

I TESTIMONI PARLANO DI DECINE DI MORTI. PAURA NELLA CITTA', PER LA PRIMA VOLTA AL BUIO. CIAMPI: NESSUN SOLDATO ITALIANO IN IRAQ

# Baghdad, caduto l'aeroporto

## Saddam riappare in tv: battetevi anche a mani nude

### LA LEZIONE INGLESE

Enzo Bettiza

MENTRE è in pieno e drammatico corso l'attacco, forse definitivo, a Baghdad, tutti straparano dell'America, sostenendo o criticando con buone o cattive ragioni l'amministrazione americana; ma non molti dedicano nelle televisioni e nei giornali lo spazio che meriterebbero la significativa presenza bellica inglese in Iraq e la politica inglese prima e ora durante lo scontro armato. Eppure l'Inghilterra, imbarcatasi in una guerra approvata dopo complesse e dilatorie manovre diplomatiche da Tony Blair, considerato una volta la stella polare delle sinistre europee, sta svolgendo al meglio sul campo il suo ruolo di alleato degli Stati Uniti: con notevole dignità, tradizionale abilità e il massimo di umanità possibile in un conflitto difficile come questo.

Si notano anzitutto, rispetto agli americani, sensibili differenze di cultura strategica e politica nella condotta della guerra stessa. Si pensi soltanto a Bassora riflettendo su un precedente che potrebbe rivelarsi decisivo nell'assedio ormai iniziato di Baghdad. E' nella seconda grande città irachena che si concentra il maggiore sforzo del non irrilevante esercito britannico. Se l'accerchiamento vi dura da troppi giorni, se le operazioni procedono troppo lentamente, ciò avviene perché le truppe impegnate, royal marines, topi del deserto, commando speciali, stanno combattendo tre guerre in una volta sola: una di tipo convenzionale contro l'esercito regolare iracheno, l'altra di tipo «James Bond» contro le forze sommerse dei feddayn e degli spietati miliziani del partito Baath, la terza infine per la salvaguardia e la sopravvivenza della popolazione civile. La distruzione mediante bombardamenti è ridotta al minimo. L'assedio non è blindato, ma elastico, concedendo ai civili disimpegnati di uscire e rientrare con relativa facilità dalla città accerchiata. Le azioni di combattimento sono accompagnate da simultanei interventi umanitari (alimenti, medicinali, liquidi potabili per gli sventurati e i fuggiaschi). A tutto questo si aggiungono altri importanti fattori psicologici che gli americani trascurano o per ignoranza arrogante o per mancanza di tradizioni coloniali. Essi generalmente non parlano l'arabo e issano la bandiera a stelle e strisce nei luoghi conquistati. Gli inglesi, quando prendono un caposaldo, vi innalzano la bandiera irachena e instaurano il primo contatto con i civili locali mediante ufficiali che conoscono l'arabo.

Non sono cose da poco. Sono operazioni e sono insieme simboli di una nuova concezione etica della guerra contro regimi tirannici. Per di più, sono anche simboli legittimanti, si perdoni il bisticcio, la legittimazione che a questa guerra ha voluto dare il governo laburista della più antica nazione democratica europea. Non va dimenticato poi che l'Iraq mesopotamico è stato fin dal 1920, fin dall'incoronazione sotto mandato britannico del primo re Feysal, un'invenzione tutta inglese, alla quale parteciparono personaggi leggendari come Lawrence d'Arabia, Churchill, l'archeologa e gran dama Gertrude Bell. Fatica al limite della fantapolitica poiché si trattava di mettere insieme, dentro un unico calderone monarchico, 150 tribù suddivise in circa 2000 clan e sottoclan. Qui abbiamo a che fare nel male e nel bene con un'esperienza imperiale d'eccezione, quella del colonialismo britannico, che seppe diventare in India e altrove colonialismo illuminato e poi fondersi nel complesso transcontinentale del Commonwealth. Il comportamento selettivo e politico dell'attuale armata britannica in Iraq è tutt'altro che casuale. Viene insomma da lontano.

Diciamo queste cose non per criticare troppo l'America, né per lodare per contrappunto troppo la Gran Bretagna. Le diciamo per tracciare una differenza nella condotta della guerra, una differenza a suo modo europea, che ha già peso oggi e che certamente si rifletterà anche nella diplomazia britannica ed europea del dopoguerra. Le sinistre che ragionano, in Italia e in Europa, sanno benissimo che Tony Blair potrà avere un ruolo indispensabile e dirimente anche nella ricostruzione della pace dopo il conflitto.



Dopo una violenta battaglia la fanteria Usa ha occupato ieri sera l'aeroporto di Baghdad, a una ventina di chilometri dalla città. Nella foto: un cecchino inglese appostato a Bassora

Cazzullo, Keegan, Magri, Mastrolilli, Meli, Novazio, Poole, Sforza, Singer, Tosetti e Zaccaria DA PAG. 2 A PAG. 11

### RAFFICHE NELL'OSCURITA'

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

LA cosa che fa più impressione è il buio. Mai, dall'inizio di questa guerra, la gente di Baghdad era rimasta senza energia elettrica. Senza le rassicurazioni della tv. Senza il tempo di guardarsi intorno prima di rintanarsi in casa per un'altra notte di bombe.

In lontananza, i rumori dell'artiglieria americana che avanza si fanno sentire. Non bastano ad attutire i quindici chilometri che separano la città dall'aeroporto che la propaganda irachena ci aveva mostrato nel pomeriggio: deserto, spettrale, persino sereno con i pochi soldati che si mescolavano distrattamente ai gruppi degli impiegati.

Ma sono le raffiche a far paura ai cittadini di Baghdad, assuefatti alle grandi esplosioni che da due settimane sconvolgono fin nelle viscere la loro capitale enorme e ferita. Quella che spaventa

davvero è l'incertezza, che le tenebre contribuiscono a ingigantire. Donald Rumsfeld ha detto agli americani che la strada che manca al Terzo Fanteria per stringere il cuore della capitale è più corta di quella che migliaia di persone percorrono ogni giorno per recarsi al lavoro. I cittadini di Baghdad non possono ascoltare le parole che vengono da Washington, ma la sensazione che hanno è la stessa: caduto l'aeroporto, gli americani non saranno più i fantasmi che colpiscono dal cielo. Saranno uomini e armi in marcia per le strade. Le «loro» strade.

Gli uomini e le donne di Baghdad non sanno come potrà reagire Saddam. Forse ordinerà davvero la resistenza casa per casa di cui parla da settimane. Forse scatterà davvero la più cruenta battaglia dai tempi della Grande Guerra. Ma tutti, qui, sanno benissimo che, caduto l'aeroporto, presto toccherà a loro.



### LE RUBRICHE

#### DIARIO ARABO

L'atrocità della guerra

Igor Man A PAGINA 5

#### SADDAMIANA

Il conflitto dimenticato

Mimmo Cándito A PAGINA 6

#### CHIRACHIANA

Gli umori dei francesi

Cesare Martinetti A PAGINA 8

#### EUROCRISI

Difesa unica, ecco i rischi

Carlo Bastasin A PAGINA 9

#### DIARIO PACIFISTA

I contestatori di Bush

Giulietto Chiesa A PAGINA 10

### I SERVIZI

#### KOHL CONTRO SCHROEDER

«Tre antiamericani al vertice della Germania»

INTERVISTA DI Biome e Haselberger A PAGINA 9

#### HEZBOLLAH IN AGGUATO

I guerrieri della Jihad al confine di Israele

Flamma Nirenstein A PAGINA 7

#### «LA SIRIA RISCHIA»

Donnelly: forse nasconde le armi proibite di Saddam

INTERVISTA DI Maurizio Molinari A PAGINA 6

### CON LA STAMPA



**L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA**  
Domani in edicola il primo volume al costo di 2,50 euro

A PAGINA 20

### il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-928291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00  
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

**FORUS**  
Prestiti Finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA S.p.A. BANCHE  
TASSA del 10,5% di cui 5% di commissioni e spese

**TORINO**  
Via Gioberti 33 e Via Polverini 47

### BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

### Il bimbo schedato

A Worthing, Gran Bretagna, un bambino sceglie un sasso contro un'auto di passaggio per vedere l'effetto che fa. Fa che spacca il parabrezza e il conducente, comprensibilmente alterato, chiama la polizia. Un agente munito di taccuino e penna inglese si avvicina all'attentatore. Nome? «Dwayne». Cognome? «F...». Età? Il piccolo alza pollice, indice e medio. Il poliziotto non flette neanche il sopracciglio e prende nota: tre. «Mentre lo guardavo, non riuscivo a crederci», racconta la mamma di Dwayne, «ha schedato un bambino di 3 anni». Che aveva appena tirato una pietra a una macchina in movimento, fanno notare alla signora. «Vabbè», dice lei, «era solo un sassolino».

Da questo episodio microscopico e gigantesco si evince che un bambino

può già fare cosacco a 3 anni, prima di averle viste in un videogioco o alla tv. E può farle per indole, certo, ma anche perché troppi genitori pensano che il modo migliore di proteggerlo non consista più in una sana sgridata che gli evocò il senso del limite, ma nel minimizzare sempre le sue azioni sbagliate, così da sollevarlo da ogni responsabilità individuale e inculcargli una visione dei rapporti umani fondata sul vittimismo. Il paradosso è che non poi proprio le mamme e i papà dei Dwayne a invocare dalla società (quando non c'è di mezzo Dwayne) maggior sicurezza e controllo, fornendo il consenso di massa alla restrizione delle libertà personali in atto nel mondo. Anziché Dwayne, quel poliziotto avrebbe fatto forse meglio a schedare sua madre.

### grazie a Kinder attivazione + 9 mesi di Alice Time gratis

Se hai già il modem ADSL, 9 mesi di abbonamento gratuito ad Alice Time, l'ADSL a consumo, grazie a Kinder e ai 75 euro di contributo governativo (quest'ultimo valido per tutte le offerte e fino a esaurimento fondi).



Per saperne di più chiama subito 800.312.960 o vai su [www.magic-kinder.com](http://www.magic-kinder.com)

### TASSE

#### TREMONTI: IL CONDOMO SARA' PROROGATO

Il ministro promette il rinvio a una data «comoda per tutti» Ma esclude che si arrivi fino al 20 giugno «E' troppo avanti»

SERVIZIO A PAGINA 22





LA GIORNATA

**L'AVANZATA.** È iniziata in serata, con l'attacco e la conquista dell'aeroporto Saddam Hussein, la grande offensiva angloamericana contro Baghdad. Dall'alba al tramonto la città è stata più bombardata e alla sera sull'aeroporto sono piombati gli uomini del Terzo fanteria Usa. Decine di soldati e civili iracheni sono morti per un attacco missilistico Usa sul villaggio di Furat, nei pressi dello scalo che si trova ad appena 20 chilometri dal centro della capitale. Per la prima volta a Baghdad è saltata l'elettricità e quasi tutta la città è rimasta al buio.

**BATTAGLIE.** Sono in corso due grandi battaglie, una a Babilonia, l'altra a Bassora, dove gli inglesi sono entrati e hanno installato

un campo. Colti di sorpresa i soldati iracheni. Quasi conclusa la battaglia di Najaf, la città santa sciita: la 101ª Divisione Aerotrasportata sta combattendo le ultime sacche di resistenza dei Fedayn. A Nassiriya è in corso da due giorni una furiosa battaglia, con pesanti perdite in entrambi gli schieramenti: le truppe Usa avrebbero conquistato una parte della città, ma i difensori non si arrenderebbero ancora.

**RAID.** Le truppe americane stanno bombardando le vie di comunicazione tra Tikrit e Baghdad per impedire alle divisioni irachene i movimenti da Nord verso Sud.

**FATWA.** Il Grande Ayatollah al-Sistani, esponente di rilievo del clero sciita messo agli arresti domiciliari dalla autorità irachene e liberato solo di recente, avrebbe emesso una fatwa (ordinanza religiosa) per ordinare alla popolazione di Najaf di non opporre resistenza alle truppe Usa e agli iracheni di cessare ogni combattimento nella moschea-santuario. Lo dice l'opposizione irachena sciolta da Londra.

**UMM QASR.** Una nave australiana, con a bordo 100 mila tonnellate di grano dirette alla popolazione irachena, è stata deviata in Kuwait perché il porto di Umm Qasr, dato per conquistato il primo giorno di guerra, non è ancora sicuro.

**SPIE.** Le forze britanniche schierate nella zona intorno a Bassora stanno cercando di reclutare membri del partito di Saddam Hussein, il Baath, disposti a fare da spie sui luoghi in cui si nascondono i membri dell'esercito iracheno e i guerriglieri.

**PERDITE.** Un elicottero Usa «Black Hawk» è stato abbattuto vicino a Karbala. I sette dei militari a bordo sono morti ed altri quattro militari sono stati uccisi e tratti in salvo. Un

caccia FA-18 è stato colpito da un missile terra-aria. La sorte del pilota, decollato da una delle portaerei nel Golfo, non è nota.

**PONTI.** Forze irachene hanno tentato inutilmente per tre volte di riprendere un cruciale ponte sull'Eufrate conquistato mercoledì dagli americani. Falliscono. Negli scontri sono morti, secondo fonti Usa, centinaia di iracheni e due soldati americani. Su quel ponte nella notte sono passati 6.000 veicoli Usa con direzione Baghdad.

**PREVISIONI.** Donald Rumsfeld: «Le forze della coalizione anglo-americana hanno di fronte a sé giorni difficili». Generale Myers: «C'è ancora molto lavoro da fare, un lavoro che sarà molto, molto difficile». Saddam Hussein (messaggio letto in tv): «I soldati iracheni non permetteranno agli invasori di raggiungere Baghdad. Li azzopperanno tutti finché non faranno ritorno da sconfitti ai loro Paesi, lasciando alla nostra gente il nostro Paese».

**ITALIA.** «Nessun soldato italiano è andato in Iraq nessuno ci andrà. Su questo sono d'accordo tutti, governo e opposizione». Così il presidente Ciampi, in visita ad Asti, a un gruppo di pacifisti.

**DOPOGUERRA.** «Siamo tutti d'accordo che l'Onu debba avere un ruolo nel dopo conflitto»: così ha detto a Bruxelles il segretario di Stato americano, Colin Powell, al termine degli incontri con i ministri degli Esteri della Nato e dell'Ue. Il futuro «governo ad interim» dell'Iraq liberato sarà composto da «una combinazione» di esponenti in esilio e di altri che vivono nel Paese, con un «grande ruolo» di Stati Uniti e Gran Bretagna. Non si parla più di un ruolo dei caschi blu Onu.

PER LA PRIMA VOLTA LA CAPITALE SENZA ELETTRICITÀ

# Baghdad al buio incomincia a sentire i cannoni del nemico

E' terrorizzata la popolazione dei sobborghi: se il regime decidesse di impiegare le armi chimiche sarebbe presa in una morsa terribile. Saddam riappare in tv: «Battetevi con le mani»

## reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

L'ASSEDIO di Baghdad è «virtualmente» cominciato: sull'aeroporto internazionale Saddam Hussein sono piombati gli uomini del Terzo fanteria Usa e nella notte l'hanno conquistato. Ma circondare una metropoli di 48 chilometri di diametro, mentre tutt'intorno continuano le incursioni di reparti guerriglieri, è un'operazione che non ha precedenti nella storia ed è densa di rischi. I comunicati degli stati maggiori si intrecciano a note d'agenzia o «flash» della televisione e volta per volta danno gli anglo-americani a cinque chilometri dalla periferia Sud, all'interno della più sontuosa fra le rovine di Saddam, quella di Radwan (Nord-Ovest) o in lotta per il possesso dell'aeroporto. Gli iracheni ribattono cocciuti che l'esercito invasore è stato respinto fino a 190 chilometri dalla città e il vice premier Tareq Aziz dice: «Le truppe alleate riusciranno a conquistare Baghdad, sarà per loro una guerra molto costosa in termini di vite umane». Ieri sera, per la prima volta, Baghdad era al buio. Un giornalista della Reuters, al seguito delle truppe Usa, ha parlato di decine di persone, soldati e civili iracheni, morte nell'attacco missilistico Usa sul villaggio di Furat, nei pressi dell'aeroporto.

Da ore i rumori di battaglia che giungono da Sud hanno mutato di registro e d'intensità, al martellamento dei missili e delle bombe adesso si aggiunge l'eco di duelli d'artiglieria che vedono impegnati i resti della divisione «Medina» della Guardia Repubblicana contro le avanguardie della coalizione. L'aeroporto Saddam Hussein nel pomeriggio era ancora sotto il controllo degli iracheni: il Ministero dell'Informazione aveva organizzato una visita guidata proprio per far riprendere dalle telecamere un impianto diserto ma intatto, piste vuote ma sempre agibili.

Sembra che le avanguardie americane si siano avvicinate a Baghdad da Sud-Ovest, lungo la direttrice che proviene da Alzija, e da Sud-Est dopo aver attraversato Mahmudja: lungo la prima delle due arterie ieri sera distavano dalla città meno di 20 chilometri, sull'altra circa il doppio.

Da Ovest continuano gli attacchi dei reparti meccanizzati e degli elicotteri, se le cose continueranno così tra poche ore da Baghdad resteranno sole vie d'uscita: l'autostrada per Amman, battuta dagli attacchi aerei e già bloccata da un checkpoint americano a un'ora e mezza dalla città, e la strada che esce dalla capitale a oriente e punta verso la frontiera iraniana. Si scoprirà presto se l'esercito d'invasione tenterà un ingresso in città, con tutti i rischi che ne conseguono, o si attesterà a una distanza di 5-10 chilometri, anche per evitare la famosa linea rossa oltre la quale i soldati di Saddam potrebbero usare i gas.

Da questo punto di vista, per il momento la situazione meteorologi-



La Guardia Repubblicana riunita alle porte di Baghdad per la difesa della città

ca sembra favorire le difese della capitale: ieri al tramonto osservavamo i pennacchi di fumo nero che ancora si levano dalle periferie e segnalavano la direzione del vento: puntavano tutti verso Sud. Ma se davvero l'ordine del Raiss fosse quello di usare le ultime armi letali di cui dispone, enorme sarebbe il rischio per gli abitanti di sobborghi come Doah, che conta 70.000 abitanti, o Saddam City, dove 300.000 sciti vivono ammassati in una sorta di Soweto mediorientale. In quelle aree, il senso di sopraffazione mostrata finora di fronte ai bombardamenti americani comincia a cedere il passo alla paura.

L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

damenti americani comincia a cedere il passo alla paura. L'altra mattina il nostro autista, che abita proprio a Doah, è arrivato in grande ritardo perché aveva dovuto portare la moglie in ospedale. I bombardamenti delle ultime ore avevano provocato fragori e onde d'urto così potenti da far sì che la donna perdesse sangue dalle orecchie. Oggi l'uomo ha chiesto di essere liberato al più presto perché la famiglia, composta di ragazze e bambini, ormai trascorre le ore fra urla e pianti e comincia a sentirsi doppiamente ostaggio. Se Fedayn o Guar-

## I VOLANTINI ALLEATI

## DIFFUSI DALLA COALIZIONE A BASSORA: IRACHENI AIUTATECI

This time we won't abandon you.



Be patient together we will win.

«Siamo qui per liberarvi»

Il volantino diffuso dalle forze alleate a Bassora. Dice: «Questa volta non vi abbandoneremo, siate pazienti, insieme vinceremo. Siamo qui per liberare il popolo iracheno, il nostro avversario è il regime, non la gente: abbiamo bisogno del vostro aiuto per identificare il nemico, per ricostruire l'Iraq». Infine un invito: si faccia avanti chi parla inglese.

People of Al Basrah we are here to liberate the people of Iraq Our enemy is the regime and not the people.

We need your help.

To identify the enemy.

To rebuild Iraq.

English speakers please come forward.

We will stay as long as it takes.

Listen to Radio Nahd 100.4 fm (94.6 in the UK) for important news and information

## UN INVIATO BRITANNICO RACCONTA LA BATTAGLIA CHE HA APERTO LA VIA PER LA CAPITALE

# Nella sacca di Karbala, presa senza perdite

I soldati Usa in piena «zona rossa» con le tute anti-armi non convenzionali

## reportage

Oliver Poole

a Sud di BAGHDAD

SUL ciglio delle strade in catrame che attraversano la città santa di Karbala vi sono pali della luce, negozi, ristoranti. E' impressionante come se fosse un giorno qualunque, dice il sergente Simon. «Mio Dio, questa guerra è davvero pazzesca».

La carovana si ferma e i soldati possono finalmente tornare a rilassarsi. Alcuni cucinano i loro pasti precotti. Altri si tolgono gli elmetti e prendono un po' di sole sui volti segnati dalla fatica e dalla sabbia del deserto. «Si comportano come se fosse un giorno qualunque», dice il sergente Simon. «Mio Dio, questa guerra è davvero pazzesca».

Dal momento dell'annuncio dell'attacco finale verso Baghdad l'incubo dei soldati era diventato la sacca di Karbala, lo spazio che divide il limitare della città dalla distesa del lago Razazah. Quei sei chilometri avrebbero potuto costituire il terreno ideale per consentire alla Guardia repubblicana di organizzare la difesa, costringendo gli americani a un corpo a corpo estenuante. Come se non bastasse, l'intelligence aveva rife-

## LA CNN: CE L'HANNO I MORTI E I FERITI, FORSE VICINO L'USO DI ARSENALI PROIBITI

# «Tutti gli iracheni indossano maschere antigas»

«Ogni soldato iracheno ucciso o ferito portava la maschera antigas»: lo ha testimoniato, dopo una serie di scontri avvenuti ieri nella cosiddetta zona rossa, un inviato della rete televisiva Cnn al seguito del Settimo Cavalleggeri dell'esercito americano, che combatte ormai alle porte di Baghdad. Il giornalista non è stato in grado di dire se le forze che tentano (invano) di opporsi all'avanzata delle colonne corazzate del Settimo siano o meno unità della Guardia repubblicana (il corpo d'élite di

Saddam). «Quello che posso dire, ed è un dettaglio preoccupante, è che ogni soldato iracheno ucciso o ferito portava una maschera antigas», ha sottolineato l'inviato della Cnn. Dato che gli alleati non dovrebbero possedere né utilizzare armi chimiche, vietate da un preciso Trattato internazionale, la spiegazione suggerita è che i militari iracheni debbano proteggersi dalle armi di distruzione di massa del proprio esercito, da usare come estrema ratio per evitare la conquista della capitale.

La preparazione all'assalto è stata snervante. A ogni battaglia si è stata assegnata un'equipe chirurgica. Si è provveduto a sostituire le tute anti-armi chimiche danneggiate da giorni di utilizzo. E' stato anche dato l'ordine di innalzare di un livello l'allarme chimico e di indossare l'equipaggiamento «Mop 2», comprendente non più soltanto la giacca e i pantaloni, ma anche gli scarponcini protettivi. Poche ore prima che

scattasse l'operazione il sergente maggiore Trey Black ha riunito tutti i suoi, ammonendoli: «Adesso sarà durissima. Preparatevi per quello che potrebbe essere il vostro ultimo giorno su questa terra». Con tali premesse, l'avanzata si è risolta in un progressivo dissolversi delle tensioni.

Tutta la 3a divisione di Fanteria si è mossa verso Nord. La prima a partire, verso mezzanotte, è la 1a brigata, seguita poche ore dopo dalla 3a che ha il compito di assicurare il successivo passaggio della 2a. Quest'ultima deve a sua volta passare in testa per fare strada verso Baghdad. In lontananza si vedono gli attacchi dell'aviazione sui quartieri meri-

dionali della città. Un'esplosione illumina a giorno il cielo sopra Karbala.

Poco dopo l'alba, quando la 2a brigata è sul punto di muoversi, è già chiaro che le cose stanno andando meglio del previsto. La 1a brigata, col supporto degli elicotteri Apache, si è subito impossessata della diga a Nord della città. Due T-72, carri armati nemici, sono stati distrutti, e 82 soldati iracheni, tra cui due colonnelli, fatti prigionieri. Riunite intorno alle radio a onde corte sintonizzate sulla Bbc, le truppe apprendono che «Est» i nemici si sono già spinti oltre Kut: la tenaglia sta iniziando a chiudersi. «Si stanno sbriciolando», è il commento dei

capitano Waldron, entusiasta. Il sole è ormai alto, un giorno splendido. Nemmeno una nuvola. Solo il fumo nero che si leva dagli obiettivi colpiti in città contrasta con l'azzurro nitido del cielo.

Quando giunge l'ordine di partire, il sergente Ray Simon si alza sul suo tank gridando: «Avanti figli di puttana. Non ho paura di voi. Venite! Non ho paura». Il battaglione comincia ad avanzare lungo i due lati della strada, con le torrette degli Abrams a ruotare nervosamente in cerca del nemico. Avvicinandosi alla città si scorgono sempre più evidenti i segni dei raid aerei e del passaggio della 3a divisione di fanteria. Camion sventrati dalle bombe sul ciglio della strada, immobili. Corpi riversi sul catrame, senza vita. Qualche contadino si avvicina per osservare il passaggio dell'esercito, reggendo una bandiera bianca con una mano e salutando con l'altra. Colonna sonora della scena, l'incessante gracchiare della radio militare. La 1a brigata raggiunge l'Eufrate passando a Nord della città verso mezzogiorno. Unità della 3a si muovono poi verso il centro da Est, prendendo di sorpresa i reparti corazzati della divisione Medina, che invece si attendeva un attacco da Ovest. Il tutto senza perdite statunitensi.

Copyright The Daily Telegraph

to dell'hotel Palestine conta il denaro con dita informi e continua a chiamare «my friends» oppure «habibi», che significa mio caro, chiunque gli capiti a tiro.

Per alleggerire il lavoro di controllo gli iracheni hanno anche deciso d'invitare 52 giornalisti ad andarsene, la lista di proscrizione è apparsa ieri sulle vetrine dell'ufficio stampa, ma il problema è che ancora non si sa bene da che parte farli uscire. Anche la condotta dei esegugli, che dovrebbero seguire lo straniero passo dopo passo, comincia ad assumere andamenti strani: c'è chi allenta un po' le maglie dei controlli e chi sostiene a muso duro che praticamente non si possono più mettere i piedi fuori dagli alberghi.

Saddam Hussein fa sapere di essere pronto a riscattare dei danni tutti coloro che hanno avuto la casa distrutta e in serata appare alla televisione satellitare irachena intento a presiedere una riunione con il vicepresidente Ramadan e alcuni dirigenti del partito Baath. Nel pomeriggio, per bocca del solito ministro dell'Informazione, aveva lanciato un nuovo appello: «Iracheni, combattete gli invasori con le vostre mani. Dio li maledirà». Forse basterebbe poco a far crollare tutto: l'ultimo filmato aveva l'aria di essere stato registrato in precedenza e per tre giorni il presidente non era apparso in tv, aveva fatto leggere dai ministri i suoi comunicati. Se qualcuno fosse in grado di dimostrare che il Raiss è per qualche ragione fuori combattimento, forse l'accanita resistenza irachena cesserebbe. Altri però ci ricordavano che il regime non lotta solo per proteggere Saddam Hussein ma per salvare se stesso e dunque alcuni dei suoi segmenti, come i Fedayn o i trentamila fedelissimi della Guardia, continuerebbero comunque a battersi fino all'ultimo.

Un'altra persona confidava: «Anche se domani, come accadde a Bucarest per Ceausescu, la tv mostrasse il corpo senza vita del presidente, tornando a casa io andrei a letto senza farne parola neppure con mia moglie. Venticinque anni di regime ci hanno abituati a essere prudenti anche in casa. Se Saddam Hussein non ci fosse più, penso che gli iracheni comincerebbero a reagire dopo non meno di un mese, quando si fossero sincerati che davvero le cose stavano così. A mano a mano che trascorrono le ore e l'avversario si avvicina, la città torna a rintanarsi e a coltivare l'antichissima arte del silenzio».

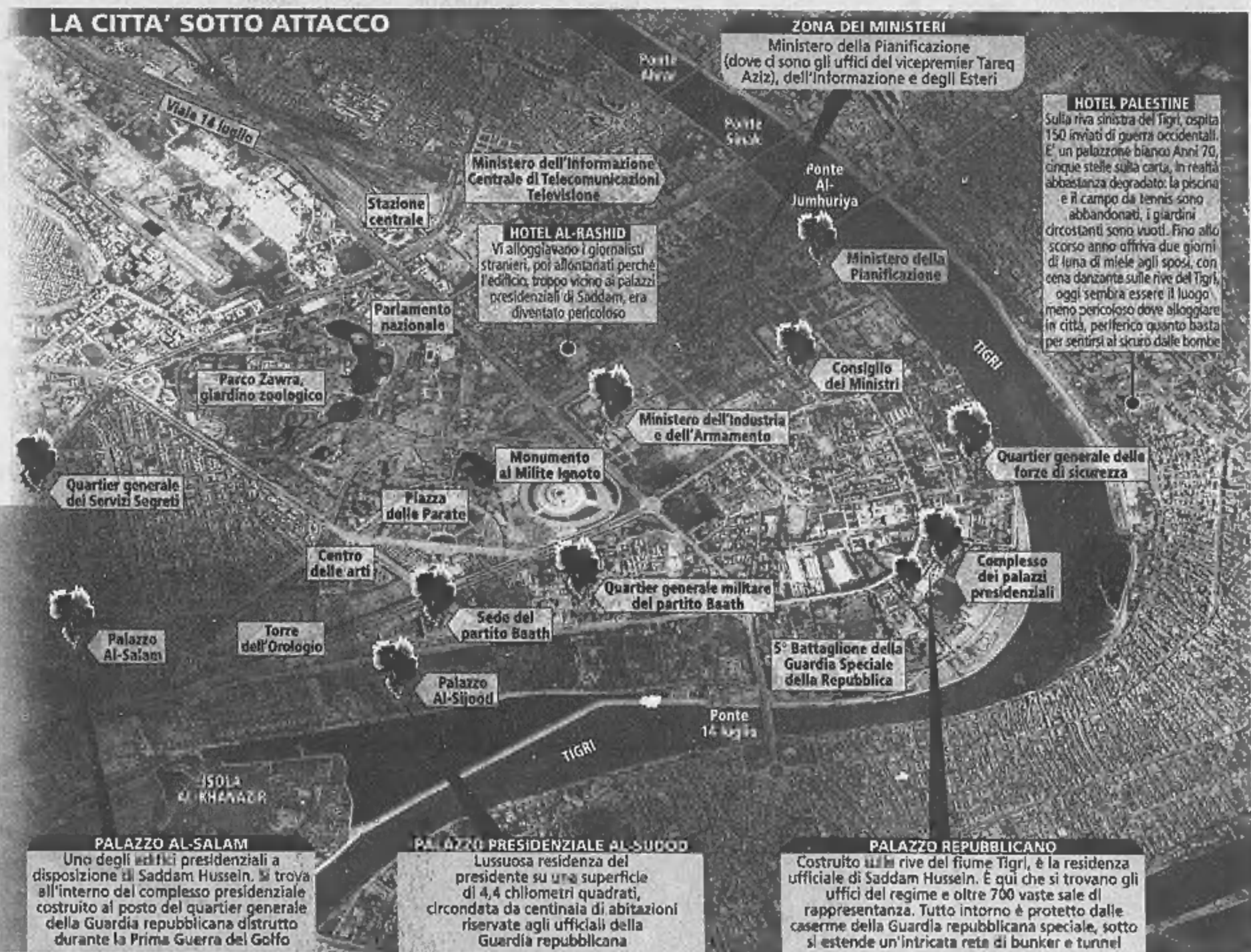


IMMINENTE LO SCONTRO CON I REPARTI A DIFESA DI BAGHDAD

Nella notte le forze angloamericane avevano conquistato un ponte sull'Eufrate a Sud della città sul quale per tutto il giorno sono transitati migliaia di mezzi militari. A sera l'ingresso al «Saddam» sotto la copertura dell'artiglieria. Il generale Brooks parla di «unità liquefatte»

Le truppe Usa hanno perduto un elicottero Blackhawk a Karbala (sono morti almeno sei uomini d'equipaggio) un caccia Fa-18 e un Tornado: il comando centrale non conferma che siano stati abbattuti. Secondo la Cia «i filmati in cui appare il Raiss sono stati tutti girati prima dell'inizio della guerra»

LA CITTA' SOTTO ATTACCO



L'AEROPORTO INTERNAZIONALE SADDAM HUSSEIN

È uno dei due scali di Baghdad ed è l'unico aeroporto civile. Si trova a Sud-Ovest della capitale, a 30 chilometri dal centro ma solo 10 dalla periferia. Costruito nel 1970, ha un ampio terminal internazionale e un secondo più piccolo per le operazioni militari. Otto gli hangar corazzati per il ricovero degli aeromobili, due le piste: una principale (4333 metri) e una secondaria (2933 metri). Al Saddam Hussein arrivavano, fino al 20 marzo, voli di poche compagnie aeree. Ma dall'inizio del conflitto tutto il traffico aereo è stato sospeso. La strada verso la capitale costeggia per chilometri un lungo muro dietro il quale si trova uno dei numerosi palazzi di Saddam Hussein



PALAZZO RADWANIYAH

È il più esteso degli otto complessi del potere in Iraq. A Baghdad, gli altri a Tikrit, Tharthar, Jabal Makhul, Mosul e Bassora. È formato da circa 360 strutture, compreso un carcere che ospita circa 10 mila prigionieri. Il complesso è completamente circondato da filo spinato e postazioni di controllo.

strategia

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Le forze della coalizione entrano alla periferia di Baghdad e catturano l'aeroporto mentre l'aviazione martella le difese: Saddam Hussein risponde chiedendo ai propri soldati di battersi «anche con le mani» e tagliando la luce alla città per ostacolare l'avanzata alleata.

Fanteria e marine sono a ridosso della capitale e hanno catturato lo scalo aereo «Saddam International». L'annuncio è del Pentagono, in parte smentito dall'Afp che cita un ufficiale americano, il comandante Morris Goins, secondo il quale il controllo della coalizione sull'aeroporto sarebbe solo «parziale». Citando fonti militari americane, anche il corrispondente della Cnn Jamie McIntyre ha detto che forze Usa «sono nell'aeroporto di Baghdad», ma non l'hanno ancora occupato.

L'operazione è stata condotta dalla fanteria con il sostegno di contingenti arrivati dall'aria. Debole la resistenza incontrata e ciò ha consentito agli alleati di prendere il possesso di una pista praticamente intatta. «Ci servirà come base di operazioni» ha dichiarato un portavoce del Pentagono, rendendo noto che è stato trovato un «reticolo di tunnel» che collega l'aeroporto al fiume Tigri. Si tratta della prima area della capitale che cade in mano alla coalizione. Durante la notte Us Air Force e Raf hanno bersagliato le difese di una città per la prima volta completamente al buio.

Il Pentagono ha negato ogni responsabilità «non siamo stati noi» - lasciando intendere che sono state le autorità irachene a tagliare la luce, forse per ostacolare l'avanzata e preparare la guerra urbana. Il comando centrale in Qatar afferma che marines e fanteria si avvicinano: il VII cavalleria è a dieci km. Il comandante di «Iraqi Freedom», Tommy Franks, sembra aver fretta, mentre dalle retrovie continuano ad arrivare rinforzi. Sul ponte di Mussayib sull'Eufrate, a 45 km a Sud, sono transitati migliaia di mezzi della III divisione di fanteria. Saddam si prepara alla battaglia per la

capitale: rinforzi di unità regolari e di quattro divisioni della Guardia Repubblicana - Hammurabi, Nabucodonosor, Adnan e Nida - sono stati spostati da Nord a Sud. Avanzando marines e fanteria sono passati a Karbala ed Al Kut attraverso blindati distrutti, corpi di iracheni uccisi e uniformi gettate in gran fretta da chi è scappato. Il generale Vincent Brooks del comando centrale parla di «unità liquefatte» e «comandi non più in grado di impartire ordini», ma l'intelligenza teme un trucco, non esclude che alcuni contingenti possano essere stati ritirati dentro la città, per cogliere di sorpresa la coalizione.

Il ministro dell'Informazione, Mohammed Sahaf, ha letto in tv un nuovo appello alla resistenza del Raiss: «Combatteteli ovunque, con le armi ed anche con le vostre mani, Allah getterà sugli invasori la maledizione, Allah è grande». Per spingere feddayn e

unità della Guardia Repubblicana a non cedere un millimetro di terreno Sahaf ha affidato agli schermi di Al Jazeera una diversa lettura degli eventi: «Gli americani non sono arrivati all'aeroporto e non sono avanzati, sono ancora a oltre 160 km da Baghdad, parlano di vittorie per coprire le disfatte, sono dei mercenari senza morale che assassinano i civili, colonialisti isterici, peggiori dei nazisti perché usano armi più terribili ed avanzate». Il ministro Sahaf in divisa è diventato da tre giorni il volto dell'Iraq di Saddam - assicura che continuano ad arrivare i volontari arabi: «Vengono dalla Siria, ma appartengono a tutti i

Paesi arabi, sono sei-sette mila, bene addestrati e noi stiamo perfezionando il loro addestramento». L'intento è di motivare i difensori di Baghdad. Donald Rumsfeld, capo del Pentagono, persegue invece lo scopo opposto e ribatte: «La Guardia Repubblicana ha subito tutto il nostro impatto, sono allo sbando, a corto di soldati e non c'è prova che Saddam sia vivo o morto». La Cia ha studiato tutti i filmati diffusi dalla tv irachena con Saddam trasmessi dopo il 19 marzo arrivando alla conclusione che nessuno è stato girato dopo l'inizio della guerra.

A Nord della città le forze speciali alleate sono arrivate nel

Palazzo Presidenziale «Thar Thar», in genere usato da Saddam e dalla sua famiglia per i soggiorni estivi. Il blitz è stato alla ricerca delle armi di distruzione di massa che gli americani ancora non hanno trovato. Più passano i giorni più il Pentagono teme che Saddam possa adoperarle: «La possibilità è reale, sembra inevitabile» dice il generale Myers. Con la coalizione alle porte di Baghdad il Raiss ha tre opzioni possibili: ritirarsi nella città e combattere, usare le armi proibite per respingere l'avanzata o fuggire e darsi alla macchia per guidare la guerriglia da dietro le linee.

Lontano dalla capitale è guer-

riglia nelle città. A Najaf le «Aquila Urali» della 101ª divisione danno la caccia strada per strada a gruppi di irregolari, alcuni dei quali restano asserragliati nella Moschea di Ali, sacra agli sciiti. Ad Al Kut sono i marines a braccare i feddayn: testimonianze descrivono assalti ad edifici, scontri nelle strade e in alcuni ex centri di addestramento militare. A Samawah stesse scene, ma la 82ª aviotrasportata ad essere impegnata negli scontri porta a porta. Proprio come avvenne nel caso di Bassora e Nassiriyah anche nei nuovi centri urbani sorpassati dall'avanzata è la guerriglia a tenere banco.

«Sarà combattimento metro per metro, in ogni città e villaggio, ma soprattutto a Najaf» assicura il ministro dell'Informazione Mohammed Sahaf. Il fronte è in movimento anche a Nord: forze curde appoggiate da americani hanno attaccato Mosul per il terzo giorno di seguito, nel tentativo di distrarre reparti dalla difesa di Baghdad. Durante gli scontri delle ultime 36 ore la coalizione ha perduto un elicottero Black Hawk a Karbala - con almeno sei uomini a bordo - un caccia Hornet F/A-18 e, secondo fonti non confermate, un Tornado. Il comando centrale non conferma che siano stati gli iracheni ad abatterli e, nel caso dell'F/A-18, sono in corso accertamenti per verificare se è stato un Patriot a colpirlo.

L'assalto della coalizione mette Saddam sotto pressione ed a confermare il nervosismo che serpeggia dentro i comandi iracheni il ministro degli Esteri, Naji Sabri, ha violentemente criticato il Segretario Generale dell'Onu, Kofi Annan, accusandolo di essere co-responsabile della guerra. «Annan non ha fatto nulla per fermare la guerra - ha dichiarato il ministro iracheno - ma anzi si è attivato nella direzione opposta, facilitando l'invasione con la decisione di ritirare gli osservatori dell'Onu dal confine con il Kuwait aprendo la strada al nemico, da lì è iniziata un'aggressione che ha causato finora la morte di 1250 civili e il ferimento di 5000».

L'EX COMANDANTE DEL FIANCO SUD DELLA NATO CHE FU RAPITO DALLE BRIGATE ROSSE

«Abbiamo i mezzi per evitare un bagno di sangue»

Il generale Dozier: lo scenario più probabile è la «conquista dall'interno»

intervista

Paolo Mastroianni

NEW YORK

«NON sarà un'altra Stalingrado. Abbiamo le forze, la tecnologia, il tempo e i metodi per evitare una battaglia distruttiva strada per strada». Il generale James Lee Dozier, ex comandante del fianco Sud della Nato rapito dalle Brigate Rosse nel 1981, aveva sperimentato la guerriglia urbana sulla propria pelle ai tempi del terrorismo. Per la conquista di Baghdad prevede scenari alternativi al bagno di sangue. «Come prima cosa, bisogna dire che le operazioni finora sono andate anche meglio di quanto potessimo sperare. Ho visto le critiche di diversi colleghi, e francamente penso che farebbero meglio a stare zitti: non conoscono il piano, e non capisco come possano mettere in discussione una cam-

pagna che in due settimane ci ha condotti alle porte di Baghdad».

Ora, però, il problema è come attaccare la capitale. Lei quali scenari prevede?

«Neanche io ho visto il piano, ma mi sembra evidente che finora le forze della coalizione hanno fatto tutto il possibile per evitare molte vittime, tanto tra i civili quanto tra i militari. Quindi credo che proseguiranno su questa strada. Lo scenario più probabile, dunque, diventa quello dell'inside out, ossia la conquista dall'interno. I soldati americani stanno circondando Baghdad, e in breve tempo prenderanno il controllo di tutte le principali vie d'accesso. Possono attaccare da varie direzioni nello stesso tempo, ma non hanno bisogno di farlo. I reparti speciali operano da tempo nella capitale per neutralizzare la leadership e i pochi centri di comando rimasti operativi. Nel frattempo, all'esterno di Baghdad, la nostra aviazione e le truppe di terra hanno e stanno decimando le divisioni



Il generale James Lee Dozier

«Se ci sarà resistenza cercheremo di spingerla in sacche delimitate in modo da affrontarla pezzo per pezzo, senza attaccare tutta la città»

della Guardia repubblicana. Quando i reparti speciali completeranno il loro compito, tagliando definitivamente i contatti tra la leadership e le forze armate, è probabile che i soldati rimasti decideranno di non opporre più resistenza. A quel punto potremo entrare nella città senza combattimenti urbani».

E se i reparti speciali non riuscissero a trovare Saddam?

«È probabile, una volta preso il controllo del Paese. Comunque il primo passo fondamentale è dimostrare che il regime non esiste più, per limitare anche il rischio di attentati ed episodi di guerriglia dopo la fine del conflitto».

Questo è lo scenario ottimistico. Cosa succederà, invece, se le cose non andranno così bene?

«Baghdad non è Manhattan, e nemmeno la tipica città mediorientale piena di vicoli. Copre un'ampia superficie geografica e ha parecchi viali grandi, che consentono di manovrare. Se la resistenza continuerà, probabilmente cercheremo di spingerla in sacche delimitate, in modo da affrontarla pezzo per pezzo senza attaccare tutta la città. In questo caso avremmo ancora una battaglia basata sulla potenza di fuoco piuttosto che sullo scontro uomo contro uomo, e quindi il nostro vantaggio tecnologico farebbe sempre la differenza».

Qual è invece lo scenario

peggiore?

«L'attacco outside in, ossia la vera e propria invasione di forza di tutta città. Sarebbe l'ipotesi più rischiosa e potenzialmente sanguinosa, tanto per la popolazione civile quanto per i nostri militari. Penso che i comandanti vogliano evitare questa possibilità, così come l'assedio prolungato. Se diventerà necessario, però, abbiamo gli uomini e i mezzi per combattere anche una per casa».

Nei giorni scorsi alcuni suoi colleghi hanno criticato il numero di truppe impiegate, e nel frattempo il Pentagono ha mobilitato altri 120.000 soldati, mentre la Quarta divisione è arrivata in Kuwait dopo il rifiuto della Turchia di ospitarla. Ci sono abbastanza uomini, in Iraq, per fare fronte a qualsiasi scenario nell'attacco a Baghdad?

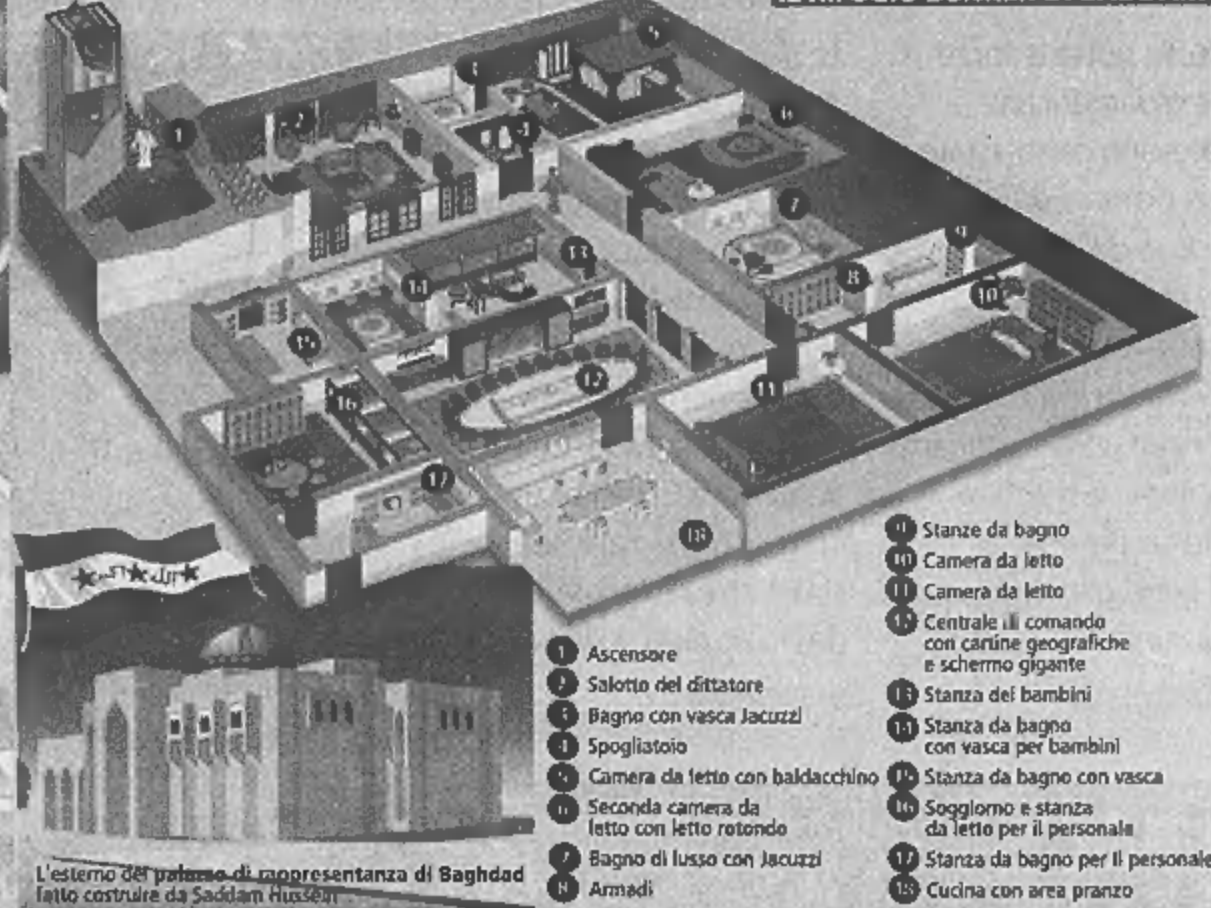
«Sì. La Quarta divisione tornerà molto utile per garantire la sicurezza del Paese dopo la fine della guerra. Ma da adesso a quando sarà pronta per rinforzare le truppe schierate intorno alla capitale, probabilmente la battaglia decisiva avrà già preso il suo corso. Non posso fare previsioni sui tempi, ma sono convinto che già abbiamo sul campo le forze necessarie a vincere».



## QUINDICESIMO GIORNO: L'ASSALTO ALLA CAPITALE



### IL RIFUGIO BUNKER DI SADDAM



### GLI ELICOTTERI MILITARI STATUNITENSIS

Gli Apache, i principali elicotteri d'attacco usati dagli Usa, e gli altri elicotteri militari d'impiego più frequente:

#### AH-64 A/D Apache

Nota come il «carro armato volante» può agire anche di notte localizzando, identificando e distruggendo rapidamente molti obiettivi.

**Principale utilizzo:** distruggere obiettivi di terra molto difesi come carri armati e bunker.

**Lunghezza:** 14,7 metri  
**Velocità:** 330 km/h  
**Equipaggio:** due persone  
**Autonomia di volo:** 480 km  
**Prezzo:** 22 milioni di dollari

**Armamento:** missili aria-aria e mitragliatrice da 33 mm

#### CH-47 Chinook

**Principale utilizzo:** in battaglia per spostare truppe, artiglieria ed equipaggiamento. **Usato anche:** per evacuare civili, spegnere incendi, lanciare paracadutisti, portare soccorsi nelle catastrofi naturali.

**Lunghezza:** 15,5 metri

#### CH-46 Sea Knight

**Principale utilizzo:** Consegna di merci (in Marina), assalto (Marines), opera di ricerca e salvataggio.

**Lunghezza:** 13,7 metri

#### UH-60 Blackhawk

**Principale utilizzo:** trasporto tattico dell'esercito. **Usato anche:** per emergenza medica, operazioni speciali, soccorso.

**Lunghezza:** 15,3 metri

### ALL'ESORDIO IL NUOVO SUPER-HORNET FA-18

Sul ponte della portaerei USS Lincoln ha debuttato il Super-Hornet FA-18E/F, versione aggiornata dell'Hornet FA-18C/D.

#### IL NUOVO MODELLO:

- Non ha bisogno di satelliti per lanciare bombe intelligenti.
- Può diventare anche un aereo-cisterna.
- La superficie delle ali è stata aumentata del 25%.
- Le parti con cui è costruito sono la metà del suo predecessore.
- La capacità dei serbatoi è stata aumentata del 33%.

- Il raggio d'azione è passato da 369 a 570 miglia.
- L'area vulnerabile è stata ridotta.
- Sotto ali ci sono due nuove stazioni per ospitare missili.
- Il primo prototipo ha volato nel 1995.
- Il progetto è stato realizzato dalla Boeing in collaborazione con la Nasa.

### ANALISI MILITARE

# L'ultima risposta del raïss

John Keegan

La battaglia è ormai a Baghdad. La questione per Saddam - se è ancora in vita ed è in grado di comandare - è quali alternative ora abbia per mantenere il controllo della capitale e in definitiva del suo paese. Dipenderà principalmente dalle condizioni in cui versano le divisioni della Guardia Repubblicana. Secondo le notizie giunte, la divisione Medina, attiva nel Sud-Ovest, è stata devastata dai bombardamenti aerei americani.

Si dice che la divisione Nabuccodonosor stia venendo in avanti dalle posizioni a Nord della città. Potrebbe provare ad affrontare, anche se è molto improbabile, gli americani che avanzano, o ad assumere posizioni di difesa o a ritirarsi all'interno delle zone abitate. La verità è che nessuna delle divisioni irachene, della Guardia Repubblicana o dell'esercito regolare, è all'altezza di combattere una grande formazione americana. Se una divisione si mette in moto, i suoi mezzi ed equipaggiamenti saranno devastati dagli aerei americani pronti ai bombardamenti. Se rimane in una posizione di difesa statica, sarà presa di mira dalla migliore artiglieria dei carri armati americani. Se si ritira in città perde gran parte della sua efficacia militare.

Se le divisioni che difendono la capitale si muovono finiranno vittime degli aerei. Se restano ferme, saranno bersaglio dell'artiglieria. Se si ritirano Baghdad cadrà.

Saddam o chiunque sia al comando, sta combattendo la più singolare delle guerre. Sarà indotto a chiedersi, sulla base dei fatti fin qui esposti, se gli iracheni stiano o no combattendo una guerra. Indubbiamente hanno avuto luogo un certo numero di sparatorie e di uccisioni a causa dei cecchini. Iracheni in abiti civili hanno sparato a soldati americani e inglesi. In ogni caso, sembra che queste azioni rappresentino più o meno la sola capacità di offesa del nemico.

Finora la tattica di Saddam è sembrata incomprensibile. Nessuna difesa del confine con il Kuwait, niente mine sui ponti di Eufrate e Tigri. Ora dovrà fare la sua mossa.

nessuna battaglia su larga e neppure su piccola scala, sebbene il loro territorio venga inghiottito giorno dopo giorno. Il fatto ancora più misterioso è che non abbiano né difeso né fatto saltare in aria alcun ponte sul Tigri o sull'Eufrate, infrastrutture essenziali per i movimenti nel paese della coalizione.

Se Saddam potesse contare su delle forze consistenti per il contrattacco, si potrebbe temere che lasciasse i ponti intatti rispondendo ad una diabolica strategia per attirare la coalizione all'interno del paese e poi far scattare la trappola che ribalterebbe repentinamente le sorti della guerra. Siccome Saddam non è dotato di una forza di questo tipo, la strategia difensiva dell'Iraq è degna di essere chiamata con questo nome, appare casuale al limite della negligenza. Inoltre, guardando dal-

l'altra parte dello stecco, ciò che l'Iraq ha mancato di fare, corrisponde anche ad una inspiegabile rinuncia ad approfittare delle sue posizioni di vantaggio. Far saltare in aria i ponti, se fatto per tempo, è una difesa molto efficace.

Che cosa ha in mente Saddam? Crede di poter infliggere così tante perdite agli americani fuori da Baghdad da farli perdere d'animo e tornare a casa? Crede che potrà combattere e vincere una battaglia per Baghdad? Sottovalutava così tanto i suoi nemici da non ritenere di doversi organizzare adeguatamente? Aveva sopravvalutato così tanto l'importanza della protesta franco-tedesca da persuadersi di non aver bisogno di preparare una guerra? O semplicemente Saddam è impotente o effettivamente defunto e nessuno con la sua megalomane determinazione sta portando avanti lo sforzo bellico iracheno?

Una qualche spiegazione è necessaria. L'analisi strategica non funziona. Questa è una guerra profondamente misteriosa. Forse ci sarà una grande battaglia nei prossimi giorni che rivelerà il lato iracheno. Sembra improbabile. Ma, a meno che - e fino a che - non ci sia un combattimento significativo, gli osservatori saranno lasciati nella strana impressione che la seconda guerra del Golfo non stia veramente avendo luogo.



Un soldato iracheno di guardia all'aeroporto di Baghdad, prima dell'assalto dei fanti Usa



LA VISITA A UNA BASE DELLA NORTH CAROLINA PER COMMEMORARE I CADUTI SI TRASFORMA IN UNA CELEBRAZIONE E UNA SFIDA

## Blair accetta le scuse di Chirac per il cimitero militare britannico profanato

Un odioso atto vandalico ha offerto l'occasione per un altro piccolo segnale di disgelo tra Londra e Parigi, divise dalla guerra in Iraq. Il governo di Sua Maestà ha fatto sapere di avere accettato «senza riserve» le profonde scuse presentate dal presidente francese Jacques Chirac per la profanazione di un cimitero militare britannico avvenuta la scorsa settimana a Etaples, vicino Calais. Il capo dell'Eliseo aveva scritto alla regina Elisabetta per definire «inaccettabile e indegno» questo gesto, che «ha la riprovazione di tutti i francesi». Poi, alludendo alle scritte filo-Saddam tracciate sui sepolcri, il presidente Chirac ha chiesto da parte la sua opposizione alla guerra nel Golfo e ha assicurato che «i pensieri dei francesi sono naturalmente con i soldati britannici impegnati al fronte». Il cimitero di Etaples ospita migliaia di soldati britannici caduti sul fronte francese durante la Prima Guerra Mondiale. I giornali parigini ieri hanno pubblicato una foto della stele imbrattata. Si leggono slogan tipo: «Disotterrate i vostri rifiuti», «Saddam vincerà e farà scorrere il vostro sangue», «Rosbeef, tornate a casa». Rosbeef è il nome spregiativo con cui i francesi chiamano gli inglesi. Le scritte sono accompagnate da una croce uncinata nazista.



Il presidente francese Jacques Chirac

## E' nata la figlia del capitano inglese Guy morto nell'elicottero precipitato in Kuwait

La vedova di uno dei militari morti nel Golfo ha dato alla luce una bambina. Philip Guy, 29 anni, il padre della piccola, è uno degli otto Royal Marines che hanno perso la vita tredici giorni fa a bordo di un elicottero precipitato in Kuwait. Il parto, secondo quanto ha riferito il tabloid «The Sun», è avvenuto mercoledì. Il capitano Guy e Helen, di Skipton (Nord dell'Inghilterra), si erano sposati nell'agosto del 2000 dopo un anno avevano avuto il primo figlio, Harry. Helen, dopo la morte del marito, aveva descritto Guy come «un uomo meraviglioso», un vero «eroe». «È morto per la sua Regina e per il suo Paese, per rendere il mondo un posto più sicuro e migliore dove vivere, per noi e per i suoi bambini», aveva dichiarato con la voce spezzata. Philip, che aveva prestato servizio anche in Bosnia e in Afghanistan, era molto stimato anche dai suoi commilitoni, tanto che durante l'addestramento i colleghi ufficiali gli avevano conferito la medaglia Marine per il coraggio e la dedizione. Tra le storie di vita che emergono in questi giorni, anche quella di Jennifer Washington, una soldatesa dei Marines della Florida che ha chiesto il congedo anticipato per non essere costretta ad abbandonare in patria il figlio ancora in fasce.



Un gruppo di Royal Marines, di cui faceva parte Philip Guy

«QUELLO CHE ABBIAMO COMINCIATO FINIREMO, NON CI FERMEREMO FINCHÉ L'IRAQ NON SARÀ LIBERATO»

# Un Bush euforico galvanizza i marines

## Il Presidente a Camp Lejeune: «Il nemico ha i giorni contati»

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

«La morsa si stringe, e i giorni di un regime brutale stanno finendo». Il presidente Bush era andato alla base dei marines di Camp Lejeune per confortare i famigliari di alcuni soldati morti in Iraq. Lo ha fatto, ma ha deciso che il modo migliore per onorare la loro memoria era spiegare che non hanno perso la vita invano, e spingere il Paese a completare il lavoro, dimenticando le critiche dei giorni scorsi ai piani di battaglia.

La base nella North Carolina, dedicata a un generale mitico della Prima guerra mondiale, è la più grande del corpo dei marines. Ha mandato 17.500 soldati in Iraq e finora ne ha persi 11, mentre 6 sono dispersi. Bush ha cominciato rivolgendosi alla folla di militari, mogli e bambini in carrozina, con una battuta: «Non c'è vista migliore di 12.000 marines, a meno che tu non sia un membro della Guardia Repubblicana».

Poi è passato a discutere le operazioni in corso, avvertendo gli iracheni: «Nessun trucco di questo nemico, nessun crimine di un regime morente riuscirà a distrarci dalla nostra missione. Dopo aver viaggiato per centinaia di miglia, adesso percorreremo anche gli ultimi duecento metri. Una metafora, ovviamente, ma cara ai marines, che ci tengono a essere sempre i primi a calpestare lo spazio finale del territorio nemico. Bush ha elencato i successi ottenuti dagli uomini di Camp Lejeune, compresa la liberazione della soldatesca Jessica Lynch, e ha fatto una promessa: «Quello che abbiamo cominciato lo finiremo. Non ci fermeremo fino a quando l'Iraq sarà liberato».

Quindi il capo della Casa Bianca, davanti alle mogli e i figli dei soldati caduti, ha sentito la necessità di ripetere i motivi della guerra: «Gli Stati Uniti e gli alleati si erano impegnati ad agire, se il dittatore non avesse disarmato. Il regime iracheno ora sta imparando che teniamo fede alla nostra parola. Attraverso le nostre azioni, stiamo una causa grande e giusta. Togliere le armi di distruzione di massa dalle mani di assassini di massa. Le nazioni libere non resteranno sedute a guardare, lasciando liberi i nemici di complottare un altro 11 settembre, stavolta forse col terrore chimico, biologico o nucleare. E difendendo la nostra sicurezza, noi stiamo liberando la popolazione irachena da uno dei più crudeli regimi sulla Terra».

Bush ha accusato Baghdad di crimini di guerra, promettendo di perseguire i responsabili, a cui ha contrapposto i soldati americani che portano «aiuti umanitari e speranza».

Secondo il Presidente, quindi, chi sta combattendo fa «sacrifici per un'alta causa», la difesa della nostra nazione e della pace nel mondo. Perciò, «nessuno che cade verrà dimenticato da questo grande Paese».

come era accaduto nei giorni scorsi: «C'è ancora lavoro da fare per la coalizione». Nello stesso tempo, però, ha allontanato i dubbi emersi dopo le prime difficoltà: «Il cammino è segnato. Stiamo avanzando. La nostra destinazione è Baghdad, e non accetteremo nulla di meno della vittoria completa e finale».

Con lui c'era anche il senatore democratico della North Carolina, John Edwards, che si è candidato alla Casa Bianca e viene considerato uno dei rivali più temibili di Bush nelle elezioni del 2004. Per il Presidente è una norma di cortesia portare con sé i senatori di uno Stato, quando va a visitarli. Ma in questo caso c'era anche la necessità di competere con la popolarità di Edwards sul suo terreno.

Dopo il discorso, Bush ha incontrato insieme alla moglie Laura i famigliari e gli amici di cinque marines basati a Camp Lejeune, morti nei giorni scorsi in Iraq. Il portavoce Ari Fleischer l'ha definito un momento «difficile e commovente».

Forse visitare una base dei marines era la maniera migliore per ricevere sostegno e raccogliere consenso attorno alle decisioni che costano la vita ad altre persone. Non tutti, però, si sono uniti all'applauso. Keri Lee Johnson, ad esempio, ha visto partire il marito Shawn il 7 febbraio, e ieri voleva sapere quanto durerà ancora: «La risposta standard "va tutto alla grande" non mi basta più».



Un soldato britannico su un pezzo di statua di Saddam in via di demolizione nel Sud dell'Iraq

LO SCRITTORE PALESTINESE SAID ABURISH, AUTORE DI UNA BIOGRAFIA DEL RAISS

## «Saddam non fuggirà, si farà uccidere»

### «Vuole che il mondo arabo lo ricordi come un martire»

intervista

Paolo Passarini

**S**AID Aburish, 67 anni, scrittore palestinese educato in Occidente, collabora da anni ai giornali di tutto il mondo e l'ultimo dei suoi undici libri sul Medio Oriente, «Saddam Hussein, la politica della vendetta», è attualmente la biografia del dittatore iracheno più venduta nei paesi di lingua inglese. Tra gli altri libri, vanno ricordati «L'ascesa, corruzione e prossima caduta della casa saudita» e «Arafat, da difensore a dittatore». L'abbiamo raggiunto al telefono nella sua casa attuale nel Sud della Francia.

Said, è vivo Saddam?

«Oh, sì...»  
A cosa starà pensando?  
«Molto difficile dirlo, perché lui è un uomo abituato a reagire alle cose che succedono, non è dotato di inventiva. Saddam è un autodidatta e questo nel mondo arabo è raro. Quando si trova di fronte a una situazione nuova, non reagisce secondo modelli prefissati, perché sente di non avere retroterra culturale».

Ci sono stati voci su una sua fuga. Nello smentirle, il ministro dell'Informazione ha detto che Saddam è pronto a morire combattendo. Quale di queste due cose è più probabile che faccia, fuga o morte in

battaglia?

«Io sento, sono sicuro, che lui non scapperà mai. È arrivato a questa conclusione sulla base di un ragionamento molto semplice: non c'è nulla che preoccupi più Saddam di quale pagina occuperà nella storia del suo paese. Se affonderà con la barca combattendo, sarà ricordato comunque nella storia araba come un martire. E lui vuole certamente morire apparendo al mondo arabo un eroe immolato con la spada in pugno».

Ma è così religioso Saddam?

«Niente affatto. Beve whisky, ha sempre avuto amanti, ama vantarsi delle sue doti sessuali... I beduini, a dispetto del tradizionalismo arabo dei loro costumi, hanno sempre avuto un atteggiamento in fondo irriverente verso la religione. Ma il punto è un altro: il centro di gravità della politica nel mondo arabo si è spostato verso la religione. Hussein di Giordania non si faceva chiamare più re ma «Sharif». Il re del Marocco si fa chiamare «Imam». Quello dell'Arabia Saudita «Custode della sacra reliquia dell'Islam». La religione diventa strumento per essere accettati dal popolo come guide. Per il resto Saddam non ha paura di morire. Quelli che vengono da Tikrit sono gente dura, che uccide facilmente. Proprio lui ha raccontato di aver commesso il suo primo omicidio a 19 anni. Lo stesso uomo che apprezza la tecnologia nelle armi di distruzione di massa

Non che sia religioso, ama le donne e il whisky. Il fatto è che nei Paesi islamici il centro di gravità della politica si è spostato verso la religione»

mantiene un solido piede nel 17° secolo.

E i figli?

«Uday, il più grande, è un noto psicopatico che dovrebbe essere in prigione o in manicomio, mentre il più piccolo, Qusay, che lo ha superato nella considerazione del padre, è un silenzioso e assomiglia a Saddam. Non tradiranno il padre. Piuttosto non si sa più nulla delle due figlie, che erano fuggite in Giordania con i mariti ed erano poi rientrate con la promessa dell'impunità. I loro mariti vennero naturalmente passati subito per le armi e di loro non si sa più nulla».

Ma è popolare Saddam presso la sua gente?

«Lo è stato senz'altro fino a quando è diventato presidente, fino a che

era l'uomo forte del regime di al-Bakr. I suoi programmi funzionavano, come quello agricolo o la lotta contro l'analfabetismo. Era austero, ma aperto al contatto con la gente. Quando divenne presidente aveva già il controllo dei servizi di sicurezza e dell'esercito, però era popolare».

E poi?

«Appena diventò presidente rivelò delle insicurezze, dei dubbi, che resero lui via via sempre più irraggiungibile e la sua sicurezza sempre più protetta dai servizi segreti. Bisogna ricordare che l'Iraq di Saddam è forse il paese che ha sviluppato il più efficace sistema di sicurezza interna della storia. Si tratta ben nove distinte organizzazioni, che impiegano astuzia araba assieme a tecnologia occidentale. Lui, come è noto, è ossessionato dalla sicurezza e ogni sera fa preparare (e assaggiare) cinque pasti in cinque posti diversi. Una volta fece proiettare ai suoi generali un documentario di due ore sulla fine di Cesare. Lui sedeva dietro di loro e alla fine chiese: «Avete capito?». I generali annuivano imbarazzati. E lui: «Quello che avete visto non succederà qui».

Quindi il popolo non si ribella contro di lui perché si sente spaventato...

«Spaventato da Saddam e tradito dall'Occidente. Tony Blair ha dovuto dire: «Questa volta non vi lasceremo soli». Già, questa volta, perché

Ger Man

Il rischio di nascondere

l'atrocità della guerra

e di banalizzare la pace

## diario arabo

Il lettore «impressionabile» non legga questa puntata del Diario. Perché racconta una storia atroce, quella di Ali Smain, dieci anni: un fanciullo che, scande Francesco Peregil, inviato del País a Baghdad, è «una braccia, senza padre, senza madre, senza fratelli, senza zii né cugini».

Tutta la sua famiglia aveva lasciato Baghdad per sfollare a Fdeia, un quartiere periferico, abitato da poveracci (sciiti e curdi) e considerato «sicuro» perché privo di obiettivi militari, o politici, insomma come diciamo noi: «sensibili». Invece una bomba senz'altro non intelligente, gli è piombata addosso. Ali è vivo ma saccheggiato da terribili ustioni, il suo corpo non sopporta neanche un sottile lenzuolo. Ho visto le fotografie: prima dal torace di Ali sbucavano due tronchi di legno affumicato, infornati: le sue braccia bruciate. Dopo, quelle braccia erano sistemate in bell'ordine su di un tavolo con accanto una testa di donna, un paio d'occhi che sembravano schizzare fuori da un volto femminile stravolto da un urlo senza suono (Una volta ancora il profetico quadro di Munch, «L'Urlo», appunto, parente stretto della guerra).

Infine dal torace di Ali si vedono sbucare due palloncini. Bianchi. Di garza. Quei palloncini han preso il posto delle braccia, amputate al massimo. Nascono due moncherini, più minuscoli delle alette di un pinto.

Il dottor Osama Salé, capo del reparto grandi ustionati dell'ospedale Kindi, dice che quella di Ali Smain è l'esperienza più tragica della sua vita: uomo, medico. A quell'embargo, negli ospedali iracheni, dice ancora il dottor Salé, scarseggiano anche i medicinali di base e gli analgesici li danno col contagocce. «Ali è sotto terapia indolore grazie alla carità d'un anonimo che ha comperato per lui la morfina». Come, dove?

Il dottor Osama Salé, capo del reparto grandi ustionati dell'ospedale Kindi, dice che quella di Ali Smain è l'esperienza più tragica della sua vita: uomo, medico. A quell'embargo, negli ospedali iracheni, dice ancora il dottor Salé, scarseggiano anche i medicinali di base e gli analgesici li danno col contagocce. «Ali è sotto terapia indolore grazie alla carità d'un anonimo che ha comperato per lui la morfina». Come, dove?

Possono sempre ricominciare a fidarsi e tornare a vedere gli occidentali come amici...

«E' troppo tardi ormai. Non c'è più tempo, la guerra è in corso e gli anglo-americani, invece che come liberatori, sono visti come invasori anche da chi ama Saddam. Blair e Rumsfeld non capiscono nulla del mondo arabo. Se vinceranno la guerra, ricominceranno a circolare cibo e beni, e, sulle prime, la gente mostrerà amicizia nei confronti degli occidentali. Ma, dopo due mesi, gli iracheni cominceranno a dire: «Che ci fate voi qui?». E a quel punto sarà meglio andare via in fretta, anche perché l'eroe Saddam avrà lasciato un fantasma dietro di sé».

«Che discorsi, al mercato nero. Là, coi soldi, compri quello che vuoi».

Codesta storia atroce è un «già visto». Amman, 15 di gennaio del '91: alla tv lo speaker piange. Scorrono le immagini di quella «strage del bunker» che di colpo ha triturato il giovane ma robusto mito della «guerra chirurgica», pulita, addirittura indolore. In Italia non compariranno le sequenze più atroci di questo autentico film dell'orrore. Il tronco d'un ragazzino pietrificato dalla morte subitanea, il capo riverso, la bocca spalancata dall'urlo dello spasimo finale. Due mani di donna, due mani soltanto, a galleggiare, incrociate, sul grembo sostituito da un grumo di carbone.

Forse per esorcizzare il luridume chiamato guerra, venne inventato al tempo del Vietnam un fatuo linguaggio bellico fatto di sigle: Triple A (la contraerea); Target of opportunity (bersaglio conveniente); Bda (verifica del danno prodotto dalle bombe); CD collateral damage, (cioè vittime civili). Ora questa guerra annunciata come breve, svela l'assenza d'una cultura della Pace. Non soltanto in Italia. Non ce l'ho coi pacifisti stradali, certamente in buona fede ma è vero che dal 1945 ad oggi, trascurando le guerre più o meno «locali», abbiamo finito col confonderci il benessere materiale con la Pace, il consumismo e sinanco l'intralcio con la Pace. Ma «la Pace è come la fede - diceva Quinzio -, bisogna agostinianamente trovarla dentro di noi». Le sfilate, le risse in tv rischiano di banalizzare la guerra, mutilando la Pace.

Recita il Corano: «Suoneranno d'improvviso le trombe e coloro che porteranno opere cattive saranno costretti con la faccia nel fuoco. Così saranno castigati per quello che han fatto» (XXVII, 87-90).

«E che effetti sta avendo la guerra sul mondo arabo?»

«Monumentali. Gli occidentali dicono: «Saddam ha le armi di distruzione di massa». E gli arabi pensano: «Bravo». Gli occidentali dicono: «Saddam è una minaccia per i suoi vicini». Ma i vicini sanno che ormai, dopo la guerra del Golfo, non è più vero. Tutti, tranne i kuwaitiani, sono per Saddam. In Arabia Saudita si vendono audiotape sulle «superarmi» di Saddam. Saddam è perfino più popolare negli altri paesi che nel suo. Noi giudichiamo i risultati delle nostre azioni in base agli scopi che ci eravamo prefissi. E, dal suo punto di vista, comunque vada a finire, Saddam ha già vinto».



LE RIPERCUSSIONI DELL'ATTACCO SULLA REGIONE MEDIOORIENTALE E LE REAZIONI NELL'UE

**A Gaza sette uccisi, a Tulkarem espulsi per tre giorni i maschi dai 15 ai 55 anni**

Nei Territori la scia di sangue continua ad allungarsi e nelle ultime 24 ore altri sette palestinesi sono stati uccisi in nuove incursioni dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Ancora una volta, teatro dell'ultima, sanguinosa incursione dell'esercito israeliano è stata Rafah, nell'estremo Sud della Striscia di Gaza e al confine con l'Egitto. Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali dei quattro palestinesi uccisi a Rafah, solo uno dei quali, Mahmud Shaat (24 anni), un miliziano della Jihad islamica, è stato colpito negli scontri con i soldati israeliani, mentre gli altri tre - Ibrahim Abu Shalluf (18), Wissam Abdelkarim Al Shaar (19) e Walid Al Liddawi (20) - erano disarmati e sono stati raggiunti da razzi sparati dagli elicotteri o dai carri armati, uno dei quali si è ribaltato per l'esplosione di una mina, provocando il ferimento di quattro militari. Nell'altro campo profughi di Jabalya, nel Nord della Striscia di Gaza, un quinto palestinese, Iyad Alyan (30 anni) è stato ucciso nel pomeriggio dal fuoco dei soldati israeliani, che hanno ugualmente ucciso due palestinesi in Cisgiordania: un adolescente, Jihad Nazzal (14 anni), a Kalkilya; e un miliziano di Hamas ricercato, Adel Rayyan (28 anni), a Nablus, dove ha cercato di sfuggire alla cattura e ha ferito due soldati prima di essere abbattuto. Per un migliaio di palestinesi della vicina Tulkarem, dove l'esercito israeliano ha avviato mercoledì un massiccio rastrellamento, è invece rimasto anche ieri in vigore il divieto di rientrare per tre giorni nella cittadina nel Nord della Cisgiordania dopo gli interrogatori a cui i maschi tra i 15 e i 55 anni vengono sottoposti prima di essere «temporaneamente» espulsi. Un provvedimento denunciato come «punizione collettiva» dai palestinesi.



Un gruppo di uomini portato via in camion da Tulkarem dopo il rastrellamento

**Dura condanna del conflitto e richiesta di cessate il fuoco all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa**

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha «condannato fermamente» l'attacco militare in Iraq da parte della coalizione anglo-americana, e ha chiesto ai governi che ne sono autori di «porvi fine». Tale intervento è «illegale e contrario ai principi del diritto internazionale», hanno affermato i parlamentari dei 45 Paesi membri dell'organizzazione, riuniti ieri a Strasburgo per la sessione primavera dell'assemblea. Al termine di un vivace dibattito, con una sessantina di accessi e interventi, i parlamentari del Consiglio d'Europa hanno sistematicamente respinto, a maggioranza, gli emendamenti miranti ad ammorbidire il progetto di risoluzione loro sottoposto. L'Assemblea si è detta «convinta che, in questa fase, l'impiego della forza per disarmare l'Iraq non era giustificato». «Non vi è tuttora alcuna prova che (l'Iraq) rappresenti una minaccia per gli Stati che l'hanno attaccato», affermano i parlamentari. La crisi irachena ha «rivelato divisioni tra Europa e Stati Uniti, tra i Paesi europei, come pure tra alcuni governi e la maggioranza delle loro popolazioni», ha aggiunto la risoluzione. «La grande maggioranza della comunità internazionale si è opposta in tale fase a un intervento militare, che era appoggiato solo da quattro dei quindici membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu», ha ricordato l'Assemblea. I parlamentari del Consiglio d'Europa nella loro risoluzione hanno riaffermato il loro appoggio alla «alleanza strategica tra l'Europa e gli Stati Uniti», ma hanno avvertito che quest'alleanza non deve essere «sfruttata» per «porre gli europei di fronte a scelte inaccettabili, né per dividerli».

L'ANALISTA DELL'AMERICAN ENTERPRISE INSTITUTE

# «Guerra anche alla Siria? E' possibile»

## Donnelly: c'è il sospetto che nasconda armi proibite di Saddam

Intervista

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

L'AMERICAN Enterprise Institute di Washington è uno dei pensatori neoconservatori che contribuiscono a indicare il percorso dell'amministrazione Bush. Thomas Donnelly, esperto di strategia e sicurezza nazionale, è l'analista che segue l'evoluzione della crisi irachena interpretando le tattiche del generale Tommy Franks come il lessico dei più stretti collaboratori del presidente George Bush. E' a Donnelly che si devono alcune delle più recenti e brillanti analisi sulla dottrina dell'attacco preventivo e la guerra al terrorismo contro l'Asse del male. In questa intervista affronta il tema Siria.

**Perché il ministro della Difesa, Donald Rumsfeld, e il Segretario di Stato, Colin Powell, a meno di 72 ore di distanza hanno ammonito la Siria a stare alla larga dal conflitto in Iraq?**

«Perché l'amministrazione tiene gli occhi bene aperti sulla Siria di Assad. Sin da prima dell'inizio del conflitto in Iraq».

**Che cosa è che preoccupa di più Washington?**

«E' noto che Damasco ha fatto arrivare a Baghdad quantitativi di armi, fra cui missili anticarro, e volontari provenienti da diversi Paesi arabi. Sono gesti che descrivono bene la posizione dei siriani, ma non si tratta di aiuti militari che possono evitare il crollo del regime di Saddam né cambiare l'esito del conflitto. Sebbene non sia in possesso di informazioni di intelligence particolari o recenti, ritengo che la maggior preoccupazione dell'amministrazione non è su ciò che Damasco ha inviato a Baghdad, ma sul contrario».

**Cioè?**

«Le armi di distruzione di massa. Il forte sospetto è che Saddam Hussein ne abbia spostata almeno una parte in Siria prima dell'inizio della guerra, per sottrarle alle ispezioni delle Nazioni Unite».

**Perché il presidente Bashar Assad avrebbe dovuto accettarle, sapendo del rischio?**

«I rapporti fra Siria e Iraq sono molto solidi. Assad è senza dubbio il leader arabo più vicino a Saddam. I motivi non mancano: ricevere in cambio denaro, forniture militari, know-how sui missili e sulle stesse armi di distruzione di massa. Il possesso di queste armi è sempre stato per Saddam Hussein uno strumento di dominio regionale, Assad probabilmente ha intenzioni simili. Per quanto riguarda il denaro non dimentichiamoci che l'Iraq negli ultimi anni ha esportato illegalmente petrolio attraverso l'oleodotto che arriva al Mediterraneo attraverso la Siria. Si tratta di miliardi di dollari la cui sorte è ignota».

**Ma quale interesse avrebbe la Siria a sfidare apertamente il presidente Bush in questo momento?**

«A Damasco hanno un'idea particolare dell'America. Ricordo quando Assad padre fece fare una lunga attesa all'allora Segretario di Stato Warren Christopher prima di riceverlo. Il punto è che l'America di Bush è una cosa diversa, e se il giovane Assad ha realmente nascosto parte dell'arsenale proibito di Saddam ha fatto una scelta davvero rischiosa».



Un gruppo di volontari arabi per l'Iraq si imbarca su un autobus a Damasco

**Crede che gli Stati Uniti potrebbero lanciare un attacco militare contro la Siria?**

«Credo che se alla fine della guerra in Iraq una parte delle armi chimiche e batteriologiche non dovessero trovarsi a Washington avesse elementi sufficienti per ritenere che si trovino in Siria, vi sarebbe ovviamente la richiesta di inviare ispettori internazionali nel Paese per effettuare dei controlli».

**Come è già avvenuto in Iraq...**

«La vicenda irachena non è occasionale. La politica americana è di impedire che Stati complici del terrorismo si impossessino di armi di distruzione di massa. La Siria ha noti e consolidati rapporti con organizzazioni terroristiche come gli Hezbollah, Hamas e la Jihad islamica palestinese, responsabili di attacchi suicidi che hanno causato la morte di cittadini americani. Se Damasco venisse in possesso di

Se alla fine del conflitto in Iraq non si trovasse gli arsenali batteriologici e chimici, gli Stati Uniti chiederebbero l'invio di ispettori internazionali a Damasco per controlli. Questa volta Assad rischia grosso: gli Usa hanno 300 mila uomini nell'area

armi proibite queste potrebbero cadere nelle mani di queste organizzazioni. Da qui la necessità che Damasco possa essere sottoposta a un regime di ispezioni internazionali».

**Insomma, la Siria rischia grosso?**

«Se Assad, o qualche generale siriano, ha nascosto armi di distruzione di massa irachene direi proprio di sì. Rischiano di essere i prossimi. Il Medio Oriente è cambiato. E' diventato un posto pericoloso per dittato-

ri deboli, amici dei terroristi e con armi proibite. Nell'area gli Stati Uniti e gli alleati della coalizione hanno un'armata di 300 mila uomini che resterà da quella parte per qualche tempo».

**Eppure la Siria del giovane Assad dopo l'attacco all'America dell'11 settembre diede importanti segnali di cooperazione nella lotta ad Al Qaeda.**

«Certo, come d'altra parte Assad padre mandò i propri soldati a combattere contro Saddam nella prima guerra del Golfo nel 1991. La Siria è uno di quei Paesi che capisce il linguaggio della forza. Quando percepisce la presenza di un pericolo vero fa un passo indietro. Proprio per questo Donald Rumsfeld e Colin Powell sono stati così espliciti: hanno fatto intendere che questa volta Damasco rischia grosso. Vedremo presto se il messaggio è arrivato a destinazione».

**E l'Iran?**

«E' un caso diverso rispetto alla Siria. Non vi sono, per ora, sospetti che nasconda armi di distruzione di massa e inoltre, sebbene sia legato a organizzazioni terroristiche, è militarmente più forte della Siria. Un attacco all'Iran sarebbe assai più complesso da un punto di vista militare che non alla Siria, assai più debole».

# «Jessica ha sparato non ha alzato le mani»

**Le fratture fanno temere che sia stata torturata. Nove degli 11 corpi ritrovati erano di americani**

Paolo Mastrolilli

New York

Sarà pure stata una magazziniere, ma Jessica Lynch sapeva usare il fucile e non aveva paura di farlo. E forse le ferite che le stanno curando nel Landstuhl Medical Center, in Germania, sono la prova delle torture subite. Mano a mano che i particolari sulla prigioniera degli iracheni a Nasiriyah vengono fuori, la sua storia somiglia sempre più a un film. Quando il 23 marzo era avvenuta l'imboscata, la ragazza diciannovenne stava guidando un camion cisterna per il trasporto dell'acqua alle truppe. Secondo il Washington Post, una volta attaccata non ha alzato le braccia: «Si è messa a combattere fino alla morte», ha rivelato una fonte del Pentagono, perché non voleva essere presa viva. «Me lo aspettavo», ha commentato la madre Debra, «non è una che molla».

I racconti sono ancora frammentari, in attesa che lei si senta meglio e possa dare la sua versione. Ma alcune testimonianze locali, e alcune comunicazioni degli iracheni intercettate, provverebbero che Jessica ha imbracciato il fucile e ha sparato fino a quando ha esaurito le munizioni, mentre i suoi colleghi cadevano sotto il fuoco nemico. Un proiettile - era stato detto dalle fonti del Pentagono - avrebbe colpito anche lei e per farla gli iracheni l'avrebbe-

ro accoltellata. Ieri sera, però, il padre Gregory ha smentito la ferita da arma da fuoco e la pugnata. Invece ha confermato le fratture alle gambe e al braccio destro, aggiungendo che Jessica è stata operata alla schiena perché non aveva più la sensibilità nei piedi. Secondo un farmacista iracheno che l'ha curata, «chiedeva sempre di tornare a casa. Sapeva che le truppe americane erano dall'altra parte del fiume e si aspettava che la venissero a prendere».

Il giornale Daily News ha scritto che due soffiate avevano rivelato la sua presenza nell'ospedale Saddam di Nasiriyah, e la seconda era stata raccolta da un reporter, Kerry Sanders della Nbc. La fonte irachena gli aveva detto che bisognava fare in fretta, perché i carcerieri stavano torturando la ragazza, e così il generale Franks ha deciso di accelerare il raid il martedì notte. Queste notizie sono ancora da verificare, ma fonti militari hanno detto al Daily News che le due gambe e il braccio fratturato non si spiegano facilmente con l'incidente stradale capitato al suo camion, e contrastano con la sua reazione successiva. In una stanza dell'ospedale, inoltre, i soccorritori hanno trovato una batteria da automobile vicino ad un letto, che forse serviva per torturare i prigionieri con le scosse elettriche. Anche queste sono informazioni provvisorie da verificare, ma ormai il Pentagono



L'arrivo di Jessica Lynch in barella alla base di Ramstein, in Germania. La giovane, 19 anni, è rimasta ferita nel corso della sua cattura da parte dei soldati iracheni

sarà obbligato a condurre un'inchiesta approfondita, perché il comportamento di Jessica dovrebbe candidarla ad una medaglia al valore. Al momento però, secondo quanto ha rivelato il fratello Gregory, quello che lei vorrebbe di più è una bella mangiata.

Mercoledì notte, Jessica ha finalmente potuto chiamare i suoi familiari in West Virginia, e il fratello ha descritto così la telefonata di un quarto d'ora:

«Era stanca e affamata. Ci ha detto che non mangiava da una settimana, e sogna una cena cucinata a casa. Anche altri sogni di Jessica stanno facendo progressi, a giudicare dalle reazioni alla sua liberazione in tutta l'America. Il suo obiettivo, quando è deciso di arruolarsi, era mettere da parte abbastanza soldi per pagarsi l'università e diventare maestra. Ora il governatore della West Virginia, Bob Wise, ha promesso di

Mimmo Candito

Chi ha tolto

dalla storia

la guerra Iran-Iraq?

# Saddamiana

DI CONO con qualche ragione che la storia la scrivano i vincitori. Dev'essere vero. Siamo arrivati alla Terza Guerra del Golfo, ma tutti ne parlano e ne scrivono come d'una Seconda Guerra. Dimenticando la (vera) Prima.

Dal 1980 al 1988, sulle sponde del Golfo si combatté uno dei più feroci e crudeli conflitti della storia contemporanea. L'ayatollah Khomeini mandava a morire sui campi minati iracheni i suoi «basij», gli adolescenti che si sacrificavano portando al collo la chiave verde che gli avrebbe aperto il cancello del Paradiso di Allah. Ne morirono un milione, una intera generazione fu ridotta a brandelli sul fronte di Bassora e di Abadan. Alle porte di Teheran oggi c'è un cimitero grande quanto un villaggio, ci si arriva con un autobus pieno di donne vestite di nero; e sulle tombe ci sono solo facce di bambini. Quella guerra, Saddam la combatté perché

sperava di diventare il Gendarme del Golfo; ma anche fece un favore incalcolabile all'Occidente, fermando sullo Shatt Al-Arab l'espansione della rivoluzione khomeinista. E quando si trovò a mal partito nella penisola di Fao, usò i gas. Fece il lavoro sporco per conto degli Usa, ci fu perfino un colonnello del GenCom del Pentagono che andò a vederne gli effetti (documenti segreti rivelati dal «New York Times» il 12 agosto dell'anno scorso). Ora che George W. è andato in giro a convincere il mondo che Saddam è pericoloso perché ha i gas, far ricordare che il Ralss li ha usati con il consenso americano sarebbe imbarazzante; quindi, come Stalin sbiancava le foto che mostravano Trockij, anche la (vera) Prima Guerra va cancellata dalla storia. E il conto «politically correct» deve cominciare con Schwarzkopf.

Che questa contabilità da magari la contrabbando l'America di Bush, è anche comprensibile. Sconcerta che i media del resto del mondo le vadano dietro al guinzaglio. Il conformismo viaggia in poltrona, sulle onde hertziane.



finanziare la sua istruzione in qualunque college pubblico dello Stato, e dovrà battere la concorrenza della West Virginia University, la Marshall University e il Liberty College, che hanno già offerto pacchetti completi di assistenza fino alla laurea.

Frattanto si è appreso che nove degli undici corpi ritrovati dalle squadre speciali Usa durante l'operazione che ha permesso la liberazione di Jessica appartengono a soldati americani. A rivelarlo è stata la Cnn, citando fonti militari alleate. I loro corpi saranno ora inviati negli Stati Uniti per l'identificazione. Gli altri due corpi sarebbero invece di soldati iracheni e saranno inviati all'ospedale di Nasiriyah. Il Comando Centrale Usa ha spiegato che due degli undici corpi sono stati rinvenuti in un obitorio e gli altri nove in una fossa nei pressi dell'edificio dell'ospedale.



LE TRUPPE SCELTE DELLA JIHAD ISLAMICA SI ADDENSANO AL CONFINE TRA SIRIA, LIBANO E ISRAELE

## reportage

Famina Nirenstein

Inviata a KIRIAT SHMONA

**B**ENVENUTI al nord di Israele, presso il confine libanese e quello siriano, orlati di alte montagne: una katiusha targata Hezbollah plana con uno scoppio potente sulla città di Kiriat Shmona proprio mentre parcheggiamo. La guerra infuria a qualche centinaio di chilometri di distanza, dall'altro capo della Siria un flusso di volontari penetra in Iraq, fra di loro uomini della Jihad islamica, di Hamas, dei campi profughi palestinesi in Libano. E gli Hezbollah? Gli Hezbollah stanno acquattati, con qualche sortita. Di là dal filo spinato c'è una baracca da cui entra e esce un uomo di guardia, sotto una costruzione riparata si trova quello che evidentemente è l'ufficio centrale su cui sventola la bandiera gialla della guerra senza quartiere del gruppo di Hassan Nasrallah. Nel 1983 iniziarono la loro carriera facendosi esplodere con autobombe presso le baracche americane e francesi a Beirut, fecero circa trecento morti, li buttarono fuori.

Arrivano fra i soldati divisa, con i berretti calcati, i baffi e i fucili alcuni alti ufficiali in visita: a differenza degli altri indossano qualcosa che assomiglia a una divisa, scendono, prendono nota, risalgono, i loro uomini intorno ci sorvegliano da lontano, siamo a pochi metri di distanza e loro fanno piani: chissà se riguardano spari alle finestre, bombe sulle strade, rapimenti. Ogni due mesi circa gli Hezbollah compiono un'azione contro israeliani civili o soldati, li feriscono, li uccidono. Si fanno vivi. Un'altra macchina arriva con una giornalista televisiva araba e il suo cameraman, accompagnata da un uomo armato. Probabilmente Al Manara, la tv degli Hezbollah che ieri ha mandato in onda immagini di lotta e vittoria e una sequenza animata in cui Bush e Hitler fanno le stesse mosse, parlano con la stessa voce e con le stesse parole. Hassan Nasrallah a Beirut il 3 marzo ha detto: «Stiamo entrando nella fase dell'eliminazione di Israele dalla regione, dell'arroganza americana e del controllo sui nostri Paesi e le nostre ricchezze... Il Libano è uscito dall'era israeliana. L'invasione americana porterà a un risveglio della regione». Intanto Bashar Assad faceva una visita inaspettata: «La Siria non se ne starà a braccia conserte aspettando un'aggressione sionista».

«Bin Laden è la squadra di serie B, gli Hezbollah quella di serie A», dice Richard Armitage, sottosegretario di Stato americano che ha studiato il problema a fondo. L'impressione che danno, a vederli stanziati sul confine, è quella del controllo completo, della sfida, del voler porre come modello per tutta la Jihad che invita il Medio Oriente alla riscossa antiamericana: nei mesi dell'Intifada hanno speso tempo e uomini nell'incrudimento della guerra, adesso il colonnello Munir Maqad, del Fatah, annuncia che dal Libano partono i suicidi dell'Esercito Popolare del Fatah, che opera nei campi profughi; gli Hezbollah sono il modello, la madre, senza di loro non c'è guerra, e soprattutto senza guerra loro non esistono. Per questo, anche quando Israele si è ritirato dal Libano, hanno dichiarato che non gliene importava niente. Mentre i volontari della guerra in Iraq passano il confine, gli Hezbollah si conservano e lavorano: in tigre al guinzaglio di Assad e dell'Iran; acquattati, si limita a far sentire il suo ruggito.

Contro lo sfondo del Libano e della Siria, nella loro base di là dal filo spinato, hanno alzato un cartellone di due metri per quattro: rappresenta varie scene per demoralizzare i soldati di Zippore, il fortino di guardia a dieci metri da qui. Sul cartellone, la testa del soldato Itamar Tija, piena di sangue, pende dalla mano di un hezbollahi; un soldato prigioniero e ferito; un mucchio di morti israeliani; un gruppo di giovani in divisa che piangono. «Sharon dice la scritta in ebraico - i tuoi soldati non sono tutti in Israele». Il riferimento non è

Si considerano i veri eredi della rivoluzione khomeinista l'unico esempio di musulmani vittoriosi nella lotta contro Usa e sionisti Per il sottosegretario di Stato americano Richard Armitage «Bin Laden è la squadra di serie B, loro quella di serie A»

Al Manara, la loro tv ieri ha mandato in onda immagini di lotta e una sequenza animata in cui Bush e Hitler fanno le stesse mosse e con le stesse parole. A differenza del padre Bashar Assad li appoggia «La Siria non se ne starà a braccia conserte aspettando aggressioni»



Un gruppo di hezbollah: ogni due mesi circa compiono un'azione contro israeliani civili o soldati, li rapiscono o li uccidono

# HEZBOLLAH la tigre in agguato

solo agli uccisi, ma anche ai rapiti, e ai pezzi di corpo che le milizie di Nasrallah usano per gli scambi. «Abbiamo varie volte tirato giù il cartello - dice il comandante israeliano del fortino, Hagai, 21 anni - o l'abbiamo dipinto. Ma lo rimettono su, hanno una riserva».

Nella postazione israeliana e lungo quel confine si cerca soprattutto di evitare infiltrazioni: rapimenti, uccisioni nei kibbutz, incursioni per piazzare ordigni lungo le strade sono all'ordine del giorno. A sera gli Hezbollah si mobilitano, il freddo arriva dalla neve dell'Hermon sulla terrazza coperta di antenne, e anche di pietre gettate dagli hezbollah che beffardi,

Il professor Eli Karmon «Hanno svolto un lavoro enorme per la guerra in corso. Se gli americani sono rimasti sorpresi dalla mancata buona accoglienza sciita è in buona parte dovuto al loro capo spirituale lo sceicco Fadlallah»

seguitano a usare la vicinanza inverosimile come arma di intimidazione. «Noi stiamo sul confine, come ogni stato. Loro stanno a tirare, e sparano - tirano sassi. E Assad li manda fin qui, mentre il governo libanese ne farebbe volentieri a meno - dice il maggiore Avital Leibovitch, una giovane donna di stanza al nord - Stia indietro, a volte partono le fucilate. Ma noi non rispondiamo se non in casi estremi. Le provocazioni vengono da lontano, rispondere è una grossa decisione politica da quando nel maggio 2000 abbiamo compiuto il nostro ritiro unilaterale».

La guerra al nemico sionista è adesso un tutt'uno con la guerra al nemico americano:

entrambi per gli Hezbollah, che si considerano i veri eredi della rivoluzione Khomeinista, sono invasori del sacro suolo dell'Islam e devono essere distrutti. «E adesso - dice al telefono un amico da Beirut - sono molto meglio armati, perché hanno ottenuto quel deciso aiuto siriano che Assad li vecchio gli negava». Gli Hezbollah sono rete a rete con le Forze di pace dell'Onu, che non muovono mai un dito: preparano da mangiare sotto la bandiera azzurra dell'Onu vicinissimo agli hezbollah, con i loro turbanti sikh. E tuttavia, qui la fazione sciita di Nasrallah organizza la rivoluzione islamista, da qui si sparano cannonate continue sulle città e i kibbutz con le armi

made in Siria e in Iran che passano da Damasco.

L'esercito siriano ha tenuto esercitazioni congiunte con gli Hezbollah con unità della guardia rivoluzionaria iraniana in dicembre; mentre si cominciava a parlare, ben prima dell'inizio della guerra, del passaggio di armi dalla Siria per l'Iraq, informazioni di intelligence sostenevano che gli Hezbollah avessero ricevuto dall'Iraq testate di 122 millimetri complete di materiali venefici. Per ora, salvo sparare qualche colpo e starsene con i fucili in mano, i berretti calcati, la barba al vento e l'aria marziale, hanno svolto un lavoro enorme per la guerra in corso - dice il professor Eli Karmon, esperto di terro-

rismo - se gli americani rimasti sorpresi dalla mancata buona accoglienza sciita (Saddam ha sempre oppresso e decimato la loro parte) è in buona parte dovuto agli Hezbollah. Lo sceicco Fadlallah, capo spirituale degli Hezbollah insieme all'ayatollah capo degli sciiti iracheni Sistani, ha visitato gli sciiti dell'Iraq per convincerli a rifiutare gli Usa.

Intanto, inaspettatamente, il «complotto americano sionista» è stato oggetto di varie uscite molto evidenti da parte di Bashar Assad: «La lobby israeliana - ha detto Bashar - ha soggiogato gli Usa che riorganizzano la regione per servire Israele. Ma i libanesi hanno mostrato, anche se qualcuno è corso all'accordo nel maggio, come si sconfigge Israele». E chi è l'esempio vittorioso della lotta contro americani e sionisti? Gli Hezbollah, che hanno messo in fuga gli ebrei dal Libano e gli americani da Beirut. Ecco la katiusha su Kiriat Shmona: la popolazione corre nei rifugi, i bambini piangono. Intorno le montagne echeggiano: la katiusha può fare un buco in un tetto di una casa, di una scuola. Non genera larghe esplosioni; raramente uccide. Ben più pericolose sono le bombe che fanno saltare per aria veicoli militari e civili sulle strade lungo il confine... solo in dicembre hanno ammazzato un soldato e tagliato le gambe a un altro.

Così si fanno vivi gli Hezbollah, o con i rapimenti: spuntano dalla loro terra, dove l'esercito libanese non osa, dove Assad di Siria è il rais, Nasrallah. Il filo spinato elettronico è tagliato: qualcuno è riuscito a infiltrarsi; di fronte a Misgav ha Ham, il kibbutz dove gli Hezbollah riuscirono a penetrare in una scuola e uccidere i bambini nel 1993, vicino a Sujud, un grande fazione di Nasrallah illumina la strada e una elegante palazzina moderna registra un certo traffico di auto: è un centro televisivo, Nasrallah dà molta importanza alla comunicazione, al Manara è seguita da tutto il mondo arabo.

Gli Hezbollah sono un mondo, li vedo passare lungo i campi dei kibbutz, incontrarsi nei loro posti sul confine, attivi e silenziosi, mentre il giovane Assad annuncia: «Non staremo ad aspettare». Un hezbollah si arrota una sigaretta appoggiato a un cubo di cemento: ne hanno accumulati parecchi dietro a certi larghi cancelli gialli sul confine (quello che vediamo si chiama Shin 358), per impedire l'attuale cacciata dei palestinesi quando nella confusione della guerra «certamente gli israeliani ne approfitteranno», dicono gli Hezbollah, sciiti filoiraniani che non disdegnano il vecchio nemico Saddam, perché il nemico del mio nemico sionista è mio amico. Le onde di sabbia del deserto cambiano posizione, ma la sabbia resta uguale.

## E tra gli ayatollah è guerra di «fatwe»

Ali al-Sistani, suprema autorità religiosa di Najaf: non fate resistenza agli Usa

dal corrispondente da NEW YORK

Fatwe, editti e sermoni: l'intervento militare della coalizione in Iraq è oggetto di opposti prese di posizione. Parte di diversa autorità religiosa musulmana. L'ayatollah di Najaf, Ali al-Sistani, ha fatto diffondere una fatwa (editto religioso) nella quale chiede alla popolazione della città irachena di non opporre resistenza alle attività militari dei soldati della coalizione. Al-Sistani è la suprema autorità religiosa di Najaf, città santa degli sciiti dove sorge la Moschea di Ali, occupata da uomini che da 48 ore fanno fuoco contro gli americani. La notizia della fatwa è resa nota dal generale Vincent Brooks, del comando centrale in Qatar, che ha specificato come Al-Sistani era stato messo agli arresti domiciliari da parte del regime iracheno. La fatwa di Ali-Sistani non ha tuttavia evitato momenti di forte tensione a Najaf quando alcuni militari americani si sono avvicinati alla Mo-

Ma il russo Tadzhuiddin invoca «la guerra santa contro gli occidentali»

schea di Ali: centinaia di iracheni si sono riversati in strada mostrando un atteggiamento ostile e i soldati hanno reagito ritornando nel loro accampamento fuori la città abitata. Pochi giorni prima dell'arrivo degli americani a Najaf sul grande portone della Moschea di Ali era stata affissa una fatwa, sempre di Ali al-Sistani nella quale si chiedeva a tutti gli iracheni di «essere uniti contro l'invasione».

Ad esprimersi su «Iraqi Freedom» in maniera opposta da Ali-Sistani è il leader Tadzhuiddin, autorità religiosa dei musulmani che risiedono nelle regioni europee della Russia, protagonista pochi



Il generale Brooks

Il leader spirituale di Gaza «Allah affogherà il Faraone di oggi, il presidente Bush»

giorni prima dell'attacco di una missione a Baghdad per esprimere solidarietà a Saddam Hussein. Tadzhuiddin in un suo comunicato ha invocato la Jihad contro gli Stati Uniti che hanno aggredito l'Iraq, sottolineando che si tratta della «seconda dichiarazione di guerra santa nella storia della Russia moderna dopo quella fatta nel 1941 per respingere l'invasione tedesca». La fatwa di Tadzhuiddin è stata contestata da Ravil Gainutdin - leader spirituale di tutti i 20 milioni di musulmani che vivono in Russia - secondo il quale «il desiderio di tutti è che la guerra finisca presto mentre Tadzhuiddin non può parla-

re a nome di nessuno e non ha alcun diritto a lanciare appelli per la Jihad». Gli argomenti adoperati da Tadzhuiddin sono stati assai simili a quelli con cui Sheikh Ibrahim Madeiris si è rivolto venerdì scorso ai fedeli della moschea Sheikh Ijlin di Gaza, anche se con toni assai più estremi: «Allah affogherà il Faraone e coloro che stavano con lui, Allah affogherà il Faraone in ogni generazione ed affogherà il piccolo Faraone, il nano, il Faraone del nostro tempo, il presidente degli Stati Uniti, affogherà l'America nei nostri mari, nei nostri cieli, nella nostra terra, assieme a tutti gli altri oppressori». Lo sceicco di Gaza ha chiamato in causa altri religiosi musulmani pronunciatisi a favore di «Iraqi Freedom»: «Sono sorpreso dal fatto che alcuni religiosi dell'Islam cooperano con il tradimento e l'aggressione, tentando di allontanare la nazione musulmana dalla Jihad difendendo fatwe in cui si afferma che la guerra non è contro l'Islam ma contro l'Iraq». (m. mo.)



FRANCIA E GERMANIA SODDISFATTE DELLE APERTURE AMERICANE

Putin: una sconfitta americana non conviene né politicamente, né economicamente ai russi

Una sconfitta americana non conviene alla Russia per motivi politici ed economici. Dopo una settimana in cui il Cremlino è rimasto muto permettendo l'infuriare dell'antiamericanismo nei media e nelle menti dei russi, Vladimir Putin ieri sera è intervenuto per calmare le passioni e segnare chiaramente le sue priorità. Il presidente russo rimanda contraria alla guerra, sottolinea che quanto sta accadendo in Iraq «conferma che avevamo ragione», ma non condivide le idee della schiacciata maggioranza dei russi che tifano contro Bush. Putin confessa di «comprendere» in parte le emozioni di coloro che condannano la guerra, ma ammonisce i russi a non farsene travolgere. Il grado di antiamericanismo negli ultimi giorni ha raggiunto temperature altissime: ieri il mufti russo Talgat Tadzhuiddin ha proclamato la jihad contro gli Usa. Il padrone del Cremlino, abbassando la politica ai volgari conti in tasca, ha spiegato, cifre alla mano, perché non bisogna litigare con gli americani: sono il primo partner commerciale di Mosca, una crisi economica Oltreoceano colpirebbe anche la Russia. Putin ha anche ricordato ai suoi concittadini che preferiscono mettere nei loro salvadanai dollari che un indebolimento della moneta Usa «colpirebbe i risparmi dei russi».



Il presidente russo Vladimir Putin

Raffarin: gli Usa hanno commesso tre errori uno morale, uno politico e uno strategico

Gli Stati Uniti hanno «commesso tre gravi errori - secondo il primo ministro francese Jean-Pierre Raffarin - uno di ordine morale, perché l'Iraq poteva essere disarmato altrimenti», uno di ordine politico, perché hanno incendiato la Regione, uno di ordine strategico, perché non è una sola nazione che può guidare il mondo». Rispondendo ai giornalisti durante il programma «France-Europe-Express» di France 3 (presentato da Christine Ockrent), Raffarin ha elencato i tre «gravi errori» americani aggiungendo: «Ne abbiamo parlato, agli americani possiamo dirlo francamente perché sono nostri alleati: avete fatto tre gravi errori». Il premier ha poi voluto precisare: «Non abbiamo voluto» questa guerra «piena di orrori» e «di una violenza estrema...ma non siamo solidali con la dittatura» con il dittatore. E la Francia comunque non può essere considerata «un Paese pacifista». «Abbiamo una legge per la Difesa - ha detto il premier - siamo un Paese che si è sempre assunto le sue responsabilità quindi non siamo pacifisti. Siamo per la legalità». Raffarin ha concluso affermando che la Francia è «in un periodo negativo» per quanto riguarda il razzismo e l'antisemitismo. «È inaccettabile - ha detto - che in una democrazia come la Francia si veda montare il razzismo e l'antisemitismo».



Il primo ministro francese Jean-Pierre Raffarin

E' COMINCIATA L'OPERA DI RICUCITURA DELLO STRAPPO NEI RAPPORTI TRANSATLANTICI

# Powell e gli europei, ritorna il sorriso

## Il segretario di Stato garantisce «un ruolo» all'Onu nel dopoguerra

Enrico Slinger  
corrispondente da BRUXELLES

Quando è entrato nel grande salone delle riunioni del Consiglio Atlantico, con il tavolo rotondo stipato da ventidue ministri degli Esteri della Ue e della Nato, Colin Powell era visibilmente teso. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno. Cinque ore più tardi, quando si è presentato nella sala delle conferenze stampa, era sorridente. «E' stata una giornata coronata dal successo», ha detto subito quasi a scacciare le paure della vigilia. E a dimostrare che la sua «missione impossibile» era riuscita. Che il primo passo per ricucire lo strappo aperto dalla guerra in Iraq era stato compiuto. Con grande sollievo anche degli europei che dal segretario di Stato americano hanno incassato almeno una promessa: «Siamo tutti d'accordo che l'Onu dovrà avere un ruolo nel dopoguerra», è stata la seconda frase pronunciata da Powell.

Così anche i più critici - Francia, Germania, Belgio e la stessa Grecia che guida la presidenza di turno dell'Unione - hanno potuto ritrovare un punto di consenso. Ma non tutto è risolto. Il «ruolo giusto» delle Nazioni Unite si sta ancora esaminando: la discussione, avverte Powell, «è appena cominciata» e ieri non c'erano decisioni da prendere. Anche perché, adesso, la guerra è al suo momento cruciale. E' arrivata alle porte di Baghdad e Colin Powell dice che «sta andando bene», che le divisioni irachene, anche quelle della temuta Guardia repubblicana, «sono sempre più deboli». Non fa previsioni di tempo, ma lascia capire che la fase decisiva è cominciata e che si può avviare il discorso sul futuro. Anzi, parla già del governo che dovrà prendere il posto del regime: «Un governo composto da persone che, dall'interno e dall'esterno, hanno combattuto contro Saddam».

Ma il «governo di esiliati e di dissidenti», nel modello di quello che si è formato in Afghanistan, riceverà il potere soltanto dopo una «fase di stabilizzazione» che, secondo Powell, è necessaria per garantire la sicurezza della popolazione e per trovare tutte le armi di distruzione di massa. Questa fase sarà affidata ai «comandi militari» anglo-americani. Una «fase transitoria», dice il segretario di Stato, «perché dovranno poi essere gli iracheni a darsi il proprio governo che dovrà preservare l'integrità territoriale del Paese e rappresentare tutta la popolazione». In questo processo, ancora da costruire nei tempi e nei modi, gli europei vogliono che l'Onu abbia un «ruolo centrale» e Colin Powell ha condiviso il principio. Tra molti distinguo, perché il dettaglio si dovrà definire. Forse riaccenderà nuove polemiche. Ma a Bruxelles, ieri, si doveva ricucire.

Sul piatto del rilancio dei rapporti tra Europa e Usa, Powell ha gettato anche una mossa per riaprire le trattative tra israeliani e palestinesi. Ha annunciato che «non appena sarà votata la fiducia al nuovo governo palestinese» - Washington presenterà la «road map» per arrivare alla pace. Era una delle richieste europee per lanciare un segnale al mondo arabo. «La comunità transatlantica sta tornando insieme», ha



Il segretario di Stato americano Colin Powell nella conferenza stampa seguita al vertice con i ministri europei e i responsabili Nato a Bruxelles

commentato Powell prima di affrontare l'ultima fatica della sua giornata: l'incontro separato con il ministro degli Esteri russo, Igor Ivanov. Anche questo colloquio - quasi un'ora in una saletta di un albergo di fronte al quartier generale della Nato - è andato «molto bene», secondo il segretario di Stato. Mosca chiede che si torni «nell'alveo di una soluzione politica»

nel quadro dell'Onu. La guerra - «che si poteva evitare», secondo Ivanov - adesso deve «finire al più presto».

Oggi, quando Powell sarà già a Washington, Ivanov andrà a Parigi per incontrare il suo collega francese, Dominique de Villepin, e il tedesco Joschka Fischer. Anche i due ministri che nella battaglia politica al Consiglio di sicurezza erano

stati i più duri con il segretario di Stato americano, hanno dato un giudizio positivo dell'incontro con Powell. «E' molto importante che il dialogo transatlantico sia ripreso con forza», ha detto Fischer che ha definito «aperto e orientato in avanti» l'atteggiamento di Powell e che ha sottolineato la ritrovata «concordia degli europei sul ruolo dell'Onu». Ma il ministro

degli Esteri tedesco ha ammesso che ci sono ancora «posizioni differenti». Anche Dominique de Villepin si è rallegrato perché «tutti gli europei» hanno insistito sul recupero della centralità dell'Onu: «Fino a che la guerra è in corso, le cose restano nelle mani di americani e britannici, ma una volta ristabilita la sicurezza in Iraq, la parola dovrà passare all'Onu».

# Frattini: superato lo stallo

## «Ritrovata la coesione con Washington»

corrispondente da BRUXELLES

Franco Frattini è soddisfatto. «Per l'Europa è stata una giornata positiva. Abbiamo lasciato alle spalle le incomprensioni e le divergenze per guardare al futuro con un atteggiamento pragmatico». Era la posizione dell'Italia e il ministro degli Esteri, al termine del grande consulto euroatlantico nel quartier generale della Nato e dopo un colloquio a tu per tu con Colin Powell, fa il bilancio di una ricucitura che, se non è ancora completa, è almeno concretamente avviata.

«Tutti sono consapevoli che rimanere su posizioni rigide sarebbe drammatico. La lezione dello scontro sulla risoluzione 1441 e di quello che ne è seguito, insegna che le rigidità non portano lontano». E proprio questo, per Frattini, è il risultato più importante: una ritrovata volontà di collaborazione. Tra le due sponde dell'Atlantico e tra gli europei. «E' stata raccolta in pieno l'idea italiana del valore aggiun-

«A Bruxelles si è deciso di guardare al futuro con un atteggiamento pragmatico: adesso bisogna lavorare per un risultato condiviso»

to che rappresenta la coesione euroatlantica», ha detto Frattini. Un principio «unanimemente condiviso» dai partner europei. Anche da quelli, come Francia, Germania o Belgio, che avevano espresso le posizioni più critiche rispetto agli Stati Uniti. In questa fase del conflitto in Iraq, le basi della recuperata «coesione» sono almeno tre: il principio della democrazia e del diritto dei popoli ad avere condizioni di vita rispettose della

dignità umana, la lotta al terrorismo internazionale e alle armi di distruzione di massa, l'assoluta necessità di rafforzare il dialogo con il mondo islamico. «Su queste basi siamo tutti d'accordo, anche gli Stati Uniti», ha notato il ministro. Che ha rivelato come dalla discussione di ieri «sia emersa la volontà di muoversi verso la restituzione dell'Iraq al suo popolo e del governo al suo Paese».

Come realizzare praticamente il dopo-Saddam si dovrà discutere «in altre sedi». E quando saranno chiare delle condizioni che adesso sono ancora variabili difficili da prevedere. Ma con un punto fermo: le Nazioni Unite dovranno avere un «ruolo di rilievo» nella ricostruzione materiale e politica dell'Iraq. Questo è il messaggio che gli europei hanno lanciato in termini chiari a Colin Powell e che «Powell ha condiviso». Un ruolo potrebbe averlo anche la Nato. Secondo Frattini, ieri, non ci sono stati interventi pregiudizialmente ne-

gativi su un'ipotesi simile. La Nato potrebbe svolgere compiti di «peace keeping» dopo la fine della guerra. Potrebbe inviare corpi specializzati nell'opera di bonifica del territorio dalle mine. Su queste possibilità il ministro italiano è prudente: «Personalmente sono favorevole, ma un ruolo della Nato dovrà essere ancora discusso a lungo».

E il ruolo dell'Unione europea? Per Frattini il compito immediato è quello di avviare gli

Cesare Martinelli

Gli umori anti-yankee

dei francesi

preoccupano l'Eliseo

# Chirachiana

JACQUES Chirac farà da «cicerone» questa mattina al Louvre nella visita guidata alle sale delle arti d'Asia e Oceania per festeggiare il successo a tre anni dall'apertura. La sua passione, insieme al sumo, la lotta giapponese. Nell'ultimo summit della Nato (Praga, 21 novembre) Monsieur le Président fu sorpreso da un fotografo a sfogliare un catalogo d'arte orientale durante il dibattito con i capi di stato. Distacco, distrazione, saggezza? Adesso che c'è la guerra, di nuovo Chirac si rifugia nell'esotico, come si provasse a levitare sull'orrore del mondo. Intanto, sotto, la Francia ribolle di un umore esplosivo dal momento che - secondo un sondaggio Le Monde-Tffl - un terzo dei «chers compatriotes» si augura la vittoria di Saddam. Un dato precipitato come una doccia fredda nel dibattito francese.

All'Eliseo, scrive il Figaro,



ora vige la consegna del silenzio: «Non dire niente» non dare l'impressione che la Francia goda delle difficoltà americane in Iraq. Stop all'antiamericanismo. Infatti Chirac non ha più detto niente. E durante il pranzo settimanale con i boss del suo partito, l'UMP, il presidente ha fatto passare la parola d'ordine: «Gli Stati Uniti sono amici e alleati». E poi: «Americani e francesi sono sulla stessa barca». E ancora: se ci sono stati «soprassalti», non è stato intaccato l'«essenziale» del rapporto di amicizia. Prudente correzione, almeno di tono, perché come dice il deputato di Parigi Claude Goussien, «non abbiamo spiegato a sufficienza che stiamo dalla parte della democrazia». E Chirac, aggiunge il senatore Dord, «s'è spinto troppo lontano». Persino un freddo come l'ex premier Alain Juppé è scivolato sulla questione facendo cancellare la handierina americana cucita sul berretto da una sua foto destinata al settimanale popolare Gala. Proprio Juppé, il «migliore di tutti noi», come disse una volta Jacques Chirac.

Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha insistito sul «valore aggiunto» costituito dalla coesione euroatlantica



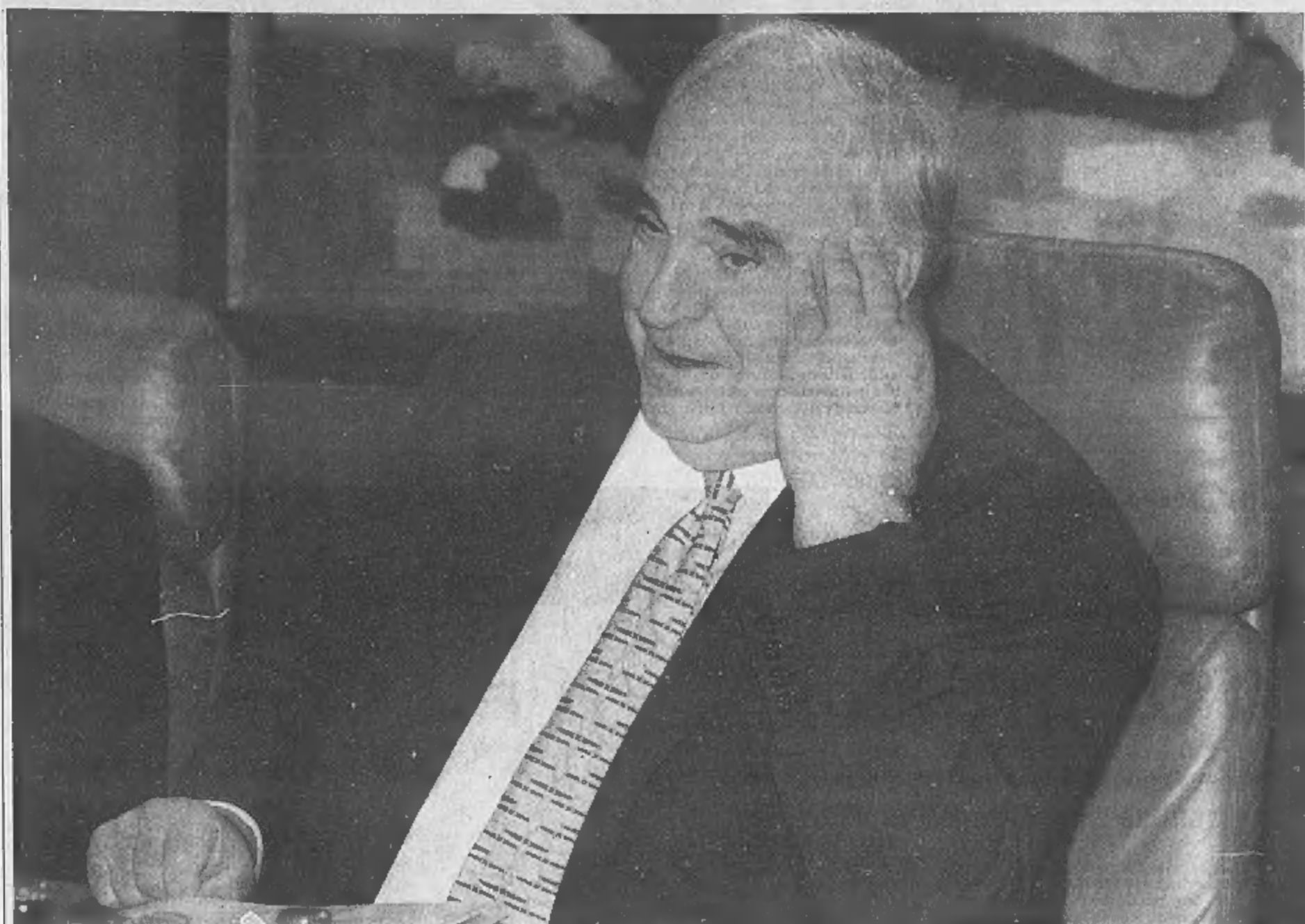
luzione dell'Onu. Per Franco Frattini una risoluzione del Consiglio di sicurezza sulla ricostruzione dell'Iraq «sarebbe apprezzabile». Ma la discussione è ancora «all'inizio» ed è necessario «lavorare tutti insieme per arrivare a un risultato condiviso».

Questo lavoro è ripreso ieri a Bruxelles. «La volontà di riconoscere al quadro multilaterale un ruolo importante nel futuro dell'Iraq è stato esplicitamente confermato da Colin Powell», ha detto Frattini. Inevitabilmente ci saranno delle «gradualità» che dipenderanno da quando e da come cadrà il regime di Saddam. Ma c'è anche un altro risultato già acquisito: «Powell ha annunciato che gli Usa vogliono far ripartire il negoziato israelo-palestinese e questo è essenziale per la stabilità complessiva nell'area che sta particolarmente a cuore all'Italia. Che si augura, finalmente, un'accelerazione del processo di pace».

[e. s.]



DURO ATTACCO DELL'EX CANCELLIERE AL SUO SUCCESSORE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI E AL PRESIDENTE



Per l'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl il dibattito in Germania è stato avvelenato dall'inammissibile anti-americanismo tenuto dalla sinistra»

# KOHL

## «Tre anti-ameritani al vertice della Germania»

### intervista

Nikolaus Blome e Stephan Haselberger

**HELMUT KOHL, è contento della Cdu e di Angela Merkel?**  
«Perché non dovrei esserlo? L'Unione cristiana democratica porta avanti un'opposizione costruttiva, presentando alternative chiare alla politica del governo. Ma si è ben lontani dal poter parlare di una linea unica sulla crisi dell'Iraq».

«Dopo lunghe discussioni negli organi di direzione del partito e del gruppo parlamentare, Cdu e Csu sono giunte a una linea chiara. Angela Merkel rappresenta la linea classica dell'Unione: la politica estera della Germania posa su due pilastri, la costruzione della Europa e l'amicizia transatlantica. Non può esserci un'esclusione dell'uno o dell'altro; l'articolo del "sia l'uno sia l'altro" è l'unica forma praticabile. Chi, come il cancelliere Gerhard Schröder, sogna una "via tedesca", inganna il Paese».

**Molti rappresentanti dell'opposizione vedono l'amicizia fra Germania e Usa in serio pericolo. Anche lei?**

«Questo governo non riuscirà a distruggere l'amicizia fra Germania e gli Stati Uniti, perché la fondamenta sono molto solide. Anche se il rapporto con l'America è lesionato, il danno non è irreparabile. Certo, occorrerà più di una legislatura per risanare il rapporto di fiducia ormai distrutto; non si può imporre la fiducia per decreto, la fiducia deve crescere - vale sia nella vita privata che in quella politica. Purtroppo il dibattito in Germania è stato avvelenato dall'inammissibile anti-americanismo della sinistra. Tanti membri dell'attuale governo manifestavano contro gli Stati Uniti già negli Anni 70 e 80. Gerhard Schröder, Johannes Rau e Joschka Fischer sono i rappresentanti più famosi di questo anti-americanismo».

sinistra.

**Per le strade però ci sono anche tanti giovani...**

«Noto spesso che ai giovani manca la conoscenza della propria storia. Credo che l'insegnamento della storia vada migliorato. Le manifestazioni, qui a Berlino, non potrebbero aver luogo se gli americani non ci avessero sostenuti in tempi difficili. Voglio ricordare solo il blocco di Berlino e il grande contributo dei nostri amici americani all'unità tedesca. È terribilmente vergognoso dimenticarlo. Ciò non significa che io chiuda gli occhi davanti agli errori degli americani, ma ritengo che fra amici si

possa parlare apertamente di tutto, da entrambe le parti».

**Sembra una citazione di Gerhard Schröder...**

«Con la differenza che lui non è mai stato un amico degli americani. Ha definito la sua posizione nelle piazze durante la campagna elettorale senza prima cercare un dialogo istituzionale. Non ha perso occasione per dimostrare tutta l'avversione che provava nei confronti degli Usa. Per questo lui e il suo governo non avranno mai un accesso personale a Washington. Schröder, in campagna elettorale, ha mobilitato senza scrupoli la paura di guerra dei tedeschi per



Il ministro degli Esteri Joschka Fischer

vincere le elezioni, ha alimentato l'impressione che gli americani si aspettassero la partecipazione di soldati tedeschi agli interventi in Iraq, ma sapeva benissimo che non era questa l'intenzione degli americani».

**Se lei fosse stato cancelliere, avrebbe appoggiato la guerra anche andando contro l'opinione della maggioranza dei tedeschi?**

«Il regime di Saddam appartiene alle dittature più feroci del mondo. Con le sue armi è una minaccia per la regione e soprattutto per Israele. E questo non può lasciare indifferenti noi tedeschi. Ci sono

**“ In campagna elettorale Schroeder non ha perso occasione per dimostrare la sua avversione verso gli Usa. Ha mobilitato senza scrupoli la paura di guerra dei tedeschi per vincere. E a Washington qualcuno ha commesso errori: gli europei hanno una sensibilità particolare ”**

state in tutto 17 risoluzioni dell'Onu che hanno chiamato Saddam Hussein al disarmo e alla collaborazione. Non ne ha rispettato nessuna. Arriva poi un momento in cui si deve agire, io appoggio questa linea».

**Avrebbe votato insieme agli americani al Consiglio di Sicurezza?**

«Avrei appoggiato la posizione americana. Ma prima avrei cercato il dialogo con loro e con i nostri amici europei per giungere a una posizione comune. Avrei naturalmente incontrato il presidente americano al momento giusto, e il risultato sarebbe stato una situa-

Carlo Bastasin

Una difesa unica europea  
senza l'Onu aumenterebbe  
la distanza dagli Stati Uniti



## eurocrisi

**L**a crisi irachena e le riflessioni sulla difesa comune sono al cuore dell'identità europea. Non tanto perché la politica estera sia un momento particolare di genesi politica, ma perché la scelta di dotare l'Ue di proprie strutture di difesa innescherà un'integrazione a catena economica e politica. L'inerzia di questo processo può portare l'Europa più distante dagli Usa di quanto si pensi. A meno che...

Facciamo un passo indietro. Per un osservatore americano può essere difficile capire perché l'Europa si sia ostinata a mantenere sistemi di welfare tanto costosi. Non è immediatamente intuitivo infatti che i sistemi di sicurezza sociale sono stati per l'Europa sistemi di «sicurezza» ancor prima che «sociali»: quando il confronto ideologico si giocava ai confini orientali in termini diplomatici e militari, garantire che all'interno dei Paesi occidentali la contrapposizione ideologica fosse disinnescata da formidabili ammortizzatori sociali, era anche un'esigenza di sicurezza in una strategia politica condivisa. Non è un caso se i tre Paesi confinanti con l'Est, Germania, Austria e Italia, sono stati gli unici a disporre di governi di solidarietà nazionale e ciò sempre in coincidenza con crisi economiche. Nel caso della Germania perfino il modello di welfare scelto è stato motivato dalla Corte costituzionale con argomenti storico-politici e di sicurezza nazionale.

Il legame tra politiche della difesa e sistemi di welfare sembra ora invertirsi. Scomparsi il comunismo, le contrapposizioni sociali interne corrispondono più a minacce per la sicurezza nazionale. Quest'ultima è condizionata da scontri internazionali tra civiltà e interventi militari e perfino interventi preventivi del terrorismo.

A fronte di tali minacce, lo stato sociale è inutilizzabile. Al contrario, il livello di spesa militare necessario

ad adeguare i sistemi nazionali europei è talmente alto da minacciare la spesa sociale. Per portare il proprio budget al livello britannico, la Germania dovrebbe spendere 10 miliardi di euro in più all'anno, l'Italia 15. Se si considerano qualità della spesa e necessità tecnologiche ora garantite dagli Usa, le cifre sarebbero triple. Per fare investimenti così forti sarebbe necessaria un'uscita dello Stato dalla spesa sociale tale da modificare il modello europeo, sostituendo la sicurezza sociale con la sicurezza militare. Ciò non è realistico. Le dichiarazioni di Schröder nel settembre scorso ha aperto la svolta pacifista, sono contemporanee a quelle in cui prometteva di difendere il modello sociale tedesco dalla «prospettiva americana».

C'è allora un'alternativa? Forse, ma davvero radicale: mettere in comune la spesa militare in modo irreversibile. Il ministro delle Finanze tedesco, Hans Eichel, per esempio ha proposto che Berlino rinunci del tutto alla propria Marina. A fine processo, in Europa esisterebbe una sola flotta, un'aeronautica e così via. Solo così i costi sarebbero sopportabili. L'Ue finirebbe per avere un'armata tale da farne un interlocutore attivo degli Stati Uniti con capacità diplomatica e negoziale, ciò porterebbe ad accettare anche altri organismi, dai laboratori alle università, dai centri di ricerca ai gruppi industriali. Tutto ciò senza ridurre la distanza culturale e quindi politica - che separa i modelli sociali americano ed europeo. Europa e Usa potranno restare «vicine», rimanendo «distanti». Potranno cioè andare d'accordo anche con interessi politici diversi? L'esperienza dei rapporti economici tra Europa e Usa è tutt'altro che priva di contrasti, ma quando l'Unione europea parla con una voce, come nel caso delle Banche centrali e della politica commerciale il colloquio bilaterale tra Usa ed Europa ha funzionato con reciproco beneficio. Ma un altro ingrediente è indispensabile: una sede istituzionale di confronto. Per questo sarebbe davvero rischioso un ruolo militare dell'Europa senza una ripresa di vigore dell'Onu.



## «L'Iraq e le sue risorse agli iracheni»

Schroeder chiede un ruolo chiave dell'Onu nella ricostruzione

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

Il cancelliere Gerhard Schröder, nel suo discorso al Parlamento sulla guerra in Iraq, ha levato le parole di bocca alla leader dell'opposizione Angela Merkel, confermando così l'impressione di voler imprimere al suo governo una svolta verso posizioni più moderate: nessun accento polemico nei confronti della guerra degli angloamericani e tante proposte costruttive per affrontare il dopo. Forte dei punti riacquisiti negli ultimi sondaggi e dei dati mensili sulla disoccupazione - che per la prima volta registrano un lieve miglioramento - Gerhard Schröder, visibilmente più sicuro, ha presentato un programma in quattro punti che ha incontrato il favore dei cristiano-democratici e ha deluso chi si attendeva l'ennesimo scontro con l'opposizione.

«Il ruolo principale nella ricostruzione dell'Iraq del dopoguerra spetta alle Nazioni Unite - ha detto il Cancelliere - e l'Europa dovrà avere una funzione centrale nella realizzazione del processo». Fermo restando che l'Iraq appartiene agli iracheni e che saranno loro a dover decidere del loro futuro politico e delle loro risorse naturali, nel rispetto dei diritti delle minoranze. In Medio Oriente, ha aggiunto, «dovrà essere avviato un processo di stabilizzazione politica che apra per tutti i popoli della regione una prospettiva di pace e benessere». La piena sovranità dell'Iraq e la stabilizzazione della regione possono anche essere raggiunti attraverso l'invio dei Caschi blu, che secondo Schröder eviterebbero la frammentazione della diverse partecipazioni nazionali e lancerebbero il segnale di una ritrovata coesione delle Nazioni Unite. Riprendendo un tema già sol-

levato dal ministro degli Esteri Joschka Fischer nelle scorse settimane, il Cancelliere ha parlato a lungo della necessità di un progetto di difesa e sicurezza europeo che coinvolga il più ampio numero di forze, e che soprattutto non escluda la Gran Bretagna. Il suo abbraccio con Tony Blair in occasione dell'ultimo vertice a Bruxelles - che molti era parso fin troppo caloroso - è stato il primo segno di un riavvicinamento che ha le sue radici in un rapporto personale, prima che politico, di lunga data. «Più importanti saranno i Paesi che parteciperanno alla politica comune di difesa e di sicurezza, tanto meglio sarà per essa - ha detto - ed è particolarmente importante che a tale processo sia strettamente associata la Gran Bretagna, che in passato ha sempre dato un importante impulso alla politica europea di difesa e di sicurezza».

«Sono convinto che in questa aula non si sia riproposta la divisione tra sostenitori della pace e sostenitori della guerra - ha detto al termine dell'intervento del Cancelliere la leader della Cdu Angela Merkel - e sono pienamente d'accordo sul fatto che l'Onu sia la sede più appropriata per gestire la fase del dopoguerra». Di fronte a un governo che ha dichiarato, con le parole del Cancelliere, di desiderare al più presto la fine della dittatura di Saddam Hussein in modo che il popolo iracheno possa riscoprire la libertà e la speranza, Angela Merkel non ha potuto aggiungere molto altro, se non qualche vago monito a non perdere di vista gli obiettivi centrali della Germania, economia e riforme comprese.

A chi chiedeva conferme dell'avvenuto riposizionamento del cancelliere tedesco sul tema Iraq sono arrivate nella giornata di ieri due inequivocabili risposte: la prima durante il dibattito parlamentare - uno dei più distesi dall'inizio della legislatura - e la seconda nel corso di un'intervista televisiva rilasciata a N24 dalla signora Schröder: «In fin dei conti anche la Germania è stata liberata da Hitler con una guerra - ha detto Doris - e credo che la cosa più importante sia che si chiarisca che la guerra, come ultimissimo rimedio, è qualche volta necessaria, anche se non sempre e non spesso».



Il cancelliere Gerhard Schröder

più profonda.

«Non durerà a lungo. Il giorno dopo la guerra contro l'Iraq si tratterà di occuparsi dell'intera questione del Medio Oriente. Occorrerà una sorta di piano Marshall, dove noi e l'Europa giocheremo un ruolo importante. Credo che Israele debba vivere sicura all'interno dei suoi confini, ma anche i palestinesi hanno bisogno di una prospettiva».

**E se dopo la guerra diventasse chiaro che il conflitto centrale è quello tra un'Europa multilaterale e un'America unilaterale?**

«No, non è così. Se c'è qualcuno che a Washington sogna la nuova Roma o un mondo sottomesso alla volontà degli Usa, costui non vive nella realtà. L'idea di una "pax americana" con tutto il resto del mondo sull'attenti non è affatto in questione. Il mondo multipolare ha continuato a evolversi negli ultimi anni, basti pensare al diverso ruolo di Russia e Cina, all'India, all'Indonesia o all'America Latina».

**Di fronte agli Usa però l'Unione Europea si è spaccata.**

«E' vero. L'immagine che abbiamo offerto è stata sconvolgente. Ma resto ottimista sul futuro dell'Europa. C'è una nuova generazione che di fronte a immagini come quella di François Mitterrand e me sul campo di battaglia di Verdun non si sente affatto commossa. Ma per questa generazione l'Europa è diventata un'ovvietà: è la loro Europa».

**L'Unione Europea dunque non sarà danneggiata in modo permanente?**

«Non nel lungo termine. La crisi attuale è solo il ritratto di un momento, verranno altri tempi. L'Europa non può tornare indietro, soprattutto dopo l'introduzione della moneta unica l'unificazione europea è diventata irreversibile. Proprio in questi giorni diventa chiaro il significato che l'euro ha per l'unità dell'Europa, e sono contento di avervi contribuito».

Copyright Die Welt



DRAMMI UMANI NELLO SCONTRO DEGLI ESERCITI

50 parlamentari della Casa delle Libertà:  
Ciampi e Berlusconi chiedono più tutele per i civili

Cinquant'anni della Casa delle libertà chiedono «che alla vigilia della fase finale, quella che appare cruciale, della guerra venga ancora spesa una parola da parte del capo dello Stato e del governo affinché la pietà per gli innocenti non suoni come una parola vana». L'appello è stato inviato ieri mattina a Carlo Azeglio Ciampi e a Silvio Berlusconi, dopo alcuni giorni di riunioni per concordare il testo.

Il gruppo dei firmatari della lettera, affidando «nell'umanità di Ciampi e Berlusconi», sono certi che la loro «potrà contribuire, nel passato, a rafforzare le invocazioni provenienti da tutto il mondo, affinché siano risparmiate la vita e l'integrità fisica delle migliaia di persone, soprattutto civili ed innocenti, anche se talvolta usate come strumenti di difesa, che potrebbero rimanere vittime proprio nelle prossime ore, di scontri armati come di atti orrendi di singoli attentatori».

Tra gli estensori dell'appello figurano, tra gli altri, Raffaele Costa (che è anche il primo firmatario), Michelini, Rosso, Patria, Taormina, Zanetta, Parodi, Previti e Lupi di Fi; il segretario dell'Udc Follini; Buontempo, Mussolini, Conti, Del Mastro e Ghiglia di An; il capogruppo della Lega Cè.



Raffaele Costa

«Proteggete anche i nostri bambini  
dalle immagini troppo crude del conflitto»

Pietà per i bimbi. E non solo per quelli direttamente coinvolti, in questi giorni, dalla guerra in Iraq. Missili e bombe, avverte il presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo, possono ferire l'anima dei nostri figli e traumatizzarli anche attraverso i monitor delle televisioni. E l'allarme è serio, tanto da motivare un appello, firmato dallo stesso Caffo, ai direttori dei Tg e ai responsabili dei contenitori televisivi.

Proteggere i bambini dalle immagini troppo crude della guerra si può, sottolineano gli esperti. E non può essere compito esclusivo dei genitori. Per questo, spiega Caffo nella sua lettera ai direttori, l'associazione ha messo a punto un vademecum destinato ai media, con una raccolta di «linee guida» (in accordo con quelle diffuse in questi stessi giorni negli Usa) da seguire nell'organizzare l'informazione tv quando, come avviene continuamente in questi giorni, ci sono da raccontare eventi particolarmente traumatici.

La posta in palio è alta: «Un bambino ripetutamente esposto a crude immagini di guerra, alle lacrime delle vittime, al suono delle sirene delle bombe che esplodono - spiegano gli esperti - può essere vittima secondaria di quell'evento; arrivando, nei casi più gravi, a manifestare una sintomatologia post traumatica del tutto simile a quella di un bambino che sia stato direttamente coinvolto».



Rischi gravissimi per i bambini esposti a scene di guerra

IL COMITATO POLITICO-STRATEGICO SI E' RIUNITO IERI SERA A PALAZZO CHIGI

# «Terrorismo, la situazione è sempre sotto controllo»

All'incontro Berlusconi, Pisanu e Martino. Si è parlato anche dei soccorsi umanitari ipotizzando un ruolo di primo piano dell'Italia nelle attività di peace-keeping

Ugo Magri

ROMA

Con la guerra che divampa in Iraq, i motivi di allarme non possono mancare. Ma i sette membri del Comitato politico-strategico, riunito ieri sera a Palazzo Chigi, non hanno individuato particolari falle nel nostro sistema di sicurezza. «La situazione è sotto controllo», assicura un comunicato diffuso dalla presidenza del Consiglio al termine dell'incontro. In altre parole, non è emerso nulla di realmente nuovo e significativo circa le minacce poste all'Italia dal terrorismo internazionale.

Alcuni partecipanti alla riunione, interpellati in proposito, garantiscono che è stato fatto un giro d'orizzonte piuttosto ampio. «E' è preso atto dei passi avanti finora compiuti sul piano organizzativo. Nel caso in cui davvero il nostro paese fosse oggetto di attacchi (nucleari, biologici o chimici), gli apparati della sicurezza si sentono preparati ad affrontare l'emergenza».

Il Comitato politico-strategico è quello che sovrintende all'attività del comitato di crisi. Al vertice c'è il capo del governo. Ne fanno parte i ministri

Nel caso in cui davvero il nostro paese fosse oggetto di attacchi (nucleari, biologici o chimici), gli apparati della sicurezza si sentono preparati ad affrontare l'emergenza

dell'interno, Beppe Pisanu, della Difesa, Antonio Martino. Con loro, il capo di Stato maggiore della Difesa, Rolando Mosca Moschin, il capo della polizia Gianni De Gennaro, quello della protezione civile Guido Bertolaso, il consigliere militare del premier Leonardo Tricarico, l'immaneabile Gianni Letta e alcuni alti funzionari. Il motto del Comitato è «prevenire». Dopo quanto è accaduto in America l'11 settembre, col rischio di attentati chimici o batteriologici sempre imminente, meglio stare in guardia per non farsi cogliere imprepa-

ti. Dunque Silvio Berlusconi ha dato una cadenza settimanale alle riunioni del Comitato. Ieri ha confermato che è sua intenzione convocarlo anche dopo che la guerra in Iraq sarà finita: la conquista di Baghdad da parte delle forze alleate non significherebbe infatti che verranno meno i pericoli di attacchi terroristici. Anzi, secondo la prudente valutazione di alcuni consiglieri del premier, proprio in quella fase la situazione potrà farsi ancora più tesa, dunque sarebbe un errore abbassare la guardia.

Secondo quanto è filtrato dopo l'incontro, un occhio particolare è stato rivolto ieri sera agli sviluppi politico-diplomatici della crisi. Berlusconi si preoccupa soprattutto di riacchiappare i vincoli europei e transatlantici dopo le lacerazioni delle ultime settimane. Considera la fase della ricostruzione post-bellica come il terreno da cui ripartire, e dunque ha seguito passo passo la missione europea del segretario di Stato americano, Colin Powell. Il premier ne ha tratto buoni auspici, vede segnali di maggiore comprensione euro-atlantica, atteggiamenti più distensivi da parte di Germania e Francia (proprio ieri, il primo

ministro francese Raffarin ha confermato di aver conservato stretti contatti con Berlusconi). Con il semestre italiano di presidenza Ue alle porte, che inizierà il 1° luglio, Berlusconi ha tutto l'interesse di lavorare per smussare gli angoli e ricucire le relazioni più compromesse.

Sul piano della pianificazione operativa, si presenterà assai presto il problema dei soccorsi umanitari alle popolazioni irachene provate dalla guerra, dall'embargo e dal regime di Saddam Hussein. Anche di questo s'è discusso, dal momento che Berlusconi prevede un ruolo di primo piano dell'Italia nelle attività di peace-keeping.

Ultimo capitolo: l'attività di contrasto antiterrorismo. E' stata intensificata, informa il comunicato conclusivo dell'incontro. Ma non c'è di che preoccuparsi, manda a dire Berlusconi, gli organi competenti hanno il polso esatto della situazione. E la Protezione civile si prepara alle peggiori emergenze. Ieri, per esempio, Bertolaso ha riunito gli esecutivi regionali della Sanità per mettere in piedi un sistema di pronto soccorso su vasta scala. Nella ovvia speranza che non debba essere mai collaudato.



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

NUOVE ESPRESSIONI DI ANGOSCIA DI GIOVANNI PAOLO II PER IL CONFLITTO

## Il Papa: «La terra è diventata un cimitero»

Wojtyla scrive i testi della «Via Crucis» dedicando la Pasqua alla guerra

retroscena

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Nel si placa l'angoscia di Giovanni Paolo II per la guerra in Iraq, mentre sale il conto delle vittime. «La terra è diventata un cimitero - è la frase del Papa - Quanti uomini, tanti sepolcri». Sarà una Pasqua di guerra per i cristiani dell'Iraq, e Giovanni Paolo II ha deciso quest'anno di scrivere personalmente i testi che accompagneranno le quattordici stazioni della «Via Crucis» al Colosseo, uno degli appuntamenti devozionali che più gli stanno a cuore. Ieri il responsabile dell'Ufficio delle Cerimonie Liturgiche, monsignor Piero Marini, ha presentato il programma, e ha spiegato che «mentre il Santo Padre pensava alla Via Crucis 2003, il mondo era turbato dalle notizie, divenute via via più precise, dell'incombente minaccia di un immane conflitto bellico». Il Pontefice, scrive monsignor Marini, «ha cercato di scongiurare lo scoppio della guerra con la sua voce libera e forte, con molteplici iniziative diplomatiche, soprattutto con il digiuno, con la preghiera e con il ricorso fiducioso alla Vergine». Il suo appello «è stato accolto, e la guerra è scoppiata devastante».

Papa Wojtyla ha deciso di basarsi, nella preparazione dei testi per la «Via Crucis» sulle medita-



Giovanni Paolo II

zioni per la Quaresima che predicò nel 1976, alla Curia Romana (era arcivescovo di Cracovia) mentre Paolo VI pontefice. «E' era un - commenta monsignor Marini - tragicamente attuale: «La terra è diventata un cimitero. Quanti uomini, tanti sepolcri». Tra tutte le tombe sparse sui continenti del nostro pianeta, ce n'è una nella quale il Figlio di Dio, l'uomo Gesù Cristo, ha vinto la morte con la sua morte. O mors! Ero tua! Ma neanche le nuove tombe, sempre più numerose,

aperte dal conflitto bellico in atto potranno uccidere la speranza né impedire la vittoria di Cristo sulla morte».

Giovanni Paolo II ha scritto in altre due occasioni i testi della «Via Crucis»: nel Giubileo straordinario del 1984, e in quello del 2000. In realtà quest'anno il Papa celebra un terzo giubileo, anche se si tratta di un giubileo «personale», e privo di struttura giuridica: i venticinque anni dall'elezione al soglio di Pietro. Un avvenimento sentito profondamente dal Pontefice stesso, oltre che dai

Oggi riceverà il ministro degli Esteri francese de Villepin: parlerà della situazione militare e del «dopo Saddam»

Ieri l'Osservatore Romano ha dedicato la prima pagina a una grande foto con un bimbo vittima dei bombardamenti

collaboratori e dai fedeli. Giovanni Paolo II non ha mai mancato di presiedere la Via Crucis del Colosseo; per quanto riguarda l'edizione di quest'anno, il Papa probabilmente presiederà la cerimonia rimanendo seduto e prenderà tra le sue mani la croce nella stazione finale. I particolari del rito non sono stati ancora definiti, ma è confermata la presenza del pontefice a questo, come a tutti gli altri appuntamenti della Settimana Santa.

L'attenzione, anche diplomatica, della Santa Sede verso il con-

flitto iracheno non cala di tensione. Oggi pomeriggio il Papa riceverà in udienza il ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin; sarà un'udienza privata, ma comunque estremamente significativa. Il titolare della politica estera d'oltralpe dopo l'incontro con Papa Wojtyla vedrà anche i responsabili della diplomazia vaticana. Si parlerà ovviamente della guerra in Iraq, e delle prospettive legate al «dopo Saddam», oltre che del ruolo delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea nella gestione della crisi.

Francia e Vaticano sono fra i paesi più attivi del fronte del no alla guerra; ma fino ad ora solo il sottosegretario agli Esteri, Renaud Muselier, ricevuto dal omologo monsignor Pietro Parolin agli inizi di marzo, aveva varcato il Portone di Bronzo. Muselier aveva successivamente incontrato anche il cardinale Roger Etchegaray, suo amico personale quando questi era arcivescovo a Marsiglia. Nei giorni scorsi il presidente francese Jacques Chirac ha inviato una lettera al Papa per esprimergli apprezzamento per gli sforzi compiuti per evitare il conflitto, auspicando un'azione comune per far prevalere il primato del diritto, della giustizia e del dialogo tra i popoli. Anche ieri l'Osservatore Romano non ha dimenticato di ricordare «La sofferenza degli innocenti, il dolore dei padri», dedicando la prima pagina a una grande foto, che ritrae un bimbo vittima dei bombardamenti.

Giulietto Chiesa

Nessun legame

tra volere la pace

ed essere antiamericani

## diario pacifista

QUESTA faccenda dell'antiamericanismo puzza come il pesce andato a male. Ha l'aria, mefitica, di un certo bigottismo, che dovrebbe - vorrebbe - servire a chiudere la bocca a tutti. In questo caso il bigottismo è davvero smodato perché pretende addirittura di chiudere la bocca alla maggioranza della popolazione italiana.

Tutti antiamericani, questi pacifisti? Ma nient'affatto! E poi, come qualcuno ha scritto, molto saggiamente, George Bush sta all'America (intendendo si con gli Stati Uniti) come Silvio Berlusconi sta a questa Italia pacifista. E dunque, se i pacifisti contestano George l'Imperatore, non significa affatto che siano «contro l'America». Perché adottare questo criterio - per l'appunto bigotto e falsificatore - significherebbe che tutti gli italiani che criticano Berlusconi sono degli antiamericani.

Invece, quanto pare, è questo il leit motiv scelto da tutti i talkshow guerrafondai (cioè quasi tutti). Che la dilungata qualità degli argomenti dei sostenitori dell'Imperatore, i quali credono di essere filo-americani e sono, in realtà, soltanto e banalmente

sostenitori dell'attuale amministrazione degli Stati Uniti d'America che, si spera e si ritiene, non sarà eterna, come la guerra che vuol fare, e non sarà infinita, come i lutti che sta arrecando.

E se dico che questa guerra è illegale, io sono dalla parte dell'americano Michael Moore e di tantissimi altri americani, con i quali ho condiviso e condivido i valori fondamentali di democrazia che hanno nutrito gli Stati Uniti per decenni, ma che ora sono schiacciati dalla propaganda di guerra di Fox Tv.

Che c'entra dunque l'antiamericanismo? Niente, naturalmente. E' solo un mito artificiale, un lenzuolo da sepolcri imbiancati, da mercanti nel tempio, la cui temperie morale è descritta efficacemente dall'impresa - in cui sono impegnati allo spasimo - senza gloria e senza rischio, di difendere il più forte. Che non significa affatto che sia il più saggio.

Impresa molto simile, per coraggio e dignità, a quella di bombardare dall'alto popolazioni innocenti. Vittime. Come vittime sono quegli americani che, a milioni, sono privati di una informazione corretta sullo stato del mondo.





**Flop del conflitto in prima serata Tv  
Il Grande Fratello batte Bruno Vespa**

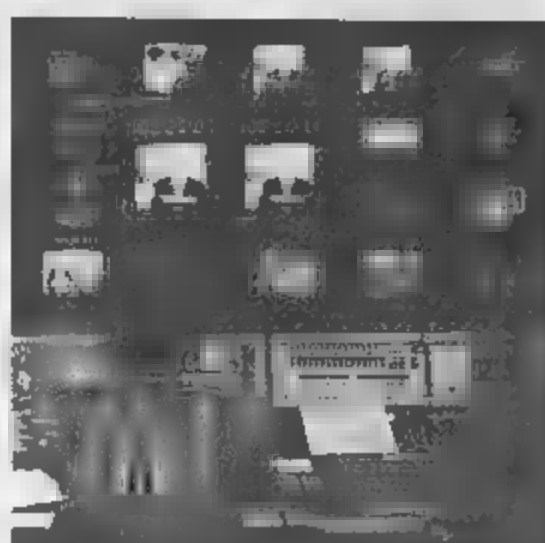
La guerra in televisione? A quanto pare non piace, almeno in prima serata. Dall'inizio del conflitto, infatti, le trasmissioni televisive dedicate all'attacco anglo-americano in Iraq andate in onda alle ore 21 hanno raccolto meno spettatori di programmi di intrattenimento o reality show. L'ultimo «caso» risale a mercoledì quando lo speciale del «Maurizio Costanzo show» sulla guerra si è fermato al 11,30% di share con 1 milioni 628 mila spettatori. Il programma di Canale 5 è solo l'ultima delle trasmissioni dedicate al conflitto in Iraq che sono state battute regolarmente dagli altri generi televisivi. Il miglior risultato delle prime serate sulla guerra lo detiene fino a questo momento «Porta a porta», con la puntata andata in onda a pochi giorni dall'inizio del conflitto. Il programma di Bruno Vespa, che è stato trasmesso il 20 marzo, non è però riuscito a superare la concorrenza del «Grande Fratello», in onda su Canale 5, che ha invece raggiunto il 35,19% di share con 8 milioni di spettatori contro il 23,18% del programma di Bruno Vespa, che è stato seguito da 6 milioni e 41 mila spettatori. Lo stesso destino si è verificato per il «Porta a porta» trasmesso il 19 marzo, con il 18,5% di share contro il 30,06% fatto registrare dalla «Corrida» di Gerry Scotti.



Bruno Vespa, battuto dal Grande Fratello

**Powell: sui media commenti per tutti i gusti,  
ma siamo in guerra solo da due settimane**

«Dobbiamo essere orgogliosi che esistano leader così coraggiosi ed energici, come George Bush e Tony Blair, il presidente Aznar, il primo ministro Berlusconi, il primo ministro Howard e tanti altri in questa spontanea coalizione». Lo ha scritto il segretario di Stato statunitense Colin Powell in un editoriale pubblicato dal quotidiano spagnolo Abc. Il segretario di Stato americano ha citato l'appoggio alla posizione anglo-americana sulla risoluzione 1441 dell'Onu sulle «serie conseguenze» cui faceva allusione il caso della mancata collaborazione sul disarmo da parte irachena. «Ho la massima fiducia nel piano e totale fiducia nel generale Franks e negli altri leader che lo stanno realizzando», ha dichiarato Powell. «Vediamo molte cose in televisione e negli altri media, «commenti per tutti i gusti», «però la guerra da solo due settimane», ha aggiunto. Una volta terminato il conflitto e «liberati» gli iracheni, «lavoreremo per aiutarli a creare un paese pacifico, democratico, unito, che viva in pace con i suoi vicini», ha proseguito Powell. Il segretario di Stato americano ritiene che «arrivato il momento che tutta la comunità internazionale faccia un passo avanti: l'Iran deve «smettere di appoggiare i terroristi». Per Powell anche la Siria deve decidere se appoggiare i «gruppi terroristi».



Una regia televisiva

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AD ASTI CHIEDE ANCHE «RISPETTO NELL'AGONE POLITICO»

# Ciampi: nessun soldato italiano andrà in Iraq

## «Bisogna dare soccorso alla popolazione civile che soffre»

Aldo Cazzullo

Inviato ad Asti

«Nessun soldato italiano è partito o partirà per l'Iraq», dice Carlo Azeglio Ciampi ai pacifisti che lo attendono fuori dal teatro Alfieri di Asti. E poi, parlando ai sindaci della provincia, esprime la nostra speranza che si trovi il modo per recare aiuto alla popolazione civile sofferente.

Il presidente della Repubblica è turbato da questa guerra. Ha ripetuto per mesi che le chiavi per risolvere la crisi sono in qualche cancelleria, neppure a Washington, e tanto meno negli eserciti, ma nelle istituzioni internazionali, e in primo luogo alle Nazioni Unite. Da quando la guerra è scoppiata, Ciampi ha rinunciato a rivendicare il ruolo dell'Onu e ad auspicare che l'Europa ritrovasse la sua unità attorno a «interessi comuni». L'ora ha indicato uno, che potrebbe anche riavvicinare le posizioni di maggioranza e opposizione nel Parlamento italiano: l'emergenza umanitaria.

«Il pensiero di tutti corre alla guerra in corso, e ai suoi terribili costi umani», ha detto Ciampi.

Il fatto che nessun soldato italiano partecipi a questo conflitto, e su ciò tutti si sono trovati d'accordo, governo e opposizione, non diminuisce la nostra grande ansietà, il nostro forte auspicio di pace.

L'Italia, ha tenuto a ribadire indirettamente il capo dello Stato, non è belligerante; «certo non si tirerà indietro» fosse chiamata, quando le armi taceranno, a svolgere il ruolo di peacekeeping e a consentire interventi umanitari, per il momento il nostro paese «è e non sarà coinvolto nelle operazioni militari». I motivi Ciampi li ha ricordati nella riunione del Consiglio supremo di difesa tenuta nelle ore drammatiche della scadenza dell'ultimatum americano all'Iraq: l'articolo 11 della Costituzione prevede che l'Italia ripudia la guerra, «inquadra l'eventuale partecipazione delle forze armate ad azioni militari nel contesto delle istituzioni internazionali: l'Onu, come fu ai tempi della prima guerra del Golfo, o la Nato, come avvenne nei giorni del Kosovo».

Anche in questa fase, è il pensiero del Quirinale, l'Italia è chiamata a spendersi per la

pace e per l'intervento umanitario, lavorando per ricostruire l'unità europea e ricucire i rapporti con l'altra sponda dell'Atlantico, anche in vista del semestre di presidenza che sta per cominciare. «Desidero ringraziarla profondamente», ha detto il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo rivolgendosi a Ciampi - per il suo impegno in queste ore terribili per ricostruire rapidamente un presupposto necessario per il ripristino di un dialogo indispensabile per la pace: la concordia dei paesi europei, l'unità di intenti dei paesi europei, la solidarietà dei paesi europei, oltre ad affermare il dialogo tra le civiltà».

Gli accenni alla necessità di recare aiuto alla popolazione civile irachena, contenuti sia nella mozione della maggioranza approvata ieri dalla Camera che in quelle dell'opposizione, sono parsi a Ciampi segnali incoraggianti, dopo la tempesta dei giorni scorsi. «I conflitti politici», ha ricordato il presidente - «possono e debbono essere regolati da quei principi di convivenza e di rispetto reciproco che sono propri di una democrazia. Queste buone regole trovano forse più compiuta appli-

cazione proprio nelle realtà provinciali, in ogni parte d'Italia. Vorremmo che fossero sempre egualmente presenti sulla scena della grande politica nazionale». Ciampi (che ha ricevuto la prima copia del libro «La saggezza del vivere. Tracce etiche», pubblicato da Diabasis con 27 interventi di studiosi, giornalisti e filosofi curati da Alberto Sinigaglia) è tornato sul tema che gli è caro dell'unità nazionale e del reciproco riconoscimento di legittimità tra i due schieramenti: «Quel che ci unisce», ha concluso il capo dello Stato, citando il suo discorso del 31 dicembre di due anni fa, è più di quel che ci divide». E «Amiamo tutti la nostra patria. Siamo tutti orgogliosi della nostra storia e identità, fieri di essere italiani. Vediamo tutti l'avvenire della nazione italiana inserito nel progetto istituzionale di un'Europa sempre più coesa e più vasta, alla cui costruzione l'Italia ha dato e continuerà a dare un contributo determinante; in particolare negli ultimi sei mesi dell'anno, che vedranno Ciampi, Berlusconi e Prodi lavorare fianco a fianco a rimettere i cocci dell'Unione».



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita ad Asti con il presidente regionale Enzo Ghigo

# Sugli aiuti Ulivo diviso in tre

## Passa la mozione della Cdl, molte assenze

Emanuele

ROMA

Ulivo spaccato, maggioranza compatta: le previsioni di voto sugli aiuti alla popolazione irachena sono state rispettate, e con l'approvazione della risoluzione presentata dalla Cdl la Camera impegna il governo ad appoggiare le iniziative umanitarie dell'Unione Europea e delle agenzie delle Nazioni Unite, a partecipare a «ricostituire le condizioni propizie all'afflusso degli aiuti» e a lavorare per la coesione dell'Ue in vista del suo ruolo nella ricostruzione dell'Iraq (un secondo documento di maggioranza chiede un impegno particolare per gli aiuti ai bambini iracheni). Respinte invece le quattro mozioni della minoranza, variamente attestate sul tema della condanna alla guerra: due (De-Margherita e Verdi-Pdci) sollecitavano il governo ad impegnarsi per un immediato «il fuoco», mentre quella Sdi-Udeur non subordinava la distribuzione degli aiuti alla sospensione delle ostilità, quella presentata dal Nuovo Psi invitava il governo a disapprovare la dottrina Bush della guerra preventiva.

Ma protagonisti dei sei votazioni sono stati soprattutto gli assenti di entrambe le parti: «Casa delle Libertà» in difficoltà numerica (mancavano 74 deputati, 30 di An, 25 di Fi, 12 dell'Udc e 7 della Lega) è riuscita a fare approvare per soli 18 i propri documenti grazie alle vaste defezioni registrate fra i partiti di minoranza, 2 del Pro e 42 dell'Ulivo, assenti anche metà dei Ds e la metà della Margherita. La loro partecipazione al voto avrebbe potuto fare la differenza: la Camera

Castagnetti: «Un giorno triste per la coalizione»  
Bondi: «Spaccati anche quando sfilano insieme»

ha respinto il documento De-Margherita con 243 voti contrari e una maggioranza richiesta di 215 consensi. Se le opposizioni avessero ripetuto ieri il voto unitario già espresso contro il conflitto, la mozione sarebbe passata.

La fotografia del voto conferma che sulla guerra le posizioni restano profondamente divise e tormentate, in Parlamento, anche se in discussione di questioni che di per sé non sollevano divergenze. Il fondo come gli aiuti umanitari: oltre ad astensioni diffuse, decisive vanno registrati diniego incrociati su documenti di bandiera e adesioni imprevedibili. «Quelli avversari (un solo esempio: la mozione della maggioranza sugli aiuti ai bambini) ha registrato il no di un deputato An e le astensioni di due leghisti, un verde e un diessino». Ma l'analisi di risoluzione conferma che le divergenze nascono quando sul tappeto c'è l'azione del governo, e rivela silenzi eloquenti soprattutto da parte della maggioranza: la mozione Cdl aggira il problema della concreta distribuzione degli aiuti alla popolazione irachena, ignora la dottrina Bush sulla guerra preventiva e tace sul problema dell'accoglienza dei profughi in Italia, un tema in vivo alla Lega. Se arriveranno davvero i profu-

ghi riceveranno assistenza, garantiscono tuttavia i sottosegretari agli Esteri Margherita Boniver e agli Interni Alfredo Mantovano, ma gli interventi saranno decisi «in un quadro di suddivisione degli oneri fra i Paesi che partecipano all'operazione umanitaria»: il governo - che ha stanziato 15 milioni di euro per aiuti in loco ai civili, oltre a 13 milioni in ambito Ue - ha già varato un provvedimento straordinario e la struttura d'accoglienza è già pronta.

«L'opposizione ha una strabiliante capacità di dividersi anche quando sfilano insieme dietro le bandiere dei pacifisti», ironizza il portavoce Forza Italia Sandro Bondi. «Nessuno scandalo, il voto fotografava semplicemente l'esistenza delle tre anime della coalizione», ribatte il segretario dell'Udeur Clemente Mastella. «Un giorno triste per l'Ulivo», lamenta il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti. Per il diessino Luciano Violante, «contrario, è meglio avere posizioni diverse che firmare un documento ipocrita» come quello della maggioranza che serve soltanto a «coprire le debolezze del governo». «L'Ulivo è unito sul no alla guerra, sulla sospensione dei bombardamenti e sulla necessità di lavorare per la democrazia in Iraq, le differenze sono soltanto semantiche». Ma il capogruppo dei Ds mette anche in guardia i movimenti pacifisti dai pericoli dell'antiamericanismo e dell'antisemitismo: «Ogni tanto emerge come qualcosa di sporco viene su dall'acqua, ma noi europei abbiamo un debito non riscaricabile nei confronti degli ebrei. Questi muri che non si valicano».



Pierluigi Castagnetti

# Centrosinistra, dal braccio di ferro alla rottura

## D'Alema: non è drammatico; stupisce che nel Polo non ci siano proposte diverse

Iria Teresa Meli

La sorte dell'Ulivo si decide in alcune drammatiche riunioni tra l'altro ieri notte e ieri mattina. Quelle determinanti, due e si svolgono supergio nelle stesse ore di mercoledì. A Montecitorio è appena finito - male - l'incontro del centrosinistra sulle mozioni. Si riunisce il gruppo dei ds. Luciano Violante legge il passaggio chiave di quella che dovrebbe essere la nuova mozione, che ha il via libera di Francesco Rutelli e che potrebbe far rientrare il dissenso di Sdi e Udeur. Non piace né a Verdi né a Pdlci. Ma non risulta eccessivamente gradita nemmeno al capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti, che aveva proposto invece un altro documento.

Nella versione moderata si chiede una mediazione politica per il conflitto iracheno. Fabio Mussi si alza in piedi e interviene: «A queste condizioni - dice l'opponente del correntone - noi votiamo no». Dopodiché tira fuori la bozza Castagnetti. Questa sì che va bene, osserva. Si accavallano gli interventi. E anche nella maggioranza da partito le obiezioni. Mauro Zani è furente: bisogna essere espliciti, chie-

re che la guerra finisca. Violante capisce che la mozione più moderata non ha spazio alcuno. Ne deve prendere atto. «La verità», afferma - «è che vogliono spaccare i ds e invece noi dobbiamo restare uniti. La nostra unità è più importante di quella dell'Ulivo». Perciò il capogruppo cede alle richieste dei deputati, ma in cambio chiede al correntone di non votare la mozione del prc. Affare fatto. L'altra più pacifista della Margherita, Castagnetti inchioda, sperava in questa virata dei Ds.

Nello stesso momento, a piazza Santi Apostoli, si riuniscono i segretari. L'oggetto del contendere non è la guerra, bensì l'assemblea che dovrebbe eleggere gli organismi dirigenti della coalizione. Il tema è fondo è sempre lo stesso: l'Ulivo è ancora un soggetto coeso?

E la risposta, anche in questo caso, è negativa. Rutelli vuole l'assemblea a tutti i costi. Lo Sdi di Enrico Boselli gliela bocchia e se senza ma. Così anche Udeur, Verdi e Pdlci. Il presidente della Margherita si arrabbia: «Non tenerla - dice - sarebbe come decretare il fallimento dell'Ulivo». Ma nemmeno Arturo Parisi lo segue su questo strada. «Non leghiamo il destino dell'Ulivo

osserva - a un evento. Alla fine anche Piero Fassino decide che è più il caso di insistere: «Ci sono troppe polemiche», nota il segretario ds. Rutelli si inalbera: «Sono in minoranza», constata scuro in volto. L'assemblea viene spostata al 20 giugno. Se mai ci sarà. L'esito della riunione incide sulle divisioni già presenti nell'Ulivo per le mozioni.

All'indomani la situazione non è migliore. I Ds (questa volta uniti) e Margherita presentano la loro mozione (la bozza Castagnetti con qualche aggiustamento), che ottiene il plauso di Sergio Cofferati, il quale si rammarica per la rottura «inspiegabile» delle altre componenti della coalizione. Sdi e Udeur infatti hanno un loro documento. Verdi e Pdlci compiono un atto di rottura con l'Ulivo, decidendo per una mozione comune con Rifondazione. Un mozione dove il «cessate il fuoco» è più netto e la presa di distanza da Saddam lo è assai meno. Fausto Bertinotti gongola. E' vero che ha provato, con Rutelli, un'ultima mediazione, ma su una proposta irricevibile per il leader della Margherita il quale infatti gli ha replicato così: «Non posso assumere le parole d'ordine del movi-

mentos. Ma ha ottenuto una divisione dell'Ulivo. E ora vuole mettere in imbarazzo il correntone cofferatiano che non ha seguito l'ala sinistra della coalizione. «Hanno perso - dice il segretario del Prc - una grande occasione. Per questioni meschine non hanno rotto». Quindi il commento finale: «L'Ulivo si è esaurito». Gli replica duramente Oliviero Diliberto, quello stesso Diliberto, cioè, che ha firmato la mozione con il Prc: «Bertinotti vaneggia», dice il leader del Pdlci. Il voto fotografa divisioni e lacerazioni e anche le molte assenze la dicono lunga sulla situazione.

Dunque la spaccatura del centrosinistra si è consumata. E anche Massimo D'Alema, che sente, minimizza («non c'è niente di drammatico») in questa vicenda si è giocata una partita che va al di là del conflitto iracheno, di-  
«Il fatto che il tormentone delle mozioni è legato a quello sull'assemblea. E' vero, almeno i Ds, si dividono, rimasti uniti. Ma per quanto? Forse l'Ulivo, archiviata l'ambizione di trasformarsi in soggetto politico, è diventato veramente solo quell'«alleanza plurale» di cui parla Pierluigi Bersani».



IL NUOVO CONSIGLIO E IL DG CATTANEO: NO ALLA LEGA



Il presidente della Rai, Lucia Annunziata

## Nessuna «diretta» della manifestazione per festeggiare Rete2 a Milano

■ Rai Due non farà nessuna diretta dalla manifestazione milanese ■ domani per festeggiare il trasferimento della seconda rete Rai nel capoluogo lombardo. «Faremo degli speciali, degli spazi informativi ■ programmi come "Italia sul Due" o "I fatti vostri"», annuncia il direttore di Rai Due Antonio Marano, negando che quella diretta fosse ■ stata all'ordine del giorno. ■ le cose non sono andate proprio così. Il nuovo cda di Lucia Annunziata, d'accordo col nuovo dg Flavio Cattaneo, hanno infatti detto il primo no. Alla Lega. Organizza- ■ da Comune, Provincia ■ Regione ■ kermesse di piazza

Duomo era stata infatti voluta e propagandata con enfasi proprio dal Carroccio, che l'aveva annunciata con grande rilievo sulla Piazzeria. Padini Mike Bongiorno e Simona Ventura, ■ Paolo Limiti e Federica Panicucci, doveva essere un evento, non solo locale. Tanto che nello stesso annuncio si parlava della trasmissione televisiva in diretta. Sull'intera faccenda ■ era mosso l'Ulivo, spingendosi a chiedere ■ convocazione di Marano in Vigilanza per ottenere «chiarimenti» sul coinvolgimento della Rai - e di vari personaggi di spicco della rete - in una manifestazione di sapore politico. ■ «La diretta era stata proposta. Ne abbiamo parlato in una delle riunioni informali del consiglio - racconta il consigliere Marcello Veneziani - ■ abbiamo deciso insieme al direttore generale Cattaneo che non era il caso ■ dare una sovrachia

rilevanza a una manifestazione di quel tipo». Fra l'altro, proprio martedì scorso il cda recepisce il documento della Vigilanza sul pluralismo che invita la Rai ■ trasmettere manifestazioni politiche con parsimonia e solo in un contraddittorio. Insomma il senso della cosa sarebbe stato oltremodo diluito. Non che quell'argomento, fa capire Veneziani, fosse in cima ai pensieri del consiglio, in ■ altre faccende affaccendato.

Resta però ■ presenza delle star di rete alla manifestazione, conferma Marano. E spiega: «Visto che gli organizzatori sono enti locali, non c'è niente di male». Quanto al trasferimento dei suoi uffici a Milano, Marano trasvola. «A Milano gli uffici li ho già, li ho sempre avuti, sono ben quattro stanze che ho occupato già prima di quelle di Roma».

[m. g. b.]

AI PRIMI DI MAGGIO LA PAROLA PASSA AL SENATO

# Tra le polemiche primo sì alla legge Gasparri

## Il ministro: «Quando fu approvata la Mammi andò molto peggio»

Grazia Bruzzone

ROMA

La quiete dopo la battaglia. ■ ■ per dire, perché ieri il ddl Gasparri di riforma del sistema televisivo è stato licenziato ■ Montecitorio, sia pure un po' acciaccato e stravolto. Ma con ■ 10 franchi tiratori della maggioranza, pur presente questa volta a ranghi quasi completi. E si lascia dietro un bel po' di polemiche fra i partiti del centrodestra, che si accusano l'un l'altro per quei 17 cechini e quei numerosi assenti nei propri ranghi, che il giorno prima avevano consentito all'opposizione di far passare ■ un blitz l'emendamento Giulietti,

che stravolgeva il senso del testo governativo costringendo fra Mediaset a disfarsi di Rete4, trasferendola sul satellite come chiedeva la Consulta.

Nella notte la maggioranza è corsa ■ ripari scrivendo ■ emendamento a un altro articolo così da scongiurare comunque quella eventualità. Mentre è rimasto ■ vuoto sul «sistema integrato» della comunicazione, il paniere sul quale si dovrebbe calcolare il nuovo tetto antitrust. E' restato anche l'emendamento Coronella, dal nome dell'autore, deputato di An, ribattezzato dall'opposizione «emendamento rappresaglia» perché proposto (e votato dalla

maggioranza) dopo la rotte sull'altro del centrosinistra, a perché modifica le ■ di elezione ■ del presidente Rai. Nella nuova versione, questo avrà il voto di due terzi della commissione di Vigilanza solo nelle prime due votazioni, poi si passerà al 51%. «L'incidente di ieri è stato recuperato ■ 90%», si compiaceva ieri il relatore Paolo Romani, di Fi. Ma il ministro Gasparri, pur dicesi soddisfatto, parlava ■ «miglioramenti» apportare al Senato, per favorire ancora di più la modernizzazione e il pluralismo. In una sorta di sintonia con quando andava chiedendo l'esponente dell'Udc Dr. Laurentis.

## Riappacificazione tra la Margherita e Casini dopo i battibecchi in aula

Ci sarà tempo per pensarci. Intanto ieri tirava un'aria di riappacificazione, almeno fra la Margherita e Casini. A inizio seduta Roberto Giachetti si è scusato col presidente per ■ proprio comportamento, «causato dalla concitazione». Casini

lo aveva individuato fra coloro che insultavano per aver continuato le votazioni quando l'opposizione aveva abbandonato l'aula, ■ ha apprezzato le scuse. «I lavori parlamentari ■ no caotici, soprattutto in una giornata come quella di ieri. E a volte qualche errore si può fare», ha risposto rammarcandosi. E spiegando che comunque «non vi è stato dolo». Fine dell'incidente. Ma non per quanto riguarda la vicenda dei cechini nella maggioranza, che ■ cronache avevano attribuito in primis all'Udc e a parte di An, segnatamente, alla destra sociale. Accuse respinte dai diretti interessati, sulle quali insisteva il capogruppo della Le-

ga Alessandro Cè chiedendo un «chiarimento nella maggioranza» che suscitava ■ bel po' di polemiche. «Nessun chiarimento». E' necessario serrare le fila di fronte ad una opposizione scatenata e pronta ■ sfruttare ogni margine di distrazione della maggioranza, tagliava corto il portavoce ■ Fi Enrico Bondi. Nel partito azzurro si sostiene la tesi dell'«incidente» e si guarda ai domani. Al Senato.

«Riproporremo al Senato le modifiche ai tetti antitrust dopo la soppressione dell'articolo 16 per l'emendamento Giulietti», spiegava Gasparri, dicesi aperto ad altre migliorie. Anche il ministro parlava di «incidente

di percorso», di un'altra tappa in un cammino irto di ostacoli e si consolava ricordando che ■ la Mammi era andata peggio» (in effetti: ■ era spaccato il governo, e cinque ministri della sinistra de si erano dimessi). L'opposizione preannuncia battaglia dura. «Il potere di Berlusconi vacilla», azzarda Enzo Carra della Margherita, che appare la più attiva in questa lotta, insieme al «correntone» dei Ds. A cui ■ è unito ieri Sergio Cofferati, che dal suo sito faceva sapere: «Una legge sbagliata. Se passasse, il sistema delle comunicazioni non sarebbe normato e verrebbe confermato il principale dei problemi: il conflitto di interessi».

E' LA TERZA VOLTA CHE I PRESIDENTI DEI GRUPPI DELLA CDL «TOPPANO» SU PROVVEDIMENTI IMPORTANTI

# Capigruppo frustrati, un mestiere impossibile

Vito, La Russa, Cè ■ Volontà alle prese con un ruolo difficile: incoraggiare i deputati e tenerli sotto controllo, non farli sentire robot schiaccia-pulsanti

Flippo Ceccarelli

E però: ci sarebbe, anzi c'è senz'altro il problema ■ capigruppo. Problema tecnico. Ma a un certo livello, come si sa, la tecnica diventa politica. ■ a Montecitorio la maggioranza di centrodestra continua ad andare sotto, ■ sempre per le stesse ragioni, ■ con le stesse modalità, beh, dipenderà anche dai capigruppo. O per dirla con maggiore solennità, dai presidenti dei gruppi parlamentari, che oltretutto ■ bando alla spiritualità ■ prendono anche più soldi, hanno la macchina e l'autista, spazi adeguati al loro rango e un sacco ■ personale ■ disposizione. Insomma: che ci stanno a fare Vito, La Russa, Cè ■ Volontà? Quanta altre sorprese e franchitiratori?

L'altro giorno, dopo la débâcle, in tre su quattro (mancava Volontà) sono subito andati a protestare dal presidente della Camera. Ma ■ quel punto Casini, con qualche ragione, deve essersi pure ■ un po' seccato: «Ma come? Vedete piuttosto di assumervi le vostre responsabilità». E' la terza volta, in effetti, che il capigruppo della Camera «toppano» di brutto, cioè su provvedimenti importanti per il governo. Il 27 settembre del 2001 il centrodestra fu sconfitto per due volte sulle rogatorie. Gli erano mancati 150 deputati. Per metterci una pezza, a caldo, il povero Vito - che già allora era stato soprannominato «Vitreo» - spiegò pietosamente che per la Casa della Libertà la sconfitta ■ stata utile «per evitare la diretta televisiva». Commento allora Cossiga, fresco di fisioterapia: «Vito ■ guidare il

gruppo come io so correre i cento metri».

Poco dopo venne impiombata la legge Lunardi sulle infrastrutture, provvedimento decisivo nel mitico pacchetto berlusconiano del «Cento Giorni». Anche in quel caso mancavano 153 onorevoli della maggioranza. Anche in quel caso i capigruppo (tre dei quali non avevano partecipato alla votazione) diedero subito la colpa alla presidenza dell'Assemblea, che prontamente li azzittì. La ■ curiosa ■ che fra i motivi della bocciatura del decreto, la quadrupla parlamentare della Casa della Libertà ■ indicò l'ora del voto: le ■ 25. ■ «la mattina presto» secondo La Russa, c'era «troppa fila alla buvette».

Cappuccino, biscottino, lassismo e tabagismo (alcuni deputati disertano perché intenti a fumare fuori dell'aula) sarebbero dunque le piaghe. Ma l'impressione è che ci ■ qualcosa in più. Per premettere la maggioranza sul decreto tv i quattro dell'apocalisse aveva-

■ scritto una lettera - anche un po' caparalesca - ■ ciascun deputato. Ma le lettere sono per loro natura uno strumento unilaterale. Ora, se c'è un mestiere che impone di rilevare ■ tensioni, i malumori, i possibili scollamenti, e di riferirne al più presto al governo perché si dia una regolata quando i provvedimenti arrivano in aula, ecco, è il mestiere del capogruppo. In regime parlamentare il capogruppo cura soprattutto i suoi deputati, li incoraggia, li consola, li fa sfogare, li prende a braccetto, gli fa ascoltare le telefonate ■ i ministri e il presidente del Consiglio. Evita di farli sentire dei robot schiaccia-pulsanti. Anche per questo fa pressioni su Palazzo Chigi perché limiti il più possibile i decreti «schiusi». E insomma, ■ è bravo, ■ capogruppo tiene ■ polso della situazione e previene il malessere. Perché la politica è fatta (ancora) ■ queste cose (che ■ si vedono) e di questi ruoli (poco appaganti, ma indispensabili).



L'aula della Camera semideserta come capita spesso quando i deputati sono chiamati a votare a ripetizione

Altrimenti sono bravi tutti a fare i capigruppo. L'albo d'oro ■ Montecitorio contempla figure di spicco come Togliatti, Andreotti, Ingrao, Zaccagnini, Malagodi, Piccoli, La Malfa, Natta, Di Giulio, Craxi (sia pure per pochi giorni), Formica, Napolitano, Martinazzoli. Anche adesso l'attuale presidente dei deputati ds, Violante, è stato presidente della Camera. Il suo collega della Margherita Castagnetti, bene o male, è stato segretario ■ un partito.

Sembra che l'altro giorno, dopo la frittata, Berlusconi abbia ■ po' perso il buonumore e sia sbottato: «Dov'è Vito? Che fa?». Sfigo ingiusto. E non solo perché erano giorni che il fedele Vito, nel triste ruolo di «capoclasse buttadentro», andava raccattando in giro onorevoli per farli entrare in aula. Così cieca la ■ furia che a un certo punto ha scambiato ■ giornalista per ■ deputato ■ se lo stava portando a votare. E' Berlusconi che l'ha messo lì, calato dall'alto.

E anche La Russa ha il suo ■ fare: ■ in tv, sempre, si occupa di cabaret, è ormai un «cult-show», una miniera di format, inaugura locali, una sera ha la tartufata con Briatore, ■ altro i paparazzi lo beccano a ■ con la Weber «Sellerona», adesso presta ■ la ■ ai Simpson, ■, anche «Gazzio» ■ impegnatissimo. Del resto, poteva fare il ministro. A differenza del presidente Cè, che ■ soprattutto molto devoto ■ Bossi, così devoto che mai direbbe cosa ■ autorizzata. Mentre il presidente Volontà ■ assai giovane e anche promettente. Però, con tutto il rispetto: ■ i de ■ tempo quasi ■ scannavano (indimenticabile lo scontro tra Galloni e Gerardo Bianco), non ■ che si sia capito bene quale congiunzione politico-aurale ciccidi-cidi-udici ha fatto arrivare lui ■ quel posto.

Tutto questo per dire che rispetto alla Prima Repubblica la selezione s'è invertita. Un tempo si diventava capogruppo quando si aveva un peso politico autonomo. Oggi sembra un fatto ■ fedeltà (Vito, Cè), visibilità risarcito- ■ («Gazzio») e miracolo (Volontà). Ma forse è lo stesso Parlamento che è passato di moda. L'unico guaio, semmai, ■ che le leggi sempre li devono passare.

Fra le ragioni della bocciatura della legge Lunardi, i quattro indicarono l'ora del voto: ■ 9,25. «La mattina presto, tutti alla buvette»

L'ON. CORONELLA: IN VIGILANZA LA MAGGIORANZA DEI DUE TERZI NON NECESSARIA DOPO LE PRIME DUE VOTAZIONI

## «Presidente Rai? Macché rivincita, è solo buonsenso»

Parla il «peone» di An, autore dell'emendamento che cambia le regole per la guida della tv di Stato

intervista

Amedeo La Mattina

ALLA ricerca di Gennaro Coronella. Segni particolari: onorevole di An, sconosciuto. E' «suo» l'emendamento ■ Gasparri sui nuovi criteri ■ nomina del Cda Rai: è sufficiente la maggioranza semplice della commissione ■ Vigilanza per ■ il presidente, ■ non ■ raggiunge il quorum dei due terzi alle prime due votazioni. E' lui che l'altra sera alla Camera ha fatto ritrovare il sorriso alla Casa della libertà dopo che la maggioranza era andata sotto per mano di 17 franchi tiratori. Alla scoperta di Coronella ci guida, sospettoso, ■ portavoce di An Mario Landolfi: «Cosa vuole fargli dire?

Aspetti che glielo io porto io... perché me lo immagino cosa vuole ■ lui. Voglio sentirlo, questa intervista...». Landolfi ■ in aula ed esce dopo pochi minuti, scorrendo il presidente di An ■ Caserta, Coronella, appunto, faccia e fisico da pugile, fasciato in un'impeccabile gessato. ■ E' lei l'angelo vendicatore ■ della maggioranza? ■ «Ma quale vendicatore, qui tiriamo tutti la carretta. Gliel posso fare io una domanda?». ■ Veramente... ■ «E io gliela faccio lo stesso: per caso è venuto a chiedermi chi mi ha messo la carta in mano?» (Landolfi sorride, il suo deputato è preparato, e segna un punto). ■ Esatto: chi le ha ■ la «carta» in mano, ■ le ha suggerito l'emendamento? ■ «Ah, quindi lei è venuto qui pensando «questo è una scarti-

na che ■ conta nulla ■ qualcuno del governo o della maggioranza che non voleva comparire, gli ha detto: firma questo emendamento. E ■ ha ■ ha firmato dicendo, obbedisco». Ma le pare possibile? (Landolfi ridacchia e ■ gna un altro punto). ■ Capita, a voi peones, no? ■ «A me nessuno mi ■ la carta in mano. Io sono un avvocato, un dirigente politico, vengo dal Fuan e dal Fronte universitario, dal Msi. Ho fatto tutto da solo, avevo presentato due emendamenti già in commissione e poi li ho ripresentati in aula. Mi è stato chiesto di ritirare uno dei due...». (Landolfi impassibile). ■ Quale? ■ «Non me lo ricordo...». ■ L'altro, quello della rivincita, invece andava bene al governo? ■ «Si è rimesso al Parlamento. Guardi che ■ tratta di una

norma giusta, di buon senso...». ■ Per la maggioranza? ■ «No, per le maggioranze in generale. Il centrosinistra oggi è all'opposizione, ma domani ■ Dio non voglia ■ potrebbe essere la maggioranza parlamentare di questo Paese. Quindi non si tratta di favorire noi, piuttosto di introdurre un principio nuovo. Dove sta lo scandalo?». ■ Insomma, tutta farina del ■ sacco? ■ ■ suggeritore? ■ «Certo. L'idea mi ■ ■ pensando al regolamento del consiglio regionale della Campania che prevede una maggioranza di due terzi per eleggere il presidente del Consiglio regionale, con il risultato che ogni volta noi dell'opposizione ■ blocciamo tutto». ■ ■ che le hanno detto i suoi compagni di partito? ■ «Ad ■ certo punto mi ha

chiamato Pini per parlarmi (la Landolfi tremano le orecchie) e mi ha chiesto: «ma che è questo emendamento?». Gliel'ho spiegato. ■ E lui ha dato l'ok? (Pausa dell'onorevole Coronella, sguardo fisso di Landolfi). ■ «Be... voleva solo sapere... Poi l'emendamento è stato ammesso al voto e io ■ stato subissato da telefonate. Oggi da Caserta non può capire quante telefonate ho ricevuto». ■ Orgoglioso? ■ «Cosa vuole, noi deputati sconosciuti dobbiamo farci notare. Comunque, io non ■ nuovo a certe iniziative. Se lo ricordo quando davanti alla Camera ■ venuti i produttori di Caserta ad offrire le bufale? Sono stato io a organizzarli, dopo l'approvazione ■ un provvedimento di tutela. Ne hanno parlato tutti i giornali».

Dopo la débâcle, in tre su quattro sono andati ■ protestare da Casini, che ha replicato: «Vedete piuttosto di assumervi le vostre responsabilità»



PROBLEMI DELLA MAGGIORANZA E DELL'OPPOSIZIONE

Devolution, slitta la presentazione dei disegni ■ legge La Loggia: necessaria consultazione con Berlusconi

■ Slitta ■ qualche giorno la presentazione in Consiglio dei ministri del disegno ■ legge sulla devolution. Lo ha annunciato il ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia, intervenendo ieri a un convegno sull'attuazione del Titolo Quinto della Costituzione nel corso della terza edizione del salone «EuroP.A.», promosso da Anci, Upi, Uncom e Legauto, in corso a Rimini. «C'è la necessità - ha detto il ministro - di una valutazione politica complessiva, all'interno della Casa delle libertà e con Berlusconi. Per questo è stata inopportuna la divulgazione del testo, avvenuta nei giorni scorsi, dato che quella bozza è ancora suscettibile di variazioni». La Loggia ha confermato la disponibilità del governo a incontrare le associazioni delle autonomie locali: «Dobbiamo prima arrivare a un testo definitivo, poi avviare il confronto», ha detto.



Il ministro Enrico La Loggia

Oggi la Convenzione programmatica Ds Fassino: uniti sulla linea riformista

■ I Ds come sinistra moderna, europea, plurale, con un chiaro profilo riformatore, elemento centrale per ■ Ulivo che aspira a tornare al governo. Piero Fassino apre oggi la Convenzione programmatica Ds alla Fiera di Milano con una relazione di quasi 35 cartelle, deciso a rilanciare la linea del congresso di Pesaro, realizzando un asse riformista che coinvolga anche il correntone. L'obiettivo è trasformare la tre giorni milanese ■ un'occasione di unità del partito oltre che di apertura all'esterno. Il segretario dei Ds arriva, infatti, all'appuntamento apparentemente indebolito nella sua leadership. Cofferati, appena eletto copresidente dell'associazione Aprile (insieme a Giovanni Berlinguer) ha attaccato Fassino per le posizioni sulla guerra in Iraq e respinto le proposte del segretario di una gestione unitaria della Quercia.



Il segretario Ds Piero Fassino

LA BOCCIATURA DELLA LEGGE GASPARRI ACCENDE GLI ANIMI

# Scambi di accuse tra Lega e centristi

Polemica feroce anche in An tra Storace e i finiani. Il Carroccio: basta con le posizioni trasversali, ora chiediamo una verifica di maggioranza

ROMA

Non accenna a calare la tensione che si è creata nella maggioranza di governo ■ Lega ■ centristi, e all'interno della stessa Alleanza nazionale, dopo che l'altro giorno diciassette franchi tiratori hanno votato un emendamento del centro-sinistra alla legge Gasparri che (salvo modifiche al Senato) potrebbe costringere Mediaset a liberarsi di una rete televisiva.

Sul banco degli imputati, da subito, ufficialmente erano stati i centristi, e ufficialmente lo stesso Casini che, secondo fonti di maggioranza, sarebbe stato considerato da Berlusconi «colpevole di aver concesso il segreto, che dei franchi tiratori è sempre stata l'antica ■ tecnica. Ieri la giornata s'è aperta che i nervi erano dunque tesi. Nei panni del pompiere s'è calato di buon'ora Marco Follini, che del partito che esprime pure il presidente della Camera è il segretario politico. «Insinuazioni e sospet-

ti non sono certo il lievito dell'alleanza, segnale con forza a chi alimenta la fabbrica delle insinuazioni che la cultura del sospetto ■ porta lontano la coalizione», ha fatto sapere con la consueta flemma.

Niente da fare. Perché lette le interviste al ministro Gasparri ■ ieri mattina, nelle quali a caldo accusava, tra gli altri, l'antico nemico interno della ■ destra ■ di aver dato man forte ai franchi tiratori, Francesco Storace che di quella corrente è leader riconosciuto, dopo aver dato in buona sostanza al ministro dello «stupido autolezionista», ha dettato alle agenzie di stampa l'elenco degli assenti: «Ar- ■ Bocchino, Carrara, Contente, Conte, Fragala, Landolfi, Macerati, Marini, Martelli, Nespoli, Pe- ■ Sain, Scalia, Trantino, Ursos. Cilegna sulla torta: «Il diciassettesimo era Buontempo, candidato di Gasparri sconfitto al congresso romano di Alleanza nazionale». Dice Storace che, piuttosto, «le gola pro-

fonde del partito e della Casa delle libertà farebbero bene a chiedersi perché centinaia ■ deputati disertano l'aula». Punto? No. Ignazio La Russa non ci sta: lui è il presidente dei deputati finiani, ■ dunque il capoclasse, al momento del voto. Arriva in Transatlantico e allarga le braccia, con consueto sorriso mefistofelico: «Quanto mi dispiace, quando vedo che c'è chi vuol seminare zizzania... Storace? poveretto, ha abboccato all'amo di chi vuole mettere discordia nel partito». Ce n'è abbastanza perché la palla rianti nel campo dei centristi. Ma anche Storace legge le agenzie di stampa. ■ detta: «La realtà è che i pesciolini ■ La Russa ■ hanno risposto al fischio. Certo, assumersi responsabilità è più difficile che far trapelare voci contro altri».

Gli «altri», si sa, sono, oltre alla destra sociale, proprio i centristi. Contro i quali si scaglia nel pomeriggio a testa bassa l'omologo di La Russa in Parlamento, Alessandro C. E con ■ argomenti. Indicato



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

con nettezza «lo strappo politico operato dall'Udc», messo in chiaro che «la legislatura è lunga e la Lega ■ è disposta a sopportare ancora per molto posizioni trasversali, passa a chiedere ■ verifica di maggioranza». Dimostrando di non credere ■ una parola di quel che i

centristi vanno dicendo: «Follini può inventarsi quello che vuole, ma io so bene qual è la posizione espressa dal ■ gruppo nelle fasi precedenti al voto in Aula. E in Aula, poi, si è visto ■ andata». Mentre Umberto Bossi tace, e Marco Follini ■ risponde, la replica

viene affidata al capogruppo Luca Volontè. E' un modo, quello di non coinvolgere i leader, per tentare di circoscrivere la portata e il fuoco del conflitto. E dunque è Volontè a far notare proprio che non è Bossi che parla, ■ con la verifica ■ arriverebbe a ■ fine di legislatu-

Pure Casini è sotto accusa per aver concesso il voto segreto che ha favorito i franchi tiratori Forza Italia getta acqua sul fuoco: dobbiamo serrare le file

■ Aggiungendo poi pan per focaccia: «Di questi tempi, in giro ci sono più asini che ragliano che non ■ che volano». ■ interviene il ministro Rocco Buttiglione, che severamente ricorda «noi siamo alleati leali». E una nota, a firma dei deputati Alfano, Mereu e Gianni, che se ■ ■ stata direttamente ispirata ■ Follini, di certo ne replica perfettamente lo stile: «La fantasia al potere appartiene ■ una categoria speculativa che non ci appassiona. La consuetudine alla menzogna ■ il poco rispetto dei ruoli istituzionali ■ alcuni alleati ci allarma».

Per placare i bollenti spiriti che si agitano nella coalizione, nel giorno dell'atteso rientro di Berlusconi a Roma, Forza Italia ■ in campo il portavoce Sandro Bondi: «Non c'è bisogno di ■ verifica. ■ sola parola mi ricorda un vecchio modo di fare politica. Serve serrare le fila di fronte a un'opposizione scatenata». Alle viste, le elezioni amministrative. [r.r.]

LE STRATEGIE ALL'INTERNO DEL CENTRODESTRA

# L'Udc vuole un rimpasto dopo le amministrative

Tabacchi: serve un governo più autorevole, siamo pronti ad avere più peso



ROMA

■ ULLA prua del Transatlantico il bresciano Alessandro Cè, capogruppo della Lega, sta distillando feroci insinuazioni sulle «imboscate» di Marco Follini e qualche metro più avanti il mantovano Bruno Tabacchi, l'Udc più temuto dai leghisti, ribatte le accuse: «Davanti alle parole gravi di Cè ci vengono in aiuto i saggi proverbi dei contadini padani. Ce ■ ■ uno che dice: «La prima gallina che canta ■ quella che ha fatto l'uovo». Sì, a questo punto sarebbe interessante approfondire come ■ andate veramente le cose nel voto incrinato...».

Rieccoli. Più insinuanti che mai. Leghisti ■ democratici cristiani si beccano di nuovo, stavolta pronti a rimpallarsi un sospetto infamante: quello di aver preparato il tranello che, in linea teorica, potrebbe costare al Presidente del consiglio la rinuncia ad una rete tv. Certo, da quando gli ex democristiani di Casini, Follini, Buttiglione (3,2% alle Politiche) e quelli di D'Antonio (2,4%) hanno fatto un po' di massa, mettendosi assieme, Bossi li ha tenuti costantemente nel mirino. ■ si capisce perché ■ chiosa il presidente del senatore Udc Francesco D'Onofrio ■, quella che per ■ anno ■ mezzo è stata, ammettiamolo pure, una maggioranza a tre fra Forza Italia, An, Lega, con la nascita dell'Udc è diventata finalmente un'alleanza a quattro.

E ieri pomeriggio, proprio mentre leghisti e Udc si stavano beccando in Transatlantico, il presidente del Consiglio confidava ai suoi tutta la sua irritazione per il colpo a vuoto di ieri: «Di questi dell'Udc non possiamo fidarci...». A Palazzo Chigi, più che dal corpo assenteismo dei deputati di Forza Italia, sono restati colpiti dal doppio colpo dei «soliti

ignoti», quello sull'emendamento Giulietti e quello consumato nel voto finale sull'intero provvedimento. E il sospetto coltivato ■ Palazzo Chigi ■ lo ■ dei leghisti: tutta colpa dei democristiani. Tanto più che la decisione di Pier Ferdinando Casini di concedere il voto segreto, per quanto supportato dai precedenti, ha irritato più ■ il solito l'entourage del presidente del Consiglio.

Ma anche la litigiosità permanente dei leghisti non piace a Palazzo Chigi. Anche perché quello di ieri in Transatlantico rischia ■ non essere un fuoco ■ paglia: tra Lega e Udc sta per aprirsi una bugiarre lunga due mesi. Fra 20 giorni devono essere depositate le liste per le amministrative del 25 maggio-5 giugno ■ finora i sondag-

Berlusconi irritato per i franchi tiratori confida ■ suoi: di questi centristi non possiamo fidarci

D'Antonio: in Sicilia possiamo diventare il primo partito e raccogliere il 20 per cento dei voti

gi parlano chiaro: i partiti del centro-destra sono tutti ■ flessibili, tranne l'Udc. Forza Italia risulta in flessione in tutte le rilevazioni; An ■ che ha la sua roccaforte nella Capitale ■ rischia di perdere proprio la guida della Provincia di Roma, attualmente in mano al suo Silvano Mofa; la Lega ha deci-

so ■ andare quasi ovunque da sola e i sondaggi ■ segnalano inversioni di tendenza. L'unico partito dato da tutti in crescita è l'Udc. Sorprendente l'ultimo sondaggio ■ Datamedia-Cirm che, nel dicembre 2002, quotava l'Udc all'11,5%, nella rilevazione di alcuni giorni fa attribuiva al partito di



Umberto Bossi



Il segretario dell'Udc Marco Follini

Marco Follini il 5%. E se in quattro mesi i consensi all'Udc sarebbero più che triplicati sul piano nazionale, il test di fine primavera si profila ancora più gratificante per gli ex-dc: nelle sette provincie siciliane l'Udc punta a diventare ■ per dirla con Sergio D'Antonio ■ primo partito dell'isola, con

una previsione che si attesta attorno al 20%. E se i risultati confermeranno le previsioni della vigilia, l'Udc è pronta ad un clamoroso rilancio: «Dopo le amministrative - dice Bruno Tabacchi - è auspicabile che Berlusconi aggiusti il tono, il tenore e l'equilibrio all'interno della coalizione, dando vita ad un nuovo governo. Serve un rilancio forte in vista di un ■ europeo che richiede grande autorevolezza. Speriamo che Berlusconi abbia la prudenza ■ capirlo, senza attendere ■ un altro anno, perché altrimenti il brodo rischia ■ allungarsi troppo». ■ dunque eccola una ■ le partite delle prossime amministrative: un nuovo governo.

Uno ■ vagheggiato da chi, come l'Udc, ■ presente al governo con due incarichi onorifici (Rapporti con il Parlamento, Politiche comunitarie) e spera di «allargarsi». Scenari temuti ■ da chi, come la Lega, ■ stata premiata nella formazione del governo: due ministri pesanti (la Giustizia ■ il Welfare) e un dicastero (quello delle Riforme) che proprio Bossi ha avuto la capacità di caricare ■ passo. Toccherà gli attuali equilibri non piace neppure ad Alleanza nazionale, che teme di vedersi ridimensionata dalla perdita di Roma. Dice Italo Bocchino, vicepresidente dei deputati di An: «Le prossime amministrative non hanno certo una valenza nazionale, rappresentano un piccolo test, oltretutto a macchia di leopardo. E sia pure nell'ambito di un test ridotto, chi lo ha detto che cambieranno gli equilibri?».

RUMORS IN VISTA DELL'APPROVAZIONE DELLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO. IERI, INCONTRO CASTELLI-BERLUSCONI

# Giustizia, il Polo studia la sospensione dei processi «onorevoli»

Si pensa ■ un disegno di legge governativo sulla «non procedibilità» nei confronti dei parlamentari

Guido Ruotolo

Un disegno di legge governativo per garantire la «non procedibilità» nei confronti dei parlamentari, insomma la sospensione dei processi, ■ ■ attivata la corsa preferenziale per evitare «allentamenti». Riparte così l'offensiva della maggioranza sui temi caldi della giustizia, una volta che è iniziato il conto alla rovescia per l'approvazione al Senato della riforma dell'ordinamento giudiziario. Le indiscrezioni di autorevoli fonti istituzionali del centrodestra smentiscono così le voci che ancora ieri davano per imminente un decreto legge governativo sull'immunità.

Voci che avevano ripreso a circolare dopo che si era diffusa la notizia che il ministro di Giustizia, Roberto Castelli, era andato a Palazzo Grazioli, la residenza del

presidente del Consiglio. Le indiscrezioni, infatti, partivano da un segnale preciso: l'altro giorno, il Guardasigilli non aveva ■ ■ la notizia che avrebbe voluto presentare un decreto legge e che era stato bloccato dopo il «no» del Capo dello Stato e del presidente della Camera. Castelli ■ ■ limitato ad osservare che il presidente Casini «al massimo doveva occuparsi del calendario dei lavori della Camera». E, dunque, ieri mattina, si ipotizzava che il ministro fosse tornato all'attacco, chiedendo al presidente Berlusconi di imporre il decreto legge.

Una ipotesi negata ■ diversi esponenti della maggioranza. Niccolò Ghedini, legale di Silvio Berlusconi, parlamentare ■: «Decreto legge sull'immunità? Non ne so nulla, sono allattato, sono a letto, ho la febbre. Direi ■ ■ si tratta delle solite voci destituite di ogni fondamento». Gaetano Pec-

reila, presidente della commissione Giustizia della Camera: «Decreto? Non mi pare che sia all'orizzonte». ■ Vietti, sottosegretario alla Giustizia, Udc: «Non credo proprio. Del resto, è stato deciso che se ne occuperà il comitato dei quattro, i quattro rappresentanti dei partiti del centrodestra che devono coordinare le iniziative legislative in materia di giustizia».

Il professore Carlo Taormina, deputato di Forza Italia, vicino a Cesare Previti, conferma che si andrà a un disegno di legge: «Saranno utilizzate le procedure ordinarie, si proporrà un disegno di legge». Taormina si dice ottimista: ■ la Corte d'appello di Milano rigetterà la richiesta di riacquiescenza dei giudici, la difesa Previti ■ rivolgerà alla Cassazione, che non si pronuncerà prima di tre, quattro ■. Abbiamo, dunque, tutto il tempo perché il

Parlamento approvi la legge che sospende i processi.

Accantonato ■ decreto governativo, sarà presentato un disegno di legge. La novità di questo ora è che a presentarlo sarà il governo. Contrasti, protagonismi, iniziative ■ singoli deputati o senatori del centrodestra avrebbero convinto palazzo Chigi ad abbandonare l'ipotesi che la proposta fosse veicolata dall'iniziativa parlamentare dei partiti della maggioranza. Il che non vuol dire che, separatamente, ■ vada avanti anche l'iter della riforma costituzionale dell'articolo 68 sulle immunità.

A Palazzo Grazioli, ieri mattina, il Guardasigilli Castelli si sa- rebbe sfogato con il presidente del Consiglio per le difficoltà dei suoi rapporti con gli alleati di governo e, soprattutto, con la maggioranza in Parlamento. Per il ministro di Giustizia mercoledì è stato pro-

prio «un giorno nero»: alla commissione Giustizia della Camera era stato criticato anche dalla maggioranza, nella discussione sulla sua proposta di legge sui minori. E il Guardasigilli, imbuffito, si sarebbe lasciato scappare: «Ci contenteremo in aula». Poi, la battuta infelice sul presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini (che ieri mattina ha chiamato per chiarirsi). Infine, l'attacco dell'«Osservatore Romano» sulla vicenda dell'indulto e dell'indulto ■. Ieri, dunque, Castelli si è sfoga- ■ ■ Berlusconi perché si sente «nel mirino» di diversi esponenti della maggioranza. Autorevoli rappresentanti istituzionali del centrodestra, del resto, non ne fanno mistero: «Castelli si ■ inimicando tutti, maggioranza e opposizione». E dal presidente del Consiglio avrebbe ricevuto parole di conforto, suggerimenti su come stemperare questi atriti.

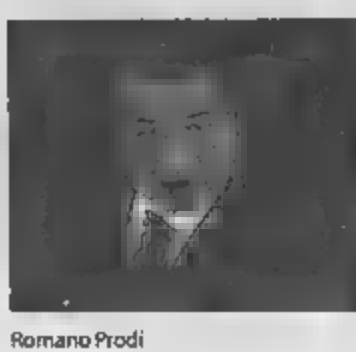






## Prodi: «Accettare un secondo mandato? Un'idea che non considero neppure»

■ «Non rigetto l'idea, il fatto è che non la considero neppure». Così il presidente della Commissione Ue Romano Prodi replica alle indiscrezioni rilanciate da *Financial Times* che gli attribuiscono la volontà di ricandidarsi per un secondo mandato. Prodi ha anche ironizzato sul fatto che in passato il quotidiano britannico gli avesse attribuito l'intenzione di tornare alla politica italiana, mentre quella di restare a Bruxelles. «Io non ho cambiato idea», spiega Prodi, «lo so. Il mio obiettivo è solo fare bene il mio lavoro e alla fine mostrare quello che ho fatto». Il che vuol dire, secondo l'interpretazione di un portavoce, che «non ha senso parlarne» finché la Convenzione per il futuro dell'Europa non avrà definito i poteri del presidente della Commissione Europea.



Romano Prodi

## RAFFORZATA L'IMMUNITÀ PER I

### Consiglio d'Europa: «Solidarietà al senatore Jannuzzi, deplorabile l'operato dei giudici di Napoli»

■ Il Consiglio d'Europa ha espresso, all'unanimità, solidarietà al senatore azzurro Lino Jannuzzi, deplorando l'operato dei giudici di Napoli, sottolinea il gruppo di Forza Italia al Senato, che ha diffuso una nota con le nuove norme sull'immunità, prendendo ad esempio le vicende giudiziarie che hanno colpito il senatore Lino Jannuzzi nel dicembre scorso. Il Consiglio d'Europa - si legge - ha rafforzato lo Statuto sul tema dell'immunità, sia per le opinioni espresse durante le sedute che per quelle espresse durante l'intera legislatura: per tutti i processi, anche in corso, che coinvolgono membri del Consiglio d'Europa, sarà necessaria l'autorizzazione del Consiglio. Tale interpretazione assomiglia allo Statuto al vecchio articolo 68 in vigore in Italia fino a qualche fa.



Lino Jannuzzi

## DIVISIONI A UN ANNO DALL'INIZIO DEI LAVORI

# Fiscali, Convenzione spaccata

## L'Italia non vuole l'istituzione di una procura europea

Maria Maggiore  
BRUXELLES

E' pronta l'Unione europea a istituire una procura europea? ■ far rientrare nella futura Costituzione ■ un procuratore chiamato a svolgere l'azione penale «per reati transnazionali gravi» e a combattere le frodi fiscali ai danni dell'Ue? Intorno a questo tema si è consumato ieri il primo vero scontro su problemi operativi da quando i membri della Convenzione hanno cominciato a riunirsi più di un anno fa.

Si dovevano discutere i venti articoli che occuperanno la seconda parte della Costituzione, quella dedicata allo «spazio di libertà, sicurezza e giustizia», ma l'attenzione si è subito focalizzata sull'articolo venti, destinato dal presidente ■ futura procura europea.

Una legge ■ dal Consiglio all'unanimità, come si legge nella bozza di Giscard d'Estaing, dovrebbe stabilire quali sono le materie coperte dalla procura che avrebbe potere di individuare, perseguire e farne in giudizio gli autori e i complici di reati gravi con ripercussioni in più Stati membri e di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. Apriti cielo. I rappresentanti della maggioranza italiana Antonio Tajani di Forza Italia e Cristiano Muscardini di An hanno presentato ■ emendamenti molto duri per cancellare del tutto l'articolo 20 che istituirebbe l'accusa nelle materie penali, ancora prima di creare un giudice europeo. Tajani ha spiegato in un intervento in aula la gravità di un ufficio europeo di procuratore, nonostante l'Europarlamento abbia approvato la proposta la scorsa settimana. «Creare un sistema penale europeo presuppone anche un habeas corpus, uno Statuto dei diritti del cittadino che serva ad armonizzare i sistemi nazionali e a valorizzare le garanzie previste dagli ordinamenti

degli Stati membri».

Di parere completamente opposto l'eurodeputata del Ds Elena Paciotti, che la settimana scorsa aveva già presentato un emendamento durante il dibattito all'Europarlamento per togliere la regola dell'unanimità dalla futura legge che dovrebbe istituire i reati coperti dalla procura. La Paciotti si concentra soprattutto sulle frodi fiscali all'Unione affrontate solo nel 5% dai giudici nazionali. «Non è più tempo di rinvii. Bisogna creare una procura europea per la lotta alle frodi», ■ prevedere nella Costituzione ■ un'apposita legge, votata da larga maggioranza, potrebbe poi istituirla. Dobbiamo evitare la

trappola dell'unanimità - ha detto ieri la Paciotti in una nota - che paralizzerebbe ogni possibilità decisionale. La deputata ds si è detta anche favorevole a istituire una serie di norme a garanzia dei cittadini, ricordando che la Commissione Ue ha recentemente presentato un libro verde ■ diritti dei cittadini europei, proprio per sviluppare il dibattito sulla materia.

Giuliano Amato, nella sua veste di vicepresidente della Convenzione accetta l'idea di una procura, ma alla fine di un percorso lungo. «E' come un bambino che ■ dopo ■ mesi di gestazione».

Una posizione prudente ha assun-

to Gianfranco Fini, rappresentante del governo italiano che tra due mesi prenderà le redini della presidenza dell'Unione. «L'Italia può accogliere ■ base giuridica prevista per la procura europea, ma attraverso una procedura che contempli il voto unanime dei governi Ue». E Fini si è detto anche ottimista sulla fine dei lavori della Convenzione che, stando alle ultime informazioni della presidenza greca, dovrebbe presentare la bozza finale di Costituzione in un vertice speciale il prossimo 30 giugno, dando così il tempo ai governi di firmare il testo in dicembre, ancora ■ presidenza italiana.



Valéry Giscard d'Estaing

## VERSO LA DEPENALIZZAZIONE

# Diffamazione, solo una multa ai cronisti

ROMA

I giornalisti non rischieranno più di andare in galera per ■ articolo: ■ colpevoli di diffamazione avranno una multa e la sospensione dalla professione. Dopo il caso di Stefano Surace, arrestato l'estate scorsa per condanne in contumacia risalenti a 30 anni fa, e del senatore Lino Jannuzzi, che ha rischiato la galera per condanne passate in giudicato, in Commissione Giustizia della Camera ■ accelerato l'iter per modificare le norme. L'Ordine dei giornalisti aveva richiesto ■ tempo la riforma ■ reato di diffamazione a mezzo stampa e soprattutto l'eliminazione della pena detentiva connessa al delitto. E ■ ecco pronto il testo base della ■ legge definita dal relatore Gian Franco Anedda (An) ■ con il parere positivo del governo espresso dal sottosegretario alla Giustizia, Jole Santelli.

Il nuovo testo prevede che ■ chiunque con il mezzo della stampa, della televisione, delle trasmissioni informatiche ■ telematiche o con qualsiasi altro mezzo di comunicazione o di diffusione offenda la reputazione di una persona, di un ente, di una società o di una associazione, è punito con la multa fino a cinquemila euro. Se l'autore dell'offesa è un giornalista professionista alla condanna consegue la pena accessoria dell'interdizione dalla professione per un periodo da un mese a tre mesi.

Una legge che dà molto spazio e valore al dovere di rettifica. Il giornalista non verrà punito ■ entro quattro giorni dalla diffusione della notizia spontaneamente pubblica e diffonde con la stessa evidenza e con la stessa collocazione, ■ commento, una smentita della notizia diffusa o una completa rettifica del giudizio ■

commento offensivo. O anche se il direttore del giornale o del periodico o, comunque, il responsabile, entro tre giorni dal ricevimento, o, per i periodici nel primo numero successivo al ricevimento, pubblica e diffonde integralmente, con la stessa evidenza e collocazione tipografica e diffusione, senza commenti, le dichiarazioni o le rettifiche, contenute nel limite di trenta righe, dei soggetti cui siano state rese pubbliche immagini o ai quali siano stati attribuiti atti ■ pensieri ■ affermazioni o comportamenti lesivi della loro dignità o contrari a verità, purché le dichiarazioni o le rettifiche non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale. L'autore dell'articolo cade dalla responsabilità anche se, citando la fonte, ha riportato le affermazioni di una persona intervistata ■ acquisite da due fonti qualificate e autonome tra loro. Oppure se la persona offesa e l'offensore, d'accordo, deferiscono a un giuri d'onore il giudizio sulla verità del fatto.

La diffamazione ■ punibile a querela della persona offesa. Il verificarsi di una causa di non punibilità esclude il diritto al risarcimento del danno, fatto salvo quello cagionato prima del verificarsi della causa di non punibilità. Il giudice ■ nel liquidare il danno tiene conto dell'effetto riparatorio della rettifica o della smentita. La richiesta di rettifica è condizione di procedibilità per l'esercizio del diritto di querela. Il direttore che non pubblichi la smentita o la rettifica è solidalmente responsabile con l'autore per il risarcimento ■ danno causato dalla diffamazione. Infine, «per il diritto al risarcimento del danno conseguente alla diffamazione ■ mezzo della stampa il diritto si prescrive in un anno».

## LA TESI DEL NUOVO NUMERO DI «LE RAGIONI DEL SOCIALISMO», LA RIVISTA DI MACALUSO

# «Dopo l'Iraq, istituzioni internazionali in cocci»

ROMA

È in edicola e in libreria il nuovo numero di «Le Ragioni del socialismo», rivista diretta da Emanuele Macaluso. Il punto è affidato allo storico Luciano Calafagna. Si intitola «Occorre rimettere insieme i cocci». Si riferisce alla guerra in Iraq.

Calafagna argomenta: «Dopo il 19 marzo, comunque vada a finire, sarà per tutti noi ■ muoversi in un grande spazio ingombro di cocci di ogni genere. Cocci, ovviamente, in Iraq, in Medio Oriente. Cocci nel drammatico ■ micidiale contenzioso tra israeliani e palestinesi, la «madre» - dai giorni del «gran rifiuto» di Arafat e Clinton e dell'assassinio di Rabin - di tutti i cocci. Cocci nelle istituzioni

internazionali, l'Onu, la Nato, l'Unione Europea. Cocci nei rapporti tra le grandi democrazie, il cui accordo, bene ■ male, ha mantenuto finora la pace nel mondo, ■ nord e a sud, fra giovani e vecchi, a destra come a sinistra. Parlo del mondo e dell'Italia. C'è da credere che gli uomini di buona volontà, se ce ne sono ancora, dovranno cercare di organizzarsi per una grande campagna in favore della ■ naità e del buon senso».

Prosegue Calafagna: «Intanto è in tempesta l'Atlantico, che è improvvisamente diventato ■ grande solco. Pochi si ■ conto che l'azione terroristica dell'11 settembre 2001 ha gravemente danneggiato il grande ponte ■ sull'Atlantico creato dallo sbarco in Normandia nel 1945».

Nella sezione sulla politica interna, la rubrica «a sinistra» vede l'intervento di Giovanni Mattioli. Si intitola «Convenzione Ds tra programma e manovra politica». Si riferisce all'accesso dibattito nella sinistra.

Matteoli argomenta: «La Convenzione programmatica del Ds sente tutto l'impatto dell'intervento Usa in Iraq, e probabilmente cambierà impianto e fisionomia. Non è detto che ciò sia un male, almeno per Fassino, dato che tutti al momento ■ uniti nel dire no alla guerra. Anzi, visto il peso delle divisioni interne che in passato hanno travagliato i Ds, sarebbe il caso di accendere un cero a Bush, che ha eliminato il problema fastidioso dell'avviso Onu e con un approccio unilaterale ha messo tutti

d'accordo. L'intesa unitaria che pare ■ sua profilando nei Ds tra Fassino e il Correntone - i liberali stanno su un'altra linea - è forse limitata nei tempi e nei modi, e le due parti la fanno anche con intenti strumentali, per conquistare spazi, consensi e adepti. Ma non sarà ■ influenza sul profilo politico della Quercia. E lascia ■ aperto il problema delle proposte programmatiche, che da tempo attendono di essere aggiornate, precisate e coordinate, anche in vista della confluenza nel processo di elaborazione del programma comune di rilancio dell'Ulivo».

«Per capire meglio quel che accade - sostiene l'autore dell'articolo - è utile partire da lontano, ■ più esattamente dal Partito comunista italiano. [r.i.]

Improvvisamente ■ mancata all'affetto dei suoi cari

### Rosa Berta ved. Guido

Addolorate l'annuncio della figlia Laura e Maria, con Enrico e Roberto e gli adorati. ■ Francesca. Funerale venerdì 4 aprile ore 15 parrocchia di Rongiole d'Asi, partendo da Torino - piazza Castello 29 ore 12,30.

— Torino, 3 aprile 2003.

O.F. San Giovanni - tel. 011 727511

I consuecieri Enzo e Tina Alberta partecipano al dolore di Maria e Laura.

La consueciera Riccardina Brosino ricorda con affetto NONNA ROSA.

Gottardo e Miranda partecipano commossi al dolore di Laura e famiglia.

Secondino Boero, Eugenio Boero, Giuseppe Mazzini e loro famiglie sono vicini in questo triste momento a Laura, Enrico e Francesca. Brosino per la scomparsa della loro cara

### Rosa Guido

— Torino, 3 aprile 2003.

Franco, Patrizia e Carlo Alberto, ricordando «nonna ROSA», si uniscono con affetto e commovente al dolore di Laura e Francesca.

Partecipano al dolore di Laura e della famiglia gli amici: Guido, Rosalba e figli Luciano, Caterina e Giannetto.

— Rivoli, 3 aprile 2003.

Affettuosamente vicini a Laura ed Enrico Maria e Carlo Agosta

Saverio Caruso

Dora e Paolo Catalano

Luca e Massimo Dalle Molle

Melania e Franco Dandi

Anna e Eddy Paolini

Libiana e Oscar Sebastianelli

Giovanna e Dino Selci.

Dino e Giovanna, con Paolo Emilio e Mariangela, affettuosamente vicini a Laura, Enrico e Francesca, piangono con loro la perdita della carissima nonna ROSA.

E' mancata improvvisamente

### Fernanda Tessari

In Pavan

Le piangono il marito Alfonso, i figli, i generi, la nuora, i suoi adorati nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 4 aprile ore 14,30 presso la parrocchia S. Benedetto 5, Mauro T.ze. Non fiori ma offerte.

— San Mauro T.ze, 3 aprile 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

### Mario Mussino

anni 85

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie Lucia con il figlio Luciano ed i parenti tutti. Funerale sabato 5 ore 10 dall'abitazione via Manzoni 6 - Druentino.

— Druentino, 3 aprile 2003.

Lo abbiamo tanto amato

### Davide Zurletti

Lo annunciano la figlia Maria, i genitori, la sorella Stefania, la sua Laura e parenti tutti. Per ora e data funerali telefonare allo 011/852298.

— Torino, 3 aprile 2003.

O.F. Austria - C. Cesare 99 Tel 011/280901

La ZG Servizi Industriali si stringe intorno ai parenti del caro

### Davide Zurletti

condividendo il loro dolore:

Giorgio Gastoni

Giorgio Tonda

Alessio Togni

Paolo Trentini

Simona Casanovi

Sabrina Marino

Claudia Abbate

Greta Vaccaro

Cristina Gagliardo

Daniela Orsano

Simone Spodico

Andrea De Gaspari

Andrea Salisburgo

Laura Zerbini

Paolo Fasano

Cesare Callioni

Calisto Di Gennaro

Remo d'Elia

Olegio Ferraglio

Marcello Fucino

Marilisa Edler

Alessandro Fiorito

Giovanni Frigerio

Gianni Inversi

Giuseppe Marchisio

Gianni Miele

Andrea Magistrali

Giovanni Magistrali

Simone Fedele

Mara Trivelpato

Claudia Abbagnati

Elena Bertarone

Monica Seminara

Maurizio Rostano

Alessandra Poli.

— Torino, 3 aprile 2003.

Addolorati, sono vicini alla famiglia Zurletti, gli amici, Domenico e Vanna, Furio e Annamaria, Achille e Maria Teresa, Carlo e Rosy, Eugenio e Giovanna, Bettina, Giuditta

La Comecar S.p.A. ricorda con grande affetto

### ing. Davide Zurletti

— Biadene, 3 aprile 2003.

Amici e colleghi del Maurizio si uniscono a Stefania e alla sua famiglia nel rimpianto di DAVIDE.

Antonella Arlas

Ines Casella

Serena Coen

Domenico Curcio

Valentina De Michelis

Virgilio Gagliardi

Niccolò Lavarino

Pier Giorgio Neri

Gianna Negro

Marcello Negri

Fiorella Orlandi

Vittoria Porcellana

Angela Ramella

Daniela Ronchi

Giovanni Signore

Marina Toselli

Giancarlo Torrismond

Giuseppe Varvello

Angelo Zannero.

■ ■ ■ e Gianni Garbaccio con i figli Luca Marco Carlo e le loro famiglie ricordano con affetto il carissimo amico DAVIDE.

Sono affettuosamente vicini a tutti gli amici: Giuliano, Daniela, Fulvia, Alberto, Elida, Ful, Salvatore, Sandra, Bruno, Loredana, Gigi, Manna.

Sel nel mio cuore, Monica.

Arriverà di DAVIDE, Kristiana.

Ciao DAVIDE dagli amici del basket.

DAVIDE, la tua stella brillerà sempre nel nostro cielo, il tuo sorriso scalderà sempre i nostri cuori. Grazie a Piero, Monica e Vittoriano.

Ha raggiunto i suoi cari l'anima bella di

### Olgia Manino

ved. gen. Vittoria Rivoiro

Addolorati lo annunciano la cognata Tullia Taverna con Alce e Aulo Manino e famiglia, i cognati Francesco e Rosanna Rivoiro con Alberto, cugini e parenti tutti. Funerale sabato ore 10, par. S. Gioschino, Indri la casa salma proseguirà per il Tempio Crematorio.

— Torino, 2 aprile 2003.

Enrica e famiglia piangono la carissima OLGA.

I cugini Mariuccia e Roberto, con Vittorino, Emma ed Enrico, ricordano affettuosamente la cara OLGA.

Francesco con Rosanna e Alberto ricordano sempre la cara OLGA che per tanti anni ha curato i suoi genitori assistendoli con affetto filiale fino alla loro scomparsa.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

### Romeo Zanini

di anni 82

Lo annunciano Loris con Angela, Morena con Anna, Giulio e Tommaso, Evelina e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa delle Rovre di San Bartolomeo al Mare (rm) sabato 5 alle 15,30.

— Imperia, 4 aprile 2003.

Gruppo Cooper partecipa con grande affetto al dolore di Loris.

Marco e Laura, Robi e Gloria sono affettuosamente vicini a Loris.

La Fam. Commission Torino Piemonte partecipa con amicizia al dolore di Loris e famiglia per la perdita del PADRE.

E' mancata

### Bice Lora Pivano ved. Topo

di anni 100

Lo annunciano nipoti e pronipoti Solesio e Lora Pivano. I funerali avranno luogo a Crocemosso venerdì 4 aprile alle ore 15.

— Crocemosso - Biella, 3 aprile 2003

Amministratori, Dirigenti, Sindaci e Dipendenti Uil S.p.A. partecipano al lutto di Daniele Bellini per la scomparsa del padre

### Giulio Bellini

— Torino, 4 aprile 2003.

E' mancata

### uff. rag. Edoardo Fait

Lo annunciano la moglie Carla Barbacci, cugini, gli amici Bertone e Baldo. Si ringraziano per la collaborazione prestata Isabella e Blasco. I dottori Mancini ed Altore. Funerale sabato 5, ore 8,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

— Torino, 4 aprile 2003.

I Condannati, gli Inquilini, l'Amministrazione e la Custode dello stabile di via Massimo D'Azeglio n. 60 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

### geom. Edoardo Fait

— Torino, 3 aprile 2003.

Cristianamente è mancata

### Elda Bonato ved. Castelli

anni 92

Lo annunciano Emmerico e Margherita. Un particolare ringraziamento al dott. Dario Cavallari, alle infermiere dell'A.D.I. A.S.L. 5 e alle signore Iole Mazzucco, Maria Quaglia e Fulvia Rocco. Funerale in Rivoli sabato. Per oratio funerali telefonare al numero 011 958 5038 dopo le ore 10. S. Rotano venerdì ore 18,45 parrocchia S. Maria della Stella (v. Piel, 44).

— Rivoli, 3 aprile 2003.

O.F. Raudano Rivoli, tel. 011 958 5038

La famiglia Midoloni partecipa con affetto.

E' mancata

### marciello degli Alpini

Lo ricordano la moglie Cristina, il figlio Giuseppe con Luisa, Stefano ed Enrico, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerale sabato 5 cor. ore 9,30 parrocchia Lingotto - via Nizza 355. Seguirà la tumulazione a S. Marzano Olmetto (At).

— Torino, 3 aprile 2003.

Lo annunciano la moglie Maria Berengo, i figli Wilma, Giuseppe e famiglia, la sorella, i nipoti, i cugini, i fratelli. I funerali avranno luogo venerdì 4 aprile 2003 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione via C. Battista n. 40 - Caluso

— Caluso, 3 aprile 2003.

On. Funerale Varetto - Tel. 011/9102115

E' mancata all'affetto dei suoi cari

### cav. Domenico Gallo

marciello degli Alpini



LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DI CASSAZIONE CHE HA RIBALTATO L'APPELLO

# Caso Contrada, i pentiti non erano inattendibili

«I giudici di secondo grado ■ Palermo non hanno motivato perché hanno considerato generiche le dichiarazioni di Tommaso Buscetta»  
L'ex numero 3 del Sisde: non ho mai negato di avere avuto confidenti

**Guido Ruotolo**  
ROMA

E' a pagina 258 delle motivazioni, che i giudici della Cassazione spiegano il «errore» di diritto fondamentale della sentenza della Corte d'appello di Palermo che ha assolto l'ex numero tre del Sisde, Bruno Contrada, dall'accusa di concorso in associazione mafiosa ribaltando la sentenza di primo grado che l'aveva condannato a dieci anni di reclusione. «Questo errore di diritto fondamentale», scrivono i giudici della seconda sezione penale della Suprema Corte, «è individuabile nella violazione del principio cardine del processo penale: quello della valutazione unitaria della prova». Precisano le motivazioni: «La sentenza impugnata ha violato il principio perché ha parcellizzato la valenza significativa di ciascuna fonte di prova, analizzandola e valutandola separatamente e in modo atomizzato dall'intero contesto probatorio».

Teri, dunque, sono state depositate le motivazioni della Cassazione che il 12 dicembre scorso ha annullato la sentenza d'Appello che ha assolto perché «il fatto sussiste» Bruno Contrada, disponendo un nuovo giudizio dell'ex numero tre del Sisd. I giudici del Palazzaccio entrano nel merito delle accuse limitandosi ad annullare una sentenza (d'assoluzione) che ha proceduto a una autonoma ricostruzione delle risultanze processuali, che è caratterizzata dalla mancanza totale di struttura

logica», che formula «congetture neppure in astratto dotate di una base razionale», che si è accontentato «di enucleare» gli elementi «funzionali a un discorso «contrastante con le conclusioni dei giudici di primo grado, e a sostenere che semmai contro Contrada si sarebbe potuto ipotizzare «reato di favoreggiamento [...] certo il [...] esterno all'associazione mafiosa. La Corte d'appello - rileva la Cassazione - è arrivata a conclusioni «alterna-tive ai giudici di primo grado, «non motivando le ragioni della [...] decisione né spiegando perché non erano attendibili le prove. Al contrario, ha operato «un sistematico e pregiudiziale svilimento di qualsiasi elemento che possa ritenersi a carico dell'imputato».

C'è un paradigma, in particolare, che i giudici della Cassazione sviscerano per motivare la nullità della sentenza d'Appello. Bruno Contrada era stato condannato in primo grado perché i giudici ritennero attendibili le accuse di

schiera di pentiti - da Buscetta ■ Mannoia, da Cancemi ■ Silno, da Brusca ■ Mutoio - secondo i quali l'ex dirigente della Mobilia e della Criminalpol palermitana forniva notizie riservate su indagini e operazioni di polizia ad esponenti della "Commissione Provinciale" di Cosa nostra. L'Appello, aveva valutato inattendibili queste ■■■■ anche perché, essendo Contrada un poliziotto che «aveva indagato molti dei futuri collaboratori di giustizia», quei pentiti che lo accusavano «ben potevano essere portatori di sindrome rivendicatoria nei suoi confronti».

il paradigma di questa assenza di «concreti elementi processuali acquisiti» per motivare l'ipotesi alternativa a quella dell'occusa - il favoreggiamento ■■■ - sta ■■ in una affermazione dell'Appello: «L'attività dei poliziotti notoriamente comporta la frequentazione e il rapporto con elementi della malavita». Spiegano i giudici della Cassazione: «La sentenza di primo grado sottolinea la circostanza che l'imputato ha sempre negato in modo

fermo ■ deciso non solo qualsiasi collusione, ma anche qualunque rapporto di conoscenza anche a livello "confidenziale" con esponenti di Cosa nostra». Accusano le motivazioni della Cassazione: «Tale circostanza non è stata in alcun modo valutata e soppesata dalla sentenza del giudice d'appello che, invece, sembra giustificare le frequentazioni negate dall'imputato, rilevando che ■ sarebbero naturali guenza delle funzioni dallo stesso svolte, in tal modo, ancor più, rilevandosi priva totalmente di motivazione sul punto, oltre che giuridicamente».

Bruno Contrada ha commentato criticamente le motivazioni della Cassazione: «Rilevo ■■■ i giudici sono entrati nel merito della questione e non si sono limitati a un giudizio ■■■ legittimità, cosa che non è di loro competenza. E, contraddicendo ■■■ argomentazioni della Cassazione, insiste di «non aver mai negato di aver avuto confidenti»: «I poliziotti, prima che arrivassero i pentiti, più confidenti aveva e più valeva».



L'ex numero tre del Sisde, Bruno Contrada

**RIFORMA DEI SERVIZI SEGRETI: POTRANNO INFRANGERE LA LEGGE COME INTERCETTARE TELEFONATE, POSTA, VIOLARE DOMICILI**

## 007 più liberi, ma senza licenza d'uccidere

**Andrea ■ Robilant**  
ROMA

Agenti segreti con licenza di uccidere? Nemmeno lontanamente. E niente attentati, niente sequestri, niente aggressioni. Ma al di là di queste limitazioni comunque significative, gli O07 italiani potranno infrangere la legge - aprendo la posta, intercettando telefonate, violando domicili, sequestrando materiale - con un grado di impunità che finora non avevano.

E' l'aspetto saliente della riforma dei servizi segreti che da ieri è all'esame del Senato (successivamente sarà esaminata dalla Camera) e che potrebbe essere approvata entro l'estate. L'ultima legge risale al 1977, e il mondo è cambiato radicalmente. «Finalmente ci siamo», dice Enzo Bianco, il deputato della Margherita che presiede il Comitato parlamentare sui servizi, denunciando la lentezza con cui il parlamento

to si era mosso finora. «Non dimentichiamo che siamo ■ ■ ■ anno ■ sei mesi dall'attentato dell'11 settembre».

In base alla vecchia norma, ■ ■ ■ 007 viola la legge nell'esercizio delle ■ ■ ■ funzioni - se per esempio entra in casa ■ ■ ■ presunto terrorista - rischia di essere denunciato per violazione di domicilio. E spesso, per evitare che venga perseguito penalmente, il governo finisce per invocare il segreto di Stato, abusando di uno strumento delicato

L'articolo 4 della riforma presentata ieri in Senato dalla maggioranza prevede per la prima volta «una speciale causa di giustificazione» per l'agente che commetterà un reato durante un'operazione autorizzata dal governo. Questa «disco verde» dovrà essere richiesto di volta in volta dal sotto-segretario con delega per i servizi a un comitato di tre magistrati, che sarà istituito presso la Corte di cassazione. Il

Il segreto di Stato potrà durare 15 anni  
Frattini: reclutamento nelle università e tra persone di adeguata professionalità

tutto sotto la responsabilità diretta del presidente del Consiglio.

«Questa norma», spiega il senatore Andrea Pastore (Forza Italia), relatore del disegno di legge, «è stata attentamente vagliata con il fondamentale contributo dell'opposizione, e sancisce che

■ un'operazione sotto copertura autorizzata dovesse sconfinare nel campo penale, questa non si meriterebbe di essere concessa

penalmente.

Ma sconfinare fino a che punto? Lo 007 potrà intercettare conversazioni telefoniche e comunicazioni elettroniche. Potrà procedere all'«sequestro temporaneo e all'apertura della corrispondenza, nonché al «sequestro di atti presso enti finanziari per acquisizioni di documentazione o copia». Potrà «fare perquisizioni personali e domiciliari per acquisire qualunque forma di documentazione utile ai fini della informazione per la sicurezza».

In altri Paesi gli agenti segreti possono, in alcuni casi eccezionali, arrivare a ■■■■ ad uccidere in difesa della sicurezza nazionale. «Ma non in Italia», specifica Bianco, che ha seguito da vicino ■■■■ stesura della nuova riforma. «Abbiamo deciso di ■■■■ ammettere attentati alla vita, alla sicurezza, all'integrità fisica degli individui».

«non è blindato» e che potranno esserci modifiche. Per una volta maggioranza e opposizione sembrano essersi abbastanza concordi sull'impianto generale della riforma. Ma Bianco dice che almeno su un punto si cercherà di far maggior chiarezza, a cioè sulla suddivisione dei compiti tra i servizi di intelligence per l'interno e per l'estero (i futuri Ili e Sie). «Siamo d'accordo sull'opportunità di tenere due servizi. Ma oggi le competenze di Sids e Sismi sono troppo sovrapposte. Bisogna separare nettamente le funzioni, e dare comunque maggiore importanza all'estero di quanto l'attuale Sismi non ne dia oggi».

Una curiosità. La riforma vieta ai servizi di assoldare «in maniera permanente» i «temporanei» politici, magistrati, preti e giornalisti. Effetto Mitrokhin? ■ no, ribatte Bianco. «E' per evitare che i politici diano mazzette ai giornalisti».

## LEGGE BOSSI-FINI

## Deroga per immigrati

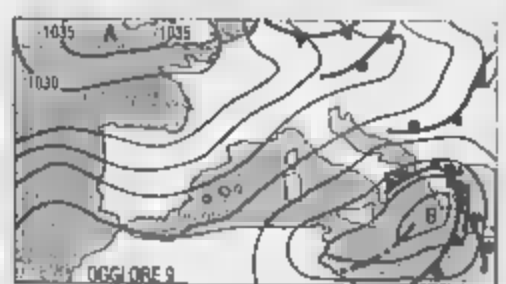
### Tiziana Prezzo

La svolta è arrivata ieri pomeriggio, proprio mentre per le strade del centro di Milano un migliaio di inamigrati sfilava per far valere i propri diritti. Il ministro dell'Interno, attraverso quello del Welfare, ha inviato a ■■■ le direzioni provinciali e regionali del Lavoro la circolare con la quale di fatto si permette, a tutti gli extracomunitari in fase di regolarizzazione che sono rimasti disoccupati, di ■■■■ assunti da un nuovo datore di lavoro. La procedura verrà eseguita da appositi sportelli attivati nelle prefetture, avrà precedenza sulle altre regolarizzazioni e si concluderà con la stipula di un nuovo contratto di lavoro e con il rilascio di un permesso di soggiorno ■■■■ della durata di un anno.

Un cambio di rotta tanto sorprendente quanto significativo, visto che proprio il ministro Maroni era intervenuto, una settimana fa, per bloccare l'accordo sul «subentro» siglato a Milano. L'intesa raggiunta nel capoluogo lombardo, che era stata firmata, tra gli altri, da prefettura, questura, associazioni imprenditoriali e sindacali, nonché dalla Direzione regionale del ministero del Lavoro, era stata stroncata sul nascere. «Non accetto accordi fai da te», aveva dichiarato il ministro, evidentemente contrario a un accordo su scala locale e non nazionale. In quella occasione Maroni aveva invece annunciato l'arrivo di una circolare che avrebbe regolato invece la questione per tutto il Paese.

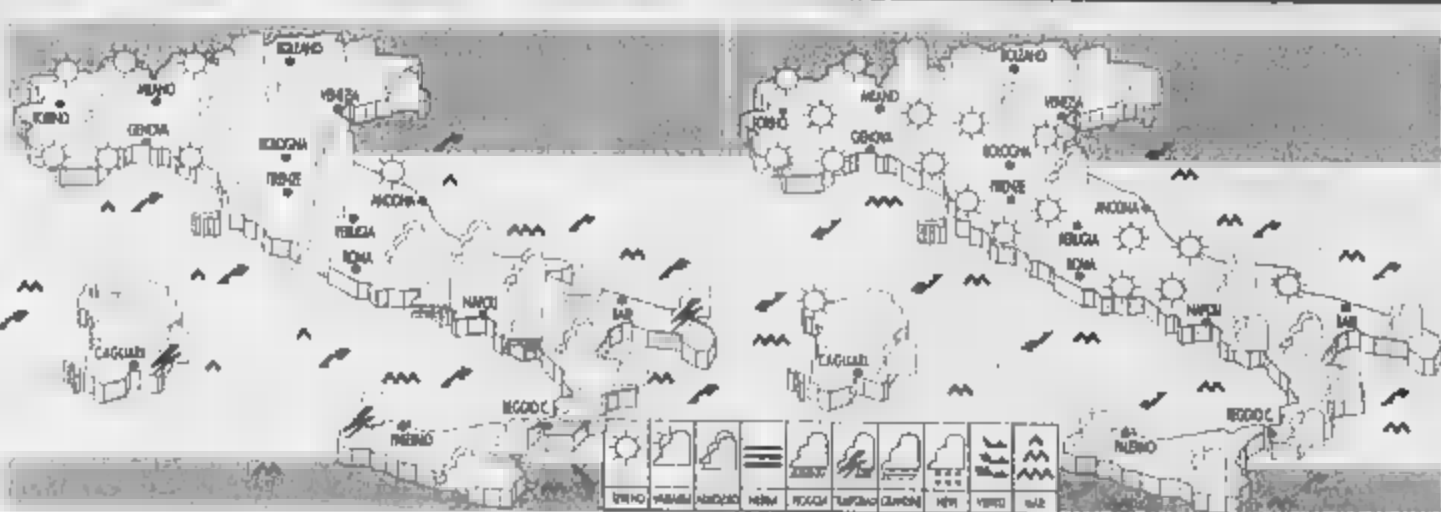
Così ieri, proprio mentre Cgil, Cisl e Uil erano in piazza per protestare contro il ministro, e a loro si associavano idealmente perfino gli imprenditori facenti capo ad Assolombarda, negli uffici regionali del ministero del Lavoro e nelle prefetture di tutta Italia arrivava il documento. «Risulta che - recita il testo - molti extracomunitari in attesa della regolarizzazione, per i quali si è interrotto il rapporto originario prima della conclusione della procedura di regolarizzazione, hanno l'opportunità di instaurare nuovi rapporti lavorativi con un diverso datore di lavoro, disponibile ad assumere i suddetti stranieri, sopprimendo in tal modo allo stato di disoccupazione creatosi. Proprio per evitare che si instaurino di fatto rapporti di lavoro irregolari, secondo procedure non previste dalla normativa vigente, nonché per venire incontro alle obiettive esigenze dei lavoratori stranieri licenziali o comunque rimasti senza lavoro, spesso facili preda della criminalità», il ministro dell'Interno, Pisanu, d'intesa ■ Maroni ha deciso il cambio di rotta che adesso non riguarda più solo Milano, ma tutta l'Italia.

A CURA DI MARCELLO LOFFREDE



**PIOMBATA IL SOLE.** Il «vortice» depressionario, responsabile del maltempo si è trasferito al Sud. Al Nord e sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna resta una certa instabilità atmosferica in via di estinzione. Entro la giornata di domani anche sulle regioni centrali adriatiche si avrà un certo miglioramento, destinato a durare poco.

**Tendenza** ■■■ dopodomani. Al Nord e sul versante tirrenico inizialmente poco nuvolosa. Nel corso ■■■ giornata interverrà della nuvolosità irregolare relativa al transito sulle regioni adriatiche di un sistema nuvoloso che riproporrà su queste regioni annuvolamenti e precipitazioni.



**OGGI.** Sulle  alpine, sulle regioni di Nord-Ovest e sulla Toscana generalmente poco nuvoloso. Sulle regioni di Nord-Est e sul Lazio, nuvolosità intermittente in accentuazione durante le ore pomeridiane con possibilità di residui piovoschi. Sulle restanti regioni da nuvoloso a coperto.

**DOMANI.** Al Nord e al Centro prevarranno le zone di sereno, salvo alcuni annuvolamenti pomeridiani sulle zone appenniniche e sulla Sardegna orientale. Al Sud ancora annuvolamenti e possibili piovaschi sulla Sicilia, sulla Calabria e sulla Basilicata ma con tendenza ad attenuazione.

# CITTA' A CITTA' B

min max			min max			min max		
Anzia	2	14	Bologna	5	7	Bari	6	11
Bolzano	9	12	Firenze	7	11	Napoli	13	19
Verona	7	9	Pes	7	11	Potenza	7	10
Venezia	6	10	Ancona	9	15	S. M. Leuca	12	18
Trieste	5	9	Perugia	9	16	Reggio C.	10	15
Milano	5	9	Pescara	11	17	Palermo	14	19
Torino	4	13	L'Aquila	9	15	Catania	6	11
Cuneo	3	13	Roma Camp	9	17	Messina	7	13
Genova	9	13	Roma Fium.	10	18	Alghero	7	13
Imperia	9	13	Campobasso	6	13	Cagliari	6	11

## CITTA' A

[PREVISIONE DEL 5 APRILE]

min max			min max		
Amsterdam	2	11	Lisbona	8	16
Atene	14	23	Londra	5	13
Bangkok	26	36	Los Angeles	12	21
Berlino	3	12	Madrid	-1	12
Buenos Aires	1	11	Montecarlo	8	14
Bucarest	3	14	Montreal	8	14
Budapest	3	7	Mosca	-5	1
Buenos Aires	13	20	New York	-3	9
Copenaghen	2	10	Parigi	6	11
Dublna	7	13	Pechino	8	21
Edimburgo	2	8	Praga	1	6
Frankfurt	18	31	Rio de Janeiro	21	27
Ginevra	2	12	Sofia	7	14
Helsinki	-4	-1	Sydney	12	17
Istanbul	9	12	Tokyo	17	24
Il Cairo	19	35	Varsavia	1	5
Johannesburg	15	27	Venezia	1	4

## CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: se assunto in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra la cellula e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per le diete povere di sodio è consigliata acqua minerale con tenore di sodio inferiore ai 20 milligrammi per litro: Sani's Anno se ne ha solo 1.

Albo	Albo	Albo
Levitina		1
Yas		
Vernante		
Rucchio		4
Rorio		
Ida		5
Ida		6
Su Gaudette		6
Songorini		19
Su Pellegrini		4
Favente		4
Dieta		89

Albo di ... all'indirizzo di ... in ...  
 1/1/1917 - ...

**ACQUA SANT'ANNA. PURA. LEGGERA. DI MONTAGNA.**

**www.santanna.it**

\$0.010  
0.0001%



Anche nei laboratori italiani si lavora ai primi test genetici per identificare il virus

I virologi italiani stanno lavorando alla produzione dei primi test genetici per identificare i possibili virus che sarebbero alla base della Sars. «Una volta resa nota la sequenza genetica del virus sospettato», spiega il virologo dell'università di Milano Fabrizio Pregliasco, «è possibile costruire rapidamente in laboratorio i test molecolari che utilizzano la Pcr (reazione polimerasi a catena); così, grazie ai dati diffusi dai virologi tedeschi che hanno messo su internet le sequenze genetiche del coronavirus identificato in un malato, è possibile allestire un test, che stiamo facendo». Anche all'Istituto Spallanzani di Roma sarebbero già arrivati alcuni test molecolari specifici per il coronavirus e altri per i paramyxovirus sarebbero attesi nei prossimi giorni.



Sono oltre duemila i casi accertati di Sars nel mondo

Interrogazione di An a Sirchia  
«Controlli per chi arriva dalle aree a rischio»

Cresce la paura per il diffondersi del virus, e il mondo politico chiede un'azione più decisa da parte del Governo. Alleanza nazionale ha chiesto «l'adozione di provvedimenti più efficaci e incisivi di quelli già in vigore, per garantire controlli più sicuri e severi nei confronti di coloro che provengono dalle aree considerate a rischio, per la diffusione del ufficialmente registrati di polmonite atipica Sars, che stanno allarmando tutto il mondo». In merito al problema, i parlamentari di An hanno presentato un'interrogazione al ministro della Salute Sirchia. «È doveroso», hanno sostenuto i parlamentari nell'interrogazione, «salvaguardare la salute di tutti i cittadini dal rischio rappresentato dal contagio per il virus Sars».

IL DIPARTIMENTO ALLA SALUTE USA: LA SITUAZIONE RESTA SEMPRE GRAVE

# L'Oms: 20 giorni e batteremo la polmonite killer

## Gli studiosi: il contagio si è scatenato con il passaggio animale-uomo

Roberto Fiori  
ROMA

Il virus della polmonite atipica inizia a svelare i suoi misteri. I ricercatori stanno lavorando all'ipotesi che il responsabile della malattia sia un virus completamente nuovo, nato negli animali ma mutato spontaneamente in modo da adattarsi senza problemi all'organismo umano. Polli e oche con i quali vivono quotidianamente a contatto i contadini della provincia cinese di Guangdong potrebbero essere il probabile serbatoio dell'infezione, ma questo potrebbe trovarsi anche nei piccioni e nei gufi, o negli animali esotici che le popolazioni di quella zona mangiano abitualmente.

I primi a segnalare il passaggio degli animali all'uomo sono stati i cinesi per il controllo delle malattie che, studiando il primo paziente colpito dalla Sars, hanno concluso che la prima vittima della polmonite animale ha probabilmente mangiato un animale selvatico, oppure vi è stato strettamente a contatto. Indipendentemente dai ricercatori cinesi, un gruppo tedesco del dipartimento di Virologia dell'università di Amburgo ha reso noto di avere trovato tracce del passaggio del virus dagli animali all'uomo.

I passi avanti annunciati dagli scienziati giungono in contemporanea con l'arrivo di un gruppo di esperti dell'Oms nella provincia cinese del Guangdong, dove si è sviluppata l'epidemia. La speranza è di poter raccogliere nuovi dati sull'origine del virus che consentano di sviluppare una cura efficace. «Entro venti giorni l'Oms avrà un quadro più preciso su come muoversi per combattere l'infezione», ha detto Roberto Bertollini, direttore tecnico dell'Oms Europa.

Ma se i ricercatori dell'Organizzazione mondiale della Sanità usano parole rassicuranti, a lanciare l'allarme ci pensa la responsabile del Dipartimento della salute Usa, Julia Gerberding, sostenendo che l'epidemia potrebbe sfuggire di controllo, prima che gli scienziati riescano a trovare una cura. La dottoressa chiede «la battaglia ingaggiata dalla comunità scientifica internazionale è misteriosa malattia sia sufficientemente rapida. Il ministro della salute statunitense, Tommy Thompson, ha detto che «autorità molto preoccupate» perché la Sars risulta letale nel 40 per cento dei casi ed è molto, molto contagiosa.

E continua a provocare vittime. Con una donna di 57 anni morta a Toronto, è salito a sette il numero dei decessi in Canada, mentre due nuove vittime si contano anche in Cina e a Hong Kong. Rispetto alle impreviste dei giorni passati, il numero di casi nel

### «Controllate i cinesi di Terzigno»

L'allarme polmonite preoccupa i sindaci della provincia napoletana, dove molte comunità di cinesi. A Terzigno sono oltre tremila gli asiatici, tra regolari e clandestini. La maggioranza proviene da Zey Ang, città della Cina meridionale, è impegnata nella trasformazione di tessuti, camicie, pantaloni, giacche. Il sindaco De Falco ha eseguito personalmente il monitoraggio di alcuni dei medici di base presenti in paese, per accertare se vi fossero casi sospetti. La risposta sarebbe stata negativa.

mondo ha registrato ieri un incremento più lieve: 47 in più, per un totale di 2.270 casi, secondo l'ultimo bilancio dell'Oms. Le morti sono 79. La lista delle zone colpite dal virus comprende ancora 18 aree, e compare per la

prima volta il Brasile con un malato, mentre aumentano i pazienti in Francia, Svizzera e Giappone. Sempre tre i casi sospetti segnalati in Italia. Ad Hong Kong la malattia sembra ancora in pieno svolgimento: la Sars ha causa-

to 17 decessi, mentre il numero dei casi ha superato quota 700 facendo crescere il timore.

Le cancellazioni di fiere, e spettacoli arrivano a pioggia non solo nell'Est. Un gruppo di cinquantatristi cinesi è stato respinto ieri da un albergo di Roma. Secondo quanto si è appreso, la direzione si sarebbe rifiutata di ospitare gli stranieri per paura che avessero contratto la Sindrome. A Napoli è scattato l'allarme per un presunto caso sospetto, ma in base ai primi accertamenti i sintomi presentati da un extracomunitario non rientrano nelle caratteristiche della Sars. Il segretario nazionale del sindacato dei medici Ugl, Silvano Arbuse, ha chiesto la quarantena per i voli a rischio. Secondo il sindacalista, «le misure adottate dal Governo italiano in merito al virus sono insufficienti».

A RISCHIO UNO DEI LUOGHI DEL MIRACOLO ECONOMICO

## Paura nel focolaio del virus In crisi la Silicon Valley cinese

Crescono i danni. Il Guangdong produce un terzo delle merci esportate  
«L'opinione pubblica non crede più alle troppe rassicurazioni del regime»

Francesco Sisci  
PECHINO

La passaparola è più forte di ogni annuncio sui giornali o alla televisione. La gente, specialmente i nuovi borghesi con accesso a Internet e alle fonti di informazione in inglese, è scettica sui messaggi rassicuranti del governo, e la paura della nuova polmonite. I fantasmi che evoca sono i peggiori, anche i numeri per almeno li smentiscono.

Taiwan sta conducendo da una decina di giorni una feroce campagna di stampa, accusando Pechino di avere causato la diffusione della polmonite atipica con i suoi maldestri tentativi di copertura. Ieri i due principali giornali inter-

nazionali americani, l'Herald Tribune e il Wall Street Journal, erano divisi sul giudizio della situazione. Il primo metteva l'accento sull'allarme ai viaggiatori lanciato per la prima volta dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), l'altro sottolineava che a Hong Kong è stato messo a punto un trattamento forte e efficace che guarisce il male.

La zona del Guangdong, focolaio della polmonite, è la Silicon Valley cinese. Circa un terzo delle merci destinate all'estero, per un valore di 90 miliardi di dollari, vengono prodotte qui. Parte di questo miracolo è il libero flusso di personale e manager tra Canton, Pechino, Hong Kong e Taipei. Ma questo flusso si è pericolosamente rallentato nelle scorse settimane. Agenzie turistiche internazionali dicono che ci sono circa il 50



Madre e figlia con la mascherina

per cento di viaggiatori in meno nelle zone del contagio.

Anche per cercare di arginare il panico che si sta mettendo nelle più vittime della Sars, ieri sono arrivati nel Guangdong funzionari dell'Oms. È una visita di sei giorni in cui dovranno andare negli ospedali e nei laboratori a trarre indicazioni utili per la cura della malattia e il decorso dell'epidemia, mentre in Cina gli infetti sono oltre 1200 e in tutto il mondo sono altri 1100. Questi numeri dimostrano che la polmonite atipica miete vittime a pelle di leopardo.

È una malattia nuova che aggredisce in maniera repentina e uccide sconfiggendo i rimedi considerati in passato certi, come gli antibiotici. Per mesi non c'è stata cura né è stato con sicurezza isolato il suo virus, tantomeno si ha un vaccino. Per tutti questi aspetti evoca l'incubo dell'Ai-

ds, il male incurabile, anch'esso nuovo, più forte di ogni medicina. Ma a differenza dell'Aids, la cui trasmissione avviene solo per contatti ematici, la Sars si diffonde per via aerea. Uno starnuto, un colpo di tosse basta per essere contagiati.

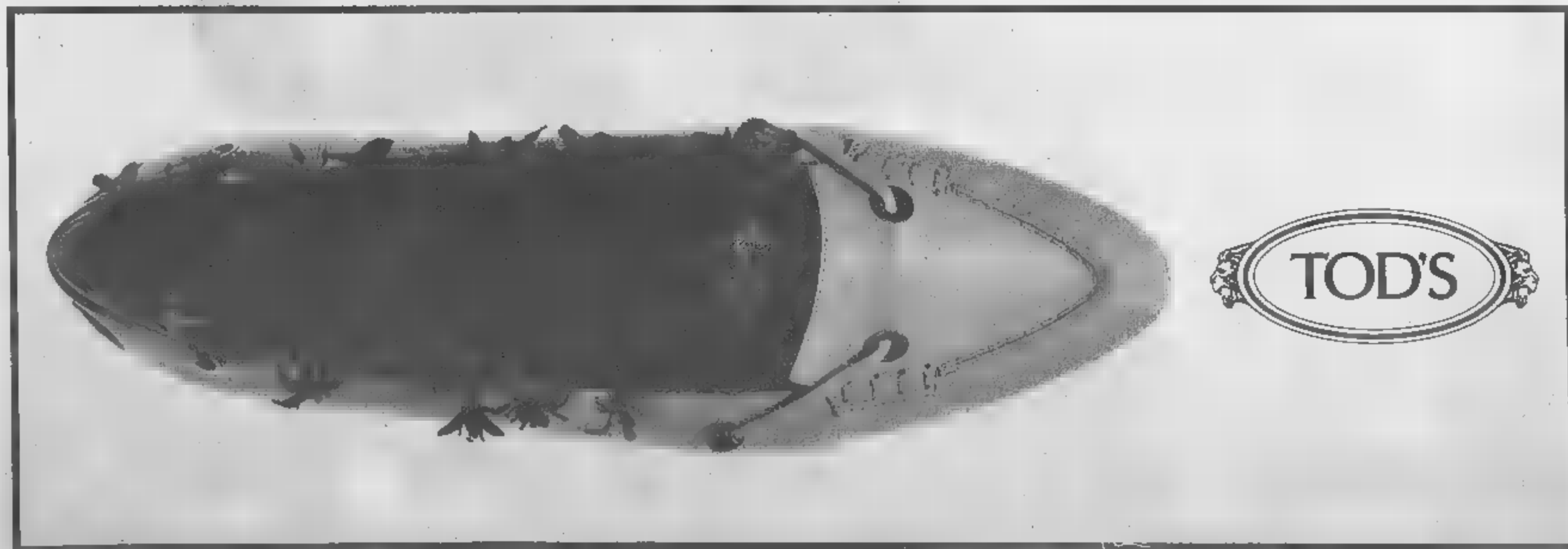
Nella provincia del Guangdong, focolaio della Sars, i contagiati in quattro mesi sarebbero però meno di mille su una popolazione di 80 milioni. Sono cifre non solo ben lontane dalla pestilenza del passato ma anche inferiori alla normale incidenza della polmonite normale. A fronte di questo poi ci sono le nuove, sempre più incisive misure di prevenzione adottate da più Paesi asiatici oggi anche dalla Cina.

Anche a Pechino, tremila chilometri dal Guangdong, i bambini hanno cominciato ad andare a scuola le masche-

rine: le autorità hanno cominciato a prendere sul serio i colpi di tosse dei passeggeri, prima trascurati. Gli ospedali delle varie province stanno facendo affluire nella capitale i dati in loro possesso riguardanti ai malati e ai casi sospetti, tutti poi messi in quarantena. Forse così potremmo oggi assistere al picco della malattia che potrebbe man a man ridursi. Il primo sintomo del riflusso potrebbe venire da Singapore, che è stata la prima a chiudere le scuole nel timore di contagi. Le scuole dovrebbero riaprire la settimana prossima; se ciò avverrà, vorrà dire che le autorità considerano finito il periodo di massimo allarme. Ma le difficoltà dell'Oms per ispezionare la zona di Guangdong, per ottenere collaborazione dalle autorità, gettano un velo sui rapporti della Cina con gli altri Paesi del mondo.



Tecnici in abiti sterilizzati e protetti impegnati in controlli e verifiche





■ Aveva già tentato ■ entrare in quella casa, ■ una Magnum 357, il 24 aprile 2002. Ma ■ stato fermato dai carabinieri e dai vigili urbani. Per quel tentativo ■ aggressione ad Antonio Faccini, 37 anni, carabiniere in servizio a Menaggio, nel Comasco, era stato interdetto l'ingresso ■ territorio di Alice Castello fino al 31 dicembre 2002. Da tre mesi ■ assente dal servizio, in cura nel Centro psicosociale di Menaggio. Era convinto che l'ex moglie Mariapia e il nuovo convivente gli impedissero di vedere il figlio Alessandro, 4 anni. La donna aveva presentato un esposto al tribunale dei Minori di Milano per fargli togliere la patria potestà. Il fragile equilibrio psichico del carabiniere di Settimo Torinese è crollato: l'uomo ha ucciso l'ex moglie, il convivente e l'ex suocera con 9 colpi esplosi con una semiautomatica, non la pistola d'ordinanza che gli era stata tolta.



### Il luogo della strage nel Vercellese



■ Il caso Erika e Omar approda in Cassazione. Sarà discusso il 9 aprile il ricorso contro la condanna inflitta dalla Corte d'appello: 16 anni a Erika e 14 a Omar, i due giovani che la sera del 21 febbraio 2001 a Novi Ligure uccisero ■ 93 collottellate Susy Cassini e Gianluca De Nardo, madre e fratello della ragazza. I difensori insistono nel ribadire che non erano in grado d'intendere e volere: ■ perché affetta da una grave patologia psichiatrica, lui perché succube e incapace di ribellarsi all'amica, i giudici torinesi li hanno invece riconosciuti sani ■ mente, seppure con qualche disturbo della personalità. Omar è detenuto al Ferrante Aporti di Torino, ■ alla Beccaria di Milano. La ragazza è gennaio ■ scritto una «lettera» alla madre per chiederle perdono: «Ho perso ■ testa, ■ ricordo tutto quello che pensavo e facevo»

# Allarme per il treno dei veleni da Vercelli alla Gran Bretagna

Tirreno di Vercelli è catalizzatore di timori e di polemiche: ieri il sindaco, Gabriele Bagnasco, ha scritto al presidente del Consiglio per esprimere «forti perplessità circa l'opportunità di iniziare tali operazioni in un periodo che, come sancito dal suo governo, assume i caratteri dell'emergenza». E l'on. Laura Cima, del Verdi, ha presentato un'interpellanza nella quale si critica la decisione di rischiare l'attacco d'un commando o d'un kamikaze mettendo a repentaglio la sicurezza «senza

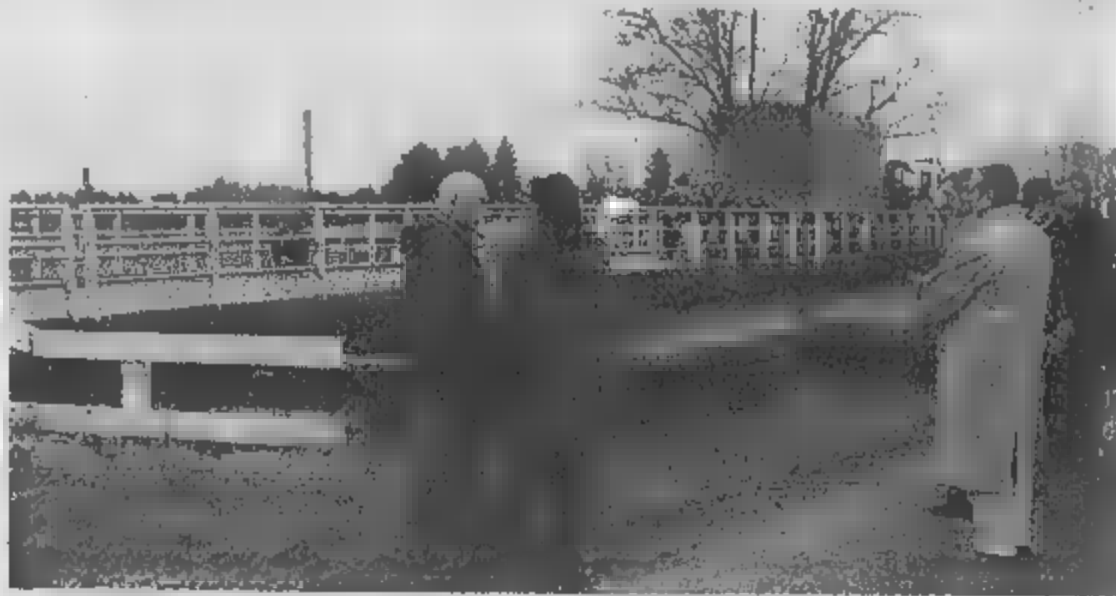
Ma davvero il pericolo corre sulle nostre rotaie? Un dato è certo: lunedì 31 marzo le prefetture di Torino e Vercelli hanno elaborato un piano d'emergenza «per coprire l'intero percorso sul territorio nazionale del combustibile nucleare con l'impiego d'una scorta armata, d'una squadra specializzata di vigili del Fuoco e di tecnici dell'Arpa. Ecco una delle ipotesi prese in considerazione: la caduta accidentale di circa 9 metri d'una

luppo d'un incendio della durata di 30'. In un caso simile, secondo chi ha disposto le norme di pronto intervento, potrebbe verificarsi una fuoriuscita di liquido che verrebbe vaporizzato. E l'evento comporterebbe, tra l'altro, la necessità di mettere al riparo la popolazione in un raggio di circa 200 metri. «Ma non basta: è stato allertato anche il Dea dell'ospedale Sant'Andrea - aggiunge l'assessore Claudio Feccio - attrezzato per trattare eventuali contaminati».

■ I responsabili della Sugin, la società che gestisce lo smantellamento degli impianti nucleari, non credono agli spettri evocati da chi teme attacchi terroristici: «Se consideriamo quest'eventualità - schie-

ga l'ing. Ugo Spezia - è più pericoloso che il materiale resti dov'è: in una "piscina" che, pur con tutte le protezioni e i controlli, non offre la sicurezza di "cask" spessi 18 centimetri in grado di non spaccarsi neppure se lanciati da 800 metri d'altezza, di resistere allo sparo d'un razzo anticarro, all'impatto

■ un ■ di linea o ■ un treno che viaggi a 160 chilometri all'ora. Sono considerazioni che anche la politica fu proprio per bocca del sottosegretario alle attività produttive, Mario Valducci: «Il lavoro d'intelligence ha messo in evidenza che le centrali nucleari sono ■ eventuale obiettivo terroristico: in questo modo possono essere maggiormente tutelate



Una fase del trasporto ■ materiale radioattivo da Vercelli alla Gran Bretagna

Quanto allo spostamento di materiale radioattivo, ■ cui solo ora sono venute a conoscenza, ritengo che non comporti maggiori oneri e rischi rispetto a quello di altri. Parole che sa, da un lato, si sforza-

no di elargire serenità, dall'altro non riescono a cancellare le preoccupazioni per gli «eventuali obiettivi terroristici» indicati dal governo: a Saluggia, seppure sotto la protezione di un cospicuo appa-

to di sicurezza, ci sono, infatti, tonnellate di biossido d'uranio; Trino, 14.5.

L'ing. Spezia parla della «procedura laboriosissima» seguita per questi convogli che dovevano prendere il via «il febbraio» che, ancora, non sono partiti: «Sembra impossibile, eppure, ogni volta qualcuno dei minuziosissimi accertamenti compiuti in questo o quell'altro sito ha indotto a soprassedere e, di fatto, bloccato l'operazione che, appunto, deve avvenire in modo contestuale». Uno sfogo: «Stiamo facendo una sorta di terza guerra mondiale. In queste parole sui rischi connessi a questi trasporti non pensiamo, ad esempio che in tutto il territorio italiano i contenitori viaggiano su treni speciali tra due vagoni cuscinetto e con una scorta di tre uomini. Ma, volti arrivati a Modano, il carro viene, poi, agganciato a un treno ordinario che, in tutta tranquillità, lo porta alla Manica».

Senta, ingegnere, tra i vari rischi che l'operazione ha subito, qualcuno è avvenuto, diciamo così, per colpa nostra? «No, mai». E' sicuro che anche doroteica tutti i controlli daranno l'ok alla partenza? «Me lo auguro, ma non posso garantirlo oggi». Qualcuno, però, già è pronto a scommettere che da Vercelli, il 7 aprile, ■■■ partirà nessun treno speciale.

# Arrivano i nuovi contatori elettronici dell'Enel

Procede al ritmo di 700 mila apparecchi al mese l'installazione dei nuovi contatori elettronici dell'Enel. La scatola bianca che in circa 7 milioni di abitazioni italiane ha già sostituito i vecchi apparecchi sarà, entro il 2005, nei 30 milioni di appartamenti serviti dalla rete Enel. Se tutto procederà come previsto, a partire dal prossimo luglio sarà inaugurato il servizio di telelettura. «La possibilità di pagare esattamente quanto si consuma sarà solo uno dei vantaggi - spiega Brunello Botte, responsabile del "Progetto con-

tatore elettronico\* dell'Enel - I nostri clienti non dovranno più fare fronte ad errori di lettura; non sopporteranno più lunghi tempi di attivazione e cessazione e non dovranno più aspettare a casa l'arrivo dei nostri incaricati per modificare la potenza dei contatori. Sarà tutto fatto dalle nostre sedi. Presto potremo mettere a punto offerte differenziate in base all'uso della rete elettrica di ogni singola famiglia. Attraverso il display sarà possibile vedere quanto si sta consumando, confrontando i dati anche con quelli del bimestre precedente.

Ma l'introduzione dei contatti elettronici, un progetto da

oltre 2 miliardi di euro, non converrà solo agli utenti. L'Enel, con i nuovi apparecchi, potrà tenere sotto controllo la rete di bassa tensione in maniera costante, misurando i sovraccarichi e prevenendo i guasti. Con il nuovo sistema, che ha costi di gestione e manutenzione inferiori al precedente, sarà anche più facile individuare le frodi di energia.

Dovrebbero essere superati invece entro luglio i problemi riscontrati nelle prime case collegate con i nuovi contatori. Nei mesi scorsi sono state ben 35 mila le segnalazioni giunte all'Enel per denunciare il malfunzionamento degli apparecchi.

«Secondo le persone che si sono rivolte a noi - spiega Marco Fierani, responsabile utilities di Altroconsumo - i contatori "balsavano" con più facilità di quanto non facessero quelli vecchi. Bastavano un paio di elettrodomestici per restare senza corrente». A febbraio Enel e le principali associazioni di consumatori hanno così siglato un accordo per innalzare la tolleranza dei nuovi contatori e correggere quella dei circa 5 milioni di apparecchi già installati entro luglio. Già da ora, con un contratto da 3 kilowatt (quello sottoscritto dal 96% degli italiani) si possono assorbire fino a 3,3 kw senza che scatta la

luce. L'erogazione di corrente sarà interrotta immediatamente solo a chi supera i 4 kw, mentre chi si attesta tra 3,3 e 3,5 potrà farlo per poco più di 3 ore, poi rimarrà al buio. Ci penseranno i nuovi contatori ad avvertire che si sta sfiorando: ci sarà un avviso dopo due minuti, un secondo richiamo dopo 92 minuti e quello che annuncia il distacco di corrente dopo 182.

Per il 50% dei clienti Enel che non hanno il contatore in casa e allo studio **un piccolo display** che, collegato a una presa elettrica, fornirà tutte le informazioni date dallo schermo dell'apparecchio vero e proprio.



# FordFocus. Il successo continua.



Prezzi chiavi in mano con accensione Ford grazie al sistema di credito a lungo termine. Con permesso di vendita internazionale prima del 01.01.1997.

Continuano gli ecoincentivi Ford. Come i primati di Ford Focus, del resto. Lo testimoniano gli oltre 350 mila automobilisti che in Italia l'hanno già scelta. E' leader nella sua categoria. E' paragoni il diesel common rail più venduto. E' la wagon più amata. E oggi Ford Focus è ancora più desiderabile: con climatizzatore, 4 airbag, ABS con EBD, sospensioni posteriori indipendenti multilink. Ford Focus. Il successo continua.

**Continuano ■ ecoincentivi Ford anche per le ■ catalizzate.**

**FordFocus TDCi 100CV ■ 16.500 ■**

Climatizzatore, airbag frontal e laterali, ABS con EBD, sospensioni indipendenti multilink.

5 porte più € 500, wagon più € 1.000.



Vivila come vuoi, contaci sempre



ImpegnoFord: la consegna della tua nuova Ford è garantita sempre e comunque.

Ford ■ ■ ■ ■ ■ da TÜV, ■ ■ ■ ■ ■ e ISO 14001 ■ ■ ■ ■ ■ il sistema ■ qualità e di gestione ambientale.



## FUMATA BIANCA A PALAZZO CHIGI DOPO 37 ANNI DI ATTESA

## LA STRUTTURA

Il Mose è costituito da un grande scafo largo 32 metri e lungo 25, che ha incernierata una paratoia mobile, primo elemento di quella serie di 78 che saranno collocate alle tre bocche di porto lagunari.

## IL FUNZIONAMENTO

La «porta» contro l'acqua alta è destinata a rimanere collocata sul fondo in condizioni normali, ma è sempre pronta ad essere sollevata in caso di necessità per costituire uno sbarramento invalicabile alla marea.

## LA VERSIONE DEFINITIVA

Nella versione definitiva, scompaiono colonne e passerelle, rimarranno le sole paratoie.

## CONCA DI NAVIGAZIONE

Il progetto prevede la realizzazione di una conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco. La conca sarà predisposta per accogliere sia le navi che i rimorchiatori di appoggio e consentire il transito a navi con lunghezza fino a 250 metri.

## I NUMERI

Questi i principali «numeri» del Mose:

Costo delle paratoie:  
2 miliardi di euro.

Costo di manutenzione e gestione:  
9 milioni di euro l'anno

Tempo di realizzazione: 8 anni

Addetti:  
oltre 1000 lavoratori all'anno per 8 anni

Numero delle paratoie: 78

Dimensioni paratoie:  
spessore variabile tra 3,6 metri e 5 metri di spessore, lunghezza pure variabile tra 18 e 28 metri, larghezza 20 metri

Dislivello massimo sostenuto tra mare e laguna: 2 metri

Tempo medio di chiusura per un evento: tra 4 e 5 ore



## Via libera alle dighe del Mose «Mai più acqua alta a Venezia»

Lunardi: i lavori inizieranno subito e termineranno entro otto anni  
Un grande scafo di 32 metri largo di 78 paratoie a difesa della città

Giacomo Galeazzi

ROMA

Fumata bianca a Palazzo Chigi: non più gli stivali a piazza San Marco. Il governo ha dato ieri la via libera al Mose (l'acronimo sta per «modello sperimentale elettromeccanico»), il sistema di dighe mobili per proteggere la Serenissima dall'acqua alta.

Dopo 37 anni di attesa, l'ok annunciato ieri dai ministri delle Infrastrutture, Lunardi, e dell'Ambiente, Matteoli, cancella la leggenda della piattaforma salva-Venezia, regina delle incompiute d'Italia, e la trasforma in «made di tutte le opere pubbliche». I lavori in laguna inizieranno subito, afferma Lunardi, e termineranno entro otto anni, «con una spesa di 2 miliardi di euro». La decisione dell'esecutivo, condivisa dal sindaco ulivista Paolo Costa e dalla Margherita, chiude una vicenda

aperta dall'alluvione del novembre 1966 e approdata alla rivoluzione chiusa temporanea delle bocche di porto lagunari attraverso una schiera di paratoie a ventola e a spinta di galleggiamento.

Per trovare l'intesa ci sono voluti decenni di scontri politici, studi ed analisi su modelli fisici e matematici. Alla fine l'opera, progettata dal Consorzio Venezia Nuova, ha messo d'accordo il Comitato, presieduto dal sottosegretario Gianni Letta. Il 29 aprile sarà il premier Berlusconi a porre la prima pietra. Assieme al Mose partirà un pacchetto di interventi mirati a salvaguardare Venezia: riequilibrio della morfologia lagunare, difesa delle zone più basse della città (inclusa piazza San Marco) dalle maree medio-alte, rialzo dei fondali.

Per sorvegliare sul rispetto dei tempi previsti è stato istituito l'Ufficio Piano e potenziata la

«task force» addetta alla segnalazione delle opere. Al meeting di ieri, che è rivelato risolutivo, si era arrivati con l'incognita del Comune di Venezia. Il consiglio comunale tre giorni fa aveva approvato a maggioranza un documento in cui si ponevano le condizioni per dire sì al maxi-piano. «Il Mose doveva essere meglio integrato con le opere complementari», spiega il primo cittadino - la situazione della Serenissima e il Mose sistema solo un aspetto parziale. Sono soddisfatto che il governo ed il Comitato abbiano accolto le nostre segnalazioni».

Canta vittoria anche Renato Brunetta, europarlamentare e capogruppo di Forza Italia nel capoluogo veneziano: «un giorno storico per Venezia», afferma: «il governo ha rotto definitivamente con gli eterni compromessi immobilizzanti, le proroghe dilatorie, i tentativi sottili sabotaggio». A difesa

della città più amata nel mondo verrà edificato un grande scafo largo 32 metri e lungo 25, dotato di un pezzo mobile, primo elemento di quelle 78 paratoie che saranno collocate alle tre bocche di porto lagunari.

La «porta» contro l'acqua alta resterà sul fondo in condizioni normali, pronta ad essere sollevata in caso di necessità per costituire uno sbarramento invalicabile alla marea. La paratoia, cava all'interno, verrà riempita d'acqua per appesantirla quando dovrà essere posata sul fondo e risultare quindi invisibile dalla superficie. All'approssimarsi dell'acqua alta, però, la paratoia sarà svuotata mediante pompe a aria compressa e, così alleggerita, si alzerà come un ponte levatoio, fino a un angolo di 45 gradi.

Nella versione definitiva (approvata ieri con l'astensione dei comu-

ni di Mira e Chioggia) sono scomparse colonne e passerelle. Rimangono le sole paratoie che, in lunga successione, andranno da un'estremità all'altra delle bocche portuali. Saranno fissate a una base calcestruzzo che conterrà tutti i servizi e le strutture di collegamento. Il progetto prevede la realizzazione di una conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco, che sarà predisposta per accogliere sia le navi che i rimorchiatori di appoggio e consentirà il transito a navi con lunghezza fino a 250 metri. Il costo di manutenzione e gestione del Mose si aggira sui due milioni di euro l'anno.

Secondo il Wwf, però, «restano ancora tutte le perplessità, poiché ci vorranno undici anni prima che il Mose entri in funzione». Nel frattempo Venezia «resterà in balia delle acque alte», mentre attendono ancora di essere adottate le soluzioni gradualmente proposte dalle associazioni ambientaliste.

DA DOMANI IN EDICOLA A 2,5 EURO PIÙ IL GIORNALE

## Con la Stampa arriva l'enciclopedia medica

«La vita è davvero una scala. A chiocciola, però. Già, perché ha proprio quest'aspetto il DNA, la molecola da cui dipende la carta d'identità di un individuo. E' in pratica, il calco con cui veniamo «stampati». La fisiologia del DNA è costituita da due ringhiera avvolte a spirale l'una attorno all'altra». Linguaggio semplice, immediato, divulgativo per raccontare al grande pubblico come è fatto il nostro corpo. Questa la linea dell'Enciclopedia medica della famiglia, in edicola con La Stampa, a partire da domani.

OTTO VOLUMI. Il piano prevede otto volumi che rappresentano uno strumento di consultazione, in grado di rispondere in tempo reale ai quesiti e alle richieste di chi vuole avere cura di se stesso e dei propri cari. Le voci sono davvero tante. Alcuni esempi del primo volume: acetone, Aids, allergie, allattamento, ansia, arterie, arti. L'Enciclopedia nasce dal lavoro di un'équipe di medici specialisti, esperti e «dattori» scientifici che hanno saputo, attraverso la pratica quotidiana, l'esperienza, realizzare un'opera capace di rispondere alle diverse esigenze dell'uomo. E' un'opera aggiornata che offre informazioni e spiegazioni sulle più moderne ricerche e sperimentazioni in campo diagnostico e terapeutico. L'Enciclopedia non si sostituisce al medico, al quale al contrario indirizza il paziente per ogni accertamento sullo stato di salute.

IN EDICOLA DOMANI. Il primo volume dell'Enciclopedia medica della famiglia sarà in edicola con la Stampa domani, al prezzo di 2,50 euro più il prezzo del quotidiano. I successivi volumi costeranno 5 euro più il prezzo del giornale. L'iniziativa è valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia.

NUMERO VERDE. E' possibile chiedere informazioni al numero verde 800.011959, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 19. Gli abbonati, che chiedono al numero informazioni, riceveranno la pubblicazione in un'unica soluzione a fine iniziativa.

L'OPERA. Gli otto volumi sono divisi per lemmi in ordine alfabetico. Nel primo si parte dall'acetone o si arriva all'arto inferiore, dando a ogni argomento validi rimedi e preziosi consigli per evitare il male oltreché per curarlo in maniera efficace. L'impostazione dell'opera è stata studiata in modo che il lettore possa accedere alle informazioni



L'opera si compone di otto volumi

zioni partendo dal sintomo (esempio il mal di stomaco) anziché dalla malattia (gastrite).

QUATTRO SEZIONI. L'introduzione descrive il funzionamento generale del corpo e l'anatomia. Il dizionario è il corpo principale dell'Enciclopedia ed è costituito dai diversi argomenti in ordine alfabetico. Ogni tema rappresenta una condizione psicofisica o un malessere e la parte dell'organismo da guarire. Terza parte dell'opera è il glossario (contenuto nell'ultimo volume) che raccoglie i termini più frequenti usati dai medici con relativa spiegazione. L'indice analitico, infine, è il repertorio alfabetico di tutte le voci dell'Enciclopedia.



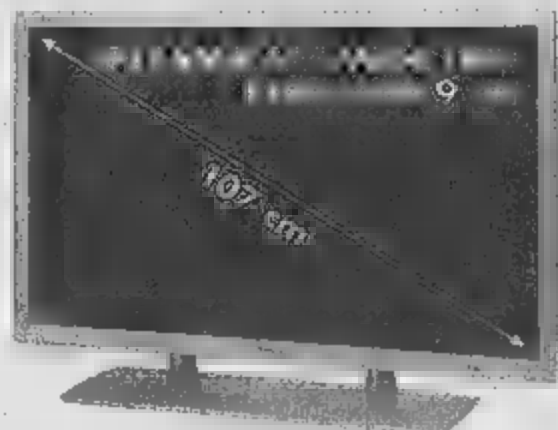
Quella che Land Rover ha appreso in tanti anni di leadership nel fuoristrada. Un'esperienza straordinaria che viene offerta a chi guida una Freelander. Un'auto che racchiude in sé tutti i valori e gli standard qualitativi della grande marca. Un livello tecnologico superiore che si esprime nella sicurezza e nelle prestazioni. Un design e un rinnovato stile degli interni sviluppati per soddisfare le esigenze più diverse. Oggi potete acquistare una Freelander con la esclusiva formula Freedom Plus che aggiunge la comodità dei servizi di manutenzione ordinaria per 3 anni/60.000 km (ricambi e mano d'opera inclusi), l'assicurazione Incendio-furto e i vantaggi della Freedom. Un nuovo modo per acquistare una Land Rover: pagare la metà del prezzo, 2 anni e, alla scadenza, potete scegliere di tenere l'auto, restituirla o passare ad una nuova Land Rover. Perché per affrontare la giungla di ogni giorno ci vuole il massimo del comfort.



L'ACCHIAPPAFARI<sup>®</sup>

**EURONICS**

I grandi negozi d'Europa



**HITACHI MONITOR PLASMA 42"**

Mod. CMP 412 HDE  
Monitor Plasma 42"  
formato 16:9

**RISOLUZIONE 1024x1024**

Tecnologia ALIS  
Connessione video e PC.

**3990,00€**

**HITACHI DVD+VHS**

**279,00€**

Mod. DVP F2E  
Lettore DVD  
compatibile  
DVD-R, VCD, CD,  
CD-R, CD-RW, MP3  
Lettore VHS 6 testine  
Hi-Fi Virtual Surround.



**RAM 512 MB  
DVD - CDRW  
Monitor LCD 15"**

**HP PC+MONITOR LCD**

PC Mod. Pavilion 454  
Athlon XP 2400+  
Ram 512Mb - HD 80Gb  
DVD - CDRW - Scheda video G  
Forza Mx 440 128 Mb  
Scheda audio integrata  
Casse con subwoofer

**TASTIERA E MOUSE CORDLESS**  
Word-works Win XP home  
**+Monitor LCD 15" F50S.**

**1249,00€**

**SAMSUNG ASPIRAPOLVERE**

**49,00€**

Mod. VC 6014  
Potenza di aspirazione  
**1400W**  
Forza aspirante 330W  
**5 LIVELLI DI FILTRAGGIO**  
con microfiltro  
Avvolgicavo automatico  
Indicatore sacchetto pieno  
Spazzola universale  
2 accessori in dotazione  
Tubo in metallo.



**IMETEC SCOPA ELETTRICA**

Mod. Pluma 800  
800W  
1 stadi filandi

**CAPACITA' SACCO 1,5 LITRI**

In dotazione 3 sacchi  
e spazzola combinata  
tappeti/pavimenti.

**49,00€**



**EUROMARKET E' GRATIS.**

Elettrodomestici - Video - Hi-fi - Computer - Telefonia

**EURONICS**

**VIPIANA**

- Alessandria - Via Marengo, 64
- Casale M. - AL - V.le Cavallo D'Olivola, 6
- Tortona - AL - S.da per Viguzzolo, 2  
Città Comm. Oasi
- Villanova M. - AL - S.S. 31, N.7  
Monferrato Shopping Center
- Biella - C.so Europa, 7/C
- Cuneo - C.so Francia, 75
- Cuneo - Via Cascina Colombaro, 26

**Torino - Via Nizza, 30**

- Torino - C.so Regina Margherita, 270
- Genova - V.le Azari, 94
- Novara - Via Gnifetti, 70
- Genova - Parco Comm. Carrefour

**PENATI**

- Novara - C.so Vercelli, 118

**COMINO**

- Fossano - CN - V.le Regina Elena, 124/A

**FABIANI**

- Quarona - VC - Via Gibellino, 2/A

**L'ELETTROCASA**

- Basaluzzo - AL - Via Novi, 70/A

**MAST**

- Sanremo - IM - Via Manzoni, 23

**EUROMARKET**

- Genova - VC - Via G. Ferraris, 21/B



**IntesaSempere. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.**  
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.  
IntesaSempere è un prodotto assicurativo di Intesa.  
**Banca Intesa**

**IntesaSempere. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.**  
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.  
IntesaSempere è un prodotto assicurativo di Intesa.  
**Banca Intesa**

## Il 30 settembre l'invio 770

Sfitta di tre mesi, il 30 settembre, il termine per l'invio telematico del modello 770 che devono presentare i sostituti d'imposta. E quanto prevede il regolamento sulla semplificazione fiscale che oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Il regolamento modifica stabilmente la scadenza per evitare il ricorrere ogni anno a proroghe. A partire dal 2004 la consegna del cud a lavoratori e pensionati viene anticipata dal 31 al 15 marzo.



## Da luglio eurobonifici in 11 giorni

Si accorciano i tempi per i trasferimenti di denaro nei paesi della Ue. Grazie ad una convenzione approvata ieri dal Consiglio europeo dei pagamenti, che riunisce circa 40 banche e le associazioni europee del settore credito, i tempi per il trasferimento dei fondi passano dagli 5 a 3 giorni dalla data di accettazione del bonifico. La «Convenzione creditore», informa l'Abi, entrerà in vigore dal 1 luglio.

DUISENBERG: IMPOSSIBILE VALUTARE GLI EFFETTI DEL CONFLITTO. BANCONOTE DA 1-2 EURO? BISOGNERA' ASPETTARE ANNI

# La Bce: troppe incognite dalla guerra, serve fiducia

## Summit dei banchieri a Roma. Fazio: «Tenere la barra del timone dritta»

Stefano Lepri

«La parola recessione non è comparsa», però l'economia d'Europa non promette bene. Pressata da più parti a ridurre il costo del denaro, la Banca centrale europea risponde che toccare i tassi in questo momento darebbe un segno di nervosismo e aggiungerebbe incertezza all'incertezza già grande. Si al 2,5%. «Occorre mantenere la calma e trasmettere un'immagine di stabilità e di continuità», dice il presidente Wim Duisenberg. «Meglio tenere la barra dritta» fa eco Antonio Fazio, presente come padrone di casa al summit dei banchieri a Roma, in Banca d'Italia.

La questione italiana è già stata pagata dall'economia mondiale: un lungo periodo di incertezza. «Che effetto avrebbe un taglio dei tassi in questo momento?» ha chiesto un giornalista a Duisenberg in conferenza stampa. «Ce lo domandiamo tutto il tempo anche noi», è stata la risposta, quasi sincera dietro l'apparente evasività. «Sarà necessario riesaminare le implicazioni economiche della decisione», ha aggiunto. «Ma se si confermerà il calo del prezzo del greggio registrato negli ultimi giorni il tasso di inflazione scenderà con ogni probabilità al di sotto del 2% nel corso del 2003» (ora è al 2,4% nell'area euro).

Europa che aspetta di guardare al ritmo di espansione dell'economia nel 2003 non possono che essere molto modesti. Lo «scenario di base» in cui i banchieri centrali dell'euro ritengono giustificato per ora non toccare il costo del denaro è già peggiore di quelli di molti governi. Il ministro dell'Economia italiano sta rivedendo una previsione di crescita del 2,3% nel 2003 per il nostro paese, circa l'ipotesi di un aggiustamento all'1,3%. «Conferma circa l'1% come media dell'area», l'Italia negli ultimi anni non è mai andata sopra la media, e quest'anno non riuscirà a di un soffio.

Ai governi europei Duisenberg ha consigliato: «La formula più semplice, che si ripeterà più di una volta, è di astenersi dall'attivismo fiscale». Ovvero, la Bce è fermamente convinta che le difficoltà congiunturali non si superano con nuovi sgravi fiscali o con aumenti delle spese. Niente «pacchetti di rilancio», niente riduzioni di tasse, coperte da misure strutturali di taglio alle spese, niente modifiche all'assetto istituzionale europeo. Fazio aggiunge: «La cosa da fare adesso sono le riforme di struttura: apparentemente hanno effetti solo a lungo termine, possono averli subito se crescono e ricostruiscono la fiducia, che è il compito oggi».

Ma anche la cooperazione internazionale non è facile, nel clima attuale. Potrà fare qualcosa il G-7 dei ministri del Tesoro, che si riunisce a Washington la settimana prossima? Gli americani certo esortano l'Europa al rilancio. Gli europei, anticipa Duisenberg, guardano preoccupati al deficit dei due deficit gemelli degli Stati Uniti. Sono attorno al 4% del prodotto lordo sia il deficit di bilancio dello Stato americano che il deficit delle partite correnti con l'estero (gli americani importano troppo più di quanto esportano, vivono al di sopra i propri mezzi); entrambi insostenibili nel lungo periodo e potrebbero rendere la loro vita più difficile in futuro.

Non ci sono soluzioni facili in vista, da nessuna parte. La Bce è stata spesso accusata di decidere con troppa lentezza; il vicepresidente Lucas Papademos, che ieri è rimasto silenzioso, si adopera per adeguare più prontamente le analisi al mutare delle prospettive.

TRICHEL IN PANCE, VERSO LO SOSTANIMENTO A FINE ANNO

## La proroga del mandato all'Ecofin

È ormai certo che Wim Duisenberg resterà alla guida della Bce oltre l'estate, ieri ha fatto capire che la data del suo 58° compleanno, il 9 luglio prossimo, da lui proposta per lasciare non è mai stata rigida, fin dall'inizio. «Quando nel febbraio 2002 scrissi all'allora presidente di turno Consiglio europeo, José María Aznar - racconta - per esprimere il mio desiderio di lasciare l'incarico, indicai la data del 9 luglio o poco dopo, secondo quanto fosse necessario per un ordinato passaggio delle consegne. Non c'è niente di casuale. Forse però non sarà esagerato dire, se le parole hanno un senso. Non l'escluso che si arrivi a fine dell'anno, o magari al 2004. La proroga verrà discussa oggi dai ministri dell'Ecofin riuniti ad Atene. Nella riunione del Consiglio della Banca centrale europea tenuta ieri a Roma non si è parlato di successione», assicura Fazio. La proposta sarà avanzata dalla Francia e presumibilmente condivisa da tutti i ministri ne parleranno poi con Duisenberg stesso, che arriverà in Grecia domani. Guadagnare tempo ha un duplice scopo. Solo il 18 giugno si saprà se il successore designato, il governatore della Banca di Francia Trichet, potrà in effetti assumere la carica o essendo stato condannato per complicità in falso in bilancio nello scandalo Crédit Lyonnais, dovrà dimettersi. Se il tribunale lo assolverà, non sarebbe elegante nominarlo subito dopo; se lo condannerà, occorrerà tempo per accordarsi su un altro presidente. La «staffetta» che cominciò con un imbarazzante litigio al vertice di Bruxelles nel maggio '98, insomma, continua a creare imbarazzi.

ve, Duisenberg assicura che «anche prima della fine della guerra» e «in qualsiasi momento», segnali negativi sulla crescita, a positivi sul calo dell'inflazione, inducessero a cambiare scenario, il del denaro potrà abbassato. Se si confermerà il calo del prezzo del greggio registrato negli ultimi giorni il tasso di inflazione scenderà con ogni probabilità al di sotto del 2% nel corso del 2003» (ora è al 2,4% nell'area euro).

Sempre in materia di inflazione, il rimandato e un tempo lontano se ufficialmente accantonata l'idea del ministero dell'Economia italiano (appoggiata poi dalla Grecia) di stampare la banconota da un euro, in modo da dare l'idea di un maggior valore dell'unità monetaria. «Ci vorranno anni e anni», dice il presidente della Bce: se ne riparerà quando sarà decisa una nuova serie di banconote da sostituire a quelle attuali.

# Tremonti: ci sarà la proroga del condono

## «Data comoda per tutti. Il 20 giugno? E' troppo avanti»

ROMA

«La proroga ci sarà». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha sciolto gli ultimi dubbi. Ma mantiene stretto riserbo, cancella per qualche giorno, sulla data dello slittamento che vorrebbe concordare con le categorie. Commercialisti, ragionieri, parlamentari, canto loro, anche perché il ministro esclude la data del 20 giugno - sembrano accontentarsi di alcune settimane in più.

Al ministero si spiega la chiarezza che nessuna data è stata fissata. Sembra però farsi largo l'ipotesi di una proroga di tre settimane - un mese, che farebbe slittare la scadenza presumibilmente al 20 mag-

gio. Qualche parlamentare, invece, ancora parla del 31. Tremonti, che ieri è accompagnato dal direttore del dipartimento per le politiche fiscali Andrea Mancini, ha affrontato il tema della proroga del condono in un convegno organizzato ad Udine dai dottori commercialisti. «La proroga per i termini di scadenza del condono fiscale ci sarà», ha detto davanti al presidente dei Commercialisti Tamborini, che insieme al presidente dei Ragionieri Santorelli aveva nei giorni scorsi chiesto ufficialmente una proroga.

Tremonti ha escluso però la data del 31 giugno, fatto in passato richiesta commercialisti troppo avanti. Ha comunque assicurato

che l'allungamento dei tempi non sarà di un solo giorno perché sarebbe una beffa. Ed ha sottolineato soprattutto che ogni decisione sarà presa in stretta collaborazione con gli ordini professionali interessati. Sarà una data concordata, che non sarà comunque all'ultimo minuto e in ogni caso sarà una data agevole per professionisti e contribuenti. «Quando abbiamo già aggiunto - fissato il 16 aprile ci sembrava una data corretta, poi sono state avanzate delle richieste. Quando si fanno delle scelte bisogna tener conto di chi lavora, però c'è anche un problema di fabbisogno. E' necessario trovare un punto di incontro. Il problema è un ritardo nel-

l'arrivo dei documenti interpretazione che ha complicato di molto il lavoro dei commercialisti. «Nei giorni scorsi - ha spiegato William Santorelli, presidente del Consiglio Nazionale dei ragionieri commercialisti - avevamo dato atto alle Entrate di aver fornito il necessario supporto interpretativo per la disciplina oggettivamente tanto complessa quella dei condoni, recependo alcune nostre sollecitazioni. L'ultima circolare del ministero, però, era stata diffusa solo il 21 marzo e il contenuto del decreto di attuazione sul concordato reso noto pochi giorni fa. Avevamo poco tempo a disposizione, in sostanza, per valutare con cognizione di cause

le migliori soluzioni da proporre ai contribuenti. C'era il rischio concreto che il sanatoria non raggiungesse gli obiettivi di gettito prefissati. La decisione del ministro concede ai professionisti e contribuenti una boccata d'ossigeno e, soprattutto, aumenta la possibilità di buona riuscita dell'intera operazione».

Intanto il Tesoro sta lavorando a revisioni sensibili del quadro macroeconomico. I dati saranno pronti a ridosso dei giorni Pasqua. L'aggiornamento della relazione previsionale che sarà diffusa insieme alla trimestrale di dati e dati di finanza pubblica. «Prevale la prudenza e le stime - dicono fonti informate - non saranno lontane dal consensus che indica Pil all'1,3% e deficit/Pil intorno al 2,3% e 1,5% i target attuali del governo». Secondo l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco i conti pubblici invece evanno male, molto peggio di quanto dice Tremonti, il rapporto deficit/Pil sarà ampiamente superiore al 2%.

(r. e. s.)

CON MEDIUMBANCA LA FORMULA FINANZIARIA ENTRA NELLA VITICOLTURA

## Il vigneto adesso si prende in leasing

Il leasing entra nel vigneto: i primi test sono stati fatti in aziende dei prestigiosi cantine Antinori e Ronchi, poi si è deciso di partire grande. L'idea di mettere questo strumento finanziario a disposizione delle aziende vitivinicole è venuta al manager SelmaBipiemme, del Gruppo Mediobanca, che, per prima in Italia, ha deciso di aggiungere alla sua sfera d'operazioni la promettente nicchia del vino.

La formula è quella classica, che da tempo siamo abituati a veder applicare ad auto o barche. «Con qualche problema in più però - puntualizza Renato Kobau, amministratore delegato della società - perché comprende aspetti tipici dell'agricoltura: dai confinanti ai diritti prelaione e bisogna tener ben presenti tutte le normative della legislazione agraria».

Un'attenzione supplementare che garantisce buoni frutti, visto che, secondo l'indagine di mercato fatta da Mediobanca, ci sono almeno cento produttori

di vini di altissima qualità interessati a questa formula di leasing e le cifre sono interessanti, perché ogni operazione parte da un valore base di 500.000 euro. «Certo - prosegue Kobau - questo non sarà il nostro mercato principale, però è una nicchia interessante, e, fattispecie molto particolari. Io mi accontenterei di fare qualche decina di operazioni l'anno».

Quindi una scelta che paga e non solo sotto il profilo economico, visto che garantisce un notevole ritorno in visibilità, data l'attenzione del grande pubblico alle vicende del vino. Ma, in pratica, come funziona il leasing del vigneto? «Ci sono due possibilità - spiega il dottor Kobau - nella prima l'imprenditore ci segnala il vigneto che lo interessa e noi lo acquistiamo per affittarglielo un determinato numero di anni. Al termine di questo periodo l'imprenditore può riscattare la proprietà con un somma pari a circa il 10% del capitale investito. E se nel podere in questione

non ci sono viti, ma altre colture da riconvertire SelmaBipiemme provvede anche alle spese per le analisi del terreno, il rinnovo degli impianti, gli adempimenti fiscali e catastali».

«La seconda possibilità, invece - prosegue Kobau - è quella di un imprenditore vitivinicolo abbia bisogno di denaro fresco. Allora si può vendere un suo vigneto e riprenderlo in leasing, con gli stessi a disposizione l'introito della vendita».

In ogni caso, oltre alle normali credenziali, la condizione di base è una sola: chi vuol fare un'operazione di questo genere deve essere un produttore di vino di qualità. «E' proprio la qualità del vino a far sì che questa specie di operazione sia premiante anche in termini di reddito - conclude Renato Kobau - in sostanza l'impresa vitivinicola di avere un conto economico positivo e a reddito tale che lo leasing sia conveniente. (v. cor.)

NOTIZIE dalle AZIENDE

Rox Smoke

Roeder Farmaceutici

La protezione quotidiana contro l'eccesso di radicali liberi generati dal fumo. I fumatori assicurano rapidamente le loro riserve antiossidanti del fumo, in una boccata di fumo di sigaretta introducono 10 radicali liberi. Queste molecole altamente instabili possono attaccare le cellule danneggiandole a volte in maniera irreversibile. Per proteggersi dal fumo di sigaretta, Roeder Farmaceutici ha realizzato un nuovo integratore Rox Smoke a base di materie prime testate direttamente sui fumatori. Rox Smoke contiene un particolare estratto ottenuto da tre varietà di rose (Red orange Complex) ricco di sostanze ad attività antiossidante. La sua efficacia è stata testata direttamente sui soggetti fumatori dimostrando la capacità di innalzare la difesa antiossidante ed offrendo una valida protezione nei confronti dei radicali liberi generati dal fumo di sigaretta. Il prodotto si avvale della presenza di un estratto di corteccia di Pino ed un estratto di Cacao con Acido alfa-lipoico, Vitamina C e Vitamina E. L'estratto di Pino ha dimostrato possedere una valida attività antiossidante nel soggetto fumatore. Gli altri componenti contribuiscono a completare il ruolo del prodotto in termini di protezione nei confronti dei radicali liberi generati dal fumo di sigaretta, i componenti di Rox Smoke sono stati complessati in un particolare formula retard al fine di prolungare l'efficacia del prodotto nel tempo. Per sfruttare appieno i benefici di Rox Smoke si consiglia l'assunzione di 1 compressa al giorno, il mattino preferibilmente a digiuno. Rox Smoke: compressa, 8,00. In Farmacia. Numero verde: 800-752508

## Le Borse strappano

guadagni

Scandali finanziari

Vanni Corneo

Ancora una volta le Borse europee, ad eccezione di Francoforte, sono riuscite a portare a casa una giornata di guadagni, ma i progressi sono stati inferiori ai previsti dagli indici nel corso della seduta. A guastare quelli che potevano essere risultati migliori sono state le prime reazioni di Wall Street ai dati macroeconomici Usa, che hanno parzialmente oscurato le notizie sulle truppe americane ormai alle porte di Baghdad. Proprio l'annuncio che i marines si trovavano in vista dell'aeroporto della capitale irachena aveva dato il via ai finti europei, che, dopo una partenza cauta, avevano assorbito senza emozioni la decisione, peraltro attesa, della Bce di lasciare invariati i tassi. Altra storia è stata la diffusione dei dati Usa sui sussidi di disoccupazione e dell'indice relativo ai servizi, entrambi scesi più delle attese, che ha invece provocato frenata a Wall Street e decisamente ridimensionato il rialzo sulle piazze del Vecchio Continente.

L'indice Iam dei servizi ha registrato la maggior contrazione da ottobre 2001, scendendo a 47,4, sotto la quota 50 che fa da spartiacque tra il livello di crescita o flessione del settore. Questo, come sottolineano gli operatori, soprattutto a causa del crollo dei maggi di lavoro e turismo dovuto all'inizio del conflitto con l'Iraq. Ed è un po' il bis dell'indice Iam manifatturiero, che martedì era sceso pesantemente fino a quota 46,2, con la prima flessione del comparto registrata da ottobre.

Per quanto riguarda la disoccupazione il numero di americani che hanno chiesto per la prima volta di ricevere i sussidi previsti è salito nella settimana scorsa al livello più alto da quasi un anno a questa parte (445.000 richieste con un aumento di 38.000 unità), mettendo in luce le cattive condizioni del mercato del lavoro Usa, sensibilmente peggiorate sotto il peso delle preoccupazioni per la guerra in Iraq e delle incertezze economiche.

E, secondo il New York Times, dai sondaggi pare proprio che nel mondo degli affari il pessimismo stia dilagando a causa del calo della domanda di beni di consumo e dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Anche i dati hanno fornito solo motivi di preoccupazione: il dipartimento al Commercio Usa ha annunciato che a febbraio i ordini di fabbrica sono scesi dell'1,6%, il calo più sostanziale degli ultimi cinque mesi. Inoltre i consumatori americani hanno ridotto gli acquisti, le vendite di auto sono scese, i viaggi brevi sono in continua contrazione. La tendenza è anche peggiore in Europa e in Giappone, dove la crescita economica si è praticamente arrestata. Così gli analisti sono scettici sulla veloce ripresa dell'economia dopo la fine della guerra contro l'Iraq, anche perché gli strascichi della sbollata del mercato azionario stanno frenando gli investimenti e non è chiaro se con il ritorno della pace la gente riprenderà a fare acquisti. In proposito il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, continua a essere ottimista, ma le incertezze sull'economia sono tali e tante che nemmeno la Fed vuole fare previsioni.

Ieri intanto, però, ad esclusione di Francoforte che ha perso lo 0,75%, la conclusione è stata positiva per le Borse. Parigi ha terminato il rialzo dell'1,63%, Amsterdam ha chiuso a +1,4%, Londra è salita dello 0,47%. A Milano il Mibtel ha messo a segno un progresso dello 0,92%, e il Mib 30 dello 0,96%. E in Italia c'è da registrare ancora un mese di successi, il sesto, per i fondi comuni di investimento, che a marzo hanno segnato una raccolta positiva per 3979 milioni. A Wall Street, dopo una seduta all'insegna dell'incertezza, il Dow Jones ha chiuso perdendo lo 0,54% mentre il Nasdaq è rimasto praticamente invariato (0,01%).

Sul fronte dei cambi l'euro è a 1,0723 sul biglietto verde: i tassi del petrolio infine, vedono i futures sul mercato del greggio di New York a quota 28,75 dollari, in rialzo di 19 centesimi.



Ore 8 30 del mattino.  
Il responsabile delle spedizioni  
si gusta la sua colazione grazie  
a una notte di lavoro ben fatto.



Il mondo della logistica è in continua evoluzione. Oggi, per essere competitivi, le aziende devono essere in grado di gestire grandi volumi di merce in modo efficiente e sicuro. È per questo che UPS ha creato il servizio UPS SurePost, che combina la velocità e l'affidabilità della spedizione aerea con la capillarità della rete postale. In questo modo, le aziende possono garantire ai propri clienti la consegna puntuale e a basso costo delle loro merci. Per saperne di più su questo servizio e su tutti i vantaggi che UPS può offrire alla vostra attività, visitate il sito [www.ups.it](http://www.ups.it) o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

Per maggiori informazioni e per conoscere  
di persona il servizio UPS SurePost,  
contattate il vostro agente UPS.





MARCHIONNI: OBIETTIVI REALISTICI. JONELLA LIGRESTI RINVIÀ IL DEBUTTO

# La Borsa promuove la nuova Fondiaria-Sai

Presentato il piano: mille tagli al personale e maggior peso all'estero  
Pulizia nei conti per le attività meno redditizie. Il titolo schizza del 9%

Francesco Manacorda

MILANO

Un piano ambizioso - ma realistico, dice l'amministratore delegato di Fondiaria-Sai Fausto Marchionni - che da qui al 2005 dovrà portare i premi della compagnia da 8 a 10,5 miliardi e l'utile lordo da 300 a 545 milioni di euro, mettendo in cantiere anche un migliaio di tagli al personale. Un piano che offre qualche emozione: che in piazza Affari, dove il titolo FonSai, si scuote dall'encefalogramma sostanzialmente piatto che lo affligge dal giorno del suo battesimo - il 2 gennaio scorso - e strappa un rialzo di oltre il 9% a 10,91 euro, tra volumi decuplicati rispetto alla vigilia.

Uscita dalla secchia delle battaglie finanziarie e giudiziarie, allontanati per (dis)amore o per forza dall'orbita di Mediobanca e adesso ancor più saldamente nel segno di Salvatore Ligresti e dei suoi congiunti, FonSai torna a parlare il linguaggio delle cifre. Così dopo aver archiviato la questione Generali, spiegando che ha presentato proprio al settimana scorsa all'Antitrust la richiesta per sbloccare il 2,4% che possiede nel Leone, Marchionni preferisce concentrarsi sul piano industriale per il prossimo triennio i cui risultati si vedranno presto - promette - già a cominciare da questo esercizio, e che porterà a regime, cioè nel 2006, ad un risparmio di sinergie pari 305 milioni di euro, un accorciamento ratios che si attesti al 91,4% contro l'attuale 92,4% e un Roe del 17,6% contro il misero 3,7% del 2002.

Per arrivare a questi obiettivi FonSai cercherà il rafforzamento

nel ramo danni (+5% la crescita annua dei premi prevista) e in quello vita (+6%), unito alla pulizia in aree di portafoglio non profittevoli come la Rc generale; farà azioni industriali tese a sfruttare le sinergie tra le compagnie che si sono fuse, punterà a un sensibile miglioramento dei parametri tecnici e di quelli reddituali e a investimenti di portafoglio più conservativi per rafforzare la struttura patrimoniale e finanziaria. Tutte operazioni che avranno riflesso anche sui dipendenti: erano poco meno di 4.800, ma entro il 2006 - nei piani - dovranno calare di 1.000 persone anche se - spiega l'amministratore delegato - da Sai ci sono già

state 300 uscite e non procederemo con gli scarponi chiodati, ma attraverso prepensionamenti e incentivazioni all'uscita.

E poi c'è l'estero, prima di tutto quella Swiss Life di cui siamo il primo azionista privato e nella quale, dopo la nomina di un rappresentante in consiglio, il nostro obiettivo è contare di più, perché solo così ci possiamo trasformare in partner industriale, spiega l'amministratore delegato. Per ora, però, il 10,87% posseduto da Swiss Life Holding e il 5,14% in Swiss Life Retensnals ha portato una minusvalenza di oltre 360 milioni di euro nel bilancio 2002 consentendo di chiudere il 2002 in



L'amministratore delegato di Fondiaria Sai, Fausto Marchionni

utile per 40 milioni di euro solo perché FonSai ha attinto alle riserve. Il miglioramento dell'andamento tecnico che è alla base del risultato positivo è infatti legato anche alla contabilizzazione di sufficienti straordinarie per 160 milioni. Questo significa che nel 2003 il margine di

solubilità (il rapporto tra il capitale disponibile rispetto al capitale minimo richiesto dall'Isvap) è passato al 125% e che tra le priorità di Marchionni ci sia quello di farlo salire sensibilmente, fino al 180%, per il 2006.

Se il mercato sembra aver gradito il piano industriale - invece deluso chi si aspettava l'esordio pubblico di Jonella Ligresti alla presidenza della nuova compagnia. Prevista in un primo tempo, la sua presenza è poi saltata, a quel che sembra per motivi di opportunità nei confronti dei soci. In base agli accordi di governance stipulati all'epoca della pace tra Sai e Fondiaria, infatti, il presidente - indicato da Sai - avrebbe dovuto essere un indipendente identificato nella persona del professor Paolo Ferro-Luzzi. Ma dimessosi Ferro-Luzzi e dal consiglio anche l'ex amministratore di Fondiaria Roberto Gavazzi, al timone si è insediato proprio la coppia Ligresti-Marchionni, buona di quei grandi famiglie fiorentine che si appellano alle intese e che a fine aprile saranno chiamate - assieme a tutti gli altri soci - ad esprimersi in assemblea sul nuovo consiglio. Sarà in quell'occasione, insomma, che Jonella farà la sua apparizione ufficiale.

LA PROPOSTA MAZZELLA ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. COVIP A RISCHIO

## Riforma Authority, oggi primo round

ROMA

La rivoluzione delle Authority arriva sul tavolo del governo. Oggi il consiglio dei Ministri dovrà esaminare il progetto di riforma delineato dal ministro Luigi Mazzeo. «Una legge che razionalizza l'esistente e a costo zero», spiega il responsabile della Funzione pubblica. La decisione, però, si annuncia tutt'al più che dal momento che alcuni ministri non condividerebbero l'impostazione della bozza, mentre i sindacati contesterebbero il «declassamento» dell'Authority chiamando in causa Tremonti e Maroni.

Nel merito, il dcl Mazzeo prevede

che delle 9 Authority (tribunali, istituzioni pubbliche indipendenti 6 conservano il rango di Autorità di rilievo costituzionale) - si tratta dell'Antitrust, dell'Authority per le Comunicazioni, il Garante per la Privacy, della Consob, dell'Isvap e della Commissione per la vigilanza sugli scioperi nei servizi pubblici - mentre la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) sarà trasformata in un'Agenzia. Nulla cambia, per ora, per le Authority nulle e lavori pubblici: dopo molte polemiche e contestazioni, nei giorni scorsi Mazzeo ha infatti annunciato che la decisione sull'Authority guidata da Pippo Ranci (che è un primo tempo

avrebbe dovuto essere anche trasformata in agenzia con competenze anche sulle reti dell'acqua) verrà strisciata. Non solo c'è da registrare la contrarietà dei ministri dell'Ambiente Matteoli e delle Attività Produttive Marzano ma anche numerosi parlamentari di maggioranza e opposizione e lo stesso commissario Ue. Monti hanno chiesto che l'Authority mantenga il suo rango. A questo scopo An avrebbe addirittura annunciato l'intenzione di presentare un emendamento. Il partito di Gianfranco Fini chiede inoltre altre modifiche fra cui di prevedere un numero di componenti delle autorità.

(r. e. a.)

LUNEDÌ L'ASSEMBLEA PER IL CAMBIO DI GOVERNANCE

## Patto Mediobanca I francesi: tutto ok

MILANO

Il fronte francese ormai sembra quasi convinto sulla nuova struttura di Mediobanca. Fonti vicine al gruppo di investitori, in gran parte transalpini, coordinati da Vincent Bolloré, fanno sapere di aver ormai risolto i dubbi sulle proposte di variazione del patto annunciate lunedì scorso. E paiono persino vincenti che l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi non sia più così determinato ad alzare l'ultima barricata.

Sul caso Maranghi ieri è tornato anche il Financial Times che segue da vicino le vicende piazzetta Cuccia e non crede ad una pace duratura. «Nessuno pensa seriamente - sostiene il quotidiano finanziario inglese - che le cose in Mediobanca rimarranno in armonia a lungo. Un giro di applausi per Maranghi (che conosce bene i segreti del capitalismo italiano) e via al prossimo atto, prego». In altra parte del giornale, in un articolo dal titolo «tutte le strade portano alle riforme», il Financial Times scrive che la battaglia in Mediobanca dimostra come il mondo degli affari italiani sta cambiando in un paese dove le difficoltà dei soci di minoranza persistono malgrado la legge Draghi sia in vigore da 5 anni.

Tornando alle trattative, Bolloré parrebbe soddisfatto dei due posti su 4 destinati ai soci internazionali nel consiglio di amministrazione e soprattutto dalla garanzia che i suoi titoli che non confluiranno nel patto saranno destinati a essere conservati. «Le ipotesi di variazione del patto sono l'espressione dell'accordo raggiunto. La sola cosa che resta è la loro convalida giuridica da parte dell'assemblea del patto, (in programma

lunedì prossimo ndr) cui spetta trasformare le proposte in decisioni», affermano le fonti.

Sul futuro di Maranghi gli alleati francesi ritengono che una volta acquisita la garanzia dell'indipendenza di Mediobanca e del ruolo nelle Generali, il delirio di Cuccia potrebbe considerare conclusa la sua missione. Inoltre, nel momento in cui si costituisce un nuovo patto e si modifica l'azionariato, c'è una logica nel considerare anche un cambiamento dei vertici.

Sul fronte della composizione del nuovo cda con il 5%, cioè metà del 10% apportato al patto dagli «internazionali», il gruppo Bolloré dovrebbe in teoria disporre dalla metà dei 4 posti in cda riservati ai nuovi azionisti. Tra gli stranieri saranno di sicuro Groupama e Dassault mentre l'Sch, più volte citato in passato tra gli «amici» di Bolloré, non è convinto della partita. Stando alle indiscrezioni, la cordata dispone complessivamente del 15-20% del capitale di Mediobanca. Le partecipazioni note, oltre al 5% di Bolloré (cui tra l'altro fa capo anche una quota indiretta tramite Consortium pari al 2% circa), il 4,9% di Groupama e l'1% di Dassault. Il nuovo patto prevede che - a parte Bolloré che apporterebbe per intero il suo 5% - gli altri nuovi aderenti non potranno apportare percentuali superiori al 2%.

Chi non esce allo scoperto è la Banca d'Italia che più addetto ai lavori ha visto coinvolta nella disputa. Ieri il governatore Antonio Fazio non ha voluto commentare la bozza del nuovo patto. Forse la sua opinione trasparirà dalle tradizionali «Considerazioni finali» che leggerà il prossimo 31 maggio.

(r. e. a.)

## NOTIZIE dalle AZIENDE

### Vedior Lavoro Temporaneo,

a fianco chi cerca e chi una occupazione

Nel settore del lavoro temporaneo Vedior, multinazionale olandese con oltre 50 anni d'esperienza, è tra i primi tre gruppi nel mondo; in Italia Vedior ha aperto i primi uffici nel settembre 1996; oggi può vantare una rete di 58 filiali dislocate sul territorio nazionale, che trovano impiego ogni mese a oltre 3.500 persone. Con oltre 18.000 lavoratori temporanei assunti (rispetto ai 14.000 del 2001) Vedior ha consolidato anche il 2002 il suo andamento positivo rispetto al mercato. Vedior è realmente in grado di offrire soluzioni personalizzate, necessità delle aziende e del lavoratore grazie alla qualità e alla tempestività dei servizi forniti. Oggi Vedior offre ancora di più ai suoi clienti: il partner a cui affidarsi per risolvere attraverso un referente gli esperti interessano le risorse umane il servizio, che si aggiunge all'ampia gamma proposta, è il gestione integrata e strategica di tutto il personale dell'azienda temporaneo e permanente, rispondendo all'esigenza del trovare in un unico fornitore l'accesso a molteplici servizi. La nuova divisione VEDIOR HUMAN RESOURCES SOLUTION garantisce un supporto che coinvolge molteplici aspetti della gestione del personale: Vedior è in grado di selezionare, formare e amministrare non solo le forze lavoro temporanee ma anche il personale fisso, sollevando così i clienti dei carichi di lavoro che normalmente comportano l'impegno di numerose risorse. Vedior diventa così il punto di riferimento per le aziende non solo con il Lavoro Temporaneo, ma anche con la formazione finanziata da Forma Temp e dal pubblico per il personale temporaneo, grazie alla quale è possibile inserire nell'azienda lavoratori qualificati pagati a mansione che andranno a ricoprire la formazione e il pagamento per i dipendenti nostri clienti, grazie alla scelta di partner altamente affidabili: la selezione di figure professionali da inserire direttamente in azienda, l'amministrazione del personale; una più allargata consulenza nell'ambito dell'organizzazione, change management, sviluppo e della compensazione. Ampliando il servizio per differenziali nel mercato, il gruppo Vedior si propone fornitore completo ed articolato, garantendo così alle aziende risposte personalizzate e puntuali nell'ambito delle risorse umane.

### Studio Pleiadi realizza Alberi da leggere

Pilegno, il Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo del legno, ha affidato a Studio Pleiadi - agenzia di comunicazione integrata e packaging editoriale - l'incarico di ampliare raggio e intensità del proprio canale di comunicazione attraverso lo studio e lo sviluppo di una serie di prodotti editoriali ad hoc. Obiettivo del Consorzio è trasmettere il valore, per l'uomo e per l'ambiente, della risorsa legno in ogni sua forma, sensibilizzando gli utenti al recupero e quindi, in generale, a uno sviluppo sostenibile. Primo prodotto realizzato in tal senso è Alberi da leggere - tradizioni, leggende, citazioni sugli alberi più tipici della flora italiana. Si tratta di un volume di grande formato e fotografie d'autore, scattate nelle aree naturali più belle del Paese, in cui le 25 principali specie di alberi presenti in Italia vengono presentate assieme alle tradizioni e leggende che più le caratterizzano a partire dalle radici della cultura. I contenuti e la confezione del libro rivelano massima cura e attenzione per i ritmi degli alberi a tutto tondo e davvero unici. Una raffinata e innovativa soluzione editoriale, dunque, quella di Pleiadi, per lasciare la parola all'albero. Il quale, unico, nel mondo delle mille vite del legno, l'uomo che esso lavora, produce, costruisce e l'uomo che si ferma a contemplarlo, in mezzo al verde, attaccato alla sua terra. Target primario del volume sono i quasi 3000 soci del Consorzio, che li hanno ricevuti in regalo a Natale 2002. Chi fosse interessato a esso e non rientrasse tra i soci può tuttavia averlo nella propria biblioteca acquistandolo da Pilegno, che fornisce informazioni a riguardo proprio sul sito [www.pilegno.org](http://www.pilegno.org) o telefonicamente.

### Amadori conferma Studio Pleiadi la propria per le il restyling del

Cesene, febbraio 2003. Il gruppo alimentare Amadori, il più grande allevatore di carni bianche in Europa, ha affidato a Studio Pleiadi - agenzia di comunicazione integrata - il restyling del sito [www.amadori.it](http://www.amadori.it) (ora disponibile anche nel dominio .com), pubblicato in questi giorni. La decisione di rinnovare la veste grafica e i contenuti del sito fa seguito alle importanti novità degli ultimi mesi del 2001, che hanno visto l'introduzione di un nuovo marchio, di un nuovo sistema di packaging e di una nuova linea di prodotti (10 e Più...), così come il lancio di una nuova campagna pubblicitaria di forte impatto ("Amadori 10 e Più" con il presidente del gruppo, Francesco Amadori, a fare da testimonial). Se fino ad ora il sito poneva al centro Amadori, il nuovo progetto ha portato a un graduale cambiamento di focus, ponendo il visitatore/consumatore e le sue esigenze al centro della comunicazione. Di conseguenza, gli obiettivi principali del progetto di Studio Pleiadi sono stati la trasmissione di informazioni ai consumatori e clienti Amadori, al di là di qualsiasi barriera spazio-temporale; la creazione di una comunicazione interattiva e reciproca tra Amadori e utente; il contatto di potenziali e nuovi clienti che si affacciano sul web per curiosità o per ricevere maggiori informazioni. È la responsabile acquisti, quindi, il target di riferimento attorno al quale ruota la costruzione del sito. E a lei è dedicata anche la nuova sezione "La nostra cucina", creata per consolidare il diretto rapporto con il consumatore: informazioni sui valori nutrizionali delle carni bianche, consigli per cucinare al meglio i prodotti Amadori, curiosità in cucina e più di 100 ricette per imbandire la propria tavola. Innovazione anche dal punto di vista grafico: Studio Pleiadi, rinnovando la grafica secondo i nuovi canoni estetici definiti dal rinnovare costante della tecnologia web, ha studiato un progetto integrato alla nuova immagine aziendale. Il risultato è un sito caratterizzato da una comunicazione più dinamica ed efficace, più ricca di immagini e di sinergie tra testo, fotografie e suoni. Realizzazioni in flash rendono più interattivo il rapporto tra l'azienda e l'utente finale. Il quale inoltre chiamato a partecipare all'arricchimento del sito inviando la propria ricetta preferita e compilando questionari inerenti la qualità dei prodotti. Studio Pleiadi firma con orgoglio questo progetto web innovativo e articolato che mira primariamente a soddisfare le esigenze dell'utente, ma anche a rafforzare l'immagine di Amadori, da sempre distinta per la ricerca costante della qualità superiore dei propri prodotti che oggi premevano per la loro freschezza, bontà e sapore.



Scegli il tuo Coolpix con la fotocamera Coolpix 2100. Appena scattata, la foto è stampata e la tua memoria è libera.



TV Vision: basta collegare la fotocamera alla TV per vedere tutte le foto che vuoi ad anche sequenze filmate.



Card multimediale porta alla tua foto alla card con tutte le tue immagini. La tua foto è sempre a portata di mano.



Click'n'Print: Stampa e la tua immagine facilmente a casa tua, anche senza il computer.



Nuove fotocamere digitali Coolpix. La linea più completa per scattare e la tua passione o per la tua collezione. E tutte le qualità "made in Nikon".



Ti riesce tutto al primo Coolpix.



COOLPIX 2100

- CCD 2.1 Megapixel
- Zoom ottico 10x
- 18 modalità scene



COOLPIX 2100

- CCD 2.1 Megapixel
- Zoom ottico 10x
- 18 modalità scene



E tu di che Coolpix sei?



Nikon



L'ULTIMO MESE DI INCENTIVI SPINGE LE VENDITE A QUOTA 269.800 (+27,4%)

# Marzo record per l'auto Fiat +13,4%, bene la Stilo

Renzo Villare  
TORINO

Boom di immatricolazioni in Italia in marzo, ma non sarà sempre così. Secondo i dati della Motorizzazione le vendite del mese sono state 269.800, il 27,4% in più rispetto ad un anno fa, portando il trimestre ad un segno positivo del 5,8% con 695.100 consegne. Ma anche questa volta, come alla fine del luglio 2002, l'impegnata è stata determinata dalla scadenza degli ecoincentivi (31 marzo), finora non rinnovati, con un balletto di «forse sì», «forse no», «forse più tardi» che contribuisce soltanto a deprimere il mercato. La previsione per i mesi a venire sono tutt'altro che positive. Da rilevare che una proroga - di cui potrebbe discutere già oggi il Consiglio dei ministri - è stata caldeggiata addirittura da due ministri, Antonio Marzano (Attività produttive) e Altero Matteoli (Ambiente), dell'amministratore delegato di Fiat Auto Giancarlo Boschetti, dalle due associazioni categoria Ania e Unraa, oltreché da tutti gli operatori.

Nel mese, Fiat Auto ha conquistato una quota di mercato del 28%, lo 0,4% in più rispetto a febbraio a conferma del trend positivo del Gruppo, che ha determinato un buon recupero del titolo in Borsa che dopo aver superato quota 6 euro, guadagnando più del 3%, ha chiuso a 5,87 (+1,29%). Da Mirafiori spiegano che, nonostante il basso livello degli stock di vetture a disposizione della rete commerciale dovuto alla fermata produttiva di gennaio dello stabilimento di Termoli in seguito all'alluvione, la perdita di 43.000 motori, le vendite sono cresciute del 13,1%. E' proseguita anche l'andamento positivo della raccolta ordini, in aumento rispetto alle previsioni. Buoni segnali continuano ad arrivare dai nuovi pro-

La quota di mercato del gruppo del Lingotto risale al 28%, pesa ancora il blocco di Termoli I costruttori e il governo: serve una nuova proroga delle agevolazioni

dotti. E' il caso della Stilo Multiwagon che ha fornito un grosso contributo a consolidare il portafoglio ordini clienti (+20%). Nel trimestre, in cui la fermata forzata di Termoli ha avuto il suo maggiore impatto, la perdita è stata dell'8,2%, con una quota del 28,7%.

Fiat e Lancia hanno confermato, sempre in marzo, la loro leadership nei segmenti delle city-car, delle small car e dei monovolumi. In quest'ultimo, in particolare, l'incremento su febbraio è stato, rispettivamente, dell'1,7% e del 6,3%, con una quota complessiva del 32%. Ottimi risultati per la Doblò che, nel segmento, è ormai leader con il 33,7%. La city-car molto buona l'andamento di Panda (+9,8%), mentre nelle small car Punto e Lancia Y hanno ottenuto sul mese precedente un incremento dell'1,1% e dello 0,7%. Bene anche Alfa Romeo che, con una crescita del 16% nel mese, ha concluso il trimestre con volumi superiori del 5% rispetto all'anno scorso. Le dieci vetture più vendute nel periodo è entrata in classifica la Stilo preceduta dalla Panda, sempre largamente in testa, dalla Seicento al terzo posto e dalla Panda al settimo.

Sulla validità degli ecoincentivi,

vi, Carlo Sinceri, presidente dell'Ania ha ricordato, fra l'altro, che il risultato di marzo è in linea con le nostre previsioni. Se gli aiuti non dovessero essere riproposti - aggiunge - verranno confermate purtroppo anche le nostre anticipazioni, a cominciare dall'andamento di aprile, mese in cui saranno vendute al massimo 155.000-160.000 vetture, una perdita quasi 20 punti rispetto ad un anno fa. Su base annua, oggi dobbiamo immaginare livelli di domanda inferiori a 2,1 milioni e ciò anche senza rifugiarsi nei più severi scenari internazionali. Per Salvatore Pistola, dell'Unraa, la fine degli incentivi interrompe un'azione che dovrebbe essere strutturale, considerando il problema dei circa 8 milioni di vetture non ancora catalizzate che debbono essere sostituite per contribuire al miglioramento ambientale ed alla sicurezza.

Le cifre parlano chiaro. Nei nove mesi di agevolazioni (luglio 2002-marzo 2003) le immatricolazioni - fa sapere l'Ania - sono salite del 5,2% a 1.734.300 rispetto allo stesso periodo 2001-2002. Secondo la consueta inchiesta del Centro studi Promotor, il settore dei concessionari prevede, in assenza di incentivi, una pesante caduta della domanda nei prossimi tre-quattro mesi. «Pertanto non si vede perché il Governo non dovrebbe adottare un nuovo provvedimento che, oltretutto, è remunerativo per le casse dello Stato». Quanto? Secondo l'Unraa le sole 95.000 unità vendute in più nell'ultima campagna si traducono in circa 220 milioni di euro di iva in più di incassi.

Fra le marche estere da segnalare la Citroen che nel trimestre ha raddoppiato le vendite rispetto al 2002. In testa la Ford (quota 10,2%), seguita da Renault (8,1%) e da Opel (7,5%).

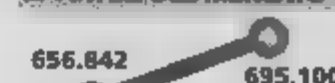
VEICOLI VENDUTI E VARIAZIONE SULLO STESSO PERIODO PRECEDENTE



MARZO 2003 (BENZINA+DIESEL)

NUMERO DI UNITA'	
Fiat Punto	24.852
Ford Fiesta	11.442
Renault Clio	10.827
Peugeot 206	
Opel Corsa	10.361
Fiat Panda	
Citroen	
Fiat Seicento	8.211
Lancia Y	8.150
Ford Focus	7.548

L'TOTAL DEL MERCATO



GEN-MAR 2002 GEN-MAR 2003

IL MERCATO DELL'USATO

A MARZO 2003 343.880

VAR. SU MARZO 2002 +7,38%

LA BORSA FREDDA CON MPS-CAPITALIA

E' il quinto scarto con il 2,83% nell'economia»

Diego e Andrea Della Valle hanno acquistato il 2,83% della Mpl. L'operazione, annunciata ieri, è stata condotta sul mercato tramite una controllata della famiglia marchigiana. Il pacchetto fa diventare la famiglia Della Valle i quinti azionisti dell'istituto di via Veneto, sopravanzati soltanto dai quattro soci storici post-privatizzazione: Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (il 14,96%), Generali con il 7,431%, Fondazione Monte dei Paschi di Siena con il 6,743% e Banca popolare di Vicenza (il 3,456%). L'operazione - spiega un comunicato - costituisce una dimostrazione di fiducia nei confronti dell'economia del nostro paese e testimonia la possibilità di individuare buone occasioni di investimento in ottime aziende italiane. Un giudizio positivo è stato espresso dalle Generali che tramite un portavoce si dicono soddisfatti per l'ingresso di un industriale di rilievo nel capitale di Bnl. L'annuncio della Della Valle è arrivato in concomitanza con le voci di un matrimonio a tre, proprio tra Bnl, Capitalia e Mps. La Borsa ha reagito con freddezza dimostrando di credere poco ai titoli dei tre istituti, dopo un avvio brillante, hanno però perso terreno per andare a chiudere in calo rispettivamente dello 0,32%, dello 0,09% e dello 0,22%.

CONTROLLI A MILANO, BOLOGNA E TRIESTE

Indagati Gnutti e altre dieci persone

MILANO. La procura di Milano ha aperto un'inchiesta per insider trading (uso di informazioni riservate) in occasione di operazioni effettuate nel 2002 su obbligazioni Unipol. Tra gli indagati il presidente della finanziaria Hops, Emilio Gnutti, ed il presidente della compagnia bolognese Giacomini Consorte. Dopo le indiscrezioni raccolte ieri da alcuni giornali, la conferma è arrivata dalle fonti giudiziarie: 12 sono tutti gli indagati, fra i quali anche la moglie di Gnutti e il presidente del Lloyd Adriatico, Enrico Cucciani. Dal portavoce di Emilio Gnutti è anche dalla Consob, che in seguito ad un esposto avrebbe dato origine all'inchiesta giudiziaria, hanno risposto «no commento alle notizie, senza tuttavia smentirle. Nessun commento dall'Unipol, mentre il Lloyd Adriatico ha dichiarato la sua piena collaborazione con gli inquirenti.

L'inchiesta - come detto - parte da una segnalazione della Consob che ha indagato sul riacquisto delle obbligazioni Unipol, anticipato al 2002 rispetto alla naturale scadenza del 2005. E nei giorni scorsi gli uomini del nucleo valutario della Guardia di Finanza di Milano su incarico del pm Eugenio Fusco hanno effettuato perquisizioni e sequestri di documenti in varie sedi, a Milano, Brescia, Bologna e Trieste.

ECONOMIAFLASH

BORSA, NUOVO INDICE S&P/MIB

Un nuovo indice per Piazza Affari. Lo lanciano a partire dal 2 aprile la Borsa Italiana e Standard & Poor's. L'indice S&P/MIB, a tutti gli effetti il nuovo principale indicatore per il mercato azionario italiano, fornirà un'ampia e accurata rappresentatività della Borsa, arrivando a coprire circa l'80% dell'intera capitalizzazione del listino. Attualmente le società inserite sono 40, l'S&P/MIB non prevede un numero fisso di componenti. Prevede una revisione annuale del numero delle società, revisioni semestrali sulla composizione del paniere e trimestrali sul peso di ciascun componente.

TELECOM

Nell'operazione Olivetti-Telecom il rapporto di cambio deve essere di 9 a 1, anziché di 7 a 1 sostiene Deminor, società indipendente di consulenza che col supporto di un gruppo di azionisti Telecom pari all'8% del capitale si dice pronta a ricorrere anche alle vie legali. Replicano Telecom Italia e Olivetti: «si tratta di osservazioni alle quali abbiamo già dato negli ultimi tempi e ripetutamente ampie ed esaurienti risposte».

AC UNICELL PASSA A

Ac Unicell, leader nella distribuzione degli accessori per telefonia mobile è stata acquistata da Nohitel, che contemporaneamente ha ceduto il 30% che deteneva in ON Air. Nuovo presidente ed ad è Claudio M. Masini de Vargas Machuca.

L'OREAL IN

L'Oreal, nel primo trimestre del 2003, ha realizzato ricavi per 3,68 miliardi di euro, in rialzo del 10,4% su base comparabile rispetto allo stesso periodo del 2002. Per quanto riguarda la filiale italiana del gruppo, L'Oreal Italia ha chiuso il bilancio del 2002 con un fatturato di 908,13 milioni di euro, crescendo molto più del mercato (3,6% contro l'1%) e consolidando così le proprie quote.

ITER-TIRRENI

Fincantieri ha ricevuto da Tirrenia di navigazione un ordinativo per due Cruise ferries. L'accordo, subordinato alle previste autorizzazioni del ministero dei Trasporti prevede la consegna nel giugno 2004 e febbraio 2005.

IL MIGLIOR COMMERCE FINANCIALI SPIL

## LAVORARE MEGLIO, LAVORARE TUTTI.



Fino al 13 aprile la qualità dei veicoli commerciali Opel è ancora più conveniente. Affrettati.

La sicurezza dell'ABS, oltre che su Vivaro, ora è di serie anche su Movano e Astra van, così come il comfort del car hi-fi su Movano e Vivaro. In tutti i modelli, un design perfetto per aggiungere stile e professionalità al tuo lavoro. Dotazioni di sicurezza e manovrabilità eccellenti. Estrema funzionalità del vano merci per facilitare carico e scarico. Volumi di carico fino a 13,9 m³ e portata fino a 1.600 kg. Tecnologia motoristica d'avanguardia, da 75 a 120 CV, per coniugare alte prestazioni e consumi ridottissimi. Affidabilità, bassi costi di esercizio, Intervalli di manutenzione ogni 30.000 km e l'estensione a 3 anni dei servizi Opel Assistance. In più, ma solo fino al 13/04, vantaggiosi prezzi speciali e finanziamento a tasso.

Modello	Prezzi di serie e messa su strada	Finanziamento
Corsa van	da € 7.305	fino a € 7.000 in 36 mesi
Astra van	da € 10.920	fino a € 10.000 in 36 mesi
Combo	da € 8.290	fino a € 7.500 in 36 mesi
Vivaro	da € 14.520	fino a € 15.000 in 36 mesi
Movano	da € 14.080	fino a € 15.000 in 60 mesi

Esempi di finanziamento. Per ogni modello, nell'ordine, Importi in € di prezzo listino, IVA e messa su strada escluse/importo da finanziare/importo rata x n. mesi. Corsa van 1.7 DI 16V 45 CV € 9.170 / € 7.000 / € 194,44 x 36 - TAN 0%, TAEG 1,42% - In alternativa supervalutazione usata di € 1.050. Astra van 1.7 DTI 16V 75 CV € 12.167 / € 10.000 / € 216,67 x 36 - TAN 0%, TAEG 0,99% - In alternativa supervalutazione usata di € 1.500. Combo van 1.7 DI 16V 45 CV € 10.110 / € 7.500 / € 208,33 x 36 - TAN 0%, TAEG 1,32% - In alternativa supervalutazione usata di € 1.100. Vivaro furgone passo corto 2.7i 1.9 DTI € 17.000 / € 15.000 / € 200 x 60 - TAN 0%, TAEG 0,40% - In alternativa supervalutazione usata di € 2.200. Movano furgone passo medio tetto alto 3.3i 2.2 DTI 16V 90 CV € 20.216 / € 15.000 / € 208 x 60 - TAN 0%, TAEG 0,40% - In alternativa supervalutazione usata di € 4.000. Per tutti i finanziamenti, concessi salvo approvazione della finanziaria, istruzione pratica di € 150. In collaborazione con i concessionari che aderiscono all'iniziativa, valida fino al 13 aprile 2003 e cumulabile con altre iniziative in corso.

OPEL CREDIT

2anni di garanzia

www.opel.it

800-781107



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

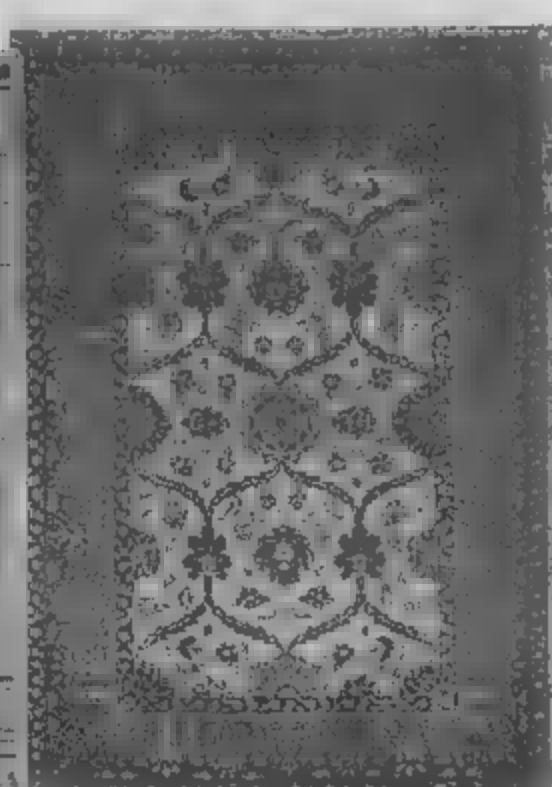
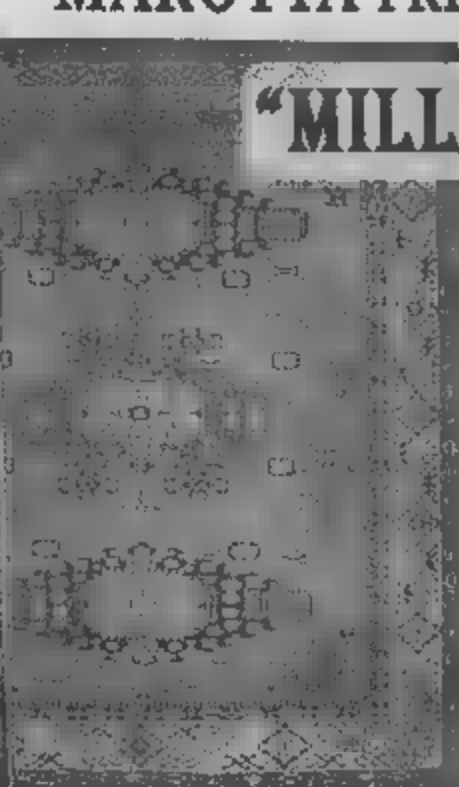
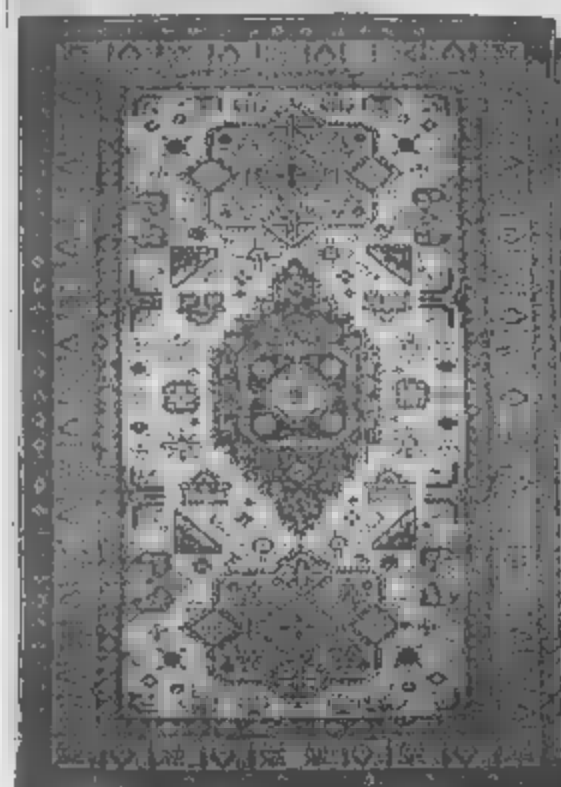


# MAROTTA PRESENTA LA SUA NUOVA COLLEZIONE:

## "MILLE TAPPETI FAVOLOSI"

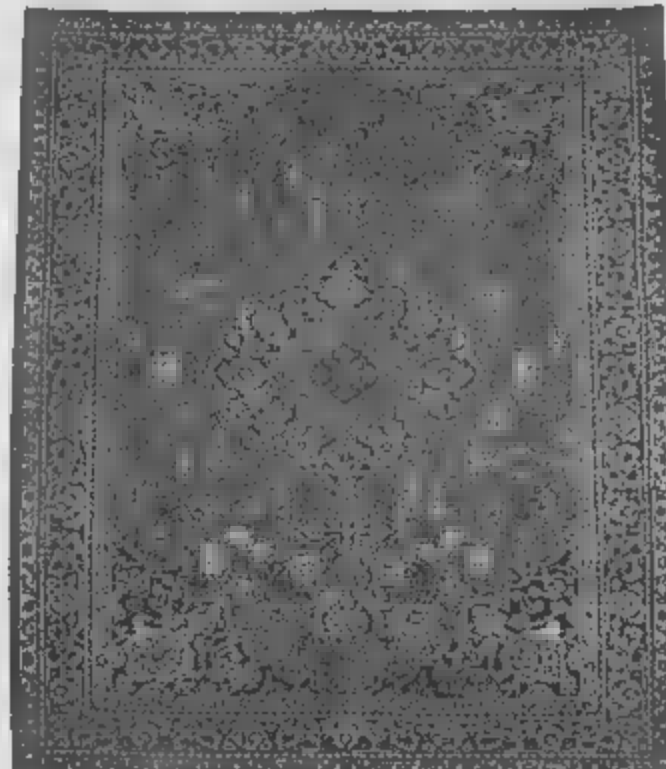
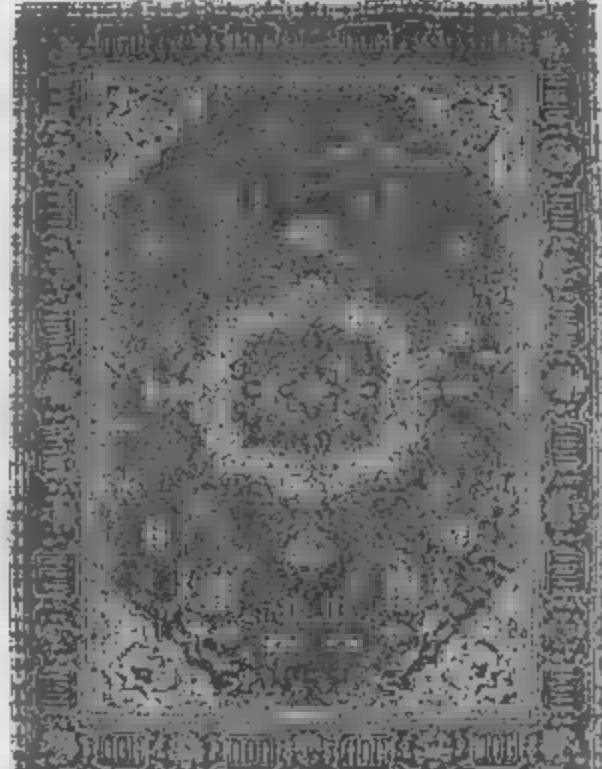
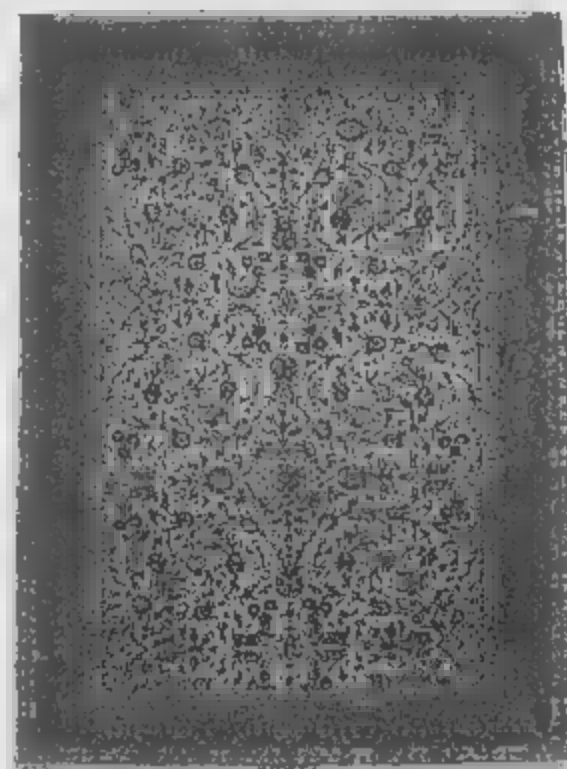
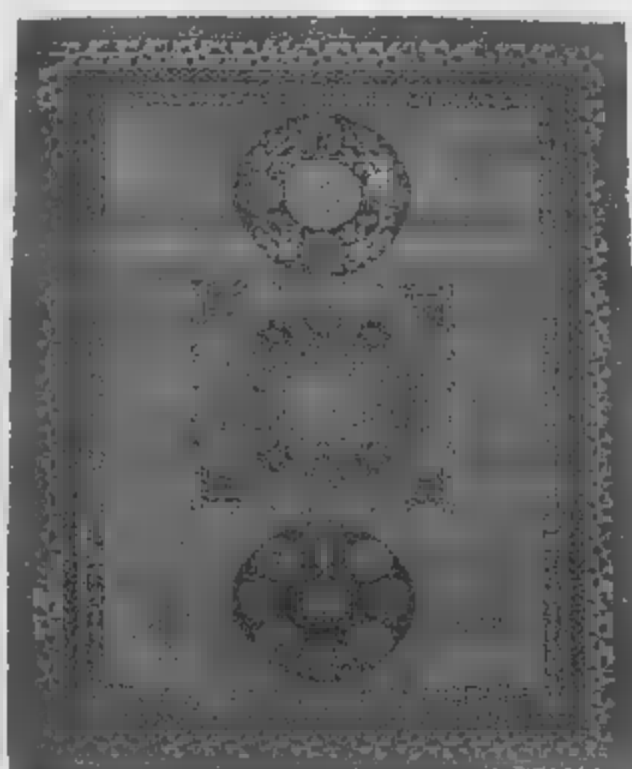
**PROROGATA  
AL 13 APRILE**

- \*Grande assortimento Mobili d'Antiquariato Etnico ed Europeo
- \*Tavolini da salotto e comodini
- \*Nuovi arrivi Tappeti Decorativi
- \*Forniture per Negozi ■ Alberghi
- \*Tappeti di tutte le misure
- \*Accurato lavaggio e restauro
- \*Consulenza e Ambientazioni
- \*Pagamenti dilazionati



Kazak fine 300x200 €1.500,00 Sumak 228x200 €2.100,00

Gabbah 250x150 €490,00 Mogul 268x180 €2.800,00

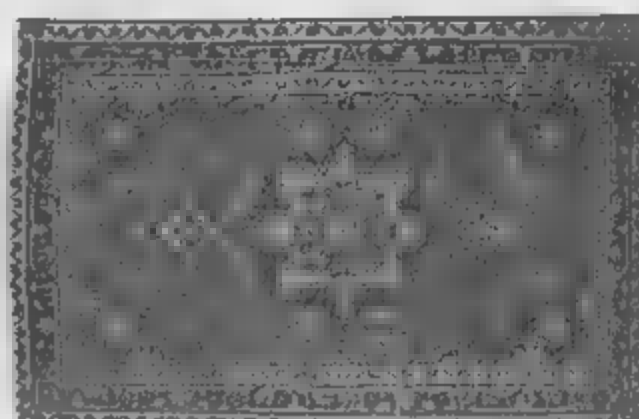
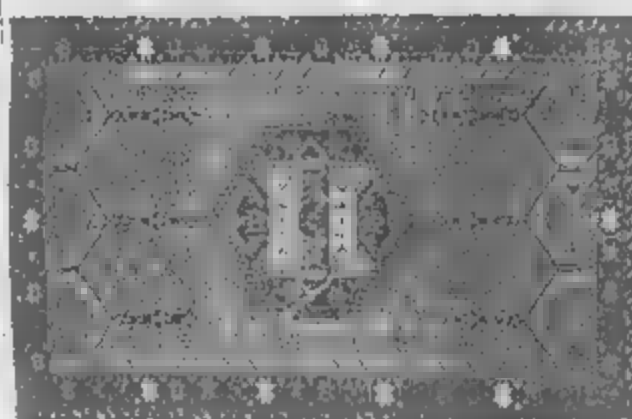


Kothan 264 x 207 € 3.850,00

Kashmirian seta 280x182 €2.800,00

Persiano 300 x 200 € 390,00

Persiano 250 x 350 € 500,00



Persiano 200 x 150 € 90,00

Persiano 200 x 150 € 90,00

Herati 130 x 90 € 59,00



3 pezzi camera  
da letto € 96,00



Al piano superiore,  
misure particolari,  
grandi e grandissime

MOBILI  
PORCELLANE  
SCULTURE  
DIPINTI

MAROTTA:  
Arte in grande  
scelta

Bohara 250 x 150 € 190,00

**A Moncalieri (Ancora per Aprile)  
Aperto anche Domenica pomeriggio**

Dalla tangenziale: all'uscita "La Loggia" svoltare a sinistra su strada Carignano, al II° semaforo svoltare nuovamente a sinistra in strada Carpice.

Orari: 09.00 / 13.00 15.00 / 19.00

(Lunedì Mattino Ingrosso)

Da Torino: al fondo della Radiale (C.so Unita' D'Italia), svoltare a destra direzione Borgo Mercato. Imboccare a sinistra strada Carignano, dopo 2000 mt. al semaforo svoltare a destra in strada Carpice.



**Ampio  
Parcheggio**



**MAROTTA**  
DAL 1929

**Grande magazzino in  
Str. Carpice, 22 - Moncalieri  
(To) Tel. 011 64 67 427**

**Punto Vendita:  
P. zza S. Carlo, 209  
Torino  
Tel. 011 517 25**







# Pensi che un cellulare serva solo per parlare?

## AGGIORNATI!



**cellulare NOKIA 6100**  
Tri band. MMS. Display a colori.  
Radio stereo integrata. Suonerie polifoniche.  
Vivavoce. Porta infrarossi. Supporto JAVA.

**FOTOCAMERA DIGITALE**



**FOTOCAMERA DIGITALE**

Risoluzione 640x480.  
Compatibile con cellulari Nokia  
mod. 7210, 6610, 5100, 6100, 6800.



**cellulare NOKIA 6100**  
Tri Band. GPRS. Display a colori. Vibrazione.  
Suoneria polifonica. Vivavoce. Porta infrarossi.

**FOTOCAMERA DIGITALE**



**Telefono cellulare NOKIA 3650**  
Tri band. GPRS. MMS. Display a colori. E-mail.  
One Player. memoria.  
da inclusa.  
Espansioni di memoria  
Bluetooth. Vivavoce.

**FOTOCAMERA DIGITALE**

**cellulare NOKIA 3650**  
Tri Band. GPRS. Display a colori.  
FM stereo integrata. Memoria 5,5 Mb.  
Suonerie polifoniche. Vivavoce.

**FOTOCAMERA DIGITALE**



# NOKIA

CONNECTING PEOPLE

# MediaWorld

Per informazioni Client Care Center 800 992200 chiamata gratuita - [www.mediaworld.it](http://www.mediaworld.it)

APERTI DOMENICA 6 APRILE >

1) Rozzano (MI), Montebello della  
Genova, Firenze, Pesaro, Colonnella

Calliana (PD)











## CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 31 VENERDÌ 4 APRILE 2003

## Giallo festival

Due festival in giallo, aperti nel segno di Simenon (foto). A San Pellegrino Terme (Bg) è partita la seconda edizione del «Festival del giallo italiano» diretto da Raffaele Crovi. Mentre a Brescia si è inaugurata la terza edizione di «A qualcuno piace giallo», tutto curato da donne.

## La matrimonia è in crisi

Il matrimonio di Julia Roberts (nella fotografia) non è in crisi. Ad affermarlo è il marito del premio Oscar, il cameraman Danny Moder, che ha smentito le voci secondo cui vorrebbero divorziare. «Tutto va perfettamente nel nostro matrimonio».

## Tyler è sposata

Nozze per Liv Tyler (foto). L'attrice, figlia del cantante degli Aerosmith Steve Tyler, si è sposata il 25 marzo. La notizia è stata diffusa soltanto ieri in una cerimonia privata ai Caraibi. Lo sposo è Royston Langdon, trentenne inglese, fidanzato da tre anni di Liv e cantante degli Spacehog.

WELSH SCRIVE IL SEGUITO DEL SUO ROMANZO CULT: GLI «EROI» MALEDETTI DI EDIMBURGO TORNANO PER GIRARE UN FILM A LUCI ROSSE



«Trainspotting» è il nome di un gioco piuttosto praticato evidentemente in Gran Bretagna: vorrebbe dire, alla lettera, prendere nota del nome dei treni che passano in una città e trasmetterlo a una persona che vive in un'altra. I treni sono un'ossessione dei personaggi di Irvine Welsh, e la parola naturalmente del tutto intransigente. Così è rimasta tale e quale in tutte le versioni del libro che rivelò lo scrittore scozzese nel 1993, e del film che gli dette una fama ancora maggiore tre anni dopo. Realizzato con pochi mezzi e quindi a basso costo dal regista Danny Boyle, *Trainspotting* fu un successo. Esplose come un pugno nello stomaco, diventando un successo commerciale ma soprattutto di culto. Fu presentato fuori concorso a Cannes, al Festival internazionale del cinema - e non a quello dei film per adulti, come accade a quello girato dai protagonisti di *Porno*. Da allora non c'è di dividere gli animi, per la sua brutalità, l'assenza totale di moralismi e di filtri su un mondo descritto, proprio come nel libro di Welsh, con un'adesione che può essere scambiata per simpatia, ma è molto più misteriosa e complessa.

# TRAINSPOTTING2 PORNO SUBITO

Mario Baudino

Sono di nuovo a Edimburgo, dieci anni dopo, e si aggirano appena invecchiati ma sempre cinici, frustrati, romantici, sognanti, drogati, bugiardi e senza scrupoli. Fa l'appello il più celebre di loro, Simon David «Sick Boy» Williamson: «E' proprio strano come vanno e cose. Begbie, Spud e ora Renton, tutti tornati dentro la mia vita, tutti sul grande palcoscenico». E aggiunge, da par suo, che chiamare i primi due autentici falliti è un insulto alla razza dei falliti, mentre Renton pare abbia fatto carriera, perché dirige un club a Amsterdam. Era evidente che i personaggi principali di *Trainspotting*, non potessero. Sono diventati i protagonisti di *Porno*, il nuovo romanzo di Irvine Welsh che esce in questi giorni in Italia, edito da Guanda. Qualcuno di loro è già fatto capolino in *Colt* ma questa volta lo scrittore scozzese li ha riportati al centro dell'attenzione costruendo il libro più atteso dai suoi lettori oltre che da quanti decretano il successo del film.

Per farlo, non ha badato a spese: l'elusivo Welsh sembra davvero tornato ai fasti del primo romanzo, cinquecento pagine di satira sociale, ma anche di vera tragedia, di patetico e di divertimento. Nel libro che Random House ha dedicato a *Porno*, il romanziere sforna com'è d'obbligo una serie di battute ben calibrate. Il libro che vorrebbe davvero scrivere, annuncia, è il Corano, e quello secondo lui più sopravvalutato naturalmente la Bibbia. Gioca col

personaggio, si identifica. Spud, quello cui riserva il trattamento più sodo, scherza su chi dei quattro arriverà agli 80 anni spiegando che sarà forse Renton, il truffatore congenito, oppure Begbie che riuscirà a farsi comminare un ergastolo da scontare in un carcere di massima sicurezza, ma si vede che a *Porno*, al di là degli aspetti commerciali, tiene veramente. Il libro appena uscito in Gran Bretagna quando parlò toni solo in apparenza svagati. Definiva il suo lavoro «sega come Harry Potter», magari per ragazzini ma per un pubblico composto da giovani, con estensioni fino alla mezza età. E in particolare: tifosi di calcio e trafficanti di droga in Gran Bretagna, ragazze ebreiche in America, intellettuali in Europa, salvo possibili «incroci di tutti tipi» fra queste categorie.

Ma subito dopo rivendicava il fatto che esse vivano in una società multiculturale ti troverai a scrivere in modo multiculturale. Welsh le brave, l'ostentata conoscenza

**ALTROVE**  
di Guido Ceramelli

Nessun pittore ha dipinto il dramma umano come Rembrandt. Dappertutto, anche nei suoi minimi schizzi, il cuore umano è in gioco.

Odilon Redon

A se stesso (Diario 1876-1915)

delle gradinate più pericolose in tutti gli stadi del mondo, ogni droga, marca, birra, ha un programma molto preciso: «C'è la vita e io la racconto, ma non solo. Cerco qualcosa che non è ancora stato scoperto, rappresentato, descritto». E attenzione particolarissima al linguaggio, che non è affatto brutale trascrizione del parlato gergale: «Il linguaggio cambia rapidissimamente - dice - Quando ho finito di scrivere è già un'altra cosa, si può ricominciare». *Porno* è la realizzazione quasi maniacale di questo disegno. «Sotto un cielo gonfio di botte», come descrive quello di Londra prima che la vicenda si sposti a Edimburgo, ancora una volta si alternano il dialetto locale (ma solo per alcuni personaggi) e un accurato impasto di inglese corrente e segretamente colto.

Il primo aspetto è quello che più mette alla prova il bravissimo traduttore, Massimo Bocchicci, che è costretto a reinventare metafore e modi di dire. Welsh scrive «gadgets» e «gadgets» per «guys» e «girls», e cioè «tipi» e «tipi», «vivere per «never» (mai) o «always» (sempre) (egli stesso), ad è chiaro che non può riportarlo un italiano standard. Il secondo aspetto, che è il meno sottolineato, è anche il più affascinante. Lo si era già visto in *Acid House*, dove lo scrittore mette in scena due professori che al pub litigano con ottima conoscenza dell'argomento su Popper e Kuhn, fino ad essere costretti dagli avventori a sfidarsi a pugni per stabilire chi abbia ragione. In *Porno* abbiamo invece la studentessa Nikki



Una fotografia di Francesco Gattoni

Nella foto piccola a sinistra lo scrittore Irvine Welsh: questi giorni in Italia il suo nuovo romanzo, *Porno*

che riflette sul *Candide* di Voltaire ma anche sulle perversioni sessuali circa la preparazione del libro, attribuita a Leopoldo Bloom nell'*Ulisse* di Joyce.

Nikki - detto per i suoi veri e propri disegni - è una vera e propria disubbidienza al centro di tutte le trame che si agitano nel libro. La sua asettica voracità sessuale induce a praticare massaggi fin troppo rilassanti - oltre che venali - in una sua parte-time, e la porta a diventare la stella indiscussa del film pornografico che Simon e Renton, convogliando a vario titolo gli amici, decidono di produrre e di esporre a Cannes per il festival del film per adulti. Intanto Begbie viene improvvisamente rilasciato dalla prigione dove «Sick Boy», il grande bugiardo, l'intrallazatore frenetico, gli invidia, in pochi anni e sempre solo da Edimburgo, fasci di riviste gay, e si mette in caccia dello sconosciuto «benefattore» per ammazzarlo. Mark Renton, che fa il pendolare da Amsterdam per la nuova avventura, e ha sulla coscienza l'ultima fuga con i soldi del gruppo nelle pagine conclusive di *Trainspotting*, ovviamente che l'ex amico voglia invece fare la pelle a lui; e Stud, stufo del suo soprannome (Murphy il derelitto) vorrebbe scrivere un libro sulla democrazia, ma alla Biblioteca di Edimburgo viene colto dallo sconforto.

Tutti finiscono per ruotare intorno alla produzione del film, descritta minuziosamente ma una totale ma anche asettica adesione alla materia. Ci sono incidenti, per esempio una fatale lacerazione che confina in ospedale l'eroemane Terry Lawson (già ricomparso in *Colt*) scelto come attore protagonista nel ruolo dello stallone, e crea un sacco di problemi. Alla fine però, chi in business-class chi su un volo supereconomico, l'intera troupe parte per Cannes ad aspettare il proprio destino. Qui dobbiamo fermarci: Welsh ha un modo implicito di raccontare; i suoi libri sembrano privi di una vera trama, ma non lo sono affatto. E il finale, che potremmo anche definire «a sorpresa», arriva dopo una serie di piccole suspense ben dosate. Confermando la fedeltà dello scrittore al suo mondo, l'impossibilità per i personaggi di «creare» negli anni di cambiare, la condanna di ciò che è.

«Prendiamo la cultura o se preferiamo la sottocultura della droga - ci ha spiegato - ha permeato l'intera società, non c'è niente di provocatorio a raccontarla. A me le mie reazioni, non tanto la società, e i lettori. In fondo, sono un bravo ragazzo. Non è un'affermazione paradossale, se per un bravo ragazzo si intende, con tipico understatement britannico, un grande scrittore satirico.

## UN LIBRO AL GIORNO

## Bbc sotto le bombe un teatro dell'assurdo

Claudio Gortler

Il vecchio generale francese Pinard, sottrattosi nel '40 a De Gaulle alla disfatta francese, si rifugia in Inghilterra e viene richiesto di parlare alla Bbc per incoraggiare gli ascoltatori inglesi. Ormai rimbambito e alle soglie di un ictus che lo ucciderà subito dopo l'intervento, spiega che la sconfitta è inevitabile, che i tedeschi invaderanno l'Inghilterra e che, tutto sommato, buona idea sarebbe di fuggire in Canada. Per fortuna, un funzionario staccato il circuito, o gli ascoltatori rimarranno invano attesi; ma l'iniziativa viene severamente criticata e il funzionario passa i suoi guai.

È questa una delle prime, irresistibili del romanzo di Penelope Fitzgerald - la grande e da noi poco conosciuta scrittrice inglese, nata nel 1916, nel 2000 - *Voci umane*. Dobbiamo alla brillante traduzione di Masolino d'Amico se il raro talento della scrittrice arriva intatto al lettore italiano.

L'ironia spesso corrosiva, ma come ha osservato opportunamente Antonia S. Byatt) triste dell'autrice trova come palcoscenico il mondo caotico della Broadcasting House di Londra, mentre si stanno scatenando i primi bombardamenti tedeschi e la Gran Bretagna si sente assediata. Il paradosso sta nel fatto che questi servizi



Penelope Fitzgerald  
Voci umane  
Sellerio  
pp. 203, € 9

della Bbc, che si amplieranno gradualmente originando trasmissioni in lingue straniere (le persone della mia età ricordano ancora la voce di Umberto Calosso e del colonnello Stevens), costituiscono un mondo a parte, con strutture di rado inadeguate, invadente burocrazia, invidie, gelosie, uno dei quali, incredibilmente, conduce addirittura a un parto semicadaverico in un locale della House.

Come è giusto, in una istituzione che si fonda essenzialmente sulla parola e dialoghi fulminanti si susseguono e costituiscono tessuto fondamentale del breve romanzo, il cui ritmo non soffre mai di alcun cedimento. La vicenda oscilla tra la sede radiofonica o il privato dei personaggi, e va detto che le figure femminili impongono per la loro istintiva, spesso contraddittoria individualità, mentre gli uomini controllano, in modo convulso e contraddittorio, la loro parte, le fragili leve del potere. Poco per volta, con entrate e uscite caratteristiche teatrali, si sviluppa una autentica commedia dell'assurdo, perché proprio l'assenza di razionalità, di progettualità - a parte lo sfrenato careerismo dei vertici aziendali - domina sovrana.

Talora i personaggi si caratterizzano per il loro nome, per l'incarico che occupano, che, nelle ultime, travolgenti pagine, Jeff, direttore della Programmazione, vien chiamato insistente dal telefono del direttore dei Programmi Registrati, Sam, il quale insiste perché lo raggiunga a un caffè dove si trova con la amata assistente, Annie: «Siamo molto felici», Jeff, dopo aver resistito, si arrende. Ecco, e morirà, appunto, in modo grottesco quanto gratuito, che il lettore scoprirà: sigillo estremo di assurda coerenza, per un piccolo gioiello.

VENTICINQUE ANNI FA ARRIVÒ IN ITALIA IL CARTONE GIAPPONESE: FU LA RIVOLUZIONE DEL PICCOLO SCHERMO, MA ANCHE DI UNA GENERAZIONE

## Goldrake, il maglio che perforò la tv

Guido Tiberghia

Le rivoluzioni costume partono sempre per caso. Un'idea, una necessità, una congiuntura favorevole si succede quello che non si sarebbe aspettato: arriva qualcosa di «strano» e di colpo una generazione di quarantenni si ritrova invecchiata, incapace di apprezzare e condividere i gusti dei giovanissimi.

In genere, da Elvis in avanti, succede con la musica. Giusto venticinque anni fa la frattura culturale si è consumata su un territorio: la televisione, i disegni, i cartoni animati giapponesi. Era il 4 aprile del 1978, quando su Raidue nella fascia preserale che da qualche anno aveva sostituito le rigide

scansioni di Bernabei - debuttò Goldrake, il primo robot made in Japan della nostra tv. Un debutto casuale, dovuto alla necessità di trovare un prodotto seriale a basso costo, in grado di reggere la ripetitività imposta dal nuovo palinsesto.

Una delle leggi scritte dice che qualsiasi programma, somministrato tutti i giorni, prima o poi finisce per piacere. Specie se accompagnato da una sigla orecchiabile. I cartoni giapponesi, però, erano davvero qualcosa di rivoluzionario. E non solo perché, fino a quel momento, le minacce più crude - sentite in un cartone erano quelle del Gatto Silvestro nei confronti del canarino, mentre Goldrake usava lame rotanti, alabarde spaziali e magli perforanti.

La novità più vera sta nel linguaggio visivo, lontanissimo sia dalla perfezione manieristica dei lungometraggi Disney, sia dalla ruvidezza «semi-animazione» al risparmio di certi prodotti di Hanna-Barbera. Un linguaggio fatto di dissolvenze, successioni di campi, tempi dilatati riempiti dai pensieri dei protagonisti. Le polemiche più dure, però, nacquero dai contenuti, ritenuti troppo violenti per un genere destinato da sempre a un pubblico infantile. Campagne d'opinione, inchieste giornalistiche, persino interrogazioni parlamentari chiesero la gogna per Goldrake e per la decina di serie che seguirono.

Non piacevano i robot, non piacevano gli orfani strappalacrime,

non piacevano le avventure sportive che calavano troppo agonismo e paura del fallimento. «Violento», «diseducativo», addirittura «pericoloso per l'identità sessuale del fanciullo». Le accuse continuarono per anni, favorite da un equivoco di fondo: se in Europa i cartoni appartenevano «tutti» al patrimonio infantile, la tradizione orientale era diversa: c'erano serie per bambini, teen-ager, persino per adulti. La «accusa» all'acquisto fatto cadere barriere e differenze: circostanze meno adatte ai più piccoli vennero selvaggiamente tagliate in fase di traduzione, e di qui nacquero nuove accuse: «Stupidi», «assurdi», «incomprensibili».

Come sempre, l'opposizione degli adulti cementò la passione dei



Un'immagine del cartone

ragazzi. Erano i primi passi di quella che, con una punta di disprezzo, sarebbe stata definita la «Mazinga generation». La maggior parte, crescendo, lasciò i cartoni in qualche angolo della memoria. Qualcuno però continuò ad occuparsene in chiave diversa. Nacquero «filologi» che oggi pretendono di vedere le edizioni originali dei prodotti gravolati nell'adattamento tv, altri scrivono saggi in Goldrake è studiato le regole delle discipline più diverse (l'ultimo, *Cuore e Acciaio. Estetica dell'animazione giapponese*, di Marcello Ghilardi è uscito da poco per le Edizioni Eserd).

In tutti, però, è qualcosa. Tanto che, sempre più spesso, nelle manifestazioni studentesche qualcuno intona le note di una vecchia sigla, subito seguito da un coro gigantesco. E, a rifletterci bene, non c'è molto da stupirsi: il simbolo di un lungo, mai sopito, contrasto generazionale.



\_\_\_\_\_

## Richard Almby

micheleainis@tin.it

**Glen Antonio Orighi**

Grazie alle testimonianze dei sopravvissuti, affiorano le prove che, quarant'anni prima della dittatura del generale argentino Videla, migliaia di bimbi di genitori repubblicani vennero strappati alle loro madri: dati in adozione ai golpisti vincitori. E che ben 110 mila prigionieri di guerra vennero sfruttati come schiavi dal regime, alcuni dei quali fino al '70, e contribuirono alla ricostruzione del Paese «affittati» ad imprese private che poi ingrassavano le casse del Caudillo. Insomma, un vero e proprio *Libro nero del franchismo* disponibile in libreria, quando al cinema proietteranno l'angosciante *Solidad de Salamina* ed alla tv di Stato il serial narrativo *Cuentame que pasó*. Segno dei tempi. E di una democrazia nuova ed ansiosa di conoscere il suo passato per non ripeterlo *nunca más*.

Il Palazzo di Giustizia di Milano, simbolo delle inchieste su Tangentopoli

Si intitola **Atlacco ai diritti**, e il sottotitolo chiarisce: **Giustizia, lavoro, cittadinanza sotto il governo Berlusconi** è un volume curato da **Luigi Papino** e in uscita da **Laterza** (pp. 216, € 10), che intende esplorare le ricadute dell'azione governativa sull'assetto istituzionale complessivo del paese. I diversi aspetti della questione (lavoro e sindacato, ordinamento della giustizia, processo penale, immigrazione ecc.) sono oggetto di analisi da parte di esperti come **Sergio Cofferati**, **Carlo Federico Grosso**, **Paolo Ferrua**, **Nicola Tranfaglia**, **Nello Rossi**, **Angelo Caputo**, **Ignazio Jan Patrone**, **Maria Giuliana Grivini**, **Gaetano Silvestri**. Anticipiamo un brano dal saggio ■ **Mario Dogliani**, costituzionalista all'Università di Torino, su «la nuova dimensione della questione morale».

A RISPOSTA di O.d.S.

sperare che i suoi  
risolvere il problema.

può dire che si possa sperare qualcosa dal fanatismo islamico.

La credibilità dell'alternativa è necessaria se si pensa di doversi dissociare dagli Stati Uniti e se si pensa al delirio come al massimo degli errori e delle catastrofi. Ora, Aristotele suggeriva ad Alessandro d'essere egemone con i Greci, padrone con i Barbari. C'è l'Aristotele del momento che possa parlare agli Stati Uniti? Si tratta dunque d'essere loro vicini assumendoci due compiti: da un lato prendersi le nostre responsabilità e, dall'altro, ritrovare l'identità dell'Europa.

Essere Europa, non Occidente. L'Occidente è il luogo del tramonto, l'Europa quello dei radici. Gli Stati Uniti per non tramontare hanno bisogno dell'Europa, ma lo sanno benissimo. Lo vogliono coloro che gridano "pace, pace..." ed adottano nel contempo tutte le modalità, la vita, della decadenza occidentale?

Aldo Rizzo

C.C. Boffetta, Torino

## Credito del Banco

La guerra fredda è finita da tempo. I paesi dell'ex patto di Varsavia sono tra i più convinti sostenitori dell'Urss. Lo dimostrò il fatto che si sono schierati a fianco dell'America a sostegno dell'invasione dell'Iraq. L'Urss non esiste più. La Russia è in procinto di aderire alla Ue. La domanda che molti si pongono è cosa ci stanno a fare le basi americane in Italia? Tanto più che gli Usa non tengono in alcun conto delle istituzioni internazionali. Non hanno aderito la protocollo di Kyoto. Non applicano le decisioni del Wto se sono a loro sfavore. Non hanno aderito al Tribunale Penale Internazionale Pretendono extraterritorialità per i loro soldati sottraendoli alla giurisdizione ordinaria. Con risultato come quello che si è visto a Cavalese.

Quindi finimela con la sta-

Quindi finimola con la sto-

zio del potere sibi et suis sono dunque violazioni del medesimo principio. Esso però, nel primo caso, è violato in modo più plateale, immediatamente percepibile. La simonia rappresenta un livello elementare, intuitivo, della questione morale perché consiste in comportamenti assimilabili a quelli di un comune bandito, estorsore. Il parlamentare, il pubblico funzionario, il corrotto è odioso perché è assimilabile al grassatore che pretende il pizzo, al funzionario (pubblico o privato) che vende la presa in mano, il medico che vende la priorità di un ricovero, al professore che vende una promozione... Invece, la violazione del divieto di mandato imperativo *sub specie* di violazione del principio di buona fede legislativa è molto più sottile e sofisticata. Qui, abbiamo visto, l'illiceità non deriva dal fatto che l'elettore si pone come mandatario di interessi particolari altrui, ma dal fatto che l'elettore, dichiarando di agire come legislatore, e cioè in funzione di interessi «nazionali, totali e gestisce interessi particolari propri. La differenza fondamentale sta nel fatto che mentre nel primo caso il prezzo ricevuto è la prova del particolarismo che motiva e domina lo svolgimento della funzione pubblica (seppure sul piano della giurisprudenza parlamentare in tema di immunità il punto non sia del tutto pacifico), nel secondo questa prova «esteriore» manca. Si potrebbe dire che nel primo caso il divieto di mandato imperativo e il principio della buona fede legislativa sono violati in modo indiretto, attraverso il compimento dell'atto simoniaco che rende oggettiva la violazione stessa; nel secondo in modo diretto, attraverso una pura menzogna, che non è comprovata e oggettivata da alcun comportamento esteriore. Si motiva pubblicamente una determinata innovazione legislativa come dovuta a un'interpretazione politica dell'interesse nazionale, mentre il motivo dominante è la cura di un interesse privato (che certo può coincidere con quello di molti altri privati).

ria della «grande democrazia americana» e con il fatto che ci hanno liberati. Questo accadeva 58 anni fa. Nel frattempo gli Usa hanno fatto ampio profitto dalla nostra «liberazione»: sono diventati arroganti e guerrafondai. E ora di prendere le distanze.

### Lucy Tread

## Coma per l'11 settembre

Dai mercati agli autobus, dalle abitazioni civili agli ospedali, **ogni** giorno in giorno il numero dei «danni collaterali» è **ormai** centinaia di vittime innocenti uccise, ferite, storpiate, mutilate e brutalizzate dalla stupidità e dalla violenza **di** una guerra disumana e terroristica!

Dopo l'11 settembre il mondo si strinse attorno agli Usa dicendo «siamo tutti americani». Di fronte alle sofferenze del popolo iracheno, oggi bisogna dire: «Siamo tutti iracheni».

**Luca Salvi, Verona**

## Dove è finito il calcio del Sud

Il calcio è in crisi. Molte società non hanno i soldi per pagare gli stipendi ai loro calciatori. Le squadre meridionali sono quasi scomparse dalle due serie maggiori. Cosa propongono i fantasiosi dirigenti calcistici? Nulla di più semplice che creare una doppia serie B. Metà settentrionale, metà meridionale.

Considerato che l'anno prossimo, tra serie A e serie B, non vi saranno più di quattro o cinque squadre del sud, come sarà per formare i due gironi del torneo cadetto? Si faranno retrocedere d'ufficio i più bravi per fare posto a coloro i quali hanno il solo merito di essere meridionali? Peccato, perché così facendo, anche lo sport isola (quasi) felice, premiava i più bravi, in altre parole chi meritava di più.

Larynx Saliva

LE LETTERE  
VANNO INVIATE  
A:  
**LA STAMPA**  
VIA ~~ROMANA~~ 32,  
10126 TORINO  
FAX  
011-5568924  
E-MAIL



ERANO «UN PICCOLO ESERCITO» GLI SCRITTORI E ARTISTI SPIE DEL REGIME. MAURO CANALI RIAPRE LA FERITA

# Con Silone, tutti all'Ovra

## Manacorda, Pizzuto e le tentazioni ambigue

Fabio Sindici

L'occasione per soldi, per avventure, per gusto del doppio gioco. Qualche volta per motivi ideologici; più spesso perché erano ricattati. La figura di scrittore prestato ai servizi segreti si muove in genere tra le ombre della letteratura anglosassone, con casi esemplari come quello di Graham Greene. Ma anche il mondo culturale italiano del ventennio fascista rivela angoli oscuri pieni di spie, fiduciari e confidenti. E quello che sorprende sono le dimensioni.

«Gli scrittori, gli artisti, gli intellettuali nel libro di paga della polizia politica sono un piccolo esercito», racconta lo storico Mauro Canali. Insieme a Dario Biocca, lo studioso di silone, polemiche furibonde con il libro *L'informatore: Silone, i comunisti e la polizia* (Luni), in cui documentava le informative mandate prima alla polizia regia, poi alla polizia segreta fascista dal 1919 fino al '30 dallo scrittore abruzzese. Canali ha ripreso a rovistare nelle carte dell'Archivio Centrale dello Stato e nei National Archives americani, e ora ha per consegnare al Mulino le bozze di un altro saggio che farà discutere: il titolo provvisorio è *Storia del sistema repressivo fascista*, e analizza i documenti inediti sul funzionamento della polizia politica, dell'Ovra e dei servizi segreti.

Canali, alla fine del libro, segue il destino delle spie anche dopo la fine della guerra. Nel saggio ci sono anche nuovi documenti su Silone. Tra questi, una cartolina spedita da Locarno nel 1929 in cui dà appuntamento all'ispettore Guido Bellone, il suo contatto nella polizia politica fascista. Firmata Silvestri, il nome in codice di Secondino Tranquilli (Ignazio Silone è il successivo nome d'arte) nei famigerati «fascicoli» della Questura. Proprio i fascicoli rossi, esaminati dal Comitato d'epurazione, svaniranno senza lasciare traccia nel 1948.

«Ma la prova definitiva su Silone è un appunto di Di Stefano, il capo della polizia politica, che dice di aspettare un rapporto di Secondino Tranquilli per individuare l'attività di un dirigente comunista che gira l'Europa sotto falso nome. L'informatore qui è citato con il nome

Perché spiavano? Per soldi e per avventura. A volte per ideologia. Più spesso perché erano ricattati

cognome, quelli vari. Ma c'è solo Tranquilli-Silone. Gli infiltrati letterari sono tanti. Particolarmente abile è Italo Tadolato, scrittore futurista amico di Marinetti. Confidente n. 571 negli elenchi della polizia. Fascista convinto, ma forti antipatie verso i tedeschi. E Tadolato a segnalare ai servizi segreti una rete di spie naziste in Italia. Ma la polizia politica lo usa anche per sorvegliare intellettuali italiani di dubbia fede mussoliniana. Completamente diversa, e inedita, la storia di Antonio Pizzuto. Negli anni '60 viene lanciato da

Gianfranco Contini addirittura come il «Joyce italiano». Per un po' rivalleggia in sperimentalismi con Gadda. Era nota che l'autore si ripara da bambole era stato questo durante il fascismo, ora si scopre che era un alto funzionario della polizia politica, con il compito di gestire gli informatori in patria, e di tenere i contatti con lo Ss e la Gestapo all'estero. Nel 1942 misteriosamente inviato ai funerali del generale Reinhard Heideich, belva di Praga.

Un altro trait-d'union con il nazismo era Guido Manacorda, famoso germanista. «Ci sono lettere autografe in cui afferma di aver contribuito allo smantellamento dell'organizzazione repubblicana "Giovine Italia" e prove di missioni compiute per i servizi segreti militari. Che lo mandarono da Hitler nel '34 a prendere una missiva diretta a Mussolini. Ed era un momento di grande tensione tra Germania e l'Italia, che si oppose al primo tentativo di annessione dell'Au-

stria», racconta Canali. Manacorda frequentava anche il circolo della rivista *Primato* di Giuseppe Bottai, dove giravano anche Moravia e Vittorini. Ma cosa spingeva gli intellettuali a braccia dell'Ovra e delle altre polizie? Risponde Canali: «Tentazioni ambigue. Almeno come Manacorda hanno ragioni ideologiche. Silone, direi, non era né comunista né un informatore di vocazione. Nel '19 era arrestato e intimidito. Dopo le prime soffiature viene probabilmente ricattato. Poi aveva spesso bisogno di soldi. Con l'ispettore Bellone c'è un strano rapporto di dipendenza, mista a rispetto, simile a quella che poi verrà chiamata «sindrome di Stockholm». Nel '41, dalla Svizzera, passati ormai undici anni dall'uscita dal partito comunista e dal ruolo di informatore, comincia a lavorare per l'Oss di Allen Dulles, il neocostituito servizio segreto americano. Forse voleva recuperare gli sbagli del passato, forse i giochi segreti gli erano rimasti nel sangue».

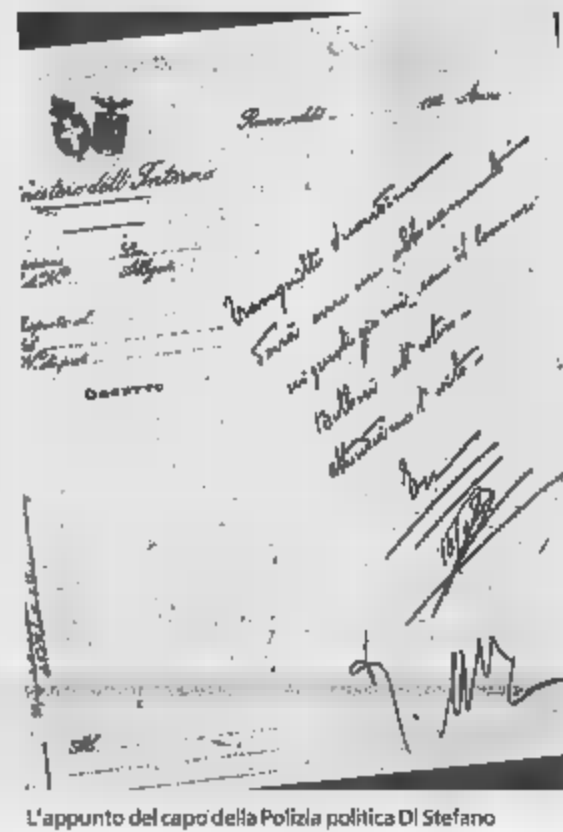


Il germanista Guido Manacorda



Ignazio Silone. Sull'attività spionistica dello scrittore abruzzese sembrano ormai caduti i dubbi. Lui stesso sembra confessarlo: «dramma incompiuto e inedito»

Antonio Pizzuto



L'appunto del capo della Polizia politica Di Stefano

## Le mille identità dell'informatore Tranquilli

### I nuovi documenti sul doppio gioco dell'autore di «Fontamara»

TRANQUILLI Secondino dovrà avere un abboccamento in questi giorni con il Comandante Bellone all'estero. Attendiamo l'esito. L'appunto porta la firma di Michelangelo Di Stefano, il capo della Divisione Polizia Politica. Un pignolo che doveva tirare la fila di reti e sotto-reti di informatori. Segna «in evidenza» il 10 settembre 1928. Tranquilli è, come si sa, il vero nome di Ignazio Silone. Il documento citato nel nuovo libro di Canali (che qui riproduciamo) è in uno dei fascicoli verdi, quelli che la polizia politica apriva sulle persone sulle quali voleva indagare, ed è intestato a Guido Saraceno. Del quale gli agenti del regime vogliono scoprire la vera identità.

«Vengono poi a sapere che Saraceno è il dirigente comunista Alfonso Leonetti, ed è chiaro che il Tranquilli-Silone a dirglielo spiega Canali. «Nel '29, il fascicolo di Saraceno confluisce in quello di Leonetti, e un altro appunto rivela

che si è saputo da fonte confidenziale che i due sono la stessa persona. Per tornare alla comunicazione di Di Stefano, c'è solo un altro documento in cui il capo della polizia politica, Bellone e Tranquilli vengono citati insieme. E credo che questo metta la parola fine alla vicenda di Silone informatore». Secondo la ricostruzione di Canali, Tranquilli cessa di essere un confidente della polizia fascista nell'aprile del 1930, quando è in Svizzera. Poche settimane dopo, lascia anche il Partito comunista, va in terapia da Carl Gustav Jung per curare la sua depressione. E scrive. Gli anni dell'esilio svizzero dal '30 al '44 sono i più creativi: *Fontamara*, i racconti di *Un viaggio a Parigi*, *Pane e vino*, *Un seme sotto la neve*. Rientra in Italia nel '44.

Sembra diventato un personaggio di Pirandello, Ignazio Silone. Una, nessuna, centomila identità. Con carte che continuano ad uscire dagli archivi. No-

me anagrafico Secondino Tranquilli; nome in codice per la polizia politica, Silvestri, numero: 73. Più tardi arriva il nom de plume di Ignazio Silone. Il «Silone spia» inizia con una conferenza organizzata dalla Stanford University a Firenze nel 1936, in cui uscirono i primi documenti sulla relazione pericolosa con i servizi in camicia nera. Il dibattito si accende con il citato libro di Canali e Biocca, uscito nel 2000. Da allora i duelli tra chi sosteneva la tesi dell'informatore e chi difendeva l'integrità dello scrittore hanno invaso tutti i giornali italiani.

E le perizie calligrafiche si sono rincorse. Di recente, Romolo Tranquilli, nipote dello scrittore, ha riconosciuto autografe di Silone quaranta pagine di relazioni fiduciarie. E ci sono anche testi inediti. Come gli «incompiuti», scovati da Bruno Falchetto, in cui il protagonista è T., un antifascista che deve rinunciare ad im-

portanti cariche nell'Italia repubblicana perché viene ricattato per le sue delazioni durante il regime. Silone, dopo la guerra, rifiutò di entrare nel Comitato d'epurazione presieduto da Nenni.

Tornano anche le carte, messe online nel 2000 dallo storico svizzero Peter Kamber, sulla collaborazione di Silone con l'Oss, l'Office of Strategic Services, il servizio segreto americano precursore della Cia. Le utilizza ampiamente Dario Biocca nella sua nuova biografia dello scrittore. E' un altro ex-comunista italiano, Vanni Buscemi a metterlo in contatto con Allen Dulles, il suo vice Gerald Mayer e gli altri 007 americani. E Silone prende l'ennesimo nome in codice: «Fresta». Sciolto lo Oss, continuò lo scrittore a lavorare per la Cia? Acidi accusarono *Tempo presente*, il giornale diretto da Silone e Nicola Chiaromonte, di essere finanziato dall'agenzia. Ma questo nessuno mai potè provare nulla. [f. s.]

Tornado 39h 430 Esemplari omologati - 600 hp - Crodina 35 km - Max 39 km - Consumo 70 lt/ora - 66 decoli

**TORNADO**

Via Monte Coglio 60054 Illegio  
Tel. 039 66 6581340 - Fax 039 66 658674

### Motoscafo di riferimento.

**GIORNATA PER LE OASI 2003**

Noi per il popolo migratore.

Domenica 11 aprile 2003 100 Oasi WWF aperte

Una giornata unica, in nome della Natura, dedicata al "popolo migratore". L'Oasi è un luogo fondamentale per la sosta e la sopravvivenza delle specie migratrici; è il modello ideato dal WWF per la corretta gestione del territorio, senza abusi e cacciatori. Sostieni l'appello per la difesa della fauna e delle aree protette. Migra anche tu nelle 100 Oasi WWF in Italia e difendi la natura per garantire un futuro al popolo migratore.

WWF. un altro

**WWF**

www.wwf.it  
800-99.00.99

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**

**PK** publikompass  
Dopo Massimo d'Azeglio, 60 - 10100 TORINO  
Tel. 011.566.52.11 - Fax 011.566.53.00  
Via Carducci, 10 - 20121 MILANO  
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.00



## SCATENATI I FAN ITALIANI DEI CONCERTI DAL VIVO

## Bruce Springsteen e i Rolling Stones si difendono sempre bene

■ A guidare la classifica dei futuri concerti estivi i cui biglietti già sono esauriti c'è Vasco Rossi. Esauriti anche i biglietti per Bruce Springsteen, sempre a San Siro il 28 giugno prossimo: è il primo concerto nello stadio milanese ■ anni dalla memorabile serata dell'epoca ■ «Born in the Usa». Vanno bene secondo il promoter De Luca ClearChannel anche i Rolling Stones, per i quali ■ già stati venduti 45 mila biglietti dei ■ mila disponibili: in questo ■, a San Siro, ■ capienza ■ stata ridotta ■ causa delle esigenze scenografiche del gruppo, ■ per il loro im- ■ palco. Sono esaurite, nella più piccola dimensione dei teatri, anche le due uniche date italiane di Annie Lennox il 19 maggio ■ Milano e il 20 a Roma.



Bruce Springsteen

In arrivo una macchinetta rivoluzionaria  
Finito il concerto, si potrà comprare la registrazione

■ I promoter italiani non ne hanno ancora sentito parlare, ma ■ macchina appena brevettata dalla compagnia americana DisLive promette di creare nuovi introiti agli artisti e alle etichette discografiche. Grazie a questa sorta di distributore automatico, sarà possibile acquistare a concerto appena concluso il disco ■ la registrazione della star che ■ è finito di ascoltare, fragrante quanto un croissant di primo mattino. Sarà possibile prenotare una copia del cd online, magari insieme con il biglietto del concerto, e sono già allo studio speciali tutto-compresso per impacchettare anche magliette, autografi e facsimile dei pass degli artisti preferiti. ■ era ■ si apre dunque sul fronte dei dischi live: scomparirà la vecchia romantica scuola dei bootleg, le copie-pirata ■ potevano diventare veri oggetti di culto.

Chi fermerà la musica? Non la guerra  
E nemmeno la polmonite: si annuncia una stagione forte

Marinella Venegoni

Né l'atmosfera di guerra ■ lo spettro orientale della polmonite atipica hanno finora intimorito gli aficionados italiani dei concerti. Se il mercato discografico è al chiostro, non ■ crisi nelle prenotazioni dei biglietti sia per le serate già in corso (va forte la Mannoia, rallenta Ivano Fossati) sia per quelle di un'estate che ■ annuncia ricchissima. Questo giurano alcuni dei più importanti promoter italiani, che ostentano ottimismo. «Un tempo per organizzare un concerto ti chiedevano prima quanti dischi avevi venduto, ora sta cominciando ad accadere l'esatto contrario», spiega anzi uno dei più qualificati insider di questo mondo, determinante nella cronaca del costume contemporaneo, e al centro di un giro impressionante di quattrini ora anche grazie agli sponsor, sempre più partner indispensabili di imprese ormai titaniche dal punto di vista dei costi: ■ i due concerti ■ Paul McCartney del 10 e 11 maggio sono resi possibili dalla Telecom, una marca di scarpe comanda in casa Shakira (ovvero sotto l'ombelico niente), il festival rock ■ Imola si fa grazie alla Heineken, mentre molta stagione estiva sarà gratuita con l'aiuto dei cornetti di gelato. E finirà che presto si vedranno solo i divi sponsorizzati.

Con le dovute eccezioni: perché certi miti non si toccano. Vasco Rossi ha già riempito ■ volte San Siro per il 4, 5 e 8 luglio. Duecentomila persone, tutto esaurito senza sponsor e senza un disco nuovo, che uscirà soltanto nell'autunno. Roberto De Luca, che per la ClearChannel organizza i suoi concerti, è fra i più ottimisti: «Al momento non c'è diminuzione significativa nelle vendite dei biglietti per causa della guerra; nell'altra guerra del Golfo 10 anni fa, ci fu un calo importante, e dopo l'11 settembre il calo fu spaventoso e immediato. C'è ora una leggera diminuzione, ma com'è noto sono soprattutto i pacifisti ad andare ad ascoltare ■ il rock, e vivono i concerti anche come momento di militanza». Vanno bene, aggiunge De Luca, anche le vendite dei Rolling Stones per il 10 giugno sempre a S.Siro (con tutto il ■ caro-biglietto: dai 37 agli 81 euro senza previdenza, ndr); Peter Gabriel ha raddoppiato la data di Milano (8 e ■ maggio, ■ 6 e ■



Vasco Rossi ha già riempito 3 volte San Siro per il 4, 5 e 8 luglio. Duecentomila persone, tutto esaurito senza sponsor e senza un disco nuovo, che uscirà soltanto nell'autunno

Bologna, 11 Ancona, 12 Firenze), mentre sempre a maggio ■ Milano, De Luca offre Joe Jackson l'8, Massive Attack il ■, Placebo ■ 13, BLUR il 16, LOU REED il 18, e all'Arena di Verona ancora i MASSIVE il 5 giugno e poi il 6 B JORG ■ l'unico concerto italiano. Lo stesso promoter organizza IMOLA, 13/15 giugno: con Metallica, Bon Jovi, Iron Maiden, Limp Bizkit, Zwan; i Rem arrivano a Padova ■ 22 luglio, Ancona 23 e Napoli il 24.

56 spaventata Whitney Houston, ha rinviato il tour all'autunno: ce lo racconta Mimmo D'Alessandro, con il socio Galli altro big del tour, che spiega come anche Mark Knop-

fler abbia dovuto rinunciare all'annunciato giro, però per un grave incidente di moto che lo costringe immobile. La DBG offre a Milano il 3 maggio Neil Young e il 19 Annie Lennox (20 Roma), e concentra gli sforzi sul Summer Festival di Lugli- ■ luglio, ■ Bob Dylan l'11, Simply Red il 14, Elton John il 15, Giorgia il 16, Zwan ■ 18, Diana Krall il 26. Ancora senza date Van Morrison e ■ Yes. «La guerra ■ ha spaventato nessuno, viaggiamo sui soldi out, poi fra tre giorni non ■ cose succedono. Annie Lennox è già esaurita, malgrado il caro biglietto», spiega D'Alessandro, che dice anche di temere più le cancellazioni degli

artisti che non ■ paure del popolo. La Barley & Friends ■ Trotta 5 Salzano è un altro punto di riferimento per la musica live d'importazione. Secondo Claudio Trotta: «Un salto di qualità negativo potrebbe essere procurato solo da un atto di terrorismo in Europa e in Italia soprattutto». Trotta porta Bruce Springsteen, il cui concerto il 28 giugno è già esaurito, mentre per l'8 a Firenze ci sono ancora 5/6 mila biglietti. Ampli segnali positivi per i Deep Purple, fra ■ 31 maggio e il 3 giugno ■ Milano Roma Bologna Conegliano. Con Corrado dell'indipendentes hanno appena fondato il nuovo Festival Flippaut, che il 1 giugno porta ■

Bologna ■ Harper ■ il 2 gli Audioslave, Queen of the Stone Age, Turin Brakes. L'imperativo è andare avanti ■ nulla fosse. Ma Springsteen non sarà ■ Roma, e Bob Dylan deve ancora confermare tutto il tour e ■ sarà si, canterà gratis il 12 luglio a Roma. Fu ■ che Dylan ■ la sua nobile storia sposò anche lui il corsetto: pecunia non olet, dicevano gli antichi romani. Gli italiani di casa Barley sono Ligabue, con una sventagliata di date a Milano fra il 14 e il 18 aprile, e Claudio Baglioni, in tour con un ■ disco dal 14 giugno ad Ancona: anche lui atterrerà a S.Siro, il 19 giugno.

## IL PRESIDENTE BERNABÈ HA PRESENTATO IL PROGRAMMA DI MUSICA E DANZA

## La Biennale di Venezia cerca grane

Peter Sellars, sconvolto dalla guerra, ribalta il cartellone del teatro

Sergio Trombetta

invitato a MILANO

La Biennale di Venezia cerca grane. La veneranda istituzione dedicata alle arti contemporanee ■ dal seminato, si lancia nella innovazione e si affida a tre artisti molto controversi per il teatro, la musica ■ la danza: gli americani Peter Sellars e Uri Caine, il belga Frédéric Flamand. ■ programma per il 2003 è stato presentato ieri a Milano dal presidente Franco Bernabè insieme a Flamand e Caine. E primo di tutto c'è da registrare che anche sulla Biennale si abbatte la guerra in Irak. Perché Sellars sconvolto dal conflitto ha mandato all'aria il programma teatrale, ■ è venuto a Milano, ma ha spiegato in una missiva, letta da Bernabè, che il teatro ■ nato per alimentare la ■ pubblica ■ dare senso creativo alle questioni morali che agitano la società; ■ poi che il ■ programma ■ si concentrerà su artisti che lavorano sulle conseguenze ■ una terribile distruzione, per la ricostruzione, il risanamento, la riconciliazione.

Aspettando il cartellone del teatro, che sarà dunque annunciato a giugno, ■ la ■ e la danza, i cui curatori, a partire da quest'anno hanno carica annuo-

le. Il programma, poi, non si spalma lungo tutta l'estate, ma si concentra in periodi brevi, condensandosi in veri e propri festival: dal 12 giugno al 16 luglio la danza, dal 12 al 21 settembre la musica, dal 15 al ■ ottobre il teatro.

E se il teatro esce terremotato dalla guerra, la musica, nelle mani di Uri Caine, abbandona gli sperimentismi elitari per concentrarsi sulle nuove realtà musicali ■ New York, attorno ■ gravita la maggior parte degli artisti invitati dalla «Bang on a Can» allo «Speculum musicae», all'elettronica di Dj Olive, a David Shea. Un programma ricchissimo che accumula sino ■ cinque concerti al giorno. Con progetti speciali, «Othello Syndrome» di Caine stesso, ispirato alla musica di Verdi, e «Z'vi» opera di Richard Teitelbaum ispirata alla figura messianica di Sabbatai Z'vi che coinvolge due musicisti turchi-musulmani e due cantanti ebrei. Non mancherà lo spazio dedicato alla improvvisazione, mentre un ampio medaglione affronterà la tradizione della musica klezmer dell'Europa orientale.

La danza sarà la prima a partire, il 12 giugno, negli stessi giorni in ■ prende ■ la Biennale arti visive di Francesco Bonami. E si concentrerà sul

tema «Body-city», affrontando il rapporto fra corpo e città, chiamando a raccolta sedici compagnie. Con un prologo, dal 6 al 10 maggio, del convegno «Architetture del corpo techno-metropolitano» (organizzato da Elisa Guzzo Vaccarino e Marco De Michelis), con un amplissimo programma di proiezioni video. La danza, spiega Flamand, è il linguaggio più adeguato per parlare del mondo di oggi, per raccontare le mutazioni che investono la società, il lavoro, il piacere, l'economia, l'ambiente. Una danza che si mescola, ■ intreccia ■ altre forme d'arte, prima di tutto il video e l'architettura.

Come succede per esempio negli spettacoli di Flamand che aprirà ■ rassegna ■ la propria compagnia «Charleroi Danse - Plan K» trapiantata nella prima mondiale di «Silent Collisions» lavoro ispirato alle «Città invisibili» di Calvino. Serata inaugurale seguita da una «Urban Night» dove saranno coinvolti il pubblico ■ della danza ■ quello delle arti visive.

All'insegna della commissione ■ linguaggi ecco dunque in arrivo ■ Kyoto e «Dumb Types», dall'Aia André Gingras, da Londra la Random Dance Company, da Parigi i «Portraits dansés» di Philippe Jamet. Da non perdere il



Il danzatore e coreografo Cesc Gelabert

belga-magrebino Sidi Larbi Cherkaoui, ■ berlinese Sasha Waltz che in «Zweiländ» racconta i due mondi dell'est e dell'ovest prima della caduta del muro. Africa e Asia ■ il punto di contatto nella danza della compagnia Rary in arrivo dal Madagascar. Il catalano Cesc Gelabert, coreografo e architetto, unico già nella propria formazione la mescolanza linguistica che sta alla base della rassegna. Danze provocatorie arrivano in fine festival con la francese Angelin Preljocaj, che in «Near Life Experience» descrive estasi religiose e artificiali, con la sudafricana Robyn Orlin che racconta l'epidemia dell'Aids, con gli americani Stephen Petronio e John Jasperse.

Il programma della Biennale è consultabile sul sito www.labiennale.org.

## PER MERITO SUO DIVENTA FILM IL PROGETTO DI MINÀ SUL VIAGGIO DI GUEVARA

## Il Che seduce anche Robert Redford

«Una storia di principi adesso che non sono più di moda»

Roberto Pavanello

Raccontare in ■ film il viaggio dello studente ■ medicina Ernesto Guevara ■ del neolaureato Alberto Granado attraverso il Sud America. È un progetto rimasto chiuso nel cassetto di Gianni Minà per dieci anni e, per un motivo o per l'altro, non riusciva mai a giungere all'attuazione. È stato rifiutato dalla Rai, è passato tra le mani di Gabriele Salvatores, che andò anche a Cuba, di Bernardo Bertolucci e di Luis Puenzo ma è sempre tornato nel cassetto. Poi due anni fa ■ ha iniziato a prendere forma grazie a Robert Redford, Michael Nozik e Channel 4.

La ■ di «The Motorcycle Diaries» ■ affidata ■ Walker Salles («Central do Brasil»), lo sceneggiatura ■ José Rivera ■ verrà presentato al prossimo Festival ■ Toronto. Per il ruolo di Ernesto è stato scelto Gael García Bernal («Amores Perros», «Y tu mamá también», «El ■ Padre Amaro») che attualmente è sul set del nuovo film di Pedro Almodóvar, mentre Alberto è stato interpretato da Rodrigo De la Serna, lontano discendente della madre di Guevara. La sceneggiatura, alla quale ha collaborato Ettore Scola, è tratta da «Notas de viajes», diario tenuto da «Fuser» (nomignolo conquistato sui campi di rugby) durante il viaggio e pubblicato in Italia da Feltrinelli con

il titolo di «Latinoamericana». I diritti del libro sono di proprietà ■ Minà che li acquistò da Aleida March, vedova del Che, su consiglio di Fidel Castro ed ora il giornalista torinese ha collaborato al film come supervisore artistico ed ha curato un interessante progetto parallelo. Durante la lavorazione di «The Motorcycle Diaries» ha realizzato il documentario «Un viaggio con il Che» nel quale ha ripercorso il tragitto originale insieme ad Alberto Granado, ora ottantunenne.

Il viaggio, a bordo della Pederosa, una vecchia Norton 500 ■ sospensione, inizio nel dicembre '51 e si conclude nel giugno successivo. Fu Alberto, allora ventinovenne che convinse il ventitreenne Ernesto a partire per spirito d'avventura, non sapendo che quel viaggio avrebbe cambiato le loro vite. Dall'Argentina passarono in Cile dove vennero abbandonati dalla Pederosa e furono costretti ■ proseguire il viaggio in autostop, in camion, in battello e con ogni mezzo disponibile. Attraversato il deserto di Atacama, giunsero ■ Lima e poi ■ fermarono un mese nel lebbrosario di San Pablo, nell'interno di Iquitos: «È molto dell'anima del film ■ qui», spiega Minà. Quindi conobbero le condizioni di tanta povera gente, dei minatori e degli indios e i due ragazzi capirono che le loro vite non potevano più essere quelle di prima. Granado, biologo ricercatore, rimase a lavo-

rare ■ Venezuela, ■ Ernesto dopo aver raggiunto Miami tornò a Buenos Aires dove ■ laureò in un anno e ripartì per quel viaggio che lo avrebbe portato a conoscere Fidel Castro e divenire il Comandante.

Granado qualche ■ dopo raggiunse l'amico a Cuba dove vive ■ ora. «Fondò la Scuola di Biologia di Cuba - racconta Minà - che è ancora oggi la seconda fonte di reddito dell'isola. ■ lui il vero protagonista del ■ documentario. Il viaggio nella memoria di un anziano che ricorda un'amicizia ■ un'avventura giovanile. «Un viaggio non il Che ■ dura un'ora e venticinque minuti ed è ■ girato tra ottobre e febbraio. «È stata un'impresa molto probante ■ spiega ■ ancora l'autore ■ Salles ha addirittura perso sei chili. E dire che potevamo utilizzare i potenti mezzi della produzione: ■erei, elicotteri, jeep, barche e motore... Ma ■ fatica devono avere fatto quei due ragazzi?».

Minà ■ di poter presentare il documentario alla prossima Mostra del Cinema di Venezia come anteprima di «The Motorcycle Diaries». ■ piace perché è etico - afferma Robert Redford - ■ un film romantico e di principi ■ un'epoca in cui queste cose non sono più di moda. «Quello che mi piace - dice ancora Minà - è che il documentario è stato preso da Antenne 2, Channel 4 e Buena Vista. Ma dalla Rai, nemmeno un segno».

## PRIME CINEMA

## La segretaria dell'avvocato masochista e contenta

Lietta Tornabuoni

La ragazza ■ «Secretary» ■ di Steven Shainberg insegna il piacere del dolore, ama farsi del male, è masochista: possiede un ordinato necessità ■ pieno di piccoli strumenti da taglio affilati e con quelli si ferisce le gambe, oppure ■ brucia la coscia con un bricco ardente, si pratica dei buchi. Hanno cercato di curarla, ma appena uscita dall'ospedale psichiatrico subito ha ripreso ad abbandonarsi alla ■ mania. Naturalmente, quando trova un impiego di segretaria presso uno strano giovane avvocato, timido e insieme aggressivo, sempre vestito di nero, che la punisce degli errori d'ortografia o di dattilografia con forti sculacciate capaci di renderle il sedere tutto rosso ■ infiammato, le sembra d'essere al massimo della felicità: ma le ■ dell'amore, anche dell'amore non convenzionale, difficilmente sono semplici.

La segretaria è contenta. La contentezza la rende più bella e raffinata, i suoi gesti nel protendere il sedere ■ nel mettersi a quattro zampe sulla scrivania con una carota in bocca si fanno più eleganti e soavi, la sua sensualità cresce ■ anche nell'autoerotismo sente maggior piacere (quando invece tenta di sculacciarsi da sé ■ una spazzola, non funziona). L'avvocato invece dopo un po' diventa restio, sembra vergognarsi dei propri gusti, fa furiosi esercizi sportivi per vincere il desiderio, di fronte a nuove tentazioni (lei si denuda ■ sedere) comincia a tremare ma si domina, licenzia la segretaria: si capisce che procurarsi sempre nuove ragazze per lui è un'abitudine, ma non finisce così.

Tratto da un racconto di Mary Gaitskill, nonostante la chiacchiere del regista il film non è affatto metaforico, non presume di fornire filosofie sul sesso, sull'amore e sul potere, non arriva ■ dare lezioni etiche. È una commedia divertente, carina, lieve, senza nulla di inquietante né di cupo, interpretata benissimo ■ Maggie Gyllenhaal, che compare anche ne «Il ladro ■ orchidee», ■ una vera rivelazione.

SECRETARY  
di Steven Shainberg  
con Maggie Gyllenhaal,  
James Spader, Lesley Ann Warren  
Commedia, Usa, 2002  
TORINO, cinema Ambrosio,  
Empire, Medusa  
MILANO, Brera, Odeon  
ROMA, Eden, Eurcine, Rivoli,  
Warner Village

Quei profughi oggi così reali  
Ecco l'odissea di Winterbottom

Alessandra Levantesi

IN Inghilterra qualcuno lo ha felicemente definito un magnifico esempio di «guerrilla filmmaking». In effetti è difficile trovare espressione più appropriata per «Cose di questo mondo», toccante odissea di due giovani afgani che Michael Winterbottom ha girato in digitale, nei luoghi veri ■ con attori presi dalla vita: tanto che può trattarsi di una finzione si ha la continua impressione di vedere un documentario. Premio speciale della Giuria lo scorso febbraio alla Berlinale, i venti di guerra hanno conferito ulteriore risonanza ■ questo bel film che ci porta ■ di una questione al centro del dibattito. Quella del diritto d'asilo agli iracheni in fuga da Saddam. E, anche se per ora il dittatore con la violenza e le minacce ha bloccato qualsiasi esodo, è sicuro che il problema si porrà con forza non appena il più presto possibile, ci auguriamo) il conflitto sarà finito.

La tesi di Winterbottom, un cineasta vitale ■ eclettico che si trova a suo agio nella cornice d'epoca ■ in quella d'attualità, è la seguente: per bombardare i talebani noi occidentali abbiamo speso migliaia di miliardi, distruggendo le esistenze o precipitando nell'indigenza tanti incolpevoli: non ci dovremmo sentire in dovere di aiutarli? A parole tutti d'accordo, ■ nella realtà ai profughi ■ cerca di miglior sorte non resta che mettersi nelle mani di spietati trafficanti di uomini. Sulla falsariga di un'efficace sceneggiatura di Tony Grisoni, il regista ci fa penetrare nel cupo universo del campo rifugiati Sharnshatool nel Nord del Pakistan da dove partono clandestini il diciassettenne Enayatullah e il cugino dodicenne Jamal, un ragazzino sveglio che conosce un po' d'inglese. Lungo l'antica via ■ seta, dal Pakistan a Quetta, dall'Iran alla Turchia, dalla Francia all'Inghilterra i due ragazzi affrontano a bordo di furgoncini precari, camion, ■ e claustrofobici container la tremenda avventura che il film racconta ■ retorica né compatimenti: ■ è nel carattere pragmatico ■ stoico ■ Jamal, l'unico a uscire vivo dal viaggio della speranza.

■ sottolineato dalla musica di Dario Martinelli, sofisticato nella fattura e russelliano nello spirito, «Cose di questo mondo» ci fa guardare le ■ con ■ occhi di chi sta dall'altra parte: dopo la visione, nessuno potrà ragionare in astratto sul fenomeno migratorio che ogni anno ammassa alle nostre frontiere centinaia di migliaia ■ miserabili della terra.

COSE DI QUESTO MONDO  
di Michael Winterbottom  
con Jamal Udin Torabi, Enayatullah Gran Bretagna  
Drammatico  
TORINO, cinema Massimo  
MILANO, Arcobaleno, Eliseo  
ROMA, Greenwich,  
Quattro Fontane, Tibur







## FANTASTICO

«Daredevil»  
l'avvocato

Ben Affleck con Jennifer Garner

I Supereroi si somigliano tutti, hanno tutti una doppia identità, un passato doloroso, le migliori intenzioni altruiste. L'odio più vivo per la criminalità. Daredevil, personaggio dei fumetti Marvel ideato da Stan Lee nel 1964, non fa eccezione: è avvocato ed è un supereroe in aderente tuta di pelle rossa, suo padre è stato assassinato quando lui era bambino, e questo ricordo lo perseguita da sempre, detesta i delinquenti e vuol punirne la malvagità. Ma in più è cieco, ed è pure cattivo, un giustiziere spietato, conosce le arti marziali, e rimane nella sua versione cinematografica diretta da Mark Steven Johnson, mediocre e insieme divertente.

**DAREDEVIL**  
di Mark Steven Johnson  
Affleck, Jennifer Garner, Colin Farrell; Usa, 2003

**TORINO**, cinema Adua, Cineplex, Lux, Medusa, Pathé, Warner Village  
**MILANO**, Colosseo, Manzoni, San Carlo  
**GENOVA**, Cineplex, Uci, Universale  
Adriano, Atlantic, Broadway, Cineland, Empire, Galaxy, Gulliver, Lux, Odeon, Reale, Stardust, Trianon, Tristar, Uci, Warner Moderno, Warner Village  
**NAPOLI**, Abadur, Duell, Fiamma, Warner Village; **PALERMO**, Imperia

## DRAMMATICO

## «Cose di questo mondo»

VINCITORE dell'Orso d'oro all'ultimo FilmFest di Berlino, il film di Michael Winterbottom racconta, una tappa dopo l'altra, il viaggio verso Londra di due profughi afgani, cugini, che fuggono dal Pakistan. Non sono rifugiati politici: semplicemente, come la maggior parte degli emigranti del mondo, del milione di rifugiati che ogni anno affidano la propria vita ai trafficanti di clandestini, lasciano il proprio Paese per una vita migliore. Compiono il viaggio via terra: costa meno che in aereo. Attraversano la frontiera con l'Iran per arrivare a Teheran, attraversano le montagne del Kurdistan per arrivare in Turchia. Da Istanbul, per giungere in Italia, restano 80 ore chiusi dentro un container a bordo di un cargo. Dall'Italia raggiungono un campo profughi in Francia e poi Londra, nascosti dentro un camion. Bello e onesto, il film condensa le esperienze vissute dalla massa di persone coraggiose e disperate che viaggiano coatte per il mondo sfuggendo alla fame, e che spesso arrivano troppo presto alla morte. Il regista ha inteso sottolineare l'ingiustizia della differenza che si fa tra rispettati profughi politici e disprezzati fuggitivi della miseria.

**COSE DI QUESTO MONDO**  
di Michael Winterbottom  
con Jamal Udin Torabi, Enayatullah; Inghilterra, 2002

**TORINO**, cinema Massimo  
**MILANO**, Arcobaleno, Eliseo  
**GENOVA**, Ariston  
**ROMA**, Greenwich, Quattro Fontane, Tibur  
**NAPOLI**, Academy Astra, Filangieri

## Film del weekend

di LIETTATORNABUONI

«Secretary»  
a sculacciate

LA ragazza protagonista ama farsi del male, il masochista con gli strumenti affilati che in un pratico necessario fa tagli alle gambe, con l'ardente briciole del tè bollente si brucia una coscia, si infligge buchi. Non resiste al piacere del dolore: appena uscita dall'ospedale psichiatrico, subito riprende con la mania. Quando trova posto di segretaria presso un avvocato che la punisce dei suoi errori con forti sculacciate capaci di renderle il sedere tutto rosso, le sembra di essere in paradiso: purtroppo le faccende d'amore, anche di amore anomalo, sono complicate. Commedia carina, divertente.

**SECRETARY**  
di Steven Shainberg  
Maggie Gyllenhaal, James Spader; Usa, 2002

**TORINO**, cinema Ambrosio, Empire, Medusa  
**MILANO**, Brera, Odeon  
**GENOVA**, Savori, Uci  
**ROMA**, Cineland, Eden, Eurcine, Pasquino (v.o.), Rivoli, Warner Village  
**NAPOLI**, America Hall, Modernissimo  
**PALERMO**, Ciak, Royal

## DRAMMATICO

«8 Mile»  
con Eminem

Kim Basinger nel film di Hanson

DA più settimane in testa agli incassi italiani dopo aver avuto gran successo negli Stati Uniti, il film ha rivelato Eminem come ottimo interprete e ha vinto l'Oscar per la bellissima canzone «Lose Yourself», perdì se stesso. Il titolo «8 Mile» allude alla via (anche un confine sociale) che divide il centro dalla periferia, i bianchi dai neri, i poveri dai meno poveri a Detroit, metropoli dell'automobile, città simbolo di fallimento neocapitalista e di disfacimento urbano. Nel tra biografia e immaginazione, il protagonista Jimmy detto Rabbit, Coniglio, senza padre, ha una madre promiscua, irresponsabile e attaccata al gin che è la cinquantenne Kim Basinger; vive con lei in un camper nel peggior dei modi, con le contenute in un sacco di plastica nera da spazzatura; è stato lasciato dalla ragazza che ama; lavora in fabbrica e spera nella musica, anche se il timore della sconfitta e una insicurezza paralizzante lo annullano nelle gare di rap e lo portano a vomitare deve presentarsi al pubblico. Il regista, Curtis Hanson di «L.A. Confidential», ha dato al melodramma una forte patina realistica, romantica, struggente, e ha diretto benissimo il protagonista.

**IL LIBRO DELLA**  
di Steve Trenbirth  
Usa, 2002

**TORINO**, cinema Adua, Cineplex, Eliseo (pomeriggio), Medusa (p.m.), Pathé, Reposi, Warner Village; **MILANO**, Arti, Ducale, Odeon, Splendor; **GENOVA**, Cineplex, Corallo, Uci; **ROMA**, Adriano, Antares, Atlantic, Broadway, Ciak, Cineland, Galaxy, Gulliver, Lux, Odeon, RoxyParoli, Stardust, Tristar, Uci, Warner Moderno, Warner Village; **NAPOLI**, Arcobaleno, La Perla, Modernissimo; **PALERMO**, Astoria

## COMMEDIA

## «Amore a cinque stelle»

OGNI tanto (dai tre ai cinque anni circa), il cinema americano decide che il momento è arrivato per il momento di ritentare d'imitare il colpo di fortuna di «Pretty Woman», che è tempo di riprovare a lanciare una commedia d'amore, un film-fabba sentimentale irrealistico e divertente. Allora ecco, in «Amore a cinque stelle», alberghi lussuosi con clienti miliardari, giovani dal fascino irresistibile, Manhattan seducente, lo scintillio, la grazia, l'innamoramento. Domanda: poter fare tutto questo con Jennifer Lopez e con Ralph Fiennes di «Schindler's List» e del «Paziente inglese»?

**AMORE A CINQUE STELLE**  
di Wayne Wong  
con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes; Usa, 2002

**TORINO**, cinema Adua, Arlecchino, Cineplex, Pathé, Romano, Studio Ritz, Warner Village; **MILANO**, Colosseo, Eliseo, Warner; **GENOVA**, Cineplex, Olympia, Uci; **ROMA**, Admiral, Adriano, Ambassade, Atlantic, Cineland, Doria, Gulliver, Quirinale (v.o.), RoxyParoli, Trianon, Uci, Warner Moderno, Warner Village; **NAPOLI**, Ambasciatori, Corso, Duell, Felix, Modernissimo, Plaza, Warner Village; **PALERMO**, Ariston, Holiday, Marconi

## DRAMMATICO

## «Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni»

NATURALMENTE è difficile che un film riesca a risolvere un mistero rimasto tale per nove anni, attraverso indagini, procedimenti giudiziari, commissioni d'inchiesta, avvistamenti di magistrati, perizie, libri. Ma «Ilaria Alpi» ricostruisce con intelligenza esattezza i giorni precedenti l'uccisione in un agguato a Mogadiscio della giornalista Rai del cameraman Miran Hrovatin. Il 20 1994: attenendosi alla documentazione del caso e dandone una lettura propria. Ricostruendo la Somalia in Marocco, scegliendo Giovanna Mezzogiorno come ottima protagonista, il film evoca le diverse ipotesi sulla morte (soprattutto che Ilaria Alpi avesse nella attività giornalistica scoperto fatti e attività connessi con traffici illeciti, ossia scambio tra rifiuti da smaltire e armi da guerra); evoca pure le clamorose bugie dei militari italiani intorno all'episodio e l'andamento sospeso delle indagini lente e mutilate. Più che di un film-inchiesta ispirato a «L'esecuzione», il libro dei genitori della giornalista, si tratta di una testimonianza per non dimenticare il sacrificio delle due vittime e la verità ancora occulta.

**ILARIA ALPI IL PIÙ CRUDELE DEI GIORNI**  
di Ferdinando Vicentini Orgnani  
con Giovanna Mezzogiorno, Sherbedgia, Erica Blanc, Angelo Infanti; Italia, 2003

**TORINO**, cinema Capitol, Nazionale (pomeriggio)  
**MILANO**, Centrale (sera)  
**GENOVA**, Cinema, Savori  
**ROMA**, Gulliver, Roma, Tristar  
**NAPOLI**, Modernissimo  
**PALERMO**, Lubitsch

## COMMEDIA

## «Dillo con parole mie»



Stefania Montorsi e Martina Merino

UNA quattordicenne convince la zia delusa da un amore finito a portarla in vacanza sull'isola greca di Ios, dove si propone di perdere la verginità proprio con l'ex innamorato della zia. La commedia lieve e complicata da molti equivoci non somiglia ai film precedenti di Daniele Luchetti («I piccoli maestri», «La scuola», «Arriva la bufera», «Il portaborse»), ma è anzi una piccola vacanza in Grecia che l'autore abbia voluto concedersi. È stata scritta dal regista e dalla protagonista-sceneggiatrice Stefania Montorsi mentre avevano deciso di un figlio. I luoghi sono bellissimi, gli interpreti simpatici.

**DILLO CON PAROLE MIE**  
di Daniele Luchetti  
con Stefania Montorsi, Martina Merino, Giampaolo Morelli; Italia, 2003

**TORINO**, cinema Ideal, Medusa, Warner Village  
**MILANO**, Gloria, Odeon, Plinius  
**GENOVA**, America, Cineplex, Uci  
**ROMA**, Alhambra, Andromeda, Barberini, Cineland, Delle Mimose, Eurcine, Giulio Cesare, Gulliver, Intrastevere, Jolly, Maestoso, Warner Village  
**NAPOLI**, Alcione  
**PALERMO**, Rouge, Noli

## COMMEDIA

## «Cuore scatenato»

DEFINITO «un western siciliano», è la storia del più feroce pistolero mai visto nella Sicilia orientale, autore di mille rapine e sparatorie, colpito da infiniti mandati di cattura, sposato una ragazza bruna molto seducente chiamata giustamente Donna Bella. Chiuso in galera, il criminale si vede spuntare sulla fronte un paio di corna che lo rendono lo zimbello di tutti gli altri detenuti. Non soltanto è dolorosissima l'idea di venire tradito dall'affascinante moglie, ma il problema è di onore. Evade per compiere la sua vendetta, si trova a di nuovo al demonio. Dabbio Quiz Show, torna al paese e fa del suo peggio.

**CUORE SCATENATO**  
di Gianluca Sodaro  
con Francesco Sframeli, Barbara Rizzo, Gigio Alberti, Luigi Burrano, Reano-Raiz degli Almanegretta; Italia, 2002

**TORINO**, cinema Fregoli  
**ROMA**, Eden

«La preda»  
nella foresta

STRANISSIMA storia: un soldato specialista che ha combattuto nel Kosovo, turbato dall'esperienza sino a isolarsi nelle foreste dell'Oregon per proteggere la fauna e uccidere i cacciatori, viene ricercato dall'esercito americano. L'incarico viene affidato a un ufficiale in pensione, al quale però viene detto che i comandanti militari vogliono semplicemente che il soldato sparisca, non che subisca il processo durante il quale potrebbe raccontare orrende. Si gradirebbe conoscere anche di più e meglio queste indicibili verità brucianti; per fortuna nel frattempo i due interpreti, senz'altro truci, sono molto bravi.

**LA PREDA**  
di William Friedkin  
Benicio, Toro, Tommy Lee Jones; Usa, 2002

**TORINO**, Ambrosio, Ciak, Medusa, Pathé, Reposi, Warner Village; **MILANO**, Apollo; **GENOVA**, Cineplex, Uci, Universale; **ROMA**, Adriano, Atlantic, Cineland, Doria, Embassy, Europa, Galaxy, Gulliver, Lux, Metropolitan (v.o.), Royal, Sala Troisi, Stardust, Tristar, Warner Village; **NAPOLI**, Acacia, Adriano, Palme, Felix, Warner Village; **PALERMO**, Golden, King

## ANIMAZIONE

## «Il libro della giungla 2»

NUOVA avventura dei personaggi già noti, soprattutto Mowgli e Baloo, con molte allusioni al passato a cominciare dalla canzone «Bastano poche briciole». La nuova storia comincia esattamente dove finiva la prima puntata. Il bambino ora vive nel villaggio, adottato da una famiglia locale, ma la nostalgia della giungla e degli animali è troppo forte: torna indietro, affronta di nuovo il pericolo rappresentato dalla feroce tigre Shere Kan. Più interessanti di tutti i personaggi sono appunto la tigre e poi il pitone, l'avvoltoio. Il film, realizzato dalla sezione australiana della Disney animation, è piacevole.

**IL LIBRO DELLA**  
di Steve Trenbirth  
Usa, 2002

**TORINO**, Adua, Cineplex, Eliseo (pomeriggio), Medusa (p.m.), Pathé, Reposi, Warner Village; **MILANO**, Arti, Ducale, Odeon, Splendor; **GENOVA**, Cineplex, Corallo, Uci; **ROMA**, Adriano, Antares, Atlantic, Broadway, Ciak, Cineland, Galaxy, Gulliver, Lux, Odeon, RoxyParoli, Stardust, Tristar, Uci, Warner Moderno, Warner Village; **NAPOLI**, Arcobaleno, La Perla, Modernissimo; **PALERMO**, Astoria

## FANTASCIENZA

«Solaris»  
con George Clooney

E' una curiosa idea quella di rifare trent'anni dopo con George Clooney e l'ex modella Natasha McElhone, «Solaris», il gran film 1971 di Andrej Tarkovskij tratto dal romanzo del polacco Stanislaw Lem (editore Mondadori), avventura del in cui il corrisponde al subconscio sul pianeta Solaris gli astronauti incontrano il proprio passato. Nel nuovo film, diretto e sceneggiato da Steven Soderbergh, la trama non cambia, lo stile muta: malinconia, toni freddi verdazzurri, abissi della memoria. Produttore è James Cameron, fan possessore dei diritti cinematografici del romanzo di Lem.

**SOLARIS**  
di Steven Soderbergh  
con George Clooney, Natasha McElhone, Jeremy Davies, Viola Davis; Usa, 2002

**TORINO**, cinema Doria, Medusa, Pathé, Warner Village  
**MILANO**, Brera, Pasquirolo  
**GENOVA**, Corallo, Uci  
**ROMA**, Adriano, Ambassade, Atlantic, Cineland, Galaxy, Lux, RoxyParoli, Savoy, Stardust, Trianon, Warner Village  
**NAPOLI**, Plaza, Warner Village  
**PALERMO**, Tiffany

## DRAMMATICO

## «Io non ho paura»

UN film molto riuscito, bello, ben costruito e girato, senza melensaggini, con ottimi interpreti bambini e non, con un forte della Natura, una tensione da thriller senza moralismi, tratto dal libro di Niccolò Ammaniti (editore Einaudi). Nella campagna fra Puglia e Basilicata, circa un quarto di secolo fa, nasce un'amicizia solida tra un bambino tenuto sotto sequestro in un buco sotterraneo, incatenato, spaventato, quasi nudo, quasi cieco, con la faccia spettrale dal sepolto vivo, e il bambino figlio di coloro che lo tengono prigioniero aspettando il riscatto. Nessuna indulgenza sentimentale, una sobria serietà e una gran bellezza.

**IO NON HO PAURA**  
di Gabriele Salvatores; con Giuseppe Cristiano, Mattia Di Piero, Aitana Sanchez-Gijón, Dino Abbrescia, Diego Abatantuono; Italia/Sp/Angh, 2003

**TORINO**, Ambrosio, Charlie Chaplin, Due Giardini, Greenwich, Pathé, Valentino; **MILANO**, Arcobaleno, Ducale, Excelior; **GENOVA**, America, Cineplex, Excelsior; **ROMA**, Adriano, Andromeda, Barberini, Broadway, Ciak, Cineland, Galaxy, Intrastevere, Jolly, Lux, Madison, Maestoso, Uci, Warner Village; **NAPOLI**, Modemissimo, Posillipo, Warner Village; **PALERMO**, Finocchio

## DRAMMATICO

## «La finestra di fronte»

A Massimo, Massimo Girotti, morto nello scorso gennaio a 84 anni, è dedicato il film: l'attore autentico protagonista nella parte di un vecchio smemorato che può non ricordare il proprio nome ma non può fare a meno di riportare continuamente il pensiero al 16 ottobre 1943, il giorno della razza nazista nel Ghetto di Roma, il giorno in cui lui è riuscito a salvare molti, l'amatissimo Simone, il ragazzo di cui è innamorato. La vicenda del vecchio si intreccia, nel film molto ricco, a quella d'una giovane coppia coniugale scontenta; sarà il vecchio a indurre Giovanni Mezzogiorno a non rinunciare a chiedere il meglio alla vita.

**LA FINESTRA DI**  
di Ferzan Ozpetek  
con Massimo Girotti, Giovanna Mezzogiorno, Raoul Bova, Filippo Nigro; Italia/Inghilterra/Turchia/Portog, 2003

**TORINO**, cinema Massimo, Medusa, Nazionale, Pathé; **MILANO**, Anteo, Arlecchino, Colosseo, Plinius; **GENOVA**, Ariston, Cineplex, Ritz, Uci; **ROMA**, Adriano, Alhambra, Ambassade, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Ciak, Cineland, Galaxy, Greenwich, Gulliver, Holiday, Lux, Paris, Quirinale, Stardust, Tibur, Trianon, Warner Village; **NAPOLI**, Arcobaleno, Filangieri, President; **PALERMO**, Iglia Lido



Moreschi

100% made in Italy



www.moreschi.it



UniEuro

PRENDI 2 PAGHI 1

UniEuro

HA SCELTO DIXAN e PRIL

SE HAI LA CARD EURO CLUB ESTENDI LA GARANZIA FINO A 6 ANNI GRATIS!

...e in più prezzi speciali. Esempio: 449

Frigorifero combinato CANDY classe A, 277 litri, sbrinatori automatici, dimensioni 163x54x60

COMPRESO NEL PREZZO VALORE 299 euro

COMPRESO NEL PREZZO VALORE 119 euro

Stampante HP Photo Smart 4500/1200dpi colori/1200/1200 black connessione USB 489,00€

Tecolor Philips 29" tecnologia 100 Hz, schermo Real Flat, Crystal Clear, Digital Scan, audio con Virtual Dolby, intervideo € 799,00

Computer portatile HP, processore Celeron 1.8 GHz, 256 MB DDR, 20 GB hard disk, schermo TFT 14,1" risoluzione 1024x768, scheda video AS 64 MB, Windows XP Home, DVD 1349,00€

Tecolor Philips 28" schermo schermo piatto - 50 Hz - 14000000 colori intervideo € 999,00

Computer HP, processore AMD Athlon XP 2400+, 512 MB Ram, 80 GB hard disk, Combo DVD+RW/RW, schermo video AS 6400, scheda rete e modem integrato, monitor 17" CRT 1280x1024, 1589,00€

Tecolor GRUNDIG 32" formato 16:9, schermo Real Flat, MPEG2 Plus, 100 programmi 4 larg. AV, 10000 pag. memoria, audio stereo 2x20W, Virtual Dolby Surround € 1399,00

# PRENDI 2 PAGHI 1

Convenienza raddoppiata - oltre 200 proposte segnalate - punti vendita. Ecco alcuni esempi:

COMPRESO NEL PREZZO VALORE 59 euro

LAVATRICE INDESIT carica frontale classe A/A+ 800 giri centrifuga, vasca Polistex e programma rapido € 379,00

Lavatrice ZEROWATT carica frontale classe A/A+ 800 giri centrifuga, vasca Polistex e programma rapido € 399,00

Lavatrice ARISTON carica dall'alto classe A/A+ 800 giri centrifuga, vasca Polistex e programma rapido € 499,00

COMPRESO NEL PREZZO VALORE 129 euro

Frigorifero Whirlpool doppia porta classe A, 240L, bianco, 12h di autonomia € 329,00

Combinato ARISTON Frigo combinato classe II 370 litri 186x60x60 AIR vano killer funzione holiday € 689,00

Combinato INDESIT Frigo combinato 390 litri estetica silver 182x60x60 € 739,00

## E IN PIU', UN MONDO DI OCCASIONI IRRIPETIBILI:

TV HITACHI 41 POLLICI risoluzione 1024x1024 nuovo pannello a processore Intelligent Image - lum. 1000 cd/mq - contrasto 1000:1 3990,00€

TYCOLOR SAMSUNG 28 POLLICI formato 16:9 schermo Black Matrix, digital noise reduction stereo 2x10W, Virtual Dolby, intervideo, 2 scani av laterali 399,00€

LAVATRICE INDESIT Carica dall'alto Classe A, 800 giri e centrifuga, carico variabile, automatico 389,00€

Monitor TFT Philips 15" risoluzione max. 1024x768, dot pitch 0,297mm, contrasto 400:1, luminosità 250 cd/mq, ultra slim Tyve LCD PHILIPS 15" risoluzione 1024x768 contrasto 300:1 digital comb filter televideo estetica silver 799,00€

Braun Depilatore rete 2 velocità-testina ever soft-epilazione zona delicata 89,00€

Computer portatile Packard Bell/AMD Athlon XP 1800+, schermo TFT 15,1", ris. 1024x768, 256 MB DDR, Combo DVD+RW, tv out 1289,00€

Letto DVD Philips legge DVD, CD, video CD, CD-RW file MP3 149,00€

Pompa microonde Daalongs 23 litri combinato 830W + 1400 + 900W 199,00€

Valida salvo errori ed omissioni fino ad esaurimento scorte - le foto possono essere a semplice scopo indicativo

TO TORINO via Canelli, 112 ang. C. Marconelli 1.011/6638888  
TO TORINO via Vercelli 1.011/74033993  
TO SETTIMO TORINESE C. Corrado 1.011/728337  
TO BIELLA via S. Stefano 225 Logo di Vercelli 1.011/747153  
TO VARESE via Garibaldi 260 1.011/4530042  
TO PINEROLO via Alpina V. Giustetto 41 1.011/202010  
TO CHIANOCIO via di S. Siro C. C. Lo Riondini 8.5.25 1.011/22/641564  
TO CARMAGNOLA via Garibaldi 21 1.011/9713626  
TO RAVENNA C. Solodora V. Giavina, 53 1.011/9019336  
TO INVERIGO via Mattoli 33 Tel. 0321/499529  
TO LAZIO S. CRISTOFORO Loc. Gran Chetani 114 1.011/...

MO VERCELLI Lang. Ovest P.le Casaleiro 1.011/294492  
BG BAGNOLICO V. Cavour ang. Casaleiro  
CA SALIZADA V. Torino 73 Tel. 011/747411  
CN CINZANO 231 località Borgo S. Martino 50 1.011/747166  
CN B.S. DALMAZZO Informo Borgomaro 1.011/261190  
CN ROVERETO di Cherasco V. Cuneo 34 1.011/2495833  
CN CASTAGNITO via Nello, 16 1.011/7321224  
CN GENOVA 5.5.29 V. Frazzetta 24 1.011/72/6611  
CN MONDOVI via Longhi, 54 1.011/...

IGI GENOVA Bortoli P.zza della Vittoria, 144/150 1.011/2484191  
IGI GENOVA Bortoli P.zza della Vittoria, 144/150 1.011/2484191  
IGI GENOVA Bortoli P.zza della Vittoria, 144/150 1.011/2484191  
IGI GENOVA Bortoli P.zza della Vittoria, 144/150 1.011/2484191  
IGI GENOVA Bortoli P.zza della Vittoria, 144/150 1.011/2484191

TO TORINO via Canelli, 112 ang. C. Marconelli 1.011/6638888  
TO TORINO via Vercelli 1.011/74033993  
TO SETTIMO TORINESE C. Corrado 1.011/728337  
TO BIELLA via S. Stefano 225 Logo di Vercelli 1.011/747153  
TO VARESE via Garibaldi 260 1.011/4530042  
TO PINEROLO via Alpina V. Giustetto 41 1.011/202010  
TO CHIANOCIO via di S. Siro C. C. Lo Riondini 8.5.25 1.011/22/641564  
TO CARMAGNOLA via Garibaldi 21 1.011/9713626  
TO RAVENNA C. Solodora V. Giavina, 53 1.011/9019336  
TO INVERIGO via Mattoli 33 Tel. 0321/499529  
TO LAZIO S. CRISTOFORO Loc. Gran Chetani 114 1.011/...

UniEuro

www.unieuro.com



**E AVERE.**

cosa puoi fare per la tua casa?

**Microsoft**



6,15 Moto. Gp del Giappone, prove Eurosport  
13,00 Studio sport Italia 1  
16,00 F1. Gp del Brasile, prove libere, 1ª sessione Tele+  
17,45 Premier League, magazine di calcio inglese Tele+  
18,00 Sportsera Raidue

18,15 Zona volley Tele+  
19,00 F1. Gp del Brasile, prequalifiche Raidue e Tele+  
20,00 Rai sport tre Raitre  
20,25 Zona, magazine di calcio (ospite Batistuta) Tele+  
20,30 Calcio. Serie B: Palermo-Bari Calcio Stream



## Roma, Siena, Biella vola

Serie A (29ª turno): Roma-Skipper 78-79; Roma-Montepaschi 51-73-68; Mabo Li-Euro Roseto 83-78; Benetton Tv-Metis 83-75; Politepa Na-Carifar Fabiano 82-68; Virtus Bo-Snaidero Ud 82-65; Scavolini Ps-Lauretana Bi (nella foto: Thomas) 89-105; Oregon Cantu-Air Av 83-65; Acegas Ts-Pippo 89-101. Classifica: Benetton 50; Oregon 46; Roma 42; Mps 40; Pippo 34; Skipper 32; Euro, Viola, Pompea 30; Acegas 28; Lauretana 26; Scavolini, Virtus 24; Snaidero, Metis, Air, Mabo 20; Carifar 6.

IL TECNICO DEI CAMPIONI RITROVA SOLO OGGI IN CAMPO TUTTI I SUOI GIOCATORI DOPO IL LUNGO WEEKEND DELLE NAZIONALI



## PAROLE IN BIANCONERO

### MARCELLO LIPPI

«La Juventus ha qualità superiori ma temo il Toro perché ha grande carattere e non è mai morto».

### MARK IULIANO

«Dovremo essere bravi a giocare da Juve. Anche perché dopo la sconfitta con il Milan dobbiamo tenere alta la guardia per perdere il primato».

### PAVEL

«Io sono sempre ottimista e scendo in campo per vincere, anche domani sarà così. L'errore da evitare è di considerarci già campioni d'Italia».

## I NUMERI DI CAMPIONATO

- 62 le vittorie della Juventus. Per i bianconeri la vittoria più vistosa è il 6-0 del 20 aprile 1952
- 51 i successi del Torino. La vittoria più rotonda per i granata risale al 17 novembre 1912 quando vinsero per 8-0.
- 47 i pareggi, così suddivisi: In 20 occasioni gli incontri si sono conclusi sull'1-1, in 19 sullo 0-0, 5 volte sul 2-2 e 3 volte sul 3-3
- 235 le reti della Juventus. La prima la realizzò Ernesto Borel il 13/01/1907 in Torino-Juventus 2-1; la 100ª John Hansen il 25/03/1951 in Torino-Juventus 1-5 e la 200ª Tricella il 1º maggio '88 in Juventus-Torino 2-1
- 212 le reti realizzate dai granata. La prima fu siglata da Ferrari-Orsi il 13 gennaio 1907 in Torino-Juventus 2-1; la 100ª da Gabetto il 16 gennaio 1947 in Juventus-Torino 0-1 e la 200ª Rizzitelli il 25 gennaio 1995 in Torino-Juventus 3-2
- 34 le occasioni in cui si è verificato il risultato di 2-1 (18 volte a favore del Torino e 16 a favore della Juventus)

## PAROLE IN GRANATA

### ZACCARELLI

«Vogliamo vincere il derby impossibile per riscattare un'intera stagione. Per orgoglio, la dignità e per la maglia che indossiamo».

### VERGASSOLA

«Torniamo davanti alla Maratona. Saranno loro a spingere in campo. Non abbiamo nulla da perdere. C'è un 4-0 da vendicare e una stagione da dimenticare».

### ROBERTO

«Il derby è la mia prima partita dopo il ritorno in granata. Sogno la vittoria perché appartengo al vecchio cuore Toro, al quale nulla è impossibile».



# Il Barça dietro il derby Lippi: Juve non distrarti

Rosa al completo, domani contro il Toro (ore 18) si ricostituisce la coppia d'attacco Del Piero-Trezeguet. In difesa rientra Iuliano Camoranesi assediato dalla stampa spagnola già calata in massa

Domenico Latagliata

TORINO  
Una volta non sarebbe stato un tempo per cambiare a così, ieri, metà della conferenza stampa di Mauro German Camoranesi è stata dedicata alla partita di Champions League contro il Barcellona di mercoledì prossimo. I giornalisti spagnoli sono piombati a Torino con largo anticipo, la Juve ne ha agevolato il lavoro offrendo loro l'argentino che non necessita nemmeno di un interprete.  
Domani però c'è il derby contro il Toro (ore 18), prima contro ultima era mai successo prima. Una formalità? Lippi sa che non è così e invita la Juve a non distrarsi. In teoria non può esserci partita, i punti di differenza in classifica sono lì a testimoniare, la Juve può vincere tutto quello che le interessa, il Toro sta cercando di non perdere la faccia almeno in questa parte finale della stagione. E la stracittadina, al di là delle dichiarazioni di facciata, è una partita che ha una tappa intermedia nel cammino verso la

gloria. Lo stesso Lippi, un paio di settimane fa, aveva ammesso di preferire un giorno in più per preparare la sfida contro gli spagnoli piuttosto che la partita con il Toro. Un fatto è certo: solo oggi Thuram, Davids, Trezeguet, Nedved e Tudor si allenano a tempo pieno nella squadra. Ieri, reduci dagli impegni con le rispettive nazionali, si sono limitati a qualche giro di campo per poi finire dritti in palestra. Dal sette-contro-sette visto all'opera, si può pensare a una Juve che scenderà in campo con il solito assetto, forse con la sola variante di Iuliano centrale al posto di Montero. Del Piero, che si è anche beccato una mezza sgridata di Lippi dopo avere sbagliato un paio di movimenti, giocherà dal primo minuto e dovrebbe fare di nuovo coppia dall'inizio dopo l'fortunio patito a Bergamo. Da allora, in campionato la Juve ha vinto sei partite consecutive perdendo poi, prima della sosta, contro il Milan. Insomma, Lippi ha di che essere soddisfatto: la pausa gli ha permesso di avere tutti i giocatori a

disposizione e in buona forma, pronti per affrontare cinque partite in diciassette giorni. E' Salas l'unica eccezione: sarà operato a menisco, domani in Cile.  
«Dobbiamo giocare sempre come se ogni incontro fosse l'ultimo della stagione», dice Camoranesi che poi dispensa un paio di ceffoni al Milan (a inizio stagione non mi aspettavo molto) loro. Il derby evitato in Champions League? L'importante è non trovarsi di fronte subito Real Madrid e Valencia e qualche coccola ai cugini del Toro: «Non sono una brutta squadra, ma tirarsi fuori situazioni non è per nulla facile. Ma ne sono accorto lo scorso anno a Verona. All'andata fu tutto un soprattutto perché segnammo subito, ma non credo che la cosa si ripeterà: per loro, vincere significherebbe chiudere la stagione in maniera decente».  
La prevendita intanto va a rilento e sarà già un mezzo miracolo se si conterà 25.000 presenti: obiettivamente, una miseria. Mercoledì, il Barcellona, si respirerà un'altra aria.



Mauro Camoranesi e Simone Vergassola all'andata. Per il bianconero il derby di domani sarà più difficile

NEL MIRINO ANCHE CAPELLO

## Sensi: «Batigol una fregatura data all'Inter»

ROMA

«Domenica si gioca contro? Che paura!». A pochi giorni da Inter-Roma, Franco Sensi spara a zero su Gabriel Batistuta che nel posticipo di San Siro vestirà per la prima volta da ex la maglia nerazzurra, anche se dopo l'allenamento di ieri (contro una selezione mista di giovani della Primavera della Berretti), sono cresciute le possibilità che Batigol pure nel test ha segnato una doppietta) cominci dalla panchina a vantaggio della coppia Vieri-Reco. «Siamo rimasti legati?», ha attaccato il presidente della Roma. «Affatto. Lo abbiamo pagato moltissimo, ha giocato un buon primo anno, ma nel secondo e terzo è stata una debacle. Non dovrei dirlo perché è un professionista, ma tanto sentiremo altri due mesi e poi non lo vedrà più nessuno». Sensi colpisce direttamente anche l'Inter rivelando le motivazioni che hanno convinto la società giallorossa a cedere l'argentino. «E' stata una furbata da parte di Roma, cosciente di dare una fregatura». Ironica la replica di Moratti, che ha evitato di entrare in rotta di collisione con il collega: «Fregatura? Sensi lo dice sempre quando vende un giocatore, è una tradizione della Roma. Ha detto la stessa cosa quando ci ha ceduto Cristiano Zanetti. Spero che Batistuta si sia offeso» che quest'affermazione diventi una carica in più per il giocatore. Totti? Non c'è niente. Ma «dovrebbe arrivare anche questa fregatura...».

Intervenuto alla presentazione di un nuovo modello della casa automobilistica sponsor della squadra giallorossa, Sensi non si è limitato a prendere di petto Moratti, che pure - prima di ieri - ha considerato «dei pochi dirigenti vicini al presidente della Roma». Il rapporto con Capello, altro argomento di polemica: «Preoccupato di Capello? Sto tremando. Dove è Capello? Non mi ha comunicato niente», della Roma ed ha due mesi di contratto con noi. Se entro breve tempo mi dice qualcosa io sono in grado di esaminarla. A breve tempo significa entro 10 giorni: se non parla allora rimane alla Roma. A me poi Capello piace». Pronta la risposta di Capello: «Sensi mi ha dato un ultimatum che scade tra dieci giorni? Non ne sapevo niente. Comunque non posso stare ogni volta a rispondere. Credetemi, a Roma non è affatto facile vincere e poi confermare ad altissimo livello. E non mi mai detto che tornerò più al Milano».

L'ira di Sensi non ha risparmiato nessun altro. Ha cominciato sparando sulla J (hanno ancora capito che Agnelli è morto), ha proseguito puntando su Berlusconi (da rappresentante la Capitale d'Italia, se esce dal giro sarà peggio per lui), e ha concluso con un avvertimento al facoltoso proprietario di Skynews, la nuova tv a pagamento che nascerà dalla fusione di Stream e Tele+ («Murdoch? Mi deve venire a cercare lui»).

RIMPIANTI, CRITICHE E CONSIGLI DERBY PER ECCELLENZA: PUPPI-GOL UN FUTURO PER IL SUO TORO

# «Cimminelli, basta con le simpatie bianconere»

Pulici: «Il patron deve diventare orgoglioso della squadra, come Pianelli»

## intervista

Bruno Bernardi

TORINO

I bambini del Tritium, la scuola del calcio del club Trezzo sull'Adda con il quale collabora per hobby, lo chiamano nonno, ma per i tifosi Toro è sempre Pupigol anche se sta per compiere 53 anni e ha i capelli bianchi. Uno scudetto, due Coppe Italia, titoli di capocannoniere sono il biglietto da visita di Paolo Pulici, il ragazzo del Filadelfia a cuore Toro doc, che il popolo granata adora e rimpiange per le emozioni forti ricevute dall'uomo-derby per eccellenza. E la nostalgia per l'epoca ruggente aumenta dopo la deludente stagione in corso.

Pulici, quando giocava avrebbe mai immaginato di diventare Pulicione e, a fine carriera, una sorta di leggenda vivente?

«Mi rendo conto, oggi più di allora, di aver lasciato un segno indelebile. Se sono circondato da tutto questo affetto lo debbo non solo ai miei gol ma anche al presidente Orfeo Pianelli che mi aveva "blindato", rifiutando

grosse offerte. Il commendatore aveva capito che, per costruire un Toro vincente, doveva tenere i pezzi migliori. Ed ha ragione. Sono sicuro che se domani, al vecchio Comunale, si giocasse una partita-revival tra il Toro-scudetto e quello che ha vinto l'ultima Coppa Italia, ci sarebbe più gente che al Delle Alpi per il derby».

Quando era al «top» nel Toro, ha mai detto «non» a qualche grosso club?

«L'Inter, mi aveva bocciato quando militavo nel Legnano perché Helenio Herrera mi aveva giudicato troppo veloce per giocare al calcio, s'è fatta sotto più volte. Ma è stato soprattutto Pianelli a dire no. Ho poi indossato le maglie della Fiorentina e dell'Udinese quando avevo già all'attivo 174 reti in complessive 443 partite nel Toro e, con nove gol, ero diventato il bomber torinista più prolifico nel derby».

Nessun rimpianto? «Ho vissuto due Coppe del Mondo in tribuna, senza scaldare la panchina neppure per un minuto. Un primato da Guinness».

Qual è il gol nel derby che l'ha fatto più felice? «Il pallonetto da una trentina di metri con il quale beffai Zoff. Fu uno dei primi alla Juventus



Francesco Graziani e Paolo Pulici nel '76, anno dell'ultimo scudetto granata

e con il Toro che, come ora, lottava per la salvezza».

Chi odiava e chi stimava di più tra i juventini?

«E' così sottile il confine tra l'uno e l'altro sentimento che, magari, riguardava lo stesso soggetto. Mai odiato nessuno.

Con Cuccureddu e Gentile ci scambiavamo botte da orbi in campo, poi fuori amici e compagni in Nazionale. Con Cuccu, nella Fiorentina, ho diviso la camera. E pure Gento è stato con me in viola».

Torniamo ai giorni nostri. «Quando lottavo per sopravvi-

vere in A, i tifosi erano contenti se ci salvavamo a due giornate dalla fine, e dopo aver battuto i cugini. Mi auguro che i granata affrontino alla stessa maniera la Juventus. Detto da me sembra assurdo ma i bianconeri sono i grandi favoriti per il titolo non perché giocano meglio ma perché sbagliano meno ed hanno un passo in più del Milan che doveva essere il Real Madrid italiano ma è diviso da beghe intestine, e dell'Inter, che ha un Vieri bravo però discontinuo».

E il Toro, ultimo insieme con Piacenza e Como, può ancora sperare di salvarsi? «Devo lottare contro troppe squadre. Se Zaccarelli e i dirigenti oggi riusciranno a questa impresa disperata, metteranno un monumento. Ma è meglio cominciare a pensare, in caso di caduta in B, a costruire una squadra capace di tornare subito in A ed a buoni livelli. Zaccarelli e Cravero dovranno tirare fuori quello che hanno imparato al «Filadelfia». Questo discorso prescinde dall'esito del prossimo derby e potrebbe farlo anche il patron Cimminelli».

La sua simpatia bianconera, s'impadronisce del giocattolo o diventa orgoglioso della sua squadra?

A proposito di orgoglio, lei parteciperà alla marcia 4 maggio?

«Verrò a Torino se riuscirò a staccarmi per una giornata dai miei 64 piccoli allievi. Al Toro può mancare tutto, ma il tifo c'è, si sente e si vede nel momento del bisogno. Sempre».

Quando lottavo per sopravvi-



**ESTEL CASA**  
LA PIÙ GRANDE CATENA SPECIALIZZATA D'ITALIA







# HONDA

The Power of Dreams



SOGNO

Se sei uno sveglio, non puoi che sognare il lusso di avere spazio ed ingegnosit . Idee intelligenti, che rendono unica la nuova Accord Tourer. Come il sistema one motion: sedili che si richiudono con un semplice gesto lasciando il pianale completamente piatto ■ ■ ■ ■ ■ Power Tailgate che, anche a distanza, ti permette ■ ■ ■ ■ ■ aprire il portellone posteriore. Massima sportivit  grazie ■ ■ ■ ■ ■ motori intelligenti ■ ■ ■ ■ ■ i-VTEC (2.0 l da 155 CV e 2.4 l da ■ ■ ■ ■ ■ CV). Navigatore satellitare LCD touch screen ■ ■ ■ ■ ■ schermo a colori per ■ ■ ■ ■ ■ lo ■ ■ ■ ■ ■ con caricatore da ■ ■ ■ ■ ■ cd o regolare l'aria condizionata a doppia zona. In linea con gli standard Euro ■ ■ ■ ■ ■ (CO2: da 203 ■ ■ ■ ■ ■ 237 g/km). Assapora un nuovo piacere di guida.



UN ALTRO TIPO DI SOGNO

Provala, insieme alla versione Berlina, ■ ■ ■ ■ ■ 5 ■ ■ ■ ■ ■ domenica ■ ■ ■ ■ ■ Aprile.

HONDA  
ACCORD  
Tourer ■ ■ ■ ■ ■ SERIO



FORMULA 1: OGGI (ORE 19) QUALIFICHE DEL GP DEL BRASILE DI DOMENICA

## Schumi: «Non cambio il mio modo di guidare»

Barrichello: se vinco, mi tuffo sui fans

Stefano Merello  
inviato a SAN PAOLO

Il primo a scendere in pista oggi sarà Kimi Räikkönen. Il suo lo chiamano il «giro dello spazzini», perché elimina polvere e piccoli detriti dall'asfalto. Fino all'anno scorso, nei noiosi venerdì della F1, l'incumbenza toccava alle Minardi. Che ci fosse una legge scritta, la telecamera dedica sempre particolare attenzione a una monoposto tutta sola in pista e agli sponsor fa piacere.

Altri tempi: la rivoluzione dello spettacolo e del risparmio stabilisce che venerdì i piloti girino alla volta, nell'ordine stabilito dalla graduatoria mondiale. Alle 14 ora (Brasile (le 19 in Italia), il semaforo della pit lane di Interlagos si illuminerà di verde e il giovane talentino della McLaren-Mercedes percorrerà tre giri: uno di lancio, al massimo della velocità e uno tranquillo di rientro. Subito dopo toccherà al suo compagno di squadra David Coulthard, quindi al quintetto che segue la graduatoria: 8 punti: Montoya (Williams), Barrichello (Ferrari), Alonso (Renault), Michael Schumacher (Ferrari), Trulli (Renault), secondo una classifica avulsa (il secondo posto vale più di due quinti posti, anche se il punteggio è identico). Seguiranno gli altri tredici piloti.

Questo ibrido del venerdì, che la Federazione dell'automobile chiama «qualifiche», serve soltanto a stabilire l'ordine di partenza del sabato. Räikkönen ottiene il miglior tempo, per esempio, domani partirà per ultimo e gli spazzini saranno altri. Altra differenza importante: oggi correranno tutti con il minimo di benzina indispensabile, quindi si intuirà chi ha il mezzo più veloce; domani, invece, al termine delle qualifiche, le monoposto finiranno

FOTO: SCATTATE LE PROVE DEL GP DEL GIAPPONE

## Rossi supera l'esame Kabuki

■ SUZUKA. Sapendo che in pista sarà difficile batterlo, i giapponesi hanno tentato di mettere Valentino Rossi ko con uno stratagemma. E quanto a Tokyo, quando il pilota italiano è invitato a assistere a una rappresentazione del Kabuki. Durata: quattro ore. Il Kabuki è una delle forme teatrali più antiche, di origine nel 17° secolo. Letteralmente Kabuki vuol dire «Canto, danza, attore» in cui l'azione scenica (tutti rigorosamente maschi, essendo il Kabuki off limits per le donne) ha la prevalenza sul recitativo e dove la trama ha un valore relativo, ignoriamo come Valentino Rossi sia riuscito a superare la prova. Comunque sia è uscito indenne dal cimento, gettando nel più grande sconcerto quanti pensavano di averne minato il morale in attesa delle prove che all'alba lo vedranno impegnato nel primo turno del Gp del Giappone. Valentino ha anche scherzato. Si è detto «onorato» di aver ricevuto l'invito, poi si è lasciato andare a un commento pepato, di quelli suoi: «Bello spettacolo, davvero. Lo giuro. Sembra un po' come da noi in Europa, quando si assiste all'opera: non si capisce molto di quello che dicono, in compenso anche quella dura 4 ore».

■ nel cosiddetto pannello chiuso con il tappo del serbatoio sigillato. Chi imbarcherà poca benzina farà un giro più veloce (la differenza è di circa un secondo ogni 30 chilometri), però dovrà fermarsi prima durante la gara vera.

A molti piloti il meccanismo piace poco. Schumi guida il partito degli scontenti che fanno buon viso: «Preferivo il meccanismo precedente, perché permetteva di regolare meglio la vettura». Dall'alto è arrivata la stroncatura del patron Bernie Ecclestone: «Vedere in pista una macchina alla volta è di noia assoluta». Si attende il responso televisivo. Le gare in Australia e Malesia erano state trasmesse all'alba, quella brasiliana andrà in onda in Italia alle sette di sera.

«E' presto per giudicare, aspettiamo almeno cinque gran premi», dice Barrichello. L'aria di San Paolo, la sua città, lo carica: «Se vinco, mi lancio dal palco sui tifosi come il cantante dei Guns N' Roses» giura a chi gli ricorda che la Ferrari qui si è sempre

ritirato. La cabala è favorevole: negli anni che finiscono con il 3 ha sempre vinto un pilota autoctono: Fittipaldi (1973), Piquet ('83), Senna ('93). Se toccasse di nuovo a un brasiliano, nessuno scommetterebbe su Pizzonia o Da Matta. Risolti i problemi con il collare di sicurezza Hans copiando un'idea della McLaren, Barrichello sente profumo di vittoria: «più che mai, la nostra



I meccanici Ferrari al lavoro: oggi (alle 19 in Italia) sono in programma le qualifiche del venerdì per definire l'ordine delle prove di domani

vettura è competitiva, il mio obiettivo è il titolo mondiale».

Räikkönen ha idee analoghe: «Accumulo più punti che posso e a metà stagione vedremo. Presto avremo anche noi la nuova monoposto». Il successo di Sepang non gli ha cambiato la vita: «La mia faccia appare più sovente sul giornale. Tutto qui».

Gli attacchi non sembrano turbare la calma di Schumacher.

«Non cambierei né approccio né strategie», assicura il tedesco pentacampione del mondo, preoccupato piuttosto dalla sindrome Sars, la polmonite atipica che arriva da Oriente. Dopo il caso di Wurz, il collaudatore della McLaren ricoverato nei giorni scorsi con sintomi sospetti (ma i test hanno avuto esito rassicurante), martedì l'allarme è scattato a San Paolo. Sally Blower, 31 anni, regi-

sta dell'emittente britannica Itv, reduce dalla trasferta in Malesia, martedì è sentita male ed è stata ricoverata. Le sue condizioni ieri sono migliorate e si esclude il contagio, però l'allarme è scattato. «Il pronto soccorso del circuito non è attrezzato per questa emergenza - ha spiegato il direttore medico del Gran Premio, Dino Artmann - Qualunque caso sospetto sarà dirottato in ospedale».

■ **SERIE B: PALERMO-BARI.** È Datillo l'arbitro di Palermo-Bari (stasera alle 20.30) anticipo della 10ª di ritorno del campionato di B.

■ **DIDA CONDANNATO.** Sette mesi di reclusione con i benefici di legge sono stati inflitti al portiere Dida dal tribunale di Milano per l'utilizzo di un passaporto portoghese risultando falso. Rinvio a giudizio per lo stesso reato il agente, Oscar Damiani, che ha rifiutato di patteggiare la pena ha fatto il milanista.

■ **NUOTO: SUPER BREMBILLA.** Emiliano Brembilla ha vinto i 200 sl ai Triclori Primavera di Ravenna centrando anche la qualificazione ai Mondiali con un gran tempo (1'47"47), terza prestazione assoluta stagionale dopo gli australiani Thorpe e Hackett. Qualificati anche Federico Cappellazzo (1'48"56) e Matteo Felliciani (1'48"15). 400 misti Alessio Boggiatto s'è imposto forzando (4'15"91), centrando anche lui il limite per Barcellona. Nuovo record italiano nel farfalla per Mattia Nalesso (24'47). Altri titoli per Merisi e la Barsanti (200 dorso), la Chiuso (50 sl), la Panara (50 rana), la Segat (400 misti) e Rummolo (rana).

■ **CICLISMO: BORTOLAMI KO.** Al termine della cronometro conclusiva della Tre Giorni di La Panne, Gianluca Bortolami è stato superato in classifica per un solo secondo dal lettone Raivis Belohvostskis.

■ **IPPICA: RICCA CORSA TRIS.** Ieri all'ippodromo delle Cascine di Firenze (galoppo), combinazione 4-6-11, quota 1.885,51, coppia (ritirati i numeri 5 e 7) €75,62.

IN MAROCCO GLI AZZURRI RISCHIANO GROSSO

Coppa Davis, un giallo  
il forfait di Gaudenzi

Stefano Semeraro

Sulla grande piazza di Marrakech, a sera, quando si aprono i banchetti inizia a cedere il kebab, compaiono anche incantatori serpenti e mangiatori di fuoco. Uno spettacolo replicato ormai a unico beneficio dei turisti in cerca di illusioni esotiche, ma che nei giorni scorsi ha forse ispirato un po' di invidia ai capitani della Coppa Davis, Corrado Barazzutti, che da oggi guiderà i nostri legionari contro il temibile Marocco di El Aynoui e Arazzi. Fuori casa, nel caldo, sui campi rossi ma tutt'altro che lenti del Royal Club, a partire dalle 13 (diretta su Rai-SportSat per i tre giorni di gara) ci giochiamo oggettivamente poche chances di approdare in autunno a un playoff per il tabellone principale, la Serie A della Coppa Davis da dove manchiamo ormai dal 2000. Dovessimo perdere, ci ritroveremmo invece impantanati in un poco onorevole spareggio per evitare la serie C, la Cayenna del gruppo II, Zimbabwe e Israele.

Il pronostico ci dava già quasi battuti alla vigilia, quando pensavamo di poter disporre del mostro Gaudenzi, non al meglio della forma sempre in grado di ruggire nei sanguigni match di Coppa. Dopo il malore che l'altro ieri ha costretto Andrea a un rapido check-up in ospedale, Corrado Barazzutti si è ritrovato però orfano del suo incantatore principe, dell'uomo di esperienza e attributi che poteva creare magia, e ha dovuto in fretta e furia chiamare come sostituto dall'Italia il già ripudiato Filippo Volandri. Ora pare che la tempestivissima telefonata a Volandri abbia un po' irritato Gaudenzi, che in fondo aveva accusato poco più di un calo di pressione (Marrakech è in leggera altitudine). Stupisce poi il

repentino ripensamento di Barazzutti, che fin sera di mercoledì, dopo gli accertamenti ospedalieri, aveva dato comunque per sicura la presenza in campo di Andrea.

Ma il piccolo e stinto giallo non cambia ormai i termini della questione. Ci ritroviamo a combattere contro un biscione temibilissimo come El Aynoui, numero 21 del mondo capace quest'anno di arrivare ai quarti degli Australian Open (battendo il numero uno del mondo Hewitt), e contro un serpente insidiosissimo Hicham Arazzi, sulla terra due volte «quartista» al Roland Garros. Dalla nostra abbiamo la classe di Davide Sanguinetti, il nostro numero uno

(81ª Atp), infastidito però da una tendenza e dalla superficie che non ama affatto l'anno scorso a Reggio Calabria in Davis sulla terra finì per perdere addirittura dall'oscuro Tiliakainen). E Volandri, appunto, giovane e in crescita (n. 129) ma ancora largamente inesperto di match all'arma bianca: un po' tenero, forse, per le fauci allungate e ben altri bocconi di El Aynoui. Fra l'altro il livornese ha dovuto fare le valigie di corsa e si è sciorinato un viaggio faticoso e lungo, sobbarcandosi pure anche 5 ore di attesa all'aeroporto di Casablanca (non sarebbe meglio aggregarlo subito alla squadra come pallagiatore, pensando al futuro?).

Forse l'unico punto che guardiamo da favoriti è il doppio, anch'esso da quegli specialisti dei marocchini e dove schieriamo gli specialisti Galimberti e Bertolini, non certo intoccabili, ma quantomeno affiatati. Insomma, se il match dovesse seguire il filo della logica e delle classifiche, rischiamo la batosta. Ma si sa, in Davis nulla è scontato e i nostri promettono meritoriamente battaglia. Seguiamoli quindi con speranza e rapidità. Il programma prevede in apertura El Aynoui-Volandri e a seguire Arazzi-Sanguinetti.



Corrado Barazzutti è preoccupato

50.000 VOLTE DAVIDE  
HA ALCUNATO  
SUPERIO GOLA  
E NOI CON LUI

CENTRO LEASING FORNISCE AD OLTRE 50.000 PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALIANE, STRUMENTI E SOLUZIONI FINANZIARIE PER I LORO INVESTIMENTI PRODUTTIVI. PER VINCERE LE SFIDE DI MERCATI SEMPRE PIÙ SOFISTICATI, TUTTE LE AZIENDE DEBbono DISPORRE DI STRUMENTI FINANZIARI D'AVANGUARDIA. CENTRO LEASING CONOSCE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALIANE E CREA PER LORO FORMULE FINANZIARIE EVOLUTE CHE ALTRE RISERVANO SOLO ALLE OPERAZIONI PIÙ IMPORTANTI. PERCHÉ TUTTI I CLIENTI SONO IMPORTANTI E UNA PICCOLA IMPRESA POTREBBE PRESTO DIVENTARE GRANDE.

www.centroleasing.it









DOMENICA 06/04/2003

# LE SORPRESE NON FINISCONO MAI.

VI ASPETTIAMO

**DOMENICA 6 APRILE**

con tantissimi imperdibili offerte.  
dalla mezzanotte alle 20.00 alle 20.00  
con orario continuato



# iperstore®

**TORINO (BRAMANTE) - C.so Turati, 75 - Tel. 011/3195916**

ORARI: **DOMENICA**: Lu: 12.00 - 20.00 Ma - Me - - - - - Ve: 8.30 - 21.30 Sa: 8.30 - 21.00



PARCHEGGIO GRATUITO



CARTE DI CREDITO E BANCOMAT



FATTURAZIONE IMMEDIATA



FINANZIAMENTO FIDUCIARIO



AMBIENTE CLIMATIZZATO



ESCOLA



SVILUPPO FOTO



CARTE PREPAGATE PER TEL. CELLULARE



# Entrate anche voi nel Progetto Corolla.

con

## AD Motors Central Motors



Versione Corolla (3 e 5 porte).

Motori: benzina tutti 16V a fasatura variabile VVT-i: 1.4 da 97 CV, 1.6 da 110 CV e 1.8 da 192 CV  
turbodiesel 2.0 16V a iniezione diretta Common Rail D-4D da 90 CV e 2.0 intercooler da 110 CV.



Da 14.000 euro\*



Corolla Verso e Corolla station wagon  
Motori: benzina tutti 16V a fasatura variabile VVT-i 1.6 da 110 CV  
a 1.8 da 135 CV e 16V  
a iniezione diretta Common Rail D-4D 2.0 da 90 CV.



Entrate anche voi nel progetto Corolla,  
vivete la differenza che solo Toyota può darvi.

**5 ANNI DI GARANZIA**  
o fino a 160.000 km

**3 ANNI**

SE ROTTA LA TUA AUTO NON CATALITICA PUOI ACQUISTARE COROLLA 1.6 BENZINA 1.4 E 1.8 O TURBO DIESEL COMMON RAIL 2.0 (90 E 110 CV) OPPURE COROLLA 5V o COROLLA VERSO BENZINA 1.6 E TURBO DIESEL COMMON RAIL 2.0 USUFRUENDO DELLA TOTALE ESENZIONE DAL PAGAMENTO DELL'IPT E DEL BOLLO PER TRE ANNI (D.L. 8/7/2002 N. 138).

**FINANZIAMENTI A TASSO ZERO**  
FINO A €13.000 PER 30 MESI.

Il mondo Toyota ■ Torino ■ solo:

**Central Motors**

Esposizione • Assistenza • Ricambi Toyota e Lexus • Centro Revisioni  
C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3151711

Esposizione • Assistenza • Ricambi  
C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900

Esposizione  
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.784088

**www.toyotatorino.com**

**AD Motors**

Esposizione • Assistenza • Ricambi  
C.so Vercelli, 66 - Torino - Tel. 011.2489100

Esposizione  
C.so Torino, 76 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050

**TOYOTA**  
FINANCIAL SERVICES



Nuova sede: Corso Giambone, 33

**TOYOTA**  
Provate la differenza.

**VI ASPETTIAMO ANCHE SABATO 5 E DOMENICA 6 APRILE**



# TORINO

## CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 5568111, FAX 011 5569003, E-MAIL: cronaca@lastampa.it LA MIA CITTA' 011 5568531/252/205

### Regione, Ds e concorsi

Il consigliere regionale Ds, Roberto Placido, consegnato ad un notaio una sigillata con l'indicazione dei vincitori della gara per 26 posti da dirigente. Per Placido il concorso è stato costruito su misura per confermare alcuni funzionari, escludere altri e far entrare esterni graditi a Ghigo e agli assessori.

### Chef Pannunzio

Il «Ristorante Cambio», il «Vintage 1997», «Platti» e la «Pigna d'oro» sono i vincitori del Premio di alta gastronomia «Mario Soldati» istituito dal Centro Pannunzio. Premiate anche le gastronomie Castagno, Sbriccoli, Bettin Chabert e le gelaterie Florio, Pepino, Ghigo e Sempione.

### Bossi ad Ivrea

Il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, apre ufficialmente la campagna elettorale della Lega Nord ad Ivrea partecipando a una fiaccolata che si svolgerà in partenza alle 20 da piazza di Città. Accanto a Bossi ci sarà il presidente del Consiglio regionale, Roberto Cota.

IN COMMISSIONE IL REGOLAMENTO CHE FARÀ DI QUESTE ATTIVITÀ UN REATO CON RELATIVE SANZIONI

## Posteggiatori abusivi e lavavetri. Arriva il pugno duro del Comune

Finora i vigili urbani non avevano in pratica alcun potere, in futuro multe fino a 500 euro. Netta la contrarietà di Comunisti italiani e Rifondazione: «Procedimento spropositato»

Emanuela Minucci

Si chiama «8 bis» ed è un nuovo articolo del regolamento di Polizia Urbana che aumenta il potere dei vigili urbani nei confronti di parcheggiatori abusivi e lavavetri: non appena il Consiglio comunale lo approverà (è questione di giorni) le guardie municipali potranno sanzionare queste attività illecite con multe che andranno dai 25 ai 500 euro, ma, soprattutto, potranno sequestrare loro la merce (questo, però, è ancora da decidere) e anche i proventi economici raccolti fino a quel momento. Se ne parla da mesi, o meglio da quando l'allora appena insediato comandante Mauro Famigli aveva deciso di «le leggi vigenti, purtroppo ci permettono di perseguire sino a fondo parcheggiatori abusivi e lavavetri che tanto disagio arrecano ai torinesi». Era il giugno 2002, ed è trascorso appena un anno da quando il nuovo Tulpas - testo unico leggi pubbliche - aveva di fatto escluso ogni possibilità di intervento repressivo nei confronti di queste due categorie.

Ora - dopo mille traversie - questo famoso «8 bis» approda alla prima commissione (Polizia municipale) presieduta dal diessino Giacobino Cunzio. Se questa lo approverà - si augurano sia l'assessore Gianluigi Bonino sia il comandante Famigli, l'ultimo passaggio spetterà alla Sala Rossa. Dopo il sì del Consiglio comunale i vigili urbani avranno mano libera e potranno sanzionare sia i parcheggiatori abusivi sia i lavavetri e sequestrare loro la merce. «Un aspetto che dobbiamo ancora discutere all'interno del capigruppo - ha spiegato ieri l'assessore Bonino - è quello del sequestro: monotono che si presume essere frutto dell'attività illecita. Il punto è questo: facciamo a stabilire se quel denaro non apparteneva già a quel signore all'inizio della mattinata? La discussione resta aperta». Secondo il comandante Famigli la nascita dell'«8

IERI

«Fino a luglio 2001 parcheggiatori abusivi e lavavetri potevano essere sanzionati, poi la norma è stata esclusa dal Tulpas (testo unico leggi pubbliche sicurezza)»

OGGI

«I vigili possono soltanto portare al comando le persone di cui è impossibile o dubbia l'identificazione»

DOMANI

«Se passerà l'articolo «8 bis», l'esercizio della professione di lavavetri e posteggiatori abusivi diventerà un reato, sanzionabile con una multa compresa tra i 25 e i 500 euro e il sequestro della merce»

«bis» rappresenta un utile strumento in più per combattere attività illecite di cui la cittadinanza, giustamente, si lamenta sempre più. Il presidente della Sala Rossa Mauro Marino, invece, considera l'arrivo del «8 bis» articolo

anche un'altra luce, più tecnico-istituzionale: «Si tratterebbe della prima volta, dopo la riforma costituzionale sul federalismo, in cui un Comune dimostra di poter normare autonomamente».

Ma c'è anche - come anticipa-

to all'inizio - chi si oppone dal punto di vista squisitamente politico a questa novità. A partire dai Comunisti italiani: «Non credo assolutamente che la guerra ai parcheggiatori abusivi e ai lavavetri rientri nei compiti dei vigili urbani - ha dichiarato ieri il capogruppo Gianluigi Passoni - che già riescono a farsi carico della viabilità. Non credo neppure che certi fenomeni si combattano soltanto a suon di repressione, altrimenti tanto varrebbe sistemare un poliziotto ad ogni metro quadro». Altrettanto critico Marilde Provera (Rifondazione comunista): «Non dimentichiamo inoltre che si va a colpire qualcuno che chiede un piccolo compenso in seguito a una prestazione. A completare il panorama del centrosinistra un cauto Beppe Borgogno (Ds): «Per il momento mi riprometto soltanto di approfondire il più possibile questo documento».



PASSEGGERO COL COLERA PANICO SULL'AEREO

Originario del Senegal l'uomo ha 48 anni. I vertici sanitari: «Nessun pericolo»

Marco Accorato a PAGINA 43

### TRAFFICO STRADALE BLOCCATO, CASE EVACUATE

## Bomba da disinnescare. Chivassese isolato 10 ore

CHIVASSO

Rivoluzione del traffico, domani dalle 8 alle 18 in frazione Boschetto Chivasso, per il disinnescamento di una grossa bomba, residuo bellico. Strade interrotte, deviazioni del traffico, abitazioni evacuate, attività commerciali, artigianali e agricole bloccate. Tutto questo perché gli artificieri del 10° Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito di Cremona dovranno disinnescare una bomba americana da 250 libbre (peso 174 chilogrammi), rinvenuta due settimane fa all'interno di una casa di materiale ghiaccio della ditta Oscar Beton a lato della provinciale per Mazzè.

91 di Casabianca di Verolengo. Il sindaco di Chivasso, Andrea Plutero, ha una specifica ordinanza. I residenti e i lavoratori nel raggio di 500 metri dal punto di giacenza dell'ordigno dovranno lasciare le proprie sedi. Non si potrà transitare sulla provinciale 81 Chivasso-Mazzè e sulla 91 per la frazione Casabianca di Verolengo, nonché altre vie interne comprese nel raggio di 500 metri. Non è neppure consentito il transito pedonale. Un presidio verrà istituito presso il Circolo Ricreativo della Pro Boschetto. Per informazioni telefonare alla Polizia Municipale, allo 011/910.16.20.

Diego Andreà a PAGINA 49



### Il ritorno della Valina

Guarita dalla tendinite-borsite al braccio sinistro, la velina bionda Elena Barolo - 20 anni, torinese - sarà è ricomparsa sul bancone di «Striscia la notizia». Per 7 puntate è stata sostituita da Giulia Olivetti, 23 anni, che si dispiace che Elena torni a fare la riserva, ma si felice di ricominciare a lavorare - dice Elena - Per fortuna, mentre ero malata, ho ricevuto molte telefonate dallo studio Mediaset che hanno molto rincuorato. Ho tenuto un po' il confronto con la mia supplente, ma sono molto tranquilla perché il ruolo è più che consolidato. Arrivata alla selezione per le veline per puro caso, «non avevo fatto neanche la domanda, l'avevo spedita per me la madre di un mio amico». Elena Barolo sarà impegnata sugli schermi di Canale 5 fino a giugno. «Non penso ancora a quello che succederà in seguito, voglio dedicarmi esclusivamente al presente. Sono stata molto fortunata e voglio godermi questa opportunità fino in fondo. Anche perché l'atmistero a Milano 2, dove si gira «Striscia» è molto bello, come una grande famiglia».

Grazia Longo a PAGINA 52

## DIVENTARE NATUROPATA



NATUROPATIA E MEDICINA TRADIZIONALE ANTICA

Numero ore di formazione secondo l'art. 29 della Legge Regionale 2/1997 per i corsi di laurea.  
ONFOPATIA  
• Quintennale di formazione  
• Biennale di formazione per:  
MEDICI - FARMACISTI - NATUROPATI - VETERINARI  
Istituto Ricerche MIRAD - Corso Vinzaglio 33 - Torino  
Tel. 011 538060 Fax 011 538310  
E-mail: mirad@mirad.it http://www.mirad.it  
INIZIO CORSI: MARZO-MAGGIO - OTTOBRE

## I comandamenti del buon venditore

**PRIMO:** non ingannare. Mercato stretto tra telemarketing e shopping online, il porta a porta dribbla la concorrenza e si dà un codice etico. L'alleanza è stata firmata a Torino: da una parte la categoria ad alto rischio d'estinzione dei rappresentanti a domicilio, dall'altra il potenziale cliente che, «di questi tempi, non si sa mai, la p...» sempre meno volentieri.

Camera di commercio, Adiconsum, Federconsumatori, hanno presentato ieri il protocollo d'intesa: un prontuario di regole ad uso d'entrambi. Dodici condizioni di vendita a cinque comandamenti da non trasgredire. Il protocollo sottolinea l'arma in più cliente: quel diritto al ripensamento sancito già dalla legge numero 50 del 1992, ma troppo spesso dimenticato per ignoranza o negligenza. A riprova, ogni contratto sarà munito del facsimile della lettera di recesso che l'eventuale insoddisfatto acquirente può spedire compli-

lando gli spazi bianchi. Della serie, tolleranza zero alle frogate.

La massima non scritta che «la trasparenza conviene al cliente» Il presidente dell'Api cittadina, Sergio Rodda, sintetizza i vantaggi le imprese piccole e medie: «La vendita diretta è spesso la forma privilegiata per la diffusione di prodotti lavorati in realtà a dimensioni ridotte. Accanto alla qualità, pesa moltissimo l'immagine dell'azienda. La fiducia del cliente è indispensabile».

Tra Piemonte e Valle d'Aosta, ci sono settantatré società che svolgono la propria attività attraverso il porta a porta. Quarantanove solo in provincia di Torino. Sempre meno uomini Treccani, scalzati dall'enciclopedia su cd-rom, in aumento le riparazioni domestiche, dall'idraulico, all'elettricista, al fotografo chiamato a immortalare il backstage prematrimoniale. Cantano vittoria le associa-

zioni dei consumatori «per uno strumento utile a ridurre le controversie». La cronaca delle truffe firmate Vanni Marchi, non ha scoraggiato le buonefede di chi non ha troppo tempo per lo shopping. Per questo, Diego Calabrese a nome della Federconsumatori Piemonte ribadisce «l'importanza di un rapporto paritario tra compratore e venditore, che prevenga i contenziosi anziché affrontarli legalmente».

Guido Bollato, segretario generale della Camera di commercio di Torino, ribadisce la disponibilità di strumenti conciliatori messi a disposizione delle parti in caso di rimprovero, prima che il giudice si pace sia chiamato a dire la sua. L'obiettivo è a monte del problema: «Rappresentare tutte le componenti dell'economia locale per lo sviluppo armonico del mercato, nel rispetto di tutti gli interlocutori. Soddisfatti o rimborsati. [f.p.]»

**ASTA DI ANTIQUARIATO**  
Sabato 5 e Domenica 6 ore 15.30  
Oltre 3000 lotti  
Antiquariato ed Arredi. Pitture italiane dell'800.  
Pittura Fiamminga ed europea dal XVII al XIX sec.  
Sculpture lignee. Orologi. Gioielli. Marmi. Specchiere.  
Vetri. Bronzi. Icone orientali del XIX sec.  
Tappeti persiani e caucasici.  
Catalogo in loco - Esposizione: ore 10 - 19  
**Art & Robert**  
Per l'Arte e l'Antiquariato dal 1977  
Sede di San Giorgio Canavesio Tel. 011 425296  
Autostrada TO-AO Usce San Giorgio Canavesio



BOLLETTINO METEO



**Situazione** Ieri la presenza di una depressione centrata ad Ovest della Sardegna ha determinato annuvolamenti più consistenti sul basso Piemonte e la Liguria, con qualche locale precipitazione. Maggiori schiarite si sono presentate sulla Val d'Aosta. Oggi l'allontanamento verso Sud della struttura perturbata determina un miglioramento.

**Previsioni** Al mattino annuvolamenti irregolari sul Cuneese e il versante padano dell'Appennino ligure, con qualche residua precipitazione. Per il resto ampie schiarite e tempo discreto. In giornata attenuazione della nuvolosità sul basso Piemonte e l'Appennino ligure fino a completo rasserenamento in serata. Temperature in lieve calo nei valori minimi, in aumento in quelli massimi. Venti ancora sostenuti di tramontana in Liguria, deboli orientali altrove. Domani si prevede una bella giornata di sole con temperature in salita e venti deboli.

ZOOM

Che fine settimana ci aspetta?

La profonda depressione che ha interessato molte regioni della Penisola e che si è fatta sentire anche sulle nostre zone tenderà a spostarsi già nella giornata di oggi verso il Mar Ionio, favorendo un miglioramento del tempo nel Nord e su parte del Centro. Nel corso della giornata di sabato la sua azione sarà limitata alle estreme regioni meridionali, mentre altrove il tempo si prevede buono o discreto. In particolare sulle nostre zone la presenza di venti secchi settentrionali garantirà un sabato in prevalenza soleggiato e con temperature in aumento, anche se al mattino l'aria potrebbe risultare piuttosto frizzante. Domenica a condizioni iniziali di cielo sereno si assisterà ad un moderato aumento della nuvolosità che sarà più manifesto sul basso Piemonte e sull'Appennino ligure; non dovrebbero verificarsi precipitazioni. Le temperature tenderanno nuovamente a diminuire, specie tra il tardo pomeriggio e la serata, sotto l'influenza di venti orientali che tenderanno nuovamente a rinforzare. Quindi una fine settimana tutto sommato discreta, anche se con temperature leggermente al di sotto delle medie del periodo.

A CURA DI: www.meteolive.it

CHI

ANCONA	10 12	13 13
BARI	12 15	10 18
BELLA	6 11	8 12
BOLZANO	11 18	7 17
CAGLIARI	13 13	5 12
CATANIA	10 13	1 13
CATANZARO	6 13	0 1
FIRENZE	10 17	7 13
GENOVA	12 14	-1 10
IMPERIA	6 12	2 14
LA SPEZIA	6 12	-2 12
MONZA		
MODENA		
MILANO		
NAPOLI		
PARMA		
PERUGIA		
PESCARA		
PADOVA		
RAVENNA		
ROMA		
SALERNO		
SESTO CALENDE		
TERAMO		
TORINO		
UDINE		
VENEZIA		

**IL SOLE:** sorge alle ore 7 e 5 minuti; culmina alle ore 13 e 32 minuti; tramonta alle ore 20 e 0 minuti.  
**LA LUNA:** si leva alle ore 8 e 21 minuti; cala alle ore 22 e 48 minuti.



offerte valide sabato 5  
domenica 6 aprile

PANORAMA

mountain bike 26" (uomo/donna)

€ 4

€ 3

€ 64

€ 11

defensivi in polvere

18

199

30% di sconto su tutto

domenica 6 aprile APERTO

orario continuato 9.00 - 20.00

Torino strada per Settimo 371 tel. 011 2230811 (Uscita tangenziale Abadia di Stura) www.e-panorama.it









Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, ha lanciato l'iniziativa del digiuno

## Sermig: digiunano in piazza Castello per dire no a tutte le guerre

Il Sermig allestito una tenda in piazza Castello «per fermare con il digiuno la guerra in Iraq». Ogni giorno, 77 giovani si alterneranno nel digiuno per dire no a tutte le guerre. Per l'inizio «disarmo con il digiuno» è prevista la presenza di cardinali Severino Poletto. La «tenda del digiuno» resterà in piazza Castello fino a domenica 13 aprile, poi si trasferirà all'Arsenale della pace. Il Sermig di Ernesto Olivero invita tutti a donare l'equivalente di una giornata di lavoro per i bambini iracheni («Aerei disarmanti per l'Iraq» cep n.29509106 intestato Sermig piazza Borgo Dora 61) e sta organizzando un ponte aereo per trasportare medicine e generi di prima necessità alla popolazione irachena.

LA PROTESTA PERCHÉ IL CONSIGLIO D'ISTITUTO AVEVA NEGATO L'ESPOSIZIONE DEI VESSILLI ARCOBALENO

# All'Alfieri una notte di occupazione ma al mattino si riprende a studiare

Claudio Laugeri

Le bandiere della pace vengono ammainate poco prima del tramonto. L'ordine arriva dal preside del liceo classico Alfieri, dopo una giornata di occupazione dell'istituto. L'unica scuola della città occupata per un giorno per manifestare contro la guerra. Il preside, Gianni Oliva, è anche assessore provinciale all'Istruzione: avvertito mercoledì dell'intenzione dei ragazzi di trascorrere la notte nella scuola, aveva rinunciato a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Il patto che la situazione rimanesse sempre sotto il controllo dei giovani non ci fossero danneggiamenti. Patto rispettato. Abbiamo deciso l'occupazione dopo un dibattito con lo scrittore Yunus Tawfik sulla guerra. Volevamo manifestare il nostro dissenso contro ogni atto terroristico e di guerra spia-



Da sinistra, Dario Consoli, «portavoce» della ventina di studenti che ha partecipato all'occupazione e Leonardo Boniforti: «Potevano coinvolgere anche gli altri»

sulla necessità di far conoscere all'esterno della scuola il nostro dissenso verso la guerra, ma sarebbe stato meglio essere in tanti, magari tutti e 600 gli studenti della scuola a occupare. Così, pochi hanno agito senza consultarsi con tutti gli altri. Qualcuno,

poi, se la prende soprattutto con la bandiera «pace su sfondo arcobaleno». «Sono contraria, è stata troppo strumentalizzata il corteo dove è stata accostata alle bandiere rosse. Sono per la pace, ma non voglio strumentalizzazioni. Senza contare che il consiglio

d'istituto ha votato contro e quella decisione doveva essere rispettata», s'accalora Eleonora Perugini, 16 anni. Il coro dei compagni di scuola d'accordo con l'occupazione è ampio e prescinde da orientamenti politici o religiosi. Come testimonia Michele Rosemberg, 14 anni, di religione ebraica, ma contro gli Stati Uniti e contro questa guerra. Non è possibile esportare democrazia con le bombe. È tutt'altra idea Shmuel Lampronti, 18 anni, anche lui di credenza ebraica: «Sono contrario a qualsiasi occupazione e anche alle bandiere, che ritengo antiamericane». Gabriele Gatto, 18 anni, ha affisso un documento in bacheca: «È risultato chiaro che coloro che si fanno rappresentanti di ideali di libertà, pace e democrazia sono i primi nemici delle loro stesse idee».



Il Liceo Alfieri: durante l'occupazione è stata esposta la bandiera della pace «bocciata» dal Consiglio d'istituto

AL RISTORANTE «LA CARMAGNOLE» ■ CARMAGNOLA, IL TITOLARE HA PREFERITO RINUNCIARE AI SEI CLIENTI STATUNITENSIS

## La bandiera della pace fa scappare gli avventori americani

Francesca Ilaci

Paro che entro fine anno tre milioni di bottiglie di Brunello di Montalcino scenderanno dalle tavole statunitensi il vino francese, boicottato per via del «pacifismo» chirachiano. Renato Dominici non se cura: due giorni fa il proprietario del rinomato ristorante «La Carmagnole» di Carmagnola ha rimandato a casa cinque clienti americani che non digerivano la bandiera arcobaleno appesa alla finestra del suo locale.

«Meglio perdere l'incasso di una serata che il diritto alle proprie opinioni», tuona il settantottenne. Il timbro vigoro-

so, degno d'incitare attraverso il megafono la «di un corteo». E dire che ha mai partecipato a una manifestazione: «Non c'è bisogno della tessera di un partito per essere contro la guerra in Iraq. Figurarsi che detesto i centri sociali, sostengo l'ordine e la legalità, frequento la chiesa, quando riesco». Un centrismo convinto, senza se e senza ma.

Alle ventuno di martedì scorso Renato Dominici in cucina a farcire di riso basmati e verdure un guazzetto di stoccafisso. Da vent'anni gestisce il locale da trenta posti al primo piano della «abitazione nel» di Carmagnola e firma le

specialità del menù, ogni volta diverso. Un imprenditore della provincia ha prenotato per sei persone, «cena di lavoro con gente importante». Gli americani ancora intabarrati si bloccano all'ingresso: il vessillo della pace sopra l'insegna offende il patriottismo a stelle e strisce.

Il padrone di casa non fa piega alle obiezioni dell'italiano, critico per «inopportuna faziosità» un elichetta di prestigio, e congeda gli ospiti. Tifano per lui, dal retrobottega, la moglie Nina, la figlia Federica, i tre dipendenti del ristorante. I palazzi intorno sono irridati come a Palermo, Roma, Milano, e la compaesana Vilma

Nicolini s'è appena iscritta col suo balcone al sito internet bandieredipace.org. «Non mi rimprovero nulla», chiosa Dominici. Senza rimpianto saluta seicentocinquanta euro, centodieci per ogni coperto.

Dalla sua, lo chef che divide la cittadinanza con l'imam Jihad 'AbdulQadir FadAllah Mamour, ha la condanna, sempre professata, d'ogni fanatismo: «Guardo Baghdad in tivù» spero che la guerra finisca presto. Cosa dovrai augurarmi, la vittoria? Quel criminale di Saddam come tanti estremisti? Certo che no: vincano pure gli aggressori, purché non ci siano più i massacri e le Nazioni Unite

gestiscano poi il ritorno alla normalità. Mai stato negli Stati Uniti, ma nessun pregiudizio, giura: «Ieri sera avevo a cena otto americani, tanto per dire che le differenze ci sono eccome. Accanto a loro, un gruppo di buone forchette francesi. Quando il tavolo di un ristorante funziona meglio di quello negoziale d'una trattativa diplomatica».

La bandiera della pace sventola dal balcone di casa Dominici, sopra l'ingresso de «La Carmagnole». La gestione familiare non prevede censure tra pubblico e privato. Ai patrioti del presidente George W. Bush è andata per traverso.

DOCENTI ■ DIRIGENTI ARRIVATI DA TUTTA ITALIA PER RIFLETTERE SULLA FORMAZIONE CULTURALE

## La scuola anti-Moratti al Lingotto

Tullio De Mauro all'apertura del convegno nazionale del Cidi

Maria Teresa Martinengo

Il 32° convegno nazionale del Cidi, quel «Centro di iniziativa democratica degli insegnanti» che per una larga parte del mondo della scuola significa dibattito, approfondimento, analisi delle condizioni dell'istruzione in Italia, si è aperto ieri al Lingotto nella Sala dei 500, gran completo. «Una scuola grande come il mondo» è il titolo della tre giorni che prosegue fino a domani nel centro congressi di via Nizza, ma anche in giro per la città, in una ventina di luoghi diversi dell'apprendere che fanno di Torino un modello educativo nazionale ed internazionale. «C'è una scuola grande come il mondo...» recita la poesia di Gianni Rodari che apre il «quaderno» del simposio. Ci insegnano maestri, professori, muratori, televisori, giornali, cartelli stradali, il sole, i temporali, le stelle. Ci sono lezioni facili e lezioni difficili, brutte, belle e così così. Ci si impara a giocare, dormire, a svegliarsi, a voler bene e perfino ad arrabbiarsi. Ci sono esami tutti i momenti, ma non ci sono ripetenti...». Questo brano della poesia rende il senso della riflessione sulla scuola, più in generale sulla formazione culturale, che docenti e dirigenti scolastici giunti a Torino da tutta Italia lanteranno. Con loro saranno esperti di primo piano. A partire dall'ex ministro Tullio De Mauro (arrivato ieri pomeriggio a subito a lungo appuntamento), che stamane intervenga su «Dieci tesi per la scuola



Al Lingotto il convegno del «Centro di iniziativa democratica degli insegnanti»

di società sostanzialmente democratiche». Insieme con Norberto Bottani, Mario Ambel, Nicola Tranfaglia e molti altri, ci saranno a dibattere sul «Una scuola per un'Europa che guarda al mondo», Viviane Reading, commissario europeo dell'Istruzione, o Roy Pinney, all'Educazione di Birmingham. Ma già ieri, dopo i saluti critici sulla riforma Moratti degli assessori Paola Pozzi (Comune) e Gianni Oliva (Provincia), il presidente del Cidi è entrato nel vivo delle ragioni del disagio che

segnano la scuola italiana «rivisitata» dal centrodestra. Il professor Domenico Chiesa ha incominciato la relazione con l'articolo 3, comma 2, della nostra Costituzione: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...». E' il riferimento del congresso, «un richiamo rituale», ha detto Chiesa.

Sotto la lente, la riforma Mo-

Al centro del dibattito c'è la nuova legge varata dal governo Berlusconi che ha «rivisitato» il sistema educativo nazionale

Oggi, tra i tanti contributi, è previsto anche quello del commissario europeo dell'Istruzione Viviane Reading

ratti. «Muoversi all'interno della filosofia di separare al più presto i ragazzi, basandosi sull'emergere di diverse «vocazioni» verso lo studio? Oppure, sostenere un percorso unitario fino al raggiungimento dei fondamentali strumenti culturali per tutti e la soluzione adeguata per poter maturare scelte consapevoli? vita rendendole sempre più indipendenti dalle condizioni socio-culturali di partenza?». Per il Cidi e le sue migliaia di aderenti, non c'è dubbio: deve prevalere la seconda.

## COVIAMO UNA CERTEZZA. RENDERE LA LEUCEMIA UN MALE SEMPRE GUARIBILE.

Il 4, 5 e 6 aprile le uova ■ Pasqua per sostenere ■ ricerca delle leucemie, dei linfomi e del mieloma ■ trovi a Torino in:

Piazza San Carlo 188-191, (sotto i portici),  
Via Roma 120-121, (sotto i portici),  
Via Pietro Micca, angolo Piazza Castello (sotto i portici),  
Via Po 55, (sotto i portici),  
Corso Einaudi 55, (Chiesa Crocetta),  
Piazza Santa Rita (angolo via Mombarcaro),  
Corso Regina Margherita, 33.

IN PROVINCIA: Bussoleno, Collegno, Moncalieri, Orbassano, Rivoli.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

Dal tuo contributo per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. c/o Postale n. 46716007

Sede Nazionale Via Ravenna, 34 - 00151 Roma www.aill.it



DIBATTITO IN REGIONE



La frattura provocata dall'intervento a un convegno dell'ambasciatrice dell'Avana in Italia

Da Rifondazione ai circoli di Aprile una difesa collettiva del Paese colpito «da un pesantissimo embargo economico»

Il presidente cubano Fidel Castro: il suo governo ha fatto arrestare 78 persone contrarie al regime

# Lo strappo da Fidel divide la sinistra

## Attacchi al segretario Ds Marcenaro anche dal suo partito

### il caso

Maurizio Tropeano

La protagonista indiretta della nuova frattura nella sinistra italiana si chiama Maria de Los Angeles Flores Prida. L'Ambasciatrice di Cuba a Roma è l'ospite d'onore della manifestazione organizzata dall'Università di Torino e dalla Regione Piemonte per celebrare il ruolo delle donne nelle lotte di liberazione. Il convegno si svolgerà l'11 di aprile ma il segretario regionale Ds, Pietro Marcenaro, d'accordo con la responsabilità della politica estera della segreteria nazionale della Quercia, Marina Sereni, ha deciso di non parteciparvi come «piccolissimo segno di protesta contro l'arresto di 78 persone la cui unica colpa è quella di avere delle opinioni diverse da quelle della Signora Ambasciatrice e dal governo dell'Avana». La conseguenza dello strappo dei Ds da Fidel è l'acuirsi dei problemi all'interno della sinistra. «L'agitarsi di Pietro Marcenaro contro Cuba con argomenti presi a prestito dalla peggiore e volgare propaganda anticomunista, è segno di lavoro politico contro la rivoluzione che ha dato dignità ad un popolo straordinario come quello cubano», scrivono i consiglieri regionali Enrico Moriconi (Verdi), Pim Chiezz (Comunisti Italiani), Marisa Suino (esponente di Aprile, la componente ds guidata da Cofferati e Giovanni Berlinguer), Rocco Papandrea e Mario Contu (Rifondazione).

«ottenute a caro prezzo visto l'embargo economico in atto, svolgono i criminali gruppi di fuoriusciti di stanza a Miami. Agenti terroristici ed anticomunisti compiono attentati cruenti contro civili a Cuba. In questi ha perso la vita un ragazzo italiano, Fabio Dicolmo, morto in un attentato nell'albergo nel quale alloggiava nel 1999». E il l'accuse prosa-gue: «Ci chiediamo perché analogo agitazione non sia stata manifestata in occasione della visita dell'ex ministro argentino Cavallo, corrispondente dei massacri dei desaparecidos durante il governo dei militari».

E Marcenaro? Il segretario dei Ds, che ha appena ha rappresentato il partito al primo congresso della Corrente Socialista Democratica Cubana, replica stupito:

«semplicemente manifestato la mia indignazione perché il governo cubano ha arrestato 78 persone, che adesso rischiano durissime condanne, solo perché hanno cercato di manifestare opinioni diverse da quelle del regime». Aggiunge: «Non capisco di che mi si accusi. Detto una bugia? Me lo dicano. Purtroppo ho detto solo la verità. Una verità che evidentemente non piace. Io non ho detto che i cubani non mangiano, anzi credo che anche nelle prigioni gli diano da mangiare ma questa non è una buona ragione per tenerceli dentro».

Ma gli argomenti di Marcenaro non scalfiscono il muro innalzato in difesa di Fidel Castro. Anzi. Ecco la posizione di Luca Robotti e Vincenzo Chieppa, segretari re-

gionale e provinciale dei Comunisti Italiani: «Cuba non è una democrazia, così come oggi comunemente la intendiamo, e allora? Vogliamo paragonarla al Cile Pinochet, all'Argentina dei colonnelli, al Salvador degli squadroni della morte? Come si fa, anche solo a pensare, di liquidare l'esperienza del socialismo cubano con una accusa di autoritarismo del suo governo? Perché non chiedere la fine immediata dell'embargo, che provoca sofferenze a quel popolo, soprattutto ai bambini?». Ed Elena Ferro, assessore provinciale alle Risorse Idriche, ricordando che «la Provincia di Torino ha stipulato ben due accordi di cooperazione con le Province dell'Habana e di Ciego de Avila di cui sono stata promotrice in prima persona perché convinta della

necessità di dialogo e di cooperazione tra popoli anche molto diversi» annuncia la partecipazione in prima fila per ascoltare il racconto di quelle donne straordinarie a cui va la mia più profonda stima».

Per la controreplica Marcenaro si affida ad un testo firmato con la Sereni disponibile sul sito web del partito: «I Ds si sono sempre schierati a favore di una piena ed effettiva democratizzazione di Cuba e, parallelamente, abbiamo smesso di condannare tutte le politiche di embargo economico poste in essere dagli Stati Uniti. E ancora: «Pensiamo che, come dicono molti democratici cubani, devolvano i due "embarghi": quello economico degli Stati Uniti contro Cuba e quello democratico del regime autoritario contro il popolo cubano».



MARZENARO

“Non capisco di che cosa mi si accusi. Ho detto una bugia? No, ho detto solo la verità”



SUINO

“Ma perché tanto livore contro la rivoluzione che ha dato dignità a un popolo straordinario?”



MORICONI

“A Cuba tutti mangiano, studiano e sono curati da un sistema tra i migliori al mondo”



CHIEPPA

“Contro le conquiste di Cuba alcuni fuoriusciti svolgono da Miami delle azioni criminali”

## Specchio dei tempi

«Da Torino per Trieste due o tre cambi di treno» - «Per la seconda volta i vigili mi chiedono di pagare multe già pagate» - «Sono due le visite o una soltanto?» - «Fa fede l'atto di nascita» - «Colpevole!»

Un lettore ci scrive:

«Mi chiedo se è davvero possibile che il Corpo di Polizia Municipale non sia in grado di verificare se una multa è già stata pagata? È la seconda volta in due mesi che ricevo (uno io e un altro mia moglie) il sollecito di pagamento di due multe diverse; uno arrivato il 15 gennaio 2003 per una multa pagata il 12 ottobre 2002, l'altro arrivato il 12 marzo 2003 per una multa pagata il 21 novembre 2002.

«L'ultima notifica poi ho dovuto andare a ritirarla in via Bellezza perdendo tempo, ore di lavoro e dovendo pure pagare il parcheggio nelle strisce blu (l'orario, per giunta, è solo da martedì e sabato è chiuso).

«Sono ansioso di sapere come è (dis)organizzato nel Corpo di Polizia Municipale».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Munita di impegnativa dell'Asl sono ricorsa a uno specialista che ha prescritto un esame diagnostico. Ciò ha comportato per me il pagamento di 3 ticket e per l'Asl la doppia remunerazione dello specialista: una prima volta per la visita e una seconda per la lettura del referto che, secondo lui, è un atto distinto rispetto al momento prescrittivo. A me sembra un po' poco assurdo. Basta il buon senso infatti per capire che siamo di fronte a due atti strettamente solidali: senza la visita non ci sarebbe esame diagnostico, senza lettura del referto la visita rimarrebbe trunca di senso».

Rina Pasce Spado

Una lettrice ci scrive:

«Sono in difficoltà con un problema della lettrice che la

menta l'emissione di codice fiscale non provincia di nascita errata, mi è stato spiegato che fa parte (peraltro comprensibilmente) la situazione all'atto della nascita e tale atto registrato. Se lei è nata in provincia di Udine, resta nata in quella provincia anche se ora la provincia è un'altra. Non deve quindi preoccuparsi perché il documento comunque veritiero e valido a tutti gli effetti, soprattutto per tutte le tasse».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Rispondo al lettore che lamenta perché i vigili non hanno voluto chiudere un occhio sul fatto che non aveva in auto il tagliando dell'assicurazione emessa da due giorni, in quanto è convinto che ci sono 15 giorni di mora. Innanzi tut-

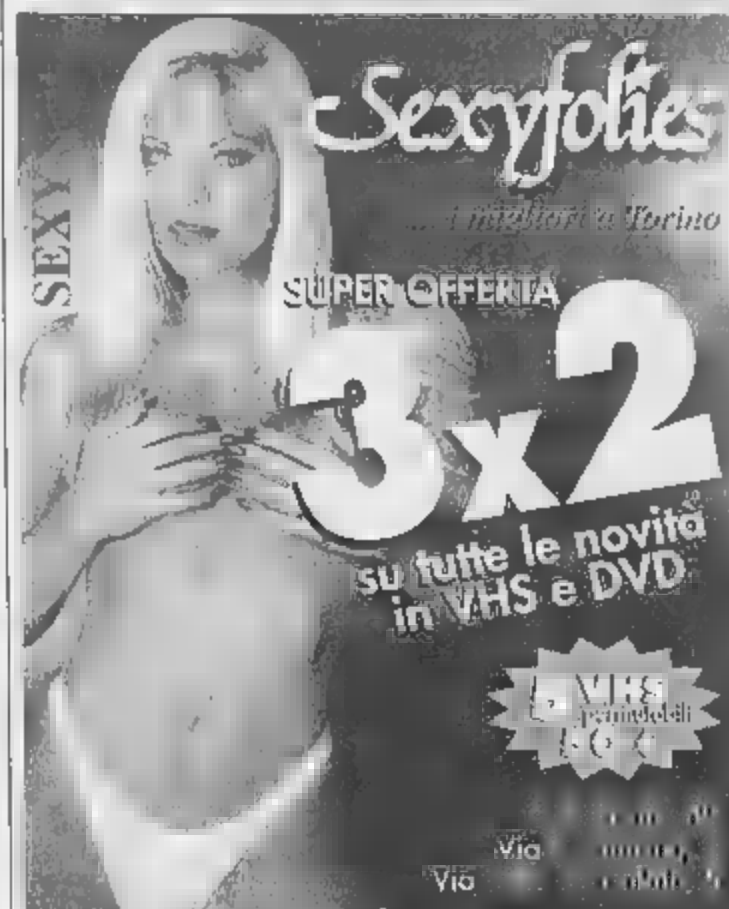
to, se lui avesse dato disdetta della polizza per passare ad altra compagnia la polizza sarebbe scaduta esattamente il giorno indicato sul tagliando. «I vigili non sono tenuti a sapere se questa disdetta è stata fatta oppure no, quindi possono considerare in colpa il fermato».

«I 15 giorni di mora sono solamente una cortesia che l'assicurazione usa nei confronti dei suoi assicurati che non abbiano disdetta la polizza, prolungando l'assistenza assicurativa, ma per i controllori seguendo quanto dice la legge vale sempre la data sul tagliando. Quindi il lettore viaggiava suorischio».

«Tengo anche a precisare che l'avviso di scadenza che inviano le compagnie è un puro atto di cortesia, non sono tenute a farlo. L'assicurato deve farsi carico anche di ricordare la data di scadenza e presentarsi per il pagamento almeno con un giorno di anticipo onde evitare quanto accaduto all'automobilista che si è rivolto a "Specchio dei tempi" ed ovviamente, dopo aver pagato, deve anche preoccuparsi di tenere il tagliando in auto, a portata di mano».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it



VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

dal 4 al

<b>IL CORDO DELLA FIONDA</b> 13.15 - 15.00 - 16.45 18.30 - 20.15	<b>UN AMORE A STELLE</b> 12.50 - 15.10 - 17.30 20.00 - 22.30 - 1.00**
<b>DAREDEVIL</b> 13.30 - 15.50 - 18.10 20.30 - 22.50 - 1.10**	<b>THE HUNTED - LA</b> 13.20 - 15.30 - 17.40 19.50 - 22.10 - 00.30**
<b>LA MIA DEL SOSPETTO</b> 14.20 - 16.50 - 19.20 21.50 - 00.20	<b>SOLARIS</b> 13.00 - 15.10 - 17.20 19.30 - 21.40 - 24.00**
<b>8 MILE</b> 14.50 - 17.10 - 19.40 22.15 - 00.40**	<b>LA MONTE PUÒ ATTENDERE</b> 22.00 - 00.50**
<b>DILLO PAROLE MIE</b> 14.50 - 17.00 - 19.15 22.20 - 00.45**	<b>THE KING</b> 12.50 - 15.20 - 17.45 20.10 - 22.40 - 1.15**

9 Sale con maxischermo e audio parcheggio gratuito  
WARRNER VILLAGE  
LE FORNACI  
L'ESPERIMENTO DEL CINEMA A PREZZO RIDOTTO



**EXPO DI PRIMAVERA**

**OSTIA DEL LIBRO**

RASSEGNA ESPOSITIVA

LIBRI	CASA
TEMPO LIBERO	SPOSI
MUSICA	ARTIGIANATO
SPETTACOLI	AUTOEXPO
CONVEGNI	ENOGASTRONOMIA

**ORBASSANO**

**dal 2 al 6 APRILE**

ORARIO:  
Feriali e Sabato 16-23.00  
Domenica 10-23.00

**INGRESSO GRATUITO**

**CENTRO del FUNERALE TORINO**

**1 milione 750 mila**

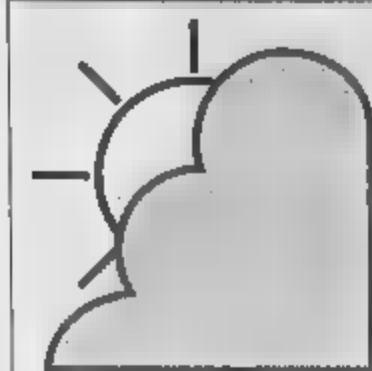
**COLPEVOLE**

FUNERALE COMPLETO  
40 giorni di servizio  
1000 ore di servizio  
1000 ore di servizio  
1000 ore di servizio

Torino



ENTRATTRE



# IL TEMPO

L'onda perturbata atlantica si sta allontanando dalle regioni della Val Padana portando pioggia e neve. Centro-Sud della penisola. Al suo seguito aria fredda crea annuvolamenti sulle zone alpine. La nostra regione si avvia verso graduale miglioramento e anche se vi sono isolate precipitazioni residue, si prevede per fine settimana cielo soleggiato e temperature al sotto della norma, ieri a Torino parzialmente nuvoloso con tratti di cielo e temperature basse. Temperature nella media con 13,5° di massima, 7,1° di minima e 32 per cento di umidità ore 15. L'anno scorso 16,4° di massima, 7,2° di minima.

L'ARIA	CO	NO <sub>x</sub>	PM10	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	O <sub>3</sub>	SO <sub>2</sub>
I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino	Rilevamento di carbonio	Rilevamento di azoto	Polveri sottili	Idrocarburi	Ozono	Biossido di zolfo
Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60	Maxima media al 1° ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (media indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
	10 mg/m <sup>3</sup>	200 µg/m <sup>3</sup>	50 µg/m <sup>3</sup>	10 µg/m <sup>3</sup>	180 µg/m <sup>3</sup>	350 µg/m <sup>3</sup>
	2,2	65	53	3,7	75	8

# FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; corso Fiume 4; via Luini 41; via Roma 24; via Exilles 46; piazza C. Bozzolo 11; via Di Nanni 71; via Oxilia 13; via Barletta 93; Francia 1 bis; corso Unione Sovietica 591 bis; Tassoni 66/D; corso Belgio 41. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/3; piazza Massaua 1; via Nizza 65; Vittorio Emanuele 66. (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100

IL REVOLVER ERA NASCOSTO NELL'AUTO UTILIZZATA DAI BANDITI CHE ASSALTARONO, A OTTOBRE, IL DEPOSITO DELLA SECURMARK

## La rapina, un omicidio e la stessa arma

### Trovata la pistola che ha ucciso il titolare di un night

Massimo Numa

La Bmw di Lorenzo S. girovagava per Torino «seguita» dal satellite. Gli agenti della mobile messo un segnalatore elettronico e così, mentre la voce di Lorenzo S., una specie di io narrante, raccontava - captata da una microspina - fatti e misfatti della nuova mala torinese, la polizia poteva ricostruire al millimetro i movimenti della gang, individuare i covi e i depositi di auto e refettorio. Fatti e misfatti: come l'omicidio di Vincenzo Casucci, 52 anni, del passato difficile che, negli ultimi tempi, gestiva un night in via Barbiana, una traversa di corso Palermo. Casa e bottega, perché lui abitava al 108. Poche decine di metri, percorse tutti i giorni con il cagnolino al guinzaglio, sino alle serrande del night «Champagne». Una notte, era il 18 giugno 2000, qualcuno entrò: in testa aveva un casco da motociclista bianco, in pugno un revolver 357 Magnum. Ad attenderlo fuori una makimoto guidata da un complice. Quattro colpi al ventre. Casucci morì tra le braccia della figlia. Quando arrivarono i killer, «Enzo» stava giocando al videopoker, quasi una nemesi, perché il movente forse nasce lì, per il controllo delle bische clandestine.

Adesso gli uomini del capo della mobile, Claudio Gracovis, e del capo della Omicidi, Marco Basile, hanno trovato l'arma che ha «firmato» il delitto. Tutto inizia domenica 27 ottobre 2002, nel deposito di via Gioberti 17 della «Securmark», quando avviene un colpo da milioni

di euro. Gli «uomini d'oro» sono due antiche conoscenze della squadra Carmelo Camuglia, anni, origini catanesi, residenza a Borgaro in Liguria, e Lorenzo Spampinato, 52 anni, siciliano residente a Torino. Sono accusati anche di rapina, per essersi impadroniti delle armi: i vigilantes della Securmark, picchiati e legati dopo il colpo. Difesi dall'avvocato Salvo Lo Greco, allora, non vollero rispondere alle domande del pm. Prima di loro, era stato arrestato e subito scarcerato, per ricettazione e detenzione di armi da guerra, Salvatore Trapanotto, 45 anni, Settimo, via Cervino, titolare di un garage in via del Cascinotto, nel quartiere Barca. Qui avevano parcheggiato un furgone.

All'interno, gli agenti della squadra mobile, nella notte tra lunedì e martedì, hanno trovato, in scomparto della portiera di sinistra, un revolver, una mitraglietta, tre giubbotti anti-proiettili, tute da meccanico, maglioni, passamontagna neri, guanti, tre caschi da moto. Il revolver è quello che ha ucciso Casucci. Trapanotto, difeso dagli avvocati Aldo Perla e Roberto Moradà, tentò di difendersi: «Non nulla della rapina, il furgone con le armi è di un che mi ha chiesto se poteva lasciarlo paio di giorni all'interno del mio capan-

Camuglia, tra i due, è il soggetto più interessante. Originario di Catania, residente da anni alle porte di Torino, a Borgaro Torinese, era già stato indagato nell'86 per una serie di rapine. Proprietario di una villet-

La polizia è arrivata al garage seguendo con il satellite una «cimice» montata sulla Bmw di un pregiudicato

ta nella collina torinese, di una seconda casa al mare nella Riviera di Ponente, ad Albenga. Dagli accertamenti è emerso che possedeva un discreto di titoli, compresa una «special card» rilasciata ai clienti Vip per il casinò di Saint Vincent. Nome d'arte, «Mister mazzetta».

Negli ultimi giorni la mobile (pm Onelio Doderò) cercava l'ultimo tassello per individuare il «sospetto» dell'arma, per spedito in cella con un'accusa da ergastolo.

Casucci aveva alle spalle una lunga catena precedenti penali. Nel '89, fu coinvolto in una storia di droga tra Piemonte, Lombardia e Liguria e, prima, i carabinieri lo avevano trovato a Porta Nuova due chili di cocaina purissima. Anni di galera, confessioni fiume. Poi il ritorno a Torino e l'approdo in quel night dall'aria sordida, con le «ragazze» dell'Est a fare compagnia ai radi clienti e il sospetto che, lì dentro, si giocasse d'azzardo.



L'ingresso del locale dove fu ucciso Vincenzo Casucci, il 18 giugno 2000

NEL CARCERE DELLE VALLETTE BASTAVA PAGARE L'AGENTE DI CUSTODIA PER OTTENERE QUEL CHE SI VOLEVA

## «Corrotto perché rovinato dal gioco»

ha rovinato la passione del gioco. Vede, signor giudice, ho incominciato con piccole ma, poi le cose sono peggiorate, i debiti sono aumentati sempre di più non riuscito più a venirmi fuori. rivoltò pure ad una finanziaria. Tutto per i videopoker». Davide Alicata, l'agente della polizia penitenziaria che, in cambio di soldi, faceva entrare alle Vallette di tutto, si è così giustificato davanti ai magistrati Gabriella Vigliani e Marcello Tatangelo. Dall'inizio di marzo è in una cella del carcere di Alba, a meditare sulle sue «imprese», sulla sua legge-

rezza per mettersi nei guai. Guai che peggiorano sempre di più. I magistrati hanno individuato altri cinque detenuti che hanno beneficiato nel tempo dei favori dell'agente Alicata. Due di questi nel frattempo tornati in libertà: l'altro giorno hanno dovuto fare diatromfront, quando i carabinieri hanno notificato i nuovi ordini di custodia cautelare.

Ghi pagava, poteva chiedere tutto quasi. Del cognac, al whisky, anche l'hashish (così almeno sostiene l'accusa, ma Alicata sulla droga nega). Al detenuto con la passione del

body building non poteva certo mancare la creatina. E così nei mesi scorsi un'amica premurosa aveva consegnato all'agente l'energetico «sieme» ad biglietto di saluti. Come altre volte Alicata aveva portato tutto in carcere ma poi aveva scoperto che il detenuto atleta non aveva i soldi per pagare. E allora lui non gli aveva consegnato il contenitore con la creatina: «Per ora niente da fare. Te la restituisco quando avrai i soldi». I carabinieri che hanno perquisito casa sua e l'armadietto in carcere, hanno trovato ancora la creatina e anche il biglietto di saluti.

Nella storia della droga, hashish per la precisione, Alicata è accusato assieme a due extracomunitari, uno che teneva i contatti con altri detenuti. Contro l'agente ci sarebbe anche una telefonata, ma lui nega: «Una volta l'ho acquistata per portarla dentro, alle Vallette, ma ho incrociato una macchina della polizia, mi sono spaventato e l'ho buttata».

Sul resto, invece, l'agente che è assistito dall'avvocato Antonio Mencobello, ammette tutto. Dà la colpa al gioco, a quei videopoker che l'hanno spinto a chiedere soldi anche ad una finanzia-

ria. Soldi che non bastavano mai. E allora, per mettere assieme un po' di denaro, lui prestava il suo cellulare ai detenuti in cambio si faceva dare 150 - 200 euro, a volte anche di più. «Ma alcuni non mi pagavano nulla». Era stato proprio quel cellulare trovato in una cella a far scattare l'indagine nel novembre scorso. Alicata sapeva di quell'inchiesta ma aveva continuato tranquillamente ad esaudire le richieste dei detenuti. Non c'era voluto molto però per arrivare a lui, con tutte le tracce che lasciava in giro. La scheda del cellulare scoperto nella cella è intestato ad Alicata e seguire le sue mosse è stato un gioco da ragazzi. E ora assieme a lui sono decina i detenuti accusati di corruzione. Due extracomunitari hanno anche lo spaccio di droga, per la storia dell'hashish che Alicata però nega.

Tutte le regioni chilometro per chilometro

## PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Le guide che aggiorni gratis, quando vuoi, con un clic  
[www.chidovequando.com](http://www.chidovequando.com)

La guida della Campania da martedì 1 aprile in edicola con

# LA STAMPA

ogni martedì in edicola per una settimana a soli € 5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte e d'Aosta

I lettori e gli potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 dal lunedì al ore 8,30 ore 19.

Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno di € 90,00 comprese spese di spedizione.

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE E IL MILIONI. PER SOGNARE INFORMAZIONI



## DOPO IL DELLA PRIMA ASTA



L'immobile di strada Mongreno 54, una delle case più ambite nella scorsa asta

Il Comune prepara il «catalogo»  
dei nuovi immobili in vendita

Ieri pomeriggio a Palazzo civico la commissione Urbanistica - presenti gli assessori al Patrimonio Peveraro e all'Urbanistica Viano - ha discusso la corposa svariante 66 che si propone di cambiare la destinazione d'uso di 14 immobili di proprietà comunale. «Tali immobili fanno parte del patrimonio di Palazzo civico - si legge sulla delibera - per il quale l'amministrazione ha avviato un programma di riqualificazione e valorizzazione», che significa razionalizzare gli spazi, ma anche, quando gli spazi non servono più, venderli e fare cassa. L'ultima operazione di

dismissione degli immobili per Palazzo civico corrisponde a un business da 8 milioni e 200 mila euro, 1 milione e 600 mila in più rispetto alla somma delle basi d'asta. Ora alcuni degli immobili che verranno messi in vendita nella seconda tranche sono inclusi in questo catalogo preventivo. Li pubblichiamo, anche se non è affatto detto che tutti verranno poi dismessi. Di certo c'è che per il momento sarà probabilmente cambiata la loro destinazione d'uso. Via Amerigo Vespucci 25, piazza Carlo di Robilant 16, strada comunale della Basilica di Superga 47, via Balbo 23, via Bricherasio 8, strada del Nobile 36, corso Sicilia 23, strada alta Mongreno 343 (Villa Ottolenghi), strada comunale di Superga 15. I capigruppi di maggioranza Borgoglio (Ds) e Borgione (Margherita) hanno entrambi

definito «necessario» verificare puntualmente l'opportunità delle varianti dei singoli edifici prima di decidere la loro destinazione. «Un affare ben riuscito - aveva definito a suo tempo la grande operazione di dismissione degli immobili comunali l'assessore al Patrimonio Paolo Peveraro - che ci permetterà di migliorare la nostra posizione finanziaria e reinvestire nell'acquisto di nuovi immobili da utilizzare più proficuamente». Un'operazione fruttuosa che il Comune ha deciso di ripetere, un'altra serie di dismissioni eccellenti, a partire dal prossimo giugno. Nel frattempo, per non perdere tempo, si procederà con la vendita più prestigiosa dell'intero «catalogo»: quella del futuro albergo di piazza San Carlo, le cui offerte dovranno pervenire al Comune entro il 14 maggio.

## IL PUNTO DI IERI FRA REGIONE E COMUNE NON LASCIA SPAZIO ALL'OTTIMISMO

## Il nodo ferroviario slitta ancora: pronto nel 2010

## In ritardo i lavori per completare il Passante

Maurizio Tropeano

Ancora sette anni, forse sette e mezzo poi, incrociando le dita, il nodo ferroviario di Torino potrà essere finalmente operativo compreso l'interramento della stazione Dora e il collegamento diretto con Caselle. Ieri, infatti, Regione, Comune, Rete Ferroviaria Italiana hanno preso atto dei ritardi accumulati nei lavori per la realizzazione del Passante e hanno fissato al 31 dicembre del 2010 il termine ultimo per il completamento delle opere iniziate quindici anni fa. La nuova scadenza - la prima fissata l'inizio della circolazione sui binari quadruplicati in occasione dei Giochi olimpici del 2006, data successivamente spostata alla fine del 2007, metà del 2008 - è stata decisa dopo una riunione tra il vicepresidente della Regione, William Casoni, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e il direttore di Rfi, Mauro Moretti.

L'incontro è servito - spiega Casoni - a definire la strategia che

Fra le cause principali  
l'interramento  
della stazione Dora  
e della Torino-Ceres

permetteranno di centrare l'obiettivo del 2010. In primo luogo, dunque, è stata verificata la disponibilità delle risorse e le notizie sono positive: restano da trovare circa 40 milioni di euro che sono sinceramente una piccolissima percentuale di fronte ai 4 mila miliardi di vecchie lire investite complessivamente. Aggiunge Chiamparino: «È necessario sbloccare i 5 milioni di euro previsti nell'accordo di programma firmato anche dal governo. Il direttore di Rfi ci ha spiegato che nella Finanziaria ci sono i fondi per la progettazione del nuovo assetto che

Il sindaco: la città  
è pronta a sostenere  
le spese e ad approvare  
entro giugno la variante

terrà conto anche dell'interramento. Prosegue il sindaco: «La città è pronta a sostenere le spese di copertura e ad approvare entro giugno la variante del piano regolatore legata al nuovo futuro di stazione Dora». Resta ancora un nodo da sciogliere: il luogo dove realizzare l'interramento della Torino-Ceres. La Regione punta su corso Grosseto, la proposta alternativa è via Stradella. «In poche settimane - spiegano Casoni e Chiamparino - i tecnici verificheranno quale delle due soluzioni permetterà l'interruzione più breve del collegamento per Caselle durante lo

svolgimento dei lavori».

Ma chi sono i colpevoli di questo ulteriore slittamento? «Tutto nasce - spiega Casoni - dal blocco dei lavori durato circa 18 mesi legato alla proposta di interrimento della stazione Dora avanzata dal Comune di Torino a cui noi ci eravamo opposti. La conseguenza immediata sarà che per due anni i treni che viaggeranno sulla linea ad Alta Velocità Torino-Milano entreranno in città rallentati dalla presenza dei convogli regionali e merci sugli stessi binari. Diversa l'opinione di Chiamparino che sottolinea come il passante scatti i 12 mesi di ritardo accumulati nell'esecuzione dei lavori del lotto attualmente appaltato. A questi si devono aggiungere i tempi un po' più lunghi per realizzare l'interramento. Diciamo che siamo indietro di circa 18 mesi sulla tabella di marcia. Nel 2010 sarà pronta anche la nuova stazione di Porta Susa e nel 2011 l'intero sistema ferroviario torinese sarà ultimato».



Lavori per il Passante ferroviario a Porta Susa: la prima scadenza era per i Giochi invernali del 2006

## INCONTRO-SCONTRO I RESIDENTI DEL QUARTIERE E IL DADO

Un momento dell'incontro di mercoledì nella sede della decima circoscrizione di via Negarville, fra i residenti di Mirafiori Sud, i presidenti di circoscrizione e il vicesindaco Marco Calgaro, nella foto durante un intervento

## dibattito

Alessandro Mondo

Se verranno rispettati i tempi per la scelta del sito dell'inceneritore la discarica delle Basse di Stura potrebbe rimandare il suo pensionamento. Ad una condizione: che vi confluisca non più il pattume stout court, ma rifiuti pretrattati. Quindi a basso impatto ambientale.

La nuova proposta - avanzata ieri dal vicesindaco Marco Calgaro e dalla presidente della Provincia Mercoledì - è l'unico Colombo per superare l'emergenza rifiuti il tempo necessario a realizzare il termovalorizzatore (ormai considerato fuori discussione) risparmiando ai torinesi la triplicazione della Tarsu. «È un'idea da verificare con i residenti di Torino Nord, comunque vincolata al raggiungimento del 50% della raccolta differenziata», conferma la Bresso. Insomma, la discarica potrebbe tener duro ancora per qualche tempo ricorrendo a contatori di rifiuti pretrattati. Pretrattati come? «Ricorrendo a strutture specifiche, anche se è presto per dire qualità», replica Calgaro. Qualche indicazione in più arriva dalla Bresso: «Due le ipotesi: un impianto di smistamento (la frazione organica verrebbe trasformata in gas, quella secca interrata); in alternativa, un essiccatoio capace di pretrattare i rifiuti indistinti sfuggiti alla raccolta differenziata. In ogni caso finirebbero in discarica esclusivamente rifiuti inerti. Qualcosa di molto simile alla proposta già formalizzata dal Ds».

Il che nulla toglie alla «querelle» sulla localizzazione del futuro inceneritore, protagonista dell'arroventato confronto svoltosi mercoledì sera a Mirafiori Sud. «Posso avvisarvi che è un impianto a basso impatto ambientale...», disse il 21,30 quando il vicesindaco Marco Calgaro si guadagnò la prima contenzione diretta da parte delle centinaia di persone che affollano la sede della decima circoscrizione via Negarville. Il boato arrivò puntuale, intercalato da una salva di fischi ed applausi provocatori. «...a così basso impatto - tenta di proseguire il vicesindaco - che molte città anche densamente abitate come Montecarlo lo ospitano in centro...». Nuove proteste, nuovo vociferio. Le repliche dei più esasperati non si fanno attendere: «Allora fatelo in piazza Castello...». «Ma in che mondo viviamo?». C'erano i manifesti, mercoledì sera a Mirafiori Sud. C'era la gente imbutita e la politica negli inter-



venti prolissi di consiglieri comunali e circoscrizionali. Tutti i partiti. C'era soprattutto il fantasma dell'inceneritore, sospeso sui tetti di un quartiere che vive questa ipotesi come uno schiaffo: tanto più mortificante se a lanciarlo è una giunta di centrosinistra. Ad esacerbare i mal-

umori, l'assenza del sindaco e dei rappresentanti della Provincia, per nulla gradita. Difficile la lotta che un'ora prima dell'inizio del consiglio aperto fra le tre circoscrizioni - seconda, nona e sedicesima - si è svolta. Fuori, la bandiera arcobaleno della Pace: dentro,

## Mirafiori unita: no all'inceneritore

«Pensano a noi solo per questo e ci ricattano sulla Tarsu»

un'aria pesante in cui si mescolavano preoccupazione e rabbia. Arrassumare il clima, la sfilata di manifesti alle parati. «Inceneritore: la stretta finale», recitava quello della convocazione, listato a tutto.

Minuto dopo minuto, l'incontro assume le sembianze di un cringo nel quale per fortuna tutti restano seduti. Da una parte il vicesindaco (per nulla intimidito), l'amministratore delegato dell'Aniaz Strozzi, il presidente del Consorzio Trm Zandonati e i rappresentanti del comitato di quartiere. Dall'altra centinaia di residenti, parecchi dei quali lavoratori Fiat, presto irritati dai sussurri degli interventi dei consiglieri comunali e circoscrizionali di maggioranza ed opposizione (quest'ultima scatenata). Da Forza Italia ad An, dai Ds ai Verdi, tutti bocciano l'inceneritore a Mirafiori Sud. Rifondazione, poi, non vuole da nessuna parte.

Nel mezzo, Trombetta, Gazzola, Bossuto - presidenti delle tre circoscrizioni - garanti di un confronto a tratti durissimo.

Dopo un po' la gente non capisce più nulla; sbuffa per le pesantelle dei politici; parte da Mirafiori e si

Calgaro e Bresso rilanciano

«Aspettando l'impianto  
proroga alla discarica  
se i rifiuti sono pretrattati»

Urla, proteste in sala  
«Dite alla Fiat di rilanciare  
l'auto e poi smantellate  
lo stabilimento»

ritorna a Montecarlo, Vienna, Copenaghen, perdendosi nelle descrizioni città ed inceneritori che non ha mai visto. Soprattutto, si domanda perché il quartiere è stato tirato in mezzo se almeno a parole nessuno vuol metterci l'impianto. La rabbia viene fuori intervento dopo interven-

to: «Non potete ricattarci con l'aumento della Tarsu se per anni avete perso tempo; assumetevi le vostre responsabilità e dimettetevi»; «Il Comune tira in ballo le periferie solo per queste cose»; «noi non siamo degni delle opere olimpiche»; «chiedete alla Fiat di rilanciare l'auto e poi contribuite a smantellarla»; «chi garantisce che non ci saranno danni ambientali?»; «perché trascurate la raccolta differenziata?»; «manifestate per la pace, ma a noi volete regalare la pace eterna...».

Almeno per una volta l'importante è prendere la parola, non importa come. Per questo la tensione raggiunge il culmine quando Trombetta chiede l'intervento di un vigile per espellere uno dei più esagitati. Urla, proteste: «Vergogna! Vergogna!», «Mica a Mosca!». Alcuni dei presenti fanno per andarsene, poi il presidente della decima riprende il controllo e si riconcilia. Con tutta la buona volontà, un dialogo tra sordi. Questa sera, nell'assemblea pubblica organizzata da An in piazza Crispi (ore 20,45), si tornerà sull'argomento. Tema: «Inceneritore: i possibili scenari futuri per ambiente e salute».

Basse di Stura  
la Cenerentola  
che si ribella

Renato Cambursano

Le Basse di Stura sono state riconosciute dal Governo dell'Ulivo con legge 388/2000 come sito ad emergenza ambientale di interesse nazionale, alla stessa stregua di altre grandi emergenze come Porto Marghera, Acna di Cengio e Bagnoli. La cui criticità è tristemente nota.

Quindi non solo «Cenerentola» di Torino, ma nelle prime posizioni della graduatoria negativa nazionale. Non dimentichiamoci che gli effetti saluti, che derivano dal degrado ambientale, sono gravi così com'è dimostrato dallo studio geografico di mortalità a Basse di Stura secondo il quale sono state trovate presenze di tumore al di sopra della media.

Non è accettabile la proposta del vicesindaco «di utilizzare il denaro ricavato dall'impianto di smistamento per la riqualificazione dell'area»: la salute non è in vendita e il risanamento di Basse di Stura è un impegno preciso del Comune di Torino, della Provincia, della Regione e dello Stato.

L'insediamento dell'inceneritore non è attuabile perché: 1. La Commissione (nrds Babbio) ha collocato Torino Nord tra le ultime posizioni della graduatoria per il più grave carico ambientale. 2. La situazione è altamente compromessa e molto pericolosa, tant'è che è stata riconosciuta anche dal Governo Nazionale, come ricordavo prima. 3. Da oltre 50 anni accoglie la più grande discarica d'Europa; 4. Un traffico veicolare pesante (oltre 150.000 autoveicoli al giorno) e un traffico ferroviario altrettanto pesante (130/giorno) aggravano l'inquinamento atmosferico ed acustico; 5. Il degrado sociale ed economico è tra i più critici di tutta la città e la provincia.

I cittadini di Torino Nord Barriera di Milano, di Madonna di Campagna, di Snia, di Falchiera, di Villaretto chiedono: equità distributiva del carico ambientale; giustizia da parte della Pubblica Amministrazione rispetto agli altri cittadini torinesi; che ci siano, come diceva Domenico Carpinini «le condizioni ambientali, sociali, umane, perché valga la pena far crescere i nostri figli».

senatore della Margherita

## PARLA L'ASSESSORE ALLA CULTURA DOPO CHE UN COMUNICATO AVEVA ATTRIBUITO TUTTA LA CIFRA AL RISTORANTE SAN GIORGIO

## «Cinque milioni di euro per conservare il Borgo medioevale»

Serviranno a ristrutturare e mettere in sicurezza case, magazzini e uffici in vista dei Giochi del 2006

Luciano Borghesan

Quella cifra a me zeri aveva destato le proteste di residenti e ambientalisti. San Salvatore: «Cinque milioni di euro per ristrutturare il San Giorgio del borgo medioevale?». La sola domanda ha fatto scandalo per alcuni giorni: nelle bacheche delle associazioni fluviali comparsi comunicati che hanno richiamato l'attenzione dei cittadini. Sembravano davvero troppi i 10 miliardi circa di vecchie lire per la manutenzione straordinaria dei locali del ristorante caratteristico situato all'interno del parco del Valentino. Non è così, fortunatamente, e spieghiamo.

Da alcuni decenni le «case» di proprietà del Comune, attendono interventi per salvaguardare e valorizzare la struttura. L'evento olimpico del 2006 of-

fre l'occasione di prevedere finanziamenti per sfruttare al meglio il caratteristico contesto storico-architettonico. L'opera fu realizzata da un gruppo di artisti e intellettuali, coordinati da Alfredo D'Andrade, per l'Esposizione Generale Italiana del 1884: il borgo è un esempio di ricostruzione ottocentesca di edifici e decorazioni tardo-medievali condotta con rigorosi criteri filologici. Oltre quaranta luoghi hanno fornito i modelli che hanno ispirato gli ideatori: un compendio di emergenze artistiche e architettoniche del Piemonte e della Valle d'Aosta quattrocentesche, alcune delle quali ormai scomparse. Nel Borgo Medioevale sono ricostruite vie, case, chiesa, piazza, fontane, fortificazioni, decorazioni e affreschi, botteghe artigiane. Nella Rocca (il castello cui il Borgo) sono riprodotti

Il «magistrale falso d'autore», riproduzione fedele dei vari castelli del '400, nel 2004 compirà 120 anni

gli ambienti e le decorazioni di una dimora signorile del XV secolo; il visitatore è guidato da un impianto multimediale innovativo che, con effetti luminosi, odori, musiche, rumori e parole coinvolge nell'atmosfera di un castello del basso medioevo. Il luogo comprende il giardino delle delizie e gli orti, con piante, fiori, allestimenti di stile tardo-medievale. L'insieme

nelle guide è definito «un magistrale falso d'autore del secolo».

Sul Borgo si sta intervenendo per fasi: 1-5 milioni di euro nel gennaio scorso - spiega l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri - serviranno a ristrutturare le Case di Ozegna, di Mulgrà, di Pinerolo, Corte dell'Osteria, una parte di questi edifici è occupata dalla ristorazione, da magazzini e uffici. Nel progetto preliminare è scritto che si verificherà anche il comportamento statico delle strutture interessate più volte dai fenomeni di piena del Po, saranno realizzati gli impianti a norma previsti per i locali accessibili al pubblico.

Il progetto è firmato dagli ingegneri Elena Grillone, Rodolfo Zurelli, Francesco Curci e dai collaboratori Massimo Accornero, Giuseppe Bollino, Mau-

rizio Genovese. Per l'assessorato alla Cultura il coordinatore è l'ingegner Sergio Brero. Sarà probabilmente la prossima primavera (non l'attuale) la stagione dei lavori. A fine anno, termina la concessione dei 1200 metri quadrati alla società Ristorante San Giorgio: «Il Comune - spiega il dirigente del Patrimonio, Vittorio Sopot - dovrà decidere se rinnovare, o indire una gara di bando e se prevedere più gestioni con destinazioni diversificate per la Casa». L'attuale canone di locazione supera i 5 mila euro l'anno.

Un festeggiamento particolare, dunque, per il 120° compleanno. Il Borgo fu inaugurato il 27 aprile 1884 dai Reali, suscitò subito simpatia tra il pubblico, toccando i tre milioni di visitatori per l'occasione. Nel 2006 proverà a battere il record.



**Lavatrice KORTW**  
400 gel logica front 12 progr.

~~249,00 €~~  
**189,00 €**

**CANDY**  
Lavastiratrice classe A++/B  
classificata 33 Kg e 1/2 carica

~~519,80 €~~  
**390,00 €**

**PER LAVARE**

Lavetrix ZOPPAS classe BB 400 giri max 04b	379,00 €	329,00 €
Lavetrix ZEROWATT classe AUC 500 giri di centrifuga	519,00 €	399,00 €
Lavetrix ZOPPAS classe AUA 500 giri regolabile	520,00 €	399,00 €
Lavetrix REX classe A/A 900 giri variabile	630,00 €	399,00 €
Lavetrix SIEMENS classe AUA 400/700 giri - 4 Kg.	210,00 €	399,00 €
Lavetrix REX classe AUA 700 giri di centrifuga	400,00 €	409,00 €
Emicorona IDESTI classe BVA <del>400 giri</del> asciugatura 4 Kg.	430,00 €	219,00 €
Lavetrixstyle CANDY classe RWB 400 giri 23 db - 5 Kg.	549,00 €	399,00 €
Lavetrixstyle SANGIORIO Caloria 60c classe B 12 coperti	499,00 €	419,00 €
Lavetrixstyle SANGIORIO Caloria 90 illi coperti Digirotor	549,00 €	449,00 €
Lavetrixstyle ZEROWATT 12 coperti classe AUA 4 a pezzi	540,00 €	479,00 €

Frigorifero Igelo  
Capacità porta 200 litri

~~229,00 €~~  
**179,00 €**

Figo monoporta ZOPPAS classe B 125 m. Tasto con rapido	299,00 €	<del>329,00 €</del>
Figoletto doppio porta ZOPPAS classe B 240 litri	319,00 €	<del>349,00 €</del>
Figo combinato ZOPPAS 2 motori 305 lt. classe A super isolato	479,00 €	<del>509,00 €</del>
Figo combinato HOOVER classe B 345 litri polistirolo - bianco	489,00 €	<del>519,00 €</del>
Figo combinato KORTHING classe A 350 litri polistirolo	569,00 €	<del>599,00 €</del>
Figo combinato PHARLPOOL classe A 370 litri 150x50x55	749,00 €	<del>799,00 €</del>
Figo combinato ZOPPAS classe A 308 litri 165x50x50	799,00 €	<del>829,00 €</del>
Figo combinato HOOVER classe A 425 litri allargato - disinquinato	1.029,00 €	<del>1.099,00 €</del>

**Microonde  
DELONGHI**  
~~249,00 €~~  
**179,00 €**  
Forno Microonde  
23 litri estetica silver

Forno microonde SANGIORGIO 24 litri con grill	269,00 €	<b>229,00 €</b>
Forno microonde DELONGHI 23 litri 4 in 1 combinato elettrodomestico	289,00 €	<b>249,00 €</b>
Forno microonde WHIRLPOOL 34 litri 1000W "Staro Sensor"	499,00 €	<b>409,00 €</b>
Cuocitore ZIPPAS 60565 forno elettrico grill - super sicura	419,00 €	<b>329,00 €</b>
Cuocitore REX 5 fuochi forno elettrico - elettrico inox pannello	800,00 €	<b>579,00 €</b>
Spatapiastre GRAMIN capacita' 350 ml	22,50 €	<b>15,90 €</b>
Spazzichina elettrica APRETE 1300w con lampadina	15,90 €	<b>43,90 €</b>
Grattugia elettrica MQ4, REX ricambiabile - 2 anni	24,90 €	<b>22,90 €</b>
Forastive elettrico TEFAL 18 litri doppia resistenza	109,00 €	<b>89,00 €</b>
Macchina per caffè espresso SAECCo macina caffè	230,00 €	<b>119,00 €</b>
Frigorifero DELONGHI capienza 160 litri auto defrost - freezer	179,50 €	<b>149,50 €</b>

Forno da vitro Moulinex 1600W piastra inox 50 gr. Vapori regolabile	38,00 €	<b>29,00 €</b>
Forno da vitro Moulinex 1600W piastra inlinox vapore regolabile.	42,00 €	<b>29,00 €</b>
Scopina elettrica DELONGHI 1000w super accensione	85,00 €	<b>45,00 €</b>
Aspirapolvere PHILIPS 1700w tubo telescopico	136,00 €	<b>109,00 €</b>

**Macapom GIRM**  
a rete  
~~9,90 €~~  
**5,90 €**

Spazzolino elettrico BRAUN ricaricabile - colori pastello	39,00 €	29,00 €
Spazzolino elettrico PHILIPS ricaricabile - con timer	37,90 €	29,00 €
Macchinette per capelli a vapore MATEC variabile / cronometro	29,00 €	11,90 €
Depilatore PHILIPS 2 velocità con refrigerante antiodore	7,20 €	39,00 €
Macchinette di rasatura da rete BIL	8,00 €	39,00 €

**Cellulare MITEL 487**  
 analogico, display LCD,  
 identificatore del chiamante.

**39,00 €**  
**29,00 €**



**TIM TELIT 824**  
 GSM dual band, batteria venduta  
 sotto marchio dell'EMAS

**49,00 €**




**TELEFONIA**

Cellulare MOTOROLA T192 GSM GPRS WAP	75,00 €	<b>65,00 €</b>
Cellulare NOKIA 3330 GSM dual band WAP con videocamera	109,00 €	<b>99,00 €</b>
Cellulare NOKIA 5250 GSM batteria al NiO ultra resistente agli urti	179,00 €	<b>159,00 €</b>
Cellulare SAMSUNG A800 WAP batteria al NiO EMAS	299,00 €	<b>239,00 €</b>
Cellulare MOTOROLA V80 GSM GPRS batteria al NiO	299,00 €	<b>249,00 €</b>
Cellulare MOTOROLA T720 con fotocamera gem display a colori	379,00 €	<b>339,00 €</b>
Cellulare NOKIA 3650 GSM con fotocamera incorporata	489,00 €	<b>399,00 €</b>

# UniEuro

**SVUOTA**  
... e poi  
**RADDOPPIA**



**RIVALTA C.Comm.Soledoro**  
**V.Giaveno,63 t.011/9019036**

The collage features three computer products with their respective prices:

- Monitor:** A CRT monitor with a black frame. The price tag for it is **699,00 €**.
- Tower Unit:** A vertical computer case. The price tag for it is **1098,00 €**.
- Laptop:** An Acer laptop, partially open, showing the Acer logo on the lid. The price tag for it is **960,00 €**.

Computer Portatile COWI S100 processore Celeron 1,5 Ghz - 128 Mb ram, 20 Gb hard disk, DVD, display 14" + stampante HP completa nel prezzo	<del>1.130,00 €</del>
Computer Portatile GEO 2000 processore Intel Celeron 1,2 Ghz - 256 Mb ram - 30 Gb Hard Disk Floppy + DVD-ROM, display 15"	<del>879,00 €</del> <del>949,00 €</del>
Computer Portatile ACER 1304 LC AMD Athlon XP 1000, 128 Mb, 20 Gb hard disk combo CD-RW lettore DVD, display 15"	<del>1.399,00 €</del> <del>1.599,00 €</del>
Monitor LG ME601S 15 pollici TFT, risoluzione 1024x768, 61 KHz, ingresso VGA	<del>269,00 €</del> <del>349,00 €</del>
Scanner Packard Bell Diamond 1200 - 1288 - 1820 dpi alta	<del>229,00 €</del>
USB - compatibile con Win: 98/95/98/ME/2000	<del>39,00 €</del>
Stampante HP 3616 - 800x600 dpi - su carta fotografica 2400x1300 dpi. Compatibile con: Win 98/95/2000, Mac OS, 8/6/2. Insieme con cavo	<del>79,00 €</del>



**OLYMPUS**  
35mm SLR camera  
with 50mm f/1.8 lens

~~379,00 €~~  
**299,00 €**



**OLYMPUS**  
35mm SLR camera  
body


~~469,00 €~~  
**399,00 €**

MACCHINE FOTOGRAFICHE	
Videocamera SAMSUNG mini DV monitor LCD 2.5" elettronica	579,00 €
Videocamera PANASONIC mini DV pocket monitor LCD 2.5" card 8Mb	1149,00 €
Macchine fotografiche MINOLTA autofocus autofocus	56,00 €
Macchine fotografiche CANON autofocus flash incorporato	59,00 €
Macchine fotografiche MINOLTA AP50 subacqueo 10 mt. con display	349,00 €

**DVD + VCR** *2 in 1*  
completo DVD + VCR  
regala CDS, RM e SAC. Solo 8 Mail.

~~299,00 €~~  
**249,00 €**

Videoregistratore SABA 5 testine stereo hi fi doppia scart	149.00 €	<del>199.00</del>
Videoregistratore SUNDYNE 5 testine hi fi stereo doppia scart	149.00 €	<del>179.00</del>
Videoregistratore JVC 5 testine stereo hi fi show view 2 scart	169.00 €	<del>199.00</del>
Lettore DVD Daewoo leggo CDR/RW file Mp3 estetica steel	179.00 €	<del>199.00</del>
Lettoce DVD PHILIPS AC3 DTS lettori file hi fi doppi canale	349.00 €	<del>399.00</del>



**89,00 €**

Sintetizzatore CD IR-RADIO frontinale estraibile	179,00 €	<b>129,00</b>
Autoradio SONY 4X4SH via comando CD	189,00 €	
Autoradio SONY 4X50SH via illuminazione blu	229,00 €	
Autorecettore ABNA con RDS + caricatore 8 CD		

H&E micro ARRA all logic casea in legno	149,00 €	119,00 €
H&E micro BONY lunex digitale 24 memoria - con telecomando	159,00 €	129,00 €
H&E mini BONY X CD a doppia cassetta	249,00 €	219,00 €

CD portatile AMFA con radio 48 secondi di antishock	130,00 €	<b>109,90 €</b>
Whitman AMFA con radio digitale 30 memoria	69,00 €	<b>54,90 €</b>
Radioveglia SONY AMFM grande display	34,90 €	<b>17,90 €</b>
Radioveglia AMFA 2 altoparlanti e cinescopio a cristalli liquidi	50,00 €	<b>29,90 €</b>

849,00 €

**TELEVISORI**  
 Tv color SONY 14" FD Electron AV frontale 230.000 € 1990

Tv color PHILIPS 28" Stereo Hi-Fi video + colore	599,00 €	2.299,000
Tv color SERRADINE 28" 14/16 Flat pannello VOA	650,00 €	2.499,000
Tv color PHILIPS 32" 14/9 100 Hz rust. lial. dolby 3D-colore silver	1.099,00 €	3.999,000
Tv a retroproiezione PIONEER 51" tele-idea - 3 pannello steel	2.499,00 €	8.999,000



PAURA E DUE DI CODA

Tir perde una ruota ■ provoca un incidente nella galleria Prapuntin dell'Autofrejus

■ Momenti di paura ieri mattina sulla tratta in discesa direzione Torino nella galleria di Prapuntin dell'Autofrejus fra Susa e Chianocco. Un Tir olandese, a circa un chilometro dall'uscita dalla galleria, ha perso la gomma ricoperta di una ruota. Il pneumatico ha iniziato a rotolare sulla corsia di sorpasso dove è stato urtato da un Opel Corsa. Albino V., 25 anni, di Susa che era alla guida ha perso il controllo del mezzo che si è schiantato contro lo spigolo di un muro della galleria ed ha poi carambolato contro un altro Tir francese. Il giovane ha riportato lesioni giuriscate guaribili in 90 giorni all'ospedale di Susa dove è portato da un'ambulanza della Croce Rossa. C.B. di 19 anni che viaggiava sulla stessa utilitaria guarirà invece in 15 giorni. L'A32 è rimasta bloccata dalle 7.40 alle 9.30.



La galleria Prapuntin dell'Autofrejus

TRE FERITI ALLE PORTE DI CALUSO

Viaggia in contromano ■ causa uno scontro frontale

■ Tre feriti ieri pomeriggio per un incidente sulla statale 26 della Valle d'Aosta alle porte di Caluso. Intorno alle 16.30, Angelo Veronesi, 70 anni, pensionato, residente a Villareggia in via Convento 1, percorrendo via Torino al volante di un quadriciclo Aixam 400 S, con a fianco la moglie, Maria Macchino, 68 anni, ha imboccato contromano la statale. Dalla parte opposta stava arrivando Dimitrie Mitic, 68 anni, di Aosta, alla guida di una Ford Sierra. Alla vista dell'ostacolo l'automobilista ha frenato, però non è riuscito ad evitare lo scontro. I soccorsi sono stati tempestivi. Sono intervenuti i Volontari del Soccorso di Caluso con il 118, i Vigili del fuoco di Ivrea ed i carabinieri di Caluso. Dopo le prime cure da parte dei medici del 118, i feriti sono stati trasportati tutti all'ospedale di Ivrea. I più gravi sono i due coniugi.



La scena dell'incidente di Caluso

IL PRIMO PASSO PER RIFARE I 12 CHILOMETRI FRA RIVAROLO E LOMBARDORE

# Via alle procedure d'esproprio S'allarga la strada più pericolosa

BOSCONERO

Sono incominciati gli espropri dei terreni che serviranno alla realizzazione di due delle nove rotonde previste e all'allargamento della ex statale 450 nel Rivarolo-Lombardore. Si tratta del primo passo concreto dopo vent'anni di parole e progetti iniziati e mai terminati.

È necessario il saggio di competenza dall'Anas alla Provincia per sbloccare la situazione. Da Palazzo Cisteria, sede della giunta provinciale, sono stati stanziati circa 11 milioni di euro. Denaro che servirà per la messa in sicurezza di una strada ormai diventata famosa per il numero di vittime e feriti a causa degli incidenti. La novità è che in questi giorni la Provincia sta portando avanti le trattative per gli espropri: in mano ai funzionari ci sono circa 125 mila euro (ma l'impressione è che la cifra è destinata ad aumentare), denaro che servirà per l'acquisizione dei terreni dai circa settanta proprietari che hanno appezzamenti tra Rivarolo e Lombardore.

Vediamo, nel dettaglio, i tempi e il tipo di interventi previsti sul nastro d'asfalto lungo una dozzina di chilometri. Il primo lotto, costo circa 2,5 milioni, prevede la costruzione di due anelli rotatori. Il primo all'altezza dell'incrocio Mastroi, frazione che si divide tra i tre Comuni di Rivarolo, Feletto e Bosconero; il secondo all'altezza di località Barre Rosse, nel terri-

torio di Argentera, frazione rivarolense. Due punti considerati caldi e ad alto rischio. Ma la parte più importante del primo lotto sarà l'allargamento della sede stradale che passerà dagli attuali cinque ai futuri sette metri: le corsie fra qualche mese misureranno l'opera. I tempi: il progetto definitivo è passato già nel dicembre dello scorso anno, mentre i lavori potrebbero incominciare tra la fine del 2003 e l'inizio del prossimo anno.

Il secondo lotto, il cui progetto preliminare è stato approvato a dicembre, riguarda la realizzazione di sette rotonde alla francese, sistema che tempo ha sostituito l'uso degli impianti semaforici. Anche in questo caso la cifra stanziata è di 2,5 milioni di euro. È presumibile pensare - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità Luciano Ponzetti - che i tempi di realizzazione tra il primo ed il secondo lotto siano falsati di otto mesi l'uno dell'altro.

Questione diversa, invece, quella relativa alla realizzazione della famosa alternativa all'asse

storico dell'ex 450. Un intervento da 11 milioni di euro (denaro che arriverà dalla Regione che, in bilancio, per la Provincia di Torino stanzerà quest'anno 250 milioni) e che prevede la realizzazione di tre nuovi tratti di strada: Lombardore-Front (costo 5 milioni), Busano-Front (2,9 milioni) e Salassa-Busano (10 milioni). Le difficoltà e l'allungamento dei tempi dipendono dal fatto che ancora non esiste una progettazione preliminare e che tutto dipenderà dalle varianti di piano regolatore dei vari Comuni e dalle caratteristiche di impatto ambientale del progetto.



Un tratto dell'ex Statale 450 teatro di molti incidenti stradali

IL RESIDUATO BELICO VERRÀ FATTO BRILLARE DOMANI: VIABILITÀ DEVIATA E CASE EVACUATE

# Una bomba paralizza il Chivassese

Diego Andrà

CHIVASSO

Strade interrotte con deviazione del traffico, abitazioni evacuate, attività commerciali, artigianali e agricole bloccate. Tutto questo domani in frazione Boschetto di Chivasso, dove gli artigiani del 10° Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito di Cremona dovranno disinnescare una grande bomba, residuo bellico, rinvenuta due settimane fa all'interno di una cava

materiali ghiaiosi della ditta Oscar Beton, nell'ambito dell'area dell'ex autocentro militare del Boschetto, a lato delle provinciali 61 per Mazzè e 91 di Casabianca Verolengo. Per la precisione si tratta di una bomba americana da aereo da 250 libbre (peso 174 chilogrammi), completamente carica e con tanto di spoletta da entrambe le parti, sganciata con tantissime altre nell'ultimo conflitto mondiale. È stata portata alla luce da uno escavatore durante il

prelievo della ghiaia. Per consentire agli artigiani di disinnescare e far brillare questo questo pericolosissimo ordigno, il sindaco di Chivasso, Andrea Flutetto, ha emesso una specifica ordinanza. Quindi tutte le persone residenti nel raggio di 500 metri dal punto di sgancio dell'ordigno e tutti i titolari ed addetti di attività direzionali, commerciali, artigianali, industriali, terziarie e agricole, dovranno lasciare le proprie residenze e le sedi delle predette

attività dalle 8 alle 18. Comunque le operazioni potrebbero anche concludersi prima. Complessivamente le famiglie che dovranno lasciare la propria casa sono 86, compresa una parte delle borgate Cene e Chivassini. Per quanto concerne la circolazione dei veicoli, non si potrà transitare sulla provinciale 81 Chivasso-Mazzè e sulla 91 per frazione Casabianca di Verolengo, nonché altre vie interne comprese nel raggio di 500 metri. Non

neppure consentito il transito pedonale. Tutta l'area sarà strettamente controllata dalle forze dell'ordine, vigili del fuoco e Croce Rossa. Il presidio verrà istituito presso il Circolo Ricreativo Pro Boschetto. Eventuali informazioni si potranno ottenere telefonando al Corpo di Polizia Municipale allo 011/910.16.20, come pure effettuare segnalazioni.

Non è la prima volta che all'interno di questa vasta cava vengono trovate delle bombe risalenti al Secondo conflitto mondiale. E sicuramente ancora tante altre salteranno fuori durante gli scavi, perché questo ex autocentro militare dalla superficie di 58 giornate piemontesi era stato duramente colpito dagli ordigni sganciati dagli aerei Liberator americani

In relazione all'articolo intitolato «In manette rapinatori latitanti» pubblicato su La Stampa del 24 luglio 2002 a pagina 41, il signor Alfio Micci, gestore di un bar pasticceria a Torino, in corso Vercelli 108, ci chiede di precisare che egli non ha nulla a che fare con l'Alfio Micci, suo omonimo, indicato nell'articolo «esponente di spicco del clan dei catanesi che per anni aveva monopolizzato il traffico di droga a Torino».

■ **INFORMAZIONE E GUERRA.** Si parla di informazione in tempo di guerra, oggi, ore 11, nell'Aula 1 di Palazzo Nuovo. Organizzano la Facoltà e gli studenti di Lettere. Partecipano i giornalisti Mimmo Candito e Alberto Papuzzi, e i professori Peppino Ortolano e Ugo Volli.

■ **E BUONI.** La Cgil piemontese è pronta a sostenere un referendum abrogativo sui buoni scuola, se la legge regionale venisse approvata. «Se la Regione non corregge le intenzioni - dice il segretario regionale Cgil, Vincenzo Scudiere - saremo in prima fila a fianco dell'opposizione». Per contrastare questo disegno - aggiunge la segretaria generale di Cgil Torino, Vanna Lorenzoni - occorre impegnare tutti i soggetti interessati: sorta di «patto per l'educazione», coinvolgendo Cisl, Uil, enti locali, insegnanti, genitori e la rete studentesca.

■ **PROCESSO.** Si svolgerà il 5 novembre il processo a carico dei titolari della ditta metalmeccanica Vernettibina di Venaria. I dirigenti dell'azienda - che respingono le accuse di mobbing ai danni di alcuni dipendenti - dovranno rispondere di maltrattamenti aggravati, omissione dolosa delle misure di sicurezza e violazione dello Statuto lavoratori.

■ **AMICI DI USURK.** Alle 21, al Teatro Don Bosco dei Salesiani, in corso Francia a Rivoli, «Concerto per Oscar». Si raccolgono fondi per aiutare le famiglie di disabili. Informazioni allo 011/932.27.75

■ **LA CHIESA.** Evangelica Valdese chiede al sindaco Coggiola di intitolare una via, una piazza o un giardino alla «17 febbraio 1848», data storica per la libertà in Italia.

■ **SAN MAURO, SCUOLA.** «Quale futuro per la scuola italiana», è il tema dell'incontro organizzato dall'Ulivo, in programma alle 21 nella Sala conferenze del Municipio.

DISACCORDI CON L'ASSEMBLEA DEI CONSIGLIERI

# Parco fluviale del Po I vertici si dimettono

Raffica di dimissioni ai vertici ■ Parco Fluviale del Po, l'ente strumentale della Regione che ha sede a Moncalieri nei locali della cascina «Vallera». Il presidente Nemesio Ala, alla guida del parco dal '95, ha lasciato l'incarico a metà marzo in sordina: rottura insanabile che ha portato inevitabilmente, pochi giorni fa, anche alle dimissioni dell'intera giunta, composta da Emilio Soave (vice presidente), Marco Gagliardi, Antonino Fassino e Piergiorgio Bevilacqua. Motivo? «Disaccordo gestionale». Sarebbe questa la causa del divorzio tra il presidente e l'ente parco, controllato da un'assemblea di 16 consiglieri nominati da Regione, Provincia, associazioni ambientaliste, agricoltori e dai comuni della fascia torinese del Po, da Casagrasso a Crescentino. Il territorio di 14 mila ettari, oltre il Po comprende anche il Sangone, Stura di Lanzo e la Dora Baltea. «Ho lasciato l'incarico perché non ero più in grado di gestire la maggioranza della giunta», come un sindaco ■ fiducia ho deciso di andarmene, dopo tanti anni di fatiche. Non aggiungo altro sulle motivazioni del disaccordo, perché non intendo alimentare polemiche che potrebbero danneggiare l'attività del Parco», dice Nemesio Ala.

Il ruolo dell'ente, cresciuto negli anni a fasi alterne, oggi è strategico soprattutto per le competenze nel settore cave: le autorizzazioni estrattive, infatti, sono sottoposte al controllo del Parco Fluviale. Senza contare poi le distorsioni urbanistiche riguardanti le aree protette: pratiche in un anno, che spesso mettono in difficoltà l'ufficio tecnico composto da due dipendenti. L'organico è il principale punto debole del Parco: 12 persone in tutto, di cui 5 guardie incaricate

te della sorveglianza dei 14 mila ettari di estensione. Diverse e scottanti, invece, le pratiche rimaste in sospeso che si ritroverà sul tavolo il nuovo presidente, tra cui cave, alta velocità, interventi post-alluvione, e i problemi in sospeso il comune di Torino. Entro pochi giorni sarà riconvocata l'assemblea dei consiglieri per la nomina di una nuova giunta. (m. peg.)



Il Parco fluviale del Po interessa un'area di circa 14 mila ettari

AZIENDA DI LEINI

# Sostanze tossiche

## Problemi al titolare della Fim

LEINI. È stato fissato per il prossimo 30 ottobre il processo a carico di Lorenzo Bertola, titolare dell'azienda chimica Galvanica Bertola, di via Lombardore 88 a Leini. L'imprenditore è accusato di violazione della legge Seveso del 1999 sulle industrie ad alto rischio ambientale. Il procedimento, coordinato dal pm Raffaele Guariniello, ha preso le mosse da un sopralluogo dei carabinieri del nucleo ecologico che nel novembre del 2002 hanno accertato la presenza di una gran quantità di triossido di cromo, una sostanza tossica che comporta una serie di adempimenti. La Bertola, in base alla legge, avrebbe dovuto autocertificare alle autorità competenti, elaborare piani per la sicurezza e trasmettere agli enti locali una scheda sulle indicazioni da fornire alla cittadinanza in caso di incidenti. Il ministero per l'Ambiente e Regione Piemonte sono stati citati come persone offese.

SCIOPERO IN FABBRICA

# Alla Cibi di Rivoli

## Quaranta posti

Rischio mobilità per 40 dipendenti della Cebi, in via Simioli a Rivoli. L'azienda, che produce resistenza corazzata per boiler, lavastoviglie, cucine e piccoli elettrodomestici, sembra stia per trasferire parte della produzione in Polonia. E ieri, i lavoratori sono scesi in sciopero. «Continueremo a protestare», dice Francesco Micò della Cial, con blocchi a sorpresa. La Cebi, che nel 2000 contava 40 dipendenti è scesa oggi a 130 unità. «La nostra paura», spiega Antonio Chiarelli della Fim, «è che a Pasqua, nei giorni di ferie, smantellino e portino via le linee». Si preannunciano presidi davanti all'azienda. «L'amministrazione comunale deve intervenire», dichiara Giovanni Zungone della Fim. «Non si può accettare che la proprietà faccia e disfi a suo piacimento». Intanto, cresce il malessere in fabbrica.

GRUGLIASCO, SOLIDARIETÀ

# Vigili al soccorso

## del somatore ambulante

Mario ha 14 anni e arriva dalla Romania. La sua professione è suonatore ambulante. Gira Torino e provincia con un enorme fisarmonica. L'altro pomeriggio, però, nel giardino di via Crea a Grugliasco, disperato si è messo a piangere e a battere la testa per terra. Quando, chiamati da alcuni genitori preoccupati, arrivati i vigili urbani ha confessato la sua angoscia. «Non ho guadagnato un euro in tutta la giornata - ha detto -. Come faccio a dirlo a mio zio: sono io che mando i soldi a mamma e papà in Romania». I civili lo hanno portato prima in ospedale per fargli curare la ferita e poi in un ristorante nel centro cittadino. «Era affamato», racconta il comandante Ugo Esposito. In un sacchetto aveva una mela e un panino. Poi lo hanno riaccompagnato a casa: con altri stranieri nelle fabbriche alla stazione Dora.

LA STAMPA

**DUE CD A SOLI €6,10**

PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

**INDIMENTICABILE BUTTERFLY**

Renata Tebaldi è l'eccezionale interprete ■ capolavoro pucciniano in versione integrale.

**Da giovedì 3 aprile 12 CD ■ richiesta con La Stampa a soli 6,10 Euro in più.**

LA STAMPA

LA LEGGENDA DELLA MUSICA. Nel solco del genio.

In collaborazione con Ecolife



# La concessionaria torinese della Suzuki ha una soluzione per ogni esigenza

## Automeck, paradiso delle city-car

### Wagon R+ ideale per la famiglia e il tempo libero

Di più, molto di più di quello che vedi. È lo slogan della Suzuki Wagon R+ (foto in alto a destra), un'altra piccola che conferma l'eccezionale abilità della Casa giapponese in questo settore automobilistico. Ma dire «piccola», per la Wagon R+, è chiaramente un sottovalutare il prodotto, perché questa city-car si dimostra capace di soddisfare ogni esigenza, con i suoi cinque posti, il bagagliaio capiente e soprattutto alto e le prestazioni ultra soddisfacenti, come è possibile verificare agevolmente da Automeck, il qualificatissimo concessionario Suzuki che ha recentemente inaugurato il suo nuovo salone in corso Moncalieri 310 a Torino.

Nata come auto familiare, versatile, il Suzuki Wagon R+ è ideale in città sia per portare i figli a scuola come per andare al lavoro e compiere le piccole e grandi spese per la famiglia, la Wagon R+ sa paral-

tro trasformarsi in vettura agile e maneggevole ma con grande sprint per i percorsi più lunghi nel vostro tempo libero.

Il motore in alluminio 1.3 litri, estremamente leggero, 16 valvole a iniezione elettronica Multi Point, con 76 CV, consente di avere contemporaneamente prestazioni da cavallo di 155 kmh col cambio manuale, 145 kmh la versione col cambio automatico, 150 la quattro ruote motrici, e passa da 0 a 100 kmh in appena 12"8/10. I consumi decisamente contenuti (6,4 litri per 100 km su percorso misto), oltre a un eccezionale rapporto peso/potenza di appena 13,24 a bassissimi livelli di emissione dei gas di scarico grazie all'EGR, il nuovo sistema di controllo del ricircolo dei gas.

Ma la Wagon R+ ha il fiore all'occhiello nella sicurezza e nel design: i progettisti sono riusciti infatti a ridurre al massi-

mo gli ingombri con un delizioso design tipicamente nipponico che rende la vettura simile a un simpatico cubetto, movimentato comunque dai due grandi mancorrenti (comodissimi) sul tetto; lo spazio recuperato esternamente è lo si ritrova tutto all'interno (foto a sinistra), grazie anche a un abitacolo più alto della media delle altre city-car. Ma quello che sorprende è la quantità di spazi utili per riporre qualsiasi tipo d'oggetti: il portabicchieri nella consolla centrale, le ampie tasche nelle porte anteriori, altre tasche negli schienali dei sedili anteriori, un cassetto a un vano portaoggetti nel cruscotto e poi, ribaltando in avanti il cuscino del sedile del passeggero, si scopre un pratico e capace cestino per la spesa, un secchiello che si sfilava, si utilizza e si può riporre, colmo, sotto il sedile. E c'è un cassetto anche sotto il sedile di

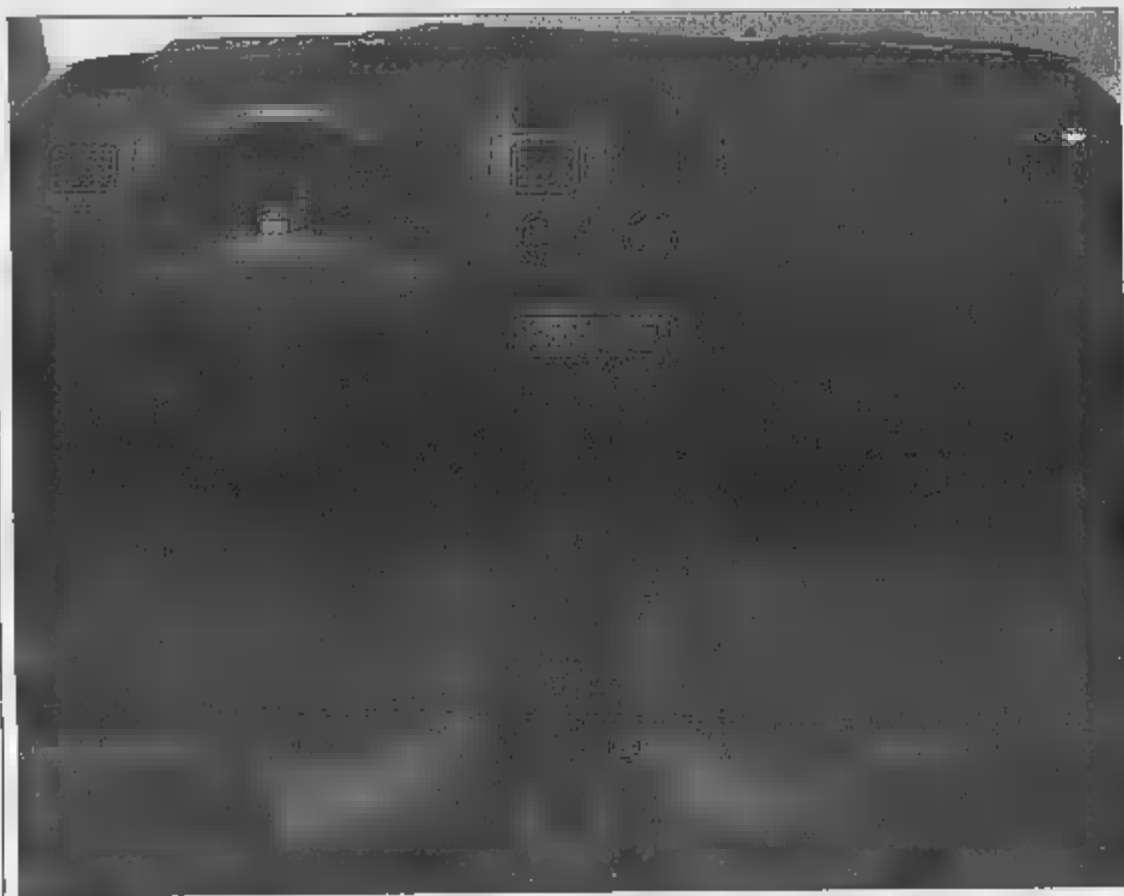
guida. Così come è comodissimo, una sola manovra, ribaltare gli schienali dei sedili posteriori per aumentare considerevolmente lo spazio bagagliaio.

Grande poi il comfort offerto da servosterzo elettrico, alzacristalli elettrici anteriori, retrovisori esterni regolabili elettricamente e soprattutto l'aria condizionata. Sul piano della sicurezza, al di là del doppio airbag e dell'ABS, delle cinture di sicurezza anteriori e posteriori con tre punti di ancoraggio e i pretensionatori su quelle anteriori, da segnalare anche il particolare sistema di bloccaggio dei pedali per evitare lesioni alle gambe del conducente in incidenti con urto frontale. Inoltre una scocca di acciaio zincato che garantisce un efficace assorbimento degli urti, hanno dimostrato ampiamente le prove di collisione secondo lo standard europeo. E ancora barre laterali antintrusione e montanti centrali provvisti di cuscinetti in poliuretano espanso ad ulteriore protezione degli occupanti in caso di urto laterale.

Aggiungiamo che esiste una versione ancor più speciale, la Wagon R+ S-Limited, arricchita di raffinati interni in tessuto esclusivo, maniglie color acciaio, chiusura centralizzata con telecomando integrato nella chiave, volante e pannello del cambio in pelle, cerchi in lega e fendinebbia: tutto di serie.

Una vettura tutta da vedere, da provare e da gustare appiano per tutte le soddisfazioni che dà sia al conducente che ai passeggeri. E Automeck, corso Moncalieri 310, è pronto a sottoporla alla vostra attenzione, offrendo tutta la professionalità dei suoi operatori, guidati dall'appassionato amministratore delegato Stefano Tocci e dal suo esperto braccio destro Giulio Beccio.

Ma Automeck non si limita a questo, si limita a segnalare gli altri suoi gioielli nel suo ampio salone (vedi foto in basso a destra), vi offre tutta la sua consulenza e per le finanziarie o leasing che per l'assistenza e la ricambiistica. Oltre mq di Automeck per risolvere il dubbio del cliente. E sempre nel migliore dei modi.



...a 500 € in 100000...  
...per 3...  
...TAN 0...  
...TAEG 7,77%...

...è tua con 0... e 110 € in 36... E altri... € assicurazione...  
...nostra piccola: comoda, veloce, ecologica. Quando finirà di sorprenderti?

**SUZUKI**  
UNA STRADA TUTTA TUA

# A CONDIZIONI MAI VISTE SOLO DA



**automeck** srl  
concessionaria



**SUZUKI**

**Senza Anticipo 7.990,00 € a Totale 11**

**OPERAZIONE 110 E 1000**

**CON RATA RATA RIFORMAZIONE**

**COMPENSA 3 ANNI DI ANTIVOLTORE**

**INCHIESTA E FURTO E 3 ANNI DI INCHIESTA**

**Corso Moncalieri, 310 - TORINO - Tel. 011.6615444**







## GLI APPUNTAMENTI

## Martini Dinner ■ i Hour

La Martini ha scelto la caffetteria Spazio della Fondazione Sandretto per inaugurare la serie ■ serate «light dinner», in cui al drink si accompagneranno proposte particolari di cibo, come il sushi. Tutti i venerdì, da stasera al 30 maggio.

■ Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Modane 20/a, dalle ore 19

## Duchi d'Aosta

Gianni Oliva presenta il suo libro «Duchi d'Aosta. I Savoia che non diventarono ■ d'Italia».

■ Mondadori Multicenter, via Monte di Pietà 2, ore 18

## Novella

Giovanni Tesio incontra Dario Fasero, curatore del volume «Il gran forestiero. Una novella inedita di Edoardo Calandria».

■ Centro Studi Piemontesi, via Revel 15, ore 18

## Commedie piemontesi

Rappresentazione teatrale di due commedie di Federico Garrelli, uno dei più significativi autori dell'Ottocento piemontese, a cura della Compagnia Teatro Zeta. In scena «I pcciti fastidi» e «La gabia del merlo».

■ Orbassano, Teatro Sandro Pertini, via dei Mulini 1, ore 21

## S'inaugura oggi una mostra di pittura che proseguirà fino al 12 aprile, con orario 11-13 e 16-20.

■ Circolo La Casa del Cuolo, via Bellezia 6, ore 18

## Cantare in coro

Stage di alfabetizzazione corale, condotto da Andrea Ferrero Merlino, per appassionati ■ principianti. Il corso comprende esercizi di lettura ritmica e melodica, parlati e cantati, ed educazione della ■.

■ Parrocchia della Divina Provvidenza, via Asinari di Bemezzo 34, tel. 011.85.63.96

## Creative Gym

Domani, dalle 14,30 alle 18,30, è in programma un seminario di creative gym, disciplina nata dall'incontro tra yoga ■ teatro gestuale, che vuole recuperare l'aspetto ludico ■ giocoso della corporeità. È consigliabile prenotare.

■ Centro yoga Shanti Marga via Assarotti 9, tel. 011.88.82.74

## Uso del microfono

Stage intensivo e pratico rivolto a chi, in ambito professionale (e non), ha necessità di utilizzare il microfono. Si svolgerà l'11 aprile (20,30-23) ■ il 12 aprile (14,30-18,30) presso la scuola di lingue Tesi di via Baretto 3.

■ Associazione culturale Oasi; informazioni: tel. 011.669.95.94

## Massaggio plantare

■ massaggio energetico e spirituale del piede si apprende attraverso un corso teorico e pratico che parte dall'individuazione, sulla pianta del piede, delle aree che corrispondono ai 7 chakra (centri di smistamento e regolazione del sistema energetico), ■ ognuno dei quali corrisponde ■ zona del corpo.

■ Associazione Nirvana, corso Casale 309, tel. 338.741.79.43

## Scultura su legno

Iscrizioni aperte per il corso di scultura su legno: dura 8 settimane, prende il via domani (dalle 14 alle 19). Le lezioni sono tenute dal maestro Giuseppe Binet.

■ Scuola Santa Cristina di Cantoria via della Chiesa ■ presso Unjart, ■, 347.220.21.27

## MUSICA DOVE

**VAN ■ SFRUOS.** La nuova canzone d'autore italiana approda questa sera al Folk Club: sul palco di via Ferrone 3 bis ■ infatti attesi Davide Van De Sfruos, vincitore lo scorso anno della Targa Tenco assegnata al miglior disco in dialetto e in evidenza grazie al successo dell'ultimo album «E semm parti», Stefano Dall'Armellina,

cantautore veneto che presenta nell'occasione l'ultimo album «Giorni buoni», e Federico Siriani, genovese da tempo attivo anche sotto la Mole impegnato stasera a proporre i brani della recente fatica «Onu clandestino». Appuntamento alle 21. Van De Sfruos è atteso anche nel pomeriggio, alle 17,30, da Ricordi



Davide Van De

(piazza Cln 251) per uno showcase.

«Viage en Occitania» è il titolo del concerto di Sergio Berardo in programma questa ■ alle 21 a «La Brenta Enoteca» di Quincinetto (via Marconi 1).

**GIGI CAVICCHIOLI.** E' all'insegna del jazz di Gigi Cavicchioli & New Orleans Stompers il venerdì sera al

«Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncalieri 12 bis). Appuntamento alle 22. **ROCK.** I successi dei Deep Purple vengono proposti questa sera dal 60/70 al «Mediterraneo Club Rimba» (via Oristano 3, ore 22), tributo ai Led Zepplin al «Corner House» (corso Sebastopoli 230, ore 22,30) con i Candy Stroke.

## OLTRE IL GIARDINO

## «Acqua del Po» per un brindisi d'altri tempi

La prossima riunione mensile degli «Amici delle Erbe», in programma lunedì 14 aprile alle 20,30 presso l'ottava Circonscrizione, in ■ Moncalieri 18, avrà per tema «Le erbe spontanee commestibili: riconoscimento e utilizzazione». A Maria Teresa Della Beffa e Rossella Burgo il compito di illustrare ■ e virtù di questo gustoso «sprato gastronomico» messo in tavola dalla primavera che, da sempre, produce anche ottimi brindisi. Lo dimostra ■ successo all'ultimo Salone ginevrino dell'Auto che ha festeggiato la ritrovata «Acqua del Po»: antico e dimenticato liquore subalpino ■ base di erbe locali che Lilli Bertone, amministratore delegato dell'omonimo marchio piemontese ed apprezzato cordon bleu, è riuscito a recuperare tramite l'appoggio di Paissa, affidandosi agli alambicchi della storica Distilleria Bordiga di Cuneo.

A Susanna Bordiga giovane signora torinese che rappresenta ■ quarta generazione della ditta di famiglia nata nel 1888, il compito di vegliare su questo incantevole revival e sulla sua riuscita, carichi di potenzialità in vista della prossima Olimpiadi. Spiega: «Da oltre un secolo i nostri liquori, dal collaudatissimo Genepy ricavato dall'artemisia mutellina sino all'inedito grignolino chinato ideato per Rabbezzana, ■ rigorosamente creati «partendo dall'erba», coniugando con genuinità artigianale i sapori antichi di piante, radici e fiori delle nostre montagne con le migliori essenze orientali».

Era e rimane la preziosa lezione del nonno. «L'empiriche e modalità restano quelle dell'800, grazie anche ad una filiera ■ fornitori selezionatissimi e fedeli. Sono montanari delle valli cuneesi, seguiti e indirizzati nella coltivazione di terre altrimenti destinate all'abbandono, che oggi producono ■ meglio delle piante officinali piemontesi».

fabrice@infinito.it

## IERI ■ IN VIDEO DOPO L'INFORTUNIO

## Elena, il ritorno della Velina «Che nostalgia per Striscia»

## GRAZIA LONGO

Felice «per l'emozione ■ ricomparire in video». Tranquilla perché tanti, mentre ero malata, mi hanno telefonato dallo studio tv per dirmi che mi aspettavano a braccia aperte. Sorpresa perché persino ai miei genitori, all'inizio un po' perplessi, mancava la mia presenza alla tele.

La velina bionda Elena Barolo - 20 anni, torinese - è tornata ieri sera sul bancone di «Striscia la notizia». È guarita dalla tendinite-borsite al braccio sinistro che per 7 puntate, dal 26 marzo scorso, l'ha tenuta lontana dalle telecamere.

E così la sua sostituta, Giulia Olivetti, torna a fare la riserva.

«Mi dispiace per lei, ma sinceramente non vedevo l'ora ■ ricominciare a lavorare. Per guarire dall'infiammazione al braccio e alla spalla ho dovuto sottopormi ■ delle infiltrazioni al cortisone. Mi ero fatta male durante le prove e quando ho realizzato che avrei dovuto interrompere per qualche giorno, beh non ero proprio al massimo della felicità».

## Che cosa la preoccupava di più?

«Temevo un po' il confronto con la ■ velina. ■ chiedevo: sarà più brava e più apprezzata di me? Per fortuna ho ricevuto tante telefonate da Mediaset che mi hanno rincuorato parecchio. Ora sto bene ed eccomi di nuovo in pista».

## Qual è l'aspetto della trasmissione che le mancava di più?

«Innanzitutto l'atmosfera: siamo un po' ■ una grande famiglia. Negli studi di Milano 2, dove si gira «Striscia», lavorano 40 persone ■ e ci sono ottimi rapporti tra tutti. Un ambiente amichevole, ecco com'è, senza tensioni o stress di alcun genere».

## E del lavoro di velina, che cosa le mancava?

«Tutto, qualsiasi ■ (ride) anche ciò che può apparire banale come lo stacchetto che scandisce i secondi, 3-2-1, all'inizio della puntata. Lo guardavo alla tele, l'altra sera da casa mia e mi è salita una malinconia pazzesca».

Ha visto il film «Ricordi di me»? C'è una ragazza che sogna di diventare una velina.



Le Veline: Elena Barolo (a sinistra) e Giorgia Palmas

«Non l'ho visto, ma penso che mi piacerebbe perché apprezzi ■ molto il regista, Gabriele Muccino. Ma l'hanno raccontato però e devo dire che per me è stato diverso. Io ho fatto il provino così, per gioco. La domanda l'avevo spedita la mamma di un mio amico e io mi sono presentata alla selezione senza crederci più di tanto. Forse è per questo che

mi ■ andata bene».

## già progetti per il dopo-velina?

«No, credo di essere stata fortunata ad avere questa opportunità a voglio dedicarmi a questo lavoro completamente. Il contratto scadrà a giugno, poi si vedrà. Per ora, sono orgogliosa di poter regalare un attimo di felicità a chi mi chiede un autografo».

Sta per partire ■ stagione degli amori. Preparate i bagagli.



OGGI AI CINEMA IDEAL E MEDUSA



IDEAL E REPOS

Cinema F.lli Marx



ETOILE  
PATHÉ LINGOTTO  
WARNER VILLAGE



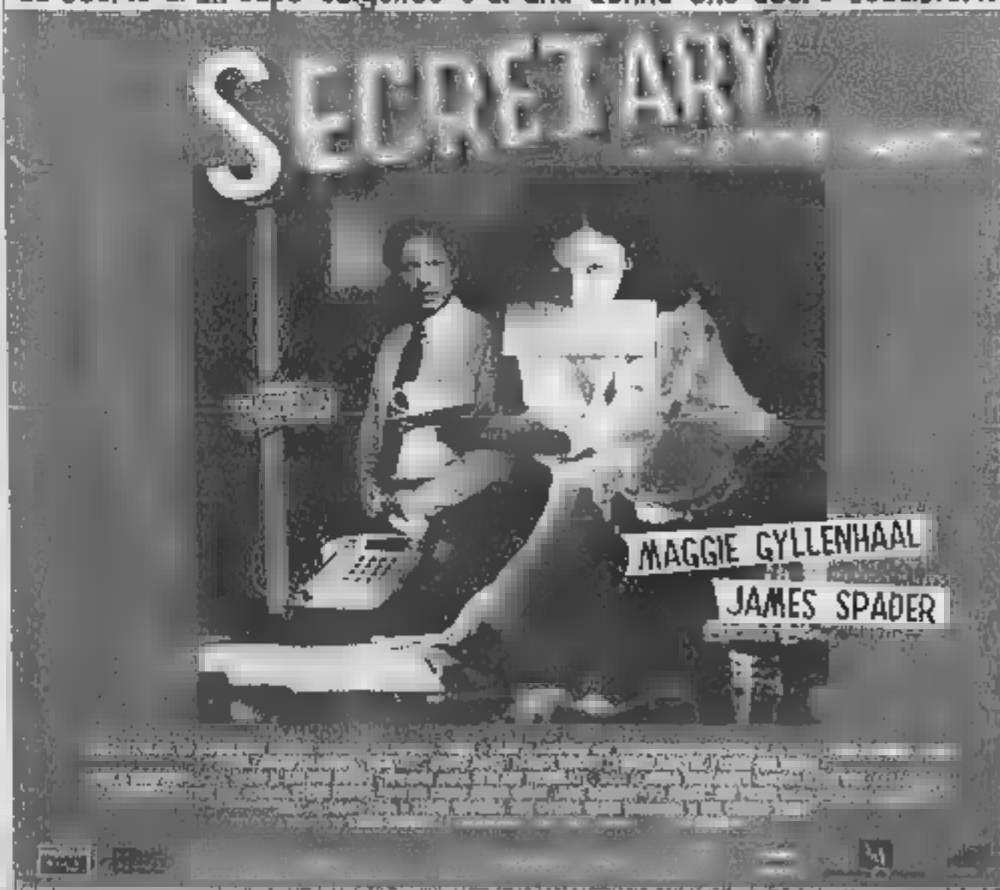
SCEGLI IL CINEMA

Dove c'è fantasia  
parla la tua fantasia.

OGGI AI CINEMA

AMBROSIO ■ WIRE ■ MEDUSA

La storia di un capo esigente e di una donna che adora soddisfarlo



CINEMA

MULTIPLE ■ EPOSI

UN SERIAL KILLER INARRESTABILE  
UN'IMPLACABILE CACCIA ALL'UOMO



WWW.THEHUNTED.IT



GUIDO CATALANO

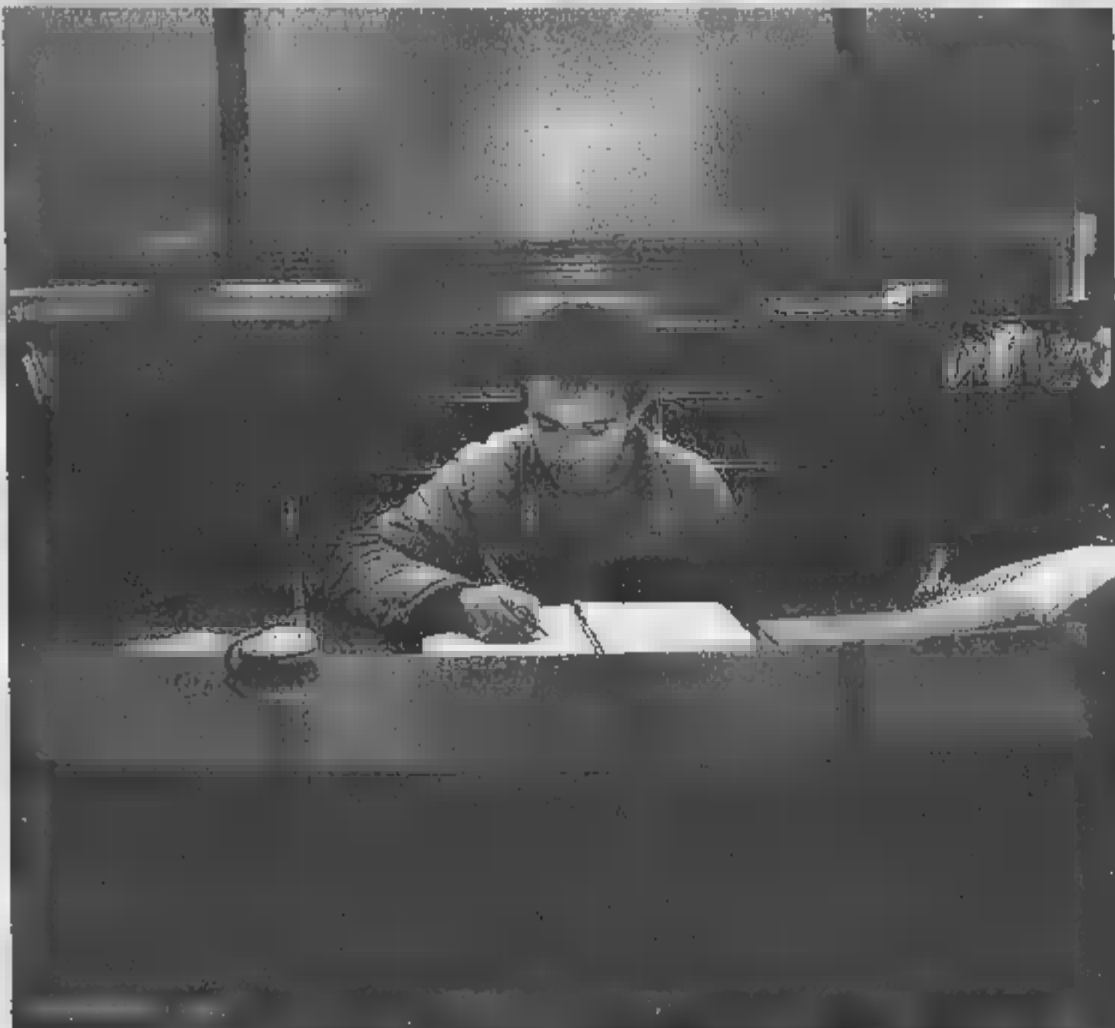
# C'è un poeta alla reception

«Ho una laurea in lettere ma il lavoro al residence mi dà tempo per scrivere»  
Stasera al Café Liber presenta il suo primo libro

ANDREA CAIROLA

Il padre voleva che facesse l'avvocato e invece Guido Catalano lavora come portiere in un residence in via Ormea, tra entreneuse di lusso, criminali, psicotici e confinati lì dalle Asl ora che non ci sono più i manicomi a tutti coloro che, per vari casi della vita, non hanno una vera e propria casa: neo-divorziati, gente in bancarotta, stranieri appena immigrati. Le donne gli chiedono di «prenderli le responsabilità» o anche solo di prendersi la patente e lui risponde con la poesia, immaginando dialoghi nei quali grida tutto quello che non è mai riuscito a dire alle sue «poche» donne o alle incantevoli ballerine russe che transitano davanti al suo bancone.

«Sono un poeta, cara» è il titolo del suo primo libro (autoprodotto (edizioni SEED). La prefazione è di Roberto «freak» Anthony, veterano della musica demenziale (quello che diceva: una volta toccato il fondo, si comincia a scavare) e uno degli «scopritori» del poeta-portiere torinese di 32 anni. Da questa settimana cominciano le serate di presentazione del libro con reading nei locali del Quadrilatero (stasera alle 22,16 al Café Liber, via Barbavous 25), secondo l'abitudine di Catalano, nota già a centinaia di torinesi, di «spartire» le poesie un po' ovunque: «dai locali» tendenza ai tram e alle scale mobili (per informazioni scri-



vere a bgigat@tin.it).

Catalano non ha bisogno di andarsi a cercare l'ispirazione chissà dove, anche perché ha la fobia dei viaggi. Rimane seduto davanti alla pulsantiera dei citofoni e le storie entrano nella reception dall'architettura anni '70 o po' futuribile. Come quella volta che vide il «vip» della televisione venire a prendere l'amante con una decapota-

tabile, o assistette, uno stupore degno del De Niro-Tra- vis protagonista Taxi-driver, ad una «missione speciale» di tre esponenti delle forze dell'ordine che salirono per appartarsi gratis con una prostituta. E che dire il psicotico di colore che passa trasportando ventilatori e sacchi pieni di pietre e terra? Gli servono per realizzare la sua folle utopia personale: ricre-

are un po' del panorama africano nel suo monolocale di quaranta metri quadri.

Catalano non osa confessare agli ospiti del residence che è un poeta e che, sotto mentite spoglie, raccoglie materiale per le sue liriche. In «Dieci minuti» il poeta scandisce il tempo che impiega un cliente a «il portone d'ingresso (17,09) cercando di non incrociare lo sguardo con il portiere perché esi-

vergogna di me», salire nella camera di un'albanese diciottenne (17,10) per poi uscire (17,19) dopo «dieci minuti netti tutto compreso». «La fine del mondo arriverà gratis» trascrive la chiacchierata con il muratore «filosofo».

«alcune poesie racconta» le giornate al residence con stile quasi da cronaca nera, altre trasfigurano il mondo quasi reale di un edificio, dove, precisa Catalano, «convivono persone di tutte le condizioni»: primario che affitta l'attico per avere una seconda casa d'appoggio vicino alla zona degli ospedali, alla famiglia di cinque pakistani in un monolocale che commercia in carte telefoniche internazionali. «Il bar sull'altro lato della vita» passa in rassegna, all'interno di un locale immaginario, la trasfigurazione dei personaggi del residence: l'elettricista che ha paura dell'elettricità, il soldato che teme le mine, il nano che gira con una scala a pioli. E' un bar dove ci si «mai soli, anche se alle volte si ha paura».

Con una laurea in lettere in tasca, Catalano si è approdato alla professione di portiere-poeta dopo alcune esperienze di lavoro in prestigiose case editrici torinesi. Dice che l'ufficio «faceva per lui» che ora nel residence ha molto più tempo per scrivere. «Il problema», spiega, «è che quando esco e frequento i locali della movida torinese, mi sembra di vivere in due mondi paralleli. Fuori le donne gli chiedono di prendere la patente, di essere più sicuro e abbronzato e il poeta Catalano risponde: «fai una cosa, cara / decidi come mi vuoi / magari fai una lista / poi sali sul tetto e recitala ad alta voce / io sarò lontano, allora / starò correndo veloce e leggero / e il vento, forse / mi porterà le tue parole».

come va?

RISPONDE  
STEFANIA MIRETTI

## La finezza sul cortile

Seguo con interesse le varie polemiche sui parcheggi sotto piazza Vittorio e vari. Possibile che abbia l'idea di obbligare i possessori di box a parcheggiare l'auto nell'ora pranzo? ■ ■ ■ utilizzare i cortili, che sembrano «autorità», belli, spazzolati e liberi di ogni cosa e persona? Ho tre figli e un cane, e guai a far scendere i bambini in cortile. Ho cambiato diverse case (una per ogni figlio) ed è sempre stata la solita musica. Ora abito in una zona piena di uffici (cortili immensi e deserti!). Se mi capita di rientrare nell'ora di pranzo, ■ ■ ■ sui miei passi perché il tempo passato a ■ ■ ■ parcheggio ■ ■ ■ mangia l'ora di intervallo. Dimenticavo: a luglio ho chiesto ad alcuni condomini ■ ■ ■ poter depositare in cortile le ■ ■ ■ splendide piante. La risposta? Disturbavano!

Francesca Ferrero

UN'IDEA sbagliata del decoro condominiale e una ristrutturazione pretenziosa, genere «vorrei ma non posso», dei centri storici, hanno trasformato i cortili in non-luoghi che ricordano certi «salotti buoni» anni Sessanta, coi divani incollati, il divieto d'accesso ai bambini e la famiglia asserragliata in cucina per non fare disordine. Non più artigiani al lavoro ■ ■ ■ finta botteghe d'arte, non più ragazzini che giocano alla Sottimano ma acciottolati incalpestabili, non più piante portate giù a prendere la pioggia ■ ■ ■ primavera, ■ ■ ■ panni stesi, niente biciclette... Conosco gente che tiene la bici in soggiorno (fa rivista d'arredamento) piuttosto che tenerla in cortile (fa disordine). Un fondamentalismo estetico, tra l'altro, sproporzionato, che in fin dei conti non abitiamo mica tutti a Palazzo Carignano... E allora usiamoli, «sti benedetti cortili»!

## L'amore tra i polli

Vorrei associarmi ■ ■ ■ ciò che diceva DAVIDE '71 sul disagio maschile ■ ■ ■ confronti del mondo femminile. Sono sposato da 9 anni, mia moglie è molto bella ■ ■ ■ credo che noi si ■ ■ ■ discretamente felici, ■ ■ ■ ciò che ■ ■ ■ turba ■ ■ ■ sapere che la maggior parte delle sue amiche le dicono che avrebbe potuto cercar-

■ ■ ■ meglio per sistemarsi (non ■ ■ ■ parlo del mio aspetto fisico, che dicono piacevole) a livello economico, che ■ ■ ■ con la sua presenza avrebbe dovuto trovarsi non un morlo di fame da 1200 euro al mese. D'altronde un giornale aggiornava sulla situazione dei divorzi ■ ■ ■ in Veneto. Ebbene, l'85% delle separazioni viene chiesta dalle donne, ma ■ ■ ■ bello è che secondo questa statistica oltre il 50% è dovuto esclusivamente a motivi economici, e comunque la successiva relazione che la donna instaura si contraddistingue per un notevole «salto» economico, cioè viene

accalappiato il «pollo» che permette una qualità della vita superiore. Spero che mia moglie ■ ■ ■ decida di fare il salto qualitativo.

Giorgio

E' vero, le donne aspirano al salto di qualità. Professionale: non ■ ■ ■ se l'è arrivata la notizia, ma ormai la maggioranza delle mogli, anche quelle «molto belle», lavorano, a volte fanno ■ ■ ■ e addirittura in qualche caso guadagnano più dei loro mariti. E sentimentale: ■ ■ ■ che al solito pollo, si ambirebbe insomma ad ■ ■ ■ compagno sensibile ■ ■ ■ pensano. Sistemarsi? Accalappiare? Nessuna delle mie amiche parla così. Ma tra gli uomini che hanno scritto a questa rubrica, molti la pensano come Giorgio. A questo punto, scatta ■ ■ ■ sondaggio: c'è ancora il marito ricco, nell'immaginario femminile? Signore, signorine e dottoresse, ditcelo voi.

LE LETTERE VANNO INVIATE A:  
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO  
SMS: 335/7520100 - email: stefania.miretti@lastampa.it

## DA UN NEGOZIO BANG ■ OLUFSEN ESCI SEMPRE CON UNA VISIONE MIGLIORE.

In un negozio B&O, puoi farti guidare nella dimostrazione dai nostri esperti.

Scoprirai il sistema VisionClear. Il controllo automatico dell'immagine.

La tecnologia con schermo di contrasto. In più troverai ottime offerte e la possibilità di finanziamento in 20 mesi a tasso zero effettivo fino al 31 maggio 2003.

Entra in Bang & Olufsen.

Con un televisore ■ ■ ■ senza, sicuramente ■ ■ ■ uscirai con una visione migliore.

BeoVision 1 - TVC 25" con stand alto

€ 2.855,00 (€ 142,75 al mese)

BeoCenter 1 - TVC 25", lettore DVD e RADIO con stand alto

€ 5.005,00 (€ 250,25 al mese)

BeoVision Avant - DVD 28" € 5.500,00 (€ 275,00 al mese)

BeoVision Avant - DVD 32" € 7.700,00 (€ 385,00 al mese)

BeoVision 3 - 32" € 3.870,00 (€ 193,50 al mese)

BeoVision MX 4000 - 21" € 1.550,00 (€ 77,50 al mese)

BeoVision MX 8000 - 28" € 2.240,00 (€ 112,00 al mese)

Parlane con gli esperti B&O presso il negozio più vicino a te.

Bang & Olufsen Prime Site - Via Bodoni, 2 - Torino - Tel. 011 888130

Bang & Olufsen Taxivision - Via Verdi, 21 - Torino - Tel. 011 882185

www.bang-olufsen.com

Shop Design - Via Volpi, 6/H - Biella - Tel. 015 2524605

Gallo Domus - Via Tiziana, 34/C - Torino - Tel. 011 6647920

BANG & OLUFSEN

B&O



# Mobili e Convenienza

**77€**



Sedia con struttura in alluminio con sedile e schienale in propilene disponibile nei colori grigio o nero.

**321€**



Divano 2 posti disponibile anche con letto, in diversi tessuti a scelta. Dimensioni L. 160 cm P. 85 cm H. 90 cm.

**350€**



Mobile bagno comprensivo di lavabo in ceramica e appliques. Dimensioni H. 192 cm L. 75 cm P. 35 cm.

**60€**



Poltroncina rivestita in tessuto 100% cotone, disponibile vari tessuti a scelta. Dimensioni L. 64 cm P. 67 cm H. 78 cm.

**137€**



Tavolino etnico modello opium, un pezzo. Dimensioni L. 60 cm P. 60 cm H. 42 cm.

**923€**



Cucina completa di elettrodomestici, disponibile in colore blu. Dimensioni L. 255 cm P. 60 cm.

**155€**



Tavolo impiallacciato ciliegio disponibile con gambe in alluminio/acciaio. Dimensioni L. 70 cm P. 70 cm H. 74 cm.

**505€**



con contenitore comprensivo di rete in doghe di faggio. Dimensioni L. 170 cm P. 215 cm H. 35/90 cm.

**31€**



Sedia con fusto in acciaio, sedile e schienale in legno disponibile nei colori ciliegio, faggio o miele.

## la sua forza sta nel prezzo

Mobili e Convenienza compera i mobili delle migliori marche in stock e può rivenderli a prezzi unici, facilita il vostro acquisto escludendo, se volete, i costi di montaggio e di trasporto, offrendovi finanziamenti unici in tutto il Piemonte. (Trasporto e montaggio + 5%). Mobili e Convenienza tratta solo arredamenti di qualità.

**Airasca** - via Torino 78 - (presso il centro commerciale Cosmo City) - Telefono **011.9909888**

APERTO ANCHE LA DOMENICA POMERIDIO



IPPICA: DOMENICA ALL'IPPODROMO TORINESE DUE GRAN PREMI, RISERVATI AI BIG INTERNAZIONALI E AI MIGLIORI 4 ANNI INDIGENI

# Vinovo si veste da capitale del trotto

Legendary Lover K è il favorito fra i 15 partecipanti al Gp Costa Azzurra. Più incerto il Gp Città di Torino

Angelo

Trenta partenti in due corse: c'è il «tutto esaurito» domenica a Vinovo. Quindici trottatori nel Gran Premio Costa Azzurra-Fiat Center e altrettanti nel classico Città di Torino-AirArgenti. Entrambe le corse hanno di circa 100 mila euro, ma nel Costa Azzurra va aggiunta un'automobile nuova fiammante messa in palio dal Fiat Center di Torino.

Proprio quest'ultima corsa, una prova internazionale, offre lo spunto tecnico del rientro dell'indigeno Zambesi. Il favorito sarà però l'americano Legendary Lover K, rientrato con prudenza a Bologna ma da attendere a consistente progresso. Poi occhio ai compagni di allenamento Brandy dei Fiori-Tinak Mo, che la sorte ha gratificato dei numeri migliori (1 e 2). In pista anche due cavalli con colori torinesi: Andrea di Jesolo (con Andrea Guzzinati) della scuderia Marzia e Boom di Casei (con Marco Smorgoni) della scuderia Fiorito.

Fra i 4 anni indigeni del Città di Torino ci sono da vedere Cherokee Chief (favorito) e Concord Jet, entrambi relegati però in seconda fila al pari di Cirio Caf e Conny Sm, rendendo così il pronostico particolarmente aperto.

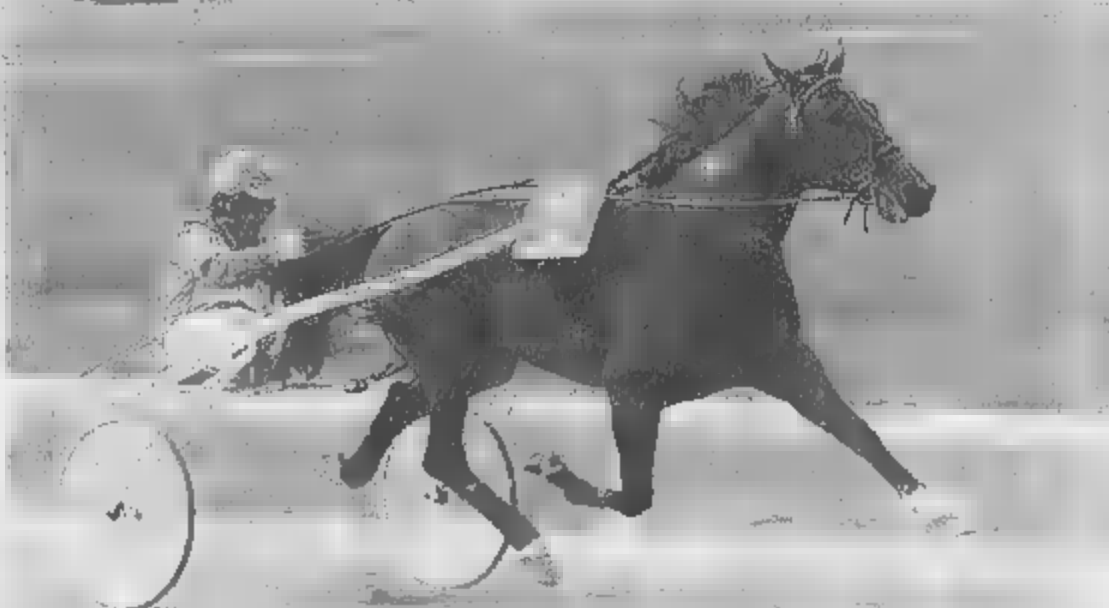
La giornata di domenica è stata presentata ieri al Fiat Center Torino corso Bramante, alla presenza di numerosi guidatori (Guzzinati, Smorgoni, Andreghetti, Pollini, Castaldo, Gubellini): spettatori visto che lo sponsor automobilistico ha messo in palio per il driver del cavallo vincitore del Costa Azzurra fiammante Punto Elx 16V.

Guido Melzi d'Eril, amministratore delegato della Società Torinese, ha fatto il punto sull'ippica a Vinovo: «Un'ottima annata, con aumento di spettatori e di scommesse. Il Costa Azzurra, prova clou della stagione, arriva nel momento giusto».

Gp Costa Azzurra-Fiat Center. 1. Brandy dei Fiori (F. Ciulla), 2. Tinak Mo (B. Lo Verde), 3. Vidar (B. Lindblom), 4. Alma Roc (R. Andreghetti), 5. Boss di Jesolo (M. Baroncini), 6. Andrea di Jesolo (A. Guzzinati), 7. Legendary Lover K

(P. Gubellini), 8. Zambesi Bi (M. Biasuzzi), 9. Alessi Om (G. Minnucci), 10. Allison Hollow (A. Pollini), 11. Zidene Om (L. Baldi), 12. Boom di Casei (M. Smorgoni), 13. First Lavec (J. Frick), 14. Hand Glider (E. Bellei), 15. Beauty America (R. Vecchione).

Città di Torino-Trofeo AirArgenti. 1. Candid Effe (F. Ciulla), 2. Carracci (E. Moni), 3. Chip Lyann Sm (R. Ossani), 4. Chirone Dei (M. Pieve), 5. Crown Lg (A. Gocciaador), 6. Ciac Mat (E. Bellei), 7. Chayenne Grif (P. Leoni), 8. Come On Grif (G. Minnucci), 9. Concord Jet (R. Andreghetti), 10. Cirio Caf (Baroncini), 11. Cipollini Mario (M. Matarazzo), 12. Cherokee Chief (A. Pollini), 13. Conny Sm (A. Guzzinati), 14. Cantor Pf (G. Monti), 15. Concord Roc (M. Castaldi).



Legendary Lover K con il suo driver Pippo Gubellini, che sogna la Fiat Punto in palio per il guidatore del vincitore del Gp Costa Azzurra

DOMANI AL PALASPORT LE CUPOLE SI ASSEGNANO I TITOLI TRICOLORI A SQUADRE

## Gran passerella per la ginnastica

In gara 180 atleti con tutti i big italiani in rappresentanza di 36 società

Silvia Garbarino

La ginnastica artistica italiana, maschile e femminile, si sfilava su Torino. E per s'intende l'intero movimento di vertice, partecipante alla A1 e alla A2. Sono 180 atleti, 72 allenatori e 36 società che ingolleranno, domani, la viabilità interna del palazzetto Le Cupole dal pomeriggio sino a notte. In palio l'assegnazione dei tricolori a squadre.

Padrona di casa, coinvolta anche in prima persona con il proprio team maschile, la Reale Ginnastica del presidente Domenico Serra. «Era molti anni che Torino non organizzava più una gara dei massimi campionati - commenta Serra - Per segnare il rilancio dell'immagine del mio sodalizio serviva un evento vero. Così dopo il meeting maschile autunnale contro la Romania, coronato da un grande pubblico, le istituzioni

locali ci hanno dato il loro appoggio anche per questa manifestazione. Speriamo che le tribune siano di nuovo traboccanti di gente».

Il programma prevede dalle ore 15,30 la A2 femminile, dominata finora dall'Artistica Trieste (75 punti) seguita dalla Pastalozzi Catania (64). Subito dopo in pedana saliranno le ragazze della massima serie e la lotta per lo scudetto sarà decisamente appetitosa: tre società in 4 punti, con leggerissimo vantaggio per la Lissone - vincitrice per otto volte negli ultimi undici anni il titolo e nel 2001 campione d'Europa di club - su Brescia (la cui leader è l'azzurra Bergamelli) e Coop Parma.

Il prosieguo diventerà maschile in serata (ore 20,30) con la prova anche dei big azzurri, da Busnari a Coppolino a Morandi a Cassina. Il tricolore è una questione a due, il Meda che precede di 1 punto soltanto la Libertas Vercelli

(70 a 69), terza la Juventus Nova (62) che cercherà frenare gli assalti della Reale. I magentini, quarti a 56 punti, hanno nel 1999

Luca Forte il loro trascinatore e l'uomo del futuro per la nazionale, specialmente nel cavallo maniglie, attrezzo in cui ha vinto agli europei juniores a Patrasco il bronzo. Allenati da Matteo Lo Prete i torinesi schiereranno oltre a Forte, Mario Volta (bronzo alla sbarra agli europei giovanili), Matteo Ferretti (oro agli anelli agli europei junior del 1994), il 16enne Matteo Corona e Francesco Greco, l'unico prestito dei biancoblu.

«Sarà molto difficile roscicciare punti alla Nova - spiega il coach - ma Luca ha già dimostrato nella sfida di novembre con i campioni continentali della Romania dove si aggiudicò la graduatoria individuale, ndr) come il pubblico di casa lo galvanizzi». Potrebbe ripetersi e Torino aspetta che sia così.

SPORT FLASH

Stefano Marengo (Venza-Brunero-Boeris) è stato convocato per un collegiale a Fiorenzuola d'Arda (Pc), in vista della prova di Coppa del Mondo su pista (11-13 aprile, a Città del Capo).

PALLAVOLO. Francesca Ferretti, alzata della BigMat Chieri, è stata inserita dal ct azzurro Marco Bonitta nella lista di 24 atlete che dovranno sottoporsi alle rituali visite mediche, in vista dei prossimi impegni internazionali della Nazionale.

EQUITAZIONE. Organizzato dal locale comitato Fise si terrà domani e domenica (ore 9) presso la Società Ippica Torinese di Nichelino (strada dei Cacciatori 113) il «Progetto Giovani», competizione regionale che prevede salto ad ostacoli, dressage e prove di equitazione per ragazzi dai 12 ai 18 anni.

PODISMO. Domenica a Torino si corre Vivicità, manifestazione internazionale di 12 km (ore 10; p. San Carlo), a Settimo il Memorial Foresto su 21,097 km e 11,5 km (9,30; v. Fantina), a Feletto la Maratona del Canavese di 21,097 km (9,30; Boccidromol) e a Venaus il Trofeo Val Cenischia di 10 km (9,30; ristorante Candida).

BOCCE: COPPA ITALIA

## Il Pianezza sale in vetta alla classifica

Giovanni Capponi

A Balangero, proprio mentre si diffondevano voci allarmanti sul prosieguo dell'attività da parte del Pianezza, quattro bocciisti della stessa società si impongono nella 3ª prova della Coppa Italia. Uomini di canto del cigno di un gruppo che è stato tra i più forti del campionato di società.

Del resto tre dei quattro componenti la quadretta vittoriosa - Russo, Mometto, Franciosi e Audisio - sono già sistemati in altre compagini per l'ottobre prossimo. L'ultimo (Franciosi) sembrerebbe trovar posto al Ferrero Caudera. Con la vittoria di domenica, il Pianezza ha raggiunto in testa alla classifica del torneo i torinesi del La Fissa Del Zotto (Gua-schino-Cericola-Scarpato-Peretti) che al comando e che sono stati battuti in una finale con poca storia (13-5).

La graduatoria dopo 3 prove vede La Fissa Del Zotto e Ucci Pianezza prime con 10 punti, seguite dalla Tubosider Asti con 9 e dal Ferrero Caudera con 8. Le due società che con le formazioni composte da Mandola-Carrera-Piero Amerio-Calvetti e Bruzzone-Ballabene-Baudino-Riscaldino sono arrivate alle semifinali. Nella finale nazionale andranno le prime 6, ma c'è tempo per parlare perché ci sono ancora 9 giornate.

La prima, ancora a quadrette, è in programma domani e domenica a Ivrea per l'organizzazione del Brb Olivetti che attualmente occupa la sesta posizione, alle spalle della Voltrese, ma che sugli abituali terreni di gioco vorrà farsi valere e conquistare punti utili per la qualificazione.

Calcio Primavera oggi c'è Juve-Cesena

Poiché domani si gioca il derby A, la Juventus Primavera ha chiesto e ottenuto di anticipare ad oggi la terza partita di campionato. A Vinovo (ore 15, campo di via Castelli) i bianconeri ospitano il Cesena, mentre il Torino giocherà invece domani in trasferta contro la Torres. Contro il Cesena il tecnico Gasperini avrà tutta la sua disposizione, oltre al «prestito» dalla prima squadra del portiere Bonneri. Non ci sarà invece l'uruguayano Olivera rimasto agli ordini di Lippi.

Questo le squalifiche del giudice sportivo dei dilettanti: Eccellenza. Due giornate a Rizzo (Moncalieri). Una giornata a Boscolo, Bianotti (Chieri); Torino, Rudigliano (Moncalieri); Val-lomy, Tuberosa (Castellamonte); Culpio (Gaviano Coazze); Cristino (Pro Settimo); Rizzo (Settimo).

Promozione. Due giornate a Pro-la (Quincinetto); Giaccio (Vanchiglia). Una giornata a Marino (Lucento); Cortese, Magnelli, Freni, Cavallo, Ciminelli, Grande (Nizza Millefonti); Senatore (Olimpic); Grippo, Marella, Musone (Pozzomarina); Messina, Moschetti (Sportivoalese); Fornasero (Cambiano); Valano, Monetta, Nicco, Tirazza (Quincinetto); Balestra (Bassa Val Susa); Di Carlo, Mulazzi (Favria); Baron (Chisola); Nadile (Gleislar).

Prima categoria. Due giornate a Dandrea (D'Acaja); Pignatelli, (Gioventù Giavenese). Una giornata a Fusaro, Scutella, Rodigo (Barca Salus); Ciritelli, Durante, Amorese (Castagnole); Iachella, Di Bisceglia (Città di Torino); Cuccia (D'Acaja); Notarbartolo (Edelweiss); Zamparelli (Leini); Ponzio (Pertusa); Avellino, Moschella (Pianese); Vastapane, Spiteri (Poirinese); Villa (Riva); Tommasetti, Savarino (Satur-nio Moncalieri); Michielin, Mos-nio (Stella Azzurra); Ricciardi (Virtus Nona); Frigerio (Favria); Grandi, Donato, Tozzi (Gassino); Abbondanza (La Loggia); Pignatelli, (Pancalieri); Camillo, Piola (Virtus Nona); Tresoldi (Aviglianese); Mazzei (Bordo San Remo); Colonna (Cascine Vica); Cirillo (Caselle); Bellon (Gioventù Giavenese); Tongiorgi (Grugliasco); San Martino (Perosa); Spadoni (Rivara); Rugiero (San Maurizio); Tonello (Savonera); Vottero (Vigone).

Seconda categoria. Squalifica fino al 31 marzo 2004 a Giuseppe Rotondo (Santa Maria Valle-re) per aver sputato più volte sulla mano e sulla divisa dell'arbitro dopo essere stato espulso. Quattro giornate a Grotto (Santambrogio); Napoli (Rapido); Mula (Santa Rita). Due giornate ad Azzolina (Saturina); Le Pera (Rocchese). Una giornata a Rina (Sant'Ambragio); Ielacqua (Saturina); Enincampi, Vietti (Lingotto); Cattaneo (Santa Maria); Fonzino (Borgo Rossini); Galluz-ni (Pianezza); Casale, Nucci, Mordiglia (Fiano); Martoia, Pri-netto (Valsusa); Cavallaro (Nuova Ibeas); Agostino (Druentol); Romano (Mappanese); Curino (Mirafiori); Rossino (Villarbas-se); Dellarolle (Rebaudengo); Visconti (Cenisia); Gardina (Orione); De Fazio (Rocchese); Allario (La Salle).

UN MEDICO IN EDICOLA.



CON LA STAMPA,

OTTO VOLUMI PER AVERE TUTTE LE RISPOSTE

NELLA MEDICINA TRADIZIONALE

E ALTERNATIVA.

In edicola arriva un'opera che fa bene alla salute: l'Enciclopedia Medica della Famiglia. Otto volumi per capire i sintomi, trovare le risposte e valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale e quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole e aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Dal 5 aprile, la medicina entra in famiglia.









## trame

## di film

**A PROFUMI DI SCHMIDT.** Drammatico. Nicholson è un sessantasettenne in pensione che decide di mettersi in viaggio per le nozze della figlia. **★★★**

**CHICAGO.** Musical. Pluricandidato all'Oscar, narra di due carcerati, la star fronte a la ballerina Velma, che per uscire dalla galera decidono di affidarsi a un noto avvocato. **★★★**

**COLEPOLE D'ORCINO.** Poliziesco. Il detective newyorkese Vincent (Robert Miro) cerca di aiutare il figlio, da lui abbandonato quando era piccolo, accusato di omicidio. **★★**

**CORE DI QUESTO MONDO.** Drammatico. Orso d'Oro al Festival di Berlino, descrive il viaggio di due cugini pacifisti che abbandonano il campo profughi di Peshawar per andare in cerca di fortuna in Inghilterra. **★★★**

**CUORE.** Western. La singolare gesta del pistolero siciliano Bob Tamburo. **★★**

**DAREDEVIL.** Fantasy. Approda sugli schermi il fumetto del Marvel Inc. Incarnato sulla avventura dell'eroe cieco, avvocato di giorno e giustiziere di notte. **★★★**

**DILLO CON PAROLE NERE.** Commedia. Luchetta narra di una trentenne che, in 1959 con il fidanzato, parte per una vacanza in Grecia con la moglie quattordicenne in cerca del primo amore. **★★★**

**LA DOCCA.** Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Berlino, vengono raggiunti dall'alligatore convinto di partecipare al funerale del genitore. **★★★**

**EDDIE DI COME E DI PIUTTURA.** Drammatico. La storia della Contessa attraverso l'esistenza, suddivisa tra l'arte e l'amore per le donne, del celebre pittore della seconda metà del 1800 Jangy-Sung. **★★★**

**GOLDEN FANTASCIENZA.** La città del triangolo magico. Tra Praga e Lione sono le stazioni alla figura del Golem, misteriosa creatura che vaga nella notte alla ricerca del suo creatore. **★★★**

**IL MIO ALMA.** Il più crudele dei giorni. Drammatico. La misteriosa morte in Somalia di Maria Alpi, giornalista Rai, e del suo collega. **★★★**

**IO SONO PAULINA.** Drammatico. Nella campagna elettorale per il Parlamento, un uomo si scontra con i suoi amici, un bambino attanagliato, scopre che è un rapito. **★★★**

**LA FINESTRA DI FRONTE.** Commedia drammatica. Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Un'ama spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un anziano che nasconde un terribile segreto. **★★★**

**L'AMORE.** Drammatico. Il film di Arancio segue le vicende di alcuni uomini che sono finiti nella mischia al posto, in cerca di lavoro. **★★★**

**IL PALESTINA.** Drammatico. La storia vera di un pianista ebreo polacco, l'occupazione nazista. **★★★**

**L'AMORE.** Drammatico. Fanny, la storia d'amore tra Sabine Spielman, giovane malata di storia, il Carl Gustav Jung, il suo curatore. **★★★**

**RACHIDA.** Drammatico. La pellicola dell'algerina Yamina Bachir narra la storia di una ragazza algerina che, essendosi rifiutata di portare un pacco bomba a scuola, decide di fuggire da Algeri. **★★★**

**LA REGOLA DEL SOGGIETTO.** Azione. Al Pacino è un carismatico istruttore della Cia. Colin Farrell è il giovane da lui scelto per entrare a far parte. **★★★**

**RESCUING.** Drammatico. La spregiudicata Grazia (Valeria Golino), sposata a un prete, è madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'oscurità degli isolani. **★★★**

**RICORDATI DI ME.** Commedia. Una famiglia italiana dei nostri tempi una professoressa a un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'attrice e uno scrittore e i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv Valentina. **★★★**

**THE MINDS.** Drammatico. Il romanzo "Mrs Dalloway" di Virginia Woolf è il filo conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti. Cinquante e gli eroi neri. **★★★**

**THE MURDER.** Azione. Tommy Lee Jones è un insegnante della scuola di guerra impegnato nella caccia ad un suo ex studente (Benicio Del Toro) ricercato dal Fbi. **★★★**

**THE LIFE OF DAVID GALE.** Thriller. Il documentario che lotta contro la pena capitale in base al braccio della morte con l'accusa di omicidio. **★★★**

**THE PINK.** Horror. Una videocassetta di una leggenda metropolitana che ne entra in possesso rischia la vita. **★★★**

**THE MURDER.** Azione. Tommy Lee Jones è un insegnante della scuola di guerra impegnato nella caccia ad un suo ex studente (Benicio Del Toro) ricercato dal Fbi. **★★★**

**THE MURDER.** Azione. Tommy Lee Jones è un insegnante della scuola di guerra impegnato nella caccia ad un suo ex studente (Benicio Del Toro) ricercato dal Fbi. **★★★**

**THE MURDER.** Azione. Tommy Lee Jones è un insegnante della scuola di guerra impegnato nella caccia ad un suo ex studente (Benicio Del Toro) ricercato dal Fbi. **★★★**

**THE MURDER.** Azione. Tommy Lee Jones è un insegnante della scuola di guerra impegnato nella caccia ad un suo ex studente (Benicio Del Toro) ricercato dal Fbi. **★★★**

## ALL'ERBA LA PICCOLA GEMMA TEATRALE DI EMILIANI CON VALGOI

## Orlando Gherlini

Una piccola gemma teatrale è in questi giorni all'Erba. Si tratta di "Bonne nuit, monsieur Goldoni", partita per attori solisti che Giuseppe Emiliani (anche regista) ha tratto da "Mémoires", dall'epistolario e da alcuni componimenti che il mediatore di Venezia, nel decennio della vita a Parigi, sullo sfondo di una Rivoluzione non compresa, Goldoni è riuscito a ottenere. E' quasi cieco, povero e infreddolito. Nella stanza aperta a ogni spiffero tenta inutilmente di correggere un proprio manoscritto. La stizza per non riuscire a leggere è una specie di detonatore che fa esplodere un passato crudele. Dove sono finite le grandi speranze con cui abbandonò Venezia per Parigi? Per sopravvivere, Goldoni è obbligato a farsi precettore d'italiano in quel

## GLI ULTIMI GIORNI DI GOLDONI

nodo di vivere che il Versailles, dove non vogliono neppure pagarlo. Le uniche gioie provengono dalla Comédie Française, dove resta ammirato dalla perfezione degli attori che, a differenza degli italiani, rispettano il testo, si mettono al servizio dell'arte. Sì, anche lui, una volta, ha avuto un grande successo col "Bourru bienfaisant" e ha provato sorpresa, quasi spavento quando tutti lo sollecitavano ad andare in palcoscenico perché il pubblico voleva vederlo. Che malinconia: «Vedere me». Ecco uno dei rari momenti di

gloria che non lasciano sopprimere il disastro. Come può pensare, Goldoni, che sarà costretto a vendere i quattrocento volumi della sua biblioteca? Come può pensare che Parigi diventerà una prigione dell'anima? Emiliani ha compiuto un eccellente lavoro. Ha cucito un testo venato di dolcezza, di crudeltà, di rabbia, di disperazione e lo ha consegnato a Mario Valgò, che lo interpreta in modo meraviglioso. Goldoni come pochi altri, come si è visto nei "Rusteghi" nella "Villeggiatura" di Castri, Valgò fornisce una prova d'attore finissima, capace di sussurrare la tenerezza e grandinata l'indignazione. Soprattutto è splendido nell'offrirci il sentimento di un uomo disarmato, che scavalcato dal tempo e dalla storia si contempla nello specchio del sopravvissuto. Chapeau. Repliche fino a domenica.

## VISIONI

**LETTA TORMASCONI**  
11.00 - 11.30  
11.30 - 12.00  
12.00 - 12.30  
12.30 - 13.00  
13.00 - 13.30  
13.30 - 14.00  
14.00 - 14.30  
14.30 - 15.00  
15.00 - 15.30  
15.30 - 16.00  
16.00 - 16.30  
16.30 - 17.00  
17.00 - 17.30  
17.30 - 18.00  
18.00 - 18.30  
18.30 - 19.00  
19.00 - 19.30  
19.30 - 20.00  
20.00 - 20.30  
20.30 - 21.00  
21.00 - 21.30  
21.30 - 22.00  
22.00 - 22.30  
22.30 - 23.00  
23.00 - 23.30  
23.30 - 24.00  
24.00 - 24.30  
24.30 - 25.00  
25.00 - 25.30  
25.30 - 26.00  
26.00 - 26.30  
26.30 - 27.00  
27.00 - 27.30  
27.30 - 28.00  
28.00 - 28.30  
28.30 - 29.00  
29.00 - 29.30  
29.30 - 30.00  
30.00 - 30.30  
30.30 - 31.00  
31.00 - 31.30  
31.30 - 32.00  
32.00 - 32.30  
32.30 - 33.00  
33.00 - 33.30  
33.30 - 34.00  
34.00 - 34.30  
34.30 - 35.00  
35.00 - 35.30  
35.30 - 36.00  
36.00 - 36.30  
36.30 - 37.00  
37.00 - 37.30  
37.30 - 38.00  
38.00 - 38.30  
38.30 - 39.00  
39.00 - 39.30  
39.30 - 40.00  
40.00 - 40.30  
40.30 - 41.00  
41.00 - 41.30  
41.30 - 42.00  
42.00 - 42.30  
42.30 - 43.00  
43.00 - 43.30  
43.30 - 44.00  
44.00 - 44.30  
44.30 - 45.00  
45.00 - 45.30  
45.30 - 46.00  
46.00 - 46.30  
46.30 - 47.00  
47.00 - 47.30  
47.30 - 48.00  
48.00 - 48.30  
48.30 - 49.00  
49.00 - 49.30  
49.30 - 50.00  
50.00 - 50.30  
50.30 - 51.00  
51.00 - 51.30  
51.30 - 52.00  
52.00 - 52.30  
52.30 - 53.00  
53.00 - 53.30  
53.30 - 54.00  
54.00 - 54.30  
54.30 - 55.00  
55.00 - 55.30  
55.30 - 56.00  
56.00 - 56.30  
56.30 - 57.00  
57.00 - 57.30  
57.30 - 58.00  
58.00 - 58.30  
58.30 - 59.00  
59.00 - 59.30  
59.30 - 60.00  
60.00 - 60.30  
60.30 - 61.00  
61.00 - 61.30  
61.30 - 62.00  
62.00 - 62.30  
62.30 - 63.00  
63.00 - 63.30  
63.30 - 64.00  
64.00 - 64.30  
64.30 - 65.00  
65.00 - 65.30  
65.30 - 66.00  
66.00 - 66.30  
66.30 - 67.00  
67.00 - 67.30  
67.30 - 68.00  
68.00 - 68.30  
68.30 - 69.00  
69.00 - 69.30  
69.30 - 70.00  
70.00 - 70.30  
70.30 - 71.00  
71.00 - 71.30  
71.30 - 72.00  
72.00 - 72.30  
72.30 - 73.00  
73.00 - 73.30  
73.30 - 74.00  
74.00 - 74.30  
74.30 - 75.00  
75.00 - 75.30  
75.30 - 76.00  
76.00 - 76.30  
76.30 - 77.00  
77.00 - 77.30  
77.30 - 78.00  
78.00 - 78.30  
78.30 - 79.00  
79.00 - 79.30  
79.30 - 80.00  
80.00 - 80.30  
80.30 - 81.00  
81.00 - 81.30  
81.30 - 82.00  
82.00 - 82.30  
82.30 - 83.00  
83.00 - 83.30  
83.30 - 84.00  
84.00 - 84.30  
84.30 - 85.00  
85.00 - 85.30  
85.30 - 86.00  
86.00 - 86.30  
86.30 - 87.00  
87.00 - 87.30  
87.30 - 88.00  
88.00 - 88.30  
88.30 - 89.00  
89.00 - 89.30  
89.30 - 90.00  
90.00 - 90.30  
90.30 - 91.00  
91.00 - 91.30  
91.30 - 92.00  
92.00 - 92.30  
92.30 - 93.00  
93.00 - 93.30  
93.30 - 94.00  
94.00 - 94.30  
94.30 - 95.00  
95.00 - 95.30  
95.30 - 96.00  
96.00 - 96.30  
96.30 - 97.00  
97.00 - 97.30  
97.30 - 98.00  
98.00 - 98.30  
98.30 - 99.00  
99.00 - 99.30  
99.30 - 100.00  
100.00 - 100.30  
100.30 - 101.00  
101.00 - 101.30  
101.30 - 102.00  
102.00 - 102.30  
102.30 - 103.00  
103.00 - 103.30  
103.30 - 104.00  
104.00 - 104.30  
104.30 - 105.00  
105.00 - 105.30  
105.30 - 106.00  
106.00 - 106.30  
106.30 - 107.00  
107.00 - 107.30  
107.30 - 108.00  
108.00 - 108.30  
108.30 - 109.00  
109.00 - 109.30  
109.30 - 110.00  
110.00 - 110.30  
110.30 - 111.00  
111.00 - 111.30  
111.30 - 112.00  
112.00 - 112.30  
112.30 - 113.00  
113.00 - 113.30  
113.30 - 114.00  
114.00 - 114.30  
114.30 - 115.00  
115.00 - 115.30  
115.30 - 116.00  
116.00 - 116.30  
116.30 - 117.00  
117.00 - 117.30  
117.30 - 118.00  
118.00 - 118.30  
118.30 - 119.00  
119.00 - 119.30  
119.30 - 120.00  
120.00 - 120.30  
120.30 - 121.00  
121.00 - 121.30  
121.30 - 122.00  
122.00 - 122.30  
122.30 - 123.00  
123.00 - 123.30  
123.30 - 124.00  
124.00 - 124.30  
124.30 - 125.00  
125.00 - 125.30  
125.30 - 126.00  
126.00 - 126.30  
126.30 - 127.00  
127.00 - 127.30  
127.30 - 128.00  
128.00 - 128.30  
128.30 - 129.00  
129.00 - 129.30  
129.30 - 130.00  
130.00 - 130.30  
130.30 - 131.00  
131.00 - 131.30  
131.30 - 132.00  
132.00 - 132.30  
132.30 - 133.00  
133.00 - 133.30  
133.30 - 134.00  
134.00 - 134.30  
134.30 - 135.00  
135.00 - 135.30  
135.30 - 136.00  
136.00 - 136.30  
136.30 - 137.00  
137.00 - 137.30  
137.30 - 138.00  
138.00 - 138.30  
138.30 - 139.00  
139.00 - 139.30  
139.30 - 140.00  
140.00 - 140.30  
140.30 - 141.00  
141.00 - 141.30  
141.30 - 142.00  
142.00 - 142.30  
142.30 - 143.00  
143.00 - 143.30  
143.30 - 144.00  
144.00 - 144.30  
144.30 - 145.00  
145.00 - 145.30  
145.30 - 146.00  
146.00 - 146.30  
146.30 - 147.00  
147.00 - 147.30  
147.30 - 148.00  
148.00 - 148.30  
148.30 - 149.00  
149.00 - 149.30  
149.30 - 150.00  
150.00 - 150.30  
150.30 - 151.00  
151.00 - 151.30  
151.30 - 152.00  
152.00 - 152.30  
152.30 - 153.00  
153.00 - 153.30  
153.30 - 154.00  
154.00 - 154.30  
154.30 - 155.00  
155.00 - 155.30  
155.30 - 156.00  
156.00 - 156.30  
156.30 - 157.00  
157.00 - 157.30  
157.30 - 158.00  
158.00 - 158.30  
158.30 - 159.00  
159.00 - 159.30  
159.30 - 160.00  
160.00 - 160.30  
160.30 - 161.00  
161.00 - 161.30  
161.30 - 162.00  
162.00 - 162.30  
162.30 - 163.00  
163.00 - 163.30  
163.30 - 164.00  
164.00 - 164.30  
164.30 - 165.00  
165.00 - 165.30  
165.30 - 166.00  
166.00 - 166.30  
166.30 - 167.00  
167.00 - 167.30  
167.30 - 168.00  
168.00 - 168.30  
168.30 - 169.00  
169.00 - 169.30  
169.30 - 170.00  
170.00 - 170.30  
170.30 - 171.00  
171.00 - 171.30  
171.30 - 172.00  
172.00 - 172.30  
172.30 - 173.00  
173.00 - 173.30  
173.30 - 174.00  
174.00 - 174.30  
174.30 - 175.00  
175.00 - 175.30  
175.30 - 176.00  
176.00 - 176.30  
176.30 - 177.00  
177.00 - 177.30  
177.30 - 178.00  
178.00 - 178.30  
178.30 - 179.00  
179.00 - 179.30  
179.30 - 180.00  
180.00 - 180.30  
180.30 - 181.00  
181.00 - 181.30  
181.30 - 182.00  
182.00 - 182.30  
182.30 - 183.00  
183.00 - 183.30  
183.30 - 184.00  
184.00 - 184.30  
184.30 - 185.00  
185.00 - 185.30  
185.30 - 186.00  
186.00 - 186.30  
186.30 - 187.00  
187.00 - 187.30  
187.30 - 188.00  
188.00 - 188.30  
188.30 - 189.00  
189.00 - 189.30  
189.30 - 190.00  
190.00 - 190.30  
190.30 - 191.00  
191.00 - 191.30  
191.30 - 192.00  
192.00 - 192.30  
192.30 - 193.00  
193.00 - 193.30  
193.30 - 194.00  
194.00 - 194.30  
194.30 - 195.00  
195.00 - 195.30  
195.30 - 196.00  
196.00 - 196.30  
196.30 - 197.00  
197.00 - 197.30  
197.30 - 198.00  
198.00 - 198.30  
198.30 - 199.00  
199.00 - 199.30  
199.30 - 200.00  
200.00 - 200.30  
200.30 - 201.00  
201.00 - 201.30  
201.30 - 202.00  
202.00 - 202.30  
202.30 - 203.00  
203.00 - 203.30  
203.30 - 204.00  
204.00 - 204.30  
204.30 - 205.00  
205.00 - 205.30  
205.30 - 206.00  
206.00 - 206.30  
206.30 - 207.00  
207.00 - 207.30  
207.30 - 208.00  
208.00 - 208.30  
208.30 - 209.00  
209.00 - 209.30  
209.30 - 210.00  
210.00 - 210.30  
210.30 - 211.00  
211.00 - 211.30  
211.30 - 212.00  
212.00 - 212.30  
212.30 - 213.00  
213.00 - 213.30  
213.30 - 214.00  
214.00 - 214.30  
214.30 - 215.00  
215.00 - 215.30  
215.30 - 216.00  
216.00 - 216.30  
216.30 - 217.00  
217.00 - 217.30  
217.30 - 218.00  
218.00 - 218.30  
218.30 - 219.00  
219.00 - 219.30  
219.30 - 220.00  
220.00 - 220.30  
220.30 - 221.00  
221.00 - 221.30  
221.30 - 222.00  
222.00 - 222.30  
222.30 - 223.00  
223.00 - 223.30  
223.30 - 224.00  
224.00 - 224.30  
224.30 - 225.00  
225.00 - 225.30  
225.30 - 226.00  
226.00 - 226.30  
226.30 - 227.00  
227.00 - 227.30  
227.30 - 228.00  
228.00 - 228.30  
228.30 - 229.00  
229.00 - 229.30  
229.30 - 230.00  
230.00 - 230.30  
230.30 - 231.00  
231.00 - 231.30  
231.30 - 232.00  
232.00 - 232.30  
232.30 - 233.00  
233.00 - 233.30  
233.30 - 234.00  
234.00 - 234.30  
234.30 - 235.00  
235.00 - 235.30  
235.30 - 236.00  
236.00 - 236.30  
236.30 - 237.00  
237.00 - 237.30  
237.30 - 238.00  
238.00 - 238.30  
238.30 - 239.00  
239.00 - 239.30  
239.30 - 240.00  
240.00 - 240.30  
240.30 - 241.00  
241.00 - 241.30  
241.30 - 242.00  
242.00 - 242.30  
242.30 - 243.00  
243.00 - 243.30  
243.30 - 244.00  
244.00 - 244.30  
244.30 - 245.00  
245.00 - 245.30  
245.30 - 246.00  
246.00 - 246.30  
246.30 - 247.00  
247.00 - 247.30  
247.30 - 248.00  
248.00 - 248.30  
248.30 - 249.00  
249.00 - 249.30  
249.30 - 250.00  
250.00 - 250.30  
250.30 - 251.00  
251.00 - 251.30  
251.30 - 252.00  
252.00 - 252.30  
252.30 - 253.00  
253.00 - 253.30  
253.30 - 254.00  
254.00 - 254.30  
254.30 - 255.00  
255.00 - 255.30  
255.30 - 256.00  
256.00 - 256.30  
256.30 - 257.00  
257.00 - 257.30  
257.30 - 258.00  
258.00 - 258.30  
258.30 - 259.00  
259.00 - 259.30  
259.30 - 260.00  
260.00 - 260.30  
260.30 - 261.00  
261.00 - 261.30  
261.30 - 262.00  
262.00 - 262.30  
262.30 - 263.00  
263.00 - 263.30  
263.30 - 264.00  
264.00 - 264.30  
264.30 - 265.00  
265.00 - 265.30  
265.30 - 266.00  
266.00 - 266.30  
266.30 - 267.00  
267.00 - 267.30  
267.30 - 268.00  
268.00 - 268.30  
268.30 - 269.00  
269.00 - 269.30  
269.30 - 270.00  
270.00 - 270.30  
270.30 - 271.00  
271.00 - 271.30  
271.30 - 272.00  
272.00 - 272.30  
272.30 - 273.00  
273.00 - 273.30  
273.30 - 274.00  
274.00 - 274.30  
274.30 - 275.00  
275.00 - 275.30  
275.30 - 276.00  
276.00 - 276.30  
276.30 - 277.00  
277.00 - 277.30  
277.30 - 278.00  
278.00 - 278.30  
278.30 - 279.00  
279.00 - 279.30  
279.30 - 280.00  
280.00 - 280.30  
280.30 - 281.00  
281.00 - 281.30  
281.30 - 282.00  
282.00 - 282.30  
282.30 - 283.00  
283.00 - 283.30  
283.30 - 284.00  
284.00 - 284.30  
284.30 - 285.00  
285.00 - 285.30  
285.30 - 286.00  
286.00 - 286.30  
286.30 - 287.00  
287.00 - 287.30  
287.30 - 288.00  
288.00 - 288.30  
288.30 - 289.00  
289.00 - 289.30  
289.30 - 290.00  
290.00 - 290.30  
290.30 - 291.00  
291.00 - 291.30  
291.30 - 292.00  
292.00 - 292.30  
292.30 - 293.00  
293.00 - 293.30  
293.30 - 294.00  
294.00 - 294.30  
294.30 - 295.00  
295.00 - 295.30  
295.30 - 296.00  
296.00 - 296.30  
296.30 - 297.00  
297.00 - 297.30  
297.30 - 298.00  
298.00 - 298.30  
298.30 - 299.00  
299.00 - 299.30  
299.30 - 300.00  
300.00 - 300.30  
300.30 - 301.00  
301.00 - 301.30  
301.30 - 302.00  
302.00 - 302.30  
302.30 - 303.00  
303.00 - 303.30  
303.30 - 304.00







**GRANDI  
TAGLIE**

**LA STAMPA**

# LA MODA

**GRANDE  
SCELTA**  
C.so Belgio 24/E - TORINO

NUMERO

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



**Grandi ?  
Taglie**



**Piccoli !  
Prezzi**

**DAGLI SPECIALISTI  
IN ESTERNAQUE**

**TUTTO L'ABBIGLIAMENTO  
PER LEI E LUI**

**P** PARCHEGGIO  
CUSTODITO  
GRATUITO

**FINO  
TG 84**

**EXTRALUNGI  
EXTRACORTI**

**SARTORIA**

**BANCOMAT**

**TUTTO IL GIORNO - C.so BELGIO 24 - Tel. 11.812.70.37 - 9,30/12,30 - 15,30/19,30**



# DONNA GRIFFE

B O U T I Q U E

I MIGLIORI STILISTI ITALIANI A RIVOLI

CLASS CONFEZIONE

EMPORIO **ARMANI**

ARMANI  
COLLEZIONI

TEAM  
VOYAGE

VERSACE  
JEANS COUTURE

FERRE  
JEANS

**extē**

CAPPOPERA **JEANS**  
CAPFONI & PERANI

ARMANI JEANS  
TRADEMARK

blue ■ ■ ■ ■ ■

**D&G**  
DOLCE & GABBANA

Y  
O  
O  
N

JUST CAVALLI

*Les Copains*



ogni 3°

RIVOLI (TO) - Via E.lli Piel, 48 Tel. 011.958.64.62

dal 1981

# Con l'orgoglio della femminilità

## I prodotti per dire stop ai segni del tempo

Le ultime sfilate non lasciano dubbi. La moda invita la donna ad esibire con orgoglio la propria femminilità, attraverso abiti dai tessuti fluidi e trasparenti che mettono generosamente a nudo la pelle. Per osare uno stile così audace, il collo, le spalle, il décolleté e le gambe devono apparire toniche e levigate. Dice stop ai segni dell'età, Clarins con il lancio della crema Jeunesse Multi-Régénérante per il collo dall'effetto rassodante che restituisce all'epidermide un tocco morbido e levigato attenuando, giorno dopo giorno, le antiestetiche rughe. Sempre di Clarins, agisce come lifting cosmetico il Gel Seno Multi-Tensore consigliato sin dai primi segni di cedimento: le alghe depongono un film tensore protettivo sull'involucro cutaneo che sostiene il seno, mentre la centella asiatica rassoda e migliora l'elasticità. Mai come quest'anno il busto perfetto diventa un'arma fatale di seduzione. Per esaltarla al massimo, il Centre d'Innovation DiorScience ha creato il Wonder Soin, effetto push-up, un complesso ristrutturante, frutto dell'etnobotanica, capace di rinforzare l'armatura interna delle cellule. Da Montreux arriva invece, la linea cosmetica cellulare Paul Niehans, un programma di trattamento ad altissima tecnologia basato sulla terapia del ricercatore svizzero: mantene-



re la giovinezza dell'epidermide del volto «risvegliando» il metabolismo cutaneo e favorire la formazione di nuove cellule. Alle pelli mature o esposte ad un notevole stress quotidiano è indicata la crema notte anti-età che contiene un complesso triceramidico in grado di ristrutturare e reidratare in maniera intensa e rapida.

Con il lancio nel 1978 di Suractif, la linea anti-invecchiamento, Lancaster diventa il pioniere nell'uso del retinolo nella cosmetica. Oggi, l'azienda migliora le performance anti-age attraverso il Triple-L Serum, un siero dall'effetto lifting immediato, leviga e illumina la pelle ridefinendo i contorni del viso. Si prefigge di fermare il

tempo anche Collistar. Perfection (nella foto), il trattamento globale tradotto in tre specialità: crema viso, contorno occhi e maschera. Quest'ultima è un vero elisir di giovinezza, bastano 5-10 minuti per cancellare i segni di fatica, ravvivare il colorito e distendere i tratti. Tra le novità Yves Saint Laurent c'è Age Expert che riunisce l'azione di un complesso idratante, vero e proprio «sensore d'acqua», dello ialuronato e del sodio che fissa l'acqua all'interno dell'epidermide, e del bio-polimero della mandorla che forma una pellicola elastica e continua per mantenere un livello di idratazione ottimale. La cellulite? Adesso si combatte sotto la doccia. Dai Laboratori Elancyl di Galenic arriva Svelt Sense, nuovo metodo di massaggio rimodellante in due fasi: la prima da effettuare sotto la doccia o durante il bagno con l'aiuto di un guanto da massaggio, la seconda da praticarsi sulla pelle asciutta direttamente con le mani. Un piacevole gesto durato di 10 minuti per levigare e dire addio ai cuscinetti. Se il problema è la pelle a buccia d'arancia, può essere utile affidarsi all'integratore Efficance-Aquacell: pratiche bustine a base di estratti di piante selezionate per le loro benefiche azioni drenanti e depurative. Una soluzione facile e pratica, come bere un bicchier d'acqua.

La Moda

3

Negli acquisti prenditi un Vantaggio

...prima passa da

**POLDO**

CALZATURE STOCK

Uomo - donna



VENITE A SCOPRIRE GLI  
ULTIMI ARRIVI NELLA  
NUOVA SEDE

**POLDO**  
CALZATURE  
STOCK



NUOVA SEDE

Poldo Calzature Stock si è trasferito

■ fronte alla sede precedente

in Via Grassi 15 (zona Piazza Benefica)

TORINO - 011/4341851 - 335/6007414 - 339/1635811

Orario 10.00 - 14.00 / 16.00 - 19.30  
Sabato orario continuato



# NOVITÀ MONDIALE

Dai Laboratori Shiseido  
una rivoluzionaria scoperta  
scientifica sul consumo  
dei grassi del corpo.

## Shiseido Body Creator

Nuovo trattamento corpo  
"Modellante"  
dalla Ricerca Scientifica  
Shiseido.

Per donna e per uomo.

SHISEIDO  
Body Creator  
aromatisé  
complément  
aromatisé  
pour le corps

Maintenez votre silhouette  
Vitalité Camurati



**camurati** il profumiere

**1**

LA PROFUMERIA  
Strada Settimo, 338/340 - San Mauro Torinese (TO)  
tel. 011.22.35.311 - fax 011.22.35.322  
Orario continuato: 9.15 - 19.30



**2**

LA PROFUMERIA  
Piazza Adriano, 1 - tel. 011.43.44.060  
Torino - Orario continuato: 9.15/12.45 - 15.30/19.30

**3**

LA PROFUMERIA  
Via E. De Sonnaz, 13 (angolo via Avogadro)  
tel. 011.56.13.838 - 56.11.020  
Torino - Orario continuato: 9.15/19.30

**4**

L'ESTETICA  
C.so Ferrucci, 32 (Ang. Piazza Adriano, 1)  
tel. 011.43.44.036 - Torino  
Orario continuato: 9.15 - 19.00

**5**

IL SOLARIUM  
C.so Ferrucci, 32 (Ang. Piazza Adriano, 1)  
tel. 011.43.34.286 - Torino  
Orario continuato: 8.00 - 20.00



indirizzo internet: [www.camurati.com](http://www.camurati.com)  
e-mail: [camurati@mboliverco.it](mailto:camurati@mboliverco.it)

In tutti i centri  è possibile pagare 



# La nuova frontiera degli aperitivi

## Si allarga la mappa dello stuzzichino serale

I classici ■ il Negroni o l'Alexander sono cosa ormai superata. L'ultimo ■ cocktail di tendenza ■ chiama adesso «solid Martini». La più tradizionale «bevanda aperitivo» nata a Torino viene ora riletta nelle sue tre varianti contemporanee: «assoluta», «on the rocks» (come ci insegna nei suoi spot Gwyneth Paltrow) e, appunto, «solid», una formula dove il Martini viene «tagliato» in morbidi cubetti di gelatina. Sarà la moda dell'estate, stagione dove l'andare per aperitivi - passando ore al bancone, chiacchierando e ascoltando musica, prima di sedersi a tavola - diventa una piacevole abitudine. Cosa ci sarà nel bicchiere? I più noti barmen torinesi sottolineano che con il caldo si affermano i drinks freschi e dissetanti, moderatamente alcolici e con un'alta percentuale di succhi o sciroppi di frutta. Ovunque spopolano gli «aperitivi al cucchiaino» accompagnati da assaggi ■ Finger food, ovvero microporzioni di cibo, praticamente portate ridotte ■ misura di boccone: mini timballi, micro spiedini, polpettine fantasie. Per saperne di più in materia c'è anche il manuale che ha lanciato la moda, Finger Food di Katherine Gasparini. Ma la fantasia ■ oltre: al Caravaggio Art di Rimini, ad esempio, si apparecchia un buffet a monodose con stuzzichini



creativi presentati in cucchiaini di ceramica (guai a prenderli con le dita), dalla mousse di verdure e gamberi alla mini quiche ■ formaggio e frutta; mentre al Mood Libris-Caffè, in via Cesare Battisti a Torino, accanto ai cocktail, ■ serviti vini al bicchiere, secondo una selezione che ogni mese privilegia le diverse proposte regiona-

li. Che sotto la Mola l'aperitivo non sia solo una tradizione, ma un vero ■ proprio mito non ■ un mistero per ■ Ad ogni stagione la mappa dello stuzzichino serale s'infittisce, proliferano nuovi locali (molti puntano ■ sull'aperitivo musicale con l'ingresso in scena ■ dj), s'inventano nuove e ghiotte specialità, dalla selezione ai for-

maggi d'alpeggio ■ salami al Barolo, dalla finanziaria di verdure agli ■ di pasta e riso. Se il Caffè Elena di piazza Vittorio Veneto è patria ■ tartine, il Caffè Roberto ■ via ■ si butta addirittura sulle spezzatino ■ piselli, mentre specialità del Norman, via Pietro Micca, resta l'aperitivo servito ■ frutta a pezzetti, salatin e bocconcini caldi. La Drogheria ■ piazza Vittorio Veneto offre tra giorni di aperitivo sonorizzati da Xplosiva, il San Carlo e ■ Caval d'Brons, i due caffè che si affacciano in piazza San Carlo, propongono buffet coi quali si può addirittura pasteggiare, tanti sono i mini snack e assaggi. All'Aperitivo di corso Alcide De Gasperi dove abbondano i vassoi, ■ rito si trasforma in party: capita sovente di incontrare musicisti e cantanti Anni Sessanta, da La Strana Società ai Nuovi Angeli, che improvvisano performance ■ largo coinvolgimento, dando l'impressione di partecipare a ■ festa privata a porte aperte. Tra i long-drink di punta c'è «Fifteen», miscela di 15 ingredienti ■ base di frutta tropicale, rum cubano e spumanti nostrani, importato dalla Florida dove sembra abbia incontrato i favori dei vacanzieri, «noi però l'abbiamo rivisitato tenendo ■ del gusto italiano» confida Gianni Avignone pur rifiutandosi di svelarne l'esatta ricetta.

I TORINESI RICONFERMANO LA PROPRIA SCELTA



# GRAZIE A TUTTI!

PROSSIME APERTURE DELLA NUOVA COZZERIA...

Pizzeria  
RITA

LA PIZZERIA  
RITA

LA PIZZERIA  
RITA

LA PIZZERIA  
RITA

LA PIZZERIA  
RITA

LA PIZZERIA  
RITA

LA PIZZERIA  
RITA



# giusti uomo

**Produciamo abiti per le più grandi firme  
Troverete la stessa qualità nel nostro punto vendita**

## I NOSTRI TESSUTI

LANIFICIO MARIO ZEGNA SPA

**policarPo**

*LANE Bottoli*

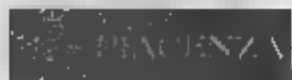
*Lanificio Elli Cerruti*

**ZIGNONE**

ADOLFO TRABALDO

TRABALDO TOGNA

Lanificio Campore



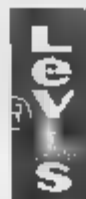
ERMENEGILDO ZEGNA

## LE NOSTRE FIRME



Calvin Klein

**ALEA**



**Abbigliamento Giusti uomo - Via Nizza 135  
(fra C.so Dante e P.zza Carducci) Torino - Tel. 011.6645764**

*Tra spensieratezza, funzionalità e comfort*

Quella targata Vespa, è una collezione nata dall'idea ■ svi-



**Guido di Riccio.** Vespista autentico e convinto, collezionista di pezzi vintage, il designer punta sui processi di tintura e trattamento dei tessuti. Intanto Belstaff ha cominciato ad utilizzare, per prima al mondo, un tessuto completamente impermeabile e traspirante, l'ormai famoso Wax Cotton. Un finissimo cotone egiziano trattato con

Tra gli «sfizi» modaiooli più in voga tra gli scooteristi ci sono poi le orecchie-gadget: simpatiche e divertenti riprendono i padiglioni auricolari di tigrotti, topolini, maialini persino. Costano pochi euro (10-15, a seconda delle dimensioni) e si applicano ai caschi sia jet che integrali, mediante ventosa ■ biadesivo inclusi nella confezione. Si trovano in genere nei negozi che vendono prodotti legati alle moto o agli scooter. Sembra ■ esserci limite a ciò che si può mettere su un casco, tanto che oltre alle mitiche orecchie, spuntano adesso zanne, corni, antenne e ali di Mercurio.

# La Moda

7

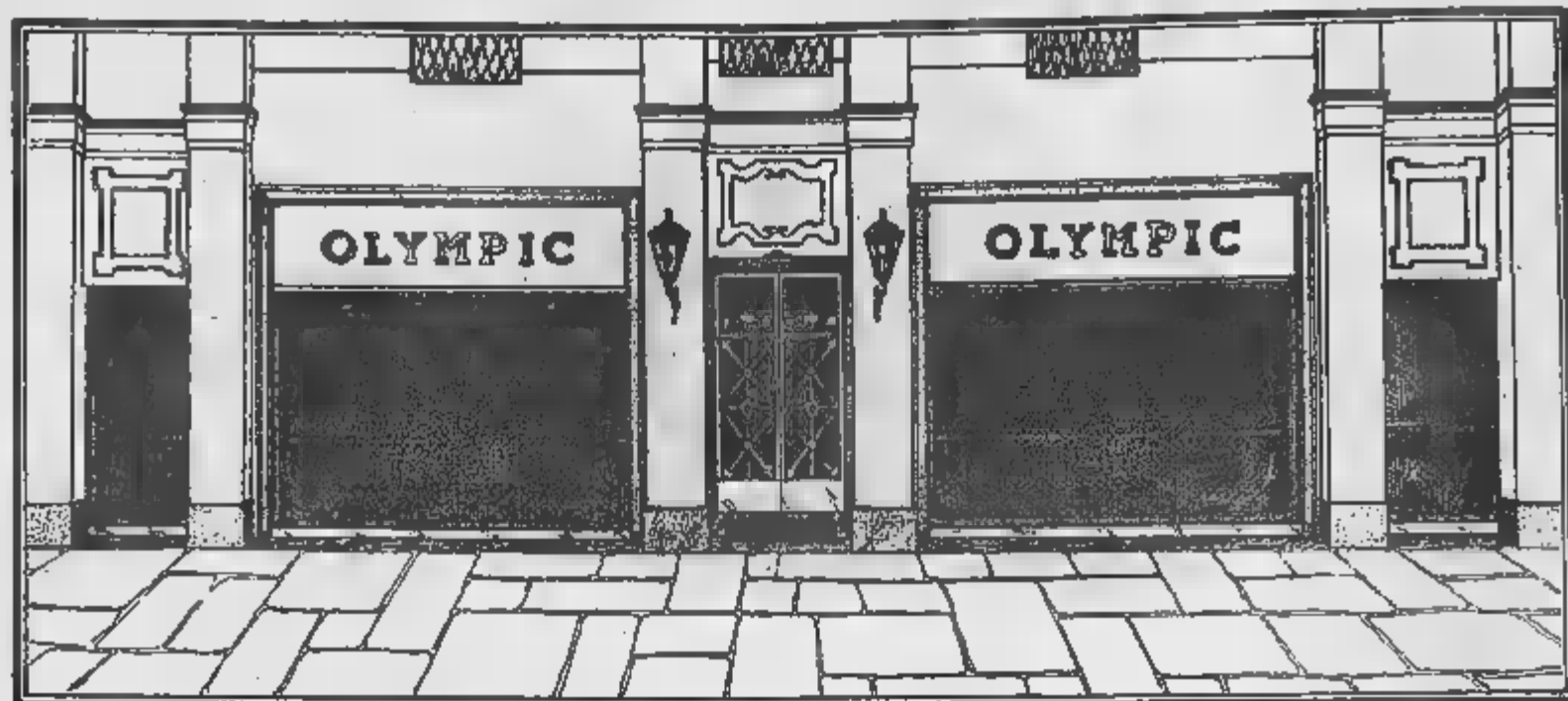
ERZEGOVIAZ  
ABBIGLIAMENTO UOMO

VIA EZZA 100 TORINO - TEL. 011-6968101



# OLYMPIC

## oltre le mode



**OLYMPIC** vi invita a visionare  
le nuove collezioni  
**PRIMAVERA - ESTATE**

BRIONI  
ETRO  
KITON  
E. ZEGNA  
GUY ROVER  
CHURCH'S  
BELSTAFF  
GURU  
BORRELLI  
STEWART  
JOHN SPENCER  
ORCIANI  
SUNDEK

BROOKS BROTHERS  
JECKERSON  
ASPESI  
BURBERRY  
CUCINELLI  
DRUHMOR  
FAY  
FISICO  
ACQUA DI PARMA  
COAST  
ISAIA  
LORO PIANA  
DIADORA

FAÇONNABLE  
HOGAN  
HUSKY  
MONCLER  
POLO RALPH LAUREN  
TOD'S  
WOOLRICH  
LA MARTINA  
MABITEX  
KRIEGER  
SCHNEIDER  
BARACUTA  
HENRY LLOYD

E TANTE ALTRE...

**OLYMPIC P.ZZA S. CARLO 176 - 10121 TORINO - TEL. 011.538090 - 011.5628090**

Lun. 15,30 - 19,30 da martedì a sabato 9,15 - 12,30; 15,15 - 19,30

Il giovedì orario continuato dalle 9,15 alle 19,30

# Un make-up sempre perfetto

Con il trucco permanente su viso, occhi, labbra

Da sempre la donna e l'uomo si identificano attraverso simboli estetici. Ed è per questo che il segno semipermanente del contorno labbra, oppure un eyeliner, oltre che ad una funzione estetica, permette come nel caso del tatuaggio, di individuare in noi l'appartenenza ancestrale ad una moderna tribù metropolitana.

Tutto ruota intorno al concetto di identità. Un'identità che oggi si sta cercando di scoprire, mutando e trasformando il proprio corpo in qualcosa di assolutamente diverso. Oppure facendolo attraversare il mondo di un computer, se fosse il personaggio di un videogame, come fa Marceli Antunez Roca, fondatore del gruppo catalano dei Fura dels Baus. E' la stessa ideologia alla base anche degli amanti del piercing e del tatuaggio: un corpo.

Da diversi anni il trucco permanente è diventato un valido alleato della bellezza femminile che permette di mostrarsi (a se stesse e agli altri) sempre perfette in ogni momento. Sopracciglia disegnate armoniosamente, uno sguardo intenso, labbra ben definite... no, non è una magia, ma è un piccolo desiderio che si può esaudire con una spesa non particolarmente eccessiva. L'estetista uti-



lizza normalmente pigmenti naturali ad acqua non danno problemi ad eventuali allergie o irritazioni. Il trucco in genere dura un paio di anni.

Quali sono le zone più adatte? Il trucco permanente utilizza pigmenti colorati che vengono iniettati sottocute con una tecnica particolare. Il risultato che si ottiene imita il maquilla-

ge tradizionale, come la linea del kajal o il contorno intorno alle labbra, ma è indelebile. Intorno alle labbra viene utilizzato per definire e delineare il contorno nel caso fosse irregolare. Si può utilizzare un pigmento più scuro per aumentare otticamente la superficie delle labbra, o più chiaro nel caso si volessero invece correg-

gere eventuali sproporzioni. Occorre scegliere un colore in tono con le labbra ed evitare marcature eccessivamente evidenti che risulterebbero troppo finte.

L'estetista potrà evidenziare lo sguardo disegnando una linea sottile sul bordo della palpebra esattamente come si farebbe con il kajal o scurire l'interno della palpebra inferiore (rima palpebrale). Si può anche correggere la forma dell'occhio rendendolo otticamente più grande o infossato.

Le sopracciglia hanno dei buchi, cioè delle zone scoperte, il trucco permanente è ideale per nascondere questo piccolo difetto. Può essere molto utile anche nei punti in cui le sopracciglia sono state strappate, e soprattutto, (come si usava ad esempio negli anni 70) e poi non sono più ricresciute. Anche sul viso il trucco permanente può essere utile, ad esempio si possono disegnare piccoli e vezzi «meis» così amati nel Settecento.

Importante, prima di accingersi a realizzare questo tipo di trucco è essere assolutamente sicuri della scelta: due anni sono lunghissimi se il risultato non soddisfa. Inoltre è bene rivolgersi esclusivamente ad estetiste professioniste che garantiscano il risultato e che lavorino in un ambiente estremamente pulito e igienizzato.

La Moda

9

STAMPA

FRANCY

negli anni da la gente

LA STAGIONE PERMANENTE PREZZO DI STAGIONE

MOSCHINO.

Calvin Klein Khakis

STRETCH

PAOLO PELLEGRINI

GAS

CELESTINE

GIORGIO BOLDETTI

GAUDÌ

Superior

San Chieri 62 - 10025 Pino Torinese

Amministratore delegato

Numero Verde 800/710000 - 011/571000

Per informazioni e prenotazioni telefonate al numero verde

TELEFONO CHIUSO - Tel. 011/571000



# La seduzione parte dagli occhi

## Divertirsi a cambiare con le lenti colorate

Giocare con gli occhi, cambiando il colore per sedurre, per tirarsi ■ ■ morale, per coordinarli ■ ■ le missis alla moda. Per sentirsi ogni volta una persona un po' diversa. Quello che sino a poco tempo fa sembrava appannaggio di attori e gente di spettacolo oggi è alla portata di tutti, grazie alla moderna tecnologia che ha introdotto particolari lenti ■ contatto (Lac), chiamate appunto Lac cosmetiche. E innanzitutto necessario distinguere tra lenti ■ contatto colorate e vere lenti cosmetiche. Lenti ■ contatto colorate ■ in genere idrofile (cioè morbide) colorate in modo più o meno uniforme che variano o intensificano la tonalità di colore naturale dell'iride di chi ■ porta. Sia per la discoteca che per la spiaggia, le lenti a contatto colorate rappresentano un'alternativa divertente e alla moda ai normali occhiali da vista.

Le ■ lenti cosmetiche sono invece costruite in modo estremamente sofisticato, a volte anche personalizzato, e riescono a far diventare chiarissimi anche gli occhi più scuri. Dato l'alto contenuto di colorante, hanno una permeabilità all'ossigeno minore rispetto alle normali lenti idrofile. E questo ■ limita chiaramente il tempo di utilizzo. I prezzi variano a seconda del tipo di lente che si vuole acquistare, ■ comunque è possibile trovare prodotti



buoni ad un costo accessibile.

Arriva da Internet invece l'ultima moda che sta imperversando negli Stati Uniti e in altri paesi europei come Germania, Inghilterra e Spagna. Dopo il tatuaggio e il piercing adesso arriva il tattoo eyes (tatuaggio agli occhi), in realtà speciali ■ personalissime lenti a contatto colorate con il disegno desidera-

to. In linea con la nuova tendenza, i principali produttori propongono infatti le nuove «fun-lens» per le quali si può scegliere il disegno che si vuole: dagli occhi di serpente ■ gatto al segno zodiacale o al proprio simbolo scaramantico, per non parlare poi di quelle «griffate» con il logo della casa produttri-

Tutte queste lenti non necessitano di una prescrizione medica, ma ■ ugualmente opportuno consultare uno specialista, soprattutto se è la prima volta che si utilizzano delle lenti a contatto.

A proposito di lenti a contatto colorate, secondo la rivista scientifica britannica New Scientist, queste ■ anche per alleviare i disturbi della dislessia. La tesi si basa sulle osservazioni condotte dall'oculista inglese David Harris. Molti ■ pazienti a cui aveva prescritto le lenti a contatto colorate per alleviarne l'incapacità più ■ meno sviluppata ■ riconoscere i colori gli ■ successivamente raccontato di riuscire a leggere meglio. In base a ciò l'oculista decise di testare lenti a contatto a colorazioni differenti su un gruppo formato da 47 dislessici. Il 15 per cento dei suoi pazienti ha dichiarato che le lenti a contatto colorate lo aiutano a leggere più facilmente. Come riportato dal New Scientist, i ricercatori partono dal presupposto che la dislessia ■ provocata da difetti a livello di quelle cellule nervose che collegano la retina al centro ottico del cervello. Tali cellule reagiscono soprattutto alla luce giallo-arancione. Grazie alla loro particolare struttura, le lenti a contatto colorate filtrano via esattamente questa porzione dello spettro luminoso.

**OTTICA**  
**montanaro**

*Il meglio per i tuoi occhi*

Via Cibrario 36 Torino Tel. 011.484259 fax.011.488064

[www.otticamontanaro.com](http://www.otticamontanaro.com)



# WRISTY: SOLO PEZZI UNICI

WRISTY crea abbigliamento e accessori moda per chi vuole essere esclusivo.



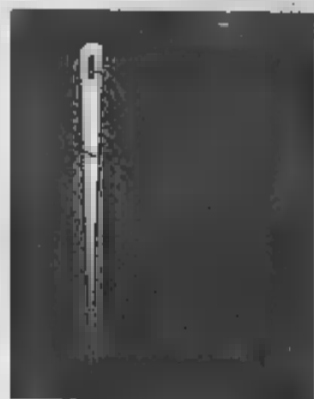
Mycaid



**SHOW ROOM:**  
**100% REGINA MARCELITA - Collegno (TO)**  
Via Nazario Sauro 21. Tel. 011 781 597







**MAGAZZINO ABBIGLIAMENTO**  
**DA CAPPETTA**

**taglie dal 44 al 75**

**REGOLARI E CONFORMATE PER**

**UOMINI**

**EXTRALUNGHI**

**EXTRALARGHI**

**CAPI CLASSICI - CASUAL - CERIMONIA**

**INTIMO CONFORMATO FINO ALLA TAGLIA 80**

**SARTO IN SEDE**

**C.so Rosselli 168 (zona PARCO RUFFINI) TORINO**

**Tel. e Fax 011.3857898 • [www.cappetta.it](http://www.cappetta.it)**

# L'uomo

La Moda



Uomini, studiate. L'eleganza è una questione di cultura. Non si può improvvisare, bisogna conoscere la storia. Parola di Miuccia Prada che - stufa del trash - sublima lo stile sofisticato e arrogante, frutto di una consapevole superiorità intellettuale. Il suo lui è preciso, ma non noioso, bello, ma non stucchevole. Capace di mescolare alla maniera "fusion" tocchi orientali, citazio-

ni hawaiani, forme militari. E come Marlon Brando ne «Gli ammutinati del Bounty» può permettersi di sfoggiare una ghirlanda di fiori a origami sull'alta uniforme bianca della marina.

I dettagli fanno la differenza, sostiene la stilista, prodiga di ■■■■ tradizionali a righe con asole cinesegianti e passante ■■■■ il collo per infilare ■■■■

cravatta formato placchetta, da agganciare ai bottoni; scarpe-calza ■■■■ ballerino; pantaloni senza cinturino, bluse-kimono, braghette da mare ■■■■ a slip di lana. Eccetto qualche pantalone di broccato, nulla è folle, gratuito, eppure lontano anni luce dall'ovvio.

«Viva l'individualità, basta con l'omologazione», dice Valentino che si è ispirato a surfisti

che cavalcavano l'onda della giovinezza e guardano a Oriente. Con infradito di cuoio punteggiati da scarabei, ampi sarong di seta annodati in vita, bluse invase da foglie ■■■■ bambù. «Siate voi stessi, disinvolti e comodi, non troppo leccati», è il consiglio di Brunello Cucinello (un modello nella foto) che veste gli uomini ■■■■ giacche di velluto a golf di cachemire nei colori della terra.

13

L'ESPRESSO

**UOMO**

Woolrich  
Fred Perry  
Barleycorn  
Brooksfield  
Versace  
Report  
Peter & Sons  
Block  
Sarko

**G.C. DI GIOVANNI**

BORGONI TEL. 011/9645193

**DONNA**

VERSACE  
Pezzi  
Bianca Pepe  
Rosa d.  
New  
Marella  
Mythe  
Sarko





03/7/85

**TORINO - Via Lagrange, 13**  
**Tel. 011.541115**

ORIGINAL

**Levi's**  
**STORE**



**VIA GIOLITTI, 2/D Tel. 011/5630054 TORINO**

# Il tatuaggio, segno di personalità

## Look metropolitano con radici nell'antichità

Sempre più desiderato e di tendenza, soprattutto dagli uomini, il tatuaggio è una tecnica di decorazione e modificazione corporea molto diffusa e praticata, nella quale vengono applicati al corpo segni, disegni, lettere simboli o altri motivi attraverso l'impuntura dello strato superiore della pelle e la successiva iniezione di pigmenti colorati. Che si usi ■ tecnica manuale antica ■ quella elettrica moderna, la pelle viene in ogni caso bucata da un oggetto molto appuntito, generalmente un ago. Oggi, l'attenzione spasmodica di chi si occupa professionalmente di tatuaggi, è per la salute del cliente: la raccomandazione a tutti è quindi di rivolgersi a centri di provata fiducia. Un tempo la tecnica di tatuaggio richiedeva l'uso di un bastoncino al quale erano fissati uno o più aghi, i quali venivano martellati leggermente al fine di far penetrare le punte intrise di colore nella pelle. Il rumore della pelle ha dato origine all'onomatopoea polinesiana "tau tau" e in seguito all'inglese "tattoo" (da cui l'italiano tatuaggio).

Molto praticato in tutto il mondo sin dai tempi più antichi, il tatuaggio è stato anche messo fuori legge in certe società, specialmente in quelle giudaico-cristiane. Oggi questa pratica è diventata piuttosto comune e le persone tatuate appartengono a tutti gli strati sociali. Sono soprattutto i ragazzi e gli adulti under 40 di ■ maschile i più appassionati sostenitori del tatuaggio. Ma che cosa è il tatuaggio?



■ un genere di ■ corporeo «stabile», mentre il ■ «ornamento» indica genericamente una varietà di tecniche atte a ornare o decorare una o più parti del corpo per un tempo determinato, ■ abitualmente, sia per occasioni speciali. Nonostante alcune tecniche di ornamento implicino ■ modificazione corporea, i due termini non sono sinonimi.

Esempi tipici di ornamento corporeo sono il body painting, il trucco e i disegni di henné su mani e piedi. Anche i tatuaggi cosmetici, l'uso di orecchini e molte "normali" abitudini quali la colorazione, la rasatura, l'acconciatura dei capelli o dei peli di qualsiasi parte del corpo, appartengono a questa categoria. Ne scaturisce che qualsiasi abitante del nostro pianeta, ad

eccezione di pochissimi, si avvale di almeno un tipo di ornamento del corpo. Per quanto riguarda il tatuaggio, non c'è identità di vedute se sia un ornamento o una modificazione: certamente un piccolo tatuaggio sull'avambraccio o sulla spalla ■ assai differente rispetto a un collo o a un cranio allungati artificialmente sin dalla prima infanzia. D'altro canto, a parte quelli cosmetici, i tatuaggi rappresentano una modificazione permanente della parte di pelle coinvolta, nonché dell'aspetto della persona in generale. Oggi, sono sempre più numerosi gli uomini che scelgono di farsi tatuare ampie zone con disegni complessi, che richiedono molto tempo per essere realizzati e particolari abilità.

Le tecniche di ornamento e modificazione del corpo sono innumerevoli: dal marchio di Caino, citato nel Vecchio Testamento, ai tatuaggi sul viso dei Maori, agli odierni piercing, branding e scarificazioni degli urbano-tribali ■ Londra, New York, Tokyo ■ Amsterdam, nonché dei neotribali ■ tutto il mondo. Guardando alla varietà di questi interventi sul corpo appare evidente che le differenti pratiche mostrano poche somiglianze le ■ con le altre. Per classificarle, gli antropologi usano un metodo che si basa su due fattori: l'oggettività della permanenza (la durata di una decorazione ■ tempo) e la variazione strutturale (se, cioè, la parte del corpo che viene abbellita appartiene ai tessuti molli oppure ossa).

## KAIFA'S STUDIO

Via Mercanti, 1/A

Tel. e Fax

011.546407

Piazza Statuto, 17

Tel. 011.542293

Fax 011.5667826

CAL GAZTANIDE 61 - 28015 MADRID

Tel. 34915492498

"BRANDING" THE KISS OF FIRE

[www.kaifastudio.com](http://www.kaifastudio.com)

[kaifatattoo@hotmail.com](mailto:kaifatattoo@hotmail.com)

Aut. Min. San. 1/10000



# Eleganti, battendo il caro-euro

## Da Mapo il risparmio può salire alle stelle

Aria di rinnovamento nel guardaroba: la primavera invoglia a cambiarsi d'abito cedendo alle mille tentazioni fashion lanciate da stilisti ed etichette di fama. E se il sogno di tutti resta quello di potersi vestire alla moda spendendo il meno possibile, adesso questo sogno diventa realizzabile. Cosa alquanto rara ■ apprezzabile in tempi in cui il caro-euro impazza.

Per tutto il mese di aprile da «Mapo Abbigliamento» il risparmio sale alle stelle: alla cassa, c'è il ■ per cento di sconto in più rispetto ■ quello abituale. Non basta: in vendita si trovano i ■ della stagione 2003, capi serati di Alta Moda, ■ non mancano né gli stock né i campionari che rappresentano il fiore all'occhiello dell'azienda. Un nome che adesso si è fatto in due per servirvi meglio, moltiplicando l'offerta e la convenienza. Il primo punto vendita si trova nella zona della Gran Madre, in via Martiri della Libertà ■ a Torino, il secondo - più recente - è in via del Pino 84, a Pinerolo. Due locali eleganti, giovani ■ grintosi che vestono tutti, uomini e donne.

La prerogativa di «Mapo Abbigliamento» è quella di offrire ■ firme più prestigiose del mercato della moda ■ prezzi sorprendenti, unendo al classico standard del negozio di stock anche le migliori marche (Fred Perry, D&G, New England), tut-



ta a costi abbordabilissimi e con una scelta davvero invidiabile.

Per rendersene conto basta un'occhiata: nel reparto dedicato all'uomo, gli abiti gessati o tinta unita (blu, grigio e nero) in cotone, si comprano a partire da 207 euro, mentre per gli abiti in fresco lana, con giacche a tre bottoni e doppio spacco, pantaloni con pincas o senza, dell'ulti-

ma collezione primaverile, ■ spendono solamente 220 euro. Insomma, una moda a misura di portafogli. Anche per ciò che riguarda le camicie della ■ agione in corso, assortite nei colori e nelle taglie, confezionate in puro cotone, proposte da 39 ■ 41 euro. Inoltre, giubbotti sportivi e classici, campionature di New England e originali Barra-

cute. Sul fronte della maglieria maschile trionfano le proposte in lino e cotone ■ zip, proprio come detta tendenza, poi, le polo a manica corta e lunga, i pants ■ i bermuda di foggia sportiva, ideali per i primi weekend al mare.

Al femminile, le suggestioni fashion spaziano dall'inossidabile tailleur ai pantaloni tecnici, dai campionari di Dolce & Gabbana sino alle linee Marina Yachting, Gentry Portofino, Fred Perry, per non dimenticare la maglieria etichettata Carnevale. Sui tailleurs ■ particolare l'offerta è da capogiro: i prezzi variano da 99 euro sino ad arrivare ad un massimo di 220-230 euro per i modelli griffati. E per chi già guarda all'estate, voilà gli abiti in puro lino, uno dei tessuti leader della stagione calda. Occasioni imperdibili, da cogliere al volo, mettendo in pratica ■ regola cara alle shopping dipendenti. Poiché da «Mapo Abbigliamento» il rifornimento è continuo, ogni settimana arrivano nuovi stock di merce, approdano nuovi marchi ■ ■ linee, per essere certi di trovare capi adatti al proprio gusto ■ alle proprie esigenze, è consigliabile inserire in agenda una tappa frequente in negozio. In questo modo si potrà approfittare al meglio della qualità e della convenienza. Da sempre «attrazione fatale» delle proposte targate «Mapos».

La Moda

16

LA STAMPA

Fred Perry

Dolce & Gabbana

Kenzo

Super Libertador

# MAPO

Linee - 7  
NEUZEALAND

Marina Yachting

Edward Spires

Blu Girl Jeans

## ABBIGLIAMENTO

STOCK E CAMPIONARI UOMO DONNA

**DAL 4 AL 30 APRILE -20% SU TUTTI GLI ARTICOLI  
COLLEZIONI PRIMAVERA ESTATE 2003**

**TORINO**

Via Martiri della Libertà, 27/A  
Tel. 011.8399059

**PINEROLO**

Via del Pino, 84  
Tel. 0121.74505

*Antistress, materiali inediti, anche tatuaggi*

Draghi che sputano fiamme, tigris feroci, segni dello zodiaco o semplici iniziali. Fregi dipinti con inchiostro indelebile su cuoio delle tomaie, a riprodurre il bestiario tipico dei tatuatori. Sulle calzature maschili spuntano il tattoo, ultima follia di Olga Berluti, autrice ■ una collezione al di sopra delle righe, dove la designer ha persino «osato» bucare con il piercing la classica stringata, tacco Anni Trenta da malvivente cubano, forma appuntita, look vissuto. Intanto, per combattere il logorio della vita moderna, per attutire le fatiche quotidiane, arriva la scarpa antistress. Il nuovo modello battezzato Relax, firmato da Alberto Guardiani, pare sia in grado di garantire ■ schermatura dai campi elettromagnetici del suolo.

Stop al tradizionale, via alle sperimentazioni. Carlo Pignatelli punta sull'accostamento ■ materiali inediti, lavorazioni effetto vintage, forme allungate e snelle, colori chiari. Secondo lo stilista torinese, in primavera l'uomo indosserà mocassini (revival Anni Ottanta) ■ stringate in canguro e anguilla; la prima, una pelle leggera come un guanto, la seconda più elegante e lucida. Ma non mancano neppure sandali infradito e sabot ■ esibire in piena estate. Nella sua collezione trionfano rifiniture ■ mano e contrasti pelle/tessuto dove il cotone canvas



viene sottoposto a raffinati procedimenti usati.

Tra Europa, Asia e Stati Uniti, il mercato dello stile retrò sta registrando un autentico boom, specie tra giovani e teen-agers. Così Puma e Adidas puntano sulla tendenza «vecchia scuola», ■ paio di scarpe da ginnastica ricavate da tela usata, ■ paio da tennis disegnate negli

**Anni 70. Il mondo dello sport, ecco l'autentico trend metropolitano di stagione. Dalla tecnologia del mondo dei motori nascono le calzature Sabelt: l'azienda ha trasformato i modelli da competizione, già indossate da Eddie Irvine e Rubens Barrichello ■ Gp di Formula 1 in versione cittadina e week-end, oggi diventati un autentico fenomeno.**

di costume. Sempre ai patiti dell'automobilismo si rivolge Car Shoe, il marchio ideato nel 1963 e acquisito nel 2001 dal Gruppo Prada, celebre per il mocassino con la tomaia perforata da minuscoli tasselli in gomma battuta. Oggi, sul modello «da guida» viene introdotta una nuova suola in gomma a colori da capogiro.

Elementi hi-tech estratti dai match race delle sailor's shoes, e patchwork di tessuti siglano ■ novità ■ P Zero, la scarpa ■ nei laboratori Pirelli, con suola ■ caucciù antistress ■ forellature traspiranti per controllare la temperatura di calzata. Da Pantofola d'Oro, riappare da tre stagioni sul mercato, esordisce invece la mini collezione dedicata a Cerezo, il grande calciatore brasiliano che aveva richiesto allo storico marchio (scelto da Crujff, Sivori, Falcao e altri fuoriclasse del pallone) scarpe rigorosamente in tela, come quella che calzava da ragazzo giocando a calcio in strada. Risultato: ■ modello leggerissimo tutto in canvas, con cappuccio di pelle protettivo da infilare sulle punte.

E se lo stile urban-chic delle Hogan diventato emblema delle calzature di lusso è praticamente perfetto, una delle scarpe più ambite, almeno stando al numero di prenotazioni, sarà la sneaker argento in edizione limitata di Paciotti 4 Us (nella foto).

# La Moda

17

## LASTAMP

# TOP LINE

# GRANDI FIRME

ABBIGLIAMENTO SCARPE E BORSE

# UOMO - DONNA

# CAMPIONARI

## SPORTIVI ED ELEGANTI

**DELLE FIRME PIÙ PRESTIGIOSE**

## SCONTATI DEL

# 50%

## TOP LINE

© 1999 by The McGraw-Hill Companies, Inc. All rights reserved.

NUOVI  
ARRIVI  
PRIMAVERA  
ESTATE



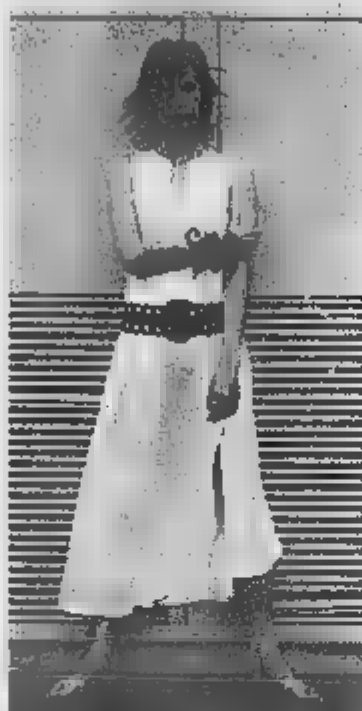
# SINTERTEX

## Festa di primavera

La Sintertex di Corso Vinzaglio 12 ti invita ad una festa dedicata alla primavera con sconti su tutti gli acquisti e un ulteriore sconto riservato ai convenzionati.

I suoi capi Uomo/Donna in tessuti e confezioni impeccabili ■ prezzi ■ realizzo.

Un vasto piano taglie "regolari, corti, drop, extralunghi e calibrati".



Tutte le novità di stagione delle migliori marche

Un servizio ■ misura per i più esigenti

Vieni a ritirare la "CreditCardSintertex"

- Sconto su tutti i capi
- Pagamento dilazionato
- Comunicazioni su offerte promozionali in corso

Gianna ■ Filippo Vi attendono

Corso Vinzaglio 12 - 10121 Torino - Tel. 011.546467

Orario 9,30 - 12,15 / 15,30 - 19,30 chiuso lunedì mattina



# Un nodo elegante e senza tempo

## Unita, fantasia o regimental la cravatta resiste

Non usa più, meglio la polo. No, è un irrinunciabile classico dell'eleganza. Tra alti e bassi, in un'altalena di cori e ricorsi, la cravatta resiste. A lei, accessorio maschile per eccellenza, quest'anno il Salone Pitti Uomo di Firenze, svoltosi a gennaio, ha dedicato un omaggio. Alessandro Mendini alla Fortezza Basso ha innalzato un piccolo tempio maliziosamente feticista, con le pareti formate da intrecci di cravatte, firmate Hermès.

Rigorosa o in bizzarri accostamenti di tessuti, stili e colori la cravatta è il complemento per lui su cui è possibile riversare tutta la fantasia. Sembra che più di altri capi di abbigliamento essa rappresenti la sicurezza, simbolo fallico, ma soprattutto specchio fedele di se stessi.

Una cravatta annodata in un modo piuttosto che in un altro rivela infatti l'umore e l'atteggiamento. Si dica, per esempio (ma naturalmente si tratta di supposizioni) che una persona dal nodo grosso ed allentato sia gioviale mentre un uomo dal nodo piccolo e stretto sia egoista e poco comunicativo. Per quanto riguarda i disegni o le fantasie, le cravatte caratterizzate da motivi geometrici, come quadri strisce o piccoli disegni, potrebbero indicare l'aspirazione all'ordine. Le strisce sembrano denotare uno sforzo organizzato, il desiderio di seguire una linea, qui le



ben note cravatte «regimental» britanniche dalle strisce trasversali.

C'è chi ama i simboli, come i collezionisti nostalgici che si sono accaparrati le cravatte «Savoie» di Maurizio Marinella, storico negozio di Napoli. Di seta, sfondo blu con in evidenza, al sottocoda, lo stemma sabaudo. Le strisce larghe possono rivela-

re persone di carattere esuberante, mentre quelle sottili possono essere indizio di mente incline alla precisione e alla meticolosità.

Più di qualche altro motivo, dunque, la cravatta è anche un'affermazione del proprio «io», della propria personalità, poiché è più chiaramente visibile degli indumenti. Quindi

cambiare la cravatta significa, anche, cambiamenti di stati d'animo e di idee.

Della cravatta si sono occupati anche insigni artisti tra cui Pablo Picasso, che ne ha dipinto una di blu e che oggi sul mercato ha un valore collezionistico.

Diversi altri artisti, noti e meno noti, si sono sbizzarriti a realizzarne diverse e in diversi materiali: in alluminio, in legno, in plastica e addirittura in certe collezioni è possibile ammirarne alcune fatte di perline, di pietre, di vetro e in tanti altri materiali.

Il papillon è la cravatta principe, il nodo per eccellenza: è, infatti, il primo nodo di cravatta vero e proprio in confronto ai rozzi tentativi della «croatta». Il motivo della sua popolarità dagli inizi del Settecento ad oggi è il fatto che il nodo del papillon è il più semplice da realizzare, è in pratica quello delle stringhe delle scarpe.

Per arrivare al nodo di cravatta che conosciamo oggi, dobbiamo aspettare la seconda metà dell'Ottocento, che come per l'origine della cravatta, anch'essa ha una data ben definita, si sa solo che comparve improvvisamente verso il 1850, senza alcun motivo apparente.

La larghezza e il taglio variano col mutare della moda, ma il risultato è sempre lo stesso: due strisce di tessuto che scendono da un «nodo» fino a lambire la cintura.

La Moda

19

LA STAMPA

LUCE-gas

la cravatta è un simbolo



# Argherita



## ABBIGLIAMENTO UOMO

ABITI classici in fresco di lana  
GILET moda primavera  
GIUBBINO primavera  
PANTALONE in cotone  
CAMICIE in cotone  
TUTE in cotone e triacetato  
FELPE in cotone  
JEANS (ampio reparto assortito)  
LEVI'S-LEE-RIFLE-PIT STOP-PHARD-HOLIDAY ecc.

a partire da	€ 93,75	£ 181.525
a partire da	€ 15,50	£ 30.012
a partire da	€ 20,60	£ 39.887
a partire da	€ 12,00	£ 23.235
a partire da	€ 5,11	£ 9.894
a partire da	€ 18,40	£ 35.827
a partire da	€ 9,10	£ 17.620
a partire da	€ 11,00	£ 21.299

## ABBIGLIAMENTO DONNA

GILET imbottiti primavera  
GILET imbottiti primavera  
PANTALONI moda giovane  
PANTALONI elastico donna  
TAILLEUR pantalone e gonna FINE SERIE  
GIACQUE donna FINE SERIE  
CAMICETTE FINE SERIE  
PANTALONI uniti poliestere FINE SERIE  
MAGLIE m. FINE SERIE  
ACCESSORI D'ABBIGLIAMENTO: CINTURE - OMBRELLI ecc.

a partire da	€ 13,00	£ 25.172
a partire da	€ 27,30	£ 52.880
a partire da	€ 15,00	£ 29.044
a partire da	€ 13,00	£ 25.172
a partire da	€ 25,00	£ 48.407
a partire da	€ 10,00	£ 19.363
a partire da	€ 10,00	£ 19.363
a partire da	€ 10,00	£ 19.363
a partire da	€ 5,00	£ 9.681

## ABBIGLIAMENTO BAMBINO

GIUBBINI ragazzo primavera  
MAGLIE ragazzo/a primavera  
PANTALONE lungo bambino  
CAMICIA jeans ragazzo  
PANTALONE tuta triacetato ragazzo  
TUTINE NEONATI

a partire da	€ 29,50	£ 57.120
a partire da	€ 10,95	£ 21.202
a partire da	€ 5,90	£ 11.424
a partire da	€ 8,45	£ 16.268
a partire da	€ 8,35	£ 12.296
a partire da	€ 8,80	£ 17.233

## INTIMO

PIGIAMI uomo / donna cotone  
CAMICIA notte donna cotone  
TOP microfibra donna  
T-SHIRT uomo cotone  
SLIP uomo cotone  
SLIP donna cotone  
CALZINO sport spugna cotone  
BODY neonato cotone  
ASSORTIMENTO: CACHAREL - FILA - PLAYTEX  
BLOGGI - LOVABLE - CAGI - SISI ecc.

a partire da	€ 7,60	£ 14.718
a partire da	€ 6,65	£ 12.878
a partire da	€ 2,90	£ 5.615
3 capi	€ 5,11	£ 9.894
a partire da	€ 0,99	£ 1.898
a partire da	€ 1,30	£ 2.517
a partire da	€ 0,88	£ 1.704
a partire da	€ 2,90	£ 5.615

## CASA

AMPIO REPARTO TENDAGGI E TESSUTI D'ARREDAMENTO  
COMPLETO LENZUOLA matrimoniale  
COMPLETO LENZUOLA 1 piazza cotone  
COPRILETTO cotone matrimoniale  
COPRILETTO cotone 1 piazza  
COMPLETO 5 pezzi spugna cotone  
SET asciugamani 1+1 spugna cotone  
PARURE TAPPETI BAGNO cotone  
SERVIZIO DA TAVOLA X 8 cotone  
CUSCINI COPRISEDIA  
MATERASSO SINGOLO PURO LATTICE

a partire da	€ 21,70	£ 42.017
a partire da	€ 10,80	£ 21.105
a partire da	€ 22,00	£ 42.598
a partire da	€ 16,70	£ 30.399
a partire da	€ 20,70	£ 40.081
a partire da	€ 4,25	£ 8.229
a partire da	€ 12,15	£ 23.528
a partire da	€ 5,45	£ 10.553
a partire da	€ 2,20	£ 4.280
a partire da	€ 150,00	£ 290.441

## LE MARCHE:

BASSETTI - ZUCCHI - GABEL - CALEFFI - SOMMA - LANEROSI  
VALLESUSA - ROYAL COVER - FAZZINI ecc.

*Porta giacche aderenti e abiti radical-chic*

Basta col classico, è vecchio, decotto. Giorgio Armani, il guru dell'understatement, il nemico dell'eccentrico gratuito, spara a zero sul guardaroba formale. «Se insistiamo a riproporlo rischiamo di non venderla, la gente ha gli armadi pieni di capi sartoriali», dice, e ammazza il blazer tradizionale. Al suo posto, fra poco arriverà la giacca-cardigan elasticizzata, anzi la «Beckham jacket». Battezzata così perché il giocatore del Manchester United - dopo averla vista addosso allo stilista durante un viaggio a Londra - gli ha chiesto se poteva [ ] [ ] esemplare in anteprima.

«Chi l'avrebbe mai detto che i nuovi principi dell'eleganza sarebbero diventare i calciatori? Ma qual è il segreto del nuovo indumento armaniano? Sottolinea i muscoli e sublima il corpo grazie a un tessuto che aderisce e rende l'uomo molto disinvolto. Anche se l'effetto finale è formidabilissimo. Simile a un golf, spesso senza revers, la Beckham jacket si porta con le mani in tasca, quasi a volerla sfornare. Lunga, a sobrito, a corta, è serrata come una divisa militare. Lascia intravedere la pelle nuda oppure i colli delle camicie, piccoli e sollevati, a mo' di dolcevita, tipo quelli di American Gigolo (creati dallo stilista nel '75); a sposa a pantaloni cargo, o appoggiati sulle reni e con coulisse. Sempre per la serie



sportivi e moda uguale successo sicuro. Coveri cita Björn Borg a Wimbledon, nelle righe di lana ■■■■ e blu - tipiche ■■■■ tennis Anni 60-70 - che diventano i risvolti dei calzoni di velluto da jogging, accostati a blazer sartoriali gessati, sciarpone e cappelli di volpe a forma di scalpo.

**Fuga dalla metropoli, via dalla pazza folla. In continuo movi-**



mento il nomade di Cavalli approda fra gli indiani d'America ■ giacche totem, tripudio di ricami e perline a motivi navajo, jeans istoriati di cactus e stampe fotografiche, cravattini New Mexico, camperos, completi in pelle lavati in lavatrice. Prezioso, nei pantaloni di pitone silver sorretti da cinti con fibbie in malachite che riprendono le sfumature

mature di camicie stropicciate ad ■■■. Viva il nero, dicono gli ■■■■ del dark side che si concedono il vezzo di abiti scuri alla Carmelo Bene, come quelli di Costume National; ■ il piace- ■ ■■ infilare ■■ giacche nei calsoni (Miu Miu docet).

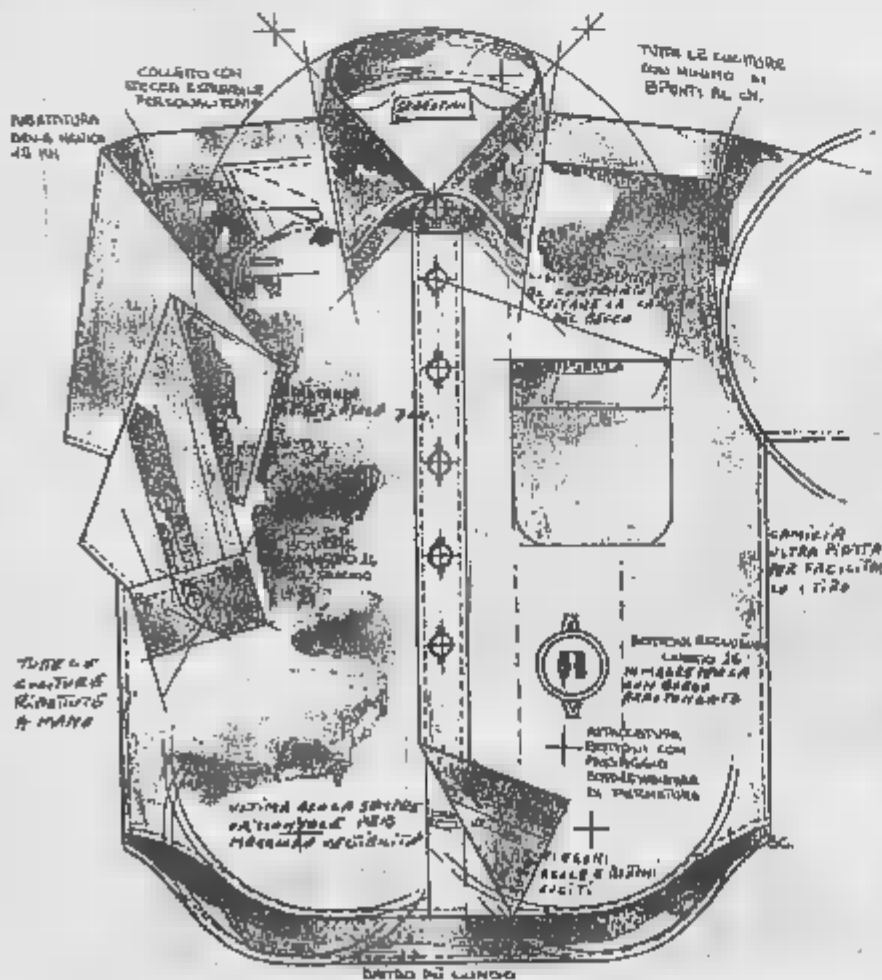
Eppure l'uomo metropolitano non sempre ama gli eccessi sfrenati, dice sì alla stravaganza purché calibrate, continua ad apprezzare il gusto sartoriale, sceglie l'eccentricità solo se unita al buon gusto. Nella boutique Carlo Pignatelli di via Cernaia a Torino, furoreggia la collezione Outside, linea giovane dello stilista, dedicata ad un uomo contemporaneo amante delle tendenze fashion (nella foto, due modelli). Tra le proposte «hot» ■ stagione, lo sportswear, declinato ■ tessuti insoliti come il canvas, la spugna e il nylon. Molti bluson, pantaloni cargo ■ giacche caratterizzate dal comfort del vestire giovane e sportivo, ma che mai dimenticano la matrice sartoriale che da sempre contraddistingue la griffa. Impeccabile la collezione Carlo Pignatelli Classico, con completi pronti ad accontentare l'uomo ■ più tradizionalista (il più esigente), che però non rinuncia ■ quel particolare che rende ogni modello unico. Ed infine per il futuro sposo i famosi abiti ■ cerimonia, che ■ la ricerca di tessuti innovativi ai colori più fantasiosi.

# La Moda

21

**LA STAMPA**

**ARTIGIANI CAMICIAI DAL 1960**



**QUALITÀ DON SOLIDI TESSUTI**

SEBASTIAN

dal 1960

## L'ARTIGIANO DELLA CAMICIA



IL NOSTRO LABORATORIO ■ PRODUZIONE

**UNICA SEDE**

VIA CAVOUR, 15/A - TEL. 011.56.29.696 - TORINO

**CAMICIE UOMO - DONNA - PIGIAMI E BOXER**



**A GRUGLIASCO - C.SO TORINO 173**

**ZANELLA**

**SPORT & MODA 1350 MQ.**

**TORNA & SCONTA**

**€ 25**

**T-SHIRT € 5**

**JEANS € 5**

**CANICIE € 15**

**PANTALONI € 10**

**SCARPE CALCIO  
€ 10**

**SCARPE NIKE  
€ 19**

**GIACCHE  
SNOWBOARD € 29**

**TUTA € 29**

**FELPE € 19**

**RACCHETTE TENNIS  
€ 29**

**COSTUMI  
PISCINA € 9**

**ATTREZZI  
DA PALESTRA**

**APERTURA  
DOMENICALE  
13 APRILE**

**NUOVI ARRIVI  
ABBIGLIAMENTO  
E CALZATURE  
DA CITTÀ  
SCONTO 20%**

**TEL. 011.4037050**

**STICKY  
FINGERS**

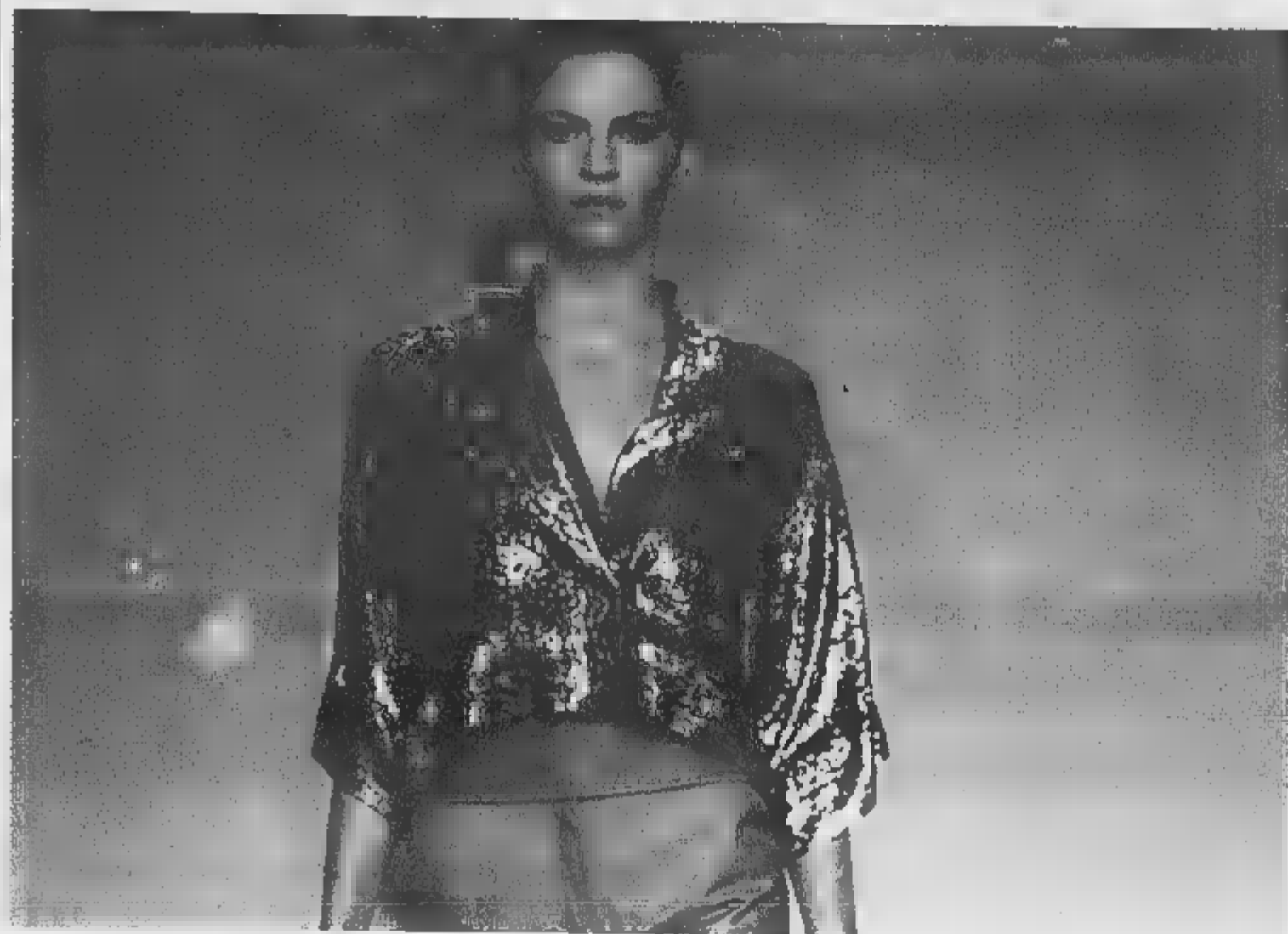
nonsolovintage

# La donna

**STICKY  
FINGERS**

nonsolovintage

La Moda



Sex and love. ■ binomio scorre ■ fiumi nella moda di quest'estate, tutta minigonne, short e trasparenze. E lo stesso slogan finisce sui collari di Dolce ■ Gabbana, studiati per sottolineare un guardaroba super erotico. Dove spiccano anche 10 capi culto creati dalla griffe ■ gli '80 e ridisegnati a tiratura limitata con etichetta "Vintage". Dal vestito guépière stringato sui fianchi, alle culotte-

bustier; dal tailleur da vedova siciliana, alla micro tunica-drappeggio trattenuta da automatici. Poi, arriva il nuovo. E si parte per destinazioni surreali, metafisiche, quasi alla De Chirico. In compagnia di ammiccanti-astro-naute-punk e guerrieri felliniani osé, in mini ■ pelle da gladiatrice. Il vezzo di Rolex d'antan ciondolanti su manette lucchettate ai polsi e alle caviglie; scarpe-

feticcio con tacchi alti e finissimi (3 millimetri di diametro). E ancora creature elleniche ■ peplo, giacche d'ermellino ■ maglia metallica alla Rabanne.

Il vintage spopola. «E' una realtà della nostra cultura, fa giovane, mischia tante etnie e rende unici», sostiene Gianfranco Ferré che ha creato ■ modelli con vecchi capi smontati e manipolati. I giubbotti di struzzo andi-

no sono smerigliati ■ mano, le giacche militari tempestate ■ spille di sicurezza, il denim velato di tulle ■ stampato. Rilegge invece l'Oriente Blumarine (un modello nella foto) con occhio occidentale, pensando allo chic di ■ Suzy Wong in kimono di paillettes e calzoncini o pantaloni cargo in seta lucida, per serate super chic. ■ obi dove infilare astucci ultrapiatti

23

LA STAMPA

## STICKY FINGERS

nonsolovintage

Abbigliamento night & day  
anni 40/50/60/70/80  
Modernariato

Via delle Orfane, 24/D - (Zona Quadrilatero) - Torino - Telefono: 011:5217320





# È sempre più facile salire su Classe A.

Con Light-Lease  
a partire da € 97,60\* al mese.

\*L'esempio è riferito a una Classe A 140 Classic (Short Version). Prezzo chiavi in mano € 16.990 IVA compresa (esclusa IPT): anticipo € 7.221 o eventuale permuta a 35 rate mensili di € 97,60 e possibilità di riscatto di 40% € 6.796. Spese d'istruttoria € 102 T.A.N. 1,78% e T.A.E.G. 2,23%. Iniziativa valida fino al 30 aprile 2003. Salvo approvazione della DaimlerChrysler Servizi Finanziari S.p.A.

**AutoVallere** S.p.A.  
Corso Trieste, 132 - MONCALIERI (TO)  
Tel. 011/6536311 - Telefax 011/6536350



Mercedes-Benz

# Piercing tra moda e tradizione

*Trasgressive e iper-sensuali «al punto giusto»*

Il piercing è una tecnica di ornamento del corpo che trova sempre maggiori consensi tra le ragazze e le donne. E non solo tra le più trasgressive. Si tratta di uno stile che coinvolge un po' tutte, dal semplice brillantino alle più ardite «composizioni». L'importante è rivolgersi a centri professionali e specializzati, dove le norme igienico-sanitarie vengono completamente rispettate.

Con piercing si intende una perforazione della pelle e dei tessuti sottostanti per creare una piccola «galleria» nella carne. Generalmente viene praticato nei lobi delle orecchie, nelle orecchie, nel setto nasale, nelle labbra, nell'arco sopraccigliare, nei capezzoli o nei genitali. Finché il foro di un piercing non viene allargato e dilatato per mezzo di un peso o altro, esso è da considerarsi una modificazione temporanea in quanto, nel momento in cui viene a mancare l'inserzione di un oggetto, i tessuti tendono a richiudersi. Un sufficiente allargamento del piercing è ottenibile inserendo nel foro in questione degli oggetti quali anelli in metallo, tubi, bastoncini e pesi che trasformano il piercing normale in piercing permanente. Il tipo di piercing cui segue l'inserzione di uno o più anelli di metallo viene anche chiamato ring.

Orecchie. Il posto più comune da forare è il lobo delle orecchie. Altre parti come la cartilagine che si trova nell'alto dell'orecchio e di lato, sono più veloci a guarire se il foro è fatto un po' più largo della



del gioiello, per far sì che la pelle respiri e abbia lo spazio per adattarsi all'orecchino.

Ombelico. Il piercing all'ombelico era considerato come segno di regalità per gli antichi Egizi, qualcosa di molto esclusivo. Occorre avere un ombelico ben fatto per potersi fare il piercing, non tutti sono adatti. È un piercing abbastanza difficile a guarire e conservare.

Richiede un grande spirito di cura, dato che può essere facilmente irritato da cinture, da pantaloni troppo alti e stretti, o dal troppo piegarsi e sedersi. È uno tra i piercing più diffusi al giorno d'oggi.

Capezzoli. Il piercing dei capezzoli non è esattamente una novità. Già i famosi centurioni romani, le guardie di Cesare, portavano orecchini e capezzoli come segno di

virilità e coraggio. La pratica era anche diffusa tra le donne durante l'epoca vittoriana, si dice, per aumentare la misura dei capezzoli e renderli più attraenti. Insieme alle orecchie, è delle preferite da forare.

Lingua. Questo piercing può essere fatto in vari punti sulla lunghezza della lingua. Guarisce molto rapidamente ed è uno dei piercing meno dolorosi.

Labbro. È un piercing di origini antiche che si posiziona esattamente al centro del labbro inferiore, più o meno in basso, secondo il gusto personale. Durante la guarigione, il labbro può gonfiarsi per un paio di giorni.

Labbra. Può essere messo su tutta la lunghezza delle due labbra. Durante la guarigione potrebbero gonfiarsi. Niente baci «spinti» per almeno sei settimane, quindi...

Sopracciglio. Questo piercing passa normalmente da un punto all'altro dell'estremità del sopracciglio. Può essere in modo orizzontale o, più comunemente, in verticale. Anellino o barretta, l'importante è che non dormiate a faccia in giù durante il periodo della guarigione.

Narice. È un piercing molto popolare, anche se molta gente è proprio cosciente dei rischi che può comportare una tecnica sbagliata di installazione. Il posizionamento e la tecnica sono importanti, così come l'uso di una gioielleria adeguata. È molto affascinante e sensuale sulla donna.

La Moda

25

L'ESPRESSO

## VUOI RISTRUTTURARE LA TUA CASA?

PER PICCOLI O GRANDI INTERVENTI AFFIDATEVI AD UN'UNICA QUALIFICATA  
SOPRATTUTTO PRIVILEGIANDO LA QUALITÀ ED IL PREZZO.

### RISTRUTTURAZIONE D'INTERNI

- Rifacimento bagni
- Opere murarie
- di pavimentazione
- Impianti idraulici, elettrici
- condizionamento
- Porte, infissi ■ serramenti

### DECORAZIONI

- Decorazioni standard
- Decorazione fine
- controsoffittatura
- Restauro, decori d'epoca, trompe l'oeil
- Recupero marmi ■ parquet

MASSIMA QUALITÀ. PREZZI COMPETITIVI

TELEFONACI PER UN SOPRALLUOGO E PREVENTIVO GRATUITO **011.566.09.39**

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

**ARKITEKTA**

RISTRUTTURAZIONI GENERALI

VIA C... 22 - ... - ... - ... - FAX ...





L'offerta Divani & Divani by Natuzzi sul divano Angel in pelle non è ancora finita. Avete tempo fino al 12 aprile per godere ■ un finanziamento in 18 rate da € 59 ■ anticipo e senza interessi, o per avere la versione divano letto ■ soli € 20 in più al mese. Con una promozione così, vi conviene svegliarvi.

L'offerta è valida sui divani 3 a 2 posti anche nelle versioni ■ letto e non è cumulabile ■ altre iniziative in corso. Iva e trasporto inclusi nel prezzo. TAN e TAEG ■■

Angel  
divano 3 posti in pelle  
a partire da € 1062  
anziché € 1357

**Apertura**

TORINO - Corso Tu  
TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 0  
ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale  
BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26  
**Nei nostri Show Room siamo aperti**



**DIVANI & DIVANI**  
by NATUZZI

domenicale

ati, 82 - Tel. 011.3198877

11.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

"La Prealpina" - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

- Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

ti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00



# EMPORTIO EUROPA

L'abbigliamento C.L. CAMERLE e SPORTIVAR  
per UGNE momento della giornata  
per uomo e per donna  
per tutti i gusti

CLASS roberto cavalli

VIVACE  
COUTURE

MOMENTI

WAVE

D&G

MOMENTI

B&T

JUST cavali

FINEL

LI  
ON

MASH

UNIPRO

ARMANI JEANS

B

PLEASE  
VOYAGES

BE LUX CLUB

ORARIO CONTINUATO

PIAZZALE AUCHAN

BUSINESS PALACE

60050 S. 100 - 41012 (TV) - TEL. 049/56.4598

www.emporioeuropa.it

# In bilico sui tacchi o rasoterra

## Calzature femminili senza mezze misure

Non ci sono mezze misure: o in bilico su tacchi vertiginosi, o raso terra dentro infradito e sabot.

La moda ai piedi vuole così: Etro ha fatto sfilare modelle in sandali col tallone fermato da una fragola, l'inglese Alexander McQueen ha esordito con sandali-rosario aggrovigliati alla caviglia, mentre Furla accenna al tenero romanticismo delle ballerine piatte piatte in laminato color candy, suola in gomma a contrasto e ancora lacci alla schiava a profusione.

Le calzature più in voga del momento ostentano materiali decorativi, tagliati e lavorati al laser per creare una sorta di ricamo o di perforazione, arricchiti con perline o ricami floreali, a riprodurre i motivi dei tessuti di popoli lontani. Linee e colori traggono spunto dalla natura e, quasi a voler rispecchiare il desiderio di freschezza di chi in città cerca «il giardino» per contrastare il cemento che soffoca le metropoli, prendono a prestito i piumaggi degli uccelli tropicali e grappoli di fiori modello Hawaii. Le tonalità variano dal verde acqua, ai coralli, ai gialli, sempre «slavat» e mai aggressivi, e spesso risultano invecchiati ed ossidati con un vago sapore antico. Tendenze esaltate nel modello iperfemminile di Lacroix ornato da un ciuffo di foglie multicolor (nella foto), e nello zoccolo-trampolo,



17 cm da terra, firmato Givenchy, entrambi prodotti da Rossi-Moda, l'azienda veneta appena acquisita dal gruppo Lvmh.

Tra décolleté in argento con inserti in vinile, ciabattine maliziose e sandali che mettono a nudo il piede, presenti in massa nella collezione estiva di Sergio Rossi, non mancano le stravanze pop degli infradito multi-

color di Pucci, punteggiati a strasse zeppatissimi, a rispolverare la moda Anni Settanta. Mentre l'etno-chic, rivisitato dalla maggioranza degli stilisti, gioca con la pelle invecchiata (Dior), con fasce di cavallino (Rodo), col cuoio intrecciato (Hogan).

I bagliori dell'oro e dell'argento, le sfumature del bronzo,

imperversano ovunque: si va dai sandali futuribili di Gianfranco Ferré che inguainano le estremità, alle sneakers in pelle genere basket di Patrizia Pepe, sino ai sensuali modelli-bijoux, con tagli alla Fontana e tacchi a rocchetto, firmati dalla coppia D&G.

In primavera «tengono» gli stivali di tutte le forme, molto sfilati, scamosciati e traforati. Un must della collezione Sartore, il prestigioso marchio francese, famoso per polacchine e stivali in pelli esotiche come pitone, lucertola e coccodrillo.

Nel traffico, la nuova tendenza del vestirsi «estrate» segna il successo della tecno-scarpa, comodissima e sportiva, divertente e raffinata. Come dire: dalla palestra alla strada il passo è breve. Appena importate da Parigi, le sneakers di Alain Tribaudot sono adesso sbarcate a Torino: realizzate in pelle optical, esibiscono scritte ispirate alla filosofia Zen e monili port-bonheur.

Sul tema, le varianti si moltiplicano conquistando le griffe: Chanel, ad esempio, suggerisce sneakers dalla linea avvolgente in tessuto tecnico chiuso da zip. Pirelli le propone tagliate a sabot, in stoffa e suola. Le più eccentriche però sono firmate Diesel: una décolleté in pelle traforata bicolore ispirazione tennis, a cui è stato aggiunto un tacco quasi chilometrico.

La Moda

29

LA STAMPA

## Adriana Pastrone Couture

Propone nel suo Atelier  
La Nuova Collezione  
Primavera/Estate 2003

**SPOSA - CERIMONIA**

e anche la linea di Prêt-à-Porter  
con gli abiti a fiori e i completi  
Jeans per l'estate.

- Accessori intimo
- Si realizzano scarpe e borse  
con il tessuto dell'abito



Torino - Via Po, 59 - Tel. 011.83.70.80

Orario settimanale: 9,30/12,30 - 15,30/19,00

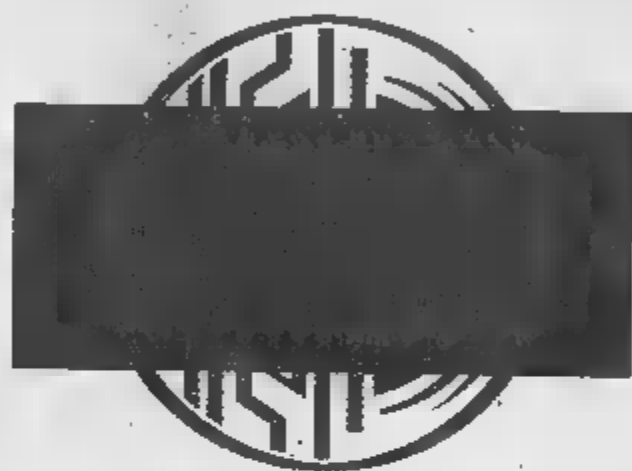
Sabato: 9,30/12,30 - Lunedì chiuso • Sabato e lunedì pomeriggio su appuntamento

<http://www.adrianapastrone.it>



**Quando la moda va oltre  
l'immagine...**

**"L'ESSERE NATURALI È UNA POSA BEN  
DIFFICILE DA SOSTENERE"  
O.W.**



**TESTANOVA**



**VIA MONTEU DA PO 1/I • TORINO**

**LUNEDÌ CHIUSO**

**ORARIO CONTINUATO**

**DA MARTEDÌ A SABATO**

**DALLE ORE 9 ALLE 21**

**GRADITO APPUNTAMENTO**

**TEL. 011.8992734**

# Capelli e carattere in primo piano

## Uno stile che s'impone incomincia dalla testa

Look unico, personalità sottolineata: la tendenza primavera-estate 2003 impone anche per l'hairstyling la cura del dettaglio, che più che mai è in primo piano. Perché la testa, come l'abito, segue le tendenze. ■ va mostrata in armonia con mode ■ modi ■ momento. Ma l'acconciatura deve valorizzare al massimo chi la indossa, rispecchiando un modo di essere, uno stato d'animo: ego-style, insomma, per essere ■ stessi anche nella scelta di come portare i capelli. Che prima dell'abito parlano della personalità della donna.

Il trend 2003 vuole linee medio-lunghe, che acquisiscono consistenza grazie a volumi pieni e corposi sulla parte alta della testa, sottolineati da frange e ciuffi ben delineati e compatti. Linee che prendono movimento e leggerezza nelle lunghezze e nei lati, con un effetto molto naturale. A conferire leggerezza al taglio, un ruolo determinante ora lo assume il colore, che per questa stagione privilegia ■ una volta le nuances del castano (ramato, dorato, sabbia). ■ anche i toni decisi: il rosso irlandese e il platino, sfumato da punti luce o ■ estremo dall'effetto ricrescita, con la base scura in contrasto ■ le punte chiare. Per accentuare la linea del taglio e dare il movimento più vivo e naturale alla



capigliatura, si anche a riflessi e sfumature in tono o in contrasto con il colore di base. E anche per i capelli raccolti, l'importante è l'effetto-volume e un'apparenza finto-disordinata, con chignon e code raccolte in cima alla ■ o lateralmente.

Armonia, dunque: tra il taglio, il colore, l'acconciatura.

Si ai tagli che, sempre più personalizzati e all'insegna della versatilità, consentono alla capigliatura di mantenere linea e stile. Infine, anche per i capelli va di moda l'accessorio: fasce, piccoli visiere, cloche.

La primavera-estate 2003 sarà all'insegna di versatilità e portabilità. La parola d'ordine per i tagli più alla moda è:

destrutturazione. Tornano le "teste gonfie". I volumi vengono sapientemente valorizzati dal movimento conferito ■ attraverso lo styling o con l'ondulazione. I capelli lunghi si caratterizzano per la scalatura estrema. Un must la frangia, che ■ porta ■ disinvoltura sia su lisci che su mossi. I tagli medi vedono in prima linea i carré, che risultano molto leggeri. L'ondulazione arricchisce di volumi inediti basi più piene e conferisce un movimento molto gradevole. Una originalità tutta particolare anche per i tagli corti, che privilegiano le asimmetrie. Le ciocche mantengono lunghe sul collo contrastano con quelle corte sulla sommità del capo, creando un inedito effetto "spiumato".

Un must lo styling, che conferisce un bel movimento a ogni look. Le colorazioni più chic passano dai rossi ai ■ ai biondi con sfumature calde, nelle ■ proposte dalla palette di Koleston Perfect. Le proposte più "forti" prevedono il biondo deciso, quasi bianco.

E ■ moda maschile? Il ■ schio strizza l'occhio al fashion e ai modi femminili. Le linee suggerite vedono quindi perfetta armonia ■ i tagli proposti per la donna, ■ alle versioni medie che corta. Un vero must ■ i "tagli allungati", cioè mai cortissimi, spesso sfrangia-

La Moda

31

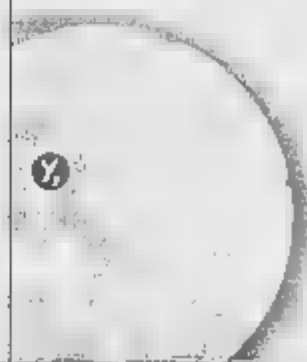
L'ESPRESSO

**MoDa BELLATO**  
La nuova e completa esposizione permanente di mobili e cucine.





Unico negozio  
monomarca  
in Torino



**YES,**  
**BLUES**

[www.yes-blues.com](http://www.yes-blues.com)

**B i BLUES**  
**i BLUES CLUB**

ORARIO CONTINUATO

Via Teofilo Rossi, 3  
10123 TORINO  
Tel. 011.562.84.09

di fronte a palazzo  
BRICHERASIO

# Le novità seducenti della lingerie

## Dai «balconcini» ai tessuti antibatterici

Sotto il vestito tutto. Un arsenale di indumenti porno-soft che farebbero impallidire persino due maratoneti del come Cicciolina e Rocco Siffredi. Slip truffaldini con pingui cuscinetti per far lievitare le dimensioni degli attributi; reggiseni "incatenati" da sadomaso schiave d'amore; braghette a gabbia - modello tigre - materasso - con tanga e reggicalze incorporati. Le novità sono tantissime e curiose. Se da Parigi arrivano i reggiseni profumati all'albicocca, qui trionfano le versioni iper decorate. Dal modello con un quarzo rosa posizionato fra le coppe, nella chakra del cuore per stimolare il flusso e l'energia delle new-age dipendenti a quello percorso da cate in plastica, adatto alle esibizioni.

Non mancano reggiseni trasparenti che pesano solo 153 grammi e nascondono nella struttura un leggerissimo liquido farmaceutico che oltre a regalare una taglia in più modella il décolleté correggendone addirittura la forma.

Torna in auge, con i primi caldi l'intimo a vista - top e canotte sfrattano golf e camicie - scippando all'abbigliamento formale anche i colori: verde, fango, cobalto, arancio, rubino. La grande rivoluzione però, sta nei materiali e nelle lavorazioni. Trionfano tessuti antibatterici "silfresh" per debellare sul



nascere i microbi; oppure «One-piece technology», un sistema computerizzato di produzione che elimina le cuciture. Frutto di macchinari sofisticatissimi sono anche i collant double face (paghi uno compri due) automassaggianti, traspiranti, rilassanti. E il reggiseno Wonderbra, riveduto e corretto - continua a far sognare le donne che

potranno anche sceglierlo in pizzi soffiati, come il modello Malice di Playtex (nella foto). Gran successo del tanga effetto-nudo. Ma a decretare il trionfo del perizoma non ha certo influito il lato sexy-puerginoso. La moda del gluteo al naturale, lanciata dalle indossatrici, oggi è convinto quasi tutte le donne per un altro

motivo. Poter finalmente eliminare l'antiestetico segno che lasciano le mutandine attraverso abiti e pantaloni aderenti. Persino chi è robusta ha capitato, magari correndo ai ripari con le elettro stimolazioni Compex. O la ginnastica consigliata da Pat Cleveland, mitica top model degli Anni Settanta che per rinforzare i muscoli stringendo fra le natiche una moneta. Lisce come le gotte di bimbo, rintuzzate da ore di palestra, anche abbondanti e marmoree, le natiche impazzano. Incorniciate da slip a luci rosse in soffice pile tempestato Swarovsky, solcate da preziose reggicalze in tulle color visone o acqua di.

Nel capitolo «duri a morire» ecco il calzino. Uscito dal guardaroba maschile, rientra in quello femminile. L'orrenda calza da turista tedesca ricompare, addirittura velata, in tandem con il gambaleto arricchito da ginocchiere. Una meraviglia! c'è chi si ostina a metterlo con i sandali a zeppa.

Le donne che invece lavorano molto fra le mura domestiche e disposizione un'infinità di indumenti casalinghi, infinitamente sciatti della solita tuta da palestra: completi in sottilissimo cachemire, vestaglie di seta cineseggianti, caftani ricamatissimi.

La Moda

33

LA STAMPA



M.A. AFFANITI MASSIMO

**PRESENTANDO  
QUESTO COUPON  
SI HA DIRITTO A UNO  
SCONTO  
DEL 10%  
(non cumulabile)**

Via Duchessa Jolanda, 7/a - Tel. 011.4330623 - TORINO  
Via Tripoli, 151 - Tel. 011.364537 - TORINO  
Corso Vercelli, 120 - Tel. 011.2481462 - TORINO

*Lia Biondino*  
**CORSETTERIA - BUSTAIA**  
Allieva **Lidia Zavattaro**

**Lingerie - Corsetteria  
Costumi e Coordinati**

**ARMONIA - BARRIERA - PARAF - FELINA -  
EUROCORSET - LIESECHAR -  
EVERY**

**UN PICCOLO SALOTTO INTIMO A TORINO  
IN VIA S. QUIRINO 8/BIS (A 20 MT. DA VIA ARSENALE)  
TEL. 011.364537  
ORARIO AD ORARIO**



# Amore Speciale Assemblato in Corso Svizzera, 105 a Milano

02 481011 - 77.00.00



Spacci  
Nipote - 1950

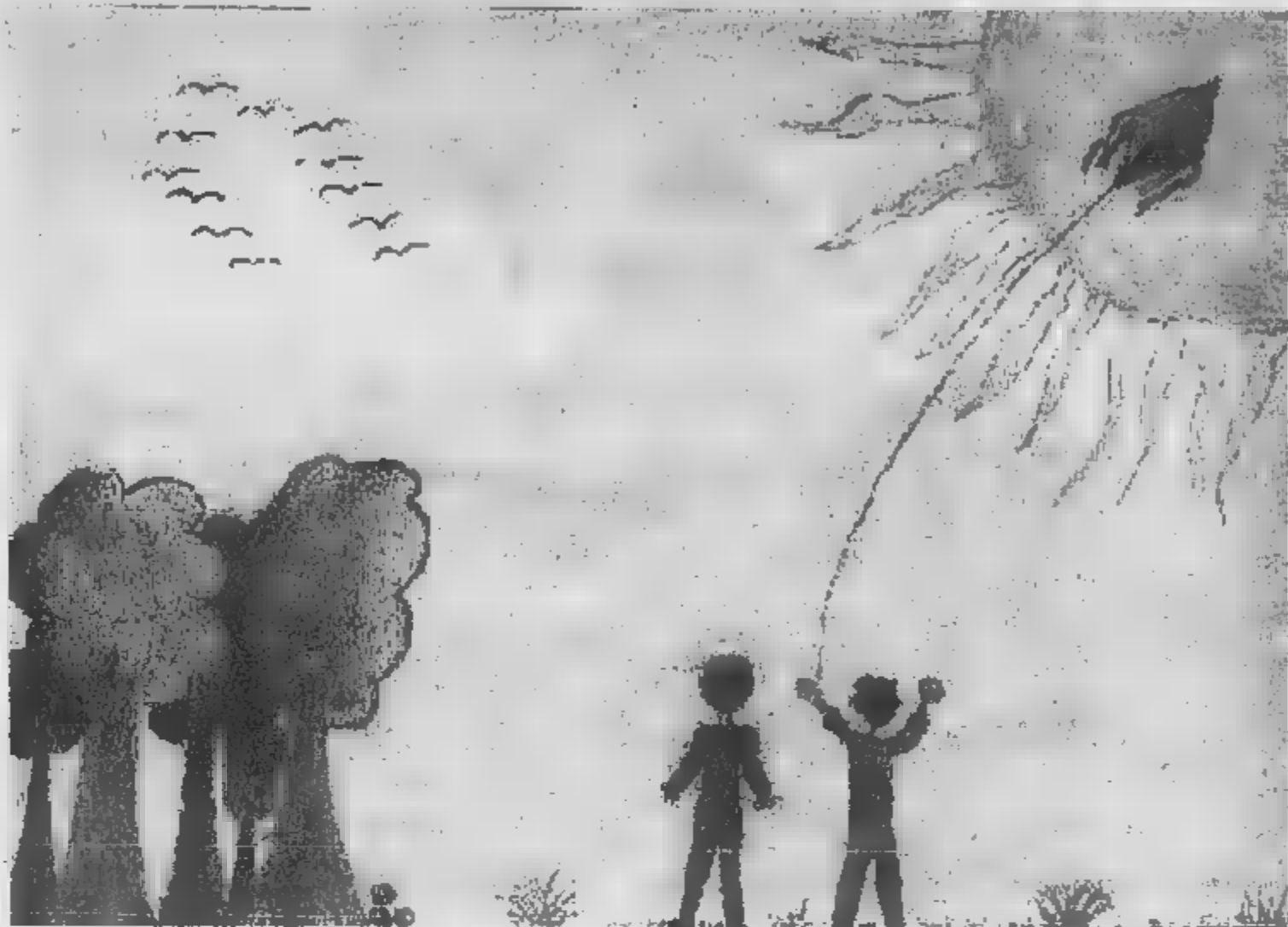
1950

**BOY'S PLANET**  
TORINO - Via Nizza 179/b  
Tel. e Fax 011 66 38 958

# I bimbi

**BOY'S PLANET**  
TORINO - Via Nizza 179/b  
Tel. e Fax 011 66 38 958

La Moda



Bambini da passerella. La moda diventa under 15, e coinvolge anche i più piccoli. In un mondo che brucia le tappe, piccoli uomini e piccole donne crescono. Copiano i genitori in tutto, pensano a largo raggio, il look diventa così una scelta non più una casualità.

Se anni fa bambini e bambine venivano vestiti tanti riguardi, soprattutto senza

chieder loro nessun parere, oggi anche i più piccoli vogliono dir la loro in fatto di abbigliamento. Non si lasciano comandare, non si lasciano porre nulla: vogliono scegliere in prima persona. E lo fanno spesso consigliati dalle pubblicità su giornali e televisioni, o spinti dalla compagna di banco o di giochi, o ispirati da quello che indossano

ma e papà. Se una volta si vestiva la Barbie di turno, adesso si specchiano e decidono cosa mettersi, come bambole e bamboletti autoreferenti. Così nei negozi specializzati i genitori diventano personaggi «al seguito», che hanno facoltà di parola, che consigliano - solo se invitati a farlo, beninteso - piccoli protagonisti dalle idee molto chiare,

che sanno che cosa volere in fatto di vestiario. La moda bimbi così è ormai un campo ricchissimo di proposte e di idee. Perché i piccoli, il loro mondo zappo favole e di fantasia, non si fanno prendere in giro e vogliono il meglio. Colori, simpatia, originalità e, perché no, un pizzico di stranezza. Per decidere come vestirsi, in allegria.

35

L'ESPRESSO

## CALZATURE PER BAMBINI

LOTTO AIR-ZONE

OIESSWEIN

KON-TIKI

KICKERS

WOLLY

FLEXA



ZECCHINO D'ORO

ROMAGNOLI R.

NATURINO

BALDUCCI

HOLALÀ

GEOX

SPERIMENTATI LE CALZATURE PER BAMBINI I PRIMI PASSI  
TORINO - Via Nizza 179/b misure dal 33 al 40  
(Piazza Carducci) - Tel. e Fax 011 66 38 958  
RICHIEDI LA TESSERA CLIENTE ED OBTIENI 5%



# Sole, un amico da conoscere

## Creme e prodotti per abbronzarsi «bene»

Bimbi al mare. ■ sempre con un occhio d'attenzione al sole. I bambini in ■ devono essere attentamente protetti dalle ustioni solari, specialmente quelli con carnagione pallida ed i capelli biondi. Ci sono ■ delle regole fondamentali sulle modalità di esposizione al sole, quelle che qualcuno ha definito con espressione indovinata "le regole d'oro della tintarella sicura", che valgono per piccoli e grandi.

L'esposizione al sole deve essere innanzitutto graduale (specie nei soggetti ■ fototipi cutanei più sensibili), evitando ■ prendere il sole nelle ore centrali della giornata. Da quando si arriva al mare bisogna insomma esporsi ogni giorno un po' di più, fino al raggiungimento di una tintarella che non crei più problemi di pelle arrossata.

Al di sotto dei tre anni, comunque, il sole diretto dovrebbe rimanere uno sconosciuto. Sarebbe infatti bene evitare il più possibile di esporre i bambini al sole estivo, mentre per quelli più grandicelli, oltre ■ una b ■ crema solare protettiva, non andrebbero mai dimenticati cappello, occhiali e camicia. Ness ■ problema, in questo caso, anche quando si fa ■ bagno: basta fare il tuffo con una maglietta di cotone ad hoc, e



passa la paura...

Per l'universo bambino le migliori marche del settore ormai propongono una vasta scelta di prodotti - c ■ e solari da usare prima e dopo l'esposizione, creme resistenti all'acqua, lozioni doposole e via dicendo, per ■ n parlare dei prodotti dedicati ai capelli - tra le quali è necessario

scegliere dopo un accurato ragionamento.

Bisogna inoltre ricordare, infine, che i filtri solari non devono ■ mai considerati delle soluzioni, dei prodotti miracolosi, in quanto servono solo a prolungare il tempo di esposizione ■ subire le conseguenze. Presso «bene» il sole ha infatti effetti benefici

sotto tantissimi aspetti, tutto ■ a informarsi seriamente su come fare a non incorrere in pericolosi errori.

I bambini sulla spiaggia poi sono una gioia per gli occhi. Basta osservarli, come giocano e ■ divertono con nulla, mentre gli adulti sudano sotto il sole per raggiungere l'abbronzatura perfetta. La sabbia, inoltre, è un toccasana. Costruire piste per biglie e meglio ancora castelli, delimitati da fossati e con tutti quegli arredi architettonici naïf è terapeutico. Giocare con la sabbia, oltre ad abbronzare naturalmente ■ senza sforzo, recupera infatti ■ senso della gratuità del gioco, oltre che la creatività e il gusto ■ immergersi completamente nel presente. Non a caso la manipolazione della sabbia - che cela risorse terapeutiche inaspettate ■ - è diventato un metodo di cura sviluppato da Dora Kalff, una psicoanalista svizzera allieva di Jung e diffusosi recentemente anche in Italia. Si tratta della sandplay therapy, indicata soprattutto per bambini da 0 ■ 18 anni, che intende risolvere disturbi affettivi e psicopatologici, come l'anorexia, la bulimia, la depressione, l'obesità e la balbuzie.

Insomma, tutti al mare, facendo attenzione al sole, un grande amico da conoscere e da rispettare.

# ENFANT... TERRIBLE

## Calzature Bimbi e Ragazzi

Il nuovo punto vendita di Calzature per Bimbi e Ragazzi  
Con le migliori marche...

**NATURINO - KICKERS**

**BALDUCCI - FLEXA - DIESEL**

**REPLAS - GIUGIARO**

**SIMONETTA - BISCOTTI**

**GEOX - FORNARINA**

CON L'ENFANT TERRIBLE CARD PUOI RISPARMIARE IL 30%  
ALL'ACQUISTO DEL 6° PAIO DI SCARPE

Vi aspettiamo in

Via Guala, 113 • Tel. 011.612032 • Torino

# **STRABILIANTE PROMOZIONE ALLA**



**IN OCCASIONE DELLA PROSSIMA  
PASQUA, VERRANNO APPLICATI**

**RIBASSI DEL**

**20% E DEL 30%**

**SULLA MERCE DI STAGIONE  
PRIMAVERA ESTATE 2003**

**DA 0 A 16 ANNI**

Via Montebello, 10 (int. cortile) - Torino

(AUTOCAR RINGHIERA)

LALE PORTANI E MICHEL TULLIO IL CARPANELLO

TEL. 011-515-3505



# Bambini, tutti i colori del mondo

*Per portare addosso la vivacità e l'allegria*

Il colore da sempre è associato all'allegria, alla vitalità, alla joie de vivre. Per questo viene sempre associato all'infanzia, l'epoca colorata per eccellenza, quella che non conosce chiari-scuri, mezze tonalità, che soprattutto non conosce i non-colori come il grigio e il nero. Bambini coloratissimi dunque. Che vestono i raggi del sole così come la tonalità ■ papaveri dei prati, ■ quella dell'erba. Bambini che indossano la loro stessa vivacità come una bandiera che segna la speranza per un futuro migliore. I colori della bandiera della pace. I bambini vanno vestiti così. Con forza, perché il mondo deve essere colorato e loro ne sono il domani. La primavera invita all'allegria nonostante tutto, nonostante i telegiornali «dei grandi» propongano visioni tutt'altro che rosee della vita. E l'estate che è dietro l'angolo chiama look all'insegna del luminoso.

Così i guardaroba dei piccoli fioriscono di tonalità. Chi ha bambini ■ che il loro mondo ■ fantastico, popolato di fiabe e principesse, di draghi e di fate. E che anche la scelta dei capi d'abbigliamento non segue i fill della tradizione, ma quelli del sogno e della suggestione evocativa dei colori. L'abbigliamento per neonati, bambini e teenagers, da sempre conosciuto per le ■ proposte particolarmente



■ trendy e d'avanguardia, diventa così un luogo speciale, in cui la fantasia sposa i tessuti e le forme. Sono capi pensati per i ragazzi di oggi, dinamici e grintosi ■ al tempo ■ grandi sognatori, attenti alle esigenze della moda e comunque pronti ■ sporcarsi ■ pietà pur di mangiare un gelato. Abiti che ben ■ adattano alle attività di

tutti i giorni: giocare, colorare, scrivere, nascondersi, inventare. ■■ caratterizzati da una lavorazione fantasiosa, con tocchi di colore inattesi, interventi di materiali inusuali.

Ma anche total look per ragazze, con pezzi particolarmente raffinati, dai coordinati in lino agli abiti in mussola ■ cotone, che si rifanno alle ten-

denze vintage del momento, adatti a vestire le occasioni più importanti, come feste e cerimonie. Abiti fatti per sognare e per sentirsi una principessa al ballo delle debuttanti o una diva di Hollywood o ancora una contessa inglese. ■■■■ un modo per mescolare la realtà all'immaginazione. Per le ragazzine più trendy e particolarmente attente alle esigenze della moda, ■■ strizzano l'occhio ■ capi delle sorelle maggiori, ci sono poi linee che nascono da un'attenta valutazione dei desideri delle piccole donne di oggi.

Moda bimbi insomma. ■■ con una sorta di doppia specularità. Si perché certe griff ■ copiano il vestire infantile per il look delle loro modelle. «Viva il guardaroba giocattolo, bon-sai come quello dei bambini», ■ il motto. Proporzioni rimpicciolite, da bambola, i pagliaccetti di visone tagliati ■■ e quelli dei neonati; cappottini da festa con i pon pon diventano micro giacche da portare con strepitose gonne a tubino; i vestiti di lana tirolese sono golfini svassati; l'infantile punto smock decorato camiciole trasparenti come vetro; gambe inguainate in calze di nappa stretch e mutandini ■■ neri ■■ vezzosi volant da poppante. Tutto ■ ironico, ammiccante, seducente, ■■ po' Lolita un po' Heidi. Che dire: la moda, ■■ bene ■■ nel male, è anche questo.

# PREDIDOLCI

calzature per bambini ■ ragazzi



DIADORA



Lelli Kelly



SUPERGA

CHÉRIE

BULLDOG



DOCKSTEPS

GEOX



il negozio che i piedi dei tuoi bambini stavano aspettando !!!

TELEFONO - GIOVEDÌ

Corso A. De Gasperi, ■  
Tel. 011.5683278

TELEFONO - VENERDÌ

Gallery - Via Nizza, 262/46 - Tel. 011.6637300  
orario 10,00 - 22,00 APERTO TUTTE LE DOMENICHE

**HONDA**  
The Power of Dreams



## Felicitazioni. A Torino è nata ■■ nuova Concessionaria Ufficiale Honda.



Nasce a Torino ■■ nuovo spazio per scoprire l'emozionante tecnologia ■■ auto Honda unita ■■ alla competenza ■■ personale altamente qualificato. La nuova Concessionaria Energy sarà lieta di guidarvi attraverso il proprio neonato show ■■ per mostrarvi la gamma ■■ per svelarvi i segreti ■■ tecnologia e ■■ una meccanica all'avanguardia, oltre a garantirvi la sicurezza dell'assistenza Honda ogni volta che ne avrete bisogno. Un altro sogno ■■ realizza.

**Scopritela ■■■ domenica 6 aprile**

**Nuova Concessionaria**

**ENERGY**

**Torino - Corso Giulio Cesare, 320/322 - Tel. 0112 412 301**



# La passerella? E' dei mini-model

## Indossatori under 12 per bambini eleganti

Bambini modaio? E' una tendenza del momento. Il vero. Aiutata dalle griffes che hanno scoperto il nuovo terreno di caccia, i piccoli pretendono gli abiti come mamma e papà, i modelli che vedono indossati dalle sorelle maggiori. Dark lady in miniatura formato fumetto, che vogliono il top di perline che mette la mamma, o piccoli uomini che pretendono le sneakers da barca identiche a quelle di papà? Sì, è questo lo scenario del terzo millennio. E' in atto un vero e proprio «baby boom». Nascono sempre più abiti, accessori, idee, profumi e balocchi per bimbi super griffati: da zero anni in.

E debuttano anche sulle passerelle. Perché la moda è lì, e lì dunque ci vuole il pubblico cui il prodotto creato è rivolto. La moda infantile è in qualche modo esplosa. Sempre più spettacolo, modelle e modelli in erba sempre più vip, accessori sempre più futuribili, dalle cinture di sicurezza dei passeggini in su. E le sfilate non hanno nulla da invidiare - per scenografia e colonne sonore - a quelle delle top alla Naomi Campbell.

Mini modelli dunque, un trend che ha subito «annusato» ad esempio Roberto Cavalli, che ha fatto sfilare i frugolletti. Cristina Parodi, di



Natalia Estrada e dei djs Lino, Amadeus e Albertino. Un trend che cavalcano molte griffes, che si sono inventate vere e proprie linee di modelli completamente dedicate ai bambini, anche dagli zero ai 3 anni: un giro commerciale di miliardi che riguarda solo vestiti tout court, anche profumi delicati, prodotti per

il bagno, acque di colonia, accessori tipo borsette, zaini, scarpe, posateria e gioielli.

Sfilate, persino programmi ideati apposta per loro nelle beauty farm, viaggi interamente dedicati ai mini-turisti. Gli americani chiamano la generazione tra gli 8 e i 12 anni i «tween agers», tradotto «gli adultini». Gente che ap-

punto ha occhi e orecchie per vedere e copiare e ripetere quello che fanno i veri grandi, anche in fatto di vestiario. E che nello stesso tempo vuole cose diverse, originali, disegnate ad hoc proprio per se stessa. Abito da cerimonia destinato al tramonto, dunque, mentre a farla da padrona è un look sganciato dai genitori. Non si tratta di un «rimpiocciolimento» dei capi dei grandi: se i piccoli vogliono dipendere da qualcuno preferiscono attaccarsi al gruppo di coetanei o agli idoli rock. Va insomma forte lo street style, perfino con qualche dettaglio funky. Mentre le bambole le prime «fashion victim» delle bimbe della nuova generazione, conciate con look da far invidia a Jennifer Lopez, cloni di plastica di dive pop come Shakira e Avril Lavigne.

Insomma, i bambini di oggi hanno le idee chiare e ben delineate. Quando si guardano allo specchio lo fanno occhi abituati alle regole del vestire bene, originale e soprattutto trendy. Non viaggiano con occhi chiusi tra i bombardamenti delle pubblicità di settore, ma in giro per i negozi dello shopping guardano, analizzano, vagliano e alla fine scelgono, questo o quello, ma sempre senza lasciare nulla ma proprio nulla al caso.

**LA COCCINELLA**  
Abbigliamento C-16

**AGATHA RUIZ DE LA PRADA**



mila shöön



**GANT BOYS**



Bebes

BOURGET



Y&Y

Y&Y

Y&Y

Y&Y

Y&Y

kids



**FUERTEVENTURA**  
COMPACT

Via Roma, 42 - Tel. 011/222222  
Pino Torinese - Torino

**Lo Scoiattolo**

Ciré

Fiera, 15 - Tel. 011/222222

Abbigliamento 0 - 12 anni

scarpe dal n. 18 al n. 28

MARON'S

PINCO PALLINO

BURBERRY

simonetta

FRED PERRY  
SPORTSWEAR LONDON

CIP  
COMPANY

JECKERSON

WESTERN

(cacharel)

roberto cavalli

il gufo

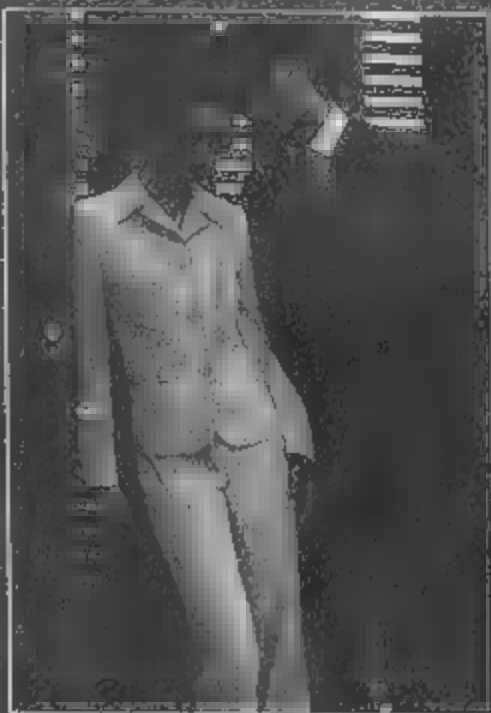
GANT  
U.S.A. 1949

FISICHINO

POLO RALPH LAUREN



Vintage  
55



abbigliamento uomo, donna, *Capri*  
e la più armonica



IL MONDO DELLA  
MODA E IL  
MONDO DEL  
MONDOVITTO

IL MONDO DELLA  
MODA E IL  
MONDO DEL  
MONDOVITTO

IL MONDO DELLA  
MODA E IL  
MONDO DEL  
MONDOVITTO

IL MONDO DELLA  
MODA E IL  
MONDO DEL  
MONDOVITTO

IL MONDO DELLA  
MODA E IL  
MONDO DEL  
MONDOVITTO

IL MONDO DELLA  
MODA E IL  
MONDO DEL  
MONDOVITTO

*Mondo Moda*

IL MONDO DELLA MODA E IL MONDO DEL MONDOVITTO IL GIORNO

IL MONDO DELLA MODA E IL MONDO DEL MONDOVITTO IL LUNEDÌ

oda.it



**con**

Versione Cometa Matchless (3 e 8 porte).

Motori: benzina 4 cilindri 14V a iniezione variabile VVT a 1.4 da 87 CV, 1.6 da 110 CV e 1.6 da 132 CV turbodiesel 2.0 16V a iniezione diretta Common Rail D-4D da 95 CV e 2.0 intercooler da 110 CV.

**Da 14.000 euro\***

Corolla Vermo e Corolla elation wood

**Sistem:** bazoska kôf 11V s lineárnou variáciou VVT-4 1.8 do 110 CV  
+ 1.8 do 135 CV turbo diesel 90  
+ motorom čerpa Common Rail Daili 2.0 do 90 CV

**Entrate anche voi nel progetto Corolla,  
vivete la differenza che solo Toyota può darvi.**

**5 ANNI DI GARANZIA**  
(o fino a 160.000 km)

[illegible]

inoltre

**TASSO ZERO**  
**13.000 PER 30 MESI**

## AD Motors

Espositore: **Assisteria e Ricambi Toyota e Lexus - Centro Rivenditori**  
C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3161711

C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011/241111

**Responsabile**  
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.754088

**www.toyota torino.COM**

**Espresso • Assistenza • Ricambi**  
C.so Vercelli, 85 - Torino - Tel. 011.2488100

C.so Torino, 75 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050

**Novyi sled: Como (Gianbore, 3)**



# TOYOTA

**Provate la differenza.**

**STICKY  
FINGERS**

nonsolovintage

# Accessori

**STICKY  
FINGERS**

nonsolovintage



La Moda

Modè-sfizi, ovvero tutto il trend concentrato in un'accessorio, inesauribile fonte di novità da accostare alle mise di primavera. La borsa diventa foriera di comunicazione visiva, oggetto «cult» che alla forma estetica e funzione aggiunge proprietà mediatiche trasformandosi in veicolo di messaggi. Micro dal gusto retrò interpretata da Furla nelle tonalità pastel-

lo come l'acquamarina e il candy, oppure a forma di bisaccia, priva di cuciture e tenuta insieme da rivetti, come la «poulbot» di Céline (nella foto), che prende il nome dai ragazzini di strada così soprannominati dall'artista che li ha ritratti, Francisque Poulbot. A Torino, la trend-setter Lella Gaidano ha importato i modelli in tessuto della francese Delphine Parien-

te su cui campaggiano, ricamate, frasi sull'amore e felicità scritte in inglese, mentre continua a spopolare l'etno-chic del vietnamita Cristina Yu che con il logo Ipa-Nema crea sacchielli in paglia, genere Capri Anni 60, e ceste in rigido rattan. La stilista Silvia Clini firma una collezione che attraverso il recupero di oggetti (timballi, lacci, corde, marchi alimentari stem-

pati su latta e persino biglie di vetro) inventa accostamenti ispirati alla Pop Art americana. Leit motiv di stagione sarà il technicolor: Louis Vuitton innesta fuxia e lavanda nella linea Monogram in vernice, Calvin Klein esordisce con un modello rosso fuoco tagliato a mezzaluna. Cede invece alle contaminazioni afro Ferragamo con sporte simili a quadri «savanna».

43

LASTAMPA

## STICKY FINGERS

nonsolovintage

Abbigliamento night & day

anni 40/50/60/70/80

Modernariato

Via delle Orfane, 24/D - (Zona Quadrilatero) - Torino - Telefono: 011/5217320



Oltre 1500 articoli di puro artigianato in cuoio  
firme, qualità e

# OUTLET INDUSTRIE'S

GRIFFE ABBIGLIAMENTO PELLE PELLICCERIA SCARPE ACCESSORI



**FASHION - TRENDY**  
PAUL SMITH  
RICE - MORARA  
PAOLO CASALINI  
KRISTIANI  
JEY DOLE MAN  
RARE - HOLITA

**CAMICERIA**  
BARI DOUCHE  
CALIBAN  
CARREL  
ALEA  
GUY LAROCHE

**UOMO CLASSICO**  
MAESTRI SARTORIALI  
ABITI GIACCHE/PANT.  
TENTUTI ZEONA  
LOROPIANA  
CERRUTI - REDA  
BARBERA

**DONNA CLASSICA**  
MARELLA - MAX MARA  
FRANCO ZECHE  
MINARDI  
COTTON'S INDUSTRIES

**MAGLIERIA**  
BRAMANTE  
CRISTIANA ZANNONI  
ANGELA CONTI  
MAX MARA - MARELLA  
GALILEI

**CALZATURE**  
BUNKER  
SABELT  
BYBLOS  
LE COQ SPORTIF  
ROSSELLA CARRARA

**INTIMO & ACCESSORI**  
ROBERTO CAVALLI  
REPLAY  
ROSSELLA CARRARA  
OTHERS  
VALENTINO

**OUTLET IND.**  
POLO RALPH LAURENT  
DOLCE & GABBANA  
DIESEL - TOMMY HILF  
FENDI - G. FERRE  
HARVEY - BROOK SHIELD  
CALVIN KLEIN  
QUESS JEANS

**PELLE UOMO - DONNA**  
OSMO'S  
ENRICO COVERI - JENNY  
LORENZA VON STEIN  
LAURA PUCCI  
MAX MARA  
MARAGRAZIA COSTA

**SPORTWEAR**  
UOMO - DONNA  
COTTON'S INDUSTRIES  
MINARDI  
HENRY COTTON'S  
JECKERSON

**È arrivata la primavera con le nuove griffe scontate**



sconti dal **-20%** al **-60%**

**SCONTI FINO AL -80%**

**SULLE RIMANENZE  
PELLE E TESSUTO INVERNO**

**TEL. 0173 211354-79**

**APERTO LA DOMENICA**

**ORARIO: dal martedì alla domenica 10:00 - 20:00 - 17:00 - 20:00**

**LOC. BARACCONE di CASTAGNITO - VIA NEIVE, 69 (DIFRONTA A UNI EURO)**



SONO  
ARRIVATE  
LE SCARPE  
CON LE PIUME

UMBERTO  
Bianchi

NORMA J. BAKER  
■ E W Y O R K

roberto cavalli

DIBRERA®  
by Paolo Zanolli



ENZO  
LOGANA

Verve  
■ AL FEMMINILE  
L'ELEGANZA, LA CLASSE,  
LA FEMMINILITÀ

Via Salbertrand, 3/D - Tel. 011.748.516 ■ Giovedì e Venerdì orario continuato 9,30 - 19,30

# Borse luccicanti d'oro e paillettes

## Sfanzo e voglia d'apparire nelle sere d'estate

Uno degli accessori più importanti per una donna è la borsa, non soltanto perché ha una funzione pratica. La borsa è più di un accessorio, è un oggetto che rappresenta un pezzettino di noi. Specie se si è tutto il giorno fuori casa, al lavoro o in giro con i bambini, all'Università o in viaggio, la borsa diventa importante. Perché al suo interno troviamo i nostri piccoli oggetti personali, che possono farci sentire meglio, che possono addirittura consolarci se la giornata va come dovrebbe andare.

Ma naturalmente la borsa è anche un oggetto di moda. Quante volte la borsa non diventa un assoluto must? Se la si possiede, c'è l'appartenenza ad un certo gruppo, si diventa «importanti». Basti pensare per esempio alla «Birkin-bag» per la quale ci sono adesso liste d'attesa, o alla «Baguette» di Fendi, un paio di stagioni fa un must assoluto.

Sulle passerelle per l'estate 2003 si sono viste soprattutto borse di maxi-formato. Questa tendenza è già molto seguita dalle modelle. Nel backstage delle sfilate a Milano (collezioni primavera/estate 2003) si notava subito che quasi tutte le modelle portavano con sé delle borse a dir poco gigantesche. In pelle morbida, quasi sacche, oppure più costruite e rigide. Inoltre è vista anche qual-



che borsa-bowling (lanciata qualche stagione fa da Prada), resa moderna da lavorazioni e tessuti particolari come la borsa-bowling in canvas bordata da pelle verde. Molto particolare anche la borsa in tessuto semplice con la scritta «bella» e le illustrazioni Anni '60 in colori pastelli.

Ma tutte le donne cado-

no facile preda delle firme della moda. Molte preferiscono adottare uno stile proprio e originale, pur seguendo la tendenza del momento. Per l'estate si confermano ancora d'attualità le tracolle in stoffa oppure lavorate all'uncinetto, che si possono far realizzare anche su disegno da mamma e nonne brave a tricottare. Simpatiche sono an-

che le bisacce in tessuto, magari un patchwork allegro e divertente ottenuto assemblando scampoli di vari colori.

Intramontabile per l'estate è la borsa «a sport», allegramente aperta, con il contenuto a portata di mano in ogni momento (purtroppo però, nel rovescio della medaglia, anche per i ladri). Chi ama i colori non rinuncerà a quelle in foglia di cocco molto di moda sulla Costa Azzurra, adatte sia per fare la spina al mercato sia per portare l'asciugamano in spiaggia. Ogni anno le versioni si rinnovano. Per questa estate 2003 le dimensioni si riducono e i modelli si arricchiscono di nodi e fiocchetti e anche di simpatici pon-pon.

Per le più raffinate, la sporta si trasforma in una elegante e disinvolta borsa con i manici in bamboo, in tessuto resistente e dalle fantasie tropicali arricchite con jais e paillettes, un pizzico di civetteria in più.

Il luccichio sembra essere il motivo ricorrente della nuova stagione per le borse, che, in una sorta di alchimia festosa, si trasformano in oro. Il giallo dorato ci abbaglierà nelle serate di gala ma anche sulle spiagge. E c'è chi veda in questo ritorno una nuova voglia di ottimismo, di speranze in un domani un po' meno oscuro, di ricerca della positività, di cui l'oro da sempre stato un simbolo.

## VESTIAMO QUALSIASI TAGLIA. E QUALSIASI PESO.

ABBIGLIAMENTO UOMO e DONNA

**Classico ■ Cerimonia, Casual ■ sport.**

MODA FORMALE SEMPLICE E ABBIGLIAMENTO

**SUPER CONFORMATO  
FINO ALLA TG. 44  
ANCHE NELL'INTIMO**

**TORINO 23**  
ABBIGLIAMENTO



**GENOLA**

S.Statale, 20 - Tel. 0172 648707  
Aperto la Domenica pomeriggio. Chiuso il lunedì.



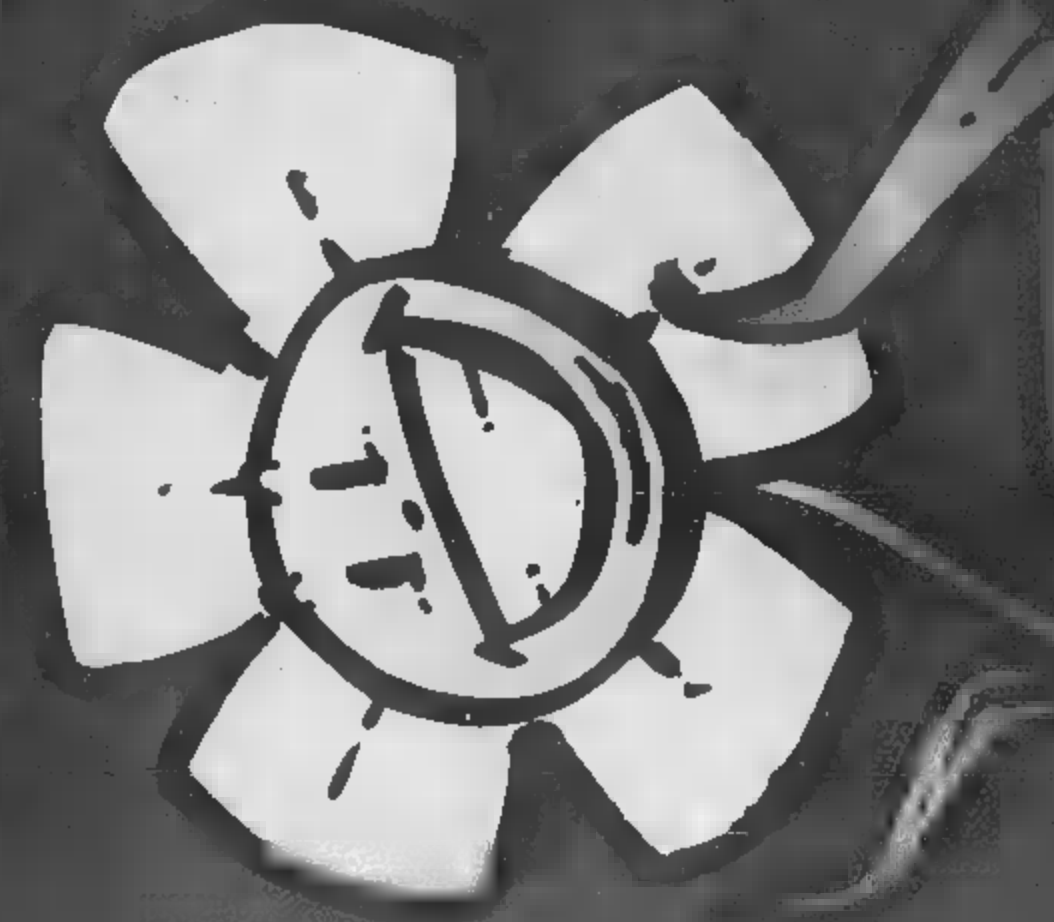
# LA PRIMA VERA FESTA DELLA PRIMA VERA

DOVE GERMOGLIANO  
CORREDI, FIORISCONO  
TESSUTI E TENDAGGI.  
NATURALMENTE A  
PREZZI LEGGERI!



## CURIOSATECI

PORTABANDI QUESTE SPAZIO  
VI ATTENDE UNO SPRESO



**Marpotto**  
WOLFF HILF COLLECTION

**Gabin**

*Bellora*

*Mirabella*

**Vallesusa**  
D.F.B.

Produzione tessuti  
d'arredo e tendaggi

Corredi e biancheria  
per la casa

Forniture per  
comunità

Velluti - Damaschi - Lampas  
Ignifughi - Ricamati - Strapiccati  
Pizzi - Lini - Organze - Devore  
Cretonnes - Matalassé - Macramé

**SPACCIO**



**MIDE**  
MANIFATTURA ITALIANA DESTEFANIS

V.le Fasano 2 - Chieri (TO)  
Telefono 011/9423539  
Lun.-Sab.: 9-12/15-18.30

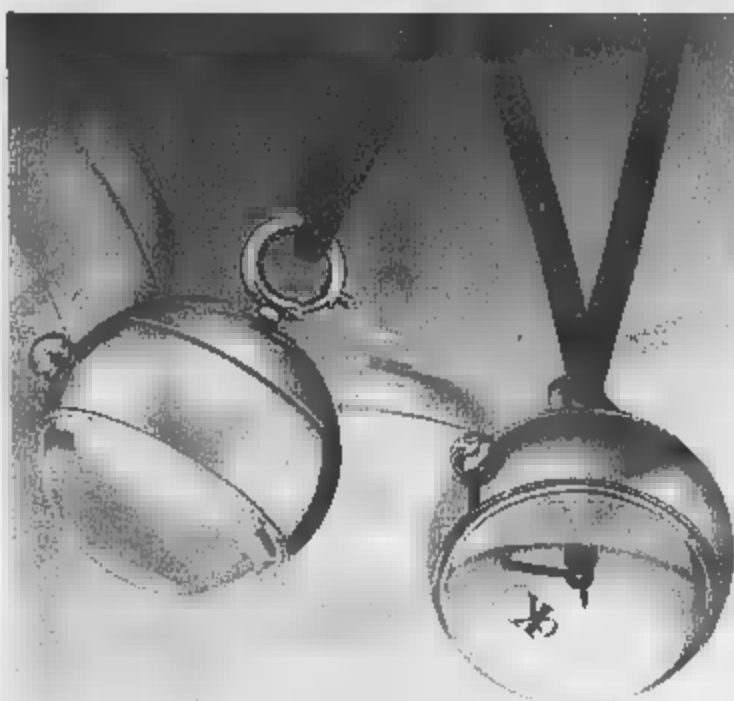
# Gioiello, una scelta da pensare

## Particolari ad hoc che svelano la personalità

Il gioiello? Fa la differenza. In fatto di look — bel solitario al dito, un girocollo prezioso, un orologio di gran marca, un bracciale di design danno quel tocco in più che regala carattere alla propria immagine. Un gioiello che si intoni con il proprio modo di essere, con la propria personalità o anche solo lo stato d'animo del momento. In oro e argento, — diamanti, zirconi o granati, smeraldi o zaffiri: per essere come tu ti sogni, unica e originale.

Le case specializzate propongono tanti modelli per trasformare in realtà ogni desiderio: colorati — monocromatici, raffinati — originali, per scegliere quello che ti assomiglia di più, per essere solo tuo. Orecchini luminosi da indossare tutto il giorno — una continuazione dell'orecchio; collier con catene infinitesimali che «addobbano» il collo con semplicità e modestia; anelli scintillanti che appaiono — nastri sulle dita; croci intarsiate — cui adornare collo e polsi. Ma anche cinture lavorate con pietre preziose, per «impreziosire» anche il girovita, dedicate a chi ha un certo gusto barocco dell'abbigliarsi.

E ancora, gioielli — tema. Ce n'è — esempio — quelli che consigliano di portarsi appresso le stelle del cielo nel nuovo anno: i dodici segni dello Zodiaco che caratterizzano le virtù dell'uomo, possono diventare



dodici gioielli che illumineranno il tuo cammino. Tante collezioni giovani e originali plasmate per ricreare la Magia dell'Universo, gioielli ricchi di simbolismo — meraviglia, preziosi e scintillanti — le Stelle del tuo segno.

I migliori negozi specializzati propongono un — assortimento, di fronte al quale

si ha solo l'imbarazzo della scelta. Si va dal classico al moderno, dalla filigrana alle finiture al laser, con modelli realizzati in oro 18, 14 e 9 carati, incassati artigianalmente con diamanti, rubini, smeraldi, zaffiri, perle, granati, topazi, ametiste, zirconi. Migliaia e migliaia di articoli — numerose novità, per un settore che si

evolve di settimana in settimana grazie alla capacità, alla perizia e alla fantasia degli artigiani. Sono tante le aziende produttrici dei migliori gioielli, ideati dai più preparati designers e mastri orafi italiani, operanti nei rinomati distretti di Valenza, Vicenza, Arezzo, Napoli e Milano.

E gli orologi? Sono un settore a se stante. Per essere un protagonista del tuo tempo, devi possedere — oggetto che ti contraddistingua: — esempio appunto un orologio che valga la pena. Tanti modelli da uomo — da donna, — acciaio con cinturino a maglie — in pelle, con quadrante bianco — nero, nelle forme più attuali e ricercate, per essere al passo con il proprio tempo. O ancora, andando sul classico, puntando sull'intramontabile oro. L'orologio è quell'oggetto, che sia per lui che per lei, può sostituire un gioiello tout court. E' un elemento prezioso e di forte impatto ma nello stesso tempo è anche — oggetto funzionale, utile, irrinunciabile con qualsiasi tipo di abbigliamento. Scegliere quello che fa per noi, che ci contraddistingua, è dunque un'operazione tutta da pensare. Perché gli accessori, in fatto di look, sono quel tocco in più che fa la differenza, quel segnale che a volte sa svelare, della — personalità, molto più che le parole...

49

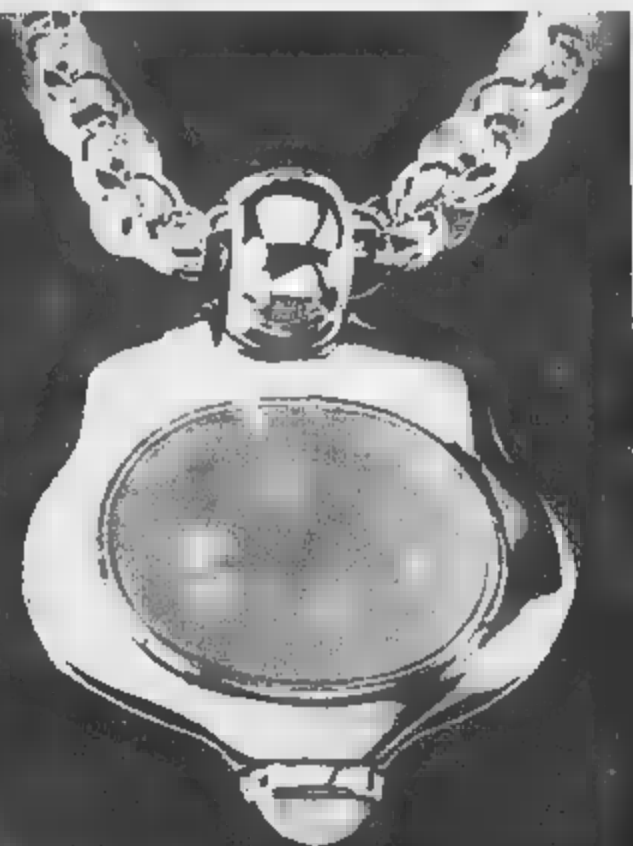
LA STAMPA

## IL QUARZO ROSA

CREAZIONI  
IN PIETRE, IL R  
ORO E ARGENTO

MINERALI PER  
CRISTALLO TRATTA

CALORE, RESISTENZA, DUREZZA, TENDENZA AL BUIO, VITA, SODALITÀ





S.p.A.

## PT 2.2 TURBO DIESEL TOURING

**Motore Mercedes Benz 16V da 121cv a 300 Nm di coppia**



**Green Car** S.p.A.

Torino, Marzo 2003

50

**PREVENTIVO**

PREVENTIVO  
PT 2.2 Turbo Diesel Touring 24.315,00

24,315.00

**Riferito all'autoveicolo**

Prezzo **Listino Italia**  
Accessori con metallizzato e ip  
Accessori **di serie**  
Accessori

Accession  
Accession

TOTALE

Prezzo a Lei riservato  
in pagamento

**Tipo di pagamento**  
anticipo  
e rate da

### Note

Consegna immediata  
2 anni di garanzia a chilometraggio illimitato  
1 anno di bollo  
Tagliando con vettura sostitutiva

Sconto aziendale 6.025,00

€ 17.890,00

Estate con PT  
Zero  
340 euro

*Compresi  
nel prezzo!!*

in attesa di un suo concesso e positivo incontro Voglia gradire distinti saluti

**e.org...**

# PROVATE A NON PARLA!!

**Solo dai Concessionari ufficiali Chrysler Jeep per Torino e Provincia**

# Green Car S.p.A.

**Moncalieri**  
Via Moncenisio, 11  
Tel. 011.6056320

**S. Mauro T.ee**  
Str. Settimo, 336/A  
Tel. 011.2731915

**Torino**  
C.so Peschiera, 10  
Tel. 011.332727

**Tortona (AL)**  
S.S. 10 Alessandria, 10/C  
Tel. 0131.870130

**Gaglianico (BI)**  
Via G. Matteotti, 80  
Tel. 015.2547011

# Nell'armadio il risparmio è moda

## Anche le star del cinema comprano negli spacci

La mania arriva guarda ■ dagli Usa, lanciata dalle star di Hollywood come Sharon Stone e Kate Moss: comprare la moda ■ spacci ■ outlet. Come dire: nell'armadio, il risparmio fa tendenza. Così anche ■ noi si sta scatenando la caccia alle cittadelle dello sconto, ai luoghi dove fare man bassa di capi griffati senza collassare il portafoglio. E se pure non esistono posti come il villaggio di Secaucus nel New Jersey (a 20 minuti da Manhattan), noto per essere ■ uno dei più convenienti d'oltreroceano, o lo spettacolare Saw Grass Mill a Fort Lauderdale, nei pressi di Miami, non ci si può lamentare. D'altronde laggiù le Disneyland del ribasso esistono dagli Anni 30, mentre in Italia la storia è piuttosto recente. Le torinesi, clienti dal palato fino, che non si accontentano dei capi anonimi, diventano capaci di partire un week-end e andare in Toscana per saccheggiare gli spacci di Prada e Gucci, oppure di concedersi una trasferta in quel di Biella, terra dei lanifici che producono per le celebri griffe. La mappa di città e dintorni è ghiotta: dal nuovo spaccio dell'americana Gant (Docks Dora, via Valprato 68, nella foto), marchio maschile dello sportswear informale ma raffinato, fondato negli Anni 40, sino agli «storici» come «Superga» (a Rivoli) e «Kappa» all'interno del BasicVillage di



via Foggia 42. Da citare anche l'outlet «Carrera jeans» a Colla-gno, e «Invicta», in quel di Veneria. Mentre gli spacci gli «Kristina Ti», etichetta di tendenza della giovane stilista Cristina Tardito, e «Tamigi» stanno per trasferirsi nella zona industriale Vadò di Moncalieri. Tra le ultime novità, l'apertura straordinaria (a date fisse) dello

spaccio Revedi per «vip» in corso Giulio Cesare a Torino, e in Strada Cehrosa 75 a Settimo Torinese (ex storici spacci del Gf ed ora spacci Mariella Burani), dove saccheggiare firme come Valentino e Mila Spon. Ma la vera cittadella del saldo resta il «McArthur Glenn» di Serravalle Scrivia che raduna oltre cento punti vendita soltan-

to di grandi marchi quali Versace, Etro, Byblos, Nike, Alviero Martini. In quel di Alba c'è il «Vestebene Factory Store», il più rifornito - sono mille metri quadri - tra i circa venti outlet del marchio sparsi in regione. Nato come spaccio per i dipendenti è stato da poco aperto ■ pubblico, con occasioni a tappeto sulle linee Caractère, Elena Mirò, Motivi, Diana Gallesi, Per te by Krizia ■ altre. Ovunque l'affare è garantito: dal 20 per cento in su, sino a sfiorare il 70 quando si entra in clima di saldi. Piccoli prezzi pure nei magazzini di stock, a Torino si contano a decine: non sono collegati ad alcuna fabbrica ma stacciano il mercato alla ricerca dell'affare griffato, dai fine ■ ai campionari, alle rimanenze, sempre delle stagioni passate. Tra i più riforniti c'è «Eta Beta», un «classico» per chi ■ vestire trendy ■ spendere folle, dove ■ sconto dal listino ■ almeno del 50 per cento. Mentre la stock-house Revedi si è ■ poco spostata in piazza Derna e raccoglie le rimanenze dei negozi della catena.

Edizione La Stampa SpA

Via Marconi 32, Torino

Stabilimento di stampa

La Stampa, v. G. Bruno 54, Torino

Supplemento chiuso in tipografia il 31-03-2003

La Moda

51

LA STAMPA

## Behtrin Singhar

Moda e articoli orientali

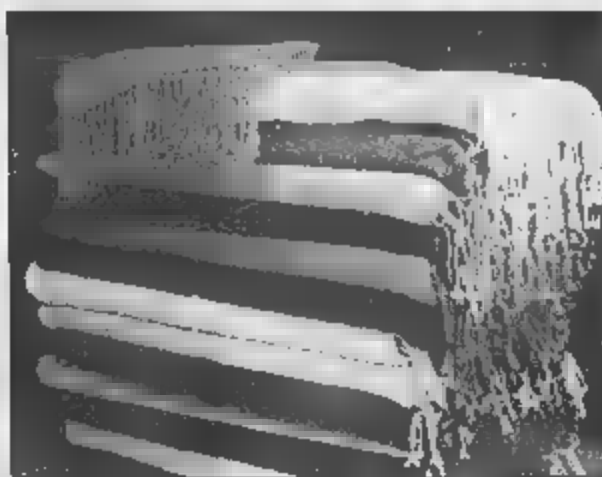
argenti - pietre - collane preziose - orecchini -  
bracciali - anelli - gioielli etnici - tessuti - pashmina -  
scialli - borse - oggettistica - complementi d'arredo

L'unica vera e autentica  
**PASHMINA ESTIVA**

Cashmere - seta

Sconto del 10%

per tutto il mese di aprile



Behtrin Singhar - Moda e articoli etnici

Corso Alcide De Gasperi, 54/B - Torino - Tel. / Fax 011.500.521





CARLO PIGNATELLI

www.carlospignatelli.it

PAURA E DUE ORE DI CODA

Tir perde una ruota e provoca incidente nella galleria Prapuntin dell'Autofrejus

Momenti di paura ieri mattina sulla tratta in discesa direzione Torino nella galleria di Prapuntin dell'A32 fra Susa e Chianocco. Un Tir olandese, a circa 15 chilometri dall'uscita dalla galleria, ha perso la gomma ricoperta di un pneumatico ha iniziato a rotolare sulla corsia di sorpasso dove è stato fermato. Opel Corsa, Albino V., 25 anni, di Susa che era alla guida ha perso il controllo del mezzo che si è schiantato contro lo spigolo di un muro della galleria ed ha poi carabollato contro un altro Tir francese. Il giovane ha riportato lesioni giudicate guaribili in 90 giorni all'ospedale di Susa dove è stato portato da un'ambulanza della Croce Rossa. C.B. di 19 anni che viaggiava sulla stessa utilitaria guarirà in 15 giorni. L'A32 è rimasta bloccata dalle 7.40 alle 9.30.



La galleria Prapuntin dell'Autofrejus

TRE FERITI ALLE PORTE DI CALUSO

Viaggia in contromano causa uno scontro frontale

Tre feriti ieri pomeriggio per un incidente sulla statale 26 della Valle d'Aosta alle porte di Caluso. Intorno alle 16.30, Angelo Veronesi, 70 anni, pensionato, residente a Villareggia in Convento 1, percorrendo via Torino al volante di un quadriciclo Abam 400 S, con a fianco la moglie, Macchino, 68 anni, ha imboccato contromano la statale 26. Dalla parte opposta stava arrivando Dimitre Mitic, 68 anni, di Aosta, alla guida di una Ford Sierra. Alla vista dell'ostacolo l'automobilista ha frenato, però è riuscito ad evitare lo scontro. I soccorsi sono stati tempestivi. Sono intervenuti i Volontari del Soccorso di Caluso con il 118, i Vigili del fuoco di Ivrea ed i carabinieri di Caluso. Dopo le prime cure da parte dei medici del 118, i feriti sono stati trasportati tutti all'Ospedale di Ivrea. I più gravi sono i due coniugi.



La scena dell'incidente di Caluso

IL PRIMO PASSO PER RIFARE I 12 CHILOMETRI FRA RIVAROLO E LOMBARDORE

# Via alle procedure d'esproprio S'allarga la strada più pericolosa

BOSCONERO

Sono incominciati gli espropri dei terreni che serviranno alla realizzazione di due delle nove rotonde previste e all'allargamento della ex statale nel tratto Rivarolo-Lombardore. Si tratta del primo passo concreto dopo vent'anni di parole e progetti iniziati e mai terminati.

Era il passaggio di competenza dall'Anas alla Provincia per sbloccare la situazione. Da Palazzo Cisterna, sede della giunta provinciale, sono stati stanziati circa 5 milioni di euro. Denaro che servirà per la messa in sicurezza di una strada ormai diventata famosa per il numero di vittime e feriti a causa degli incidenti. La novità è che in questi giorni la Provincia sta portando avanti le trattative per gli espropri: in mano ai funzionari ci sono circa 125 mila euro (ma l'impressione è che la cifra è destinata ad aumentare), denaro che servirà per l'acquisizione dei terreni dai circa settanta proprietari che hanno appezzamenti tra Rivarolo e Lombardore.

Vediamo, nel dettaglio, i tempi e il tipo di interventi previsti sul nastro d'asfalto lungo una dozzina di chilometri. Il primo lotto, costo circa 2,5 milioni, prevede la costruzione di due anelli rotatori. Il primo all'altezza dell'incrocio con Mastri, frazione che si divide tra i tre Comuni di Rivarolo, Feletto e Bosconero; il secondo all'altezza di località Barre Rosse, nel terri-

torio di Argentera, frazione rivarolese. Due punti considerati caldi e ad alto rischio. Ma la parte più importante del primo lotto sarà l'allargamento sede stradale che passerà dagli attuali cinque ai futuri sette metri: le fra qualche mese misureranno 3 metri e mezzo. Non solo: nuovi guard rail e un'illuminazione più adeguata ai punti considerati strategici completeranno l'opera. I tempi: il progetto definitivo è passato già nel dicembre dello scorso anno, mentre i lavori potrebbero incominciare tra la fine di maggio e l'inizio del prossimo anno.

Il secondo lotto, il cui progetto preliminare è stato approvato a dicembre, riguarda la realizzazione di sette rotonde alla francese, sistema che da tempo ha sostituito l'uso degli impianti semaforici. Anche in questo caso la cifra stanziata è di 2,5 milioni di euro. «E' presumibile pensare - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità Luciano Ponzetti - che i tempi di realizzazione del primo ed il secondo lotto sfalsati di otto mesi l'uno dall'altro».

Questione diversa, invece, quella relativa alla realizzazione della famosa alternativa all'asse

storico dell'ex 460. Un intervento di 18 milioni di euro (denaro che arriverà dalla Regione che, in bilancio, solo per la Provincia di Torino stanzerà quest'anno 260 milioni) che prevede la realizzazione di nuovi tratti strada: Lombardore-Front (costo 11 milioni), Busano-Front (2,9 milioni), Salassa-Busano (10 milioni). Le difficoltà e l'allungamento dei tempi dipendono dal fatto che ancora esiste una progettazione preliminare che tutto dipenderà dalle varianti di piano regolatore dei vari Comuni e dalle caratteristiche di impatto ambientale del progetto.



Un tratto dell'ex Statale 460 teatro di molti incidenti stradali

IL RESIDUATO BELICO VERRÀ FATTO BRILLARE DOMANI: VIABILITÀ DEVIATA E CASE EVACUATE

# Una bomba paralizza il Chivassese

Diego Andrà

CHIVASSO

Strade interrotte con deviazione, traffico, abitazioni evacuate, attività commerciali, artigianali e agricole bloccate. Tutto questo domani in frazione Boschello di Chivasso, dove gli artigiani del 10° Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito di Cremona dovranno disinnescare una grande bomba, residuo bellico, rinvenuta due settimane fa all'interno della cava di

materiale ghiaioso della ditta Oscar Beton, nell'ambito dell'area dell'ex autocentro militare del Boschello, a lato delle provinciali 81 per Mazzè e 91 di Casabianca di Verolengo. Per la precisione si tratta di una bomba americana da aereo da 250 libbre (peso 174 chilogrammi), completamente carica e di spola da entrambe le parti, sganciata da tantissime altre nell'ultimo conflitto mondiale. E' stata portata alla luce da uno escavatore durante il

prelevamento della ghiaia. Per consentire agli artigiani di disinnescare e far brillare questo questo pericolosissimo ordigno, il sindaco di Chivasso, Andrea Flutero, ha emesso una specifica ordinanza. Quindi tutte le persone residenti nel raggio di 500 metri dal punto di giacenza dell'ordigno e tutti i titolari ed addetti di attività direzionali, commerciali, artigianali, industriali, terziarie e agricole, dovranno lasciare le proprie residenze e le sedi delle predette

attività dalle 18. Comunque le operazioni potrebbero anche concludersi prima. Complessivamente le famiglie che dovranno lasciare la propria casa sono 86, compresa una parte delle borgate Cene e Chiavarini. Per quanto concerne la circolazione dei veicoli, non si potrà transitare sulla provinciale 81 Chivasso-Mazzè e sulla 91 per la frazione Casabianca di Verolengo, nonché altre vie interne comprese nel raggio di 500 metri. Non

neppure consentito il transito donale. Tutta l'area sarà strettamente controllata dalle forze dell'ordine, vigili del fuoco e Croce Rossa. Un presidio verrà istituito presso il Circolo Ricreativo della Pro Boschello. Eventuali informazioni si potranno ottenere telefonando al Corpo di Polizia Municipale allo 011/910.16.20, come pure effettuare segnalazioni.

Non è la prima volta che all'interno di questa vasta zona vengono trovate delle bombe risalenti al Secondo conflitto mondiale. Esclusivamente tante altre saltarono fuori durante gli anni, perché questo ex autocentro militare dalla superficie di 58 giornate piezometriche era stato duramente colpito dagli ordigni sganciati dagli aerei Liberator americani

**PEROSA ARGENTINA, ARRESTI.** I carabinieri della Compagnia di Pinerolo hanno arrestato, con l'accusa di detenzione di droga, ai fini di spaccio, Giampiero Piras, 36 anni, via Roma, 23 Perosa Argentina e Daniele Toja, 23 anni, via Monviso 1, Pinasca. L'operazione dei militari rientra nell'indagine Afternoon che aveva portato nei giorni scorsi all'arresto di persone.

**SALBERTRAND, MULTATO.** E' costata cara ad un camionista austriaco, J.R., 25 anni, l'improvvisa inversione di marcia sulla A32 Torino-Bardonecchia. La polizia stradale di Susa gli ha ritirato la patente e gli ha applicato il fermo amministrativo al veicolo, che trasportava materiale eccezionale sprovvisto di permesso per il transito.

**FOIRINO, DENSO.** La Denso Thermal Systems di Poirino interviene nella polemica sollevata dalla Fiom in merito all'ora di assemblea negata al sindacato. E spiega: «L'interpretazione corrente, confermata dalla prassi consolidata in azienda negli ultimi anni e dal comportamento delle organizzazioni sindacali in merito, comporta che il numero massimo di ore di assemblea che il sindacato può richiedere direttamente non può essere superiore a 3, in quanto le restanti 7 ore sono di competenza delle Rsu; per questo motivo non abbiamo ritenuto possibile accettare la richiesta della Fiom che comporterebbe una ulteriore riduzione delle ore di assemblea retribuita a disposizione delle Rsu».

**PINEROLO, LIBRO.** Oggi alle 21 nel Salone dei Cavalieri in via Giolitti 7, Antonio Saitta, portavoce in Regione della Margherita presenta il libro: «Sanità in Piemonte», interviene l'onorevole Giorgio Merlo.

**CANAVESE TAVOLA.** Prende il via, in questa fine settimana, il concorso «Canavesse in tavola», riservato agli allievi delle scuole pubbliche alberghiere giunto quest'anno alla settima edizione. E' organizzato dalla Associazione ristoranti della tradizione canavesana, presieduta da Luigi Nicolosi (dell'albergo-ristorante Bergagna di Pont Canavesse), in collaborazione con «For.um scr» di Ivrea e l'«Ippisar - C. Ubertini» di Chivasso. Le prove del concorso si svolgeranno lunedì 7 aprile presso l'istituto «Ferdinando Prati» di Ivrea. Sono organizzate per domenica visite al Museo Egizio e al Museo del Cinema di Torino. Informazioni allo 011/24.85.153.

DISACCORDI CON L'ASSEMBLEA DEI CONSIGLIERI

# Parco fluviale del Po I vertici si dimettono

Raffica di dimissioni ai vertici del Parco Fluviale del Po, l'ente strumentale della Regione che ha sede a Moncalieri nei locali della cascina «Vallera». Il presidente Nemesio Ala, alla guida del parco dal '95, ha lasciato l'incarico a metà marzo sordina: rottura insanabile che ha portato inevitabilmente, pochi giorni fa, anche alle dimissioni dell'intera giunta, composta da Emilio Soave (vice presidente), Marco Gagliardi, Antonino Fassino e Piergiorgio Bevione. Motivo? «Disaccordo gestionale». Sarebbe questa la causa del divorzio tra il presidente e l'ente parco, controllato da una giunta di 16 consiglieri nominati da Regione, Provincia, associazioni ambientaliste, agricoltori e dai comuni della fascia torinese del Po, da Casalgrasso a Crescenzo. Un territorio di 14 mila ettari, che oltre il Po comprende anche il Sangone, la Stura di Lanzo e la Dora Baltea. «Ho lasciato l'incarico perché ero più sorretto dalla maggioranza della giunta: come un sindaco senza fiducia ho deciso di andarmene, dopo tanti anni di fatiche. Non aggiungo altro sulle motivazioni del disaccordo, perché non intendo alimentare polemiche che potrebbero danneggiare l'attività del Parco» dice Nemesio Ala.

Il ruolo dell'ente, cresciuto negli anni a fasi alterne, oggi è strategico soprattutto per le competenze nel settore cave: le autorizzazioni estrattive, infatti, sono sottoposte al controllo del Parco fluviale. Senza contare poi le «istruttorie urbanistiche» riguardanti le aree protette: 300 pratiche in un anno, che spesso mettono in difficoltà l'ufficio tecnico composto da due dipendenti. L'organico è il principale punto debole del Parco: 12 persone in tutto, di cui 10 guardie

incaricate della sorveglianza dei 14 mila ettari di estensione. Diverse «scottanti», invece, le pratiche rimaste in sospeso che ritroverà sul tavolo il nuovo presidente, tra cui cave, alta velocità, interventi post-alluvione, e i problemi in sospeso il comune di Torino. Entro pochi giorni sarà riconvocata l'assemblea dei consiglieri per la nomina della nuova giunta. (m. peg.)



Il Parco fluviale del Po interessa un'area di circa 14 mila ettari

AZIENDA DI LEINI

# Sostanze tossiche Processo titolare

di Roberto Bazzani

LEINI. E' stato fissato per il prossimo ottobre il processo a carico di Lorenzo Bertola, titolare dell'azienda chimica Galvani-Bertola, di via Lombardore 88 a Leini. L'imprenditore è accusato di violazioni della legge Seveso-bis del 1999 sulle industrie ad alto rischio ambientale.

Il procedimento, coordinato dal pm Raffaele Guariniello, ha preso le mosse da un sopralluogo dei carabinieri del nucleo ecologico, che il novembre del 2002 hanno accertato la presenza di una gran quantità di triossido di cromo, sostanza tossica che comporta una serie di adempimenti. La Bertola, in base alla legge, avrebbe dovuto «autocertificarsi» alle autorità competenti, elaborare piani per la sicurezza e trasmetterli agli enti locali. La Bertola, in base alla legge, avrebbe dovuto «autocertificarsi» alle autorità competenti, elaborare piani per la sicurezza e trasmetterli agli enti locali. La Bertola, in base alla legge, avrebbe dovuto «autocertificarsi» alle autorità competenti, elaborare piani per la sicurezza e trasmetterli agli enti locali.

PINEROLO

# Scuola alberghiera Il catering per le Olimpiadi

di Roberto Bazzani

PINEROLO. In classe si impara la teoria, in cucina la pratica ma con gli esperti dello Slow Food gli studenti degli istituti alberghieri acquisiscono una maggior cultura dell'arte della cucina. «Comunicazione ed educazione alimentare» è il titolo del progetto promosso dall'assessorato all'Agricoltura, ambiente e qualità della Regione che ha visto coinvolto l'Istituto Alberghiero di Pinerolo quello di Torino e Mondovì. I corsi tematici, tenuti dai docenti dello Slow Food hanno dato i loro risultati. «Iniziativa di questo tipo - ha detto il preside del Prever di Pinerolo, Rinaldo Merlone - hanno un grande valore anche alla luce che questa scuola, vicissima al Palaghiaccio di Pinerolo diventerà il catering degli atleti delle prossime Olimpiadi». Entro fine anno saranno terminati i lavori di costruzione della nuova ala, con un'imponente cupola in vetro.

INCONTRO DOMANI

# Sant'Ambrogio ridisegna il traffico in centro

di Roberto Bazzani

SANT'AMBROGIO. Il comune di Sant'Ambrogio, ubicato ai piedi della Sacra di San Michele, prosegue nel progetto di risistemazione della città con un progetto globale di riqualificazione. I prossimi giorni la via principale del paese sarà completamente rifatta con la realizzazione dei marciapiedi, parcheggi per le auto, attraversamenti pedonali a dosso e illuminazione pubblica, con un costo di 500.000 euro. La preoccupazione dei cittadini è in particolare modo dei commercianti era l'introduzione del senso unico. Secondo il sindaco Sergio Barone ci sarà una maggior sicurezza per i pedoni. «Abbiamo fatto il possibile per creare il minor disagio anche ai commercianti. A lavori ultimati valuteremo assieme se occorreranno modifiche nei sensi di circolazione». Il primo cittadino, con gli architetti Avanzi, Blandino e Desimoni incontrano domani, 17, nella torre comunale, la popolazione e i titolari delle attività per valutare e discutere con loro i progetti prima dell'avvio dei lavori.

LA STAMPA

**DUE CD A SOLI €6,10**  
PIU' IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

**INDIMENTICABILE BUTTERFLY**

Renata Tebaldi: l'eccezionale interprete del capolavoro pucciniano in **Integrato**.

**giovedì 11 aprile** CD a richiesta **La Stampa** a soli 6,10 Euro in più.

LA STAMPA

Ascolta il meglio da "La leggenda della musica" su [www.lesed.it](http://www.lesed.it)

LA LEGGENDA DELLA MUSICA. Nel solco del genio.



La concessionaria torinese della Suzuki ha una soluzione per ogni esigenza

# Automeck, paradiso delle city-car

## Wagon R+ ideale per la famiglia e il tempo libero

Di più, molto di più di quello che vedi. È il slogan della Suzuki Wagon R+ (foto in alto a destra), un'altra piccola che conferma l'eccezionale abilità della Casa giapponese in questo settore automobilistico. Ma dire «piccola», per la Wagon R+, è chiaramente un sottovalutare il prodotto, perché questa city-car dimostra capacità di soddisfare ogni esigenza, con i suoi cinque posti, il bagagliaio capiente e soprattutto alto o le prestazioni ultra soddisfacenti, come è possibile verificare agevolmente da Automeck, il qualificatissimo concessionario Suzuki che ha recentemente inaugurato il suo nuovo salone in corso Moncalieri 310 a Torino.

Nata come auto familiare, versatile, il mezzo ideale in città sia per portare i figli a scuola sia per andare al lavoro, compiere le piccole e grandi spese per la famiglia, la Wagon R+ sa peral-

tro trasformarsi in vettura agile e maneggevole ma con grande sprint per i percorsi più lunghi nel vostro tempo libero.

Il motore in alluminio 1.3 litri, estremamente leggero, 16 valvole e iniezione elettronica Multi Point, con 76 CV, consente di avere contemporaneamente prestazioni: cavallo di razza (155 kmh col cambio manuale, 145 la versione col cambio automatico, 150 la quattro ruote motrici), e passa da 0 a 100 kmh in appena 12"9/10 e consumi decisamente contenuti (6,4 litri per 100 km su percorso misto), oltre a un eccezionale rapporto peso/potenza di appena 13,24 e bassissimi livelli di emissione dei gas di scarico grazie all'EGR, il nuovo sistema di controllo del ricircolo dei gas.

Ma la Wagon R+ ha il fiore all'occhiello nella sicurezza e nel design: i progettisti riusciti infatti a ridurre al massi-

mo gli ingombri: delizioso design tipicamente nipponico che rende la vettura simile a un simpatico cubetto, movimentato comunque dai due grandi mancorrenti (comodissimi) sul tetto; lo spazio recuperato esternamente è lo si ritrova tutto all'interno (foto sotto a sinistra), grazie anche a un abitacolo più alto della media delle altre city-car. Ma quello che sorprende è la quantità di spazi utili per riporre qualsiasi tipo d'oggetto: il portabicchieri nella consolle centrale, le ampie tasche nelle porte anteriori, altre tasche negli schienali, sedili anteriori, un cassetto, un vano portaoggetti nel cruscotto, poi, ribaltando in avanti il cuscino del sedile del passeggero, si scopre un pratico e capiente cestino per la spesa, un secchiello che si sfilava, si utilizza e si può riporre, colmo, sotto il sedile. E c'è un cassetto anche sotto il sedile di

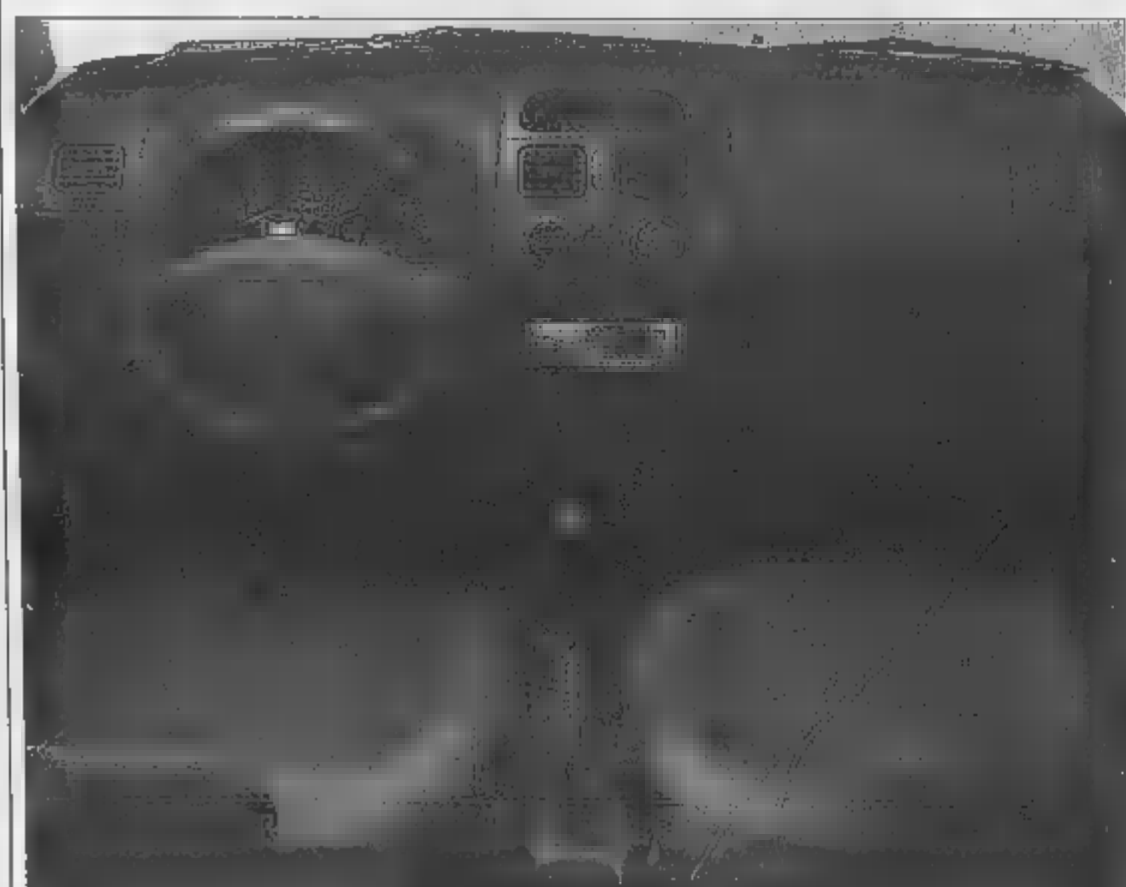
guida. Così come è comodissimo, con una sola manovra, ribaltare gli schienali dei sedili posteriori per aumentare considerevolmente lo spazio bagagliaio.

Grande poi il confort offerto da servosterzo elettrico, alzacristalli elettrici anteriori, retrovisori esterni regolabili elettricamente e soprattutto l'aria condizionata. Sul piano della sicurezza, al di là del doppio airbag e dell'ABS, delle cinture di sicurezza anteriori e posteriori con tre punti di ancoraggio, i pretensionatori su quelle anteriori, da segnalare anche il particolare sistema di bloccaggio dei pedali per evitare lesioni alle gambe del conducente in incidenti con urto frontale. Inoltre una di acciaio zincato che garantisce un efficace assorbimento degli urti, come hanno dimostrato ampiamente le prove di collisione secondo standard europeo. E barre laterali antintrusione e montanti centrali provvisti di cuscinetti in poliuretano espanso ad ulteriore protezione degli occupanti in urto laterale.

Aggiungiamo, infine, la versione più speciale, la Wagon R+ S-Limited, arricchita con raffinati interni in tessuto esclusivo, maniglie color acciaio, chiusura centralizzata con telecomando integrato nella chiave, volante e pannello cambio in pelle, cerchi in lega e fendinebbia: tutto di serie.

Una vettura tutta da vedere, da provare e da gustare appieno per tutte le soddisfazioni che dà sia al conducente che al passeggero. Automeck, corso Moncalieri 310, è pronta a sottoporla alla vostra attenzione, offrendo tutta la professionalità dei suoi operatori, guidati dall'appassionato amministratore delegato Stefano Tocci e dal suo esperto braccio destro Giulio Beccio.

Ma Automeck non si limita a questo, così non si limita a segnalare gli altri suoi gioielli nel suo ampio salone (vedi foto in basso a destra), ma vi offre tutta la sua consulenza sia per ottenere finanziamenti o leasing che per l'assistenza e ricambistica. Oltre 2000 mq di Automeck per risolvere ogni dubbio del cliente. E sempre nel migliore dei modi.



furto/incendio e incendio ordinaria gratis 3 anni. Niente... la nostra... € al mese in 36 rate\*. E con altri... [www.suzuki.it](http://www.suzuki.it)

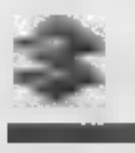
**SUZUKI**

UNA STRADA TUTTA TUA

**A CONDIZIONI  
MAI VISTE  
SOLO DA**



**automeck** srl  
concessionaria



**SUZUKI**

Corso Moncalieri, 310 - TORINO - Tel. 011.6615444

**Forma Anticipo 7.990,00 € - Tassa di**

**OPERAZIONE I.T.O. E ADDI**

**CON MAN MANA RAPPRESENTAZIONE**

**COMPENSO 3 ANNI DI RAPPRESENTAZIONE**

**MODALITÀ E PIANO A 3 ANNI DI TRAMITAZIONE GRATUITA**

RIVAROLO: SI PARLA DI BESSO MARCHEIS E AUTINO. CENTRODESTRA UNITO SU BOLLERO

# Un balletto di candidati agita il centrosinistra

Giampero Maggio

RIVAROLO

Colpi di scena da una parte e dall'altra. Dopo l'architetto Antonio Basso Marchesi, che per alcune ore era stato il possibile candidato del centro sinistra alle elezioni amministrative del 25 maggio, rispunta il nome di Renato Autino, già consigliere comunale con delega all'istruzione durante il primo mandato del sindaco uscente Edoardo Gaetano. Tutto questo mentre sul fronte opposto sarebbe stato raggiunto l'accordo: Carlo Bollero candidato sindaco per il centro destra, con Fabrizio Bertot che si accontenterebbe di un ruolo da vice e con la promessa di un appoggio alle future elezioni provinciali. Va detto che di ufficiale c'è ancora nulla. Basso Marchesi smentisce la sua candidatura: «Non ne so davvero niente, cado letteralmente dalle nuvole». Anche se esponenti dell'attuale maggioranza confermano che «sul tavolo stavamo i nomi di Basso Marchesi e di Basso Marchesi, architetto noto in città, condizione poco la sua scelta di rischiare l'avventura politica. Stesso problema che per Autino, promotore finanziario, ex democristiano, coordinatore del Laboratorio, il raggruppamento che diede il via a due legislature di centro sinistra. Potrebbe però essere proprio lui a coagulare le forze dell'attuale maggioranza di governo. Piace ai Ds, a Rifondazione e soprattutto ai partiti di centro. Autino smentisce: «Il mio lavoro non mi permette di accollarmi un impegno così gravoso, lo dico con molta serenità perché non ho mire politiche. Stanno tramontando, invece, le candidature di Carmelo Minuto e Fabrizio Ricciardi, la prima disamina, il secondo espressione della Margherita».

E anche dall'altra parte si stanno muovendo pedine importanti. Una doppia candidatura per il centro destra significherebbe sconfitta certa qualora il centro sinistra trovasse l'accordo - come ormai appare scontato - su un

candidato unico. E il rischio di ripetere la brutta figura del '98 sta obbligando i coordinatori provinciali e regionali dei partiti che costituiscono la Casa delle Libertà a fare una scelta su un unico nome. Quello di Carlo Bollero, appunto, sostenuto da Forza Italia, Udc e Indipendenti. Fabrizio Bertot, appoggiato da Psi e Lega Nord (che preferirebbe comunque una soluzione a un unico candidato) ancora ieri affermava: «Si deciderà tutto la prossima settimana, di ufficiale non c'è nulla, abbiamo tempo». Tra una voce che trapela e le indiscrezioni che i potenziali candidati gettano nella

mischia con l'intento di confondere le acque, si fa avanti l'ipotesi più accreditata: quella di una coalizione con un unico aspirante.

Intanto da ieri è iniziata la raccolta firme per dare il via al movimento dei piedi. Gianni Terracciano, ex coordinatore locale di Forza Italia (si raccolgono all'ufficio anagrafe di palazzo Lomellini). E' pronta la lista in rosa «Arca Azzurra. Pianeta Donna», una coalizione tutta al femminile che rappresenta l'unico elemento di novità in battaglia elettorale confusa, per il momento, priva di idee e nomi nuovi.



Ancora schermaglie per conquistare il municipio di Rivarolo

## TRE FERITI A CALUSO

**Incidente causato da un quadriciclo in controcorsa**

CALUSO. Tre feriti ieri pomeriggio per un incidente avvenuto sulla statale 26 della Valle d'Aosta alla porta di Caluso. Intorno alle 16,30, Angelo Veronesi, 70 anni, pensionato, residente a Villaregia in via Convento 1, percorrendo via Torino al volante di un quadriciclo Aizam 400 S, con a fianco la moglie, Maria Macchino, 68 anni, ha imboccato contromano la statale 26. Dalla parte opposta stava arrivando Dimitrie Mitic, 68 anni, di Aosta, alla guida di una Ford Sierra. Alla vista dell'ostacolo l'automobilista ha frenato, però non è riuscito ad evitare lo scontro, che è stato violentissimo. I soccorsi sono stati tempestivi. Sul posto sono intervenuti i Volontari del Soccorso di Caluso e i 118, i Vigili del fuoco di Ivrea ed i carabinieri di Caluso per i rilevamenti di rito. Dopo le prime cure da parte dei medici del 118, i feriti sono stati trasportati tutti all'Ospedale di Ivrea. I più gravi sono i due coniugi.

## A IVREA

**Professione sociale Parte un corso per giovani**

IVREA. E' una sorta di operazione di «marketing», quella effettuata dal Consorzio servizi sociali Inrete con l'iniziativa «Generazione».

Si tratta di un corso di sensibilizzazione realizzato dall'Educattiva territoriale minori la cooperativa Valdocco all'impegno nel sociale: è rivolto ai giovani dai 16 ai 25 anni, che vogliono approfondire la conoscenza degli interventi sociali e sperimentare una partecipazione concreta nei servizi alla persona.

«Illustriamo quali sono le figure professionali del settore», spiegano Antonella Goris e Davide Rodda, «fanno, come si costruisce un progetto. Il corso è il 14 aprile. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0125.629602».

## AVVENNE NEGLI ANNI 70

**Candia incontro segreto tra i sindacalisti**

CANDIA. Pochi che il «Soggiorno Caritas» di Candia Canavese è stato sede di un importante incontro segreto internazionale. Brano gli anni '70, e i sindacalisti italiani si battevano a favore della democrazia e dei sindacati nei paesi sottoposti a dittature (Cile, Spagna, Polonia...). Le organizzazioni dei lavoratori spagnole, clandestine, avevano difficoltà di dialogo tra loro. Nacque l'idea di convocarle in segreto: idea che si concretizzò il 19 e 20 luglio, al «Soggiorno Caritas», grazie al vescovo monsignor Luigi Bettazzi. Fu mantenuta la massima segretezza sui nomi dei partecipanti alla riunione, che ebbe successo. Lunedì 7 aprile, alle 9,30 al «Soggiorno Caritas», Fondazione «Vera Noentini» e Cisl del Canavese organizzano una riunione di quell'evento: partecipano Gianni Alasia, Alberto Tridente, Franco Aloia e monsignor Luigi Bettazzi.

## CANAVESE IN TAVOLA

**Offerta tra studenti delle scuole alberghiere**

Prende il via, in questo finesettimana, il concorso «Canavese in tavola», riservato agli allievi delle scuole pubbliche alberghiere e giunto quest'anno alla settima edizione. E' organizzato dalla Associazione ristoranti della tradizione canavese, presieduta da Luigi Nicolasi (dell'albergo-ristorante Bergagna di Pont Canavese), in collaborazione con «Forum» s.r.l. di Ivrea e l'«ipssar» C. Ubertini di Chivasso. Gli allievi dovranno mettere in pratica quanto imparato sui banchi di scuola: la riunione tecnica del concorso è fissata per domenica prossima, mentre le prove del concorso si svolgeranno lunedì 7 aprile presso l'Istituto «Ferdinando Frati» di Ivrea. Come attività collaterali, una visita al Museo del Cinema, a Torino, previste per domenica. Informazioni allo 0124/85.153.

## ACCUSATA DI PECULATO

# Patteggia l'ex impiegata dell'Umberto I

CUORGNÈ

Per due mesi, approfittando del suo incarico di responsabile della tesoreria, avrebbe fatto la cresta sulle rette versate dagli anziani ospiti della casa di riposo Umberto I di Cuorigné. Ieri mattina Ivana Abbatejanni, 48 anni, di Cuorigné, è parsa davanti al gup di Ivrea Bufardeci per rispondere dell'accusa di peculato. Attraverso il difensore, l'avvocato Luca Fiore, ha scelto di patteggiare la pena, un anno e 8 mesi di reclusione. L'ex Ipb si è costituita parte civile, rappresentata dall'avvocato Donatella Mondini.

I fatti contestati dal pm Vitarri risalgono al '97 e al '98. Secondo le accuse, Ivana Abbatejanni (addetta alla riscossione di rette, fitti, oblazioni e pagamenti verso i fornitori della casa di riposo) si sarebbe intascata poco più di 130 milioni di lire: soldi, questi, che avrebbero dovuto essere versati sul conto corrente dell'Umberto I, aperto presso l'agenzia cuorignese della Crt, ma in realtà la donna avrebbe tenuto per sé. L'ex impiegata aveva già restituito parte degli ammanchi, ma secondo gli attuali dirigenti dell'ente all'appello mancherebbero poco meno di 30 mila euro.

L'inchiesta della Procura era scattata tre anni fa, dopo un esposto anonimo e soprattutto dopo una verifica interna all'ex Ipb, per un ammanco di circa 160 milioni. A volere l'indagine sul bilancio era stata l'ex presidente Lodovica Cortese: furono evidenziate numerose irregolarità nella gestione finanziaria, con feroci polemiche che portarono anche alle dimissioni di blocco del Consiglio di amministrazione. (ma. rev.)

## IN BREVE

■ **VALPERGA, ORDIGNO.** Una bomba a mano della seconda guerra mondiale è stata trovata ieri pomeriggio a Valperga, in via Poletto, da un contadino che stava arando l'orto. L'ordigno (modello SRM, in pessimo stato di conservazione) è stato fatto brillare in serata dagli artificieri dei carabinieri di Torino.

■ **STRAMBINO, ARRESTO.** I carabinieri, su ordine di carcerazione della Procura di Ivrea, hanno arrestato Giuseppe Tulipano, 52 anni, di Strambino. Deve scontare un anno di reclusione per furto.

■ **SCARIGNO, SCIOPERO.** La Fiom ha indetto 8 ore di sciopero, oggi dalle 9 alle 12, per i lavoratori della Ics di Scarnigno. La mobilitazione è stata decisa per protestare contro i piani dell'azienda, che prevedono un livello di insaturazione del 50 per cento. In concomitanza con lo sciopero è prevista una manifestazione a Ivrea, di fronte alla sede dell'Associazione Industriali in corso Nigra.

■ **CUORGNÈ, ASILO.** Domani alle 10 nella chiesa della Confraternita SS. Trinità, cerimonia di intitolazione della scuola materna cittadina a «Mamma Tilde», al secolo Clotilde Roda Hoggio, che durante la guerra mondiale aiutò famiglie di ebrei perseguitati. Dopo il saluto del sindaco Giancarlo Vacca Cavalot, ci saranno le testimonianze dei professori Angelo Pavio, Massimo Foa e Domenico Ardissoni.

■ **IVREA, PENSIONI.** Si parla di pensioni, alle 21, nella tavola rotonda organizzata, in Santa Marta a Ivrea, dall'Unione Civica Riformatori: intervengono Franco Aloia della Cisl, Gianfranco Moia della Cgil, Domenico Raschella della Uil, il direttore dell'Assindustria Paolo Billia e il consigliere regionale Giancarlo Tapparo. Modera l'incontro Lino Camerino.

■ **MONTANARO, BIBLIOTECA.** A Ca' Mesclarin domani alle 10 viene presentato il progetto «Nati per leggere», promosso, in diversi Comuni dell'Alto, dall'Associazione Italiana Biblioteche e dall'Associazione Culturale Pediatra. L'obiettivo dell'iniziativa è avvicinare i bambini, fin dalla prima infanzia, al piacere della lettura e dei libri.

## DOVE & QUANDO

**PIFFERI E OCARINE.** Inizia oggi alle 21, a Brosso, l'ultimo carnevale canavese: è in programma il raduno dei gruppi di Pifferi e Ocarine: sfilano per le vie del paese Ocarine e Pifferi di Brosso, Pifferi di Ivrea, Pifferi di Andrate, Pifferi di Bajo Dora, Gruppo Pifferi dei «Balmi», Gruppo Pifferi dell'Olmotto, Gruppo Pifferi delle Cascine e Pifferi di Lessolo; ospite della serata il Gruppo Pifferi e Tamburi di Santhià.

■ Ha inizio alle 21, nella sala conferenze dell'Istituto salesiano «Cardinal Cagliero» di Ivrea, il convegno dal titolo «Energia», promosso dalla sezione locale centro studi «Luigi Sturzo». Relazioni di Giovanni Palladino, economista e presidente centro studi («Promuovere il progresso della cultura»), Gianluca Barducci, del dipartimento di chimica dell'Università di Firenze («Energia rinnovabile dai rifiuti»), e Giuseppe Gamba, vice presidente della Provincia («Gestire i rifiuti»).

■ **CONCERTO.** Il «Farabuhog Resurrection Café» (vicino a Moto Favre) Borgofranco ospita il dei Los Bastardos, gruppo rock-blues. Si suona intorno alle 22,30.

■ **IL TIBET.** Termina, nella sala polivalente di via Peila a Rivarolo, il ciclo di proiezioni dal titolo «Viaggi». Oggi alle 21 tocca a Giusti Ferrero Merlin presentare il proprio «reportage» sul Tibet.

■ **CANTO CORALE.** L'associazione «Il Corniolo» organizza una serata musicale con il coro Auser «Argento Vivo» di Ivrea, che si esibisce, a partire dalle 21, nel salone pluriuso comunale di Alica Superiore.

■ **TUTTI.** Il club «Amici della Valchiussella», per promuovere le tradizioni gastronomiche della valle, organizza «Sapori Valchiussella», cene a base di piatti tipici. Inizia, questa sera, al ristorante «Miniere» di Traversella (menu a prezzo fisso di 33 euro), mentre venerdì 11 l'appuntamento sarà al ristorante «Incontro», al lago di Meugliano; per prenotazioni e informazioni più dettagliate, telefonare allo 0125.794000. Intanto prosegue il ciclo dei «Pranzi Reali» promosso dall'Ati del Canavese e delle Valli di Lanzo: il terzo appuntamento è per domani, sabato, alle 20,30 al Grand Hotel di Ala di Stura (prenotazione allo 0123.55188), che presenta il menu «Vittorio Emanuele III».

■ **FILMATI.** Alle 21, all'Istituto d'arte «Felice Faccio» di Castellamonte, Emilio Champagne e Attilio Perotti commentano la proiezione di alcuni filmati amatoriali realizzati a Castellamonte negli anni '50 e '60.

■ **VERSO PASQUA.** Nella chiesa parrocchiale di Azeaglio, alle 21, appuntamento culturale organizzato dall'associazione Artev nell'ambito del ciclo «Un venerdì al mese». La conferenza odierna ha per tema «In cammino verso la Pasqua», ed è condotta da Guido Doti, della Comunità di Bose.

■ **VOCI FEMMINILI.** A Ivrea, nella parrocchiale di San Lorenzo, alle 21 è in concerto il coro femminile «Academia Cantus», diretto dal soprano Benedetta Simoni e accompagnato dall'organista Daniele Sajevo. In programma brani del periodo compreso tra il XVI e il XX secolo.

■ **GLI OGM.** Nel salone pluriuso comunale di Vidracco, alle 21, gli esperti dell'Arpa di Ivrea Antonio Semeraro, Denis Polato e Gabriella Fornaro, parlano di organismi geneticamente modificati, nell'ambito di un ciclo di incontri su temi ambientali.

■ **La Comunità «Genitori Insieme»** del Gruppo Scout Rivarolo organizza una conferenza-dibattito sui temi del disagio giovanile e dell'uso di sostanze da parte dei giovani. «Educiamo all'indipendenza» è il titolo dell'incontro - in programma alle 20,45 all'oratorio San Giacomo di via Trieste -, che vede la partecipazione di Michele Gagliardo, formatore del Gruppo Abels di Torino.

■ **CENA POVERA.** Nella parrocchia del Sacro Cuore di Ivrea, alle 19,30, è in programma una «cena povera», il cui ricavato sarà devoluto alla missione di Markounda, nella Repubblica Centrafricana, dove opera la canavese suor Petra Urietti. «Cena povera», alle 19,15, anche nella parrocchia di Villaregia, riservata ai ragazzi delle medie superiori; nel corso dell'appuntamento svolge una riflessione don Luca Meinardi, responsabile del Servizio diocesano di pastorale giovanile.

■ **POESIA.** Il Gruppo Anziani di Caravino propone una serata con il poeta Gianni Carozzino e il fotografo naturalista Giuseppe Bruno: alle poesie in italiano e piemontese, recitate dall'autore, segue la proiezione delle diapositive «Attimi e sensazioni della natura».

■ **MUSICA PER LA VITA.** Il Centro aiuto alla vita di Cuorigné, in collaborazione con il liceo musicale di Rivarolo, presenta alle 21, nella rivarolese sala Lux di via Trieste, un'esibizione degli allievi del liceo musicale e del coro di voci bianche. Scopo della serata è la sensibilizzazione dei partecipanti sul tema dell'«aiuto alla vita».

A CURA DI Mauro Soraglia

**SUPER OFFERTA**

# ARMADI FRIGORIFERI

**700 LT**

A PARTIRE DA

## € 1.490,00\*

**DISPONIBILITA' IMMEDIATA**

**PRIOR**  
GRANDI IMPIANTI

www.priorbiella.com

- Vendita e Assistenza Impianti Frigoriferi
- Macchinari per Ristorazione
- Forniture Alberghiere Complete

**S.S. Biella Santhià, 73 - Cerrione - Fraz. Vergnasco (BI) - Tel./Fax 015.671436 - Cell. 347.7845275**

Per passare una favolosa serata con tante bellissime ragazze...

# DISCO NIGHT GARDENIA

Spettacoli erotici non stop  
Privé, Lap Dance ■ Table Dance

per non mancare all'appuntamento con ■ spettacolo PORNÒ  
Venerdì 4 ■ Sabato 5 aprile  
è noi la Sexy Star  
KHABAROVA.

Travolgenti spettacoli  
EROTICI ed ACROBATICI con le bellissime  
LOLITA, EVA, JESSICA, CRISTAL

Divertiti con noi, ti aspettiamo...

■ Cavour, 2 ■ S. ■ (BIELLA)  
Biella-Santhià - Tel. 338.4440661 - Tel. 334.3181372

Per pubblicità

# LA STAMPA

**publikompass**

C.so Massimo d'Azeglio, 60  
10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00



La concessionaria torinese della Suzuki ha una soluzione per ogni esigenza

# Automeck, paradiso delle city-car

## Wagon R+ ideale per la famiglia e il tempo libero

Di più, molto di più di quello che vedi. E' lo slogan della Suzuki Wagon R+ (foto in alto a destra), un'altra piccola che conferma l'eccezionale abilità della Casa giapponese in questo settore automobilistico. Ma dire «piccola», per la Wagon R+, è chiaramente un sottovalutare il prodotto, perché questa city-car si dimostra capace di soddisfare ogni esigenza, con i suoi cinque posti, il bagagliaio capiente e soprattutto alto e le prestazioni ultra soddisfacenti, come è possibile verificare agevolmente da Automeck, il qualificatissimo concessionario Suzuki che ha recentemente inaugurato il suo nuovo salone in corso Moncalieri 310 a Torino.

Nata come auto familiare, versatile, il mezzo ideale in città per portare i figli a scuola come per andare al lavoro e compiere le piccole e grandi spese per la famiglia, la Wagon R+ è peral-

tro trasformarsi in vettura agile e maneggevole ma con grande sprint per i percorsi più lunghi nel vostro tempo libero.

Il motore in alluminio 1.3 litri, estremamente leggero, 16 valvole e iniezione elettronica Multi Point, con 76 CV, ha come avere contemporaneamente prestazioni da cavallo di razza (155 kmh col cambio manuale, 145 la versione col cambio automatico, 150 la quattro ruote motrici, e passa da 0 a 100 kmh in appena 12"8/10) e consumi decisamente contenuti (6,4 litri per 100 km su percorso misto), oltre a un eccezionale rapporto peso/potenza di appena 13,24 e bassissimi livelli di emissione dei gas di scarico grazie all'EGR, il nuovo sistema di controllo del riciccolo dei gas.

Ma la Wagon R+ è il fiore all'occhiello nella sicurezza e nel design: I progettisti sono riusciti infatti a ridurre al massi-

mo gli ingombri ■ ■ ■ delizioso design tipicamente nipponico che rende la vettura simile a un simpatico cubetto, movimentato comunque dai due grandi mancorrenti (comodissimi) sul tetto; lo spazio recuperato esternamente è lo si ritrova tutto all'interno (foto sotto a sinistra), grazie anche a un abitacolo più alto della media delle altre city-car. Ma quello che sorprende è la quantità di spazi utili per riporre qualsiasi tipo d'oggetti: il portabicchieri nella consolle centrale, le ampie tasche nelle porte anteriori, altre tasche negli schienali ■ sedili anteriori, ■ cassetto e ■ vano portaoggetti nel cruscotto e poi, ribaltando in avanti i cuscini del sedile ■ passeggero, si scopre un pratico e capace cestino per la spesa, un secchiello che si sfilava, si utilizza e si può riporre, colmo, sotto il sedile. E c'è ■ cassetto anche sotto il sedile di

guida. Così come è comodissimo, con una sola manovra, ribaltare gli schienali dei sedili posteriori per aumentare considerevolmente lo spazio bagagliaio.

Grande poi il comfort offerto da servosterzo elettrico, alzacristalli elettrici anteriori, retrovisori esterni regolabili elettricamente e soprattutto l'aria condizionata. Sul piano della sicurezza, al di là del doppio airbag e dell'ABS, delle cinture di sicurezza anteriori e posteriori con tre punti di ancoraggio e i pretensionatori su quelle anteriori, da segnalare anche il particolare sistema di bloccaggio dei pedali per evitare lesioni alle gambe del conducente in caso ■ incident ■ urto frontale. Inoltre una ■ di acciaio zincato che garantisce un efficace assorbimento degli urti, come hanno dimostrato ampiamente le prove di collisione secondo lo standard europeo. E ■ barre laterali antintrusione e montanti centrali provvisti di ■ netti in poliuretano espanso ad ulteriore protezione degli occupanti in caso di urto laterale.

Aggiungiamo che esiste una versione ancor più speciale, la Wagon R+ S-Limited, arricchita ■ raffinati interni in tessuto esclusivo, maniglie color acciaio, chiusura centralizzata con telecomando integrato nella chiave, volante e pomello ■ cambio in pelle, cerchi ■ lega e fendinebbia: tutto di serie.

Una vettura tutta da vedere, da provare e da gustare appieno per tutte le soddisfazioni che dà sia al conducente che ai passeggeri. ■ Automeck, in corso Moncalieri 310, è pronto a sottoporla alla vostra attenzione, offrendo tutta la professionalità dei suoi operatori, guidati dall'appassionato amministratore delegato Stefano Tocci e dal suo esperto braccio destro Giulio Beccio.

Ma Automeck non si limita a questo, così ■ non si limita a segnalare gli altri suoi gioielli nel ■ ampio salone (vedi foto in basso a destra), ma ■ offre tutta la sua consulenza sia per ottenere finanziamenti o leasing che per l'assistenza e la ricambiistica. Oltre ■ inq di Automeck per risolvere ogni dubbio del cliente. E sempre nel migliore dei modi.



Alto. 110 a lode. a 500 € con 0 anticipo e al mese rate\* con altri 110 assicurazione

Quando

possibilità di rimborsare la

**SUZUKI**

UNA STRADA TUTTA TUA

**A CONDIZIONI  
MAI VISTE  
SOLO DA**



**automeck** srl  
concessionaria



**Scatta Anticipo 7.990,00 € ■ Finanzia**

**OPERAZIONE RTO E LODE**

**CON RATA RATA RATA RATA RATA**

**COMPRA ■ RATA ■ RATA ■ RATA**

**■ RATA ■ RATA ■ RATA ■ RATA**

**Corso Moncalieri, 310 - TORINO - Tel. 011.6615444**

**INTERVIEW** **FAST PEOPLE**



**L'AVANZATA.** È iniziata in serata, l'attacco e la conquista dell'aeroporto Saddam Hussein, grande offensiva anglo-americana contro Baghdad. Dall'alba al tramonto la città è stata più bombardata e alla sull'aeroporto sono piombati gli uomini del Terzo fanteria Usa. Decine di soldati civili iracheni sono morti per un attacco missilistico Usa sul villaggio di Furat, nei pressi dello scalo che si trova a 20 chilometri dal centro della capitale. Per la prima volta a Baghdad è saltata l'elettricità e quasi tutta la città è rimasta al buio.

**BATTAGLIE.** Sono in corso due grandi battaglie, una a Babilonia, l'altra a Bassora, dove gli inglesi sono entrati e hanno installato

campi. Colti di sorpresa i soldati iracheni. Quasi conclusa la battaglia di Najaf, la città santa scita: la 101ª Divisione Aerotrasportata sta combattendo le ultime sacche di resistenza dei Fedayn. A Nassiriya è in corso da due giorni una furiosa battaglia, con pesanti perdite in entrambi gli schieramenti: le truppe Usa avrebbero conquistato parte della città, ma i difensori non si arrenderebbero ancora.

**RAID.** Le truppe americane stanno bombardando le vie di comunicazione tra Tikrit e Baghdad per impedire alle truppe irachene i movimenti. Nord verso Sud.

Il Grande Ayatollah al-Sistani, esponente di rilievo del clero scita messo agli arresti domiciliari dalla autorità irachene e liberato solo recentemente, avrebbe emesso una fatwa (ordinanza religiosa) per ordinare alla popolazione di Najaf di non opporre resistenza alle truppe Usa e agli iracheni di cessare ogni combattimento nella moschea-santuario. Lo dice l'opposizione irachena scita da Londra.

**UMM QASR.** Una nave australiana, con a bordo 100 mila tonnellate di grano dirette alla popolazione irachena, è stata deviata in Kuwait perché il porto di Umm Qasr, dato per conquistato il primo giorno di guerra, è ancora

Le forze britanniche schierate nella zona intorno a Bassora stanno cercando di reclutare membri del partito di Saddam Hussein, il Baath, disposti a fare da spie sui luoghi in cui si nascondono i membri dell'esercito iracheno e i guerriglieri.

**PERDITE.** Un elicottero Usa «Black Hawk» è stato abbattuto vicino a Karbala. I sette dei militari a bordo sono morti ed i quattro militari sono stati soccorsi e tratti in salvo. Un

caccia FA-18 è stato colpito da un missile terra-aria. La sorte del pilota, decollato da una delle portaerei nel Golfo, non è nota.

**PONTI.** Forze irachene hanno tentato inutilmente per tre volte di riprendere un cruciale ponte sull'Eufrate conquistato mercoledì dagli americani. Falliscono. Negli scontri sono morti, secondo fonti Usa, centinaia di iracheni e due soldati americani. Su quel ponte nella notte sono passati 6.000 veicoli Usa con direzione Baghdad.

**PREVISIONI.** Donald Rumsfeld: «Le forze della coalizione anglo-americana hanno di fronte a sé giorni difficili». Generale Myers: «C'è ancora molto lavoro da fare, un lavoro che sarà molto, molto difficile». Saddam (in messaggio letto in tv): «I soldati iracheni permetteranno agli invasori di raggiungere Baghdad. Li azzopperanno tutti e non faranno ritorno da sconfitti ai loro Paesi, lasciando alla nostra gente il nostro Paese».

**ITALIA.** «Nessun soldato italiano è andato in Iraq nessuno ci andrà. Su questo sono d'accordo tutti, governo e opposizione». Così il presidente Ciampi, in visita ad Asti, a un gruppo di pacifisti.

**EUROPA.** «Siamo tutti d'accordo che l'Onu debba avere un ruolo nel dopo conflitto»: così ha detto a Bruxelles il segretario di Stato americano, Colin Powell, al termine degli incontri con i ministri degli Esteri della Nato e dell'Ue. Il futuro «governo ad interim» dell'Iraq liberato sarà composto da una combinazione di esponenti in esilio e di altri che sono nel Paese, con un grande ruolo di Stati Uniti e Gran Bretagna. Non si parla più di un ruolo dei caschi blu Onu

PER LA PRIMA VOLTA LA CAPITALE SENZA ELETTRICITÀ

# Baghdad al buio incomincia a sentire i cannoni del nemico

È terrorizzata la popolazione dei sobborghi: se il regime decidesse di impiegare le armi chimiche sarebbe presa in una morsa terribile. Saddam riappare in tv: «Battetevi con le mani»

di Giuseppe Zaccaria

Inviato a BAGHDAD

L'ASSEDIO di Baghdad è ufficialmente cominciato: sull'aeroporto internazionale Saddam Hussein sono piombati gli uomini del Terzo fanteria Usa e nella notte l'hanno conquistato. Ma circonda la metropoli di 10 chilometri di diametro, mentre tutt'intorno le truppe di reparti guerriglieri, è un'operazione che ha precedenti nella storia ed è densa di rischi. I comunicati degli stati maggiori si intrecciano a note d'agenzia e «flash» della televisione e volta per volta danno anglo-americani a cinque chilometri dalla periferia Sud, all'interno della più grande fra le città di Saddam, quella di Radwan (Nord-Ovest) o in lotta per il possesso dell'aeroporto. Gli iracheni ribattono coccianti che l'esercito invasore è stato respinto fino a 180 chilometri dalla città e il vice premier Tarq Aziz dice: «Le truppe alleate non riusciranno a conquistare Baghdad, sarà per loro un guaio molto costoso in termini di vite umane». Ieri sera, per la prima volta, Baghdad era al buio. Un giornalista della Reuters, seguito dalle truppe Usa, ha parlato di decine di persone, soldati e civili iracheni, morte nell'attacco missilistico Usa sul villaggio di Furat, nei pressi dell'aeroporto.

Da ore i rumori di battaglia che giungono da Sud hanno mutato di registro e d'intensità, al martellamento dei missili e delle bombe adesso si aggiunge l'eco di dardi d'artiglieria che vedono impegnati i resti della divisione «Medina» della Guardia Repubblicana contro le avanguardie della coalizione. L'aeroporto Saddam Hussein nel pomeriggio era ancora sotto il controllo degli iracheni: il Ministero dell'Informazione aveva organizzato una visita guidata proprio per far riprendere dalle telecamere un impianto deserto ma intatto, piste vuote ma sempre agibili.

Sembra che le avanguardie americane si siano avvicinate a Baghdad da Sud-Ovest, lungo la direttrice che proviene da Azizja, e da Sud-Est dopo aver attraversato Mahmudiya: lungo la prima delle due arterie ieri sera distavano dalla città meno di 20 chilometri, sull'altra circa il doppio.

Da Ovest continuano gli attacchi dei reparti meccanizzati e degli elicotteri, se le cose continueranno così poche ore da Baghdad resteranno due sole vie d'uscita: l'autostrada per Amman, battuta dagli attacchi aerei e già bloccata da checkpoint americano a un'ora e mezza dalla città, e la strada che esce dalla capitale a 10 chilometri e punta verso la frontiera iraniana. Si scoprirà presto se l'esercito d'invasione tenterà un ingresso in città, con tutti i rischi che ne conseguono, o si attesterà a una distanza di 5-10 chilometri, anche per non varcare la famosa «linea rossa» oltre la quale i soldati di Saddam potrebbero usare i gas.



La Guardia Repubblicana riunita alle porte di Baghdad per la difesa della città

Da questo punto di vista, per il momento la situazione strategica sembra favorire le difese della capitale: al centro osservavano i pennacchi di fumo nero che ancora si levano dalle periferie e segnavano la direzione del vento: puntavano tutti verso Sud. Ma se

davvero l'ordine del Raisa fosse quello di usare le ultime armi letali di cui dispone, enorme sarebbe il rischio per gli abitanti di sobborghi come Doah, che conta 70.000 abitanti, e Saddam City, dove 300.000 sciti vivono ammassati in un'area di Soweto meridionale. In

This time we won't abandon you.

Be patient together we will win.

Il volantino diffuso dalle forze alleate a Bassora. Dice: «Siamo qui per liberare il popolo iracheno. Siamo nemici del regime della gente. Ci serve il tuo aiuto»

People of Al Basrah  
we are here to liberate the people of Iraq  
Our enemy is the regime and not the people.  
We need your help.  
To identify the enemy.  
To rebuild Iraq.  
English speakers please come forward.  
We will stay as long as it takes.  
Listen to Radio Nahra 100.4 fm. (94.6 in the evenings)  
for important news and information

UN INVIATO BRITANNICO RACCONTA LA BATTAGLIA CHE HA APERTO LA VIA PER LA CAPITALE

## Nella sacca di Karbala, presa senza perdite

I soldati Usa in piena «zona rossa» con le tute anti-armi non convenzionali

di Oliver Poole

a Sud di BAGHDAD

SUL ciglio delle strade in cetrine che attraversano la città santa di Karbala vi sono pali della luce, negozi, ristoranti. È impressionante imbattersi in questi segni di civilizzazione dopo aver vissuto nel deserto per giorni.

La carovana si ferma e i soldati possono finalmente tornare a rilassarsi. Alcuni cucinano i loro pasti precotti. Altri si tolgono gli elmetti e prendono un po' di sole sui volti segnati dalla fatica e dalla sabbia del deserto. «Si comportano come fosse un giorno qualunque», dice il sergente Simon. «Mio Dio, questa guerra è davvero pazzesca».

Dal momento dell'annuncio dell'attacco finale verso Baghdad l'incubo dei soldati era diventato la città di Karbala, lo spazio che divide il limitare della città dalla distesa del lago Razzazah. Quei sei chilometri avrebbero potuto costituire il terreno ideale per consentire alla Guardia repubblicana di organizzare la difesa, costringendo gli americani a un corpo a corpo estenuante. Come se non bastasse, l'intelligence aveva rife-

LA CNN: CE L'HANNO I MORTI E I FERITI, FORSE VICINO L'USO DI ARMI ANTIGAS

«Tutti gli iracheni indossano maschere antigas»

«Ogni soldato iracheno ucciso o ferito portava la maschera antigas». Ha testimoniato, dopo una serie di scontri avvenuti ieri nella cosiddetta «zona rossa», un inviato della rete televisiva Cnn al seguito del Settimo Cavalleggeri dell'esercito americano, che combatte ormai alle porte di Baghdad. Il giornalista non è stato in grado di dire se le forze che tentano (invano) di opporsi all'avanzata delle colonne corazzate del Settimo o meno unità della Guardia repubblicana (il corpo d'élite di

Saddam). «Quello che posso dire, ed è un dettaglio preoccupante, è che ogni soldato iracheno ucciso o ferito portava una maschera antigas», ha sottolineato l'inviato della Cnn. Dato che gli alleati non dovrebbero possedere né utilizzare armi chimiche, vietate da un preciso Trattato internazionale, la spiegazione suggerita è che i militari iracheni debbano proteggersi dalle armi di distruzione di massa del proprio esercito, da usare come estrema ratio per evitare la conquista della capitale.

scattasse l'operazione il sergente maggiore Trey Black ha riunito tutti i suoi, ammonendoli: «Adesso sarà durissima. Preparatevi per quello che potrebbe essere il vostro ultimo giorno su questa terra». Con tali premesse, l'avanzata si è risolta in un progressivo dissolversi delle tensioni.

Tutta la 3ª divisione «Fanteria» si è mossa verso Nord. La prima a partire, verso Mezzanotte, è la 1ª brigata, seguita poche ore dopo dalla 3ª che ha il compito di assicurare il successivo passaggio della 2ª. Quest'ultima deve a sua volta passare in testa per fare strada verso Baghdad. In lontananza si vedono gli attacchi dell'aviazione sui quartieri meridionali della città. Un'esplosione illumina a giorno il cielo sopra Karbala.

Poco dopo l'alba, quando la 1ª brigata è sul punto di muoversi, è già chiaro che le cose stanno andando meglio del previsto. La 1ª brigata, col supporto degli elicotteri Apache, si è subito impossessata di una diga a Nord della città. Due T-72, carri armati nemici, sono stati distrutti, e 82 soldati iracheni, tra cui due colonnelli, fatti prigionieri. Riunite intorno alle radio e onde corte antonizzate sulla città, le truppe apprendono che «Est» si sono già spinti oltre Kut: «Si tenaglia» iniziando a chiudersi. «Si sbriaciano», è il commento del

capo Waldron. «Sta. Il sole è ormai alto, un giorno splendido. Nemmeno una nuvola. Solo fumo che si leva dagli obiettivi colpiti in città».

Quando giunge l'ordine di partire, il sergente Ray Simon si alza sul suo tank gridando: «Avanti figli di puttana. Non ho paura di voi. Venite! Non ho paura». Il battaglione comincia ad avanzare lungo i due lati della strada, con le colonne degli Abrams a ruotare nervosamente in una «X» nemica. Avvicinandosi alla città si scorgono sempre più evidenti i segni del raid aereo del passaggio della 3ª divisione di fanteria. Camion sventurati dalle bombe sul ciglio della strada, immobili. Corpi riversi sul catrame, senza vita. Qualche contadino si avvicina per osservare il passaggio dell'esercito, reggendo una bandiera bianca con una mano e salutando con l'altra. Colonna della scena, l'insensata gracchiare della radio militare. La 1ª brigata raggiunge l'Eufrate passando a Nord della città verso mezzogiorno. Unità della 3ª si muovono poi verso il centro da Est, prendendo di sorpresa i reparti corazzati della divisione Medina, che invece si attendeva un attacco da Ovest. «Tutto senza perdite statunitensi».

Copyright The Daily Telegraph

continua a chiamare «my friends» oppure «shabibi», che significa mio caro, chiunque gli capiti a tiro.

Per alleggerire il lavoro di controllo gli iracheni hanno anche deciso d'invitare i giornalisti ad andarsene. La lista di proscrizione è apparsa ieri sulle vetrine dell'ufficio stampa. Il problema è che ancora non si sa bene da che parte farli uscire. Anche la condotta dei «segugi», che dovrebbero seguire lo straniero passo dopo passo, comincia a assumere andamenti strani: c'è chi allenta le maglie dei controlli e chi sostiene a muso duro che praticamente si possono più mettere i piedi fuori dagli alberghi.

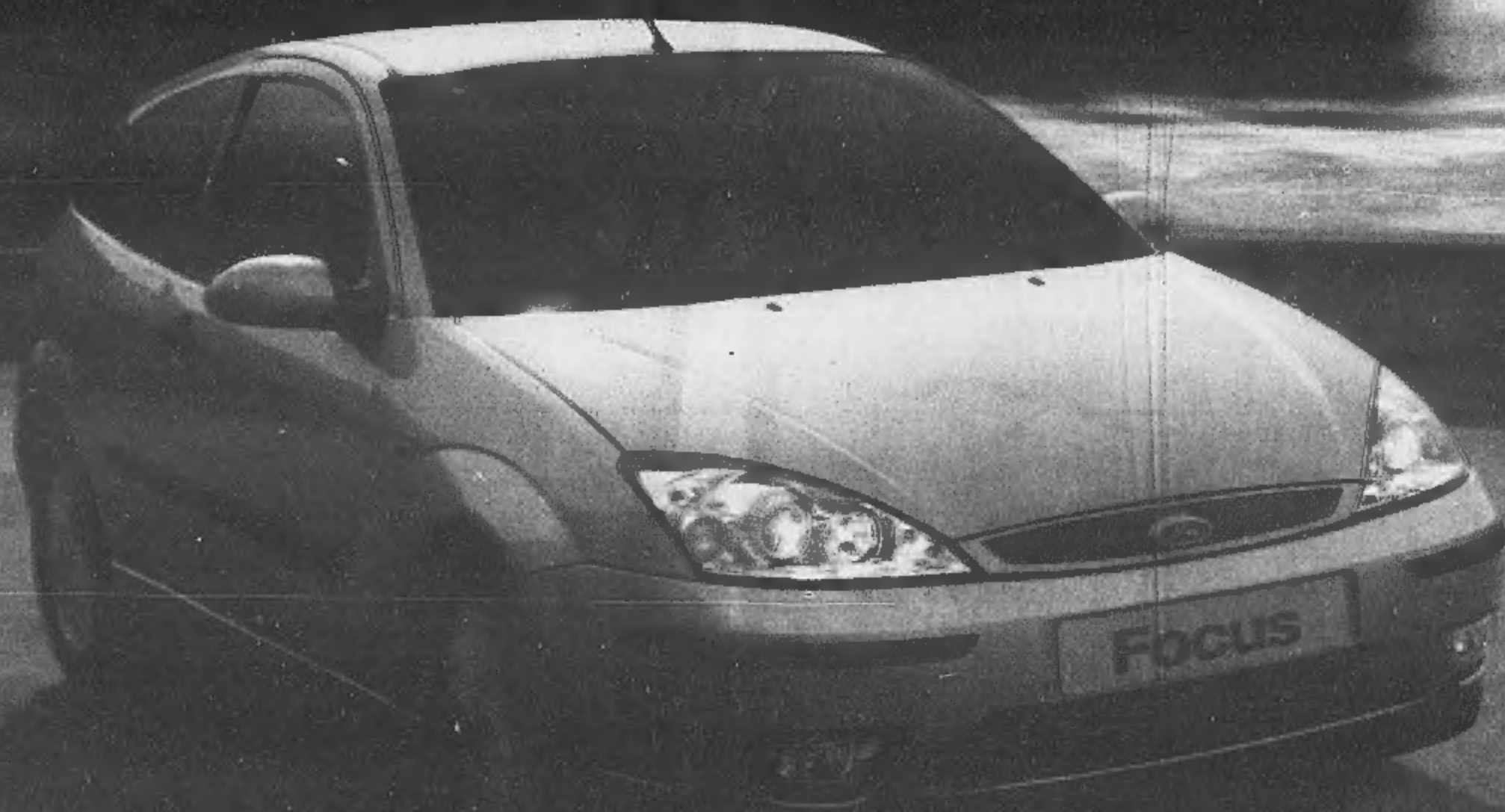
Saddam Hussein fa sapere di essere pronto a risarcire dei danni tutti coloro che hanno avuto la casa distrutta e in serata appare alla televisione satellitare irachena intento a presiedere una riunione con il vicepresidente Ramadan e alcuni dirigenti del partito Baath. Nel pomeriggio, per bocca del solito ministro dell'Informazione, aveva lanciato un nuovo appello: iracheni, combattete gli invasori con le vostre mani. Dio li maledirà. Forse basterebbe poco a far crollare l'ultimo filmato «reva» l'aria di essere stato registrato in precedenza e per tre giorni il presidente non era apparso in tv, aveva fatto leggere dai ministri i suoi comunicati. Se qualcuno fosse in grado di dimostrare che il Raisa è per qualche ragione fuori combattimento, forse l'accanita resistenza irachena cesserebbe. Altri però ricordavano che il regime non lotta solo per proteggere Saddam Hussein ma per salvare se stesso: dunque alcuni dei suoi segmenti, come i Fedayn o i trentamila fedelissimi della Guardia, continuerebbero comunque a battersi fino all'ultimo.

Un'altra persona confidava: «Anche se domani, come accadde a Bucarest per Ceausescu, la tv mostrasse il corpo senza vita del presidente, tornando a casa io, d'ora in poi, sarei pronto a fare parole neppure con mia moglie. Venticinque anni di regime ci hanno abituati a essere prudenti anche in casa. Se Saddam Hussein non ci fosse più, penso che gli iracheni comincerebbero a reggere dopo non meno di un mese, quando si fossero sincerati che davvero le cose stavano così. A mano a mano che trascorrono le ore o l'avversario si avvicina, la città torna a rintanarsi e a coltivare l'antichissima arte del silenzio».



100  
anni  
100 years

## Ford**Focus**. Il successo continua.



Continuano gli ecoincentivi Ford. Come i primati di Ford Focus, il resto. Lo testimoniano gli oltre 350mila automobilisti che in Italia l'hanno già scelta. E' leader nella sua categoria. E' senza paragoni il diesel common rail più venduto. E' la wagon più amata. E oggi Ford Focus è ancora più desiderabile: con climatizzatore, il airbag, ABS con EBD, sospensioni posteriori indipendenti multilink. Ford Focus. Il successo continua.

**Continuano gli ecoincentivi Ford anche per le auto catalizzate.**

**FordFocus TDCi 100CV € 14.450**

Climatizzatore, airbag frontal e laterali, ABS con EBD, sospensioni indipendenti multilink.

5 porte più € 500, wagon più € 1.000.

THE FORD  
**TDCi**  
SENSATION

Vivila come vuoi, contaci sempre



Ford  
Finanzia la tua Ford  
con la Ford Credit

ImpegnoFord: la consegna della tua nuova Ford è garantita sempre e comunque.

Ford Italia è certificata TÜV, ISO 9001 e ISO 14001 per il sistema di qualità e di gestione ambientale.



FUMATA BIANCA A PALAZZO CHIGI DOPO 37 ANNI DI ATTESA

LA STRUTTURA

Il Mose è costituito da un grande scafo largo 32 metri e lungo 25, che ha incernierata una paratoia mobile, primo elemento di quella serie di 78 che saranno collocate alle tre bocche di porto lagunari.

IL FUNZIONAMENTO

La «porta» contro l'acqua alta è destinata a rimanere collocata sul fondo in condizioni normali, ma è sempre pronta ad essere sollevata in caso di necessità per costituire uno sbarramento invalicabile alla marea.

LA VERSIONE DEFINITIVA

Nella versione definitiva, scomparse colonne e passerelle, rimarranno le sole paratie.

CONCA DI NAVIGAZIONE

Il progetto prevede la realizzazione di una conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco. La conca sarà predisposta per accogliere sia le navi che i rimorchiatori di appoggio e consentire il transito a navi con lunghezza fino a 250 metri.

I NUMERI

Questi i principali «numeri» del Mose:

Costo delle paratoie: 2 miliardi di euro.

Costo di manutenzione e gestione: 9 milioni di euro l'anno

Tempo di realizzazione: 8 anni

Addetti: oltre 1000 lavoratori all'anno per 8 anni

Numero delle paratoie: 78

Dimensioni paratoie: spessore variabile tra 3,6 metri e 5 metri di spessore, lunghezza pure variabile tra 18 e 28 metri, larghezza 20 metri

Dislivello massimo sostenuto tra mare e laguna: 2 metri

Tempo medio di chiusura per un evento: tra 4 e 5 ore



# Via libera alle dighe del Mose «Mai più acqua alta a Venezia»

Lunardi: i lavori inizieranno subito e termineranno entro otto anni. Un grande scafo di 32 metri più 78 paratoie difenderanno la città

Giacomo Galeazzi

ROMA

Fumata bianca a Palazzo Chigi: non serviranno più gli stivali a piazza San Marco. Il governo ha dato ieri il via libera al Mose (l'acronimo sta per «modello sperimentale elettromeccanico»), il sistema di dighe mobili per proteggere la Serenissima dall'acqua alta. Dopo 37 anni di attesa, l'ok annunciato ieri dai ministri delle Infrastrutture, Lunardi, e dell'Ambiente, Matteoli, cancella la leggenda della piattaforma salva-Venezia, «regina delle incompiute d'Italia», e la trasforma in «madre di tutte le opere pubbliche». I lavori in laguna inizieranno subito, afferma Lunardi, e termineranno entro otto anni, «una spesa di sei miliardi di euro». La decisione dell'esecutivo, condivisa dal sindaco ulivista Paolo Costa e dalla Margherita, chiude una vicenda

aperta dall'alluvione del novembre 1966 e approdata alla rivoluzione chiusa temporanea delle bocche di porto lagunari attraverso una schiera di paratoie a ventola e a spinta di galleggiamento. Per trovare l'intesa ci sono voluti decenni di scontri politici, studi ed analisi su modelli fisici e matematici. Alla fine l'opera, progettata dal Consorzio Venezia Nuova, ha messo d'accordo il Comitato, presieduto dal sottosegretario Gianni Letta. Il 29 aprile sarà il premier Berlusconi a porre la prima pietra. Assieme al Mose partirà un pacchetto di interventi mirati a salvaguardare Venezia: riequilibrio della morfologia lagunare, difesa delle zone più basse della città (inclusa piazza San Marco) dalle maree medio-alte, rialzo dei fondali. Per sorvegliare sul rispetto dei tempi previsti è stato istituito l'Ufficio di Piano e potenziata la

«task force» addetta alla segnalazione delle maree. Al meeting di ieri, che si è rivelato risolutivo, si era arrivati con l'incognita del Comune di Venezia. Il consiglio comunale tre giorni fa aveva approvato a maggioranza un documento in cui si ponevano le condizioni per dire sì al maxi-piano. «Il Mose doveva essere meglio integrato con le opere complementari», spiega il primo cittadino - la situazione della Serenissima e il Mose sistema solo un aspetto parziale. Sono soddisfatto che il governo ed il Comitato abbiano accolto le nostre segnalazioni». Canta vittoria anche Renato Brunetta, europarlamentare e capogruppo di Forza Italia nel capoluogo veneto. «È un giorno storico per Venezia», afferma: «il governo ha rotto definitivamente con gli eterni compromessi immobilizzanti, le proroghe dilatorie, i tentativi di sottile sabotaggio». A difesa

della città più amata nel mondo verrà edificato un grande scafo largo 32 metri e lungo 25, dotato di un pezzo mobile, primo elemento di quelle 78 paratoie che saranno collocate alle tre bocche di porto lagunari. La «porta» contro l'acqua alta resterà sul fondo in condizioni normali, pronta ad essere sollevata in caso di necessità per costituire uno sbarramento invalicabile alla marea. La paratoia, cava all'interno, verrà riempita d'acqua per appesantirla quando dovrà essere posata sul fondo e risultare quindi invisibile dalla superficie. All'approssimarsi dell'acqua alta, però, la paratoia sarà svuotata mediante pompe o aria compressa e, così alleggerita, si alzerà come un pontile levatoio, fino a un angolo di 45 gradi. Nella versione definitiva (approvata ieri con l'astensione dei comunisti di Mira e Chioggia) sono scom-

parse colonne e passerelle. Rimangono le sole paratie che, in lunga successione, andranno da un'estremità all'altra delle bocche portuali. Saranno fissate a una base di calcestruzzo che conterrà tutti i servizi e le strutture di collegamento. Il progetto prevede la realizzazione di una conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco, che sarà predisposta per accogliere sia le navi che i rimorchiatori di appoggio e consentirà il transito a navi con lunghezza fino a 250 metri. Il costo di manutenzione e gestione del Mose si aggira sui due milioni di euro l'anno. Secondo il Wwf, però, «restano ancora tutte le perplessità, poiché ci vorranno undici anni prima che il Mose entri in funzione». Nel frattempo Venezia «resterà in balia delle acque alte», mentre attendono ancora di essere adottate le soluzioni graduali proposte dalle associazioni ambientaliste.

IN PARLAMENTO DISEGNO DI LEGGE PER LE CASE CHIUSE

# «Mai più lucciole sui marciapiedi»

ROMA

Addio alle lucciole intorno ai falò: divieto di prostituirsi in luoghi pubblici, sanzioni più severe per i clienti, possibilità di esercitare in appartamenti la professione più antica del mondo. A mezzo secolo dalla legge Merlin e dalla sua abolizione, il governo, superate le perplessità dell'Udc, si ricompatta sulla linea Lega-An del «mai più prostitute nelle strade» e presenta alla Camera un disegno di legge sostenuto dall'intera maggioranza. Lunedì l'esame in commissione Giustizia, prologo di un iter che si annuncia rapido. Presto il popolo della notte smetterà di battere i marciapiedi. Il provvedimento fronteggia l'escalation del fenomeno (25mila «lucciole» entrate in Italia dal '99) e introduce nell'ordinamento il reato di «associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione». Il testo, composto di cinque articoli, porta le firme del vicepremier Fini e dei ministri Bossi, Prestigiacomo, Castelli, Pisanu e Tremonti. No alle strade, sì alle abitazioni private. Per le lucciole «the road» multe di 3mila euro e, in caso di recidiva, due settimane di carcere. Per i clienti 4mila euro di sanzione. Non potrà più essere accusata di favoreggiamento la prostituta che assiste una sua collega senza ricavarne profitto, né chi gli affitta l'appartamento. Via libera, insomma, al revival in Italia delle case di piacere, fatta salva, però, la prerogativa dei vicini di casa di inserire nel regolamento condominiale appositi divieti. Non potendo rendere obbligatorie le visite sanitarie, il testo del governo indica l'opportunità di effettuare periodici controlli anti-Aids. Le questioni dovranno segnalare ai servizi sociali le straniere rimaste sui marciapiedi così da «favorirne il ritorno nel paese d'origine». Una riforma a 360°, dunque. Da abominio a male minore. Un «curriculum» di interventi, proposte-

choe e fragorose polemiche fotografiche lo sgretolamento delle mura difensive attorno alla legge Merlin. Zone rosse, spazi e quartieri dove poter praticare la prostituzione, lontano dagli sguardi indiscreti. Un mezzo fa, dalla Sardegna, il premier Berlusconi dettò la ricetta per affrontare un'emergenza sociale e proteggere la famiglia, ipotizzando la riapertura delle case chiuse e sostenendo di «vergognarsi, come molti italiani, a girare in strada con i figli». Una ventenne bulgara e una minorenni albanese, due lucciole strappate agli sfruttatori da don Oreste Benzi, vennero ricevute a Palazzo Chigi. Al termine dell'incontro, racconta il prete anti-racket, spuntò una busta con dentro 3 mila euro, «un segno contro la povertà di queste ragazze, le cui disgrazie hanno sconvolto e tormentato fino al giorno». Portare il problema sotto i riflettori costituirà per il Polo un decisivo passo avanti verso la sorveglianza sanitaria dell'intero fenomeno attraverso appositi quartieri zone isolate, «Così finalmente verrebbero pagate le tasse sulle prestazioni», chiosò il vicepresidente del Senato e segretario nazionale della Lega Lombarda, Roberto Calderoli. Giancarlo Gentilini, sindaco-sceffo di Treviso, illustrò il piano degli «eros center» in cooperativa, riedificazione delle case chiuse costruite e gestite dalle stesse prostitute. «Servizi e centri che operino alla luce del sole, sottoposti a tutti i controlli pubblici, di sicurezza e sanitari», invocò Gentilini - il regime catto-conquistista ha trasformato strade, vicoli e piazze in bordelli a cielo aperto. A profetizzare la possibilità e l'immunità di una riforma della legge, resa per decenni un bastione inattuabile dall'asse Pci-Dc, è stata la rivista dei gesuiti. Durante il Giubileo su «Civiltà Cattolica», le cui bozze vengono viste dalla Segreteria di Stato vaticana, cadde un tabù: «È meglio orientare la prostituzione in luoghi più protetti che non la strada».

(g.gal)

www.landrover.it

**LASCIATEVI GUIDARE.**

**FREELANDER. UNA NUOVA SCONFINATA ESPERIENZA.** Quella che Land Rover ha appreso in tanti anni di leadership nel fuoristrada. Un'esperienza straordinaria che viene offerta a chi guida una Freelander. Un'auto che racchiude in sé tutti i valori e gli standard qualitativi della grande marca. Un livello tecnologico superiore che si esprime nella sicurezza e nelle prestazioni. Un design e un rinnovato stile degli interni sviluppati per soddisfare le esigenze più diverse. Oggi potete acquistare una Freelander con la nuova esclusiva formula Freedom Plus che aggiunge la comodità dei servizi di manutenzione ordinaria per 3 anni/60.000 km (ricambi e mano d'opera inclusi), l'assicurazione incendio-furto e RCA ai vantaggi di Freedom. Un nuovo modo per acquistare una Land Rover: ne pagate la metà in 2 anni e, alla scadenza, potete scegliere se tenere l'auto, restituirla o passare ad una nuova Land Rover. Perché per affrontare la giungla di ogni giorno ci vuole il massimo del comfort.

• 104 COMMON RAIL 2.0 • CONTROLLO DELLA VELOCITÀ IN DISCESA • NUOVE VERSIONI E NUOVI INTERNI • 3 ANNI DI GARANZIA E 24h ASSISTENZA

LAND ROVER



LA SALUTE DEI CITTADINI

Dalla Provincia una proposta per salvare l'ospedale Mauriziano

La terza commissione consigliare in Provincia, presieduta da Luca Facta, ha deciso di presentare una proposta di ordine del giorno per monitorare la situazione del Mauriziano. In particolare, la terza commissione inviterà la presidente Mercedes Bresso ad attivarsi per verificare le condizioni di mantenimento della struttura, la salvaguardia dei posti di lavoro e la qualità dei servizi sanitari. Ci sarà inoltre la richiesta di coinvolgere anche la Regione per affrontare l'emergenza insieme.



L'ospedale Mauriziano, al centro delle polemiche

La medicina non convenzionale nella patologia muscolo-scheletrica

«Agopuntura e medicina non convenzionale nella patologia muscolo-scheletrica» è il titolo del convegno in programma domani, ore 8,45, al Museo dell'Automobile, in corso Unità d'Italia 40. Alla tavola rotonda sono stati invitati l'onorevole Lucchese, relatore della proposta di legge nazionale sulle medicine non convenzionali, l'Assessore regionale alla Sanità, D'Ambrosio, e i rappresentanti delle principali associazioni di medicina non convenzionale. Ingresso libero.



L'agopuntura è la più conosciuta tra le pratiche mediche alternative

ORIGINARIO DEL SENEGAL, È GIUNTO A TORINO IN AEREO DA BRUXELLES

# Un passeggero colpito da colera, panico in volo

## All'Amedeo di Savoia un uomo di 48 anni

Marco Accossato

Un uomo di 48 anni, originario del Senegal, è ricoverato da alcuni giorni in isolamento all'ospedale Amedeo di Savoia, dopo esser giunto all'aeroporto di Caselle a bordo di un volo proveniente da Bruxelles. L'uomo è stato colpito durante il volo da una diarrea emorragica e da vomito, ed è stato immediatamente isolato dagli altri passeggeri. I medici escludono i tratti di polmonite atipica, ma la diagnosi è comunque allarmante: colera. Malgrado sul referto che ha fatto scattare l'emergenza qualcuno abbia inizialmente scritto «peste».

Non ci sarebbero dubbi, anche se bisognerà attendere almeno 72 ore per il responso ufficiale. Un campione organico sarà analizzato nei laboratori dell'Asl 3 per confermare o escludere i sospetti. Nel frattempo è partita la segnalazione al servizio di Sanità pubblica della Regione, all'Osservatorio epidemiologico e all'Assessorato alla Sanità che in questi giorni vigila anche sui sospetti casi di «Sars»: dopo un primo falso allarme la settimana scorsa, anche per la polmonite che arriva dall'Asia si è di nuovo temuto nei giorni scorsi. Un uomo di 31 anni si è presentato il 31 marzo scorso al pronto soccorso dell'Amedeo di Savoia in preda a febbre e tosse incontrollabile; «Sono appena rientrato da Hong Kong - ha raccontato ai medici - Sto male, ho tutti i sintomi che si leggono sui giornali, temo di esser stato contagiato». Anche in questo caso, come per il sospetto colera, è stato messo in atto all'istante il piano anti-contagio, ma fortunatamente le radiografie hanno escluso l'ipotesi più temuta. L'uomo, che ha spiegato di aver frequentato durante il suo viaggio di lavoro nessun ambiente né persone a rischio, non ha la polmonite atipica, ma resta comunque ricoverato sotto stretta osservazione.

Aerei come portatori di malattie: si addensano sempre più il timore che i voli possano diventare gli «amatori» di malattie che arrivano da lontano, che si pensavano sconfitte o non si conoscevano affatto. E come accadeva un tempo con la peste, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e i ministeri della Salute hanno disposto che per

In un primo tempo si era temuto che avesse contratto la polmonite atipica

Deciso il ricovero in una camera sterile in attesa dei test di laboratorio

ogni caso sospetto scatti all'istante la separazione sanzionata.

Il colera è una malattia infettiva scatenata da batteri. La malattia, dopo un periodo di incubazione che va da uno a cinque giorni, si manifesta con diarrea improvvisa e intensa. Il paziente perde grandi quantità di liquidi, e per questo deve essere reidratato rapidamente. In caso contrario, l'infezione

può diventare mortale.

In Europa già nel 1996 furono segnalati 25 casi di colera, 24 dei quali «importati». Fortunatamente, nessuna vittima. Ma l'Oms non considera il contagio un pericolo vinto. I casi segnalati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sono ogni anno decine di migliaia, e migliaia i decessi. I paesi attualmente infetti sono molti, dall'Afghanistan allo Zimbabwe, dal

Brasile alla Nigeria, dall'India alla Somalia, fino al Messico.

Nel caso del senegalese ora all'Amedeo di Savoia, l'equipaggio del volo Bruxelles-Torino ha temuto potesse trattarsi della polmonite atipica. Appena atterrato l'aereo si è stretto il cordone della sicurezza sanitaria, l'uomo è stato accompagnato in infermeria, ed è stata chiamata un'ambulanza.

Il senegalese è cosciente, ma ricoverato in una camera speciale, asettica, alla quale si accede attraverso una zona filtro. Aspetta anche lui, come i medici, l'esito delle analisi. Il pericolo non è nell'aria, perché il colera non si espande come il raffreddore o la polmonite. Anche per questo motivo le autorità sanitarie non hanno ritenuto utile né opportuno isolare nessun altro dei passeggeri del volo Bruxelles-Torino.



I test di laboratorio hanno escluso il rischio di polmonite atipica o peste

# «Giusto isolarlo ma non ci sono rischi di contagio»

Il direttore della Sanità: rispettate le indicazioni dell'Oms e del ministero della Salute



I medici sottoporrono il paziente a terapia antibiotica

### intervista

MARIO Valpreda è il direttore della Sanità pubblica regionale.

Dottore, conferma il caso di colera?

«Sospetto caso», per ora. Non c'è la certezza, anche se è molto probabile che gli esami daranno esito positivo».

L'allarme a Caselle, in realtà, era scattato per una persona colpita dalla peste.

«Sì, ma si è trattato di un errore di valutazione. L'uomo ricoverato all'Amedeo di Savoia è un paziente con gravi disturbi gastrointestinali: la peste non si manifesta con diarrea incontrollabile».

Si tratta di un senegalese?

«Esatto. Diretto a Torino dopo aver fatto scalo a Bruxelles».

Se gli esami non confermasero, dottore?

«Oltre al colera potrebbe trattarsi di una tossinfezione, tipica di certe zone dove le condizioni igieniche lasciano ancora molto

«Per fortuna siamo di fronte a un caso isolato che ora sarà affrontato con una terapia a base di antibiotici»

a desiderare. Di certo questa non è una semplice influenza intestinale...».

Fossimo davvero escludere la polmonite atipica? Non state nascondendo nulla, vero?

«Al cento per cento. Non è una polmonite atipica».

In ogni caso, un'ottima prova sul campo del sistema di sorveglianza sanitaria.

«L'Sos è scattato appena l'aereo è atterrato a Caselle. Anzi, mentre era ancora in viaggio. Diciamo che si fosse trattato di polmonite saremmo stati altrettanto pronti all'emergenza. Anche in aereo si sono comportati correttamente, secondo le indi-

«E' un'infezione che non si trasmette attraverso l'aria. Per questo non abbiamo preso altre precauzioni»

cazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal nostro ministero della Salute. Hanno isolato il paziente».

Significa che c'è pericolo di contagio?

«Assolutamente no, ma è giusto mettere in atto tutte le misure possibili».

Cioè pensare al peggio?

«Vorrei essere molto chiaro: dobbiamo alimentare altre preoccupazioni oltre a quelle che già esistono per la polmonite atipica e per le minacce legate all'uso del bioterrorismo durante la guerra. Si tratta di un caso isolato, e il colera non ci spaventa più: si combatte con gli antibiotici e con la reidrata-

zione del malato».

Dottore, contatterete tutti i passeggeri di quel volo Bruxelles-Torino per verificare le loro condizioni di salute?

«Assolutamente no, non c'è alcun motivo di allarmarli. Il colera non si diffonde nell'aria».

Non rischia neppure il passeggero che era seduto accanto al senegalese?

«Neppure lui. Il contagio è diretto, attraverso gli alimenti e le bevande inquinate. Sono le feci che contaminano l'ambiente: l'acqua dei fiumi, ad esempio. Le verdure, i pesci... Non basta uno starnuto o un colpo di tosse».

Quanto durerà il trattamento in ospedale?

«Dai sette ai dieci giorni. Come nel caso della peste, deve essere iniziato il più rapidamente possibile. Il pericolo maggiore, per quell'uomo, è la disidratazione».

Resterà in isolamento?

«L'isolamento è una garanzia indispensabile in casi come questo. Un'altra procedura di sicurezza».

(m. acc.)

Un lettore ci scrive:

«Si fa un gran parlare della tratta ferroviaria ad alta velocità Lione-Torino-Milano-Trieste. E si pretenderebbe, dai francesi e dagli europei, una appassionata adesione al progetto. Ma come pretendere, se proprio Trenitalia sembra non amare né questa tratta né Torino? La convinzione si basa su un dato inconfutabile: nessun treno italiano percorre oggi interamente il fatidico corridoio che si vorrebbe domani «europeo».

«Non c'è nemmeno un convoglio che parta da Torino per concludere la sua corsa a Trieste. Chi vuole andarci deve cambiare, magari due o tre volte (con tempi che si allungano e, ovviamente, con tutte le ansie e le incertezze legate alle coincidenze che possono saltare).

«Parimenti è del tutto ignota la derivazione «mitteleuropea» di questa tratta: non c'è traccia di convogli diretti da Torino al Brennero e poi verso la Germania (c'erano una decina di anni fa, quando il progetto dell'alta velocità era solo fantascienza). Anche qui occorrono due o tre cambi e tempi da lumaca».

Segue la firma

## Specchio dei tempi

«Da Torino per Trieste due o tre cambi di treno» - «Per la seconda volta i vigili mi chiedono di pagare multe già pagate» - «Sono due le visite o una soltanto?» - «Fa fede l'atto di nascita» - «Colpevole!»

Un lettore ci scrive:

«Mi chiedo se è davvero possibile che il Corpo di Polizia Municipale non sia in grado di verificare se una multa è già stata pagata? E' la seconda volta in due mesi che riceviamo (uno io e un altro mia moglie) il sollecito di pagamento di due multe diverse; uno arrivato il 15 gennaio 2003 per una multa pagata il 12 ottobre 2002, l'altro arrivato il 3 marzo 2003 per una multa pagata il 21 novembre 2002.

«L'ultima notifica poi ho dovuto andare a ritirarla in via Bellezza perdendo tempo, ore di lavoro e dovendo pure pagare il parcheggio nelle strisce blu (l'orario, per giunta, è solo il mattino e sabato è chiuso).

«Sono ansioso di sapere come (dis)organizzato nel 2003 il Corpo di Polizia Municipale».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Munita di impegnativa dell'Asl sono ricorsa a uno specialista che mi ha prescritto un esame diagnostico. Ciò ha comportato per me il pagamento di 3 ticket e per l'Asl la doppia remunerazione dello specialista: una prima volta per la visita e una seconda per la lettura del referto che, secondo lui, è un atto distinto rispetto al momento prescrittivo. A me sembra a dir poco assurdo. Basta il buon senso infatti per capire che siamo di fronte a due atti strettamente solidali: senza la visita non ci sarebbe l'esame diagnostico, senza lettura del referto la visita rimarrebbe tronca di senso».

Rina Pesce Spado

Una lettrice ci scrive:

«Sono incappata nello stesso problema della lettrice che la-

menta l'emissione di codice fiscale con provincia di nascita errata, mi è stato spiegato che fa fede (peraltro comprensibilmente) la situazione esistente all'atto della nascita e su tale atto registrato. Se lei è nata in provincia di Udine, resta nata in quella provincia anche se ora la provincia è un'altra. Non deve quindi preoccuparsi perché il documento è comunque veritiero e valido a tutti gli effetti, soprattutto per pagare tutte le tasse».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Rispondo al lettore che si lamenta perché i vigili non hanno voluto chiudere un occhio sul fatto che non aveva in auto il tagliando dell'assicurazione scaduta da due giorni, in quanto è convinto che ci sono 15 giorni di mora. Innanzi tut-

to, se lui avesse dato disdetta della polizza per passare ad altra compagnia la polizza sarebbe scaduta esattamente il giorno indicato sul tagliando. I vigili non sono tenuti a sapere se questa disdetta è stata fatta oppure no, quindi possono considerare in colpa il fermato».

«I 15 giorni di mora sono solamente una cortesia che l'assicurazione usa nei confronti dei suoi assicurati che non abbiano disdetto la polizza, prolungando l'assistenza assicurativa, ma per i controllori seguen-

do quanto dice la legge vale sempre la data scritta sul tagliando. Quindi il lettore viaggiava a suorischio

«Tengo anche a precisare che l'avviso di scadenza che inviano le compagnie è un puro atto di cortesia, ma non sono tenute a farlo. L'assicurato deve farsi carico anche di ricordare la data di scadenza e presentarsi per il pagamento almeno con un giorno di anticipo onde evitare quanto accaduto all'automobilista che si è rivolto a «Specchio dei tempi» ed ovviamente, dopo aver pagato, deve anche preoccuparsi di tenere il tagliando in auto, a portata di mano».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

### EDIZIONE MILLESIMATA



IL BUON BERE

Tre vini e cantine con Paolo Massobrio

pp. 168 - Euro 13,80

Una guida per riconoscere ed apprezzare il vino di qualità, le uccinate e i produttori. Per ritrovare l'arce e l'amore che stanno dietro a una buona bottiglia.

In collaborazione con GFI

LA STAMPA



**IntesaSempire. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.**  
L'investimento che cresce con la crescita di un rendimento minimo garantito.  
IntesaSempire è un prodotto assicurativo di Intesa Vita.

Banca Intesa

LA STAMPA

# ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 22 VENERDÌ 4 APRILE 2003

**IntesaSempire. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.**  
L'investimento che cresce con la crescita di un rendimento minimo garantito.  
IntesaSempire è un prodotto assicurativo di Intesa Vita.

Banca Intesa

## Slitta a settembre l'invio del 770

Slitta di tre mesi, al 30 settembre, il termine per l'invio telematico del modello 770 che devono presentare i sostituti d'imposta. È quanto prevede il regolamento sulla semplificazione fiscale che sarà oggi all'esame del consiglio dei ministri. Il regolamento modifica stabilmente la scadenza per entrare di ricorrere ogni anno a proroghe. A partire dal 2004 la consegna del cud a lavoratori e pensionati viene anticipata dal 31 al 15 marzo.



## Da luglio eurobonifici in tre giorni

Si accordano i tempi per i trasferimenti di denaro nei paesi della Ue. Grazie ad una convenzione approvata ieri dal Consiglio europeo dei pagamenti, che riunisce circa 40 banche e le associazioni europee del settore creditizio, i tempi per il trasferimento dei fondi passano dagli 6 a 3 giorni dalla data di accettazione del bonifico. La «Convenzione credeuro», informa l'Abi, entrerà in vigore dal 1 luglio.

DUISBERG: IMPOSSIBILE VALUTARE GLI EFFETTI DEL CONFLITTO. BANCONOTE DA 1-2 EURO? BISOGNERA' ASPETTARE ANNI

# La Bce: troppe incognite dalla guerra, serve fiducia

## Summit dei banchieri a Roma. Fazio: «Tenere la barra del timone dritta»

Stefano Lepri

ROMA

«La parola recessione non è comparata», però l'economia d'Europa non promette bene. Pressata da più parti a ridurre il costo del denaro, la Banca centrale europea risponde che toccare i tassi in questo momento darebbe un segno di nervosismo e aggiungerebbe incertezza all'incertezza già grande. Si resta al 2,5%. «Occorre mantenere la calma e trasmettere un'immagine di stabilità e di continuità» dice il presidente Wim Duisenberg. «Meglio tenere la barra dritta» fa eco Antonio Fazio, presente come padrone di casa, perché la riunione del consiglio Bce si è tenuta questa volta a Roma, in Banca d'Italia.

La questione irakena è già stata pagata dall'economia mondiale con un lungo periodo di incertezza. «Che effetto avrebbe un taglio dei tassi in questo momento?» ha chiesto un giornalista a Duisenberg in conferenza stampa. «Ce lo domandiamo tutto il tempo anche noi» è stata la risposta, quasi sincera dietro l'apparente evasività. «Sarà necessario riesaminare le implicazioni economiche della guerra non appena si delineerà un quadro più chiaro» è la formula che i 18 membri del consiglio Bce hanno attentamente concordato. Se il quadro fosse negativo, i tassi potrebbero essere abbassati; ma per il momento non c'è alcun orientamento in alcun senso.

In Europa le aspettative riguardo al ritmo di espansione dell'economia nel 2003 non possono che essere molto modeste. Lo «scenario di base» in cui i banchieri centrali dell'euro ritengono giustificato per ora non toccare il costo del denaro è già peggiore di quelli di molti governi. Il ministero dell'Economia italiano sta rivedendo ora una previsione di crescita del 2,3% nel 2003 per il nostro paese, circola l'ipotesi di un aggiustamento all'1,3%. La Bce conferma circa l'1% come media dell'area euro; l'Italia negli ultimi anni non è mai andata sopra la media, se quest'anno ci riuscirà sarà di un soffio.

Ai governi europei Duisenberg ha consigliato «la formula che piace, l'ha ripetuta più di una volta - di astenersi dall'attivismo fiscale». Ovvero, la Bce è fermamente convinta che le difficoltà congiunturali non si superano con nuovi sgravi fiscali o con aumenti delle spese. Niente «pacchetti di rilancio», niente riduzioni di tasse se non coperte da misure strutturali di taglio alle spese, niente modifiche al «patto di stabilità» europeo. Fazio aggiunge: «da fare adesso sono le riforme di struttura; apparentemente hanno effetti solo a lungo termine, possono averli subito se riescono a ricostruire la fiducia, che è il compito di oggi».

Ma anche la cooperazione internazionale non è facile, nel clima attuale. Potrà fare qualcosa il G-7 dei ministri del Tesoro, che si riunisce a Washington la settimana prossima? Gli americani certo esortano l'Europa al rilancio. Ma gli europei, anticipa Duisenberg, guardano con preoccupazione al riemergere del deficit gemelli degli Stati Uniti. Sono attorno al 5% del prodotto lordo sia il deficit del bilancio (lo Stato americano spende molto più di quanto incassa) sia il deficit delle partite correnti con l'estero (gli americani importano troppo più di quanto esportano, vivono al di sopra dei propri mezzi: «entrano più di quanto escono» nel lungo periodo e potrebbero rendere la loro vita più difficile in futuro).

Non ci sono soluzioni facili in vista, da nessuna parte. La Bce è stata spesso accusata di decidere con troppa lentezza; il vicepresidente Lucas Papademos, che ieri è rimasto silenzioso, si adopera per adeguare più prontamente le analisi al mutare delle prospettive.

TRICHET IN PANNE, VERSO LO SLITTAMENTO A FINE ANNO

## La proroga del mandato all'Ecofin

È ormai certo che Wim Duisenberg resterà alla guida della Bce oltre l'estate. Ieri ha fatto capire che la data del suo 68° compleanno, il 9 luglio prossimo, da lui proposta per lasciare non è mai stata rigida, fin dall'inizio. «Quando nel febbraio 2002 scrissi all'allora presidente di turno del Consiglio europeo, José María Aznar - racconta - per esprimere il mio desiderio di lasciare l'incarico, indicai la data del 9 luglio o poco dopo, secondo quanto fosse necessario per un ordinato passaggio delle consegne. Non c'è niente da cambiare. Forse però non sarà appena dopo, se le parole hanno un senso. Non è escluso che si unirà a fine dell'anno, o magari al 2004. La proroga è stata discussa oggi dai ministri dell'Ecofin riuniti ad Atene. Nella riunione del consiglio della Banca centrale europea tenuta ieri a Roma non si è parlato di successione», racconta Fazio. La proposta sarà avanzata dalla Francia e presumibilmente indovinata da tutti: i ministri ne parleranno poi con Duisenberg stesso, che arriverà in Grecia domani. Guadagnare tempo ha un duplice scopo. Solo il 18 giugno si saprà se il successore designato, il governatore della Banca di Francia Trichet, potrà in effetti assumere la carica o, essendo stato condannato per complicità in falso in bilancio nello scandalo Crédit Lyonnais, dovrà rinunciare. Se il tribunale lo assolverà, non sarebbe elegante nominarlo subito dopo; se lo condannerà, occorrerà tempo per cercarsi su un altro presidente. La «staffetta» che cominciò con un imbarazzante fregio al vertice di Bruxelles nel maggio '98, insomma, continua a creare imbarazzi.

ve. Duisenberg assicura che «anche prima della fine della guerra» «in qualsiasi momento», «se i segnali negativi sulla crescita, o positivi sul calo dell'inflazione, inducessero a cambiare scenario, il costo del denaro potrà essere abbassato. Se si confermerà il calo del prezzo del greggio registrato negli ultimi giorni il tasso di inflazione scenderà con ogni probabilità al di sotto del 2% nel corso del 2003» (ora è al 2,4% nell'area euro).

Sempre in materia di inflazione, è rimandata a un tempo lontano se non ufficialmente accantonata l'idea del ministero dell'Economia italiano (appoggiata poi dalla Grecia) di stampare la banconota da 1 euro, in modo da dare l'idea di un maggior valore dell'unità monetaria. «Ci vorranno anni e anni» dice il presidente della Bce: se ne riparerà quando sarà decisa una nuova serie di banconote da sostituire a quelle attuali.

# Tremonti: ci sarà la proroga del condono

## «Data comoda per tutti. Il 20 giugno? E' troppo avanti»

ROMA

«La proroga ci sarà». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha sciolto gli ultimi dubbi. Ma mantiene stretto riserbo, «ancora per qualche giorno», sulla data dello slittamento che vorrebbe concordare con la categoria. Commercialisti, ragionieri e parlamentari dal canto loro - anche perché il ministro esclude la data del 20 giugno - sembrano ora accontentarsi di alcune settimane in più.

Al ministero si spiega con chiarezza che nessuna data è ancora stata fissata. Sembra però farsi largo l'ipotesi di una proroga di tre settimane - un mese, che farebbe slittare la scadenza presumibilmente al 20 mag-

gio. Qualche parlamentare, invece, ancora parla del 31. Tremonti, che ieri era accompagnato dal direttore del dipartimento per le politiche fiscali Andrea Manzitti, ha affrontato il tema della proroga del condono in un convegno organizzato ad Udine dai dottori commercialisti. «La proroga per i termini di scadenza del condono fiscale ci sarà, ha detto davanti al presidente dei Commercialisti Tamborino, che insieme al presidente dei Ragionieri Santorelli aveva nei giorni scorsi chiesto ufficialmente una proroga.

Tremonti ha escluso però la data del 20 giugno, come aveva fatto in passato, richiesta dai commercialisti «è troppo avanti». Ha comunque assicurato

che l'allungamento dei tempi non sarà di un solo giorno «perché sarebbe una beffa». Ed ha sottolineato soprattutto che ogni decisione sarà presa in stretta collaborazione con gli ordini professionali interessati. Sarà una data concordata, che non sarà comunque resa nota all'ultimo minuto e in ogni caso sarà una data agevole per professionisti e contribuenti. «Quando abbiamo - ha aggiunto - fissato il 16 aprile ci sembrava una data corretta, poi sono state avanzate delle richieste. Quando si fanno delle scelte bisogna tener conto di chi lavora, però c'è anche un problema di fabbisogno. E' necessario trovare un patto di incontro».

Il problema è un ritardo nel-

l'arrivo dei documenti di interpretazione che ha complicato di molto il lavoro dei commercialisti. «Nei giorni scorsi - ha spiegato William Santorelli, presidente del Consiglio Nazionale dei ragionieri commercialisti - avevamo dato atto alle Entrate di aver fornito il necessario supporto interpretativo per una disciplina oggettivamente tanto complessa come quella dei condoni, recependo alcune nostre sollecitazioni. L'ultima circolare del ministero, però, era stata diffusa solo il 21 marzo e il contenuto del decreto di attuazione sul concordato era stato reso noto pochi giorni fa. Avevamo poco tempo a disposizione, in sostanza, per valutare con cognizione di causa

le migliori soluzioni da proporre ai contribuenti. C'era il rischio concreto che la sanatoria non raggiungesse gli obiettivi di gettito prefissati. La decisione assunta dal ministro concede a professionisti e contribuenti una boccata d'ossigeno e, soprattutto, aumenta le possibilità di buona riuscita dell'intera operazione».

Intanto il Tesoro sta lavorando a revisioni «sensibili» del quadro macroeconomico. I dati saranno pronti a ridosso dei giorni Pasqua. L'aggiornamento della relazione previsionale che sarà diffusa insieme alla trimestrale di cassa con i dati di finanza pubblica. «Prevalle la prudenza e le stime - dicono fonti informate - non saranno lontane dal consensus che indica Pil all'1,3% e deficit/Pil intorno al 2% (2,3% e 1,5% i target attuali del governo). Secondo l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco i conti pubblici invece vanno male, molto peggio di quanto dica Tremonti, il rapporto deficit/Pil sarà ampiamente superiore al 2%».

[r. e. s.]



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ed il presidente della Bce, Wim Duisenberg

## Le Borse strappano ancora guadagni

### Scivola Francoforte

Vanni Cornero

Ancora una volta le Borse europee, ad eccezione di Francoforte, sono riuscite a portare a casa una giornata di guadagni, ma i progressi sono stati inferiori ai massimi toccati dagli indici nel corso della seduta. A guastare quelli che potevano essere risultati migliori sono state le prime reazioni di Wall Street ai dati macroeconomici Usa, che hanno parzialmente oscurato le notizie sulle truppe americane ormai alle porte di Baghdad. Proprio l'annuncio che i marines si trovavano in vista dell'aeroporto della capitale irachena aveva dato il via ai listini europei, che, dopo una partenza cauta, avevano assorbito senza emozioni la decisione, peraltro attesa, della Bce di lasciare invariati i tassi. Altra storia è stata la diffusione dei dati Usa sui sussidi di disoccupazione e dell'indice Ism relativo ai servizi, entrambi scesi più delle attese, che ha invece provocato una frenata a Wall Street e decisamente ridimensionato il rialzo sulle piazze del Vecchio Continente.

L'indice Ipm dei servizi ha registrato la maggior contrazione da ottobre 2001, scendendo a 47,9 per il di sotto di quota 50 che fa da spartiacque tra il livello di crescita o flessione del settore. Questo, come sottolineano gli operatori, è soprattutto a causa del crollo dei viaggi di lavoro e turismo dovuto all'inizio del conflitto con l'Iraq. Ed è un po' il bis dell'indice Ism manifatturiero, che martedì era sceso pesantemente fino a quota 46,2, con la prima flessione del comparto registrata da ottobre.

Per quanto riguarda la disoccupazione il numero di americani che hanno chiesto per la prima volta di ricevere i sussidi previsti è salito nella settimana scorsa al livello più alto da quasi un anno a questa parte (445.000 richieste con un aumento di 38.000 unità), mettendo in luce le cattive condizioni del mercato del lavoro Usa, sensibilmente peggiorato sotto il peso delle preoccupazioni per la guerra in Iraq e delle incertezze economiche.

E, secondo il New York Times, dai sondaggi pare proprio che nel mondo degli affari il pessimismo stia dilagando a causa del calo delle domandate di beni di consumo e dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Anche i dati economici hanno fornito solo motivi di preoccupazione: il dipartimento di Commercio Usa ha annunciato che a febbraio gli ordini di fabbrica sono scesi dell'1,5%, il calo più sostanziale degli ultimi cinque mesi. Inoltre i consumi americani hanno ridotto gli acquisti, le vendite di auto sono scese, i viaggi aerei sono in continua contrazione. La tendenza è anche peggiore in Europa e in Giappone, dove la crescita economica si è praticamente arrestata. Così gli analisti sono scettici sulla veloce ripresa dell'economia dopo la fine della guerra contro l'Iraq: anche perché gli strascichi della «bolla» del mercato azionario stanno frenando gli investitori e non è chiaro se con il ritorno della pace la gente riprenderà a fare acquisti. In proposito il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, continua a essere ottimista, ma le incertezze sull'economia sono tali da indurlo a dire che la Fed vuole fare previsioni.

Ieri intanto, però, ad esclusione di Francoforte che ha perso lo 0,75%, le conclusioni sono state positive per le Borse. Parigi ha terminato in rialzo dell'1,63%, Amsterdam ha chiuso +1,4%, Londra è salita dello 0,47%. Milano il Mibtel ha messo a segno un progresso dello 0,92% e il Mib 30 dello 0,96%. E in Italia c'è da registrare ancora un mese di successi, il settore dei fondi comuni d'investimento, che il marzo hanno segnato una raccolta positiva per 397,9 milioni. A Wall Street, dopo una seduta all'insegna dell'incertezza, il Dow Jones ha chiuso perdendo lo 0,54% mentre il Nasdaq è rimasto praticamente invariato (-0,01%).

Sul fronte dei cambi l'euro è a 1,0723 sul biglietto verde. I listini del petrolio, infine, vedono i futures sul greggio di New York a quota 28,75 dollari, in rialzo di 18 centesimi.

CON MEDIOBANCA LA FORMULA FINANZIARIA ENTRA NELLA VITICOLTURA

## Il vigneto adesso si prende in leasing

Il leasing entra nel vigneto: i primi test sono stati fatti con successo in aziende dai nomi prestigiosi come Antinori e Ronchi, poi si è deciso di partire in grande. L'idea di mettere questo strumento finanziario a disposizione delle aziende vitivinicole è venuta ai manager di SelmaBipiemme, del Gruppo Mediobanca, che, per prima in Italia, ha deciso di aggiungere alla sua sfera d'operazioni la promettente nicchia del vino.

La formula è quella classica, che da tempo siamo abituati a veder applicare all'auto o a barche. Con qualche problema in più però - puntualizza Renato Kobau, amministratore delegato della società - perché comprende aspetti tipici dell'agricoltura: dai confinanti ai diritti di prelazione e bisogna tener ben presenti tutte le normative della legislazione agraria.

Un'attenzione supplementare che garantisce buoni frutti, visto che, secondo l'indagine di mercato fatta da Mediobanca, ci sono almeno cento produttori

di vini di altissima qualità interessati a questa formula di leasing e le cifre sono interessanti, perché ogni operazione parte da un valore base di 500.000 euro. «Certo - prosegue Kobau - questo non sarà il nostro mercato principale, però è una nicchia interessante, con fattispecie molto particolari. Io mi accontenterei di fare qualche decina di operazioni l'anno».

Quindi una scelta che paga e non solo sotto il profilo economico, visto che garantisce un notevole ritorno in visibilità, data l'attenzione del grande pubblico alle vicende del vino. Ma, in pratica, come funziona il leasing dei vigneti? «Ci sono due possibilità - spiega il dottor Kobau - nella prima l'imprenditore ci segnala il vigneto che ci interessa e noi lo acquistiamo per affittarglielo un determinato numero di anni. Al termine di questo periodo l'imprenditore in questione può riscattare la proprietà con una somma pari a circa il 10% del capitale investito. E se nel podere in questione

non ci sono viti, ma altre colture da riconvertire SelmaBipiemme provvede anche alle spese per le analisi del terreno, il rinnovo degli impianti, gli adempimenti fiscali e catastali».

«La seconda possibilità, invece - prosegue Kobau - è quella che un imprenditore vitivinicolo abbia bisogno di denaro fresco. Allora ci può vendere un suo terreno e riprenderlo in leasing, così gli resta a disposizione l'introito della vendita».

In ogni caso, oltre alle normali credenziali, la condizione di base è una sola: chi vuol fare un'operazione di questo genere deve essere un produttore di vino di qualità. «E' proprio la qualità del vino a far sì che questa specie di operazione sia premiante anche in termini di reddito - conclude Renato Kobau - in sostanza l'impresa vitivinicola consente di avere un conto economico positivo e a reddito tale che lo strumento del leasing sia conveniente». [v. cor.]

NOTIZIE dalle AZIENDE

## Rox Smoke di Roeder Farmaceutici

La protezione quotidiana contro l'eccesso di radicali liberi generati dal fumo. I fumatori esauriscono rapidamente le loro riserve antiossidanti a causa del fumo. In una boccata di fumo di sigaretta si introducono 100 radicali liberi. Queste molecole altamente instabili possono attaccare le cellule danneggiandole a volte in maniera irreversibile. Per proteggersi dal fumo di sigaretta, Roeder Farmaceutici ha realizzato un nuovo integratore Rox Smoke a base di materie prime testate direttamente sui fumatori. Rox Smoke contiene un particolare estratto ottenuto da tre varietà di arance rosse (Red orange Complex) ricco di sostanze ad attività antiossidante. La sua efficacia è stata testata direttamente sui soggetti fumatori dimostrando la capacità di innalzare le difese antiossidanti ed offrendo una valida protezione nei confronti dei radicali liberi generati dal fumo di sigaretta. Il prodotto si avvale della presenza di un estratto di corteccia di Pino ed un estratto di Cacao con Acido alfa-lipoico, Vitamina C e Vitamina E. L'estratto di Pino ha dimostrato possedere una valida attività antiossidante nel soggetto fumatore. Gli altri componenti contribuiscono a completare il ruolo del prodotto in termini di protezione nei confronti dei radicali liberi generati dal fumo di sigaretta. I componenti di Rox Smoke sono stati complessati in una particolare formula retard al fine di prolungare l'efficacia del prodotto nel tempo.

Per sfruttare appieno i benefici di Rox Smoke si consiglia l'assunzione di 1 compressa al giorno, il mattino preferibilmente a digiuno. Rox Smoke. 20 compresse, € 8,00. In Farmacia. Numero verde: 800-752508